ANDREA FERRARESE

Il *Liber pertichationis* di Legnago (1419-1420)

Società, paesaggio rurale, proprietà fondiaria e mercato della terra nella Terraferma veneta del primo Quattrocento

FONDAZIONE MATILDE AVRESE

MATILDE AVRESE
Munifica Benefattrice

Nasce da Ugo e da Lucia Carlotto il 1° novembre 1906 a Brescia, ove i genitori si sono trasferiti dalla avita Legnago.

Ugo Avrese è figlio di Pietro, nell'ottobre 1866 primo Amministratore della Città unita all'Italia.

Matilde cresce e matura in un ambiente severo e nello stesso tempo sereno. I genitori la educano secondo principi morali frutto di una religione praticata e vissuta. Buona ed intelligente, è sempre cristianamente predisposta verso il prossimo.

Completa gli studi all'Istituto Magistrale, ha anche notevole attitudine per la pittura e la musica. Si diploma in pianoforte al Conservatorio di Musica di Bologna e la Regia Accademia Filarmonica di quella città la iscrive al proprio Albo.

Donna di grande cuore, Terziaria Francescana, Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana, manifesta presto uno straordinario spirito di intraprendenze, soprattutto in aiuto di chi ha gravi bisogni e di chi soffre.

Durante gli anni della guerra (1940-1945) non risparmia sacrifici per soccorrere quanti nel dolore e nel bisogno si rivolgono a Lei.

Assiste l'unica figlia di una nobile famiglia bresciana, affetta da morbo di Down, e si fa per lei istitutrice e seconda amorevole madre fino alla morte della propria assistita, avvenuta nel 1983.

Matilde si dedica quindi con rinnovato spirito al bene verso il prossimo e la sua grande carità non ignora il faticoso lavoro dei Missionari.

Negli ultimi anni di vita terrena benefica:

– la Croce Bianca di Brescia, acquistando un'autolettiga dotata di attrezzature modernissime atte a prestare le prime cure agli ammalati destinati al ricovero d'urgenza in ospedale;

– il Museo Diocesano di Arte Sacra di Brescia, retto da mons. Angelo Pietrobelli, cui dona sette antiche tele e tavole d'autore con soggetto religioso;

– il Santuario della Madonna della Corona di Spiazzi di Monte Baldo, al cui rettore don Giuseppe Cacciatori versa ingenti somme da destinarsi alla costruzione di un ascensore per disabili e malati, altrimenti incapaci di accedere al luogo sacro per la presenza di disagevoli scale;

– la Scuola Agraria Missionaria di Araçuai (Brasile), facendo pervenire a mons. Enzo Rinaldini la somma necessaria per la costruzione dell'aula con laboratorio di analisi;

– una Missione del Paraguay, versando a padre Giuseppe Zanardini l'importo necessario per la costruzione di una Chiesa;

– l'Ospedale Missionario per lebbrosi di Colonia Do Prata (Brasile) gestito dall'Aliança Do Amor di Padre Gianni Mometti;

– il Movimento Africa Mission di don Vittorio Pastori.

Muore a Verona il 5 agosto 1989.

Matilde manifesta grande generosità e carità anche dopo aver lasciato la vita terrena, beneficando:

– la Congregazione delle Scuole Ancelle della Carità di Brescia che, con il suo consistente contributo, possono costruire sedici case per famiglie povere a Florestopolis (Brasile) ed una Scuola Materna per bambini poveri a Paloquemado di S. Domingo de Los Colorado (Equador); vengono dedicate al nome della Benefattrice la via di Florestopolis sulla quale si affacciano le case e la Scuola Materna di Paloquemado;

– la Comunita di Mamrè di Brescia, operante a favore dei portatori di handicap, che utilizza la sua rilevante contribuzione assumendo una educatrice che, per molti anni, possa operare una ideale prosecuzione dell'opera prestata dalla benefattrice in vita a favore di questi sfortunati; viene dedicata alla memoria di Matilde Avrese la sede bresciana dell'ente, sita in via Riccardi 14;

– la Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza - Istituto Don Calabria di Verona, che con il suo consistente lascito realizza un Centro Sociale a S. Luis del Maranhao, nel nord-est del Brasile, uno dei territori più poveri del Paese;

– il Collegio delle Missioni Africane (Comboniani) di Verona, che destina il suo rilevante contributo ad opere varie, tra cui l'allestimento di una sala operatoria nell'Ospedale della Missione di Kalongo (Uganda) e l'acquisto di macchine tipografiche per la Scuola Professionale della Missione di S. Josè di Rio Preto (Brasile);

– l'Associazione Ricerca e Studio Iniziative Formative di Verona, ente con scopi di formazione umana e spirituale, che utilizza il suo consistente lascito per il completamento dell'Aula Magna di Palazzo Alessandri, sede della Residenza Universitaria di Verona Via Fincato 9; la Benefattrice viene ivi ricordata con una lapide;

– l'Associazione Piccola Fraternità di Verona, che con la sua rilevante contribuzione acquista l'arredamento completo della casa di accoglienza per disadattati psichici realizzata in Verona Via Fincato n. 59; la generosità di Matilde Avrese viene ivi ricordata in una targa;

– la Fondazione Matilde Avrese, il cui ingente fondo patrimoniale viene destinato alla realizzazione del desiderio, manifestato dalla Benefattrice, di creare in Legnago un ente che potesse stimolare nei giovani lo studio della Città e del terrritorio circostante.

Ora la grande Benefattrice continua a vivere nel ricordo di quanti l'hanno conosciuta ed amata e di quanti, nel bisogno e nella sofferenza, provano il sollievo e il conforto della sua carità.

Prof. Augusto Ferrarini

Presidente della Commissione
Giudicante il Concorso 2001

INDICE

CAPITOLO III

Dinamiche fondiarie e società a Legnago nel primo Quattrocento

PARTE II
Il documento

APPENDICI

NOTA METROLOGICA E ABBREVIAZIONI

Misure di superficie veronesi
Campo veronese: corrisponde a 24 vanezze, mq. 3.002,18.
Vanezza: corrisponde a 30 tavole, mq. 125,09.
Tavola: mq. 4,16.

1 Ha.: corrisponde a 3 campi veronesi, 7 vanezze e 28 tavole.

ACBVR	Archivio del Consorzio di bonifica veronese, Verona
ACL	Archivio comunale, Legnago
ASVE	Archivio di Stato, Venezia
ASVR	Archivio di Stato, Verona
BMCVE	Biblioteca del Museo Correr, Venezia
BUPD	Biblioteca universitaria, Padova
ÖESTA-KA	*Österreichischen Staatsarchivs – Kriegsarchiv*, Vienna

PRESENTAZIONE

Il genere letterario ‘Presentazione di libro’ obbedisce a regole non scritte, come ogni genere letterario: regole che prevedono obbligatoriamente l’espressione di alcuni contenuti: compiacimento e ottimismo, apprezzamento per la veste grafica, giudiziose ovvietà... Ad esempio, il fatto che ogni ricerca degna di questo nome arriva a conclusioni ‘certe’ (per quella che può essere la certezza della scienza, la scienza storica nel nostro caso) ma nel contempo apre a nuove prospettive, eccetera; un concetto quest’ultimo che per essere ovvio non è per questo meno vero. E per buona parte di queste poche pagine, per chi avrà la pazienza di leggerle, anch’io rispetterò queste convenzioni.

In effetti, motivi di soddisfazione non mancano, a proposito di questo libro di Andrea Ferrarese dedicato al *Liber pertichationis* di Legnago. Innanzitutto, è molto positivo il contesto nel quale si inserisce: è il settimo volume di una collana di studi su Legnago, che è legata alla tenace volontà di una sola persona, l’amico Piero Avrese, anima di una fondazione che da trent’anni promuove e finanzia le ricerche storiche dedicate al capoluogo della ‘bassa’. Non è un dato da trascurare, in un territorio come quello veronese, nel quale il mecenatismo culturale è quasi assente, per grettezza e per miopia degli imprenditori (a differenza di quanto è accaduto, per esempio, a Treviso con i Benetton), per le difficoltà e talvolta il disinteresse degli enti territoriali, e per le crescenti difficoltà degli istituti bancari. Ed è da segnalare anche la costante, ancorché misurata, disponibilità del Comune di Legnago a sostenere queste pubblicazioni.

Ma naturalmente il principale motivo di compiacimento è dovuto alla qualità del lavoro pubblicato da Andrea Ferrarese, che valorizza una fonte documentaria di primaria importanza. Si conclude così una vicenda tormentata anche dal punto di vista archivistico, che l’autore/

editore puntigliosamente ricostruisce nelle prime pagine del suo saggio. Paradossalmente, infatti, proprio l'eccezionalità e la 'bellezza' (non estetica, anche se il registro ha una sua importante fisicità) del *Liber pertichationis* come fonte per la storia di Legnago e del suo territorio, che ha attirato su di esso l'attenzione, ne ha reso poi complicata la completa valorizzazione: sottrazioni, 'occultamenti', dimenticanze… Ma alla fine possediamo uno studio completo e accurato di uno dei pochissimi 'catasti' (nel senso proprio del termine, di 'descrizione sistematica di un territorio') disponibili per il Quattrocento nell'intero territorio veneto.

Si tratta infatti della *pertichatio omnium camporum cuiuslibet persone*, 'misurazione di tutti i campi di ogni persona' residente o abitante a Legnago nel 1419, possessore o proprietario che fosse. Ed è intuitiva anche per i non addetti ai lavori l'importanza di una conoscenza non impressionistica, ma *misurabile e quantificabile* delle caratteristiche di un qualsivoglia territorio, della distribuzione della proprietà fondiaria, delle risorse agricole, per dare concretezza alla storia economica e sociale. Questo aveva in mente Gino Barbieri quando negli anni Quaranta del Novecento – abbastanza giovane, ma già affermato allievo di Amintore Fanfani – si occupò del *Liber pertichationis*. Anche perché, credo, gli interessava dimostrare che questo approccio alla storia delle campagne e del mondo rurale della pianura padana nel medioevo e nell'età moderna non era riserva di caccia esclusiva della storiografia marxista, allora predominante (con Luigi Dal Pane, Emilio Sereni, Renato Zangheri); ma rientrava anche negli orizzonti della storiografia economica cattolica.

Ma veniamo al documento, a questo grosso registro cartaceo. Sono interessanti, anche per i lettori non specialisti, le motivazioni che indussero nel 1420 il Comune di Legnago a metter mano a un'impresa piuttosto impegnativa, che obbligò alcuni esperti e prestigiosi (localmente prestigiosi) notai a perlustrare palmo a palmo il territorio (e le sue acque). I sistemi fiscali del tardo medioevo sono pieni di esenzioni e di privilegi, e quello di Verona e del suo territorio nel Quattrocento non faceva sicuramente eccezione. Ma c'è un'urgenza imprescindibile che obbliga i poteri pubblici a operazioni davvero sistematiche di misurazione della terra (premessa indispensabile per un prelievo 'equo'): è la forza della natura (e dunque le inondazioni dell'Adige e la necessità di costruire o riparare argini). La sicurezza della vita, contro le inondazioni, è un dato elemen-

tare per la popolazione legnaghese: *qui commodum percipit, et incommodum sentire debet*, 'chi trae vantaggio da qualcosa deve subirne anche le conseguenze'. La parola chiave è *campatico*, e non è un caso che essa compaia già nel Trecento scaligero per definire (al tempo di Cangrande II, verso metà secolo) una imposizione volta a rastrellare risorse per gli argini del grande fiume, che anche allora riguardò tutti, proprio tutti. Non sono, in fondo, meccanismi così diversi da quelli di oggi: alla questione 'ecologica', a un rapporto con la natura, non possiamo sfuggire, è un qualcosa che ci riguarda tutti ed è un'urgenza che imporrà prelievi fiscali spietati. E il quadro ambientale che il *Liber pertichationis* ci presenta, lo «stato endemico di disordine idrico» che Ferrarese tratteggia – sia pure con una fondamentale distinzione fra la parte settentrionale del territorio, verso Cerea e Angiari, e quella a sud, verso le Valli Grandi – fa veramente paura, rinvia a un senso profondo di precarietà che verosimilmente coinvolgeva tutta la popolazione.

Una volta che questo sforzo enorme di descrizione sistematica fu compiuto, naturalmente gli amministratori legnaghesi sfruttarono lo strumento che avevano creato anche per altri scopi; o forse sin dall'inizio era questo il loro obiettivo (e avevano lasciato apposta spazi bianchi sui fogli del grande registro). Tener conto di come via via si veniva modificando la distribuzione della proprietà fondiaria tornava comunque utile. Pertanto, sui margini bianchi dei grandi fogli pergamenacei del *Liber pertichationis* si stratificarono, per decenni, dati numerosissimi, perché le vigne, i prati, gli arativi passavano di mano in mano, fra legnaghesi poveri e legnaghesi ricchi, e anche fra legnaghesi e veronesi (anche se non si può parlare, e Andrea Ferrarese da bravo lettore di Polanyi ce lo dice con chiarezza, di 'mercato' nel senso moderno del termine: è una categoria mentale nostra, inapplicabile al passato pre-industriale). Il *Liber* come strumento di registrazione e di 'conoscenza' restò pertanto vivo per quasi mezzo secolo, ha calcolato Ferrarese, e fornisce una massa notevole di informazioni che è possibile incrociare con le altre importanti fonti che ci descrivono la società legnaghese di quegli anni (l'anagrafe e l'estimo del 1430-'32).

Su questo territorio in trasformazione agiva contemporaneamente (nei decenni fra Trecento e Quattrocento), e incideva indirettamente sull'assetto del territorio, un potente fattore esogeno, vale a dire la guerra. Il combinato disposto delle grandi risorse finanziarie che i Visconti

di Milano e la repubblica di Venezia potevano mettere in campo, e del durissimo lavoro di migliaia di contadini ‘armati’ di vanga, poteva stravolgere nell’arco breve di una campagna militare il delicato equilibrio di canali di scolo, di fossi e di capezzagne. È questo un altro filo conduttore molto importante del saggio introduttivo di Ferrarese. Lo studioso ricostruisce con somma pazienza e con grande perizia le tracce dei vari interventi che durante le campagne militari della fine del Trecento e del Quattrocento modificarono profondamente l’impianto idrografico del territorio di Legnago, grazie all’escavazione di canali più o meno navigabili. Questi alvei artificiali furono spesso obliterati abbastanza presto, sul terreno. Ma ancora cent’anni dopo, ad esempio, il ‘canale dei galeoni’ era ben sedimentato nella memoria contadina, e si trattò di grandi imprese di ingegneria militare.

Non è naturalmente questo il luogo per illustrare o ‘recensire’ minutamente quanto si può leggere nell’impegnativo volume: ma si potrebbe dire che, per certi versi, Ferrarese si sia comportato come gli amministratori legnaghesi di sei secoli fa. Anche lui ha ‘sfruttato’ il *Liber pertichationis* per scopi che non erano quelli originari, spremendolo come un limone con un’attenzione, uno scrupolo, una tenacia – e vorrei dire una resistenza alla fatica – davvero straordinarie. Il suo è un lavoro di grande abilità tecnica, che attraverso strumenti analitici molto complessi e molto vari (ad esempio, la micro-toponomastica, per la quale c’è grande attenzione) arriva alla ricostruzione di un paesaggio agrario: le dimensioni delle parcelle agrarie, l’utilizzazione del suolo, la presenza di colture arboree, la tendenza all’appoderamento ovvero alla costruzione di unità di coltivazione sufficientemente ampie…; e tutto questo esaminato sia per i proprietari o possessori legnaghesi che per i *cives* veronesi, sia per i laici che per gli ecclesiastici. Fra i risultati più importanti che Ferrarese ha raggiunto, e incontrovertibilmente dimostrato, c’è la robustezza patrimoniale della *élite* legnaghese del Quattrocento, che tiene testa rocciosamente alle famiglie patrizie cittadine e mantiene saldamente una posizione egemonica nella distribuzione del possesso fondiario.

Si tratta nel complesso di un’analisi dalla quale chi studia il territorio veronese, ma anche veneto, nel Quattrocento, non potrà d’ora in avanti prescindere.

Ma qui si arriva anche a quei motivi di tristezza e di inquietudine sul futuro, ai quali facevo implicitamente riferimento nelle prime righe di questa presentazione. Perché il quadro comparativo (sia veronese che veneto) è essenziale, per comprendere e apprezzare la situazione di Legnago, e Ferrarese conosce molto bene sia la storiografia agraria veneta che la produzione scientifica dedicata alla nostra provincia, per il tardo medioevo e per l'età moderna, negli ultimi sessant'anni. Molto è stato fatto da allora, da quando il Veneto del dopoguerra uscì dalla ruralità tradizionale e conobbe un grande sviluppo industriale e manifatturiero (oggi anch'esso almeno parzialmente in esaurimento, almeno nel territorio veronese). Anche nella bassa veronese sono stati pubblicati molti seri studi di storia locale (spesso, promossi dalle amministrazioni comunali, alla nostalgica ricerca delle 'radici'): si pensi alle monografie su Angiari, Roverchiara, Isola della Scala, Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Vigasio, Cerea… In ognuna di queste la storia agraria medievale ha il suo posto, spesso è un posto centrale, e quasi sempre è trattata in modo adeguato, comunque utile.

Si ha l'impressione però, e l'esperienza dell'insegnamento universitario di questi ultimi anni suggerisce la fondatezza di questa impressione, che Ferrarese (che pure non è giovanissimo) sia l'ultimo rappresentante di una specie ormai in via di estinzione: l'ultimo vero studioso di storia agraria veronese medievale. Mi ha fatto impressione e mi ha (appunto) rattristato – oltre che, certo, farmi piacere – il constatare dalle eruditissime e scrupolosissime note del libro di Ferrarese che alcune mie ricerche di 40 e più anni fa sono ancora utili, se non altro come punto di riferimento. È un brutto segnale.

Approfondire queste tematiche, certo, non è mai stato facile; oltre alle indispensabili conoscenze tecniche (la paleografia, il latino, una qualche consuetudine con problemi di carattere giuridico), per non cadere nel localismo un requisito imprescindibile era ed è come già accennavo l'attitudine a una comparazione larga (nell'area regionale o sovraregionale o sovranazionale), e la consapevolezza storiografica. Ora, gli studiosi della mia generazione, e delle successive sino a quella di Ferrarese, nel complesso sono riusciti a far progredire le conoscenze, alla scuola diretta o indiretta di Fumagalli, di Castagnetti, di Bortolami (mi limito al Veneto, ma potrei citare per l'Italia centro-settentrionale Cherubini, Cortonesi, Comba, Montanari e tanti altri). Siamo anche riusciti a tro-

vare un equilibrio utile – pur nella diversità delle prospettive – con la dimensione della memoria e della nostalgia, così ben incarnata nel territorio veronese da personalità come Eugenio Turri e Dino Coltro.

Niente di tutto questo sarà più possibile. Una certa caduta di interesse per la storia delle campagne c'era già stata anche nel Veneto, a partire dagli anni Novanta: ma oggi la situazione è catastroficamente diversa. Oggi nessun giovane studioso sarebbe in grado non dirò di portare a termine, ma anche soltanto di impostare una ricerca come questa. Forse anche un po' per colpa nostra, di noi 'specialisti', che non abbiamo prestato sufficiente attenzione alla divulgazione e alla didattica. Possiamo solo sperare in nuove ricerche di studiosi 'anziani', come Ferrarese…

Gian Maria Varanini
Dipartimento di Culture e civiltà – Università di Verona

P.S. Mi accorgo che, discorrendo di Andrea Ferrarese e del suo bel libro, mi è capitato più volte di riferirmi alla dimensione etica della ricerca storica: l'attenzione al caso specifico, lo scrupolo, la cura, la tenacia, la resistenza alla fatica, il rispetto e la valorizzazione delle opinioni altrui, il dissenso espresso con garbo ma con fermezza… Devo dire che non mi dispiace per nulla.

PREMESSA

A Lorenzo (dieci anni dopo…) e a Giulio

Et pius est patriæ facta referre labor
Ovidius, *Tristia* II, 322

Questa monografia, 'lievitata' nel tempo per successive stratificazioni da quel sorprendente magma documentario depositatosi tra le carte del *Liber pertichationis* di Legnago, costituisce un primo contributo di una più ampia ricerca dedicata alla quasi-città atesina tra l'inizio della dominazione veneziana e la fine della guerra di Cambrai. Un torno di anni, quest'ultimo, decisamente trascurato sia dalla storiografia veronese dedicata al contesto legnaghese – e a prescindere dai pionieristici e fondamentali saggi promossi quasi trent'anni or sono da G.M. Varanini sulla base della documentazione fiscale e anagrafica disponibile per gli anni '30 del XV secolo – quanto soprattutto dagli scarsissimi (e assai datati) contributi 'locali', peraltro poco attratti dall'apprezzabile documentazione archivistica superstite e incanalati piuttosto negli stilemi di una scarna narrazione esclusivamente *événementielle*. Anche se – non va dimenticato – le rocambolesche vicende novecentesche del *Liber*, ampiamente ricostruite nel primo capitolo, non hanno di certo favorito la conoscenza e la valorizzazione di questo straordinario documento che ad oggi costituisce un *unicum* tra le fonti fiscali disponibili per la Terraferma veneta tardo-medievale.

L'eccezionalità di questo rilievo fondiario si lega soprattutto alla sua capacità di restituire un ingente flusso di informazioni di primissima mano – non ricavabili (o solo molto parzialmente) da altre fonti coeve – che oltre a 'fotografare' nel dettaglio uno *status quo* immobiliare al

momento della sua esecuzione tra il 1419 e il 1420, permette di seguirne l'evoluzione per almeno un trentennio e di ricostruire nel contempo le tendenze, gli sviluppi, le caratteristiche di fondo e i protagonisti del 'mercato della terra' del distretto legnaghese fin oltre la metà del secolo. Una manna, insomma, per la storia dell'agricoltura basso-medievale veneta e veronese… che tra l'altro – occorre sottolinearlo con qualche preoccupazione – sembra scontare negli ultimi decenni una perdurante rarefazione di contributi storiografici, decisamente più marcata rispetto al pur altrettanto deficitario contesto rurale di età moderna.

L'elaborazione e la contestualizzazione del profluvio di dati, di intestatari e di *poste* fondiarie restituiti dal *Liber* ha permesso in ultima analisi di dare spessore e di articolare con più precisione, in termini di andamenti e di cronologie, alcuni degli aspetti salienti dell'esperienza politica e amministrativa della quasi-città. Sullo sfondo di una tenace spinta centrifuga da Verona che a partire dalla parentesi viscontea si struttura e si rafforza nelle successive transizioni giurisdizionali, emergono gli eterogenei ambiti dell'autonomia legnaghese e le loro onnipervasive segmentazioni che innervano non solo quella fiscalità che per i decenni a venire costituì uno dei motivi di più profonda frizione con la città, quanto soprattutto uno strettissimo controllo del proprio ristretto contado e una rigida subordinazione alle *élites* locali degli scambi del mercato fondiario. Ed è proprio dall'opportunità di mettere a fuoco alcune delle molteplici 'sfaccettature' di quest'indipendenza politica a lungo rimaste nell'ombra che emerge l'indubbio valore del documento. In un contesto, in ultima analisi, in cui il 'reggersi da sé', la forza di un potere impositivo relativamente indipendente e, non da ultimo, la presenza di un ceto dirigente locale estremamente dinamico – anche troppo, se si considerano gli errori di prospettiva politica e le pesanti conseguenze scaturite dalla scelta di campo gonzaghesca del 1438 –, sono a ben vedere epifenomeni di una penetrazione fondiaria assai pervicace e che a ben vedere riproduce, con le debite proporzioni, le analoghe e ben note dinamiche di potere attuate dai patriziati urbani della Terraferma.

Non mancano infine i problemi aperti che attendono risposte dalla notevole documentazione archivistica, perlopiù inesplorata, disponibile per la seconda metà del secolo e che dovrebbe sciogliere – *quod est in votis* – i molti interrogativi che il *Liber* ha concorso a catalizzare. A partire dalla capacità di resistenza (o meno) dopo la forzata aggregazione

fiscale e amministrativa a Verona (1441), di quelle dinamiche fondiarie che, come appena accennato, avevano costituito nella prima metà del secolo uno strumento privilegiato di controllo del distretto e una solidissima base di accesso al potere comunitario. E anche se un grossolano indicatore del 'benessere' economico locale – le cifre degli estimi veronesi – sembrano indicare una qualche flessione a partire dagli anni '60 del secolo, accompagnata dai primi casi di inurbamento di alcuni dei membri delle famiglie legnaghesi più influenti, il quadro complessivo rimane ancora decisamente indistinto.

La stesura di queste pagine ha potuto beneficiare dei preziosi consigli e della puntuale lettura critica del prof. Gian Maria Varanini e dell'amico prof. Renzo Vaccari che ringrazio. Al dott. Claudio Bismara sono invece debitore di alcuni controlli nel *mare magnum* del fondo 'Ufficio del Registro' nell'Archivio di Stato di Verona.

La pazienza e la tenacia con cui l'avvocato Pietro Avrese, presidente della Fondazione Matilde Avrese, ha seguito e spronato il progressivo 'farsi' di questo libro, hanno giovato non poco nell'aiutarmi a non perdere di vista il valore del *Liber* e a superare quelle difficoltà che di tanto in tanto ne hanno rallentato la stesura.

Un grazie infine al caro amico Alberto Casalini con cui condivido da tempo una fervida passione per quelle *leniacensia* che – pur tra le inevitabili flessioni dei momenti della vita – riemergono costantemente a scandire il senso del fare storia, *malgré tout*.

ANDREA FERRARESE

PARTE I

Il contesto

Fig. 1. *L'intestazione e le* poste *fondiarie degli* Heredes q. d. Alexandri de Confalonerys de Verona*, redattore 'A' (c.* 2r*).*

Capitolo I

Il LIBER PERTICHATIONIS *nella storia archivistica di Legnago*

1.1. Un manoscritto ‘evanescente’ (secc. XVI-XIX)

Il manoscritto quattrocentesco protagonista di queste note, conosciuto sulla scorta dell’intestazione originaria come *Liber pertichationis*, costituisce il più antico documento superstite – non l’unico, come avremo modo di vedere – dell’antico archivio della comunità di Legnago, miracolosamente scampato agli incendi e ai saccheggi che devastarono la quasi-città durante la guerra di Cambrai tra il 1509 e il 1516[1]. Nel vortice

[1] Le disastrose conseguenze della guerra di Cambrai, oltre a segnare in profondità la storia di Legnago e del suo territorio, ne condizionarono pesantemente le vicende future ridimensionandone per buona parte dell’età moderna gli assetti economici e sociali; la prima fonte imprescindibile su queste vicende rimane ancora il cronista legnaghese seicentesco G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*; a c. di A. Ferrarese-R. Vaccari. Legnago 2011, pp. 119-153; assieme ai ‘classici’ contributi della storiografia legnaghese successiva di G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*. Verona 1900, pp. 100-126; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. I. Legnago 1988, pp. 169-182. Le vicende dell’antico archivio storico legnaghese fino ad ora non sono ancora state adeguatamente approfondite nonostante l’abbondante mole e l’importanza storico-archivistica della documentazione di età moderna superstite, purtroppo fino ad oggi solo scarsamente utilizzata dalla storiografia veronese (e solo in parte da quella locale). In generale, sulla storia recente delle carte comunitarie si rinvia a *Archivio storico del Comune di Legnago e fondi aggregati (1419-1930). Inventario*; a c. di A. Ferrarese-C. Covizzi. Legnago 2010; per una descrizione molto sommaria dei fondi e delle serie dei registri dell’archivio legnaghese utili informazioni si ricavano anche dall’ormai datato contributo di G. Sancassani, *Fonti inedite per la storia del Comune di Legnago (dal secolo XIII al secolo XIX)*. In: ‘Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona’, CXXXIX (1962-1963), pp. 161-175; cfr. anche i veloci cenni in C. Boscagin, *Il materiale archivistico per la storia di Legnago*. In ‘Legnago 1974’, 1974, pp. n.

impetuoso degli eventi che contraddistinsero un torno di anni purtroppo cruciale (in negativo) per i destini della piccola comunità atesina, le carte della *canzelaria* e del suo archivio, le carte della memoria giuridica della città, vennero inghiottite nel gorgo di quei «senistri avenimenti»[2] che afflissero gli uomini e le donne della comunità, muti testimoni di una rovina immane che i cronisti coevi descrissero in termini a dir poco apocalittici[3]. Di quello che doveva essere stato il fulcro della vita amministrativa della comunità quattrocentesca non sopravvissero eccezionalmente che poche carte. Tutto il resto sparì, inghiottito dal fuoco e dalla distruzione portata dagli eserciti che assediarono ripetutamente la fortezza: «essendo sta brusciati, et persi [*i registri dell'archivio*] per le guerre passate»[4] come ricordava una fonte legnaghese cinquecentesca. Un destino insomma inquieto, quello del *Liber*, scandito – come vedremo – da miracolosi salvataggi, da secoli di oblio, da fugaci riapparizioni tra la fine dell'Ottocento e il primissimo Novecento, da un'altrettanto 'inspiegabile' scomparsa nel pieno del secondo conflitto mondiale e infine da un tardivo recupero alla sua sede naturale solo molti decenni dopo, nel 1996.

Una storia lunghissima, a ben vedere, testimoniata purtroppo solo da pochi e frammentari lacerti documentari che permettono a malapena di tracciare qualche ipotesi su questa testimonianza tanto affascinante e preziosa per la storia economica e sociale della cittadina atesina, quanto a lungo sfuggita ad una disamina storiografica attenta e puntua-

---

n. e in G.M. Varanini, *Verona e Legnago: rapporti istituzionali e fiscali nella documentazione dei primi decenni del Quattrocento*. In: B. Chiappa-S. Dalla Riva-G.M. Varanini, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32). Società ed economia di un centro minore della pianura veneta nel Quattrocento*. Legnago 1997, pp. 38-40 (*Sfortune e fortune della documentazione del comune di Legnago nel primo Quattrocento*).

[2] G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 119; cfr. anche C. Campana, *Dell'historie del mondo*. Venezia 1591, pp. n. n.: nel proemio «a gli spettabili signori sindici [...] et a' molto magnifici signori consiglieri di Legnago», il poligrafo cinquecentesco che ben conosceva la piccola comunità per avervi trascorso un periodo come precettore pubblico, ricordava «le guerre, che con tanti incendij, et rovine sentirono i vostri padri dall'armi francesi». Sulla distruzione dell'archivio e la dispersione dei suoi documenti più importanti durante la guerra di Cambrai cfr. G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 127.

[3] Cfr. G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 126.

[4] Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1431, c. 37*r* (1561); cfr. inoltre G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 110: «l'incendii et le depredationi successe più volte nella terra, con i quali e per mezzo dei quali rimasero incendiate tutte le memorie, scritture et registri antichi della terra».

le. La prova certa che riemerse dalla desolazione del dopo Cambrai legnaghese ci viene da un manipolo di materiali processuali del secondo Cinquecento. Nell'animato svolgersi delle consolidate dispute fiscali per il rinnovo degli estimi che avevano visto ogni volta contrapposte – già dal secolo precedente[5] – Legnago e Verona, nell'aprile del 1561 il notaio legnaghese Giovanni Cazzanigo estrasse dal «catastro della spettabile communità fatto dell'anno 1419»[6], dopo averlo «viso et lecto», l'elenco di tutti i proprietari fondiari veronesi che al tempo detenevano beni nel territorio di Legnago.

Dopo questa testimonianza, indubbiamente preziosa a confermarne la fortunosa sorte, le carte superstiti dell'archivio legnaghese – per quanto a loro volta notevolmente compromesse dalle inondazioni dell'Adige (1868 e 1882) e dai danni dei bombardamenti alleati (1944-1945) – del manoscritto non fanno più menzione, almeno fino ai primissimi anni del Novecento. Del *Liber* non rimase traccia nell'unico inventario settecentesco della cancelleria legnaghese[7], né nei carteggi amministrativi di epoca lombardo-veneta che di tanto in tanto forniscono qualche parsimonioso sprazzo di informazione sulle carte del periodo veneto. Qualche indizio che sembra ricollegarsi al *Liber* – con il beneficio del dubbio di una lettura documentaria 'in filigrana' – si intra-

---

[5] Cfr. oltre ai riferimenti cronistici in G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., pp. 99 e ss., le note di C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. I, cit., pp. 143-144.

[6] ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1805, c. 6*r*. Il documento è segnalato e parzialmente trascritto in B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., Appendice (doc. n. 2), p. 253. Una seconda copia parziale dello stesso documento si trova in ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 207, p. 2364, cc. 76*r*-77*v*. Un secondo elenco dei proprietari veronesi censiti dal *Liber* venne estratto nel 1564, cfr. *Ibid*., b. 205, p. 686, cc. 12*v*-13*v*: «fidem facio ego Melchior de Bonetis notarius et ad presens cancellarius spectabilis comunitatis Liniaci, qualiter in libro perticationis omnium camporum cuiuslibet persone, tam ecclesiastice quamque secularis, et tam terrigine quamque forensis habentis campos et possessiones in terra et territorio Liniaci et facte de anno 1419 et de anno 1420, ut ex rubrica dicti libri constat, reperiuntur tantumodo descripta infrascipta nomina seu partite sub isto cognomine seu verbo de Verona, qui liber repperitur in cancellarie predicte comunitatis Leniaci». La descrizione del Bonetti riprende quasi *ad verbum* – pur con qualche incertezza di lettura, riscontrabile anche nella trascrizione di alcuni cognomi degli intestatari – la parte iniziale della titolatura originaria presente sul frontespizio del manoscritto (cfr. *infra* la nota n. 73) e rende conto, nel contempo, della presenza di una rubrica (non sappiamo se coeva al documento originale) dei singoli intestatari, oggi perduta.

[7] ACL, Cat. I.2.2.2, fasc. 11: il documento risale al 1759.

vede nel testo di una breve nota che il 22 novembre 1845 la deputazione comunale di Legnago indirizzava al locale commissario distrettuale. Nella lettera, lo informava che «quest'ufficio comunale serba un archivio antichissimo, che rimonta al secolo XV»[8], fornendo nel prosieguo interessanti informazioni sulle recenti vicende che avevano interessato i fondi del periodo veneto (e repubblicano) dell'archivio comunale: «le trascorse vicissitudini, e le conseguenze delle guerre e della successione dei governi, non lasciarono immune l'archivio suddetto da manumissioni, e da sconvolgimenti, massime alle epoche 1796, 1797. | Una quantità di registri, di atti, di filze, e di pergamene ancora trovansi alla confusa in una delle due stanze superiori di questo palazzo destinate ad uso d'archivio»[9]. Dicevamo degli indizi: la datazione 'sicura' da parte delle autorità comunali dell'epoca di alcuni di questi lacerti archivistici al Quattrocento renderebbe plausibile un ipotetico accostamento al *Liber*. Anche in considerazione del fatto che dopo Cambrai – come abbiamo visto – assai ben poco dell'archivio quattrocentesco doveva essere sopravvissuto. Mentre più fragile, in termini indiziari, appare il riferimento specifico ai materiali pergamenacei, dal momento che l'archivio comunale ancora oggi conserva un manipolo di ducali di epoca veneta a cui con buona probabilità la relazione poteva fare riferimento.

Se non stupisce il perdurante silenzio della documentazione legnaghese sulle vicende dell'archivio tra la fine del periodo lombardo-veneto e i primi decenni del Regno d'Italia – a cui fa da contraltare un più ampio disinteresse della comunità stessa per la propria storia, incapace di trovare cultori locali preparati e desiderosi di tracciarne le vicende secolari – di certo sorprende che non solo il *Liber* ma l'intero *corpus* antico dell'archivio municipale fosse sfuggito alla sistematica (almeno nei presupposti e nelle aspirazioni) indagine sugli archivi veneti edita a partire dal 1880[10]. E se è pur vero che il 'meccanismo' di questa e di molte altre delle inchieste che si intrecciarono nell'Italia unita a corroborare con un profluvio di dati gli esordi della scienza statistica ufficiale ruotò attorno alla fiducia nel potere operativo e persuasivo delle autorità periferiche (prefetture *in pri-*

---

[8] *Ibid.*, fasc. 11.

[9] *Ibid.*, fasc. 11.

[10] Cfr. *Statistica degli archivi della regione veneta*, v. I. Venezia 1880; *Ibid.*, v. II. Venezia 1881; *Ibid.*, v. III. Venezia 1881.

mis), è altrettanto indubbio che alla prova dei fatti la macchina governativa dovette il più delle volte accontentarsi di informazioni raffazzonate che dipesero inevitabilmente dalla buona volontà e dalla propensione all'ordine e alla precisione dei sindaci e dei segretari comunali del Regno[11].

Il caso dell'archivio di Legnago nella rilevazione che avrebbe portato all'edizione della *Statistica degli archivi della regione veneta* pare confermare appieno le sensazioni di cui abbiamo appena dato conto. Anche ad un confronto sommario tra i dati editi nel 1880 e la reale consistenza odierna della documentazione ascrivibile al periodo veneto[12], traspare in pieno l'imprecisione (notevolmente al ribasso) nel conteggio dei registri e nella segnalazione di serie archivistiche che non potevano non essere note ai compilatori legnaghesi di un questionario percepito dagli amministratori comunitari come una perdita di tempo. Rispondendo infatti con forte ritardo e dopo diverse sollecitazioni[13] al formulario predisposto dal Ministero degli Interni nel marzo 1876 e veicolato attraverso le prefetture del Regno[14], il sindaco di Legnago liquidò sbrigativamente la

---

[11] Alcune esemplificazioni delle criticità del sistema periferico di raccolta dei dati nelle statistiche ministeriali del secondo Ottocento in G. Favero, *Le misure del Regno. Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*. Padova 2001, pp. 57-96; C. Pazzagli, *Statistica 'investigatrice' e scienze 'positive' nell'Italia dei primi decenni unitari*. In 'Quaderni storici', XV (1980), n. 45, pp. 779-822; P. Frascani, *Medicina e statistica nella formazione del sistema sanitario italiano: l'inchiesta del 1885*. In 'Quaderni storici', XV (1980), n. 45, pp. 942-965.

[12] Su cui si rinvia al volume *Archivio storico del Comune di Legnago e fondi aggregati (1419-1930)*, cit.

[13] Cfr. ad esempio le tre lettere di sollecito (13, 19 e 25 giugno 1876) alla compilazione del questionario inviate dal commissario distrettuale di Legnago al sindaco, in Acl, Cat. I.2.2.2, fasc. 18.

[14] Sulle modalità di svolgimento dell'inchiesta del 1876 relativa agli archivi non governativi, propedeutica alla presentazione di un progetto di legge di riordinamento degli archivi nazionali, cfr. le brevi note in *Statistica degli archivi della regione veneta*, v. I, cit., pp. XI-XII, XXV-XXVIII. La raccolta dei dati per Verona e provincia era stata coordinata da Antonio Bertoldi e da Carlo Cipolla (p. XII). Cfr. anche la lettera della Prefettura di Verona (30 marzo 1876, prot. 4208 IV): «è intendimento del Ministero dell'Interno che venga instituito in ciascuna provincia un Archivio di Stato. Desidera a tal fine che sieno raccolte nel più breve termine possibile notizie succinte ma esatte intorno i diversi archivi che si trovano tanto nel Capoluogo della Provincia quanto negli altri Comuni. | Trattasi di preparare le basi di una istituzione che tornerà a decoro del paese e a guarentigia delle sue memorie di storia e di amministrazione; epperciò mi rivolto ai Signori Sindaci con preghiera di volermi indicare quale sia l'importanza dell'archivio comunale, i titoli delle serie degli atti, il periodo che abbracciano, le cifre dei volumi, mazzi o filze, e se havvi qualche codice o documento di massimo pregio» [Acl, Cat. I.2.2.2, fasc. 18]. Su questa (ancora)

questione delle 'vecchie' carte, negando addirittura la loro esistenza e inventando seduta stante un fantomatico deposito veneziano delle stesse: «gli atti di questo Comune, per tutto ciò che può avere un'interesse storico, vennero fino dalla Dominazione Veneta, a quanto consta, depositati presso l'archivio dei Frari in Venezia. | L'attuale archivio quindi che rimonta al 1803 non è che un complesso di carteggi ed atti inerenti esclusivamente alla amministrazione comunale. Nessun documento quindi o codice d'importanza riscontrasi nel medesimo»[15]. E a parziale discolpa per la mancanza di documenti di qualche interesse storico veniva anche ricordata la recente rotta dell'Adige che nel 1868 aveva «portato non poco sconvolgimento nella sua [*dell'archivio*] coordinazione»[16].

Con buona probabilità però la sospetta *excusatio* del sindaco Giudici per evitare di dover conteggiare i polverosi registri storici depositati in qualche recondito anfratto del municipio, non convinse o non bastò a soddisfare le puntuali richieste degli uffici prefettizi veronesi, dal momento che nell'edizione a stampa della già citata *Statistica* nell'elenco dell'archivio «generale»[17] del Comune di Legnago facevano capolino alcuni – anche se decisamente pochi, come vedremo – dei documenti superstiti della passata amministrazione legnaghese di epoca veneta[18]. Che l'elenco fosse stato rabberciato in fretta e senza particolare attenzione lo abbiamo già ricordato: dei 18 registri superstiti che ad oggi compongono la serie delle deliberazioni consiliari fino alla caduta della Repubblica veneta ne venivano segnalati solo 9, mentre il primo – ascrivibile al 1533 – era confuso come «libro colleggietti», una serie quest'ultima in cui a fronte di 11 registri rimasti, l'elenco tardo-ottocentesco ne enume-

---

imprescindibile fonte per la storia degli archivi veneti e sulle sue pur notevoli criticità redazionali cfr. le note di F. Cavazzana Romanelli, *'Questo affetto al passato… la religione di tutti'. Archivi ecclesiastici fra Stato e Chiesa*. In: F. Cavazzana Romanelli, *Storia degli archivi, storia della cultura. Suggestioni veneziane*. Venezia 2016, pp. 217-237 (in particolare pp. 217-220).

[15] Acl, Cat. I.2.2.2, fasc. 18, lettera del sindaco di Legnago G. B. Giudici al commissario distrettuale di Legnago (24 giugno 1876, prot. 2096 V.8).

[16] *Ibid.*, fasc. 18, lettera del sindaco di Legnago G. B. Giudici al commissario distrettuale di Legnago (24 giugno 1876, prot. 2096 V.8). Su questa rotta che provocò notevoli danni nel comprensorio legnaghese cfr. S. De Rorai, *L'innodazione di Legnago nell'ottobre 1868. Memoria storico-critica*. Legnago 1868; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. II, cit., pp. 426-427.

[17] *Statistica degli archivi della regione veneta*, v. II, cit., pp. 328-329.

[18] *Ibid.*, v. I, cit., p. CIV: le «cifre raccolte nel 1876 e comunicate al Ministero [*degli Interni*], furono poi trasmesse alle Prefetture del Veneto» e utilizzate come base dati per la *Statistica*.

rava due, di cui uno appunto errato. Analoghe considerazioni valgono anche per la serie dei *libri expensarum*, i volumi in cui erano cioè raccolte le annotazioni relative alle spese e alle entrate comunitarie: dei 34 registri odierni, ne venivano invece censiti solo 19, mentre erano state del tutto ignorate altre due corpose serie archivistiche, quella dei copialettere (11 registri) e quella degli incanti delle proprietà comunali (5 registri). Di fronte a dati così incompleti e raccolti con altrettanta superficialità non deve stupire se il *Liber* non faceva capolino negli striminziti elenchi dell'archivio comunale: nessuno nell'amministrazione del tempo doveva aver immaginato che quel manoscritto riposto da qualche parte – forse assieme agli altri vecchi registri dell'epoca veneta, o chissà forse assieme alla documentazione scampata alla furia recente dell'Adige – potesse essere assimilabile ad un qualche «codice o documento di massimo pregio» del quale le istruzioni prefettizie chiedevano una descrizione più dettagliata, proprio in considerazione della sua importanza storica[19].

Dovrà trascorrere un altro quarto di secolo, inframmezzato da una rotta dell'Adige ancor più devastante della precedente del 1868, per ritrovare una traccia, questa volta certa e sicura, del *Liber* nella documentazione archivistica comunale, in un *Elenco dei principali documenti del Comune di Legnago interessanti la storia del medesimo*, redatto nel 1903: «mastro in carta pecora delle perticazioni di Legnago ed anche dei Mo-

---

[19] Le notevoli difficoltà incontrate nella raccolta dei dati, la disparità delle rilevazioni e non da ultimo la ritrosia dei funzionari comunali erano state ampiamente sottolineate dal curatore Bartolomeo Cecchetti, cfr. quindi *Ibid.*, v. I, cit., pp. VIII-IX: «riconosciamo noi stessi che malgrado i ripetuti ufficî dei signori Prefetti; le gentili cure di egregi cultori degli studi storici; la nostra non comune insistenza; malgrado circolari, prospetti, moduli, ed ogni mezzo fornito per agevolare la raccolta dei dati statistici, alla quale miravamo, non da pochi mesi, ma durante oltre quindici anni; non ci è riuscito di ottenere nemmeno uniformità nel numero degli Uffizi, dei Comuni e dei Corpi morali, nel modo della compilazione e nei periodi ai quali le cifre risguardano. | Di più. Parecchi Comuni e molte frazioni, o piccoli luoghi, sebbene chiaramente fosse espresso che si chiedevano quei dati per gli atti da loro posseduti, qualunque essi fossero; hanno dimenticato di avere, ed atti della propria amministrazione e registri dello stato civile del I. Regno d'Italia e del presente, ecc. E risposero rimandando i moduli con dichiarazione negativa. | Taluno restrinse tutto in poche cifre; altri si diffuse enumerando le categorie delle carte archiviate. Chi s'incontrò in carte antiche, forse soltanto vecchie di qualche secolo, e le qualificò di illeggibili, estese in caratteri gotici, – che pare equivalgano a barbari, – mentre noi ci illudevamo che le dottrine archivistiche e paleografiche fossero fra noi così favorite e diffuse, che almeno qualche più mezzana e comune notizia ne potesse giungere nelle vicine provincie».

nasteri e dell'Ospitale»[20], correttamente datato al biennio 1419-1420. Le bozze preparatorie di questa enumerazione sommaria delle carte più importanti nella scansione secolare delle vicende legnaghesi, corredata con transunti degli atti più significativi e accompagnata dalle relative collocazioni archivistiche, sono di mano dell'allora segretario comunale Napoleone Sesto Nalin che a partire dal 1881 era stato incaricato dalla Giunta del riordino della parte antica dell'archivio comunale, protrattosi, con alcune interruzioni dovute alla rotta del 1882, fino al 1897[21]. Si era trattato di un lavoro immane di cui restano ancora abbondanti tracce nella documentazione odierna, che aveva permesso una approfondita disamina della parte antica dell'archivio, compiendo per la prima volta una precisa valutazione dei registri, delle filze e dei singoli atti, passati dal Nalin e dai suoi collaboratori carta per carta nel tentativo di riaggregare ad un nuovo percorso inventariale omogeneo quanto nel tempo era stato invece separato, mutilato e accumulato spesso nel più totale disordine. L'incontro con il *Liber* e con l'altro sparuto nucleo di atti rilevanti per la storia del Quattrocento e del primo Cinquecento fu quindi una diretta conseguenza di questa operazione certosina che per molti aspetti avrebbe impostato definitivamente la collocazione per categorie delle carte antiche dell'archivio municipale anticipando di pochi anni l'introduzione

---

[20] ACL, Cat. I.2.2.2, fasc. 15: *Elenco dei principali documenti del Comune di Legnago, interessanti la storia del medesimo (1903)*; del documento viene data la segnatura (referato III, titolo 7, fascicolo 1) secondo il titolario adottato nel corso dell'ordinamento Nalin, su cui cfr. la nota seguente.

[21] Vedine la lettera di incarico, a seguito della deliberazione del Consiglio comunale di Legnago n. 14 del 2 luglio 1880 che sollecitava la Giunta comunale di procedere al «riordino del vecchio archivio comunale», in *Ibid.*, fasc. 19 (27 aprile 1881, prot. 1394 I/3). La lunga durata dell'inventariazione era in parte dipesa dalla rotta dell'Adige che aveva interrotto i lavori, ripresi solo nel 1884. Cfr. anche la relazione sui lavori di riordino, redatta dal Nalin il 16 novembre 1891, in *Ibid.* e la comunicazione di fine lavori (19 maggio 1897, prot. 1416). Il lungo intervento sulle carte dell'archivio legnaghese aveva permesso al segretario legnaghese di acquisire una conoscenza di primissima mano della documentazione conservata, spingendolo a redigere una serie di 'memorie storiche' ad oggi ancora inedite, cfr. in merito C. BOSCAGIN, *Un'opera altamente encomiabile. Il riordino dell'archivio municipale*. In 'L'Arena', 8 agosto 1954: «l'ultimo riordino [*dell'archivio*] era stato fatto da Napoleone Sesto Nalin, segretario comunale prima del 1900, che aveva poi raccolto i frutti del suo lavoro in una 'memoria storica' ora conservata al museo Fioroni, in cui sommariamente ricordò quello che contenevano i documenti». In relazione alla loro importanza soprattutto per le vicende storiche ottocentesche della comunità atesina, l'edizione critica delle memorie è in corso di avanzata stesura da parte dello scrivente e del prof. Renzo Vaccari.

del noto titolario Astengo[22]. Fornendo nel contempo all'intraprendente segretario comunale il materiale per la sua cronaca manoscritta, sintetica e fattuale, che andava a colmare una vistosa lacuna nella storiografia locale e che non ebbe purtroppo l'onore di un'edizione a stampa che rendesse conto dell'impegno profuso da questo zelante funzionario nell'impostare quella griglia di informazioni e di cronologie di riferimento da cui attinsero a piene mani i suoi epigoni del secolo seguente.

1.2. Il *Liber pertichationis* e la storiografia legnaghese

Il primo studioso che di lì a pochi anni adocchiò il *Liber* tra i registri dell'archivio municipale fu il sacerdote veronese Giuseppe Trecca, poliedrica figura di erudito dai vastissimi interessi culturali e dalla notevole produzione pubblicistica e saggistica, a cui Legnago dovrebbe essere particolarmente riconoscente per aver saputo dare corpo – pur con tutti i limiti di un approccio forse ancora un po' *naïf* alle fonti archivistiche e bibliografiche – al primo tentativo di una organica storia comunitaria che purtroppo non riuscì a proseguire a stampa oltre la metà del Cinquecento[23]. A prescindere dagli evidenti limiti nella capacità di contestualizzare a fondo la documentazione archivistica compulsata, va tuttavia riconosciuto al Trecca l'impostazione di un approccio di ricerca di amplissimo respiro che dagli archivi legnaghesi si aprì progressivamente verso quelli veronesi e veneziani, nel tentativo di raccogliere per la pri-

---

[22] A questo proposito cfr. i saggi nella miscellanea *Labirinti di carta. L'archivio comunale. Organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo*. Roma 2001.

[23] Il riferimento è a G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit.; sull'encomiabile opera storica di questo sacerdote – che purtroppo ancora attende una più ampia contestualizzazione – cfr. le note biografiche di L. Rognini, *Trecca Giuseppe*. In: *Dizionario biografico dei veronesi (secolo XX)*, v. II; a c. di G.F. Viviani. Verona 2006, pp. 828-829; G.P. Marchi, *Per un ritratto di don Giuseppe Trecca*. In 'Annuario storico zenoniano', 22 (2012), pp. 49-69. La sua esperienza legnaghese è invece parzialmente indagata da M. Ferrari, *Il giardino botanico di Montebaldo nel progetto di don Giuseppe Trecca e Maria Fioroni*. Verona 2007; A. Ferrarese, *'Peccato che in ogni città e paese d'Italia non vi sia una Maria Fioroni'. Riflessioni e spunti di ricerca sull'esperienza culturale di Maria Fioroni*. In: M. Fioroni, Leniacensia. *Scritti 1950-1970*; a c. di A. Ferrarese. Legnago 2008, pp. XVII-LXVIII; A. Ferrarese. *La Biblioteca pubblica della Fondazione Fioroni*. Legnago 2014; M. Ferrari, *Don Giuseppe Trecca (1871-1955). Un sacerdote nel Legnaghese tra Ottocento e Novecento*. Legnago 2014.

ma volta un nucleo assai ampio di informazioni sulla storia millenaria della comunità atesina. Nucleo che, anche nel suo caso, si rivelò di notevole utilità per chi venne dopo, in particolare per don Cirillo Boscagin, l'altro sacerdote che nel secondo Novecento concluse idealmente il percorso abbozzato dal Trecca portando a compimento una ponderosa *Storia di Legnago* che sfruttò ampiamente la mole di appunti e le bozze inedite per il Sei- e per il Settecento di *Legnago fino al secolo XX*[24]. Se don Trecca fu dunque il primo studioso ad utilizzare con sistematicità l'archivio storico legnaghese da poco riordinato e reso quindi accessibile alla ricerca storica, fu anche il primo a toccare con mano il *Liber*, sfogliandone le pagine pergamenacee, leggendone le intestazioni ed intuendone l'importanza per le vicende quattrocentesche della piccola Legnago da poco aggregata alla Dominante.

Aveva iniziato le ricerche che l'avrebbero portato a redigere nei due anni seguenti i fascicoli a dispensa che compongono la parte edita di *Legnago fino al secolo XX* nel 1898 e di sicuro fin da subito il manoscritto doveva aver attirato la sua attenzione[25]: «conservasi in Archivio municipale il libro del catasto fatto nel 1419-20»[26]. Non ne fece d'altra parte un utilizzo approfondito, forse intimorito da una difficoltà di approccio alla scrittura notarile in alcuni punti decisamente ostica, come parrebbero denunciare alcune sue trascrizioni paleograficamente non corrette. Dal *Liber* estrapolò comunque alcune informazioni topografiche utili a delineare meglio le caratteristiche del territorio legnaghese nel primo Quattrocento, assieme ad altre sui possedimenti ecclesiastici del clero locale e veronese[27]. Il taglio della pubblicazione ed un approc-

---

[24] Il riferimento è a C. BOSCAGIN, *Storia di Legnago*. Verona 1966: il volume ebbe altre due edizioni nel 1975 (Legnago) e nel 1988 (Legnago), quest'ultima ampliata in due volumi e con il titolo modificato in *Legnago nella storia*.

[25] Per i tempi di stesura dell'opera cfr. ACL, Cat. I.2.2.2, fasc. 16: Giuseppe Trecca alla <Giunta comunale di Legnago> (14 novembre 1899, prot. 3053): «già da un anno vo cercando memorie per la storia di Legnago, ed ora, raccolti quasi tutti i materiali vorrei pubblicare la prima parte del lavoro, cioè 'Legnago fino alla dedizione a Venezia' (1405) riserbando le altre due, più voluminose, a più maturo tempo».

[26] G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 83.

[27] *Ibid.*, pp. 83-84, 87 (pieve di S. Martino di Legnago), 93 (chiesa di S. Giovanni di Legnago), 94 (proprietà legnaghesi di enti ecclesiastici di Verona e del distretto veronese). Un fugace cenno al *Liber* indicato come «catasto del 1419 conservato nell'Archivio Municipale», compulsato alla ricerca delle eventuali proprietà fondiarie della chiesa romanica di S. Salvaro, è anche in G. TRECCA, *S. Salvaro di S. Pietro di Legnago ed i suoi restauri*. Legnago 1907, p. 10.

cio volutamente sintetico – come sembrano suggerire i problemi editoriali che fin dalle prime dispense ne funestarono il corso fino a costringere il sacerdote veronese ad interromperne la stampa[28] –, scandito da un andamento cronologico dei temi trattati 'in pillole', non lasciarono spazio a quegli ulteriori approfondimenti che il documento in sé avrebbe sicuramente meritato e che di lì a qualche decennio destarono invece l'interesse di un altro giovane legnaghese, da poco avviato sulla strada della ricerca storica.

Le prime frequentazioni dell'archivio comunale da parte di un giovanissimo Gino Barbieri – era nato a Legnago nel 1913 – risalivano plausibilmente alla seconda metà degli anni '30 del Novecento[29], in occasione della ricerca preliminare che di lì a poco avrebbe portato alla pubblicazione del suo primo studio dedicato alla città natale (*L'industria della lana a Legnago nell'età moderna*), condotto prevalentemente attraverso la disamina dei registri consiliari cinquecenteschi[30]. Erano questi gli anni in cui Barbieri, fresco di laurea in Scienze economiche (1935) sotto la guida del professor Amintore Fanfani iniziava una feconda collaborazione con l'Istituto di scienze economiche dell'Università Cattolica di Milano, prima come assistente volontario a partire dall'anno accademico 1935-1936 e poi come assistente alla cattedra di Storia economica tenuta dallo stesso Fanfani (1935-1937)[31]. I localissimi temi legna-

---

[28] Cfr. M. Ferrari, *Don Giuseppe Trecca (1871-1955)*, cit., pp. 43-48.

[29] Cfr. G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*. In: G. Barbieri, *Saggi di storia economica italiana*. Bari 1948, p. 32, nota n. 2: «in oltre dieci anni di periodiche consultazioni e ricerche nell'archivio legnaghese»; G. Barbieri, *La crisi finanziaria di un comune veronese del secolo XVI: Porto di Legnago*. In: *Studi in memoria di Rodolfo Benini*. Bari 1956, p. 33: «iniziai, or sono quattro lustri, le ricerche nell'archivio legnaghese». Sull'importanza fondamentale della ricerca archivistica nella vicenda storiografica di Barbieri cfr. ad esempio le note di G. Borelli, *Momenti di metodo nella posizione storiografica di Gino Barbieri*. In: *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*; a c. di G. Zalin. Verona 2001, pp. 113-117 (in particolare p. 113).

[30] Cfr. G. Barbieri, *L'industria della lana a Legnago nell'età moderna*. In 'Economia. Rivista di economia corporativa e di scienze sociali', XV (1937), fasc. 6, pp. 1-20 (estratto). A p. 2, nota n. 3, Barbieri ringraziava l'archivista comunale Luigi Antonioli «per la cortese assistenza usatami nella preparazione di questo studio». Riedito con l'aggiunta di una corposa appendice documentaria come *L'industria tessile a Legnago nei secoli XVI e XVII*. In: G. Barbieri, *Note e documenti di storia economica italiana per l'età medioevale e moderna*. Milano 1940, pp. 55-101.

[31] Per queste notizie sulla fondante esperienza milanese del giovane Barbieri cfr. Curriculum vitae *e* studiorum *di Gino Barbieri*. In: *Premio Scipione Maffei a Gino Barbieri*. Verona

ghesi pur numericamente marginali nella sua bibliografia e che a prima vista parrebbero esulare dalla produzione scientificamente corposa che impegnò Barbieri nello stesso torno di anni, si inserivano invece, a loro modo, nell'originale filone di ricerca tracciato ed inaugurato dal suo maestro nel 1933 con la pubblicazione de *Le origini dello spirito capitalistico in Italia*[32]. Non sfugge infatti il parallelismo tra «i comportamenti delle élites che più contavano nella vita economica nel passaggio tra l'età medievale e l'età moderna»[33] indagati da Fanfani e le attenzioni di Barbieri per le scelte più marginali ma altrettanto determinanti per il loro futuro economico, compiute dalle *élites* legnaghesi. Scelte – non va dimenticato – che fino ad allora poco o nulla avevano sollecitato gli interessi della storiografia accademica e che al contrario proprio il Barbieri iniziò a recuperare in quella serie di lavori 'legnaghesi' con cui nel torno di un ventennio si propose di consolidare la «dignità delle ricerche storiche sulle popolazioni minori»[34]. E in particolare furono proprio le fonti fiscali le-

1971, p. 11; S. Zaninelli, *Commemorazione del prof. Gino Barbieri (2 marzo 1913-26 maggio 1989)*. Verona 1991, p. 17; G. Zalin, *Ricordo di Gino Barbieri*. In 'Atti dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Parte generale e atti ufficiali', CXLVIII (1990), pp. 129-152 (in particolare pp. 131-132); G. Zalin, *Barbieri Gino*. In: *Dizionario biografico dei veronesi (secolo XX)*, v. I, cit., pp. 76-79; S. Zaninelli, *Agostino Gemelli e il clima scientifico e culturale all'Università Cattolica del S. Cuore negli anni Trenta*. In: *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*, cit., pp. 95-101; T. Fanfani, *Gino Barbieri e Amintore Fanfani: un sodalizio oltre la storia*. In: *Ibid*., pp. 103-111.

[32] Cfr. G. Zalin, *Il problema della decadenza economica italiana nella visione di Amintore Fanfani e di Gino Barbieri*. In: *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*, cit., pp. 289-309 (in particolare pp. 290-291). Di sicuro interesse anche i contributi 'diretti' del Barbieri tra cui *Presentazione*. In: *Studi in onore di Amintore Fanfani*, v. I, *Antichità e alto Medioevo*. Milano 1962, pp. V-XI; parzialmente ripreso in G. Barbieri, *La storiografia economica del prof. Amintore Fanfani*. In 'Economia e storia', XVII (1970), fasc. 4. pp. 532-537 (in particolare pp. 532-533).

[33] G. Zalin, *Il problema della decadenza economica italiana nella visione di Amintore Fanfani e di Gino Barbieri*, cit., p. 290.

[34] G. Barbieri, *La crisi finanziaria di un comune veronese del secolo XVI*, cit., pp. 29-30: «intorno alle popolazioni minori non mancano studi e monografie, spesso pregevoli, rivolte ad illustrare questo o quell'aspetto del loro passato civile o religioso. Nonostante la documentata probità di molte indagini del genere, esse sono state considerate come la trascurabile produzione di cultori di storia locale o l'ozio paesano degli storici di grido. Ma siffatto giudizio pare debba ormai rivedersi ad opera degli interpreti della storia, come ricostruzione valutativa dei fatti e di movimenti, che riflettono la vita dei popoli nello sforzo creativo e inarrestabile del loro quotidiano miglioramento. Per chi – in altri termini – crede ad una storia sociale che, pur avendo le sue manifestazioni più elevate nei fatti d'eccezione, trae forza dall'impulso fresco dell'anonima

gnaghesi, approfonditamente compulsate e studiate, a fornirgli amplissimi spunti per cogliere «l'eco degli stenti sofferti e l'ansia evolutiva delle piccole popolazioni»[35] che pur nella loro marginalità economica di provincia costituivano per lo storico economico un importante strumento di verifica di quegli «ideali economici, che sono espressi dai diversi gruppi sociali, che operano all'interno di un certo contesto storico»[36].

Alla luce di queste premesse, l'incontro di Gino Barbieri con il *Liber* – di cui colse immediatamente le grandi potenzialità euristiche – costituì per lo storico legnaghese un momento di notevole importanza come sembrerebbero testimoniare le ipotesi di ricerca da lui elaborate negli anni seguenti (su cui torneremo) attorno a questo fondamentale documento, quanto soprattutto le vicende del suo presunto 'salvataggio preventivo' dai possibili danni del secondo conflitto mondiale e che in realtà si tradusse nella effettiva scomparsa del manoscritto (e di altri registri, come vedremo a breve) per oltre cinquant'anni. Per ricostruire quest'ultima vicenda, su cui si intrecciano testimonianze frammentarie e cronologicamente sfasate, è però necessario fare un passo indietro, ritornando a considerare le frequentazioni dello storico con l'archivio di Legnago. Non sappiamo con certezza in quali anni anche dopo l'uscita del saggio dedicato ai primordi dell'arte laniera – condotto attraver-

---

gente di ogni giorno, le vicende delle popolazioni minori riacquistano importanza e dignità non meno di quella attribuita alle più suggestive visioni d'insieme. Ed invero lo studio storico dei piccoli gruppi permette di individuare costumi, aspirazioni ed istituti nella loro prima esperienza, destinata a dilatarsi – nei centri più vasti ed organici – ad aspetti più completi e rappresentativi. Tanto più che gli eventi clamorosi della vita politica delle capitali e delle grandi città molto spesso rimarrebbero senza un'adeguata spiegazione, se lo studioso non scenda nel profondo della vita capillare, ove la storia minuta trae i suoi temi dalle necessità naturali e dalla forza incomprimibile della vita associata». Cfr. in merito anche le note di P. BEVILACQUA, *La storiografia agraria in Italia (una breve ricognizione)*. In 'Dimensioni e problemi della ricerca storica', XXII (2009), fasc. 1, pp. 20-21: «gli studi storici che fiorirono a partire dalla fine degli anni Quaranta rompono una cultura urbano-centrica, che ha costantemente rimosso dal suo orizzonte e dalle sue preoccupazioni il mondo delle campagne e la società contadina. Si avvia allora, infatti, un vero e proprio rovesciamento. L'agricoltura, le strutture agrarie, i contadini diventano, si può dire, il cuore, il luogo dell'attenzione privilegiata della storiografia italiana. E quest'ultima, in maniera non certo priva di significato generale, costituisce testimonianza della profonda frattura culturale prodotta in Italia dalla caduta del fascismo e dalla nascita della Repubblica».

[35] G. BARBIERI, *La crisi finanziaria di un comune veronese del secolo XVI*, cit., p. 30.

[36] R. MOLESTI, *Le dottrine economiche medievali e moderne nell'opera di Gino Barbieri*. In: *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*, cit., p. 156.

so «un metodico spoglio dell'ingente materiale archivistico dello stesso Comune»[37] – ed edito nel 1937, Barbieri continuò le sue ricerche tra le carte antiche della comunità. Di certo sappiamo che nello stesso anno iniziò il suo periodo di insegnamento (docente di Statistica e di Storia delle dottrine economiche) nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari che terminò nel 1940 con la chiamata in qualità di professore ordinario nella Facoltà di economia e commercio dell'Università di Bari. La lontananza da Legnago non gli impedì comunque di continuare, seppure con minore frequenza, la raccolta di dati fiscali per lo studio sui bilanci di Porto che venne parzialmente edito solo nel 1956 ma ebbe sicuramente una più lunga gestazione in ragione dell'imponente mole di materiale raccolto, come testimoniato da quelle «periodiche consultazioni e ricerche» nell'archivio legnaghese a cui lo stesso Barbieri fece cenno nel saggio del 1948 dedicato alle proprietà ecclesiastiche di Legnago nel primo Quattrocento, desunte dal *Liber*[38].

Le visite all'archivio legnaghese sono inoltre documentate anche in piena guerra quando Barbieri risultava prestare servizio come ufficiale dell'Aeronautica militare[39]: ed è proprio su questo periodo che è necessario fissare la nostra attenzione per provare a ricostruire quando e in quale modo il *Liber* e un congruo numero di registri di epoca veneziana vennero prelevati dall'archivio municipale atesino, facendo poi perdere le proprie tracce per diversi decenni. Con una lettera del 28 giugno 1943, il prefetto di Verona Tito Cesare Canovai comunicava al commissario prefettizio di Legnago avvocato Cesare Tonetti che «il prof. Barbieri, della regia Università di Bari, dovrà effettuare delle ricerche nell'archivio di cotesto Comune per completare alcuni suoi studi», invitandolo di «voler consentire che il predetto professore acceda all'archivio, favorendomi un cenno di assicurazione»[40]. Il motivo dell'insolito interessa-

---

[37] G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 32.

[38] *Ibid.*, p. 32, nota n. 2: «in oltre dieci anni di periodiche consultazioni e ricerche nell'archivio legnaghese sono riuscito a trascrivere integralmente sette codici relativi ai secoli XVI-XVIII, raccogliendo nel contempo un copioso materiale statistico sulle vicende mercantili e finanziarie della cittadina veronese».

[39] Cfr. Curriculum vitae *e* studiorum *di Gino Barbieri*, cit., pp. 11-12.

[40] ACL, I.2.2.2, fasc. n. n. Gino Barbieri aveva iniziato il suo magistero barese nel 1940, dopo un breve periodo di insegnamento a Cagliari, cfr. G. DE GENNARO, *Il magistero e l'attività*

mento prefettizio – che rivela, d'altro canto, anche una certa prossimità del Barbieri con i vertici della rappresentanza statale fascista veronese – per quella che a tutti gli effetti avrebbe dovuto essere una normale pratica di autorizzazione da sbrigare negli uffici del municipio legnaghese, emergeva dalla particolareggiata quanto deferente risposta dell'avvocato Tonetti: «avrei desiderato conferire con l'eccellenza vostra, non essendovi riuscito, ritengo opportuno esporre che il prof. Barbieri alcuni mesi or sono ebbe a chiedermi di effettuare delle ricerche nell'archivio di questo Comune. Con mio rincrescimento – trattandosi di un concittadino – credetti di dover rispondere negativamente inquantochè all'archivio non è preposto alcun archivista e il fatto di aver introdotto in passato dai miei predecessori persone estranee all'archivio, ha fatto sì che manoscritti e documenti preziosi e di grande valore sono scomparsi. Ora non è per fare un torto al prof. Barbieri – persona stimatissima – che io mi sono opposto, ma per imporre una regola per tutti. | Ad ogni modo, ora, quando il prof. Barbieri si presenterà, il suo desiderio sarà esaudito»[41].

Non possiamo ovviamente sapere se e quando Barbieri tornò nuovamente a Legnago per completare le proprie ricerche archivistiche. Le vicende successive dei documenti scomparsi a cui abbiamo fatto cenno, ci permettono però di ipotizzare che di lì a poco un suo ritorno ci fu e coincise con alcune settimane tra le più convulse della storia italiana del

---

scientifica di Gino Barbieri nell'ateneo barese. In: *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*, cit., pp. 139-154; Curriculum vitae *e* studiorum *di Gino Barbieri*, cit., p. 11; G. Zalin, *Ricordo di Gino Barbieri*, cit., p. 132.

[41] Acl, I.2.2.2, fasc. n. n. (il podestà di Legnago Cesare Tonetti al prefetto di Verona, 5 luglio 1943). Tonetti aveva già dimostrato sensibilità per la parte antica dell'archivio comunale in una lettera del 4 agosto 1942 indirizzata alla Prefettura di Verona: «faccio però presente che è necessario provvedere ad una revisione generale degli atti di questo archivio da farsi eseguire da persona specializzata in materia, esistendo diversi atti importanti come registri degli incanti del 1500, catasti di imposte pubbliche del 1600 e verbali dei consigli pure delle epoche predette, tutti rilegati in cartapecora, ma in parte deteriorati e corrosi dal tempo, anche perché malamente conservati. | Occorre provvedere a fare l'inventario di tutti gli atti compresi quelli di carattere storico-politico, ma prima di tutto ci vuole un apposito stanziamento in bilancio per fronteggiare la spesa di riorganizzazione di tale archivio, che non potrà essere fatta subito per mancanza di fondi e di personale idoneo». Una conferma dei furti avvenuti nell'anteguerra si trova in C. Boscagin, *Il materiale archivistico per la storia di Legnago*, cit., pp. n. n.: «danni più gravi invece causarono l'incuria e la sottrazione di alcuni documenti anche interessanti. Si sa ad esempio, che don Trecca nel materiale lasciato e il Nalin nelle sue Memorie manoscritte, ricordano e riportano documenti che ora mancano». Per l'eco locale di queste vicende poco encomiabili dell'archivio legnaghese cfr. invece A. Ferrarese, *'Peccato che in ogni città e paese d'Italia non vi sia una Maria Fioroni'*, cit., p. XIX.

Novecento. Le date in questo caso fanno probabilmente la differenza: è difatti assai poco probabile che a metà degli anni '30 il giovane Barbieri riuscisse a garantirsi il prestito del *Liber* e di altri cinque registri dell'archivio comunale (più altre filze di documenti su cui torneremo). È invece molto più plausibile che al Barbieri del 1943, ordinario in una prestigiosa università italiana, ufficiale in servizio attivo e per di più commendato direttamente dal prefetto di Verona, il 'prestito' riuscisse molto più agevole, favorito da un suo rapporto di fiducia o di conoscenza diretta con qualcuno dei funzionari dell'ente legnaghese che di certo, in quel torno di giorni isterici che seguirono il 25 luglio del 1943, si trovavano gravati da ben altre incombenze e preoccupazioni. Di quali documenti si trattava? Il *Liber*, in primo luogo, seguito da quattro *libri expensarum* (tre relativi a Legnago, 1611-1615, 1628-1634, 1774-1782 e uno di Porto, 1525-1537), un libro di incanti del Comune di Legnago (1624-1644) e tre filze di documentazione, solo parzialmente ricollocabile grazie alle segnature dell'inventariazione tardo-ottocentesca predisposta dal segretario comunale Nalin[42]. A prescindere dal *Liber* che seguì un percorso diverso su cui torneremo ampiamente – venendo 'ceduto' dal Barbieri all'archivista veronese Francesco Scarcella agli inizi degli anni '60 per la sua trascrizione (mai completata) e da questi restituito al Comune di Legnago solo nel 1996 –, tutta la restante documentazione rimase nella disponibilità del professore fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1989, quando ritornò a Legnago inframmezzata ai libri della sua immensa biblioteca, depositata per sua volontà presso la Fondazione Fioroni.

Di questo prestito *sui generis* dall'archivio comunale della piccola cittadina atesina, avvenuto in uno dei momenti più delicati della seconda guerra mondiale rimangono due testimonianze su cui per un momento converrà fissare l'attenzione. La prima, risalente al 1948, dello stesso Barbieri che proprio nell'unico suo contributo dedicato al *Liber*, commiserava la triste sorte del patrimonio archivistico legnaghese – a

---

[42] Si tratta nello specifico di: *Proclami della carica. Reggimento nobil huomo ser Marco Minio fu de ser Zuanne che principiò li 6 dicembre de 1739 e terminò li 14 maggio 1741* (IV.1.2, vecchia segnatura); Pro magnifica communitate Leniaci contra spectabilem Territorium Verone (senza segnatura, con documentazione riferibile alla seconda metà del XVI secolo); *Discretione delle anime del territorio di Lignago dalla parte oltre l'Adige da anni 12 in su. Anno 1600 nel finir del reggimento dell'illustrissimo signor proveditor Nicolo Capello* (XV.2.2, vecchia segnatura; quest'ultimo documento risultava ad esempio già utilizzato e citato dal Barbieri nel citato saggio del 1937).

suo dire – spazzato via dalla furia dei bombardamenti alleati che avevano raso al suolo l'edificio del vecchio municipio e quanto vi si conservava, archivi compresi: «delle numerose centinaia di registri e delle migliaia di documenti conservati per secoli, oggi purtroppo non rimane una carta, tutto essendo stato distrutto tra le macerie della piccola città cento volte bombardata durante l'ultimo conflitto»[43].

Questa sconfortante descrizione, oltre a non lasciare adito a dubbi di sorta sulla ingloriosa fine del nucleo più consistente delle memorie comunitarie, serviva anche per introdurre una velata confessione che se poteva apparire insignificante nell'economia dell'intero contributo storiografico, risulta invece estremamente preziosa per la ricostruzione di cui abbiamo fino ad ora dato conto: «in questa rovina di documenti – scriveva Barbieri –, che addolora quanti vedono nella storia e nelle sue fonti l'evoluzione del costume e della vita delle nostre gloriose comunità, è di qualche conforto a chi scrive l'aver sottratto in tempo a irreparabile oblio il contenuto di alcuni importanti registri e l'aver prudentemente 'sfollato' il più prezioso ed antico codice dell'archivio legnaghese. Si tratta del *Liber perticationis* relativo al biennio 1419-1420, che, pur nel suo freddo e interminabile elenco di nomi e di appezzamenti terrieri, dà modo di penetrare nella costituzione economico-agraria della cittadina veneta, quasi al primo stabilirsi del leone di S. Marco sulle ubertose contrade del basso Veronese»[44]. Il senso di queste parole scritte nel 1948 – per quanto velato da una voluta ritrosia – parrebbe confermare l'ipotesi avanzata appena sopra: in particolare che l'intera operazione si svolse prima della fine del conflitto bellico e delle pesantissime distruzioni che a partire dal 1944 devastarono Legnago («l'aver sottratto in tempo a irreparabile oblio») e che assieme al *Liber* vennero portati fuori dall'archivio anche «alcuni importanti registri»,

---

[43] G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 32; cfr. anche G. BARBIERI, *La crisi finanziaria di un comune veronese del secolo XVI*, cit., p. 30: lo storico legnaghese ricordava tra le fonti principali a suo tempo utilizzate per questo saggio «una serie di oltre sessanta bilanci, che lo scrivente ebbe la ventura di studiare e in parte di trascrivere prima dell'ultima guerra, rovinosa – purtroppo – anche nel settore del patrimonio archivistico».

[44] G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 32.

da identificare certamente con i pezzi archivistici recuperati tra i volumi della biblioteca di Barbieri agli inizi degli anni '90 del Novecento.

Rimane però da spiegare il motivo che spinse lo storico ad enfatizzare oltremodo la drammatica situazione dell'archivio legnaghese – in realtà miracolato, verrebbe da dire –, superstite ai bombardamenti e al crollo dell'edificio che lo ospitava. Sappiamo infatti da una relazione dell'agosto 1945 stesa dal sindaco Parisi per la Soprintendenza archivistica per le Venezie che, nel suo complesso, l'archivio aveva subìto solo «qualche danno» che aveva interessato la documentazione più recente e «qualche altro libro o registro di scarsa importanza». Dal testo si apprendeva che per una serie fortunosa di eventi i materiali più importanti, seppur sepolti dalle macerie, si erano salvati e che «per scongiurare i danni si è provveduto [...] al trasferimento dell'archivio in locali ritenuti più sicuri. | La distruzione [*da intendersi demolizione*] del palazzo comunale è avvenuta quando il trasloco del materiale era pressoché ultimato»[45]. Nell'impossibilità di fornire una risposta soddisfacente, possiamo solo ipotizzare che all'indomani della fine del conflitto bellico Barbieri, lontano da Legnago, non possedesse le effettive informazioni sugli antichi registri comunali e che ne avesse dedotto una tragica sorte da quella dell'edificio che li ospitava. Questo spiegherebbe perché a distanza di un trentennio, redigendo il suo saggio introduttivo alle relazioni dei rettori veneti di Legnago si sentì in dovere di correggere le

---

[45] ACL, I.2.2.2, fasc. n. n. (Giuseppe Parisi alla Soprintendenza archivistica per le Venezie, 28 agosto 1945). Sulla situazione dell'archivio legnaghese dopo il secondo conflitto mondiale e sui lavori del nuovo riordino della documentazione superstite terminati nel 1954 cfr. il già citato intervento polemico di C. BOSCAGIN, *Un'opera altamente encomiabile*, cit.: «un'opera che sarà sfuggita a molti, ma che merita un ricordo è il riordino dell'archivio municipale che dalle bombe, ma più per l'incuria delle autorità del tempo, aveva subito danni purtroppo irreparabili. L'archivio della nostra città era uno dei migliori della provincia e per copia di documenti antichi e per l'ordine. È vero che subì danni per le inondazioni e durante il dominio napoleonico, ma è anche vero che se l'autorità, come del resto prescrivono i regolamenti, avesse avuto più cura nel passato molti documenti storici sarebbero stati salvati ed oggi senza bisogno di ricorrere agli archivi di Stato di Venezia si potrebbe ricostruire la lunga storia di Legnago». In un articolo successivo (1974) il Boscagin sembrava confermare le ipotesi di Parisi: «i bombardamenti della guerra 1940-1945 che distrussero completamente la bella sede municipale, recarono danni ma non irreparabili anche all'archivio (molto materiale infatti fu potuto ricuperare)» [C. BOSCAGIN, *Il materiale archivistico per la storia di Legnago*, cit., pp. n. n.]. Alcuni furti di documenti nell'archivio comunale recuperato dalle macerie del palazzo municipale sono segnalati in M. FIORONI, *Cronache legnaghesi 1915-1959*; a c. di A. FERRARESE-S. VICENTINI. Legnago 2011, p. 121.

informazioni fornite nel 1948 – sicuramente un po' troppo superficialmente – sulla situazione effettiva delle carte storiche legnaghesi[46].

La seconda testimonianza che ci permette di aggiungere qualche ulteriore dettaglio a questa intricata vicenda proviene invece dal già citato Francesco Scarcella, il funzionario dell'Archivio di Stato di Verona, apprezzato studioso e membro dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, a cui Barbieri si era rivolto per la trascrizione del *Liber*, preliminare ad un suo studio approfondito. Dopo aver riconsegnato l'importante manoscritto al Comune di Legnago nel 1996, lo studioso veronese redasse una breve memoria (a «soluzione di qualche dubbioso errore»[47]) in cui ricostruì in estrema sintesi le vicende del suo sodalizio con Gino Barbieri nell'*affaire* del *Liber*, vicende che meritano di essere prese in considerazione nel passaggio più delicato, legato cioè alla sua provenienza: «per tranquillizzarmi, – scrive Scarcella – forse, sulla provenienza e appartenenza del *Liber*, fuori dalla sua sede naturale, [*Barbieri*] mi raccontò che nel 1945, un furioso bombardamento aereo aveva colpito anche l'edificio comunale di Legnago, per cui dopo la doverosa visita familiare, volle recarsi in Municipio alla ricerca del suo *Liber*; e, avendolo trovato in un locale, confuso con altro materiale archivistico danneggiato più dall'azione di salvataggio che dal bombardamento, credette di salvarlo meglio a casa sua»[48]. Questa 'seconda' versione post-bellica con cui Barbieri tentò di giustificare con l'archivista veronese le ragioni che gli avevano permesso di entrare in possesso del *Liber*, oltre a differire da quanto aveva già scritto nel 1948, non dovette apparire molto plausibile se lo stesso Scarcella ne dedusse che «il racconto del Barbieri, data la fonte di provenienza, fu da me sinceramente accolt[*o*] come una bella

---

[46] In un saggio di vent'anni successivo Barbieri riconosceva infatti di essersi sbagliato e – plausibilmente sulla scorta dell'elenco stilato dal Sancassani – riferiva della «serie di *Registri di entrata e spesa*, che fortunatamente non sono andati dispersi – come si credeva in un primo momento – dalla furia distruggitrice dell'ultimo conflitto» [G. Barbieri, *Introduzione alle relazioni dei provveditori di Legnago*. In: *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, v. VIII, *Provveditorato di Legnago*. Milano 1977, p. XL; questo contributo venne riedito anche nella rivista 'Economia e storia', XXIV (1977), fasc. 4].

[47] F. Scarcella, *Per un mancato capolavoro di Gino Barbieri: il* Liber pertichationis *del Comune di Legnago (1419-1420). Appunti*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CLXXVII (2000-2001), p. 471.

[48] *Ibid*., pp. 472-473.

favoletta, senza obiezioni, ma con il dubbio che era inutile contestare: il manoscritto non presentava alcuna traccia di danneggiamento bellico, ma solamente i segni della sua centenaria vecchiaia»[49]. La supposizione più verosimile, sempre secondo Scarcella e che in questo si discosta di poco da quanto abbiamo ipotizzato fino ad ora, era pertanto «che il Barbieri studente o il Barbieri docente, conoscendo l'importantissimo valore del manoscritto, se lo sia portato a casa, certamente con il consenso di qualche responsabile, con l'unico scopo di studio, attendendo il momento propizio per una completa trascrizione del manoscritto per farlo poi ritornare nel suo palchetto d'archivio»[50].

1.3. Uno studio mancato: Gino Barbieri e il *Liber pertichationis*

L'unico saggio che Gino Barbieri dedicò al *Liber* comparve, come abbiamo già accennato, in una miscellanea uscita nel 1948 – *Saggi di storia economica italiana* – e costituiva con buona probabilità nelle intenzioni dell'autore una prima campionatura, limitata in questo caso alla sola proprietà ecclesiastica, delle grandi potenzialità intraviste in un documento «di notevole interesse, sia perché documenti storico-statistici del genere non sono molto numerosi, sia perché, attraverso gli interminabili elenchi di proprietari e poderi, è per esso possibile indagare sulla vita economico-agraria dei piccoli centri, le cui vicende indicano spesso la strada per una più consapevole conoscenza della storia generale»[51].

Le poche pagine di questo pur veloce studio diedero comunque allo storico legnaghese la possibilità di descrivere con precisione le caratteristiche del manoscritto – «un bel volume pergamenaceo di 145 fogli numerati, di cm. 43×34 […] rilegato in cartone membranaceo molto logoro, mentre l'interno dello stesso codice si presenta ben conservato, salvo gli ultimi fogli, che nella parte inferiore sono stati qua e là rosi dal tarlo»[52] – contestualizzandone nel contempo le caratteristiche fiscali di

---

[49] *Ibid.*, p. 473.

[50] *Ibid.*, p. 473.

[51] G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., pp. 39-40.

[52] *Ibid.*, p. 33.

Fig. 2. *L'intestazione e le* poste *fondiarie degli* Heredes q. d. Franciscy de Bivilaquis de Verona*, redattore 'A' (c. 6v).*

strumento di supporto alla stesura di un estimo comunitario «come base essenziale per l'imposizione diretta»[53], di «documento finanziario, che doveva offrire una base più giusta ed attendibile all'estimo e per conseguenza alla stessa imposizione fiscale»[54]. Le conclusioni di questo primo abbozzo di ricerca lasciavano però trasparire per il *Liber* progetti più articolati ed approfonditi che avrebbero dovuto sondare in profondità quel «90% dei beni terreni intestati a chi non era ecclesiastico»[55], come pure l'insieme di informazioni fondiarie di primissima mano che le *poste*, le intestazioni dei proprietari censiti e soprattutto le loro variazioni nel tempo lasciavano intuire ad uno sguardo non superficiale: «questo ampio settore – scriveva Barbieri – ancora ignorato dell'agricoltura del basso veronese prospetta agli studi futuri problemi di suggestivo rilievo, avuto riguardo ai titolari, sia al contenuto e alle caratteristiche della stessa proprietà [...]. Una indagine sull'entità di tali possessi, che riesca a penetrare – per quanto è possibile – sui modi di acquisto della proprietà e sulle modalità del suo sfruttamento potrà aprire la via per cogliere legami fra la vita agricola dei singoli comuni limitrofi, chiarendo forse molti aspetti delle loro vicende economiche e politiche per altre guise insuscettibili di adeguata spiegazione. Attraverso un simile studio

---

[53] *Ibid.*, p. 33.

[54] *Ibid.*, p. 36; anche se va escluso l'utilizzo come base estimale del documento proposto dallo storico legnaghese, cfr. in merito G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., p. 26, nota n. 26.

[55] I dati percentuali relativi all'estensione effettiva delle proprietà fondiarie ecclesiastiche censite nel *Liber* – «poco più del 9% dell'intero ammontare dei fondi» [G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 67] – non risultano corretti, essendo viziati da un grossolano errore nel computo complessivo degli appezzamenti. Lo studioso legnaghese sommò infatti ai terreni in esclusiva proprietà degli enti ecclesiastici legnaghesi anche le aree soggette al diritto di decima che gli stessi effettivamente riscuotevano ma su fondi detenuti da proprietari laici, cfr. ad esempio *Ibid.*, p. 49: «nel *Liber perthicationis* [sic] risulta ampiamente l'entità patrimoniale della Chiesa di S. Martino, alla quale erano intestati oltre un centinaio di campi a titolo di proprietà e quasi 530 campi per diritti di decima. In tutto 630 campi, 9 vanezze e 15 tavole, pari a 210 ettari in misura attuale». Lo stesso criterio venne adottato anche nel caso della *Eclexia Sancti Iohannis a Templo*, cfr. *Ibid.*, p. 45 (tabella II). I dati complessivi vennero quindi ripresi nelle tabelle riassuntive dei beni ecclesiastici [*Ibid.* pp. 65 (tabella XII), 66 (tabella XIII)], alterandone sensibilmente i valori desumibili che in realtà raggiungevano il 4,6% dell'intera proprietà fondiaria censita dal documento al momento della prima redazione (cfr. *infra* la tabella 2.3). Questa palese inesattezza del Barbieri inficia di conseguenza anche le tabelle riassuntive proposte (e non corrette) da G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*. In: *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 82.

è possibile valutare alla fine la potenza degli autentici cittadini nel settore agrario della loro economia: potenza differenziata a seconda delle professioni dei titolari, che il *Liber* spesso ricorda nelle sue intestazioni, e in rapporto alla intraprendenza, con cui i singoli legnaghesi si cimentavano nel vivace mondo degli immobili agli inizi del secolo XV»[56].

Il *Liber* si prefigurava insomma agli occhi del giovane docente universitario non ancora quarantenne come un potente grimaldello capace di penetrare le dinamiche fondiarie di un intero territorio che dalla fortezza legnaghese si allargava, quasi per cerchi concentrici, ad inglobare progressivamente quell'insieme di comunità minori e limitrofe la cui vita economica si intrecciava quotidianamente con quella del centro maggiore. Quello che però Barbieri non dice e che sembra giustificare la dilazione di questo suo ambizioso programma di ricerca di oltre un decennio è che l'intricatissima struttura del documento, sovrapposta per accumulo di informazioni e di scritture successive alla prima redazione del 1419-1420, ne rendeva oltremodo ardua l'estrapolazione delle informazioni che interessavano allo storico legnaghese. La fittissima e in alcuni casi apparentemente inestricabile trama delle aggiunte successive, quanto soprattutto l'insieme di cancellature e di revisioni tra le intestazioni e le *poste* fondiarie avrebbero richiesto molto tempo per dipanarne l'avviluppata matassa e per individuare la *ratio*, cioè la logica che aveva guidato gli interventi dei differenti redattori che sul manoscritto avevano lasciato le proprie tracce scrittorie. Sicuramente conscio di tali consistenti criticità e dell'arduo lavoro da compiere, Barbieri aveva infatti optato per una veloce ricognizione sulla proprietà ecclesiastica che avrebbe garantito in primo luogo una stabilità fondiaria tale da evitare di 'avventurarsi' nei meandri del mercato immobiliare quattrocentesco le cui tracce legnaghesi, desumibili dalle annotazioni del *Liber*, descrivevano oltremodo frenetico. Si trattava d'altra parte di una partita rimandata, non chiusa, che Barbieri credette di poter riaprire agli inizi degli anni '60 del secolo scorso grazie all'incontro con Francesco Scarcella.

Si erano conosciuti nel 1962 nella sede dell'Archivio di Stato quando il professore legnaghese in procinto di trasferirsi dall'Università di Bari a quella di Padova, scelse Verona come città di residenza, ripren-

---

[56] G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 69.

dendo contatti e visite ai luoghi della cultura veronese che per tanto tempo la lontananza del magistero barese gli aveva precluso. Del funzionario archivista e dello studioso – autore abbastanza prolifico negli ambiti tradizionali della storia cittadina nonché responsabile di molti importanti interventi di inventariazione – Barbieri adocchiò soprattutto le capacità paleografiche mettendole alla prova fin dal loro primo incontro con la richiesta di trascrizione di alcune pergamene. I positivi risultati di questo «assaggio» gli riaccesero la speranza di aver trovato «la persona giusta al momento giusto»[57] a cui affidare la laboriosa cura del manoscritto legnaghese: «dopo avermi sommariamente esposto il piano del suo studio – ricordava Scarcella nella memoria già citata –, a base del quale ci sarebbero stati i dati del *Liber*, me lo consegnò [...]. Era la prima volta che vedevo il *Liber* – che di sicuro pochi avevano visto, e che nessuno aveva mai pensato di trascrivere, quel grosso [...] volume pergamenaceo del secolo XV; contenuto in un debole cartone di colore marrone, perché privo della copertina originaria, legato ai tre lati con fettuccia verde. Il Barbieri giurava sulla sua verginità archivistica»[58]. Il 'piano' a cui lo storico legnaghese pensava probabilmente da tempo, forse dai tempi del suo primo incontro con il manoscritto quasi trent'anni prima, faceva affidamento sulla trascrizione paleografica come primo indispensabile passo per superare l'oggettivo disordine delle successive redazioni e dell'intrico di note marginali, permettendogli così di riprendere l'idea di quel corposo studio che «muovendo dalla Legnago medievale [...], avrebbe dovuto estendersi a zone limitrofe»[59].

L'entusiasmo della nuova avventura si smorzò purtroppo di lì a poco, irrimediabilmente funestato dal «beffardo destino» della scoperta di una vistosa mutilazione nel manoscritto – la mancanza di alcune carte, sfuggita tra l'altro anche all'esame preliminare che sicuramente Barbieri aveva compiuto durante la preparazione del saggio del 1948 – che agli

---

[57] F. SCARCELLA, *Per un mancato capolavoro di Gino Barbieri*, cit., p. 472.

[58] *Ibid.*, p. 472.

[59] *Ibid.*, p. 471. Va inoltre rilevato che sulla base di analogie cronologiche, Scarcella [*Ibid.*, p. 472] equivocò in questa breve nota tra il progetto di ricerca che Barbieri si proponeva di realizzare a seguito della trascrizione del *Liber* (e che appunto non venne mai iniziato per le vicende che sono state sopra esposte) e un saggio anticipato in lettura pubblica all'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona (29 dicembre 1963) che avrebbe invece dovuto riprendere ed ampliare l'analisi delle fonti fiscali legnaghesi (i 'bilanci', cioè i registri di spese tenuti dai *massari* delle

occhi dei due sodali ne aveva compromesso per sempre le caratteristiche di fonte privilegiata, ormai inservibile per il ‘piano’, ridotta a poco più di «una misera cianfrusaglia»[60]. Oggi possiamo dire – per fortuna del *Liber* e del suo ruolo di testimone primario – che Scarcella e Barbieri presero un abbaglio, ma in quel lontano 1963 la mancata comprensione di quella che era stata l’effettiva sequenza delle differenti redazioni sovrappostesi in successione sulle pagine del *Liber*, fece loro presupporre che le poche carte mancanti avessero comportato la perdita di informazioni rilevanti. In altre parole, nell’esame del manoscritto non si accorsero che la prima redazione ascrivibile al biennio 1419-1420 – e su cui ci soffermeremo ampiamente più avanti – era invece completa ed integra di tutte le informazioni necessarie a ricostruire il quadro complessivo della proprietà fondiaria legnaghese del primo Quattrocento. Le poche carte mancanti, peraltro non «intorno alla sua metà», bensì verso la fine del manoscritto (cc. 129*v*-137*v*), erano state utilizzate – in conformità con il ‘metodo’ seguito dai redattori che intervennero sul documento dopo il 1420 –

comunità di Legnago e di Porto) che già nel 1956 era stato dato di imminente pubblicazione, cfr. G. BARBIERI, *La crisi finanziaria di un comune veronese del secolo XVI*, cit., p. 30, nota n. 1: «queste pagine fanno parte di un’ampia monografia, in corso di preparazione, sulla *Storia finanziaria di una popolazione veneta nel secolo XVI*». Quest’ultimo lavoro – che erroneamente Scarcella sembra collegare al *Liber* – non venne però mai perfezionato per la stampa, né venne predisposta la relativa memoria riassunta nella citata sessione accademica veronese che non comparve nei relativi atti accademici, cfr. quindi in merito *Adunanze del corpo accademico. Sessione 1963-1964*. In ‘Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona’, CXL (1965), p. XIII: «Il s. o. [*socio onorario*] Gino Barbieri riferisce intorno ad una sua memoria dal titolo ‘Storiografia economica minore: i bilanci della Comunità di Legnago agli inizi dell’evo moderno’. In essa l’o. sottolinea la straordinaria importanza delle ricerche storiche di carattere locale, solitamente relegate fra gli impegni puramente eruditi o nell’ambito di una storiografia – in un certo senso – minore. Tale importanza – afferma il Barbieri – diventa fondamentale quando l’indagine investa storicamente i fatti della vita sociale ed economica di comunità, di cui ci sono pervenuti abbondanti documenti storico-numerici, quali ad es. la serie dei bilanci della Comunità di Legnago, i quali consentono di disegnare le sue vicende finanziarie per un lungo periodo: dagli inizi del sec. XVI sino alla fine del Settecento. Si tratta di fonti di eccezionale rilievo, da cui l’indagatore può scoprire il lento ma sicuro avanzare della vita pubblica, l’incidenza del costo della protezione politica veneziana, il contrarsi e l’espandersi dell’economia di mercato in rapporto alle variazioni dei prezzi, ed anche la scarsa destinazione del pubblico denaro a finalità di carattere sociale. Concludendo l’o. auspica, fra l’altro, la pubblicazione di alcuni bilanci più rappresentativi». Quest’ultimo saggio del Barbieri veniva inoltre segnalato come in corso di pubblicazione anche da G. SANCASSANI, *Fonti inedite per la storia del Comune di Legnago (dal secolo XIII al secolo XIX)*, cit., p. 161, nota n. 1.

[60] F. SCARCELLA, *Per un mancato capolavoro di Gino Barbieri*, cit., p. 473.

per ritrascrivere una parte delle *poste* fondiarie nel frattempo passate di mano. Con la perdita di queste carte erano quindi venute meno alcune delle informazioni relative agli acquisti fondiari che avevano interessato il territorio di Legnago solo dopo la prima redazione del *Liber*, informazioni che per quanto significative non andavano a pregiudicare l'integrità ben più importante dell'originaria perticazione.

Nell'impossibilità di riuscire a cogliere il susseguirsi delle complesse dinamiche redazionali del manoscritto che gli avrebbe di certo permesso di valutare diversamente la «grave mutilazione» venuta improvvisamente alla luce, Barbieri si convinse che procedere nella trascrizione e nell'eventuale studio non avrebbe più avuto senso e sembrò accantonare per sempre l'idea di studiare il *Liber*. «Si sfogò – ricordava Scarcella – con un fiume di sprezzanti giudizi sull'ignoto dissacratore di un bene inestimabile, di sommo valore storico [...]. Né riuscii a smorzare la sua ira, addossandomi per intero la responsabilità, per non avere io preventivamente eseguito un esame di controllo, archivisticamente inteso e dovuto»[61]. Tramontata quindi l'idea del *Liber* come strumento di indagine privilegiato per la pianura veronese quattrocentesca, accantonata ogni velleità di studio e di edizione paleografica, che nel contempo ne avrebbe permesso finalmente la conoscenza e forse il definitivo ritorno alla sua sede archivistica naturale, le sue tracce 'pubbliche' tornarono a farsi nebulose nel «lento tacito abbandono»[62] al quale Barbieri decise di condannare quel documento ai suoi occhi ormai sciupato ed inadoperabile nella sua incompletezza.

A differenza però che nel ventennio precedente, di tanto in tanto qualche sparuto cenno comparso nel frattempo in alcune pubblicazioni della storiografia veronese sembrava ricordare ai lettori più attenti che da qualche parte quello straordinario documento – rimasto comunque ben celato nelle mani di Scarcella fino al 1996 – era ancora in attesa di poter svelare il contenuto delle sue pagine. Proprio nello stesso anno in cui Barbieri aveva deciso di dare avvio alla sua trascrizione, il *Liber* comparve nell'elenco delle fonti archivistiche relative a Legnago che il direttore dell'Archivio di Stato di Verona Giulio Sancassani raccolse e ordinò in un breve contributo edito negli Atti dell'Accademia di Agri-

[61] *Ibid.*, p. 473.
[62] *Ibid.*, p. 473.

coltura, Scienze e Lettere di Verona. Il manoscritto venne ovviamente descritto *sub fide* – «libro pergamenaceo che è altresì il più antico, custodito nell'archivio comunale»[63], ritenuto «di particolare interesse per la storia della proprietà fondiaria in Legnago» – sulla base della veloce descrizione estrinseca fornita da Barbieri nell'articolo del 1948. Una breve postilla si peritava inoltre di aggiungere che «il Barbieri, rilevato l'interesse storico economico del registro, che è, si ripete, il più antico e prezioso dell'archivio comunale di Legnago, ne auspica il restauro e la trascrizione integrale»[64]. Anche in questo caso le note di Scarcella a cui abbiamo abbondantemente attinto fino ad ora, si rivelano inestimabili per chiarire meglio il contesto di quest'ultima citazione del *Liber*. Sancassani vide e collazionò ovviamente tutti i registri dell'archivio legnaghese che descrisse uno ad uno, meno che il *Liber* che a Legnago mancava quasi sicuramente dal 1943. Nell'impossibilità di inserirlo con un numero di corda corretto e progressivo nell'elenco che andava elaborando decise di posizionarlo «là dove non si sarebbe dovuto trovare, quasi abbandonato tra i registri numeri 76 e 77»[65], dopo che il suo funzionario gli ebbe rivelato lo *status quo* del manoscritto e le sue recenti vicende. Il 'restauro' e la 'trascrizione' con i quali il Sancassani – «persona che sapeva pesare bene le parole»[66] – chiuse la sua brevissima annotazione serviva senza ombra di dubbio a mettere al riparo Barbieri, giustificandone alla luce delle meritorie attenzioni verso il documento, un 'prestito' che ben difficilmente avrebbe trovato una sua plausibile spiegazione, ancor più se il responsabile era addirittura uno dei membri del prestigioso Consiglio superiore degli Archivi[67].

Anche dopo aver abbandonato il *Liber* al suo destino di fonte mutila ed inservibile per la storiografia economica, Barbieri ebbe comunque modo di tornare a riflettere in altre occasioni su di un documento che

---

[63] G. SANCASSANI, *Fonti inedite per la storia del Comune di Legnago (dal secolo XIII al secolo XIX)*, cit., p. 162.

[64] *Ibid.*, p. 165.

[65] F. SCARCELLA, *Per un mancato capolavoro di Gino Barbieri*, cit., p. 475.

[66] *Ibid.*, p. 474.

[67] Cfr. Curriculum vitae *e* studiorum *di Gino Barbieri*, cit., p. 12. I verbali delle sedute dell'organo consultivo ministeriale ne registrano la presenza in qualità di membro dal 1954 al 1967, cfr. le trascrizioni sul sito dell'Istituto Centrale per gli Archivi http://dl.icar.beniculturali.it/cons_new (consultato nel luglio 2019).

probabilmente non cessò di arrovellarlo, riproponendogli in continuazione quelle grandi potenzialità di ricerca che fin da subito dovevano averlo profondamente colpito. Stendendo la prefazione alla prima edizione della corposa storia di Legnago (1966) scritta dal sacerdote Cirillo Boscagin – che costituisce a tutti gli effetti il primo (e ultimo purtroppo) tentativo organico di sintesi sulle millenarie vicende della comunità atesina – il professore ritenne doveroso richiamare ancora una volta l'importanza del documento quattrocentesco, integrandolo nelle recenti prospettive di storia rurale che erano emerse dall'attento lavoro del Boscagin: «la nascita di una prima borghesia terriera può costituire un argomento di indagine particolarmente brillante, sulla base del più antico codice pervenutoci per la nostra Legnago, il Liber pertichationis. Dai primi risultati dello studio di quell'importante documento degli inizi del secolo XV ho potuto accertare che le proprietà degli enti ecclesiastici, sia legnaghesi che forestieri, non superavano un decimo di tutto il patrimonio fondiario, gran parte di esso essendo ormai acquisito privatisticamente da varie casate, quali indigene quali venute da fuori, che con l'agricoltura e i traffici connessi posero le fondamenta della società legnaghese, al tramonto del medioevo. Senza questa indagine rivolta a dare vita e nome alle categorie economicamente attive del periodo comunale e signorile, non si potranno comprendere le singolari vicende di una popolazione che – interamente distrutta agli inizi del Cinquecento dai noti eventi di guerra in essa combattuta – seppe rinascere rapidamente avendo coscienza di se stessa fino a darsi con legittimo orgoglio autonomi e saggi ordinamenti»[68]. Quest'ultima citazione lasciava traspa-

---

[68] G. Barbieri, *Prefazione*. In: C. Boscagin, *Storia di Legnago*, cit., pp. XI-XII. In quest'opera don Boscagin ebbe modo di citare il *Liber* – attribuendone in nota la corretta collocazione nell'Archivio municipale di Legnago, «bel volume rilegato in pergamena» [*Ibid.*, pp. 102-103] – sulla scorta dell'opera di Trecca (da cui derivava direttamente anche diversi errori di trascrizione del documento) e sicuramente senza aver però mai avuto modo di accedere *de visu* al manoscritto come sembrerebbe confermare il fatto che al tempo il *Liber* fosse invece rilegato in cartone. In una nota si peritava comunque di aggiungere che «il prof. Barbieri ne ha rilevato in alcuni suoi studi l'interesse storico economico, ritenendo il volume pergamenaceo il più importante documento dell'archivio municipale» [*Ibid.*, p. 115, nota n. 49], studi che però il Boscagin non sembra conoscere direttamente. Le stesse considerazioni vengono riprese in un articolo successivo e già citato di C. Boscagin, *Il materiale archivistico per la storia di Legnago*, cit., pp. n. n.: «di particolare importanza per la storia della proprietà fondiaria in Legnago è il Liber perticationis (1419-1420) libro pergamenaceo, ora in fase di studio e di pubblicazione a cura dei professori della Facoltà di

rire nelle ultime righe che per Barbieri i 'conti' con il *Liber* non erano ancora chiusi e che nonostante le loro presunte criticità quelle pagine pergamenacee si ostinavano a mostrargli il loro esclusivo potenziale per ricostruire i tratti sociali e le vicende economiche di quella fiorente cittadina quattrocentesca su cui ancora poco si conosceva. Una sfida storiografica *in fieri* insomma, che d'altra parte – non va dimenticato – sembrava essere diventata una sorta di gioco schizofrenico attorno ad un documento che ogni tanto riemergeva tra una nota e una citazione dello storico legnaghese[69] per eclissarsi di nuovo, rimanendo inaccessibile e dimenticato fino alla sua definitiva 'riapparizione' nel 1996[70].

---

economia e commercio dell'Università di Verona». Nella terza edizione della sua storia legnaghese, notevolmente rimaneggiata rispetto alle precedenti, Boscagin segnalava, sempre in nota, che «il volume conservato nell'archivio municipale di Legnago è in corso di studio e di pubblicazione a cura del professore Barbieri» [C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 157, nota n. 84].

[69] Cfr. G. BARBIERI, *Prefazione*. In: *La Bassa che scompare*. Legnago 1976, p. 12: «nel *Liber perthicationis* – il documento più prezioso della storia legnaghese dell'età di mezzo – è largamente provata la crescita terriera delle Basse e insieme l'irrobustirsi del loro centro urbano»; G. BARBIERI, *Introduzione alle relazioni dei provveditori di Legnago*, cit., p. LVII: «*Liber perticationis* del Comune di Legnago, degli anni 1419-1420», senza però dare alcun riferimento di collocazione. Negli stessi anni e nell'ambito di importanti e pionieristici studi sulle campagne veronesi del Quattrocento ne valutava l'importanza storiografica e l'unicità come fonte per la storia del paesaggio agrario legnaghese G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*. In: *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese dall'alto medioevo al sec. XX*, v. I, *Secoli IX-XVII*; a c. di G. BORELLI. Verona 1982, p. 196: «l'unica fonte catastale esistente per il '400 veronese»; G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento. Paesaggio, amministrazione, economia e società*. In 'Studi di storia medievale e diplomatica', IV (1979), p. 57, nota n. 32.

[70] F. SCARCELLA, *Per un mancato capolavoro di Gino Barbieri*, cit., pp. 475-476. A partire dal 1988 il Comune di Legnago promosse l'inventariazione informatizzata del proprio archivio storico: il *Liber* ovviamente non compare tra i documenti presi in considerazione, anche se risultava noto agli archivisti che si occuparono del progetto. Nella relazione finale del 1994 (prot. 96/1994) il Comune di Legnago veniva infatti informato della necessità del «recupero di materiali archivistici comunali detenuti da privati», tra cui il *Liber* «di cui si è già iniziata una ulteriore ricerca»: doveva però trascorrere ancora qualche anno prima che il prezioso documento potesse venire definitivamente riconsegnato alla sua naturale collocazione archivistica (26 febbraio 1996). Una volta recuperato, il prezioso documento venne sottoposto ad una fase di restauro che il Comune di Legnago affidò al Laboratorio di restauro del libro dell'Abbazia di Praglia, cfr. in merito D. ANDREIS, *Il 'Liber pertichationis' prestato, scomparso, ritrovato e restaurato*. In 'L'Arena', 30 gennaio 1998; G.M. VARANINI, *Premessa*. In: B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. X. Nell'ottobre del 2007 su iniziativa e sollecitazione dello scrivente il manoscritto venne definitivamente riaggregato alla serie dei registri dell'Archivio storico del Comune di Legnago, in deposito autorizzato dalla Soprintendenza Archivistica per il Veneto dal febbraio 1972 presso la Fondazione Fioroni di Legnago.

1.4. Il *Liber pertichationis*: le vicende redazionali

Chi avesse la ventura di sfogliare le dense pagine 'palinseste' e graficamente stratificate del *Liber* non potrà sottrarsi dal provare – anche ad uno sguardo superficiale – una sensazione di confusione, acuita progressivamente dopo le prime carte dalla disomogenea sovrapposizione di scritture, di riscritture e di cancellature che ne costituiscono a prima vista un *leitmotiv*, testimone di una storia redazionale a dir poco complessa. Una sensazione insomma di un disordine sedimentato per successivi accumuli di materiale scrittorio, di rimandi e di rinvii grafici sottesi – come vedremo meglio – alla logica di un riutilizzo nel tempo in un documento fiscale 'naturalmente' vocato a revisioni, a verifiche periodiche e ad integrazioni che nel nostro caso avevano dato conto dei cambiamenti intervenuti nel contesto di riferimento per almeno un trentennio dopo la sua prima redazione del 1419-1420[71]. Il *Liber* giunto sino a noi nella sua ultima stesura rappresenta quindi un'immagine *ex post*, risultato dell'insieme di continue rielaborazioni redazionali che ne contraddistinsero la sua storia documentale nella Legnago del Quattrocento. Un'immagine cioè che fissa uno *status quo* fiscale che è nel contempo il risultato dell'insieme vorticoso di sedimentazioni scrittorie succedutesi negli anni a modificare e a perfezionare una continua ricognizione della proprietà fondiaria stabilita dalla prima perticazione. Questa constatazione prelude quindi alla necessità di dover procedere 'a ritroso' – individuando preliminarmente le logiche che sottendono alla graduale formazione nel tempo del documento[72] – in una sorta di 'scavo stratigrafico' che permetta di coglierne le

[71] Un esempio coevo di questa prassi è evidente nel progressivo riutilizzo – per un arco di tempo compreso tra il 1425-1426 e il 1446 – da parte della cancelleria legnaghese dell'inventario degli *iura* e delle proprietà fondiarie e immobiliari del Comune di Legnago in ASVR, *VIII Vari*, n. 22. Nella documentazione notarile o fiscale veronese medievale (inventari di fitti, *legitimationes* di terre *et similia*) la prassi del riutilizzo per un tempo più o meno prolungato e della conseguente progressiva revisione delle informazioni è ad esempio documentata da A. CASTAGNETTI, *I possessi del monastero di San Zeno di Verona a Bardolino*. In 'Studi medievali', XIII (1972), fasc. 1, p. 115: l'autore evidenzia nel caso del monastero veronese di S. Zeno la presenza in un registro di fitti databile al XV secolo di «molte note aggiunte, che testimoniano il passaggio del fitto […] agli eredi, talvolta per più generazioni, e spesso successivamente ad estranei, anch'essi a volte elencati per due o tre generazioni».

[72] Sulle necessarie valutazioni preliminari delle fonti catastali per definirne i sottesi criteri della «politica tributaria» il rinvio d'obbligo è alle preziose note di M. BERENGO, *A proposito di proprietà fondiaria*. In 'Rivista storica italiana', LXXXII (1970), fasc. 1, p. 126.

dinamiche redazionali e nel contempo di scindere il nucleo della prima perticazione dalle aggiunte posteriori.

Un primo imprescindibile passaggio riguarda pertanto le cronologie di riferimento: se è indubbio che la prima redazione del *Liber* venne portata a termine nel 1420 – come appare evidente dall'intestazione del manoscritto[73] – le ipotesi relative alla durata del suo protratto riutilizzo si scontrano purtroppo con elementi scarsi ed indiziari. A prescindere infatti dall'unica data riscontrabile tra le aggiunte redazionali successive – 2 dicembre 1437[74] – che ricorre due sole volte a margine di note relative ad alcuni passaggi di proprietà fondiaria, non esistono nel documento altri riferimenti cronologici diretti. Alcune congetture sono peraltro ipotizzabili sulla base di un confronto tra i nominativi degli acquirenti fondiari post 1420 e i dati anagrafici desumibili da una documentazione coeva già edita. Un interessante campione di riferimento cronologico è dato ad esempio dalla disamina delle vicende successorie della famiglia *Chagaya*, tra le più cospicue dell'ambiente cittadino legnaghese e destinata a mantenere la propria presenza nel territorio della pianura veronese almeno fino al primo Seicento nonostante l'inurbamento[75]. Nel-

---

[73] Il testo dell'intestazione del manoscritto risulta molto lacunoso e in alcuni punti non più leggibile a causa di un notevole deterioramento del supporto pergamenaceo, soprattutto nelle righe della parte destra di c. 1*r*. Il ricorso ad una sorgente di illuminazione ultravioletta (lampada di Wood) ha permesso solo alcune parziali integrazioni e correzioni rispetto alle trascrizioni fatte da G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 83, nota n. 4 e da G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 33. Di seguito la trascrizione: «M° iiii[c] xviiii[o] indictione xii[a] | Liber pertichationis omnium camporum cuiuslibet persone <tam ecclesiastice quamque> secularis | et tam terigine et forensis, habentis campos et posesiones pertichatas in teritorio | Leniacy, ac etiam cuiuslibet ecclexie monasteri hospitalis <habentium campos et posesiones> | et decimas ut super, que pertichatio facta fuit per Albertinum de Albertinis de Leniacho | de anno m° iiii[c] xviiii[o] et de anno m° iiii[c] xx°».

[74] Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 57*r*, 101*r*.

[75] Su questa famiglia e sulla sua importante presenza nel comprensorio della pianura veronese tra il basso medioevo e la prima età moderna cfr. A. Cartolari, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*. Verona 1854, p. 22 (parte seconda); G.M. Varanini, *Il bastione della Crosetta di Legnago nel Quattrocento*. In: *Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana*. Venezia 1986, pp. 48, 50; A. Ferrarese, *Le valli del comune di Cerea. Note per una storia dell'ambiente nello spazio-economico delle Valli Grandi Veronesi*. In: A. Ferrarese-R. Pollo, *La riserva naturale Palude Brusà-Vallette. Indagine naturalistica e storica sulle valli di Cerea*. S. Pietro di Legnago 2007, pp. 21-92 (in particolare pp. 59-60); alcuni cenni anche in B. Chiappa, *Sotto il segno di Venezia*. In: *Casaleone. Territorio e società rurale nella bassa pianura veronese*; a c. di B. Chiappa. Casaleone 2000, p. 110. In pieno Cinquecento risultavano ampiamente attivi nella produzione risicola nelle loro *possessioni* di Legnago e Casaleone, cfr. P. Lanaro, *Riso verone-*
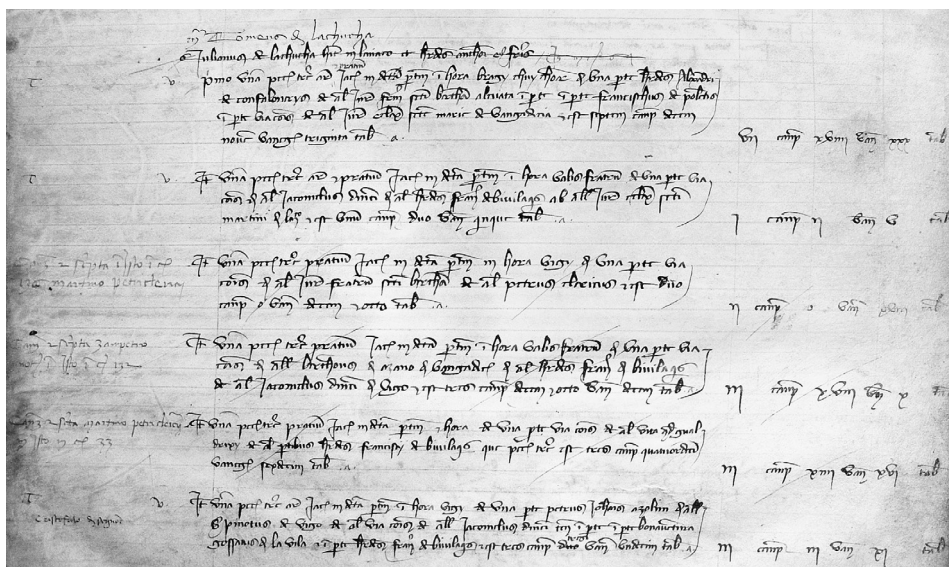
Fig. 3. *L'intestazione e le* poste *fondiarie di* Iulianus de la Chucha habitator in Leniaco et heredes Anthonii eius fratris*, redattore 'A' con successive modifiche nell'intestazione dovute ad uno dei redattori che aggiornarono il* Liber *dopo il 1420 (c. 9*r*). In evidenza sul lato sinistro della carta i marginalia con le indicazioni delle avvenute modifiche proprietarie.*

la prima redazione del *Liber* (quindi nel 1419-1420) le proprietà fondiarie della famiglia risultavano intestate agli eredi di *ser Iohannes Chagaya*, i due fratelli *Iacobus Bonus* e *Androvandinus*. Questi ultimi compaiono in un'anagrafe di Legnago e della sua podesteria databile con approssimazione tra il 1426 e il 1432: al primo venivano attribuiti 40 anni di età, al secondo 45[76]. Lo stesso documento segnalava inoltre che entrambi i figli di *ser Iohannes* erano a loro volta sposati e padri. Prenderemo in considerazione i due figli del fratello maggiore *Androvandinus*, perché i loro nomi e quelli dei loro eredi permettono di determinare alcuni pun-

---

se e mercato veneziano. Primi appunti sulla produzione e la commercializzazione del riso in Terraferma veneta. In: *Saggi di storia economica. Studi in onore di Amelio Tagliaferri*; a c. di. T. Fanfani. Pisa 1998, p. 90; B. Chiappa, *Catastico delle pile da riso della provincia veronese*. In: *Governo ed uso delle acque nella Bassa Veronese. Contributi e ricerche (XIII-XX sec.)*. Vago di Lavagno 1984, pp. 36, 48; B. Chiappa, *La risicoltura veronese (XVI-XX sec.)*. Verona 2012, pp. 42, 47.

[76] Cfr. *L'anagrafe di Legnago e della sua podesteria (1430 c.)*. In: B. Chiappa-S. Dalla Riva-G.M. Varanini, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 122, intestazione n. 6.

ti di riferimento *ante quem* per le successive redazioni del nostro documento. Nel 1430 *Matiolus* (o *Matheus* secondo il *Liber*) e *Gaspar* avevano rispettivamente 18 e 3 anni; il primogenito risultava già sposato con la diciassettenne *Finadoro* e ancora senza figli, dal momento che il matrimonio, plausibilmente in ragione dell'età dei giovanissimi coniugi, non doveva risalire a troppi anni addietro[77]. Nelle successive redazioni del *Liber* (*post* 1420) e in particolare nei molti passaggi di proprietà che ebbero come protagonisti i *Chagaya*, ai due nipoti di *ser Iohannes* si sovrapposero i pronipoti, cioè i figli del citato *Matiolus*: *Constancia*, *Iohannes*, *Drovandinus*, *Alegrus* e *Rigus*. Ipotizzando quindi che questi ultimi siano tutti nati dopo il 1432 (o al massimo qualche anno prima se accettiamo una cronologia *brevior*) senza grandi scarti di tempo l'uno dall'altro e considerando con ampia approssimazione in un trentennio l'arco di tempo necessario al raggiungimento per tutti dell'età successoria – che gli statuti di Verona stabilivano al compimento del ventesimo anno di età[78] –, è del tutto plausibile supporre (prudenzialmente al ribasso) che il *Liber* venne periodicamente utilizzato e aggiornato nella cancelleria legnaghese almeno fino al 1455-1460. Va inoltre ricordato che le altrettanto note denunce fiscali legnaghesi del 1431-1432 che non riportavano – ad esclusione degli edifici e delle relative superfici *casamentive* – i dati relativi alle proprietà fondiarie degli estimati, sembrerebbero suggerire, sulla base di alcune sporadiche annotazioni marginali (*extimata ad teraticum*), il rinvio per alcuni singoli appezzamenti alle corrispondenti *poste* fondiarie del *Liber*, nel frattempo debitamente revisionate[79].

L'individuazione delle logiche redazionali del documento si è invece rivelata un percorso molto più articolato che ha richiesto preliminarmente l'informatizzazione di tutti i dati fondiari desumibili dal *Liber*

---

[77] Recenti analisi dei dati demografici ricavabili dalle anagrafi quattrocentesche di Legnago propendono per un'età matrimoniale media per la popolazione femminile attestata intorno ai 20-21 anni (24-25 per la compagine maschile) e con una differenza di età tra gli sposi pari a circa 5 anni, cfr. G. Dalla Zuanna-M. Di Tullio-F. Leverotti-F. Rossi, *Population and family in central and northern Italy at the dawn of the modern age: a comparison of fiscal data from three different areas*. In 'Journal of Family History', XXXVII (2012), fasc. 3, pp. 291-292, 294 (tabella n. 5); F. Rossi, *Famiglie e proprietà a Legnago (Verona) nel 1430. Collegamento di dati demografici e dati fiscali. Parte I. Popolazione e famiglie*. In 'Popolazione e storia', 2013, fasc. 1, p. 162 (tabella 4).

[78] Cfr. ad esempio i quasi coevi *Leges et statuta civitatis Verone*. Vicenza 1475, libro II, § 91.

[79] Cfr. G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 54: da correggere il *lapsus calami* «catasto del 1431-32 (e successive revisioni)», con il riferimento diretto alla *pertichatio* del 1419-1420.

– nominativi degli intestatari, caratteristiche dei poderi censiti (tipologia colturale, ubicazione, misure di superficie in campi veronesi[80]) – attraverso la creazione di un apposito database[81]. Dipanando per sottrazione l'intrico delle sovrapposizioni scrittorie, la schedatura dei dati ha reso possibile ricostruire l'evoluzione, in progressione cronologica, di tutti i passaggi di proprietà che avevano interessato i terreni del distretto legnaghese, permettendo così di scindere con chiarezza il nucleo della prima redazione (1419-1420) dall'insieme di aggiunte intervenute posteriormente e di identificare nel contempo l'insieme di tutti gli interventi redazionali (scritture) succedutisi sul documento.

La prima perticazione è frutto del lavoro congiunto di due redattori (che chiameremo per comodità 'A' e 'B') che operarono apparentemente in sincronia nelle diverse *ville* in cui era suddivisa la podesteria di Legnago – Vigo, Villabona[82], Vangadizza, S. Pietro, Vigazzolo[83], Mezzane,

---

[80] Le misure di superficie utilizzate nel *Liber* richiamano l'usuale sistema di ripartizione fondiaria in uso nel Veronese espresso in campi e sottomultipli (vanezze e tavole): 1 campo composto di 24 vanezze (1 vanezza a sua volta composta da 30 tavole), su cui cfr. G. BEGGIO, *Le antiche misure veronesi rapportate al sistema metrico decimale*. In 'Vita veronese', XXI (1968), fasc. 9-10, pp. 352-360. D'altra parte, l'accertata presenza (e il relativo frequente utilizzo) nella documentazione archivistica medievale e di età moderna di valori locali applicati alle unità di misura del campo veronese, rende plausibile ipotizzare che le unità di superficie presenti del *Liber* fossero in realtà 'tarate' sul sistema legnaghese che «è maggiore della veronese di tavole n° 48 per campo» [ASVR, *Commenda di S. Vitale e del S. Sepolcro di Verona*, dis. 3/70 (1723), c. 70]. Per altre esemplificazioni cfr. ad esempio B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., p. 113, nota n. 57: «ad mensuram Cerete»; B. CHIAPPA, *La proprietà terriera fra '400 e '500*. In: *Cerea. Storia di una comunità attraverso i secoli*; a c. di B. CHIAPPA-A. SANDRINI. Cerea 1991, p. 143.

[81] Realizzato in ambiente Windows utilizzando il software modulabile Access, il database relazionale ha tenuto conto delle preziose linee guida di rilevazione presenti in R. DEROSAS, *A trentacinque anni dalla 'scheda' di Dal Pane: un'applicazione dell'informatica alle fonti catastali*. In 'Quaderni storici', XXVI (1991), n. 78, pp. 721-759; S. BARBAGALLO-F. TURCHI, *Il catasto onciario informatizzato*. In 'Ricerche storiche', XL (2010), fasc. 2, pp. 423-470.

[82] Questa località legnaghese ubicata immediatamente a sud di Vangadizza e Vigo viene spesso confusa erroneamente con Villa d'Adige (oggi frazione di Badia Polesine, distante circa 14 km dall'attuale centro atesino), pure nota come Villabona nella documentazione archivistica di età moderna: l'attribuzione errata è con buona probabilità dipesa dal fatto che l'antica Villabona (poi Villa d'Adige) fa parte della diocesi di Verona. La cartografia di età moderna, disponibile per l'area legnaghese e di seguito ampiamente utilizzata, fornisce congrue conferme sulla localizzazione della Villabona 'legnaghese', cfr. ad esempio ASVE, *Provveditori sora beni inculti*, *Disegni Verona*, rot. 61, maz. 55, dis. 6 (1582).

[83] Questo marginale centro demico del distretto legnaghese, presente nella documentazione fiscale ed anagrafica quattrocentesca, viene plausibilmente abbandonato durante o immediatamente dopo gli anni della guerra di Cambrai, scomparendo nella cartografia cinquecentesca che ne avrebbe di certo facilitato la corretta ubicazione che, con discreta approssimazione, si è

Motta e il Borgo in prossimità della fortezza[84] – escludendo però dal loro intervento tutte le proprietà fondiarie del Comune di Legnago che invece non vennero perticate[85].

Uno dei problemi di maggiore complessità redazionale rilevato fin dalle prime carte ha riguardato le modalità di aggregazione ad ogni singolo intestatario di terreni ubicati in contrade differenti, in alcuni casi anche molto lontane le une dalle altre: a questo proposito, le scelte effettuate dai redattori paiono seguire due differenti modalità che con buona probabilità erano dipese dalla conformazione ambientale del territorio legnaghese. Nella maggior parte dei casi le intestazioni di proprietari fondiari (definite *raciones* nel nostro documento[86]) vengono duplicate e in alcuni casi triplicate tenendo conto (pur con ampia approssimazione e con varianti significative nelle modalità operative) dei terreni ubicati a nord o sud dell'abitato[87]. In altri casi tutte le

---

basata nel nostro caso sui riscontri contradali e sui riferimenti confinari desunti dalle *poste* del *Liber*. I 5 fuochi registrati nell'anagrafe del 1430-1432 [G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 90 e tabella relativa] si riducono infatti ad uno solo nella rilevazione del 1502 [Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona, Cancelleria dell'estimo*, *Anagrafi*, n. 1274, c. 31*v*]. Un riferimento a questa località è in M. Sanudo, *Itinerario per la Terraferma veneziana*; a c. di G.M. Varanini. Roma 2014, p. 236: il poligrafo veneziano, descrivendo il percorso da Melara alla fortezza di Legnago, nominava varie località limitrofe – senza un preciso ordine di percorso – tra cui Vangadizza, Vigo, Villabona di Legnago (da correggere quindi, la correlazione attribuita dal curatore con l'attuale Villa d'Adige), Carpi e appunto «Vighizolla».

[84] Nella terminologia fiscale veronese quattrocentesca *villa* va «intesa come agglomerato di edifici» [E. Rossini, *Gli estimi 'Larium' del territorio di Verona nel secolo XV*. In 'Archivio veneto', CXXXI (1988), p. 23]; sull'altrettanto ricorrente *burgus* limitrofo invece ad aree fortificate, cfr. *Ibid*., p. 23; E. Rossini, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV: Isola della Scala di Verona*. In 'Archivio veneto', CXXV (1985), pp. 93-94; un'interessante esemplificazione per l'area padana in F. Bocchi, *Uomini e terra nei borghi ferraresi*. In: *Il Rinascimento nelle corti padane. Società e cultura*. Bari 1977, pp. 329-340. Sulla tipologia degli insediamenti nell'area della pianura veronese medievale utili informazioni di sintesi si trovano in A. Brugnoli-F. Saggioro-G.M. Varanini, *'Villaggi' e strutture dell'insediamento in territorio veronese tra IX e XII secolo*. In: *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*; a c. di P. Galetti. Spoleto 2011, pp. 361-394.

[85] Cfr. *infra* l'Appendice B per l'estensione e l'ubicazione degli appezzamenti che componevano i beni comunali legnaghesi.

[86] Per alcuni esempi cfr. Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 14*r*, 15*v*, 42*v*, 84*v*.

[87] Per alcuni esempi (tra parentesi quadrate il numero progressivo di intestazione utilizzato nel Documento I) cfr. *Ibid*., [1] *Heredes q. d. Alexandri de Confalonerys*: cc. 2*r-v* (Vigo), 43*r-v* (Borgo, Vangadizza, S. Pietro); [3] *Iura eclexie Sancti Iohannis a Templo*: cc. 2*v* (Vigo), 44*v* (Borgo, Vangadizza, S. Pietro); [9] *Francischus notarius q. d. Bonomi de Polentis*: cc. 5*r* (Vigo), 63*r* (Vangadizza, S. Pietro); [12] *Heredes q. d. Franciscy q. d. Guillelmi de Bivilacquis*: cc. 6*r*-7*r*

informazioni fondiarie relative ad uno o più appezzamenti e ascrivibili ad un singolo proprietario – *posta* nel documento: tipologia del terreno, ubicazione (*pertinencia*[88]), contrada (*hora*[89]) e relative indicazioni confinarie (*coherencie*) – sono invece raccolte in un'unica intestazione, ma suddivise graficamente nel documento mediante il rimando «a chanale Clavice super»[90], una soluzione redazionale riferibile cioè a quelle proprietà ubicate a nord del canale artificiale che separava gli abitati di Vangadizza e Villabona da quello di Vigo (su cui *infra* al Capitolo II).

Le operazioni di perticazione iniziarono – a differenza dei noti documenti estimali legnaghesi (1430 c.) che presero avvio dal centro urbano[91] – dalla *villa* di Vigo (cfr. la tabella 1.1 in Appendice I). Il redattore 'A' – plausibilmente *Albertinus de Albertinis* menzionato nell'intestazione del documento – che operò esclusivamente per quest'area predispose nelle prime 24 carte del *Liber* (le sole in cui compare traccia del suo intervento scrittorio) diverse tipologie di *raciones* riferibili a: 1) proprietari di terreni situati esclusivamente *in loco*; 2) proprietari di terreni suddivisi tra la *villa* di Vigo e le già citate «possessiones a chanale Clavice super» (raggruppati, come abbiamo visto, in un'unica intestazione); 3) proprietari di terreni a Vigo e simultaneamente in altre località legnaghesi (de-

---

(Vigo), 58*r-v* (Borgo, Vangadizza, S. Pietro); [15] *Tomeus q. d. Petri de Caliarys*: cc. 8*r* (Vigo), 56*r-v* (Vangadizza, S. Pietro, Mezzane); [16] *Petrus q. Iohannis Azolini*, cc. 8*v* (Vigo), 68*r* (S. Pietro); [23] *Paulus notarius q. d. Franciscy*: cc. 10*r*, 10*v*-11*r*; [32] *Petrus Zanus dictus 'Chavaza'*, cc. 15*r* (Vigo), 53*r* (Borgo, Vangadizza); [94] *Iura eclexie Sancti Martini*, cc. 31*v* (Vigo), 99*r-v* (Vangadizza, S. Pietro, Borgo), 127*v*.

[88] Su questa suddivisione territoriale cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 59, nota n. 36.

[89] Per l'identificazione del termine come 'contrada' nella documentazione archivistica veronese cfr. E. ROSSINI, *Ceti urbani: terra e proprietà fondiaria nel basso medioevo*. In: *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese dall'alto medioevo al sec. XX*, v. I, cit., p. 113; V. RECCHIA MONESE, *Produzione cerealicola e avvicendamenti colturali attraverso due registri veronesi del Trecento*. In: *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*; a c. di M. C. BILLANOVICH-G. CRACCO-A. RIGON. Padova 1984, p. 278; G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV. (I Boniventi di Arcole e Cavalpone)*. In: *Il mondo rurale veneto attraverso i contratti agrari. Il territorio veronese nei secoli IX-XX*. Verona 1982, p. 80; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 99; B. CHIAPPA, *La* villa *di Vigasio e quella di Isolalta nel XV secolo: restituzione di un'immagine urbanistica*. In: *Vigasio. Vicende di una comunità e di un territorio*; a c. di P. BRUGNOLI-B. CHIAPPA. Vigasio 2005, p. 111.

[90] Per alcuni esempi cfr. ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 10*v*, 12*r-v*, 15*v*, 16*v*, 17*v*, 22*r*, 23*r*, 24*v*.

[91] Cfr. G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., pp. 49, 56.
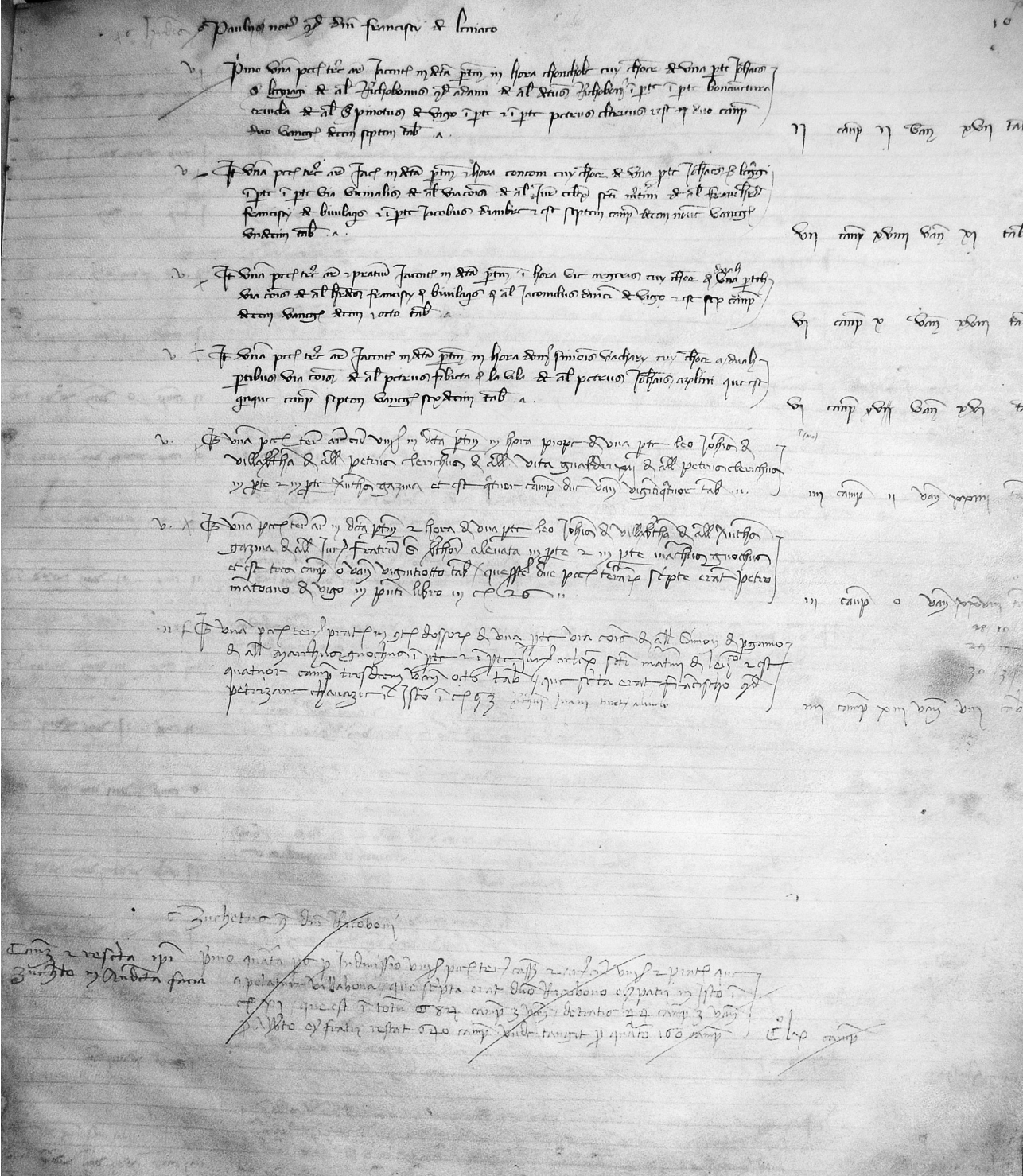
Fig. 4. *Le intestazioni e le* poste *fondiarie di* Paulus notarius q. d. Franciscy de Leniaco *(con la successiva assegnazione agli* Heredes*) e di* Zuchetus q. d. Ricoboni *(c. 10*r*): il secondo intestatario viene registrato successivamente al completamento della prima redazione, sfruttando uno spazio bianco disponibile. Su questa carta sono presenti le annotazioni riferibili ai redattori 'A', 'B' e ad altre due mani che operarono sul documento dopo il 1420 segnalando i passaggi di proprietà intervenuti.*

scritti ricorrendo a più intestazioni suddivise su più carte). L'analisi delle dinamiche redazionali permette poi di ipotizzare che i due compilatori lavorarono in questa primissima parte del *Liber* sulla base di una suddivisione reciproca delle aree di perticazione tra le *ville* di Vigo e la parte meridionale di Vangadizza («de suptus»[92]), come parrebbero giustificare gli ampi spazi vuoti, in alcuni casi molto estesi, preventivamente lasciati tra le singole intestazioni compilate dal redattore 'A' per dare modo al redattore 'B' di intervenire in un secondo momento con le proprie integrazioni[93]. In questo contesto redazionale già di per sé abbastanza frastagliato, il ruolo del secondo redattore si configura attraverso un'azione di supporto che in alcuni casi completa l'intestazione con le *poste* ubicate «a chanale Clavice super», in altri invece aggiunge *poste* alle preesistenti già scritte dal redattore 'A', in altri ancora ne redige *ex novo*, rimanendo in questa prima fase redazionale portata avanti con 'A' sempre nel contesto territoriale gravitante attorno alla *villa* di Vigo[94].

---

[92] ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 17*v*; la località «Vangadicia de suptus» compare anche nell'inventario degli *iura* e dei *bona* del Comune di Legnago (1430 c.) in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 17*r*.

[93] La struttura redazionale della carta 22*v* del *Liber* parrebbe confermare che le due mani 'A' e 'B' operarono in successione: l'elencazione delle *poste* relative agli appezzamenti del *civis* legnaghese *Marchus Gnochus* «a chanale Clavice super» (di mano 'B') prosegue in una ordinata sequenza sulla carta citata fino a raggiungere una *posta* preesistente redatta dalla mano 'A'. Resosi conto dello spazio insufficiente per poter continuare, il redattore 'B' fu quindi costretto a riprendere l'elencazione nello spazio sottostante a disposizione, facendola precedere dall'indicazione «item Marchus infrascriptus». L'esempio qui preso in considerazione potrebbe quindi far presupporre che il primo redattore 'A' abbia predisposto sul documento una prima serie di intestazioni e delle relative *poste* per alcune zone specifiche del distretto legnaghese a sud dell'abitato, lasciando ampi spazi vuoti nel manoscritto che avrebbero dovuto permettere in un secondo momento al redattore 'B' di completare dove necessario le registrazioni, integrandole con ulteriori dati fondiari riferiti ai medesimi proprietari ma relativi ad appezzamenti ubicati in contrade differenti rispetto a quelle toccate dal primo perticatore. Degli ampi spazi vuoti lasciati dalla mano 'A' (e molto spesso utilizzati come spazio scrittorio dai redattori successivi al 1420) rimangono tracce ad esempio in *Ibid*., cc. 2*v*, 7*r*, 9*v*, 13*v*, 16*r*, 23*v*. Un'analoga prassi redazionale e, in particolare, l'inserimento di «fogli lasciati del tutto o parzialmente in bianco» per facilitare il lavoro di più estensori e le loro eventuali integrazioni, è stata segnalata da F. LOMASTRO, *Il* Regestum possessionum communis Vincentiae *del 1262: suggestioni e problemi*. In: *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*; a c. di A. CESTARO. Napoli 1980, p. 89; G.M. VARANINI, *Descrizione del manoscritto e osservazioni diplomatistiche e storiche*. In: *Il 'regestum possessionum comunis Vincencie' del 1262*; a c. di N. CARLOTTO-G.M. VARANINI. Roma 2006, p. XLI-XLII.

[94] Cfr. ad esempio il caso di *Alegrus de Claramontis* in ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 24*v*: il redattore 'A' stese la *posta* alla c. 24*r* mentre alla carta successiva il redattore 'B' integrò successivamente il *plafond* fondiario del proprietario

A partire dalla carta 25 del *Liber*, le tracce scrittorie del redattore 'A' terminano inaspettatamente, mentre nel contempo non compaiono più nemmeno le intestazioni relative alle proprietà fondiarie raggruppate sotto la dicitura «a chanale Clavice super». Si tratta a ben vedere di una questione ben difficilmente sondabile: alla luce delle informazioni redazionali desumibili dal documento non è infatti possibile sapere se sussista una qualche correlazione tra i due episodi o se la scelta di non riunire nella stessa intestazione i terreni posti oltre il già citato canale legnaghese sia legata ad una modifica dei criteri redazionali oppure all'avvenuto completamento della loro perticazione. Si tratta di questioni che rimarranno purtroppo 'aperte'; di certo sappiamo solo che il prosieguo della redazione divenne di esclusiva responsabilità del redattore 'B', di cui possiamo tracciare, sulla base delle indicazioni desumibili dalla sequenza delle intestazioni e delle localizzazioni geografiche delle *poste*, un plausibile percorso tra le pertinenze della Legnago quattrocentesca (cfr. la tabella 1.2 in Appendice I). Così, dopo aver completato alcune intestazioni residue nell'area di Vigo, la perticazione sembra spostarsi più a nord in prossimità dell'abitato e, in particolare, nell'intrico di contrade che innervavano la parte più settentrionale di Vangadizza, il Borgo della fortezza e la *villa* di S. Pietro (con le sue appendici territoriali verso Angiari e Cerea), tra le quali era concentrata la parte più consistente della proprietà fondiaria legnaghese[95]. Con alcune brevi deviazioni verso i confini cereani delimitati dal *dugale* Lavigno e dai centri demici minori di Vigazzolo, Mezzane e Motta per terminare infine nell'area interstizia tra Vigazzolo e S. Pietro.

---

con l'aggiunta di un ulteriore appezzamento, anteponendovi anche il richiamo dell'intestazione «Alegrus antedictus».

[95] Prima la guerra di Cambrai che ridusse la fortezza legnaghese (e presumibilmente anche una parte molto consistente del territorio limitrofo) ad un ammasso di rovine e in seguito i complessi e prolungati lavori di costruzione della nuova cinta muraria a partire dai primi anni '30 del Cinquecento, modificarono radicalmente l'assetto dei 'borghi' esterni alla cittadina atesina, estremamente innervati con il contesto abitativo delle *ville* circonvicine, come attestato ad esempio dal citato G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., pp. 17-18: «a Legnago principiava un borgo alla Porta Superiore, et se n'andava senza interompimento fino a Terranegra. Un altro si partiva dalla Porta Galesia, che riguarda sopra il mercato, et se n'andava a drittura a San Piero, et un altro borgo dalla Porta Inferiore fino a Vico si estendeva, con moltiplicità di genti, che si può creder ch'era molto cosa dillettosa a vedere. Ma le guerre che sopravenero causorno che, rimaste la maggior parte incendiate, arse et distrutte, il rimanente furono demolite per restringere in fortezza il loco».
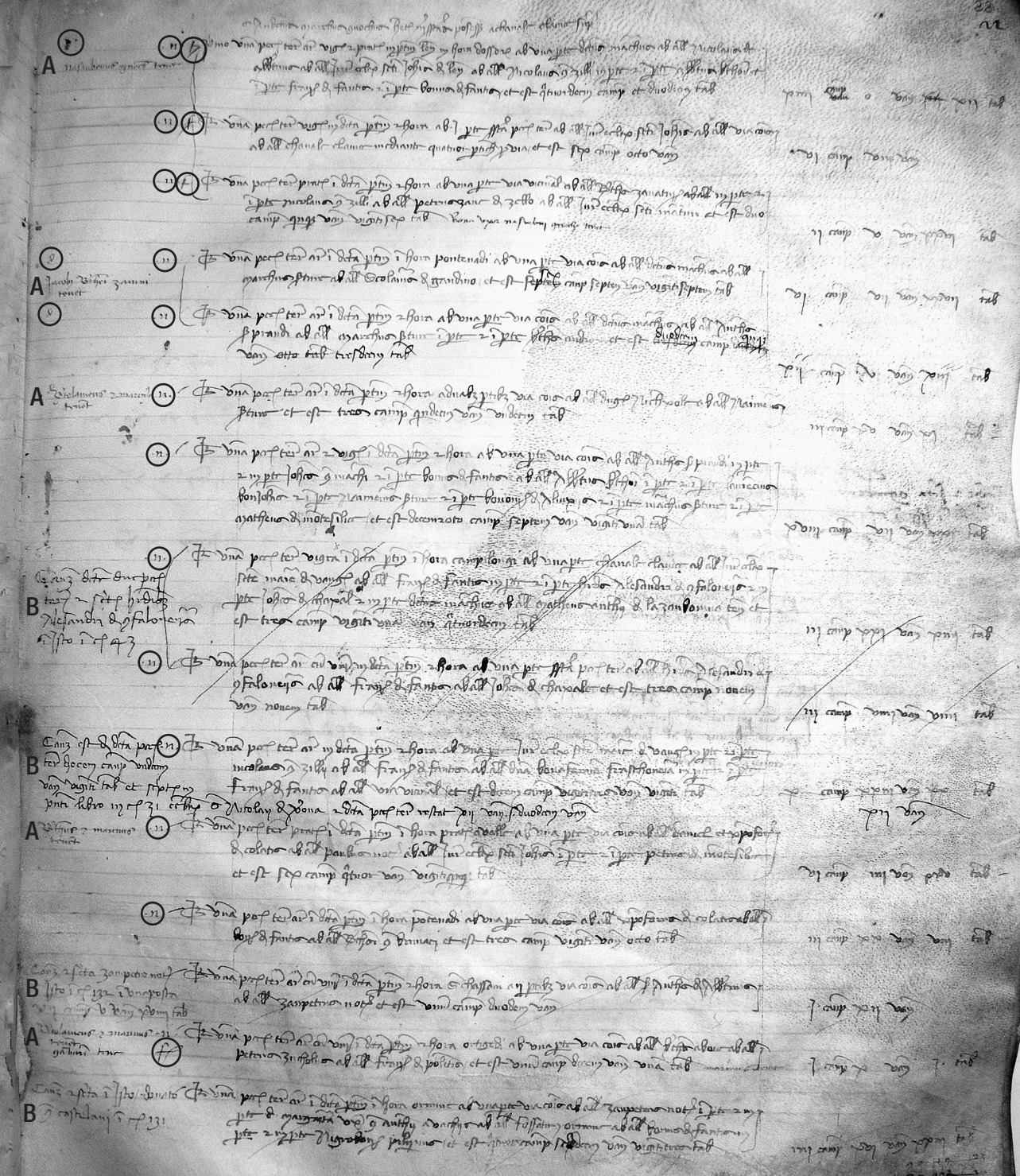
Fig. 5. Le poste *fondiarie del* civis *legnaghese* Marcus Gnochus *ubicate «a chanale Clavice super», redattore ‘B’ (c. 22r). Sull’immagine sono state evidenziati alcune dei marginalia e dei segni grafici utilizzati dai redattori post 1420: la lettera ‘A’ segnala una nota redazionale con il nome dell’affittuario/livellario aggiunto dopo la prima redazione, la lettera ‘B’ evidenzia invece i passaggi di proprietà. I piccoli cerchi individuano i differenti segni grafici con cui i diversi redattori verificarono ripetutamente (nel periodo di riutilizzo del documento) le corrispondenze tra le* poste *e gli intestatari (cfr. in merito la nota n. 116 del capitolo I).*

Quanto appena proposto costituisce una sintesi, volutamente ridotta, di un percorso entro il territorio di Legnago in realtà molto più complesso e articolato che nel *Liber* è scandito da quell'imprescindibile insieme di frenetici passaggi tra contrade, indispensabile al redattore 'B' per la riaggregazione a ciascun proprietario fondiario di terreni non contigui. E anche se le operazioni di perticazione devono tener conto di un contesto proprietario frammentato e non sempre contraddistinto da un appoderamento delle *possessioni* e degli appezzamenti, su cui avremo modo di tornare ampiamente, è possibile intravvedere negli spostamenti sul campo un perdurante tentativo di omogeneizzare l'andamento della rilevazione. Come sembrerebbero lasciare intendere ad esempio i raggruppamenti di provenienza degli intestatari, cioè i ricorrenti blocchi di proprietari caratterizzati dalla medesima residenza (*habitatores de Vigo*, *habitatores de Sancto Petro Leniaci*, ecc.), a plausibile testimonianza di un movimento sul territorio che per quanto possibile cercò di tenere conto della conformazione demica delle singole *ville*. Salvo scontrarsi inevitabilmente con assetti fondiari molto poco coesi che si traducono sulle carte del *Liber* in aggregati di *poste* in alcuni casi alquanto disomogenee in termini di contiguità spaziale. Se la parte preponderante del lavoro redazionale ascrivibile al redattore 'B' ha pertanto riguardato la prosecuzione e il completamento del percorso di perticazione nelle contrade e nelle *ville* della parte settentrionale del territorio legnaghese – oltre Vigo e il *chanalis Clavice* per intenderci – non va dimenticato il perfezionamento delle rilevazioni fondiarie relative a quegli intestatari già registrati dal redattore 'A'. In questo caso e conformemente con la suddivisione delle aree di intervento che fin dall'inizio delle operazioni di perticazione sembrava aver contraddistinto l'attività dei due redattori, a 'B' si deve la duplicazione (o la triplicazione in alcuni casi) delle intestazioni relative a quei cospicui patrimoni fondiari estesi anche nella parte nord della podesteria legnaghese, come pure la conseguente apposizione sulle carte di specifiche note di rimando che segnalavano la presenza di più *raciones* per tali proprietari[96].

---

[96] Nel caso della mano 'A' solo in un unico caso compare un rimando di questo tipo a lui ascrivibile, cfr. quindi ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 17*v*: «nota quod Anthonius infrascriptus habet unam aliam racionem canporum in presenti libro».

1.5. Il *Liber pertichationis*: le caratteristiche documentarie

Nel suo complesso, l'intero processo redazionale del *Liber* per tipologia e per modalità di raccolta dei dati fondiari non si discosta dagli analoghi strumenti coevi di rilevamento fondiario generalmente di pertinenza notarile[97] (*legitimationes* o catasticazioni), utilizzati e noti nel contesto archivistico veronese non meno che in quello legnaghese[98]. Senza

---

[97] Per una esauriente ricognizione bibliografica della storiografia 'catastale' italiana (purtroppo non recentissima per l'Italia settentrionale), si rinvia al fondamentale saggio di A. CORTONESI-S. PASSIGLI, *Agricoltura e allevamento nell'Italia medievale. Contributo bibliografico, 1950-2010*. Firenze 2016, pp. 151-190.

[98] Cfr. a questo proposito G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 37: lo storico legnaghese ricordava la menzione in un documento dell'archivio comunale (ad oggi non più rintracciabile anche sulla base della vecchia segnatura riportata) di un «liber possessionum, terrarum, domorum, viarum etc. communis et hominum terrae Leniaci» attribuibile all'ottobre 1397, «il codice, cui allude questo passo, non fu mai rintracciato né dal Trecca, né da me. Ma la stessa testimonianza indiretta dimostra che la Comunità Legnaghese, sulla fine del secolo XIV, non solo fece redigere un perticato dei suoi beni fondiari, sia privati che comunali, ma pure un estimo dei fabbricati». Cfr. in merito a questo documento 'scomparso' le note (basate inevitabilmente sul citato saggio di Barbieri) di G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., p. 23; G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 56-57, nota n. 32, con esplicito riferimento al *Liber*: «si tratta di uno dei consueti libri catastali compilati a fini fiscali affine, come struttura, alle tavole delle possessioni di numerose città italiane»; G.M. VARANINI, *Premessa*, cit., p. X: «l'unica fonte catastale disponibile per il Quattrocento veronese (e una delle pochissime, a mia conoscenza, per un centro minore della Terraferma veneta – eccezion fatta per le ricche fonti trevigiane)». Su questa tipologia di fonti archivistiche veronesi cfr. ad esempio C. FERRARI, *La campagna di Verona all'epoca veneziana*. Venezia 1930, pp. 46-49; C. FERRARI, *Il vicariato di Cà di Campagna di Verona*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CII (1925), p. 1 (estratto); M. LECCE, *I beni terrieri del monastero di S. Michele in Campagna. Contributo alla evoluzione storica della proprietà ecclesiastica*. Verona 1953, pp. 11-13, 33-35; M. LECCE, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*. In: M. LECCE, *Ricerche di storia economia medioevale e moderna*. Verona 1975, p. 161, nota n. 17; E. ROSSINI, *Contratti agrari a Verona dal secolo IX alla fine del XIX. (Aspetti e problemi)*. In: *Il mondo rurale veneto attraverso i contratti agrari*, cit., pp. 45-47; E. ROSSINI, *Ceti urbani*, cit., p. 112; V. RECCHIA MONESE, *Aspetti sociali ed economici nella vita di un monastero benedettino femminile. S. Michele in Campagna di Verona dal secolo XI al periodo ezzeliniano*. In 'Archivio veneto', XCVIII (1973), pp. 5-54 (in particolare pp. 42-45); B. CHIAPPA, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., pp. 133-134; E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri: proprietà e signoria*. In: *Angiari. Il territorio, la storia, il patrimonio artistico*; a c. di B. CHIAPPA. Angiari 1998, p. 46; B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 103-104; A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta. Proprietà fondiaria, forme di conduzione ed episodi di bonifica a Roverchiara tra '400 e '500*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', LVII

dimenticare, ovviamente, le altrettanto evidenti analogie documentarie con le indicazioni fondiarie assemblate nelle pochissime fonti estimali della Terraferma veneta superstiti per il primo Quattrocento[99] che hanno purtroppo incontrato un assai «scarso interesse storiografico negli ultimi decenni»[100], malgrado le amplissime potenzialità dimostrate in singoli campionamenti e l'altrettanto evidente necessità di colmare le ampie lacune sulle strutture fondiarie rurali che ancora contraddistinguono ampia parte della Terraferma dopo la conquista veneziana, con l'eccezione del ben noto contesto delle campagne trevigiane (anche se con un netto sbilanciamento – legato alle fonti disponibili – sul Cinquecento).

(2007), p. 115. Per la Terraferma veneta utili elementi di contestualizzazione e di confronto si ricavano da E. Orlando, *La documentazione a registro dei monasteri e conventi trevigiani fra Tre e Quattrocento*. In 'Rassegna degli Archivi di Stato', LXI (2001), fasc. 1-3, pp. 129-165.

[99] Cfr. per un quadro d'insieme regionale A. Ferrarese, *Fonti estimali nella Terraferma veneta tra Quattrocento e Cinquecento. Approcci comparativi e nuove prospettive di ricerca.* In: *Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale, 1400-1850*; a c. di G. Alfani-M. Barbot. Venezia 2009, pp. 43-62. Per la prima metà del secolo sono ad esempio note le rilevazioni fondiarie relative all'ubicazione e alla qualità dei terreni presenti negli estimi padovani, a partire dalla prima redazione del 1416-1418, cfr. L. Briguglio, *Estimi padovani nell'archivio di Stato di Padova*. In 'Rassegna degli Archivi di Stato', XXI (1961), fasc. 1, pp. 89-108 (in particolare pp. 91-92); G.M. Varanini, *Proprietà fondiaria e agricoltura*. In: *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, v. V, *Il Rinascimento. Società ed economia*; a c. di A. Tenenti-U. Tucci. Roma 1996, p. 817. Per il contesto trevigiano cfr. invece G. Del Torre, *Il Trevigiano nei secoli XV e XVI. L'assetto amministrativo e il sistema fiscale*. Venezia 1990, pp. 77-96; E. Orlando, *Scrittura, fisco e società. Gli estimi di Treviso del Quattrocento*. Venezia 2003; E. Orlando, *Gli estimi nel XV secolo. Fiscalità e dialettica politica fra centro e periferia*. In: *Gli estimi della podesteria di Treviso*; a c. di F. Cavazzana Romanelli-E. Orlando. Roma 2006, pp. 43-75; M. Scherman, *Travail et conscience. La présentation de soi dans les* estimi *de Trévise du XV*[e] *siècle*. In 'Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge', CXVIII (2006), fasc. 1, pp. 127-148 (le serie prime estimali prendono avvio nel 1434).

[100] M. Knapton, *Le campagne trevigiane: i frutti di una ricerca*. In 'Società e storia', XXXIII (2010), n. 130, p. 773; analoghe osservazioni su questo «disinteresse che va in questo caso ricondotto a quelle non rare opzioni a favore degli aspetti storico-istituzionali della storiografia recente sui centri minori» sono enucleate da G.M. Varanini, *Città e centri minori nel Veneto quattrocentesco*. In: B. Chiappa-S. Dalla Riva-G.M. Varanini, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., pp. 15-16; A. Minesso, *Una prospettiva regionale? Le campagne del Veneto tardo-medievale nella medievistica italiana degli ultimi decenni*. In 'Archivio veneto', CXLVI (2015), p. 153; come sembrerebbe dimostrare a titolo esemplificativo l'assenza di tematiche estimali nella sintesi di A. Cortonesi, *La storia agraria dell'Italia medievale negli studi degli ultimi decenni. Materiali e riflessioni per un bilancio*. In 'Società e storia', XXVI (2003), n. 100-101, pp. 235-253 e più recentemente anche in quella di L. Provero, *Forty years of rural history for the italian middle ages*. In: *The rural history of medieval european societies. Trends and perspectives*; a c. di I. Alfonso, Turnhout, 2007, pp. 144-175.

Nonostante l'evidente intervento di più redattori, le informazioni relative ad ogni singola *posta* rimangono comunque decisamente standardizzate ed omogenee in tutta la perticazione, con minime varianti che non riguardano i dati fondiari di base (tipologia dei terreni, ubicazione, indicazioni confinarie) quanto piuttosto quelle marginali integrazioni della descrizione demandati alla sensibilità dei redattori e che nel complesso del documento costituiscono tuttavia una eccezione. Solo raramente la costante e ripetitiva uniformità redazionale viene inframmezzata da brevi aggiunte che nelle intenzioni dei perticatori avrebbero dovuto aiutare a comprendere meglio le caratteristiche di un terreno («in duobus divixys»[101], «in tribus divissys»[102], «in pluribus divixius»[103] «unum cantonum terre»[104] per indicare una micro porzione di poche tavole), i suoi aspetti confinari («mediantem quodam fossatum scholatorium»[105], «prope villam Sancti Petri de Leniaco»[106]), la presenza di comproprietà («medietas pro indiviso», «sexta parte pro indiviso», «nota quod in dicta pecia terre est quodam fossatum scholatorium quod alias solutum fuit per campos et non est dicte pecie terre»[107]), piuttosto che la sua identificazione precisa secondo i parametri verbali del mondo rurale («que appelatur pecia hore»[108], «que appelatur pecia oppioy», «que apelatur vallys fratrum»[109], «que possessio appelatur Villabona»[110], «que pecia terre appelatur possessio de Bressanis»[111], «que appelatur pratum furni»[112]).

In piena sintonia con la sua stringatezza, non sorprende quindi che nel *Liber* non compaiano indicazioni relative agli edifici rurali – anche se non è da escludere che si tratti di una precisa scelta redazionale, legata alle caratteristiche fiscali del documento – censiti in tutti i casi ricorrendo ad un'indistinta *pecia casamentiva* con un'eccezione per i Be-

---

101 ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 8*r*.
102 *Ibid.*, c. 12*r*.
103 *Ibid.*, c. 32*v*.
104 *Ibid.*, c. 43*r*.
105 *Ibid.*, cc. 4*r*, 6*v*.
106 *Ibid.*, c. 13*r*.
107 *Ibid.*, c. 12*v*.
108 *Ibid.*, c. 6*r*.
109 *Ibid.*, c. 7*v*.
110 *Ibid.*, cc. 9*v*, 10*r*, 11*v*.
111 *Ibid.*, c. 14*v*.
112 *Ibid.*, c. 23*v*.

vilacqua («una domo murata copata et cum alliis domibus et tegetibus paleatis»[113]). Altrettanto sparute sono le informazioni sui processi di appoderamento che comunque concernono esclusivamente i passaggi di proprietà registrati dopo il 1420: sia che si tratti di aggregazioni riguardanti le pezze di un singolo proprietario («faciendo de eis unum corpus»[114]), sia che riguardino piuttosto accorpamenti ottenuti in seguito ad acquisti mirati a questo scopo tra proprietari confinanti[115]. Mentre non mancano – e non potrebbe essere altrimenti in un documento di notevole complessità redazionale – le imprecisioni, le situazioni dubbie e le eccezioni che costringono i redattori ad interrompere la concisione nella successione delle *poste*. I pochi errori esplicitamente segnalati tra le carte sono riferibili, anche in questo caso, a situazioni emerse dopo il 1420 al momento del riutilizzo del documento dopo la sua prima redazione. È d'altra parte del tutto plausibile ipotizzare che proprio la continua 'frequentazione' con le informazioni catastali del *Liber* abbia permesso ai redattori venuti dopo 'A' e 'B', di riscontrare alcune inesattezze rispetto alla perticazione originaria e di correggerle[116]: ecco quindi

---

[113] *Ibid.*, c. 7*r*. L'assenza di rilevazioni sui fabbricati era stata segnalata anche da G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 37.

[114] ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 57*r*.

[115] Cfr. ad esempio il caso di *Margarita de Gozis* che accorpa ad un suo terreno «in villa Ponzine» [*Ibid.*, c. 92*r*] una pezza di terra di un suo confinario (*Iacomolus Mantoanus de la Ponzina*).

[116] Un evidente indizio dei continui e successivi riutilizzi del *Liber* è dato ad esempio dalla presenza – a prescindere dai *marginalia* relativi alle compravendite fondiarie intervenute dopo la prima redazione – di una cospicua serie di segni grafici di rimando e di spunta che nelle intenzioni dei diversi redattori che intervennero post 1420 sul documento, dovevano plausibilmente servire a raggruppare blocchi omogenei di appezzamenti, a spuntare liste di terreni controllati ecc. secondo logiche redazionali che ovviamente sono ormai impossibili da decifrare. Una prima serie di verifiche effettuate sulle singole *poste* è attribuibile ad una sequenza di varie lettere come ad esempio 'v' o 'n' (presenti sulla maggior parte delle *poste*, sia relative alla prima redazione che alle aggiunte successive), 'm' [*Ibid.*, cc. 12*v*, 16*v*, 36*v*, 84*v*, 114*r* (in questo caso e nei seguenti, le indicazioni delle corrispondenze di questi segni di rimando nelle carte del documento non vengono date in modo esaustivo, in ragione della loro notevole frequenza)], 'p' [*Ibid.*, cc. 5*v*, 10*v*, 11*r*, 127*v*], 'g' [*Ibid.*, c. 10*v*], 'c' [*Ibid.*, cc. 13*r*, 24*v*, 34*v*, 44*r*, 62*r*, 114*r*, 137*v*], 'i' [*Ibid.*, c. 15*v*] e infine 'l' [*Ibid.*, cc. 36*r*, 37*v*, 69*v*, 91*v*]. Una seconda verifica delle *poste* si desume da un'ulteriore serie di lettere che vennero scritte anteponendole – del tutto plausibilmente in un momento cronologicamente successivo – a quelle appena citate, a formare abbinamenti come nel caso di 'p n' [*Ibid.*, cc. 11*r*, 13*r*, 21*v*, 32*v*, 39*r*], 'p c' [*Ibid.*, c. 39*r*], 'g n' [*Ibid.*, cc. 15*v*, 17*r*, 26*v*, 36*r*] o 'b n' [17*v*, 20*v*, 28*v*, 34*v*]. Una ulteriore verifica è testimoniata dalla presenza del simbolo di abbreviazione per il verbo latino *fiat* anteposto alle precedenti lettere 'v' [*Ibid.*, cc. 12*v*, 19*v*], 'g' [*Ibid.*, c. 12*r*], 'l', [*Ibid.*, cc. 55*v*, 70*r*, 119*v*], 'n' [*Ibid.*, cc. 43*v*, 67*v*], 'c' [*Ibid.*, cc. 55*v*, 119*v*] ma anche 'p m'

una pezza derubricata ad un proprietario del 1419-1420 «quia reperta esse Comunis Leniaci»[117], oppure ancora le annotazioni marginali – «non reperitur»[118], «non» o «nescio»[119] – ad indicazione di verifiche fondiarie effettuate senza riscontro a distanza di anni. In qualche occasione, come accennato, i perticatori si trovarono a dover decidere in merito a terreni la cui conformazione e la cui disposizione rendevano di una certa complessità l'individuazione degli effettivi proprietari, come

[*Ibid.*, c. 28*r*], 'g n' [*Ibid.*, cc. 38*v*, 91*r*]. A questi primi due gruppi di interventi in successione sulle singole *poste* del *Liber*, si affiancano segni che non sono invece ricollegabili tra loro, come nel caso di piccole croci [*Ibid.*, cc. 49*v*, 65*r*, 74*r*] o dell'abbinamento 'n f' [*Ibid.*, cc. 41*v*, 47*v*, 54*r*], in alcuni casi con anteposta la citata abbreviazione per *fiat* [*Ibid.*, c. 48*v*]. Analoghe segnature di verifica sono ad esempio presenti anche nelle denunce fiscali legnaghesi del 1431-1432, cfr. in merito G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 57, nota n. 103. Altri interventi redazionali effettuati dopo il 1419-1420 riguardavano invece la complessa questione delle suddivisioni ereditarie che potevano interessare patrimoni registrati unitariamente al momento della prima redazione; in questo caso i redattori successivi ricorsero all'utilizzo di un sistema di singole lettere abbreviate che richiamavano le iniziali degli eventuali eredi per evidenziare quali delle *poste* fossero state attribuite a ciascuno di essi, in presenza di più aventi diritto. Ad esempio, per segnalare quali appezzamenti spettassero al *magister Tomeus de la Chucha*, uno degli eredi di *Iulianus de la Chucha habitator in Leniaco et heredes Anthoni eius fratris*, il redattore antepose ad alcune delle *poste* interessate la lettera 'T' [*Ibid.*, c. 9*r*]; altri esempi in *Ibid.* c. 64*r*: *Tura et Nicolaus q. Isnardi de Vangadicia*. In alcuni casi i nominativi segnalati dalle lettere corrispondevano ai nipoti degli intestatari originari del *Liber*: nel caso di *Bonus de Fantis* (registrato nel 1419-1420), le redazioni successive segnalavano l'avvenuto passaggio dell'intera proprietà fondiaria al figlio *Anthonius dictus 'Bulferus'*, mentre una serie di iniziali poste a margine – 'O', 'A', 'B' e 'F', in un caso accoppiate 'O B' e con esplicite indicazioni di spartizioni fondiarie intervenute, «O iii campi, B restum» [*Ibid.*, c. 46*r*] – rimandavano ai successivi *heredes* di Antonio che rimangono per noi non più rintracciabili; altri esempi in *Ibid.*, cc. 50*r*: [*Heredes*] *Albertus q. Bartholomei de Vangadicia*, 105*r-v*: *Zervolus q. Iohannis Chalamatoni de Santo Petro Leniaci*. Di qualche interesse per valutare il limite cronologico di riutilizzo del *Liber* è il caso di *Daniel de Colatis de Sancto Petro Leniaci*, di cui conosciamo l'età (80 anni) dall'anagrafe dei primi anni '30 del Quattrocento e il fatto che al tempo il titolare del fuoco fosse il figlio *Romeus* di 22 anni che ovviamente non compare nel *Liber* dal momento che il patrimonio di famiglia non venne incrementato dopo il 1420, cfr. *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 171, intestazione n. 337. Le note marginali segnalavano, oltre alle vendite di una parte degli appezzamenti, un'avvenuta successione evidenziata con l'abbreviazione «h. R» (*heres* o *heredes Romei*) e con una 'B' la cui attribuzione a discendenti o a collaterali *de Colatis* non risulta invece possibile [Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 106*r-v*, 117*r*]. La menzione degli eredi del citato *Romeus* che le citate anagrafi non registravano ancora e che dovrebbero quindi essere nati poco dopo il periodo di attribuzione cronologica delle anagrafi (compreso tra il 1426 e il 1431-1432), rende plausibile l'ipotesi più sopra avanzata di un riutilizzo del *Liber* anche poco dopo la metà del secolo.

[117] *Ibid.*, c. 39*v*.

[118] *Ibid.*, c. 40*v*.

[119] *Ibid.*, c. 93*v*.

nel caso di una pezza incuneata «in medio» ad altri terreni del monastero veronese di S. Bartolomeo alla Levata che apparentemente spettava alla pieve legnaghese di S. Martino («quam positam est ad racionem dicte eclexie Sancti Martini et non est positam in ista summa»[120]). Altre volte invece proprio le deroghe segnalate nel documento danno modo di approfondire con maggiori dettagli i criteri redazionali sottesi alla prima perticazione che sembra così escludere *a priori* dal computo dei rilievi i *dugali* («dictum dugalem [Vigi] non est positum in pertichatu»[121]) e i corsi d'acqua minori, le strade rurali («in qua pecia terre non sunt pertichate alique vie uxitate in dicta possessione»[122]), i luoghi di culto e i loro annessi («detrahendo eclexiam [Sancti Chassani]»[123], «detrahendo eclexiam et cimiterium [Sancti Salvari]»[124], «in qua quidem pecia terre edifficata est una eclexia ad honorem Sancti Martini de Vigo que non est posita in perticatu istius pecie terre»[125]).

Veniamo infine al problema delle complesse integrazioni redazionali riferibili agli acquisti fondiari intervenuti nel territorio di Legnago dopo il 1420, quelle «numerosissime e complicate note marginali»[126] che già Scarcella aveva avuto modo di notare nell'esame del manoscritto. A fronte di alcune rarissime indicazioni di vendite pregresse presenti tra le *poste* della prima perticazione – «emptam a Ianucio de Sancto Zermano»[127] e «pro bonis olim Raboini»[128] – è solo con l'inizio del riutilizzo del *Liber* che la sua struttura redazionale venne pesantemente e progressivamente rimaneggiata per dare conto dei notevoli flussi fondiari che contraddistinsero il mercato immobiliare legnaghese nella prima metà del Quattrocento e su cui torneremo ampiamente in seguito. Almeno altri quattro redattori trovano riscontro tra le carte del documento in un arco di tempo che, come abbiamo già ipotizzato, potrebbe raggiungere i primissimi anni '60 del secolo, o forse spingersi addirittura un po' oltre. Si

---

[120] *Ibid.*, c. 4*r*.
[121] *Ibid.*, c. 4*r*.
[122] *Ibid.*, c. 11*v*.
[123] *Ibid.*, c. 79*v*.
[124] *Ibid.*, c. 99*v*.
[125] *Ibid.*, cc. 23*r*, 100*v*, 105*v*.
[126] F. SCARCELLA, *Per un mancato capolavoro di Gino Barbieri*, cit., p. 473.
[127] ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum... *(1419-1420)*, c. 11*v*.
[128] *Ibid.*, c. 26*v*.

tratta, a ben vedere, di una finestra temporale alquanto ampia e che permette, proprio in riscontro di queste fondamentali informazioni aggiuntive fornite dal *Liber*, una ricostruzione realistica delle dinamiche fondiarie della podesteria legnaghese. Gli estremi cronologici qui considerati devono però intendersi come meri limiti *post quem* e *ad quem* per un insieme di acquisti fondiari che possono essere collocati entro tale periodo senza peraltro una loro datazione effettiva, mancando nel documento qualsiasi riferimento temporale relativo al momento della vendita. Solo nel caso di quei terreni che, nello spazio di tempo qui considerato, vennero più volte ceduti (una, due o anche tre volte, come vedremo meglio) è possibile determinare una successione temporale che per quanto cronologicamente indefinita permette tuttavia di individuare una successione logica tra un episodio di acquisto e il suo successivo.

Per far fronte ad una casistica di acquisti fondiari notevolmente eterogenea e in molti casi scandita da una loro frequente ripetitività, i redattori che nel tempo perfezionarono la prima perticazione si trovarono d'altra parte costretti ad adottare una serie di accorgimenti grafici che permettessero loro di integrare le informazioni del documento, mantenendolo nel contempo fruibile per gli scopi di accertamento fiscale che gli erano propri. La modifica dell'intestazione, cioè la sostituzione del nominativo dell'intestatario registrato nel 1419-1420 con quello di un suo successore (in caso di eredità) o di un nuovo acquirente (in caso di vendita), fu sicuramente una delle modalità più ricorrenti. Anche se va chiarito che il cambio dell'intestazione venne utilizzato solo in presenza di modificazioni possessorie che avessero interessato in blocco l'insieme delle *poste* ascritte ad un singolo proprietario. Questa modalità che nel documento evidenziava l'intera cessione (o la successione) di un nucleo omogeneo di appezzamenti venne adottata sia per le intestazioni 'originali' della prima redazione, prive quindi di eventuali aggiunte fondiarie successive al 1420, sia per quelle intestazioni che nell'arco di tempo in cui il *Liber* venne riutilizzato erano nel frattempo già state modificate con aggiunte o con diminuzioni del patrimonio fondiario censito.

Nel caso invece dei trasferimenti di proprietà che riguardarono singole *poste* (o a volte anche due o tre se correlate al medesimo acquirente) nel *Liber* venne usualmente adottato il ricorso ad una nota marginale sul lato sinistro della *posta* interessata – che veniva conseguentemente cancellata con uno o più tratti di penna –, accompagnata dall'indicazione

«canzelata et scripta» seguita dal nome del nuovo intestatario e da quello della carta di riferimento («in presenti libro in carta…»)[129]. La *posta* così traslata veniva quindi trascritta al nuovo proprietario in una nuova *racio* nel caso si trattasse di un intestatario non presente nella prima redazione del 1419-1420, o aggiunta in successione alle *poste* già registrate, nel caso di un intestatario già presente nel *Liber* («posita ad racionem»[130]). In entrambi i casi, la nuova annotazione era in genere accompagnata da una breve nota che informava del passaggio di proprietà intervenuto: «que pecia scripta erat» seguita dal nome del precedente intestatario e dal riferimento alla carta («in isto libro in carta…»). Solo in rari casi la nota marginale dava conto in modo molto preciso anche del numero di *posta* assegnato ad un terreno che veniva riportato ad un nuovo proprietario o eliminato ad uno precedente: «canzelata et addita Anthonio Bulfero in isto <libro> in carta 46 ad xiiii postam sue racionis»[131], «canzelata et addita ad primam postam Martini q. Zardini in ista facie presentis libri»[132].

In presenza di agglomerati fondiari complessi, venduti in un'unica soluzione o smembrati tra più proprietari, la nota marginale dava conto dei singoli acquirenti e delle porzioni ad essi tangenti. Nel caso invece

---

[129] Cfr. in merito G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 35: «spesso una noticina in occhiello ricorda che una *posta*, cancellata con uno o più righi, è passata per vendita o altro contratto a differente proprietario». Sussistono ovviamente anche alcune varianti di queste indicazioni marginali, cfr. ad esempio: «canzelata et reduta ad postam heredum s. Marchabruni in presenti libro a [*sic*] carta 40» [*Ibid*., c. 43*r*]; «que <pecia> scrita erat ad postam Marie q. Scarpacini in isto <libro> in carta 76» [*Ibid*., c. 86*r*]; «vendita Iacobo <m. Ivani de Chastrobaldo> i vanegia et scrita ad eius postam supra carta sequenti» [*Ibid*., c. 44*r*]; «canzelata et scripta Iohanni q. Marchi in presenti libro in carta 93 simul cum una allia sua pecia terre» [*Ibid*., c. 67*r*]; «in una posta de octo campis, novem vanegis, tribus tabulis» [*Ibid*., c. 21*v*]. Non mancano poi le eccezioni, ad esempio i casi in cui la nota marginale adiacente alla *posta* ceduta non compare, mentre è invece presente quella aggiunta sulla *posta* traslata al nuovo intestatario; in altri casi invece, specialmente nelle ultime carte del *Liber* (dopo c. 126*v*) pur in presenza della nota marginale sulla *posta* dell'intestatario cedente, manca invece ogni riferimento in corrispondenza della *posta* traslata. Rarissime sono poi le indicazioni sui notai roganti, di solito integrate nelle note marginali che descrivevano l'avvenuta cessione fondiaria: «ut constat <in> instrumento manu Iacobi de Caxalavono» [*Ibid*., c. 16*v*]; «ut constat <in> istrumento scripto manu Anthonii Marchabruni» [*Ibid*., c. 16*v*: a questa stessa carta sono citati anche atti di vendita rogati dai notai *Iacobus Rebeschoti* e *Anthonius Comini*, mentre a c. 17*r* compaiono *Albertus q. Melchioris* e *Iohannes Petrus de Montesilice*].

[130] *Ibid*., c. 120*r*.

[131] *Ibid*., c. 48*r*.

[132] *Ibid*., c. 27*r*.

di successioni ereditarie particolarmente cospicue potevano verificarsi riaggregazioni fondiarie altrettanto impegnative e durature nel tempo, evidenziate dall'annotazione «canzelata et rescripta»[133] che appunto accompagnava i successivi assestamenti del patrimonio fondiario tra i diversi membri di una stessa famiglia[134]. Non mancavano poi gli acquisti parziali, in alcuni casi di porzioni o addirittura di marginali ritagli di terra che potevano coinvolgere anche più acquirenti: in questo caso le note marginali, oltre a rendere conto degli scambi immobiliari intervenuti («vendita [*sic*] de dita pecia tere campum unum heredibus ser Iacobi Boni <Chagaya>»[135]), riportavano a detrazione anche i terreni residui al venditore («detratum est de dicta pecia tere sex campos, novem vanegias, tres tabulas et scriptum Marcho q. Iacobi Gnochi in presenti libro in carta 21, unde restat duos campos»[136]). Anche i piccoli o i medi processi di appoderamento che comportavano appunto l'accorpamento di uno o più fondi, venivano a volte segnalati dai redattori post 1420. In alcuni casi la nota esplicativa interessava le *poste* cedute («canzelate predicte due pecie terarum et scripte in unum corpus»[137], «canzelate et scrite dicte due poste in una posta sola»[138], «detratum fuit septem campos et scripti Bono de Fantis in isto <libro> in carta 47»[139]), mentre in altri veniva aggiunta a quelle già trascritte ai nuovi proprietari, con la conseguente modificazione delle loro misure poderali («additum est iiii canpos et canzelatum Anthonio Gazina in presenti libro in carta 112»[140], «que <pecia> detrata est de una pecia tere scripta ipsi Iohani <de Meliorinis de Porto>»[141], «que subtrata est de una pecia terre»[142]).

---

[133] *Ibid*., c. 10*r* (*Zuchetus q. d. Ricoboni*).

[134] Nelle carte terminali del *Liber* (all'incirca dopo carta 126*v*) i redattori post 1420 sfruttarono l'ampio spazio scrittorio disponibile per sistemare e riaggregare i consistenti patrimoni fondiari derivanti dalle divisioni ereditarie di alcuni tra i più importanti proprietari del distretto legnaghese, tra cui il complesso asse ereditario di *Iacobus Bonus Chagaya*, quello relativo agli eredi di *Bonus de Fantis* o di *Isnardus q. Ture de Vangadicia*.

[135] *Ibid*., c. 9*v*.

[136] *Ibid*., c. 9*v*.

[137] *Ibid*., c. 14*v*.

[138] *Ibid*., c. 71*v*.

[139] *Ibid*., c. 12*r*.

[140] *Ibid*., c. 11*r*.

[141] *Ibid*., c. 14*v*.

[142] *Ibid*., c. 15*r*.

Va inoltre ricordato che le note marginali con le usuali indicazioni relative ad un acquisto avvenuto (nome del nuovo proprietario e numero di carta) potevano interessare anche le *poste* già registrate una prima volta dopo il 1420. In questo caso si è quindi in presenza di un secondo (o addirittura di un terzo) passaggio di proprietà. Le modalità di duplicazione delle informazioni catastali rimangono sostanzialmente identiche a quanto già evidenziato in precedenza, anche se il progressivo esaurirsi degli spazi vuoti tra le intestazioni della prima redazione, dovuto proprio alla congerie delle integrazioni post 1420, obbligò i nuovi redattori ad utilizzare con sempre più frequenza le pagine rimaste vuote dopo carta 126 (dove terminava la prima redazione), che nel torno di circa un quarantennio vennero quindi progressivamente costipate soprattutto con le informazioni relative a quei terreni ceduti due o tre volte nell'arco di tempo qui considerato.

Rimane da considerare in conclusione la questione dell'origine fiscale del *Liber* e della sua redazione: l'ipotesi a suo tempo avanzata da Barbieri di un legame diretto del documento con la ripartizione dei lavori di riparazione degli argini dell'Adige – basata sull'autonomia impositiva *in materia aggerum* attribuita alla comunità nel 1397 da Giangaleazzo Visconti e confermata dopo la dedizione a Venezia del 1405[143] – in seguito ad una devastante rotta accaduta nel 1418, pare del tutto plausibile[144]. Secondo il cronista seicentesco Pecinali nell'autunno di quell'anno «l'escrescenza dell'Adice successe in questi giorni con tanta impetuosità et furia di vento che, battendo l'acqua l'argere di sotto la fortezza di due miglia, nella volta della Mira, ruppe l'argere et fece una teribil rotta di circa sessanta pertiche, per il che innondò la campagna con innumerabili terre, case et possessioni, posciaché la metà dell'acqua, con la scaduta che aveva, andava per la rotta»[145]. Nell'urgente ne-

---

[143] Cfr. G.M. Varanini, *Il distretto veronese nel Quattrocento. Vicariati del Comune di Verona e vicariati privati*. Verona 1980, p. 49 (e note corrispondenti); G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 23. Più in generale sulla ripartizione dei carichi fiscali per la riparazione degli argini e sulle frequenti liti quattrocentesche tra Verona e Legnago si rinvia al saggio di A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo. La conquista del suolo e la regolamentazione delle acque*. In: *Una città e il suo fiume. Verona e l'Adige*, v. I; a c. di G. Borelli. Verona 1977, pp. 88-91, 106-109.

[144] Cfr. G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., pp. 37-39; con la conferma che ne dà G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., pp. 25-26.

[145] G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 97.

cessità di ripristinare lo squarcio di quasi 120 metri creatosi sulla sponda destra del fiume e che aveva riversato le acque atesine inondando le campagne a sud dell'abitato nella zona tra Vangadizza e Vigo, la comunità ricorse ai collaudati strumenti di ripartizione delle spese «in proporzione alla superficie posseduta da ciascun proprietario»[146], incontrando però fin da subito la resistenza dei chierici provvisionati dalla pieve e dalle cappellanie minori nonché dei detentori dei corposi diritti di decima che accamparono le loro presunte esenzioni. Ricorso all'autorità veneziana, il Comune di Legnago si vide riconfermato di lì a poco l'applicazione del principio equitativo secondo cui «qui commodum percipit, et incommodum sentire debeat» che imponeva a tutti i proprietari fondiari del distretto legnaghese – «tam exempti, quam non exempti, et tam clerici quam laici» – la ripartizione delle spese di arginatura «pro rata»[147]. La collocazione cronologica di quest'ultimo episodio che il Pecinali inserisce nella scansione della sua cronaca poco prima della fine del 1418 appare quindi del tutto congrua con l'avvio delle operazioni redazionali del *Liber* nell'anno successivo, una volta ottenuto appunto il *placet* della Dominante sulle modalità di ripartizione delle spese. Le controversie catalizzate da questo intervento riemersero comunque di lì a poco quando nel 1420 i cittadini di Verona proprietari di appezzamenti fondiari nel territorio legnaghese, accamparono a loro volta fumose esenzioni al fatto che «con i loro beni dovessero contribuire alla restauratione de i loro argeri»[148]. Un nuovo intervento delle magistrature veneziane, sollecitato ancora una volta dalla comunità atesina, mise fine alle pretese dei *cives* stabilendo che «i Veronesi, per i beni ch'havevano ne' terretorii concoressero per descrittione de' campi nella forma che facevano quelli di Legnago»[149]: una conferma sottintesa del *Liber* da poco portato a termine e delle modalità redazionali adottate.

---

[146] G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 26; cfr. anche G.M. Varanini, *Il distretto veronese nel Quattrocento*, cit., p. 95.

[147] G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 97.

[148] *Ibid.*, p. 97.

[149] *Ibid.*, p. 97: il pronunciamento veneziano risaliva al 1421; cfr. anche A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 107; G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 28.

APPENDICE I

TABELLA 1.1.
Liber pertichationis *(prima redazione del 1419-1420): percorso seguito dal redattore 'A'.*
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

CARTE	CONTRADE DEL DISTRETTO LEGNAGHESE								NOTE
	MT	MZ	VZ	SP	B	VD	VG	VB	
2*r*-11*v*							+		
12*r*-*v*							+		«a chanale Clavice super»
13*r*-15*r*									
15*v*							+		«a chanale Clavice super»
16*r*-17*r*							+		
17*v*-22*v*						+	+		«a chanale Clavice super»
23*r*							+		«a chanale Clavice super»
23*v*-24*r*							+		

Legenda: MT (Motta), MZ (Mezzane), VZ (Vigazzolo), B (Borgo), VD (Vangadizza), VG (Vigo), VB (Villabona).

TABELLA 1.2.
Liber pertichationis *(prima redazione del 1419-1420): percorso seguito dal redattore 'B'.*
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

CARTE	CONTRADE DEL DISTRETTO LEGNAGHESE								NOTE
	MT	MZ	VZ	SP	B	VD	VG	VB	
2*r*-7*r*									
7*v*						+	+		
8*r*-10*r*									
10*v*-11*r*									«a chanale Clavice super»
11*v*							+		
12*r*-13*v*									«a chanale Clavice super»
14*r*-15*r*							+		
15*v*									«a chanale Clavice super»
16*r*							+		
16*v*-17*v*									«a chanale Clavice super»
18*r*-21*v*							+		
22*r*-*v*									«a chanale Clavice super»
23*r*-24*r*							+		
24*v*							+		«a chanale Clavice super»
25*r*						+	+		
25*v*-28*r*							+		
28*v*					+		+		
29*r*				+	+		+		
29*v*-33*r*							+		
33*v*				+		+	+		
34*r*-35*v*					+				
36*r*			+	+	+	+	+		
36*v*-37*r*				+					
37*v*				+	+	+			
38*r*				+	+	+	+		
38*v*				+					
39*r*				+	+	+	+		
39*v*				+	+	+			
40*r*				+					
40*v*	+	+		+	+				

CARTE	CONTRADE DEL DISTRETTO LEGNAGHESE								NOTE
	MT	MZ	VZ	SP	B	VD	VG	VB	
41*r*			+	+	+				
41*v*				+	+		+		
42*r*		+	+	+					
42*v*		+		+	+	+			
43*r*				+	+	+			
43*v*				+					
44*r*				+		+			
44*v*-46*r*				+	+	+			
46*v*				+	+				
47*r*					+	+	+		
47*v*-48*r*				+	+	+			
48*v*-49*r*					+	+			
49*v*				+		+			
50*r*				+	+	+			
50*v*						+			
51*r*				+		+			
51*v*				+	+	+			
52*r*				+		+			
52*v*				+	+	+			
53*r*					+	+			
53*v*				+	+	+			
54*r*				+	+				
54*v*				+	+	+			
55*r*				+		+			
55*v*-56*r*		+		+		+			
56*v*				+	+				
57*r*-*v*				+					
58*r*-59*v*				+	+	+			
60*r*-*v*				+		+			
61*r*-63*r*				+	+	+			
63*v*						+			
64*r*-*v*					+	+			
65*r*						+			
65*v*				+		+			
66*r*				+	+				
66*v*				+	+	+			
67*r*						+			
67*v*-68*r*				+	+	+			
68*v*-69*r*						+			
69*v*	+	+	+	+					
70*r*				+					
70*v*				+	+	+			
71*r*				+		+			
71*v*				+	+	+	+		
72*r*				+					
72*v*				+	+				
73*r*				+					
73*v*				+	+	+			
74*r*-75*r*						+			
75*v*-76*r*				+	+	+			
76*v*				+	+				
77*r*				+	+	+			
77*v*				+		+			
78*r*				+	+	+			
78*v*				+	+		+		
79*r*				+	+	+			
79*v*-83*r*				+	+				
83*v*-84*r*				+					

CARTE	CONTRADE DEL DISTRETTO LEGNAGHESE								NOTE
	MT	MZ	VZ	SP	B	VD	VG	VB	
84*v*-85*r*				+	+				
85*v*				+					
86*r*	+			+					
86*v*				+		+			
87*r*	+			+					
87*v*		+		+					
88*r*		+		+	+				
88*v*		+		+					
89*r*-*v*				+					
90*r*-*v*				+	+				
91*r*		+	+	+					
91*v*-92*v*			+	+					
93*r*	+			+		+			
93*v*				+	+	+			
94*r*				+					
94*v*				+		+	+		
95*r*				+					
95*v*				+		+			
96*r*		+		+					
96*v*				+					
97*r*		+		+	+	+			
97*v*				+					
98*r*			+	+	+	+			
98*v*				+					
99*r*				+	+	+			
99*v*-100*r*				+					
100*v*				+	+				
101*r*		+		+					
101*v*				+					
102*r*				+	+	+			
102*v*			+	+					
103*r*-104*r*				+					
104*v*-105*r*				+		+			
105*v*			+	+					
106*r*				+	+				
106*v*				+					
107*r*				+		+			
107*v*			+	+					
108*r*				+		+			
108*v*				+	+				
109*r*-111*v*				+					
112*r*				+	+				
112*v*				+					
113*r*-114*r*				+	+				
114*v*-116*v*				+					
117*r*				+	+				
117*v*			+	+	+				
118*r*				+					
118*v*				+				+	
119*r*-*v*				+					
120*r*			+	+					
120*v*-121*r*				+					
121*v*			+	+					
122*r*				+					
122*v*-123*v*			+	+					
124*r*-125*r*				+					
125*v*-126*r*			+	+					
126*v*				+					

Legenda: MT (Motta), MZ (Mezzane), VZ (Vigazzolo), B (Borgo), VD (Vangadizza), VG (Vigo), VB (Villabona)

Fig. 6. *Le* poste *fondiarie del* civis *legnaghese* Albertinus de Albertinis*, principale redattore del* Liber*, redattore 'B' (c. 34*v*).*

Capitolo II

PAESAGGIO RURALE E CARATTERISTICHE PODERALI NEL DISTRETTO LEGNAGHESE DEL PRIMO QUATTROCENTO

2.1. Il sistema idrografico legnaghese: conformazione ed evoluzione nel basso Medioevo

Pur nella loro concisa ripetitività e nell'uniformità redazionale le informazioni fondiarie accuratamente registrate nelle *poste* del *Liber*, hanno permesso la raccolta e la schedatura di un interessante nucleo di toponimi contradali (*hore*) del territorio legnaghese, essenziali per una preliminare operazione di 'archeologia del paesaggio' basata su fonti documentarie[1]. Il loro utilizzo per la ricostruzione di un quadro d'insieme dello spazio rurale e delle sue precipue caratteristiche ha dovuto d'altra parte tener conto di notevoli difficoltà in termini di identificazione e di ubicazione delle località riportate tra le pagine del documento, legate soprattutto alla loro quasi completa scomparsa nella pur nutrita cartografia di età moderna e ottocentesca[2]. I pochi toponimi super-

[1] Cfr. ad esempio le note di R. Comba, *Archeologia e storia delle campagne (secoli X-XV)*. In 'Archeologia medievale', X (1983), pp. 89-110.

[2] Un'ampia raccolta della cartografia legnaghese di età veneta è sommariamente censita nel lavoro di R. Scola Gagliardi, *L'immagine della pianura veronese dal Tregnon all'Adige attraverso la cartografia veneta (secoli XVI-XIX)*. S. Pietro di Legnago 1999, pp. 181-189, 331-338; alcuni cenni anche in P. Tozzi-M. Harari, *Tempi di un territorio. Atlante aerofotografico delle Valli Grandi Veronesi*. Parma 1990, pp. 41-68. La flebile sussistenza della toponomastica rurale quattrocentesca nella cartografia di età moderna è stata riscontrata anche da G.M. Varanini, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit., pp. 13-14 (Roncanova); E. Rossini, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit.,

stiti e di sicura localizzazione hanno comunque permesso di realizzare una griglia di riferimento spaziale a cui 'ancorare' per prossimità i nomi dei luoghi problematici o dubbi, attraverso l'incrocio e il confronto delle informazioni confinarie desumibili dai dati fondiari del *Liber*. Anche nella maggior parte dei casi incerti, un'attenta comparazione delle informazioni a disposizione ha poi garantito una loro localizzazione con buona approssimazione su di una mappa virtuale della podesteria legnaghese quattrocentesca, mentre in altri casi più problematici si è comunque potuto – con altrettanta ragionevole certezza – attribuirne un nesso con la *villa* di riferimento (Vangadizza, Vigo, S. Pietro, Borgo, Mezzane, ecc.), di modo che su 132 toponimi riportati nel nostro documento solo tre sono rimasti non situabili nel territorio di riferimento.

Il quadro idrografico si è invece rivelato molto più articolato e di più difficile determinazione, soprattutto in ragione delle caratteristiche peculiari di un'area – quella legnaghese – che nel primo Quattrocento e per buona parte dei secoli seguenti si trovava compressa tra incombenti criticità ambientali: a nord le valli di Ronco e Tomba, a sud l'immenso comprensorio vallivo delimitato dal corso del Tartaro (in seguito conosciuto come Valli Grandi Veronesi) e infine ad est il corso pensile e di difficile arginatura dell'Adige[3]. La combinazione di queste tre ingom-

---

pp. 103-104 (Isola della Scala). Oltre alla documentazione cartografica di provenienza archivistica veronese e veneziana – di seguito citata con le rispettive segnature – sono state utilizzate anche alcune delle principali mappe ottocentesche disponibili per il territorio legnaghese, tra cui la Kriegskarte, *1798-1805. Il ducato di Venezia nella carta di Anton von Zack*. Treviso 2005, foglio VIII.18 (Legnago: il rilievo è databile al 1798, in scala 1:28.800), foglio IX.18 (Montagnana: il rilievo è databile al 1801, in scala 1:28.800), su cui l'indispensabile contestualizzazione di M. Rossi, *L'officina della* Kriegskarte*. Anton von Zach e le cartografie degli stati veneti, 1796-1805*. Treviso-Pieve di Soligo 2007, pp. 37-38; la *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme*) redatta per il territorio lombardo-veneto tra il 1818 e il 1829 (in scala 1:28.800), conservata in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en), su cui cfr. G. Timár-G. Molnár-B. Székely-S. Biszak-J. Varga-A. Jankó, *The map sheets of the second military survey and their georeferenced version*. Budapest 2006; la *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto costrutta sopra misure astronomico-trigonometriche ed incisa a Milano nell'Istituto geografico militare dell'i. r. stato maggiore generale austriaco* (in scala 1:86.400, edita nel 1833 e rettificata nel 1856), su cui M. Rossi, *L'officina della carta topografica del Regno Lombardo-Veneto (1833)*. In: *Le scienze astronomiche nel Veneto dell'Ottocento*; a c. di M.C. Ghetti. Venezia 2007, pp. 409-430; e infine la *Topografia della Provincia di Verona pubblicata dall'ingegnere Lorenzo Polettini* (in scala 1:432.000, edita nel 1866).

[3] Per uno sguardo d'insieme alle complesse stratificazioni idrografiche e paesaggistiche della pianura veronese e dell'area legnaghese in particolare cfr. A. Castagnetti, *La pianura vero-*

branti minacce – scandita da frequentissime rotte, straripamenti di corsi d'acqua e conseguenti allagamenti del territorio circostante la fortezza[4], ampiamente documentati dalla cronachistica coeva – contribuì senza dubbio in modo determinante a modellare quanto soprattutto a riplasmare con una costante continuità i fragilissimi assetti idrografici legnaghesi[5]. Tanto da poter affermare di essere in presenza di una rete irrigua 'palinsesta', ripetutamente adattata per far fronte a dinamiche ambientali così devastanti quanto ciclicamente impreviste, come sembrerebbe provare il frequente aggettivo *vetus* (*dugal vetus Nichexole*, *dugal vetus Moldure*[6], *dugal vetus Chaminate*, *dugal vetus Pertegadi*) anteposto ai

---

nese nel medioevo, cit., pp. 38, 44-46; R. Scola Gagliardi, *Il ruolo delle acque nello sviluppo del territorio*. In: *Un territorio e le sue acque. Profilo storico dell'idrografia e del paesaggio agrario tra Adige e Tregnon*. Verona 1993, pp. 5-15; R. Scola Gagliardi, *L'evoluzione del sistema idrografico: descrizione analitica*. In: *Ibid*., pp. 35-133 (in particolare pp. 36-56); P. Tozzi-M. Harari, *Per una lettura diacronica degli interventi antropici sul territorio: le Valli Grandi Veronesi*. In: *Agricoltura ambiente e sviluppo economico nella storia europea*; a c. di L. Segre. Milano 1993, pp. 27-46; G. Borelli, *Il paesaggio agrario veronese tra '500 e '600*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CLXV (1988-1989), pp. 530-532. Per uno sguardo d'insieme sull'idrografia locale cfr. anche C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. I, cit., pp. 4-5. Sul comprensorio delle valli di Ronco e Tomba cfr. invece A. Castagnetti, *Primi aspetti di politica annonaria nell'Italia comunale. La bonifica della 'palus Comunis Verone' (1194-1199)*. In 'Studi medievali', XV (1974), fasc. 1, pp. 363-481 (in particolare pp. 373-375); A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., pp. 76-80; E. Rossini, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CLXV (1988-1989), pp. 509-510; B. Chiappa, *Una bonifica veronese tra Cinquecento e Seicento. Il retratto delle valli del Tartaro a nord di Nogara*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', XXXVII (1987), pp. 129-147 (in particolare pp. 130-131).

[4] Per una precisa disamina delle rappresentazioni cartografiche quattro- e primo-cinquecentesche della fortezza legnaghese e del suo territorio cfr. R. Dal Cer, *Legnago. Storia e iconografia urbana*. Verona 1989, pp. 45-58; *Vivere in fortezza. La vita quotidiana nelle piazzeforti del Quadrilatero*; a c. di A. Ferrarese-F. Melotto-L. Papavero. Legnago 2011, pp. 11-15.

[5] Diversi episodi quattrocenteschi con il relativo coinvolgimento della comunità legnaghese sono ricordati da G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 74, 86; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 143; A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., pp. 92-99. Sulle stratificazioni idrografiche di uno spazio rurale complesso cfr. ad esempio le note di G.M. Varanini, *Campi, boschi, paludi. Il paesaggio agrario nelle grandi proprietà agli inizi del Quattrocento*. In: *Nogarole Rocca nella storia. Gli uomini, la terra, l'acqua, il confine*; a c. di B. Chiappa-G.M. Varanini. Nogarole Rocca 2008, p. 87.

[6] La presenza di questo *dugale*, apparentemente scomparso dalla cartografia di età moderna, è invece menzionata – in riferimento a documentazione tardo-trecentesca – da G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 74.

più importanti *dugali* ad indicarne alvei abbandonati o piuttosto modificati da più pressanti esigenze di regimazione idraulica[7].

Un primo corollario di queste considerazioni riguarda quindi la possibilità (o meno) di ricostruire, per quanto approssimativamente, l'andamento dei principali corsi d'acqua del territorio nel periodo qui considerato. A fronte di un contesto a tal punto instabile e frastagliato, soggetto a ripetuti interventi di adattamento e di manutenzione, il confronto con la cartografia cronologicamente più vicina – cinquecentesca nel nostro caso[8] – ha evidenziato fin da subito una oggettiva difficol-

---

[7] Sull'utilizzo del termine *vetus* nella toponomastica rurale (con riferimento anche ai corsi d'acqua) è d'obbligo il rinvio alle importanti contestualizzazioni di A.A. Settia, *Tracce di medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord*. Torino 1996, pp. 112-115. Dinamiche affini, caratterizzate da un continuo rimodellamento del contesto idrografico locale in una «diuturna opera di risanamento di superficie» sono presenti anche in altri centri della pianura veronese quattrocentesca, cfr. ad esempio E. Rossini, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., pp. 102-103; U. Saraggiotto, *Palù di Trevenzuolo. Istantanee di vita di una piccola comunità rurale veronese nel medioevo*. Trevenzuolo 2004, p. 16; B. Chiappa, *La famiglia Bassani Dondonini e i suoi beni in Buttapietra: un esempio di dinamismo agrario*. In: *Buttapietra. Il territorio e le comunità*; a c. di B. Chiappa-G.M. Varanini. Buttapietra 2006, p. 68: con riferimento a successive alveazioni del fiume Menago *vetus* e *novus*; G.M. Varanini, *Campi, boschi, paludi*, cit., p. 87. Per altre interessanti esemplificazioni nella Terraferma veneta quattrocentesca cfr. E. Tamburino, De navigiis, riveriis et restariis: *le acque e il loro sfruttamento nell'area nord-est dei Colli Euganei. Un'analisi delle testimonianze archivistiche e documentarie di età medievale*. In: *Este, l'Adige e i Colli Euganei. Storie di paesaggi*; a c. di G.P. Brogiolo. Mantova 2017, pp. 201-254 (in particolare pp. 209-215); E. Orlando, *'Quando la Piave vien fuora': alluvioni, contenimento delle acque e difesa del territorio nel Trevigiano del secondo '400*. In 'Studi veneziani', n. s., XXXVI (2000), n. 40, p. 49: entro un «panorama di precarietà, di degradazione, spesso di abbandono e solitudine provocato non tanto dall'evento rovinoso e tragico, quanto dallo stato endemico di disordine idrico», più «che gli avvenimenti in sé interessa, insomma, il senso di prostrazione e di inadeguatezza di fronte a paesaggi così sconvolti proveniente dal profondo di quelle campagne, interessa verificare le conseguenze, cogliere le fratture, le lacerazioni, le smagliature arrecate al paesaggio agricolo dal susseguirsi di tante piccole rotte, tracimazioni, dilagamenti che puntualmente colpivano le campagne [...]. È evidente che perdurando situazioni di pericolo e di fragilità, ciò abbia interferito, e spesso in maniera sostanziale, sulle strutture paesaggistiche e sulle forze economiche delle comunità più esposte alle insidie del fiume, alterandone i processi di organizzazione territoriale e produttiva».

[8] Di scarsa utilità – per i nostri scopi – si sono rivelati i pochi lacerti cartografici tardo-quattrocenteschi inerenti al territorio veronese, cfr. in merito R. Almagià, *Un'antica carta topografica del territorio veronese*. In 'Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filosofiche', XXXII (1923), fasc. 5-6, pp. 61-84 (in particolare p. 67). Per una contestualizzazione dei pochi materiali cartografici superstiti per l'area veronese nel tardo XV secolo cfr. invece E. Filippi, *La rinascita della cartografia nel Quattrocento. Carte topografiche e mappe del territorio veronese*. In: E. Filippi, *Ricerche e studi di geografia*. Verona 2012, pp.

tà di sovrapposizione, proprio in ragione della miriade di stratificazioni che tra la guerra veneto-viscontea del 1438-1439 e la costruzione della fortezza (all'incirca a partire dal 1530) avevano ripetutamente compromesso i punti di riferimento idrografici sul terreno[9]. Scartati poi i pochi lacerti cartografici tardo-quattrocenteschi per l'approssimazione dei rilievi e per la quasi totale mancanza di dettagliate informazioni sui corsi d'acqua del territorio legnaghese, l'unica strada percorribile è parsa quella di una ricostruzione ipotetica (cfr. il disegno n. 1), supportata – per quanto possibile – da una puntuale verifica delle informazioni documentarie presenti nel *Liber* e in altre fonti archivistiche complementari. Si tratta ovviamente di una ricostruzione presunta che denuncia fin da subito una fragilità grafica di fondo – e non potrebbe essere altrimenti viste le premesse – ma che nel contempo permette di valu-

---

121-173; G. Mazzi, *Governo del territorio e cartografia veneta tra Quattrocento e Cinquecento*. In: *Verona e il suo territorio nel Quattrocento. Studi sulla carta dell'Almagià*; a c. di S. Lodi-G.M. Varanini. Verona 2014, pp. 19-59 (in particolare pp. 49-50 per l'area della pianura veronese) e G.M. Varanini-C.A. Postinger-I. Lazzarini, *Il territorio veronese, trentino e mantovano*. In: *Ibid*., p. 92 (fortezza di Legnago).

[9] I frequenti riassetti del contesto idrografico locale furono spesso legati alle vicende militari della fortezza: un profondo impatto ebbe ad esempio la guerra veneto-viscontea del 1438 e le sue sei rotte che secondo il *provisor fortiliciorum* Giorgio Sommariva erano rimaste aperte e libere di inondare continuamente l'intero territorio legnaghese almeno fino al 1441: «dil 1438 messer Pietro Querini proveditor di Legnago subito c'have rotto quel da Mantova fece far la rotta sopra quel di Legnago, la qual fu grandissima. Messer Andrea Dandolo proveditor sopra i Tolentini fece far la rotta disotto da Legnago, che fu grandissima; quel da Mantova fece quella dal Panego tra Angiare et Legnago, dove el messe i galeoni in l'Adige, la qual fu grande; quel da Mantova quando l'have Legnago et Porto fece una rotta sopra Porto che fu grandissima; il conte Francesco vostro capitano et messer Andrea Donà el cavaler feceno far una rotta con una fossa et una bastia su l'Adige a San Thomaso contra Porto per assicurar che Porto non potesse venir a correr in veronese et l'Adige ne fece una a Roncho di sua potenza, le quai tutte sei rotte corseno per infino che vostra signoria fece la pace dil 1441» [Asvr, *Dionisi-Piomarta*, reg. 1964, *Pro conservatione serralei territorii veronensis*, c. 4 (*Ex libro scripturarum antiquarum d. Georgii de Sumoripis provisoris forticiliorum*, senza data)]. La relazione è integralmente riprodotta in A. Ferrarese, *Due relazioni inedite di Giorgio Sommariva sulla rotta del Castagnaro (1472)*. In 'Quaderni della bassa veronese', II (2007), pp. 97-116. La rotta artificiale ordinata dal provveditore veneziano Querini venne ricordata anche nella nota relazione sommariviana, cfr. C. Cipolla, *La relazione di Giorgio Sommariva sullo stato di Verona e del veronese (1478)*. In: C. Cipolla, *Note di storia veronese*. Venezia 1892, pp. 134-135, precedentemente edita anche come *Lettera di Giorgio Sommariva proveditore alle fortificazioni al magn. e chiarissimo messer Federico Cornaro senatore veneto e rettore di Verona (1478)*. In 'Archivio storico veronese', VII (1880), fasc. 20, pp. 183-209, VII (1880), fasc. 21, pp. 300-302.

tare nell'insieme la disposizione spaziale degli elementi idrografici più importanti, il loro percorso approssimativo e le eventuali intersezioni (altrettanto approssimative) con i corsi d'acqua minori.

Il *dugal Nichexole*, ampiamente presente tra le *coherencie* del *Liber*, ha rappresentato per il basso medioevo e per tutta l'età moderna il principale canale di scolo dell'intero territorio compreso tra le valli di Ronco e Tomba e l'Adige[10]. E proprio per questo suo ruolo fondamentale nella regolazione di un'area ad altissimo rischio idraulico è andato soggetto ad una serie ininterrotta di modifiche del suo corso e della portata (escludendo di proposito quelle progettate e non realizzate)[11]. Originatosi a nord di Legnago, in prossimità del Bussè, il percorso seguito dalla Nichesola andava a creare un ampio bacino in grado di raccogliere l'intrico dei canali principali o minori delle comunità di Roverchiara, Isola Rizza, S. Pietro di Morubio e Angiari[12], per poi proseguire verso sud a S. Pietro di Legnago, lambendo il Borgo della fortezza (da cui riceveva le acque

---

[10] A prescindere dagli scoli minori e secondari, defluivano nella Nichesola il *dugale Fossalonga* di Roverchiara [ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, reg. 313, c. 9*v*], il *dugale Bracca* di S. Pietro di Morubio [*Ibid.*, c. 17*v*], i *dugali Carezza* e *Frasseneli* di Angiari [*Ibid.*, c. 12*r*].

[11] Cfr. in merito *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, v. VIII, cit., p. 51: «nella spianà di Legnago vi è un certo vaso nominato la Nichesola che è scolador della campagna» (1580); R. SCOLA GAGLIARDI, *L'evoluzione del sistema idrografico*, cit., p. 46; sulle funzioni di collettore principale di questo *dugale* per l'ampio territorio a nord di Legnago e sulle frequentissime diatribe provocate dalla cattiva manutenzione dei relativi canali di scolo o dalla (volutamente) errata valutazione dei rischi che spesso muoveva i proprietari fondiari attigui all'area valliva di Ronco e Tomba cfr. le note del citato cronista seicentesco G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 100: ad esempio, nel 1421 alcuni proprietari veronesi avevano costruito una chiavica di scolo «la quale tramandava tutte l'acque adosso a dette ville et communità [*Legnago, Angiari, Cerea, Aselogna e Villa Bartolomea*], in tanta quantità che rendeva le campagne delle medesime ville et communità annegate, con grandissimo danno de' consorti». La questione venne risolta di lì a poco dalle magistrature venete che imposero una serie di interventi idraulici che comportarono profonde modifiche nel sistema degli scoli dell'area a sud delle valli di Ronco e Tomba, in modo da mantenere la Nichesola «scollo solo delle campagne d'Angiari et di Legnago» [*Ibid.*, p. 100]; questo episodio è brevemente ripreso da G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 74 e da B. CHIAPPA, *Dalla prima età moderna al XVIII secolo*. In: *Angiari*, cit., pp. 72-73; mentre per una sua contestualizzazione cfr. A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., p. 110 e A. FERRARESE, *Due relazioni inedite di Giorgio Sommariva sulla rotta del Castagnaro (1472)*, cit., p. 115, nota n. 24.

[12] Cfr. la rappresentazione del sistema idrografico tra Bussè e Tartaro in ASVE, *Savi ed esecutori alle acque, Valli Veronesi*, rot. 17, dis. 77. La Nichesola originava nel Comune di Roverchiara (di Fonzane nell'accezione di età moderna), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, reg. 313, c. 9*r*, proseguiva quindi più a sud verso Roverchiara *Casellarum* [*Ibid.*, c. 10*v*], per poi raggiungere S. Pietro di Morubio [*Ibid.*, c. 17*v*] e Angiari [*Ibid.*, c. 12*r*].

della *fovea bastite*[13]) e la contrada di Vangadizza, fino ad immettersi nel Tartaro in prossimità dell'avamposto daziario della *Croxeta* veneziana, dopo aver attraversato buona parte delle valli del Comune di Legnago[14]. Come già accennato, accanto al suo corso principale il *Liber* ricordava più volte un *dugal vetus Nichexole* nella parte settentrionale della villa di Vangadizza, in quel nucleo di contrade (*hora Dossorum*, *hora Pontena-*

---

[13] Cfr. ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum... *(1419-1420)*, cc. 48*r*, 53*v*; la *fovea bastite* è menzionata anche nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 48*v*, 49*r*; si veda inoltre B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*. In: B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., pp. 101-102. Limitrofa alla *fovea bastite* il *Liber* segnalava anche una *fovea redefossi*, da intendersi plausibilmente come un secondo fossato ad ulteriore difesa della struttura fortificata e menzionato anche nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 58*v*: «redofoveus de medio» (ubicato dal documento nell'area limitrofa al Borgo, «in contrata Brachy curti sive Sancti Iohannis»). Utili contestualizzazioni sui sistemi di canalizzazione difensiva in F. MENANT, *'Fossata cavare, portas erigere'. Le rôle des fossés dans les fortifications médiévales de la plaine padane*. In 'Aevum', LVI (1982), fasc. 2, pp. 205-216. Una *fovea bastite* e un *refossus* sono ad esempio segnalati anche a Nogarole a fine Trecento, cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 66 (nota n. 61), 131. Sulla *bastita* come «fortificazione *pro reducto*» nell'area veronese e sulle peculiarità costruttive il rinvio d'obbligo è al lavoro di G. SANDRI, *'Castra' e 'bastite' del territorio veronese e loro conservazione agli inizi del secolo XV*. In 'Studi storici veronesi', I (1947-1948), fasc. 1, pp. 59-77; altre esemplificazioni per il territorio della pianura veronese in F. SEGALA, *Correzzo. Profilo di storia locale*. Verona 1978, p. 49; B. CHIAPPA, *La costruzione della* bastita. In: *Isola della Scala. Territorio e società rurale nella media pianura veronese*; a c. di B. CHIAPPA. Isola della Scala 2002, pp. 127-128; B. CHIAPPA, *La* villa *di Vigasio e quella di Isolalta nel XV secolo*, cit., pp. 110-111; G.M. VARANINI, *Il castello e le* bastite *di Nogarole dal Trecento al Cinquecento*. In: *Nogarole Rocca nella storia*, cit., pp. 59-71. In merito invece alla *bastita* legnaghese cfr. G.M. VARANINI, *Ai confini dello stato regionale. Due documenti su castelli e fortificazioni di rifugio nel territorio veronese agli inizi del Quattrocento*. In: G.M. VARANINI, *Comuni cittadini e stato regionale. Ricerche sulla Terraferma veneta nel Quattrocento*. Verona 1992, pp. 303-308: la *bastita* della fortezza di Legnago è documentata, oltre che nel *Liber*, anche nella successiva documentazione fiscale degli anni '30 del Quattrocento [*Ibid*., p. 307, nota n. 44].

[14] Sul comprensorio idrografico di questo *dugale*, di fondamentale importanza fin dal pieno medioevo per le comunità di Angiari e Legnago cfr. E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 42. Il percorso della Nichesola dal bacino del Bussè al Tartaro è ampiamente documentato dalla cartografia di età moderna, di particolare interesse ad esempio le mappe in ASVE, *Provveditori sopra beni inculti*, *Disegni Verona*, rot. 63, maz. 57/A, dis. 1 (1573); ASVR, *Prefettura di Verona*, dis. 14 (1593), riprodotto in *Una città e il suo fiume*, v. I, cit., p. 36; *Ibid*., *Prefettura di Verona*, dis. 39 (1625); *Ibid*., *Archivio Campagna*, diss. 101 (1774), 312 (1784); *Ibid*., *Archivio Angiari-Giustiniani-Recanati*, dis. 11/49 (s. d. ma databile alla seconda metà del XVIII secolo); BUPD, dis. 26 b 7/10 (1623). Sull'immissione della Nichesola nel Tartaro cfr. la citata relazione di Giorgio Sommariva in A. FERRARESE, *Due relazioni inedite di Giorgio Sommariva sulla rotta del Castagnaro (1472)*, cit., p. 108.

di[15], *hora Stangelarum*, *hora Valis Almerinorum*) confinanti con il Borgo della fortezza. L'ipotesi più plausibile, in questo caso, è che si tratti di un alveo abbandonato del *dugale* in seguito alla costruzione del sistema di chiaviche a regolazione della fossa della fortezza e della *fovea bastite* quattrocentesche che appunto confluivano nella Nichesola[16].

Va inoltre menzionato un secondo e più lungo alveo della *vetus Nichexole* che dalla zona meridionale della *villa* di S. Pietro costeggiava il corso del Lavigno[17] (confine con la comunità di Cerea) per immettersi poi nel Tartaro, più a ovest dello sbocco della Nichesola *maior* in quest'ultimo fiume. Di questo secondo alveo non rimane traccia nel *Liber* dal momento che il suo corso interessava esclusivamente le proprietà vallive della comunità legnaghese che nel documento non vennero de-

---

[15] Questa contrada identificava anche un diritto di *saltaria* detenuto e affittato dal Comune di Legnago («saltuaria sortis Pontenadi»), cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 65*r*; in merito a questo 'particolare' *ius* esercitato nel distretto veronese cfr. C. CIPOLLA, *Alcuni studi per la storia della 'saltaria' in un villaggio del veronese (1524-1578)*. In 'Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino', XXXII (1897), pp. 3-24 (estratto); C. CIPOLLA, *Documenti statutari veronesi dei sec. XIII e XIV riguardanti la saltaria*. In 'Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche', VIII (1899), fasc. 1-2, pp. 3-38 (estratto).

[16] Lo scolo delle fosse della fortezza nella Nichesola è delineato con buona precisione nell'anonimo disegno del primissimo Cinquecento (o più probabilmente della fine del secolo precedente) in ASVE, *Savi ed esecutori alle acque, Valli Veronesi*, rot. 17, dis. 77. Le tracce cartografiche dell'alveo dismesso della Nichesola compaiono invece in *Ibid.*, *Provveditori sopra beni inculti*, *Disegni Verona*, rot. 63, maz. 57/A, dis. 1 (1573), come anche in una successiva mappa di Iseppo Panatta (1607) che evidenziava in prossimità della cortina muraria di Legnago il corso della Nichesola 'vecchia' e le «vestigie del fosso <che> conduceva l'acqua nella Nichesolla, che già 18 ani in circa cavava dell'Adese» [*Ibid.*, *Disegni Verona*, rot. 77, mazzo 67, dis. 3]. Il medesimo corso abbandonato che 'moriva' in prossimità del bastione S. Bernardo dopo aver oltrepassato la strada comunale in direzione di Vigo (senza apparente scolo) è descritto anche in *Ibid.*, *Atlante Mormori*, dis. 6 e in ASVR, *Prefettura di Verona*, dis. 36. La manutenzione e in alcuni casi la rifacitura parziale del sistema di fosse della fortezza e della rocca avveniva con una certa regolarità come si evince da BMCVE, *Manoscritti Cicogna*, n. 2358, *Libro de mi Lorenzo de Zuane de Marcho da Lignago deputado a tenire li conti de tuti lavoreri se dieno faro in la rocha de Lignago et de Porto et in la terra de Lignago et de Porto […] adì 6 decembre 1453*, cc. n. n. (questo manoscritto è parzialmente trascritto, pur con qualche incertezza di lettura, da G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 78-82); altri lavori di miglioria sono inoltre segnalati per il 1494 dal cronista Pecinali, sulla scorta di informazioni desunte dallo storico veronese Dalla Corte, cfr. quindi G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 110: «in quest'anno la signoria diede principio alla escavatione delle fosse delle terre nostre et a cingerle di muraglia, alla quale spesa concorse tutti i populi del Veronese, eccettuata la Val Policella».

[17] Il corso di questo *dugale* e il relativo confine legnaghese è ben delineato nella Kriegskarte*, 1798-1805*, cit., foglio VIII.18 (Legnago).

scritte. La sua presenza trova però riscontro in altra documentazione archivistica della seconda metà del Quattrocento e soprattutto nella cartografia di età moderna che aiuta a delinearne una parte del percorso[18], pur rimanendo impossibile individuare una più precisa cronologia degli interventi quattrocenteschi (o molto più probabilmente precedenti) che interessarono il principale *dugale* del territorio legnaghese.

Anticipando le vicende della realizzazione del *chanalis Clavice* su cui avremo modo di tornare ampiamente in seguito, un *terminus* cronologico che di sicuro va preso in considerazione per queste importanti modificazioni degli assetti idrografici dell'area a ridosso del comprensorio vallivo legnaghese, è rappresentato dall'insieme delle opere che a partire dalla fine del Trecento portarono alla costruzione dell'avamposto daziario della *Croxeta*[19] (1387) e allo scavo di un nuovo canale (1390-1391) che dall'argine dell'Adige, nei pressi del Borgo, attraversava le *ville* di Vigo, Vangadizza e Villabona per immettersi nella Nichesola molto prima del suo sbocco nel Tartaro (cfr. il disegno n. 1)[20]. L'effettiva connessione tra queste iniziative, rispondenti a logiche difensive ma anche plausibilmente commerciali, messe in cantiere negli anni viscontei – la torre daziaria, il canale di collegamento tra Adige e Tartaro, senza dimenticare anche alcuni importanti interventi di rifacimento della cinta muraria legnaghese – giustificherebbe la necessità di un conseguente riassetto anche del tratto più meridionale della Nichesola, con la traslazione di poco più a est del suo corso, per permettere appunto il collegamento diretto dell'avamposto confinario con l'arteria atesina. Lo spostamento dell'alveo del *dugale* sfruttò presumibilmente la conformazione idrografica esistente e in particolare la presenza di un corso minore – il Bisatto o Bisatello[21] – su cui venne innestato, come paiono con-

---

[18] Cfr. ad esempio ASVE, *Provveditori sopra beni inculti*, *Disegni Verona*, rot. 63, maz. 57/A, dis. 1 (1573); *Ibid.*, *Savi ed esecutori alle acque*, *Disegni*, *Atti*, b. 604, dis. 7 (1726); ASVR, *Prefettura di Verona*, diss. 36 (1624), 39 (1625); *Ibid.*, *Archivio Campagna*, dis. 315 (1775); ACL, Cat. X.51.3.5, fasc. 29 (1710); BUPD, dis. 26 b 7/10 (1623); *Ibid.*, dis. 26 b 7/12 (1623).

[19] A favore di questa periodizzazione G.M. VARANINI, *Il bastione della Crosetta di Legnago nel Quattrocento*, cit., p. 46; una rapida sintesi delle vicende dell'edificio daziario si trova nel saggio di W. MORETTI-A. MARCHI, *A proposito della torre di Torretta*. In 'Padusa', XVII (1981), pp. 113-115.

[20] Su cui *infra* alla pp. 71-85 (e note corrispondenti).

[21] Per l'ubicazione sulla cartografia di età moderna cfr. ASVR, *Archivio Campagna*, dis. 315 (1775).

fermare la documentazione archivistica quattrocentesca e soprattutto la copiosa cartografia cinque- e seicentesca che di tale 'duplicazione' fluviale restituisce rilevanti attestazioni.

Tornando quindi alle informazioni idrografiche desumibili dal *Liber*, a nord della fortezza, nel bacino della Nichesola che interessava le *ville* di S. Pietro, Mezzane, Vigazzolo e il Borgo, confluiva un'intricatissima rete di scolo la cui disposizione spaziale rimane purtroppo indefinibile, ad eccezione di un paio di corsi minori (il *dugal Rodi* e il *dugal Ponzani*, a cui va aggiunto anche il già citato *dugal Lavegni* che delimitava nel suo percorso da nord a sud il confine con la comunità di Cerea) su cui è stato possibile recuperare informazioni cartografiche di supporto che hanno permesso di delimitarne il percorso attraverso il territorio legnaghese[22]. Per i restanti canali – al di là di una grossolana suddivisione tra *dugal*, *fovea* e *fossatum*[23], plausibilmente legata alla portata degli stessi – l'unico elemento di localizzazione, per quanto a sua volta approssimativo ed incerto, rimane l'omonimia con le contrade del territorio[24], a riprova di un reticolo di fossi e di fossati di scolo capillarmente

---

[22] Cfr. R. SCOLA GAGLIARDI, *L'evoluzione del sistema idrografico*, cit., pp. 53-56; A. FERRARESE, *Due relazioni inedite di Giorgio Sommariva sulla rotta del Castagnaro (1472)*, cit., p. 108; R. SANDRINI, *S. Salvaro e il suo territorio*. Verona 1977, p. 123. Lo scolo Ro («dugal Rodi») interessava la *villa* di S. Pietro di Legnago e il contiguo centro demico denominato Mezzane, cfr. a questo proposito le precise raffigurazioni in ÖESTA-KA, *Karten- und Plansammlung*, *Genie- und Planarchiv 1645-1918*, *Ausland* II α)1 Legnago, dis. 2 (1807) e *Ibid.*, dis. 10 (1812); come pure i tratti parziali in ASVR, *Prefettura di Verona*, diss. 36 (1624), 397 (1807): originatosi a nord di S. Pietro, oltrepassava la principale strada comunale in direzione del Borgo e della fortezza, per poi immettersi più a sud nella Nichesola in prossimità della località Mazzanta. Il «dugal Ponzani» aveva pure origine nei pressi del centro dell'abitato di S. Pietro, per dirigersi verso sud costeggiando l'attuale località Bragadina, immettendosi infine nella Nichesola in prossimità della località Rosta, cfr. ASVR, *Prefettura di Verona*, diss. 376 (1804), 397 (1807); *Ibid.*, *Archivio Giusti del Giardino*, dis. 34 (s. d. ma attribuibile al XVII secolo).

[23] Cfr. in merito G.B. PELLEGRINI, *Terminologia agraria medievale in Italia*. In: *Agricoltura e mondo rurale in occidente nell'alto medioevo*. Spoleto 1966, pp. 615-616.

[24] S. Pietro di Legnago: *dugal Galli*, *dugal Massaroli*, *dugal Chaminate* (*dugal vetus Chaminate*), *dugal Pertegadi* (*dugal vetus Pertegadi*), *dugal Chaxalechi*, *dugal Prati intus*, *dugal Piolarum*, *fossatum Ormine*. S. Pietro-Vigazzolo: *dugal Moldure* (*dugal vetus Moldure*), *dugal Teolli*. Borgo: *dugal Comunis*, *fossatum Bredi*, *fovea bastite*, *fossatum chaxamentorum*, *fovea redefossi*. L'identificazione tra i nomi dei *dugali* e delle contrade è segnalata ad esempio per la pianura veronese tardo-trecentesca da G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese nel secolo XIV (1326-1388)*. Verona 1878, p. 16 (documento XIV); cfr. inoltre G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 63, 72; L. SANDINI, *Possessori lai-*

integrato nell'ambito delle singole *hore* e di un contesto poderale altrettanto discretamente sistemato[25].

A sud dell'abitato, pur in presenza di due bacini di raccolta potenzialmente molto capienti (il *dugal Nichexole* e il già citato *chanalis Clavice*), il *Liber* descrive invece un contesto idrografico molto meno articolato, in cui solo pochi canali principali – due a Vigo (il *dugal Vigi* e il *dugal Conconi*) e uno a Vangadizza (il *dugal Canpilongi*, accompagnato da un suo corso *vetus*) – intersecavano un'area rurale di amplissime dimensioni, soggetta a periodiche inondazioni dell'Adige e a cedimenti di argini che non mancavano di lasciare tracce nella toponomastica locale (*hora rupte veteris*). L'assenza di scoli minori – se si escludono alcuni cenni ad una *fovea Cervioni*[26] che costituiva però uno dei confini delle estesissime proprietà dei Bevilacqua con la comunità di Villa Bartolomea – e in particolare di quei *fossata* la cui densa trama a nord dell'abitato regolava i percorsi di un deflusso ordinato delle acque, pare

---

ci e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo. In: *Roverchiara. Una comunità e il suo territorio*; a c. di R. Scola Gagliardi. Roverchiara 2006, p. 59. Va ricordata infine la presenza del *dugal Massaroli* anche nella documentazione archivistica capitolare veronese edita in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, *(1152-1183)*; a c. di E. Lanza. Roma 2006, p. 161, documento n. 91 (Legnago, 1180).

[25] Cfr. ad esempio G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 72; G. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*. In: *Verona e il suo territorio*, v. IV, t. 1. Verona 1981, p. 61: con riferimento alle proprietà fondiarie della famiglia Bevilacqua a Porto di Legnago nel primo Quattrocento, «terre fortemente irrigue, come risulta anche dalle coerenze di molti appezzamenti, i cui confini sono costituiti appunto da 'dugali'»; L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 59: segnala in relazione al patrimonio fondiario medievale della locale pieve le numerose «opere idrauliche (*fossatus*, *fossa*, *fovea*), collocate quasi ovunque e utili a disegnare i lotti».

[26] Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 19*r-v*, 21*r*. Su questa località cfr. E. Rossini, *L'Adige e l'abbazia della Vangadizza*. In 'Atti e memorie del sodalizio vangadiciense', I (1975), pp. 201-226; W. Hagemann, *Documenti sconosciuti dell'archivio capitolare di Verona per la storia degli Scaligeri (1259-1304)*. In: *Studi in onore di Mons. Giuseppe Turrini*. Verona 1973, pp. 364-365 (documento n. 48): la «rupta Cervioni de subtus Leniaco per tria miliaria» è menzionata in un documento del 1278 dell'Archivio capitolare di Verona; A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., pp. 86-87 (*rupta Cervionis*); G.M. Varanini, *Il bastione della Crosetta di Legnago nel Quattrocento*, cit., p. 41; G.M. Varanini, *Castelbaldo, 1292: una nota (dalle fonti veronesi)*. In: *La permuta tra l'abbazia della Vangadizza e il comune di Padova del 1298. Testo, storia e storiografia di un documento ritrovato*, v. II, *Studi*. Padova 2006, pp. 89-91. Una località *Cervionus* compare nell'elenco del 1185 delle comunità soggette al Comune di Verona tra Legnago e Villa Bartolomea, cfr. in merito C. Cipolla, *Verona e la guerra contro Federico Barbarossa*. In: *Scritti di Carlo Cipolla*, v. II, *Studi federiciani*. Verona 1978, p. 361 e A. Castagnetti, *Mercanti, società e politica nella Marca Veronese-Trevigiana (secoli XI-XIV)*. Verona 1990, pp. 44-45.

presupporre una sostanziale differenza di *habitat*. Nel complesso del territorio legnaghese si avverte quindi la sensazione di una suddivisione abbastanza netta tra due contesti ambientali contraddistinti da sedimentazioni idrografiche notevolmente diversificate. Ad un'area settentrionale plausibilmente più stabile in termini di fenomeni esondativi quanto fittamente innervata da una rete di scolo avanzata (complementare ad una presenza demica sicuramente più consistente), si contrapponeva un'area meridionale che a fronte di più ampie *possessioni* e di fertili *pradarie* scontava maggiormente i rischi di un'ubicazione infelice, a ridosso dell'Adige e di quell'ecosistema perennemente in bilico (che oggi troverebbe la sua migliore definizione come zona umida) che fungeva da cuscinetto con le paludi del Tartaro[27].

2.2. Il *chanalis Clavice*: una via d'acqua tra pratiche commerciali ed episodi bellici nel primo Quattrocento legnaghese

Come abbiamo già avuto modo di vedere nel primo capitolo, il *Liber* identificava nel corso di quel *chanalis Clavice* che separava trasversalmente il Borgo e la contrada di Vangadizza dagli abitati di Vigo e di Villabona, una linea di demarcazione tra le due zone del territorio legnaghese di cui abbiamo appena sopra dato conto. E per quanto sia difficile valutare se e fino a che punto i redattori del documento avessero contezza che a questa suddivisione tra le proprietà fondiarie ubicate «a chanale Clavice super» e le altre, corrispondesse anche una differente tipologia poderale e una diversa conformazione idrografica, permane chiara la sensazione che la presenza di questo importante manufatto idraulico costituisse un elemento ambientale che, per quanto artificiale, connotava ormai profondamente il territorio interessato anche a distanza di decenni dalla sua realizzazione. Va da sé che lo scavo del suo percorso verso sud in direzione della località Rosta, aveva di certo spezzato la continuità di molte *possessioni*, separandole e probabilmente danneg-

---

[27] Cfr. G.M. Varanini, *Campi, boschi, paludi*, cit., p. 87: l'autore evidenzia anche per la *curia* di Nogarole una duplicità di ambienti, tra un nord in «equilibrio ecologico e agrario» e un sud molto più compromesso in termini di assetti idrografici.

giandole[28]: una situazione che a rigor di logica spiegherebbe il motivo per cui solo nel caso del *chanalis Clavice* i redattori del *Liber* avessero deciso di riaggregare ad ogni singolo intestatario i terreni situati al di sopra e al di sotto dello stesso.

Il primo autore a trattare pur molto concisamente alcune delle vicende relative a questo canale – inserendolo nel più generale contesto di opere difensive elaborate durante la dominazione viscontea – fu l'archivista veronese Gino Sandri in un articolo del 1938 dedicato alla costruzione del ponte di Borghetto di Valeggio sul Mincio[29]. A margine della documentazione raccolta sull'ingegnere Domenico di Benintendi da Firenze a cui veniva attribuita la costruzione del noto ponte, emerse anche un suo coinvolgimento nella realizzazione tra il 1390 e il 1391 di una *fovea* «subtus terram Leniaci»[30] che avrebbe potuto «essere colma-

[28] Il noto documento con cui la duchessa Caterina Visconti concesse nel settembre 1403 alla comunità di Legnago una porzione di valle contigua ai beni della comunità, menzionava tra le motivazioni del gesto munifico i «damna per Comunem et homines terre Leniaci nunc usque multipliciter et diversimode supportata tum ex fovea seralei Leniaci» [ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1805, c. n. n., trascritto con notevoli imprecisioni da C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. II, cit., pp. 612-613; una copia più corretta di questo documento è anche in ACL, Cat. I.2.1.2, fasc. 3, parzialmente tradotto da G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 54-57]. L'episodio è segnalato senza indicazione della fonte archivistica di riferimento anche da G. MURARI, *Il dominio visconteo a Verona*. In 'Vita veronese', XXIII (1970), fasc. 9-10, p. 341, nota n. 124.

[29] Cfr. G. SANDRI, *Domenico da Firenze, il ponte di Valeggio e la deviazione del Mincio (1393-1394)*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CXVI (1938), pp. 219-247; l'articolo venne riedito negli *Scritti di Gino Sandri*; a c. di G. SANCASSANI. Verona 1969, pp. 393-420 e in *Il ponte visconteo a Valeggio sul Mincio*; a c. di E. FILIPPI. Verona 1994, pp. 44-71; cfr. anche G.M. VARANINI, *Ai confini dello stato regionale*, cit., pp. 298-299.

[30] G. SANDRI, *Domenico da Firenze, il ponte di Valeggio e la deviazione del Mincio (1393-1394)*, cit., p. 407, nota n. 59 (dell'edizione Sancassani 1969); cfr. anche G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 73-74; la datazione dei lavori alla *fovea* si evince da ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 12*v*: in una deposizione giurata del giugno 1407 il Benintendi ricordava la realizzazione di «unam clavicam apud Leniacum» e che «omnia et singula laboreria facta in Leniaco a XV annis citra sub domino duce [Mediolani]». Su Domenico da Firenze cfr. anche C. CIPOLLA, *La relazione di Giorgio Sommariva sullo stato di Verona e del veronese (1478)*, cit., p. 131; G. FASOLO, *Domenico di Benintendi da Firenze ingegnere del secolo XV*. In 'Archivio veneto', n. s., I (1927), pp. 145-180; M.E. MALLETT, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*. Roma 1989, pp. 110, 118 e le note di G.M. VARANINI, *Ingegneria militare, guerra e politica nel processo di costruzione dello Stato territoriale. Osservazioni a margine della ricerca di G. Sandri sul ponte visconteo di Valeggio sul Mincio*. In: *Il ponte visconteo a Valeggio sul Mincio*, cit., pp. 80-81. La sua attività professionale proseguì anche durante la breve dominazione carrarese come sembrano suggerire le concessioni di beni a Malcesine nel 1404 su cui T. MARCHIORI SCARABELLO, *La dominazione dei Carraresi su Verona*. In 'Vita veronese', VIII (1955), fasc. 7-8, p. 229.

ta d'acqua per mezzo di una chiavica costruita nell'argine dell'Adige»[31]. Una prima doverosa considerazione riguarda quindi la piena congruenza tra la denominazione con cui il *Liber* individua il *chanalis Clavice* e l'effettiva presenza della chiavica atesina «apud Leniacum» (1407)[32], da cui il canale si sarebbe dipartito nel suo percorso tra le contrade a sud della fortezza. Una conseguenza che trova ulteriore attestazione nella presenza di una *hora Clavice* tra le indicazioni confinarie che lo stesso *Liber* attribuisce all'area a ridosso dell'argine dell'Adige e poco discosta dal Borgo, ad ulteriore conferma di quanto indicato dai dati archivistici e cartografici che su questo manufatto idraulico sono discretamente abbondanti. Già prima di Sandri infatti l'archivista Antonio Bertoldi nel 1888 aveva avuto modo di fissare l'attenzione su di un canale raffigurato in uno dei più importanti documenti cartografici del Quattrocento veronese conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, meglio noto come carta della Scuola della Carità e attribuito al periodo 1479-1483[33]. Un canale che dalla fortezza si snodava alla volta della già citata torre daziaria della *Croxetta*, attraversando l'area posta immediatamente a sud di Legnago, tra gli abitati di Vangadizza e di Vigo (che non vengono comunque rappresentati), con un andamento in tutto e per tutto analogo a quello seguito dal *chanalis Clavice* del *Liber*. La presenza in questa rappresentazione cartografica dell'indicazione «questa fossa fexe far el ducha de Milan»[34] fece ipotizzare al Bertoldi – correttamente, come vedremo meglio – una datazione contigua con gli eventi militari della guerra veneto-viscontea che contrappose tra il 1438 e il 1441 la Repubblica di Venezia ad un'alleanza tra il ducato di Milano e il marchesato di Mantova, che trasformò nella primavera del 1439 il territorio tra Adige e Po nello scenario di alcuni scontri tra gli eserciti contendenti, culminati nel torno di poche settimane con la conquista di Legnago.

---

[31] Cfr. G. Sandri, *Domenico da Firenze, il ponte di Valeggio e la deviazione del Mincio (1393-1394)*, cit., p. 408 (dell'edizione Sancassani 1969).

[32] Cfr. *Ibid*., p. 408, nota n. 60.

[33] Cfr. Asve, *S. Maria della Carità*, b. 36, n. 2530.

[34] A Bertoldi, *Topografia del veronese (secolo XV)*. In 'Archivio veneto', XXXV (1888), p. 461 (e note corrispondenti per la documentazione archivistica di supporto tardo-quattrocentesca); cfr. anche L. Puppi, *Archeologia di un'immagine*. In: *Una città e il suo fiume*, cit., p. 350; E. Filippi, *La rinascita della cartografia nel Quattrocento*, cit., pp. 144-146.

Riprendendo le indicazioni fornite dallo studio di Bertoldi e integrandole con la documentazione archivistica relativa alla fossa costruita a Legnago alla fine del Trecento dall'*inzegnarius* Domenico da Firenze, Sandri propose una piena identificazione tra le due opere che la storiografia successiva parve accettare con qualche riserva, in mancanza soprattutto di dati più stringenti che permettessero di sciogliere definitivamente i residui dubbi cronologici e soprattutto la scansione delle vicende quattrocentesche di questo importante manufatto idraulico[35]. Le informazioni topografiche e confinarie desunte dal *Liber* e il ritrovamento di una importante quanto inedita documentazione archivistica, legata alla figura del noto *provisor fortiliciorum* veronese Giorgio Sommariva[36], ci permetterà di dipanare con una certa sicurezza la sovrapposizione degli eventi che interessarono il *chanalis Clavice*, facendo nel contempo chiarezza anche sulle sue successive denominazioni.

Procedendo con ordine, dobbiamo prima di tutto dare per assodata e pienamente verificata l'identificazione del *chanalis Clavice* del *Liber* con il canale scavato a sud di Legnago tra il 1390 e il 1391 (per un plausibile utilizzo militare[37] e nel contempo anche commerciale nell'asse

---

[35] Cfr. G.M. VARANINI, *Il bastione della Crosetta di Legnago nel Quattrocento*, cit., p. 46: «il Bertoldi ritenne infatti che il duca di Milano in questione fosse Filippo Maria Visconti, e che la fossa fosse stata scavata durante la guerra veneto-viscontea del 1438-41, e la circostanza appare possibile anche se i riscontri documentari sono alquanto vaghi, come risulta dagli eruditi studi del Soranzo. In questo caso, la fossa sarebbe stata scavata con intenti offensivi, per attaccare Legnago […]. Non manca però qualche possibilità che il duca in questione sia Giangaleazzo Visconti, signore di Verona fra il 1387 e il 1402 e prodigo di attenzioni verso il territorio legnaghese. In questo caso, fra escavazione della fossa e erezione della fortezza [*della Crosetta*] (con intenti difensivi) vi sarebbe un rapporto diretto. Ambedue gli scenari sono possibili, e la questione resta aperta». L'ipotesi di Sandri venne poi ripresa (e non osteggiata) anche da G.M. VARANINI, *Ingegneria militare, guerra e politica nel processo di costruzione dello Stato territoriale*, cit., pp. 77-78. Non pare invece per nulla plausibile «considerare questa struttura come finalizzata a regolare l'accesso dell'acqua alle fosse che proteggevano Legnago» come suggerito da B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 98, nota n. 98.

[36] Sulla sua importante attività nell'ambito del sistema fortificatorio veronese del secondo Quattrocento cfr. C. CIPOLLA, *La relazione di Giorgio Sommariva sullo stato di Verona e del veronese (1478)*, cit., pp. 95-148 (in particolare p. 99); cfr. anche le note biografiche di V. MISTRUZZI, *Giorgio Sommariva rimatore veronese del secolo XV. Parte I. La vita e le opere*. In 'Archivio veneto-tridentino', VI (1924), pp. 115-202.

[37] L'ipotesi di un utilizzo anche difensivo del *chanalis Clavice* in relazione con il ruolo strategico che la fortezza di Legnago rivestì a ridosso della fine del Trecento e nel primissimo Quattrocento, emerge ad esempio dal documento (2 agosto 1403) con cui la duchessa di Milano Ca-

Adige-Po[38]) di cui diede conto per la prima volta Gino Sandri. A questo

---

terina Visconti risarcì i pesanti danni provocati nel 1403 dall'escrescenza dell'Adige negli argini della «fovea Aticeli» («ab aquis decurrentibus per ipsam foveam»), da identificare con certezza nel *chanalis Clavice* del *Liber* (vedi *infra* alla nota n. 43). La rotta – come riportato in un successivo documento del settembre 1403 – era stata provocata artificialmente «ne inimici perinde flumen Atesis transire possent» [ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1805, c. n. n.; una copia più corretta di questo documento è anche in ACL, Cat. I.2.1.2, fasc. 3]. Nel preambolo della concessione che riportava il contenuto di una supplica «pro parte communis et hominum» di Legnago, questi ultimi ricordavano infatti come «nuper propter excrescientiam aque fluminis Aticis facte sint alique lesiones in certis locis ageris fovee seralei vestri Leniaci» con il conseguente allagamento dei terreni circonvicini. L'uso del termine *seraleum* – che il cronista seicentesco Pecinali, leggendo lo stesso documento dopo due secoli, interpretava come «fossa che teniva serata la terra» [G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 80] – suggerisce l'idea che le dimensioni e la portata del canale costituissero una valida barriera artificiale a difesa della fortezza, in analogia con altre simili strutture difensive presenti sul territorio veronese del tempo, su cui si veda ad esempio G. PERBELLINI, *Il serraglio della campagna veronese*. In: *Gli Scaligeri 1277-1387*; a c. di G.M. VARANINI, Verona 1988, pp. 267-274. A riprova dell'importanza della *fovea* in chiave difensiva il documento riportava i rapidi lavori di riparazione promossi dal condottiero Giacomo dal Verme – al tempo esecutore testamentario di Giangaleazzo e «membro del consiglio di reggenza» [M. MALLETT, *Dal Verme Iacopo*. In: *Dizionario biografico degli italiani*, v. 32. Roma 1986, p. 265; più in generale anche il recente fondamentale contributo di P. SAVY, *Seigneurs et condottières: les Dal Verme. Appartenances sociales, constructions étatique et pratiques politiques dans l'Italie de la Renaissance*. Roma 2013] – che «provideri fecit et iussit reparari de palificatis, sive penellis et refectionem agerum opportunis ut acqua remaneat in canale dicte fovee» evitando così qualunque «damnum et destructionem dicti seralei». Una copia del 1754 di questo documento – trascritta da un perduto *liber iurium* plausibilmente quattrocentesco della comunità legnaghese (che il cronista Pecinali ebbe comunque modo di vedere) – si trova in ACL, Cat. I.2.1.2, fasc. 3; ne dà una edizione completa ma molto imprecisa C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. II, cit., pp. 611-612; cfr. anche G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 54-57. Il citato cronista legnaghese seicentesco riferendosi sempre alla medesima *fovea*, ricordava – sulla base di una documentazione archivistica oggi irrintracciabile che rende di conseguenza l'episodio e le sue motivazioni difficilmente contestualizzabili – che qualche anno dopo (1411) il podestà veneto (plausibilmente per ridurre la portata dell'Adige in piena) voleva «apprir la chiavica appresso Legnago, ma, opponendosi la communità, glielo vietò, affine non fosse innondata la campagna et restasse più forte il loco» [G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 93].

[38] Nel noto *Fioretto*, il poligrafo veronese Francesco Corna da Soncino nella sua rapida carrellata descrittiva del territorio veronese tardo-quattrocentesco ricordava Legnago «sopra il fiume con molte barche» [*Fioretto de le antiche croniche de Verona e de tutti i soi confini e de le reliquie che se trovano dentro in ditta citade*; a c. di G.P. MARCHI-P. BRUGNOLI. Verona 1980, p. 16], soffermandosi in particolare sul loro utilizzo «per mercantie giù per lo lagume» [*Ibid.*, p. 16] con un chiaro accenno all'area paludosa a sud della fortezza (conosciuta nei secoli seguenti come Valli Grandi Veronesi) come area di transito privilegiata e di lunghissima frequentazione – concrete ipotesi propendono per una cronologia di riferimento risalente all'età romana, cfr. M. CALZOLARI, *Le idrovie della Padania in epoca romana: il Po e il Tartaro*. In 'Quaderni del Gruppo archeologico ostigliese', II (1992), pp. 85-110 – verso il Tartaro, la vicina Ostiglia e il Po. Si soffermano

proposito, l'ipotesi più plausibile – sulla base anche dei recenti riscontri cronologici che datano la costruzione dell'avamposto della *Croxeta* al 1387[39] – è che il nuovo canale alimentato grazie alle acque dell'Adige, regolate da un'apposita chiavica, fungesse da collegamento tra la fortezza e il Tartaro (e di qui verso Ostiglia e il Po, sfruttando un collaudato sistema di canali che rimase in uso anche nei secoli seguenti[40]). Scartate conseguentemente eventuali supposizioni di un suo impiego irriguo o di scolo – nel primo caso in ragione di un contesto territoriale già di per sé sovrabbondante di acque, nel secondo in considerazione della 'presa' diretta dell'acqua dall'Adige – è del tutto plausibile ritenere che lo scavo del suo alveo, dall'argine atesino sino alla località Rosta e da lì verso la *Croxeta*, abbia anche profondamente interessato il preesistente contesto idrografico legnaghese. In particolare, come abbiamo già accennato, con la modificazione del corso del *dugal Nichexole*, spostato di poco più a est e innestato con un canale di scolo che scendeva verso sud da S. Pietro di Legnago (il Bisatto o Bisatello), per intercettare la parte terminale del *chanalis Clavice* nei pressi della Rosta e di qui fendere le valli legnaghesi per immettersi infine nel Tartaro[41].

---

su questo fondamentale aspetto dell'economia legnaghese tra medioevo ed età moderna anche V.A. Marchesini, *Commercio dei veneziani nel territorio di Verona ai primi tempi della dominazione scaligera (1260-1329)*. Verona 1889, pp. 9-11, 26-30; L. Simeoni, *Le origini del conflitto veneto-fiorentino-scaligero (1336-1339) e note sulla condotta della guerra (con appendice di documenti)*. In: L. Simeoni, *Studi su Verona nel Medioevo*, v. III. Verona 1962 ['Studi storici veronesi', XI (1961)], p. 75; G. Barbieri, *L'arteria atesina nelle sue millenarie premesse storico-mercantili*. In 'Economia e storia', XX (1973), fasc. 1, pp. 7-21; A. Castagnetti, *La pieve rurale nell'Italia padana. Territorio, organizzazione patrimoniale e vicende della pieve veronese di San Pietro di 'Tillida' dall'alto medioevo al secolo XIII*. Roma 1976, p. 47, nota n. 192; *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, v. VIII, cit., p. 52: una relazione podestarile ricordava «la comodità di venir con barche dal Ferrarese et Mantoano fino apresso le fosse [*della fortezza*] come si fa al presente» (1580); G. Rösch, *I rapporti tra Venezia e Verona per un canale tra Adige e Po nel 1310 nell'ambito della politica del traffico veneziano*. Venezia 1979, pp. 25-26; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 132; G.M. Varanini, *Il bastione della Crosetta di Legnago nel Quattrocento*, cit., pp. 40-42, 48-50.

[39] Oltre al già citato lavoro di G.M. Varanini alla nota n. 35 cfr. la più recente verifica cronologica proposta da B. Chiappa, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 98, nota n. 98.

[40] Vedine una chiara rappresentazione cartografica in Acbvr, *Fondo cartografico*, dis. 38 (s. d. ma attribuibile al XVIII secolo, inventariazione provvisoria).

[41] La navigazione fluviale tra Po, Tartaro e Adige (e da qui verso Venezia, ma anche Ferrara) attraverso un intrico di canali minori costituì tra il basso medioevo e tutta l'età moderna una delle vie di comunicazione privilegiate – se non l'unica – tra i territori di Ostiglia e di Legnago, documentata da una abbondante documentazione archivistica, cfr. ad esempio il recente saggio

Per quanto generiche, le informazioni del *Liber* permettono comunque di valutare con buona approssimazione una parte del percorso iniziale del canale in corrispondenza delle *ville* di Vangadizza, Vigo e Villabona; non oltre purtroppo dove si estendevano – come abbiamo già rilevato – le proprietà comunitarie che per ovvi motivi non trovavano riscontro nel documento. Un percorso, che dipartendosi dal suo innesto in Adige dall'eponima *hora Clavice* ubicata poco più a sud del Borgo fuori porta 'Ferarola'[42], si snodava sulla sponda di destra tra le contrade più settentrionali di Vangadizza (*hora Stangelarum*, *hora Paschanoli*), toccando invece su quella di sinistra nei pressi di Vigo quelle più vicine all'argine atesino (soprattutto la *hora Gramegnoxe*, definita nel *Liber* proprio per sottolinearne la contiguità «sive Clavice sive rupte veteris»[43]). Allontanandosi progressivamente dall'Adige, il canale proseguiva poi verso Vangadizza *de subtus* (*hora Canpilongi*, *hora Polexini*) e quindi verso l'abitato di Villabona e il punto più estremo che nei toponimi registrati dal *Liber* si situava in corrispondenza della *hora Vadi feminarum*.

Sfruttando le indicazioni confinarie fornite da una *legitimatio* dei beni comunali di Legnago la cui redazione è solo di qualche anno successiva al *Liber*, è inoltre possibile raccogliere qualche ulteriore tassello

---

di A. Castagnetti, *Il processo per Ostiglia. L'arbitrato di Oberto dell'Orto tra Ferrara e Verona*. Verona 2016, pp. 47-49, 53, 84. Sull'importanza del *dugale* Nichesola come collegamento tra la *Croxeta* daziaria veneziana e la fortezza legnaghese si sofferma ad esempio M. Lecce, *La coltura del riso in territorio veronese (secoli XVI-XVIII)*. Verona 1958, p. 41.

[42] Per la disposizione urbanistica della Legnago del primo Quattrocento con cenni sulle porte fortificate di accesso alla città cfr. le note di B. Chiappa, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., pp. 99 (in particolare la fig. 6), 100-102.

[43] Il toponimo compare anche nell'inventario dei beni comunali di Legnago redatto intorno agli anni '30 del Quattrocento in Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 46*v*. Con buona probabilità la *rupta vetus* nominata nel *Liber* potrebbe essere collegata alla «grandissima escrescenza» [G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 80] dell'Adige che nel 1403 provocò enormi danni nel comprensorio poco più a sud della fortezza. A questo proposito va inoltre ricordato che proprio nel corso della sua visita a Legnago (1483) il Sanudo descrisse «le rote» [M. Sanudo, *Itinerario per la Terraferma veneziana*, cit., p. 240] dell'Adige in prossimità della strada che dalla porta *Galesina* andava in direzione di Villa Bartolomea. La documentazione archivistica coeva già esaminata alla precedente nota n. 37 – relativa alla concessione da parte della duchessa Caterina Visconti di un ristoro in denaro per i danni subiti – evidenziava con certezza come tale rotta *vetus* fosse ubicata in prossimità della «fossa dell'Adesetto» [*Ibid.*, p. 81], da identificare con il *chanalis Clavice* del *Liber*. Nell'area delle comunità atesine il toponimo risulta comunque diffuso, cfr. ad esempio G. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 84: a metà del Trecento una «hora rupte veteris» veniva menzionata tra i beni della famiglia Nogarola a Castagnaro.

relativo al tratto terminale del *chanalis Clavice*, dall'abitato di Villabona alla Rosta, nel punto di congiunzione con la 'nuova' Nichesola. L'elemento più interessante di questa documentazione archivistica – già nota e parzialmente utilizzata (per quanto mutila delle prime carte) – è dato dalla menzione di una *fovea comunis Athiceli*[44], confinante con il corso della Nichesola nei pressi della *hora Dosseiolorum*, una contrada registrata anche nel *Liber* e localizzabile con certezza nell'estrema propaggine valliva a sud di S. Pietro, poco discosta dalla già citata Rosta[45]. Se sulla identificazione della *fovea Athiceli* con il *chanalis Clavice* non dovrebbero sussistere dubbi di sorta, risulta per lo meno interessante sottolineare come il ricorso ad una duplicità di denominazione pur in una documentazione sostanzialmente coeva, evidenzi una sorta di differente 'sensibilità' onomastica dei redattori: nel caso del *Liber* a sottolinearne il manufatto idraulico – la chiavica in Adige – come elemento preminente, nell'altro invece ad indicarne prioritariamente la diretta provenienza atesina[46]. A prescindere da queste trascurabili differenze, il contesto territoriale che la documentazione archivistica permette di mettere a fuoco emerge con tratti abbastanza nitidi. Nel suo corso terminale prima dell'immissione nella Nichesola, il *chanalis Clavice-fovea Athiceli* si inseriva in una delle zone più problematiche dell'intero comprensorio vallivo legnaghese, dove il nucleo centrale dei beni comunitari – intersecato dai principali canali di scolo – si trovava stretto tra i confini di un orizzonte eminentemente acquoreo. Ad ovest il corso del già citato Lavigno, a sud e a sud-est le infinite distese vallive a ridosso del Tartaro cingevano in una morsa liquida un'area la cui impronta forse più peculiare era data da quella conformazione perennemente variabile che inondazioni e straripamenti non cessarono di plasmare e riplasmare nel tempo. Non deve

[44] Questa denominazione compare anche in una *informatio* del 17 giugno 1407 rilasciata alle autorità venete dal già citato «Dominico henzignerio de Florentia» in relazione ad una causa relativa alla proprietà contesa di alcune *domus* e botteghe incantate l'anno prima dalla Camera fiscale veronese, cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 12*r*: «clavica Aticeli».

[45] Cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 24*r-v*: «locus fovee Athiceli»; la *fovea Athiceli* è menzionata anche tra le *coherencie* alle cc. 31*r-v*. Per l'ubicazione della *hora Dosseiolorum* cfr. invece ACBVR, *Fondo cartografico*, dis. 13 (1770, inventariazione provvisoria); ASVR, *Campagna*, dis. 315 (1775).

[46] Una ulteriore denominazione – «clavica Aticeli» – con riferimento al manufatto idraulico, è segnalata sulla scorta di documentazione proveniente dal fondo archivistico Giusti dell'Archivio di Stato di Verona da B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 98, nota n. 98.

quindi stupire che una delle conseguenze immediate di tali scompensi idrografici permanenti – ampiamente visibili in una cartografia di età moderna testimone di situazioni comunque in buona parte pregresse – stratificasse uno scompaginato intrico di canali e di corsi abbandonati e ripresi, di alvei rifatti e di arginature precarie. In un sostanziale continuo rimescolamento di orizzonti e di spazi a cui non parve sottrarsi anche una piccola porzione della nostra *fovea Athiceli*, parzialmente «dimissa» nell'intreccio delle acque che tra il *dugal Ponzani* e la Nichesola si perdevano nell'ambiente anfibio della «hora Dosseiolorum sive Choacie»[47].

Tornando quindi al *chanalis Clavice-fovea Athiceli*, per dipanare definitivamente i dubbi residui sul suo corso possiamo fare affidamento su di una inedita perticazione delle ultime vestigia di quella *fovea ducis Mediolani* che – come abbiamo visto in precedenza – Sandri aveva già a suo tempo correttamente identificato con il canale visconteo di fine Trecento. Nel luglio 1472, su incarico del Consiglio dei Dieci, il *provisor* Giorgio Sommariva, al tempo sicuramente uno dei più profondi conoscitori delle questioni difensive e strategiche dell'area meridionale del territorio veronese, aveva ripercorso a ritroso l'intero tratto della *fovea* dalla fortezza di Legnago fino alle valli del Tartaro, un percorso che – come vedremo a breve – nella sua parte iniziale collimava (e non avrebbe potuto essere altrimenti) con il corso più sopra descritto del *chanalis Clavice-fovea Athiceli*.

Prima di procedere è però necessaria una breve premessa che permetterà di inquadrare meglio gli eventi militari da cui la *fovea ducis Mediolani* ebbe origine: l'episodio, occorre ricordarlo, è solo parzialmente noto e descritto dalla cronachistica contemporanea in modo spesso impreciso e sommario[48]. Nel marzo 1439, il comandante dell'esercito mantovano-visconteo Niccolò Piccinino ritenne di poter assaltare la fortezza legnaghese sfruttando le potenzialità dell'Adige e dei suoi diversivi,

---

[47] ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 32*r*.

[48] Per un rapido inquadramento di questo episodio bellico cfr. in generale M.E. MALLETT, *La conquista della Terraferma*. In: *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, v. IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*; a c. di A. TENENTI-U. TUCCI. Roma 1996, pp. 181-244 (in particolare pp. 201-212); più specificamente cfr. invece G. SORANZO, *Battaglie sul Garda, sul Po, Mincio e Adige nella guerra veneto-viscontea del 1438-1441*. In 'Nova historia', XIV (1962), fasc. 1-3, pp. 38-71 (in particolare pp. 50-51); A. FERRARESE, *Due relazioni inedite di Giorgio Sommariva sulla rotta del Castagnaro (1472)*, cit., p. 99.

trasportando nel fiume alcuni galeoni armati di bombarde appartenenti alla flotta viscontea del Po. Da Ostiglia le navi erano state immesse nel Tartaro attraverso la fossetta mantovana che sfociava nel fiume nei pressi di Bastione S. Michele, impiegando una delle vie d'acqua più utilizzate fin dal medioevo. Dopo un primo infruttuoso tentativo di raggiungere l'Adige attraverso il diversivo del Castagnaro (che sfociava nel Tartaro) – bloccato dalla piccola flotta veneziana che presidiava il corso atesino[49] –, l'uomo d'armi perugino valutò l'ipotesi di aggirare le difese veneziane, sfruttando la peculiare conformazione idraulica della zona e i corsi d'acqua preesistenti per raggiungere l'Adige poco sotto Legnago: «possa, del ditto mese de marzo, si levò et andete in Veronese et andò a lozar a Cerea e in quelle altre terrezole circondante. Et lì stete piuzor giorni a far fare una certa fossa per condur certi suoi galioni in l'Adese»[50]. I galeoni viscontei si ritirarono verso Bastione S. Michele mentre una miriade di guastatori iniziava lo scavo di un canale che attraversando il territorio vallivo tra Cerea e Legnago, avrebbe dovuto raggiungere la località Rosta, per immettersi quindi nel *chanalis Clavice-fovea Athiceli* che gli avrebbe permesso di raggiungere l'Adige più a nord rispetto al diversivo. Per alimentare il primo tratto di questo nuovo canale il corso del fiume Menago – che al tempo, dopo aver lambito la parte meridionale del territorio cereano, proseguiva verso est in direzione della *Croxeta* dove sfociava – venne deviato verso ovest con la creazio-

---

[49] Cfr. B. PLATINA, *Historia urbis Mantuae*. In: *Rerum Italicarum Scriptores*, v. XX. Milano 1731, col. 824: «trajicere sine classe non licebat, cum Veneti Gatta Duce et classe et exercitu ulteriorem ripam, quo minus id fieret, accurate observarent»; M.A. SABELLICO, *Le historie vinitiane*. Venezia 1554, c. 167*r*; P. GIUSTINIANI, *Rerum venetarum ab urbe condita historia*. Venezia 1560, p. 236; G. DALLA CORTE, *Dell'istorie della città di Verona*, v. III. Venezia 1744, p. 36: «[*Niccolò Piccinino*] venuto con tutto l'esercito all'Adige, mentre cerca poco di sopra da Castagnaro Terra del Veronese il guado da passare, Girolamo Contarini (altri dicono Marino) e Andrea Donato [...] Podestà a Padova, con l'armata che aveano nel fiume, e con un grosso numero di cavalli e di fanti ch'erano su la contraria riva valorosamente se gli opposero; onde egli levandosi poco di sotto si ritirò». Cfr. anche M. TCHAPRASSIAN, *La questione della presunta formazione delle rotte del Castagnaro e Malopera durante la guerra veneto-viscontea*. In 'Atti e memorie del Sodalizio vangadiciense 'Eugenio e Lina Balzan', IV (1990), p. 407.

[50] C. DA SOLDO, *Cronaca*. In: *Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento*, v. XXI, fasc. 3; a c. di G. BRIZZOLARA. Bologna 1938, p. 31; M. A. SABELLICO, *Le historie vinitiane*, cit., c. 167*r*: aperta «con fatica l'entrata di quello [*il Tartaro*] nelle paludi, le quali giacciano tra Legnago, et gli argini del Po. Ne solo fu necessita di purgare la cavo, ma anchora di fare una fossa nuova tra il fiume, et le paludi».

ne di un *drizzagno*, con un'operazione di mirabile ingegneria militare in considerazione dei tempi, del difficilissimo contesto in cui si svolsero le operazioni e della distanza coperta dallo scavo[51].

Terminate le imponenti quanto rapide escavazioni, i galeoni viscontei riuscirono così a raggiungere l'Adige attraverso il nuovo canale innestato sul preesistente *chanalis Clavice* ma vennero ancora una volta intercettati e respinti dalla flotta veneziana. Il Piccinino non si perse d'animo: lavorando con i guastatori poco sotto Legnago, la parte terminale del *chanalis Clavice-fovea Athiceli* che come sappiamo raggiungeva l'Adige da cui era alimentata, venne deviata e innestata nella Nichesola il cui corso scorreva poco più a nord, in prossimità della fortezza. Grazie a questa piccola, quanto strategica, deviazione i galeoni risalirono controcorrente e con grandi sforzi la Nichesola attraverso il territorio di S. Pietro, Angiari e arrivarono in prossimità di Roverchiara dove riuscirono ad immettersi nell'Adige sfruttando un canale preesistente, il Panego, poco più a sud del Bussè[52]: «il Gonzaga co' suoi navilj, tira-

---

[51] Cfr. *Il* Chronicon Veronense *di Paride da Cerea e dei suoi continuatori*, v. III, t. 2, *I volgarizzamenti della continuazione veneziana (1376-1446)*; a c. di R. Vaccari. Legnago 2014, pp. 137-138. Lo scavo del 'drizzagno' e la deviazione del Menago nel 1439 sono documentabili sulla base di una causa che vide contrapposto il Comune di Cerea ad alcuni consorti di Casaleone (Boldieri e Fiumicello) per problemi di arginature e di conseguenti allagamenti derivati dalla deviazione del corso originario del Menago, cfr. quindi Asvr, *Dionisi-Piomarta*, reg. 1964, *Pro conservatione serralei territorii veronensis*, c. 19*v* (*capitula* presentati da Francesco Boldieri, senza data): «dominus Mediolani com domino Mantue tempore belli ad propria commoda ut posset conducere gale<as> ex Hostilia in Athesim, fieri fecit in ipsis vallibus quemdam vasum drizagnum qui directo tendebat in vasum fluminis Menaci… iuxta locum Turocii [*Torrazzo*] pertinentie Casalanoni. Per quod drizagnum idem dominus Mantue induxit dictos suos galeonos ex Hostilia in Athesim per diversionem factam de dicta aqua fluminis Menaghi in ipsum drizagnum cum diminutione et debilitatione ipsius seralei quod fundabatur ab aquis dicti fluminis Menaghi». Un veloce cenno a questa deviazione del fiume Menago in B. Chiappa, *Le valli del Comune*. In: *Cerea*, cit., pp. 149-150, 152 (e note corrispondenti); B. Chiappa, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 88-89 (e nota corrispondente): l'autore in questo successivo articolo dedicato alla questione presuppone, sulla scorta di documentazione archivistica coeva, una deviazione verso ovest del Menago rispetto allo sbocco in prossimità della *Croxeta* veneziana già prima del 1438, intorno al primo Quattrocento. In occasione della guerra veneto-viscontea i guastatori del Piccinino avrebbero quindi operato una seconda deviazione – ancora più a ovest – per alimentare la *fovea* che avrebbe dovuto permettere il trasporto dei galeoni verso la fortezza di Legnago.

[52] Sulla cui storia idrografica tra medioevo ed età moderna cfr. M. Lecce, *Una bonifica in territorio veronese alla fine del XII secolo*. In: M. Lecce, *Ricerche di storia economica medioevale e moderna*, cit., pp. 67-71; A. Castagnetti, *Primi aspetti di politica annonaria nell'Italia comunale*, cit., pp. 372-375; R. Scola Gagliardi, *L'evoluzione del sistema idrografico*, cit., p. 47; R. Scola Gagliardi, *Un territorio tra due fiumi: l'Adige e il Bussè*. In: *Roverchiara*, cit., pp. 9-16.

ti per forza di remi e di animali contra acqua, venne ove sbocca nell'Adige il fiume Busè»[53]. La flotta veneziana rimase invece bloccata sotto Legnago per la secca del fiume provocata dalla rotta artificiale con cui l'anno precedente si era tentato di allagare i dintorni della fortezza per difenderla da eventuali incursioni nemiche: «al tempo de la guerra fo del 1438 – ricordava il Sommariva – per havere fata rota coreva in dita fossa et al tempo de le acque magre li galeoni de la nostra signoria non poténo a tempo venir alo oposito de larmata del duca de Milan et del marchese de Mantua unde Nicolo Pizenin pasò ladese»[54].

A prescindere dalle successive vicende – Legnago capitolò dopo alcune settimane alla fine dell'aprile 1439 – e dai più complessi risvolti militari di questo quasi ignoto episodio della guerra veneto-viscontea che meriterebbero ben più ampio spazio rispetto a quanto sia stato possibile riassumere in poche righe[55], quello che qui interessa valutare con attenzione è l'insieme di preziose informazioni desumibili dalla citata perticazione affidata al Sommariva a trent'anni di distanza da questi eventi. In primo luogo, la prova esplicita e decisiva che la *fovea ducis Mediolani* fosse stata realizzata da Filippo Maria Visconti a conferma di quanto riportato dalla coeva cartografia studiata a suo tempo dal Bertoldi: «fo fata al tempo del duca de Milan et chiamase fossa de Hostiglia et la cason de fare ditta fossa fu de condure monitione victuarie et altre robe da offessa et da deffessa a Legnago per la via de Po in Tartaro et de Tartaro in ditta fossa et questa via faceva al proposito del duca de Milan»[56]. La relazio-

---

[53] G. Dalla Corte, *Dell'istorie della città di Verona*, v. III, cit., p. 37; P.C. Decembrio, *Panegyricus P. Candidi in funere illustris Nicolai Picenini ad cives mediolanenses*. In: *Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento*, v. XX, fasc. 1, *Petri Candidi Decembrii opuscola historica*; a c. di A. Butti-F. Fossati-G. Petraglione. Bologna 1958, p. 1005.

[54] Asvr, *Dionisi-Piomarta*, reg. 1964, *Pro conservatione serralei territorii veronensis*, cc. n. n. (Rasone per le qualle la fossa se chiama da Hostiglia o sia del duca de Milan sta bene aterata).

[55] Lo scrivente ha in corso di avanzata elaborazione un contributo monografico di prossima pubblicazione su questa misconosciuta vicenda della guerra veneto-viscontea, 'eclissata' dal ben più noto trasporto di galee veneziane nel lago di Garda, su cui si vedano i contributi di G. Soranzo, *Battaglie sul Garda, sul Po, Mincio e Adige nella guerra veneto-viscontea del 1438-1441*, cit., pp. 44-49; G. Soranzo, *L'ultima campagna del Gattamelata al servizio della Repubblica veneta (1438-1440)*. In 'Archivio veneto', LX-LXI (1957), pp. 79-114, in particolare pp. 92-94; come il più sintetico contributo di A. Pariani, *Una spedizione navale attraverso i monti*. Verona 1951.

[56] Asvr, *Dionisi-Piomarta*, reg. 1964, *Pro conservatione serralei territorii veronensis*, cc. n. n. (Rasone per le qualle la fossa se chiama da Hostiglia o sia del duca de Milan sta bene aterata).

ne del *provisor fortiliciorum* attestava inoltre il suo diretto collegamento con l'Adige che proprio nel 1471 era stato valutato dal Consiglio dei Dieci estremamente pericoloso sia in termini difensivi quanto soprattutto per il rischio concreto di aggravare la penuria di acque del fiume, già depotenziato dal diversivo del Castagnaro. A fronte degli stringenti interessi militari e dei concreti pericoli per la fortezza, la *fovea* venne quindi completamente interrata nel corso del 1471 – «quod fovea ducis Mediolani, que de proximo cavata fuit, in totum et per totum atteretur et ita atteretur et explanetur per totum, quod nullo modo possit umquam navigari immo si possibile fuerit vestigium ullum talis fovee non appareat nec videatur»[57] – e di lì a poco affittata, dopo averne misurato con precisione la superficie che fino a poco tempo prima ne costituiva il percorso[58]. Incaricato delle operazioni di perticazione, il Sommariva accompagnò la sua relazione finale con alcune «rasone per le qualle la fossa se chiama da Hostiglia o sia del duca de Milan sta bene aterata» che andavano sostanzialmente a confermare quanto già ampiamente valutato dal Consiglio dei Dieci.

Lo stesso documento permette inoltre di seguire a ritroso – come abbiamo già anticipato – il percorso della *fovea* che nel tratto dall'Adige alla Rosta si sovrapponeva appunto a quello del *chanalis Clavice-fovea Athiceli*. Nel luglio 1472, ad interramento ormai avvenuto, della chiavica che regolava l'immissione dell'acqua dell'Adige non rimanevano tracce; va però ricordato che proprio il tratto ultimo del canale era stato profondamente stravolto dalla sua deviazione nella Nichesola praticata dai guastatori dell'esercito mantovano-visconteo e probabilmente anche dalla rovinosa rotta praticata dai Veneziani nel 1438. Non stupisce quindi ritrovare l'inizio «ipsius fovee ubi terminatur canale Nichesole nove» nella contrada «ubi dicitur le Stangele»[59] e non in Adige: dove l'aggettivo qualificativo rende conto per l'ennesima volta di quanto la-

---

[57] ASVR, *Dionisi-Piomarta*, reg. 1964, *Pro conservatione serralei territorii veronensis*, c. 9*r* (ducale di Nicolò Tron, 30 gennaio 1471).

[58] *Ibid*., cc. n. n. (ducale di Nicolò Tron, 3 luglio 1472); su cui cfr. anche G. SANDRI, *Domenico da Firenze, il ponte di Valeggio e la deviazione del Mincio (1393-1394)*, cit., p. 408 (dell'edizione Sancassani 1969): da correggere l'anno 1477 derivante da una lettura errata sull'originale in ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Lettere ducali*, reg. 12, c. 143*v*.

[59] ASVR, *Dionisi-Piomarta*, reg. 1964, *Pro conservatione serralei territorii veronensis*, cc. n. n. (Rasone per le qualle la fossa se chiama da Hostiglia o sia del duca de Milan sta bene aterata).

bili fossero i confini tra 'nuovo' e 'vecchio' nella sempre movimentata struttura idrografica del territorio legnaghese. Abbiamo infatti già avuto modo di vedere come il *Liber* distinguesse, proprio a ridosso di questa zona di Legnago appoggiata tra il Borgo e la parte settentrionale della contrada di Vangadizza, tra un alveo preesistente di una Nichesola *vetus* e un suo corso più recente. In ragione degli eventi di cui abbiamo dato conto appena sopra, parrebbe a questo punto ipotizzabile che le escavazioni della primavera 1439 che interessarono la parte terminale del *chanalis Clavice-fovea Athiceli* abbiano ulteriormente contribuito a modificare il percorso del collettore principale del territorio legnaghese, lasciando sul campo uno o più alvei che non possiamo sapere se siano stati poi in seguito abbandonati o meno.

Dalla *hora Stangelarum* la *fovea* scendeva quindi verso Vangadizza («versus contratam Glararum») toccando tutta una serie di punti topografici ben presenti nelle rilevazioni confinarie del *Liber* (cfr. il disegno n. 1) – ad ulteriore conferma della sovrapposizione tra i due percorsi – proseguendo verso Vigo «usque ad vadum vocatus dalle femene» (nel *Liber* viene rilevata una «hora pontis vadi feminarum») e quindi verso Villabona «usque ad finem casamentorum ville Vangadice de subtus». Da qui la *fovea*, giunta in prossimità della località Rosta, si immetteva nel Bisatto-Nichesola («usque ad capu<t> Bisatelli ubi acqua discurrens per foveam predictam fluebat in ipsum Bisatellum»), cioè nel punto di innesto tra la fine (*caput*[60]) del Bisatto e il ramo della Nichesola che era stato traslato per facilitare il collegamento del *chanalis Clavice-fovea Athiceli* con l'avamposto daziario della *Croxeta*. La relazione del Sommariva informava inoltre che fino a questo fondamentale snodo idraulico (e di comunicazione commerciale) il percorso della *fovea* era stato completamente otturato mentre il suo prosieguo, che si era già parzialmente interrato, era stato lasciato libero di perdersi nell'immensità valliva tra Legnago e Cerea. Dopo aver quindi incrociato il Bisatto-Nichesola, il suo corso – spostandosi verso ovest in direzione del Lavigno – incontrava la Nichesola *vetus* nei pressi della *hora Doseiolorum*, ad ulteriore conferma della ricostruzione topografica ipotizzata nelle pagine precedenti: «fuit mensuratum residuum dicte fovee alias obturate seu per longum

---

[60] In merito all'utilizzo di tale termine in ambito idrografico nella documentazione archivistica veronese cfr. ad esempio C. CIPOLLA, *Statuti rurali veronesi*. Venezia 1890, p. 62.

tractum temporis replete incipiendo a dicto Bisatello et domibus Roste eundo ad longum ipsius fovee de qua aparent vestigia et demonstrent usque ad dugale Nichesole veteris ubi est pons quidam ligneus transiens ipsum dugale, qui pons dicitur di Doseioli, cum quodam bastiono terre per distantiam perticarum centum sexaginta duarum a dicto Bisatello»[61].

A distanza di trent'anni dal suo mirabolante scavo, della *fovea* che oltrepassata la Nichesola *vetus* si spingeva dentro le valli di Cerea in direzione del bastione S. Michele non rimanevano che poche «vestigia», impossibili ormai da rilevare «propter vales et paludes». E anche se i pochi segni sul terreno, resi irriconoscibili dall'azione convulsa delle acque e del tempo, scomparivano lentamente, la memoria collettiva di quell'evento straordinario non cessò di alimentare la fantasia degli abitanti di Vigo che ancora in pieno Cinquecento potevano indicare al famoso cartografo Iseppo dalli Pontoni, impegnato in una rilevazione cartografica di quel territorio, quello che era stato il percorso della fossa «dei galeoni»[62].

2.3. Toponomastica e paesaggio rurale nel distretto legnaghese del primo Quattrocento

Il tentativo di parziale ricostruzione degli assetti idrografici legnaghesi nel primo Quattrocento, ipotizzato nelle pagine precedenti, ha nel contempo delineato – pur sommariamente, in ragione di una documentazione purtroppo alquanto lacunosa – una sorta di approssimativa suddivisione spaziale del territorio, che appare profondamente segnato dall'andamento dei principali corsi d'acqua e che trova una solida conferma nella distribuzione demica ricavabile dalle anagrafi disponibili

---

[61] ASVR, *Dionisi-Piomarta*, reg. 1964, *Pro conservatione serralei territorii veronensis*, cc. n. n. (Rasone per le qualle la fossa se chiama da Hostiglia o sia del duca de Milan sta bene aterata).

[62] Questa mappa redatta dal noto cartografo Cristoforo Sorte nel 1562 (ASVE, *Provveditori sopra beni inculti*, *Disegni Verona*, maz. 61A) è citata come riferimento generico all'insieme di canalizzazioni risalenti ancora visibili nel territorio delle Valli Grandi Veronesi tra il Sei- e il Settecento (ma senza cenni agli aspetti bellici) da A. MORDACCI COBIANCHI, *La 'Torretta' dal Medioevo al Novecento*. In: *Il ritrovamento di Torretta*, cit., pp. 26-27, nota n. 41; vedine la riproduzione in L. PUPPI, *Archeologia di un'immagine*, cit., p. 358 (figura 174). Il tracciato della fossa interrata e il suo corso tra Vigo e Villabona sono ben visibili in ASVE, *Provveditori sopra beni inculti*, *Disegni Verona*, rot. 61, mazzo 55, dis. 6 (1582).

TABELLA 2.1.
*Legnago, 1419-1420: numero delle contrade (*hore*) e fuochi anagrafici del distretto legnaghese.*
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum*… (1419-1420)*; G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*. In: B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32). Società ed economia di un centro minore della pianura veneta nel Quattrocento*. Verona 1997, p. 90.

LOCALITÀ	S. PIETRO*	BORGO	VANGADIZZA	VIGO/VILLABONA	NON LOCALIZZABILI
CONTRADE	75	8	12	34	3
FUOCHI	330	–	47	37	–

* Sono compresi anche i piccoli nuclei limitrofi alla villa di S. Pietro: Motta, Mezzane, Vigazzolo.

per gli anni '30 del secolo (tabella 2.1). L'incrocio tra i dati fondiari del *Liber* e le quasi coeve informazioni demografiche prova che nell'area a nord-ovest della fortezza che dal Borgo si espandeva in direzione della *villa* di S. Pietro e dei più piccoli centri demici di Vigazzolo, Mezzane, Ponzina e Motta – delimitata a sud dal corso della Nichesola e ad ovest da quello del Lavigno – si concentrava il nucleo più consistente della proprietà fondiaria (56% dell'intero) e della popolazione legnaghese (330 fuochi su di un totale di 414). Immediatamente più a sud – dopo un'ulteriore appendice del Borgo che il *Liber* definisce «extra portam Ferarolam»[63] – l'abitato di Vangadizza[64], compresso tra la Nichesola, il *chanalis Clavice* e gli argini dell'Adige costituiva invece una sorta di zona intermedia (sia in termini di dati fondiari che demografici) che oltre il limite creato dal canale artificiale si apriva progressivamente all'area più complessa ed instabile del distretto legnaghese, corrispondente agli abitati di Vigo e Villabona. Un'area in cui i dati fondiari disponibili testimoniano la presenza di ampi appezzamenti e *possessiones*, come conseguenza di un paesaggio agrario più strutturato in termini estensivi, obbligato nondimeno a confrontarsi con un quadro idrografico molto instabile, in balìa delle escrescenze dell'Adige, delle sue frequen-

---

[63] Questa denominazione ricorre con una certa frequenza nelle *poste* del *Liber* in associazione con gli appezzamenti che sono ubicati nel Borgo a sud della fortezza e non vengono identificati con una precisa contrada di appartenenza, come invece sembra avvenire per quelli localizzabili poco più a nord in prossimità dell'altra porta – denominata Galesina – e della *bastita* fortificata.

[64] Cfr. L. LUGARESI, *La 'Vangadizza' di Badia Polesine e la 'Vangadizza' di Legnago*. In 'Atti e memorie del Sodalizio vangadiciense', II (1974-1981), pp. 149-160.

TABELLA 2.2.
Legnago, 1419-1420: superficie fondiaria per area topografica.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

S. PIETRO*					**BORGO**					**VANGADIZZA**					**VIGO/VILLABONA**				
N.A.	**V. A.**			**E. M.**	**N. A.**	**V. A.**			**E. M.**	**N. A.**	**V. A.**			**E. M.**	**N. A.**	**V. A.**			**E. M.**
	C.	**V.**	**T.**			**C.**	**V.**	**T.**			**C.**	**V.**	**T.**			**C.**	**V.**	**T.**	
1.387	4.629	8	24	**1,0**	152	358	10	22	**0,7**	361	1.670	22	6	**1,3**	345	2.211	11	17	**1,9**
	1.389,82 HA.					**107,61 HA.**					**501,64 HA.**					**663,92 HA.**			
	52,0%					**4,0%**					**19,0%**					**25,0%**			

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.) e tavole (T.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.). I dati raccolti in questa tabella sulla base di una classificazione delle contrade del territorio legnaghese in aree omogenee si riferiscono a 2.245 appezzamenti sul totale di 2.267 censiti nel *Liber*, restando esclusi dal computo gli appezzamenti privi di ubicazione contradale o non localizzabili con certezza.
* Sono compresi anche i piccoli nuclei limitrofi alla *villa* di S. Pietro: Motta, Mezzane, Vigazzolo.

tissime rotte e di quella perenne mutevolezza del contesto vallivo e paludoso costantemente alimentato dal Tartaro e dal diversivo del Castagnaro più a sud[65].

A queste tre macro-aree del territorio legnaghese, contraddistinte da tratti fondiari abbastanza diversificati, corrisponde un assetto contradale e una peculiare toponomastica di riferimento che forniscono interessanti spunti per far luce su alcuni aspetti del paesaggio rurale del primo Quattrocento. Anche una sommaria suddivisione del numero complessivo delle *hore* censite nel *Liber* avvalora ampiamente il quadro delineato appena sopra, con la presenza – nell'area di più forte insediamento demico e di più bassa estensione media dei terreni (tabella 2.2) – di quella «minutissima rete microtoponomastica che copre solitamente, con fitte maglie, le terre ad accentuata frammentazione agraria»[66]. La gradazione – per quanto indubbiamente grossolana in termini di capacità rappresentativa – dagli 0,7 ettari di ampiezza media degli appezzamenti del Borgo ai quasi 2 ettari di quelli ubicati a Vigo, rende appunto conto di marcate diversità fondiarie, a cui fanno ovviamente da corol-

[65] Cfr. C. CORRAIN-R. D'AMICO, *Appunti sull'antica idrografia del territorio di Badia*. In 'Atti e memorie del Sodalizio vangadiciense', I (1972-1973), pp. 35-55; A. FERRARESE, *Le valli del comune di Cerea*, cit., pp. 65-68.

[66] G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 60.

lario altrettanto differenti scelte insediative, contesti ambientali, dinamiche di appoderamento e qualità colturali dei terreni su cui avremo modo di tornare ampiamente in seguito.

Rimanendo in un'ottica più generale, le indicazioni toponomastiche presenti nel *Liber* permettono comunque di aggiungere, pur nella genericità di questo tipo di informazioni, qualche ulteriore tassello ad una ricostruzione del paesaggio agrario e degli aggregati demici, che nel suo complesso rimane inevitabilmente frammentata. Ai confini estremi dei nuclei abitati più o meno strutturati del distretto legnaghese compaiono, tra le descrizioni delle *poste* – a nord-ovest verso Angiari e Cerea anche se più frequentemente a sud-est verso Villa Bartolomea –, diverse *domus*, dei micro-insediamenti legati in genere a complessi fondiari ben definiti che non rappresentano di certo una novità nel contesto veronese basso-medievale, come testimoniano gli analoghi riferimenti topografici riferibili alla più estesa *campanea civitatis*[67]. In alcuni casi l'indicazione toponomastica – plausibilmente di recente, se non di recentissima sedimentazione – costituisce una derivazione diretta dai nominativi degli intestatari presenti già nella prima redazione del *Liber* (*domus Schochegie* per *Vivianus q. Schochegie de Villa Bartholomea*, *domus Simonis vacharii* per *Simon vacharius q. Moreschi de Gandino habitator Vigi*). In altri appare invece molto più nitida l'impronta della topografia locale (*domus zereane*[68]) o l'esplicitazione di quella peculiare localizzazione periferica ed isolata di questi insediamenti sparsi (*domus hore*, da *ora*, margine, luogo posto a margine[69]) che a distanza di un decennio troverà

---

[67] Su cui ad esempio A. CASTAGNETTI, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 63; E. ROSSINI, *Gli estimi 'Larium' del territorio di Verona nel secolo XV*, cit., pp. 17, 23-24.

[68] Il toponimo è presente in ASVR, *Prefettura di Verona*, dis. 31 (1620): l'ubicazione della corte «Cereana» (al tempo del rilievo cartografico appartenente al patrizio veronese Cesare Lazise) sulla strada che dall'attuale località di Palesella conduce ad Angiari, coincide con il corso della Nichesola e con la presenza di un omonimo «ponte della Cereana».

[69] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*. Venezia-Roma 1961, p. 108 (e nota corrispondente). Il toponimo è presente in ASVR, *Commenda di S. Vitale e Sepolcro*, dis. 3/73: «in pertinenza di Vigo vila nel territorio di Legnago in contrà della Cà dall'Ora». In quest'ultimo caso, il volgarizzamento del toponimo latino – riscontrabile in diverse località del Veronese (ad esempio nella limitrofa Casaleone) – potrebbe però rimandare ad una radice semantica differente (dal latino *aura*, vento) su cui D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 92; G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*. Vago di Lavagno 1996, p. 133 (e note corrispondenti). Per ulteriori esemplificazioni nel contesto della pianura veronese cfr. B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., p. 101: «domus ab Aura»-Cadalora (Casaleone, 1494); R. SCOLA GAGLIARDI, *La suddivisione*

un riscontro preciso anche nelle già citate anagrafi degli anni '30: «de certis domibus positis super campanea sortis Vigi»[70].

Le vie di transito più importanti ma anche i sentieri campestri e le vie secondarie (vicinali o comunali) che fittissimi intersecavano il territorio legnaghese con frequenti rimandi tra i confini degli appezzamenti censiti nel *Liber* (purtroppo di quasi impossibile identificazione o localizzazione anche sulla scorta della corposa cartografia moderna), depositarono altrettante tracce di sé nella toponomastica locale (*hora Vie argeris*[71], *hora Senterii-Senteriorum*[72]). Tracce che potevano plausibilmente richiamare nella conformazione e nella disposizione dei luoghi percepibili all'inizio del Quattrocento stratificazioni risalenti all'età romana, come nel caso di quelle *hora Croxarie* e *hora Crucis* (nel senso di «crociera»[73]) ubicate in

---

del territorio. In: *Salizzole. Storia, cultura e morfologia del territorio*; a c. di R. Scola Gagliardi. Salizzole 1998, p. 4: Ca' dell'Ora; B. Chiappa, *Ricostruzione della topografia quattro-cinquecentesca della* villa *di Oppeano*. In: *Oppeano. Il territorio e le comunità*; a c. di C. Bismara-B. Chiappa-G.M. Varanini. Oppeano 2013, p. 75: *Chadalora*.

[70] *L'anagrafe di Legnago e della sua podesteria (1430 c.)*, cit., p. 149: tra i nominativi censiti compare *Mafeus* figlio di *Simon vacharius* (intestazione n. 150). Per la *sors* come «divisione territoriale» cfr. C. Cipolla, *Statuti rurali veronesi*, cit., pp. 66-67.

[71] Cfr. G.B. Pellegrini, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*. In: idem, *Ricerche di toponomastica veneta*. Padova 1987, p. 186; C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*. Verona 1901, p. 39: l'autore segnala (senza indicazione della fonte, da presumere cartografica) la località Arzerino nei pressi di Legnago; per altre esemplificazioni in comunità atesine cfr. L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., pp. 56-57.

[72] Il toponimo è presente anche in una *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406) in Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 31*v*. Cfr. inoltre C. Du Cange et alii, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, v. VII; a c. di L. Favre. Niort 1883-1887, col. 425a; N. Borghetti, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*. In 'Rivista geografica italiana', XLVIII (1941), pp. 352-353; R. Scola Gagliardi, *La suddivisione del territorio*, cit., p. 6 (Salizzole).

[73] D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 127; N. Borghetti, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 349. Riscontri analoghi del diffusissimo toponimo nella pianura veronese in E. Rossini, *Le 'recognitiones' delle terre della pieve di Isola della Scala di Verona nel secolo XV. (Analisi quantitativa)*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CLXII (1985-1986), p. 160 (Isola della Scala, 1496); E. Rossini, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 103 (Isola della Scala, secolo XV); R. Scola Gagliardi, *La suddivisione del territorio*, cit., p. 4 (Salizzole); B. Chiappa, *La proprietà agraria agli inizi del Quattrocento: novità e persistenze*. In: *Buttapietra*, cit., p. 59; B. Chiappa, *Ricostruzione della topografia quattro-cinquecentesca della* villa *di Oppeano*, cit., p. 75; R. Scola Gagliardi, *Contrade e strade antiche*. In: *Roverchiara*, cit., p. 24; G. Baccan, *Evoluzione della proprietà monastica in età moderna: il caso dell'abbazia di S. Maria della Vangadizza*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', XLVII (1997), p. 205.

prossimità della località Mezzane[74] – (con la contigua e altrettanto evocativa, in termini di divisioni dello spazio, *hora Mexarum*[75] di cui è nota la derivazione dal nominale latino *Metius*[76]) –, proprio nel mezzo di una delle aree di centuriazione più importanti della pianura veronese[77]. Senza poi dimenticare quei numerosi ponti – *hora Pontenadi*, *hora Pontis*, *hora Pontexeli* – e quei passaggi terrestri e fluviali (*vada*[78]) che delle vie di comunicazione costituivano un elemento altrettanto imprescindibile, a volte legato ad uno specifico proprietario risalente (*hora Pontis Avoga-*

---

[74] Cfr. in merito a questo toponimo il recente contributo di P. BRUGNOLI, *La Mezzana, una corte padronale nella pianura veronese fra Angiari e Legnago*. In 'Quaderni della bassa veronese', II (2008), pp. 133-152; E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 39.

[75] Questa contrada identificava anche un diritto di *saltaria* detenuto e affittato dal Comune di Legnago («saltuaria sortis Mexarum»), cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 66*v*.

[76] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 11 (nomi locali derivati da nomi di persona latini per mezzo di suffissi); G.B. PELLEGRINI, *Problemi di toponomastica veneta preromana*. In: IDEM, *Ricerche di toponomastica veneta*, cit., p. 80. Con ampio beneficio del dubbio il toponimo potrebbe essere identificabile (sciogliendo la sincrasi) con il «loco qui dicitur Lamese» su cui cfr. *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. I, *(1101-1151)*; a c. di E. LANZA. Roma 1998, p. 120, documento n. 59 (Legnago, 1128). Tra i toponimi registrati nel *Liber* ricorre anche una *hora Chalmezane* (ubicabile con discreta precisione tra l'abitato di Vigo e l'attiguo argine dell'Adige), documentata già alla fine del XII secolo dalle carte capitolari come «Camezana», su cui cfr. *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 161, documento n. 91 (Legnago, 1180). Quest'ultima attestazione parrebbe suggerire una sincrasi con l'usuale troncamento ca'-cha' alquanto diffuso nel territorio veronese di età medievale, successivamente modificata per aggiunta nella *lectio* quattrocentesca attestata dal documento fiscale legnaghese (*Chal-*).

[77] Cfr. C. BRICOLO, *Tracce di centuriazione nell'agro di Verona*. In: *Il territorio veronese in età romana*. Verona 1973, pp. 61-75 (in particolare p. 73 per l'area in oggetto della nostra trattazione); A. MENEGAZZI, *Centuriazione a sud dell'Adige*. In: *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*. Modena 1989, pp. 137-140; G. BELLUZZO-M. BERRO, *Basso veronese: il primo piano regolatore del territorio secondo l'opera dell'agrimensore romano*. In 'Civiltà veronese', III (1987), fasc. 7, pp. 15-24.

[78] Un *vadus Sancti Martini* attraverso il quale si raggiungeva il fiume Adige dall'interno della fortezza di Legnago è citato nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 60*v*. Cfr. inoltre D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 117-118 (e note corrispondenti); C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 55; N. BORGHETTI, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 353; G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*, cit., p. 197. Alcune esemplificazioni per la pianura veronese in B. CHIAPPA, *Aspetti dell'economia rurale nella signoria zenoniana*. In: *Trevenzuolo. Origini e vicende di una comunità*; a c. di B. CHIAPPA-P. FERRARINI. Trevenzuolo 1997, p. 50 (Trevenzuolo, 1213); B. CHIAPPA, *Ancora sulla proprietà dei cittadini: presenza durature*. In: *Isola della Scala*, cit., p. 103; B. CHIAPPA, *Il paesaggio agrario*. In: *Vigasio*, cit., p. 117.

rii[79], *hora Pontis Amanini*), a volte espressione di sedimentazioni lessicali che rimangono difficilmente decifrabili (*hora Pontis vada feminarum*), quanto consolidate in un tempo lunghissimo fino all'oggi (*hora Pontis floris rosarum*[80]).

Entro un ecosistema rurale come quello legnaghese – chiaramente «definibile per una sua peculiarità ecologica ed economica»[81] –, in cui la conoscenza della terra e dei terreni costituiva un *milieu* naturalmente condiviso e un 'linguaggio' comune nelle *ville* del distretto, le condizioni del suolo si riflettono in una toponomastica che ne rivela, con una straordinaria ampiezza di particolari, gli aspetti intrinseci. Se è quindi l'elemento acquoreo a pervadere l'insieme del contesto ambientale – disegnandone quei confini instabili più e più volte rimodellati – non stupisce come la dinamica contrapposizione di 'alto' e di 'basso' costituisca uno degli elementi di comparazione predominanti, sicuramente il più importante, per trovare punti di appoggio spaziali sull'orizzonte della Legnago del primo Quattrocento[82]. Un 'alto' e un 'basso' che vanno comunque tarati e accostati su di un paesaggio di per sé totalmente piano, con scarti infinitesimi insomma l'uno dall'altro, ma a ben vedere importantissimi per garantire quel pur minimo affioramento che solo poteva permettere – anche se magari per poco tempo – una messa a coltura altrimenti impossibile. È da queste premesse che quindi traggono origine le lunghe serie di dossi[83]

---

[79] La medesima contrada («apresso el ponte da Vogaro») è citata nell'inventario in ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 207, p. 2364, fasc. di cc. n. n. (Posesione del Chomun de Legnago); un *dossus Avogarii*, plausibilmente riferibile al medesimo proprietario risalente, è invece menzionato nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 62*v*.

[80] Il toponimo, tra i pochi ancora oggi superstiti, compare ad esempio tra gli appezzamenti ex-scaligeri venduti dalla Camera fiscale di Verona nel 1409, cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*. In 'Nova Historia', XII (1960), pp. 50-51 (estratto): «unam petiam terre iacentem in burgo Leniaci in contrata Pontis Florderose»; come anche nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 45*r*.

[81] M. BERENGO, *A proposito di proprietà fondiaria*, cit., p. 126.

[82] Per un'interessante contestualizzazione del rapporto dialettico tra terreni 'alti' e 'bassi' entro un ecosistema economico rurale (anche se riferito alla prima età moderna) cfr. le note di M. CATTINI, *I contadini di S. Felice. Metamorfosi di un mondo rurale nell'Emilia dell'età moderna*. Torino 1984, pp. 19-22.

[83] Le cui valenze toponomastiche sono approfondite ad esempio da G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*, cit., p. 182.

(*hora Dossorum*[84], *hora Dossi de pomo*, *hora Dossi luporum*, *hora Doseyolarum*[85]) e di terre emerse e quindi 'alte' (quell'*hora Altei* che nella toponomastica ottocentesca diventerà 'Le alte')[86]. Senza tralasciare quell'insieme di punti di osservazione rialzati (*hora Mire*[87]) e le motte (*hora Mote*, *hora Mote veteris*, *hora Motelarum*[88]) che da secoli erano

---

[84] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 30*r*. I dossi costituivano sicuramente un persistente *leitmotiv* nello spazio rurale legnaghese quattrocentesco, in particolare nell'area a sud della fortezza dove erano concentrate le estese proprietà comunali, come testimoniano le abbondanti tracce archivistiche che menzionano il *dossus Tassariorum* [ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 28*r*, 29*v*, 30*r-v*], il *dossus Calderarum* [*Ibid*., cc. 36*r-v*], il *dossus a Frassene* [*Ibid*., cc. 41*r*, 56*r*], il *dossus Salgaroni* [*Ibid*., cc. 51*v*, 62*r-v*], il *dossus Caprarum* [*Ibid*., cc. 52*r-v*, 63*v*], il *dossus de la Colarela* [*Ibid*., c. 57*r*], il *dossus Avogarii* [*Ibid*., c. 62*v*], il *dossus Zanfrognini* [*Ibid*., 64*v*]. Sul dosso nel paesaggio agrario della pianura veronese cfr. E. NICOLIS, *Geologia applicata agli estimi del nuovo catasto (provincia di Verona)*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', LXXXII (1907), pp. 55-56 (estratto); E. NICOLIS, *Sugli antichi corsi del fiume Adige. Contribuzione alla conoscenza della costituzione della pianura veneta*. In 'Bollettino della Società geologica italiana', XVII (1898), fasc. 1, pp. 26-31 (estratto). In relazione ai processi di antropizzazione, i dossi dell'area delle Valli Grandi Veronesi sono invece esaminati da P. TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*. Firenze 1987, pp. 35-41; P. TOZZI-M. HARARI, *Tempi di un territorio*, cit., p. 46; mentre per altre esemplificazioni nel contesto della pianura veronese cfr. N. BORGHETTI, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 257; G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. pp. 14-15; G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*, cit., p. 216; B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., p. 99.

[85] Per l'ubicazione di questa località sulla base della cartografia di età moderna cfr. ASVR, *Prefettura di Verona*, diss. 238 (1770), 359 (1801); *Ibid*., *Archivio Campagna*, dis. 315 (1775); ACBV, *Fondo cartografico*, dis. 13 (1770, inventariazione provvisoria). Analoghe esemplificazioni in C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 45; G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. p. 14, nota n. 59: riporta una località Dossegioli a Roncanova.

[86] Cfr. C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 33.

[87] Questo toponimo legnaghese è presente nella *Topografia della Provincia di Verona* (1866); cfr. inoltre D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 133; G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*, cit., p. 183. Per altri casi nella pianura veronese medievale G.M. VARANINI, *Il bastione della Crosetta di Legnago nel Quattrocento*, cit., p. 43; G.B. BONETTO, *Casaleone e il suo territorio nel medioevo*. In: *Casaleone*, cit., p. 59.

[88] L'ubicazione di queste tre *hore* menzionate nel *Liber* in prossimità dei confini della comunità di Legnago con Cerea ed Angiari, trova riscontro – oltre che nella superstite toponomastica odierna – anche nella documentazione archivistica risalente, cfr. quindi W. HAGEMANN, *Documenti sconosciuti dell'archivio capitolare di Verona per la storia degli Scaligeri (1259-1304)*, cit., pp. 379-380, documenti nn. 69, 70: una *charta* di investitura dell'Archivio capitolare di Verona databile al 1291 menzionava in località «Meçana in curiis Leniaci et Henglarii» la presenza di

ormai diventati un elemento caratteristico e una presenza ampiamente consolidata nell'intera pianura veronese[89].

Alla perdurante dialettica tra 'alto' e 'basso' – *leitmotiv* di un paesaggio rurale sostanzialmente orizzontale e scandito da poche, per quanto appariscenti, alterazioni entro una complessiva «unità d'ambiente fiume-palude-terra»[90] – si accompagnava l'altrettanto complicato rapporto tra 'monte' e 'valle', caratteristico di una conformazione paesaggistica ad altimetria degradante che corrispondeva nel suo ultimo tratto a quell'immensa distesa paludosa a ridosso del Tartaro in cui disordinatamente confluivano e scolavano buona parte dei corsi d'acqua e dei canali di sgrondo della pianura superiore. E nel caso del territorio legnaghese, l'essere il sud di un nord – in un 'gioco' prospettico riproducibile *ad abundantiam* nel progressivo abbassamento dei terreni rispetto al livello del mare – con la conseguenza di diventarne il 'naturale' bacino di scolo con gli annessi rischi dei frequentissimi dissesti idrauli-

---

«due mote cum circa centum campis terre pro qualibet mota», identificabili con buona probabilità con le località citate nel documento del 1419-1420. La *hora Mote* è inoltre presente anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 29*r*.

[89] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 107 (e nota corrispondente): «nel Veneto è detta *Motta* ogni piccola altura su cui sorge o sorgeva un castello». In generale cfr. quindi A.A. SETTIA, *Tra azienda agricola e fortezza: case forti, 'motte' e 'tombe' nell'Italia settentrionale. Dati e problemi*. In 'Archeologia medievale', VII (1980), pp. 31-54; A.A. SETTIA, *'Dongione' e 'motta' nei castelli dei secoli XII-XIII*. In 'Archeologia medievale', XXVII (2000), pp. 299-302. Per l'area veronese cfr. il recente contributo di F. SAGGIORO-G.M. VARANINI, *Motte, recinti e siti con fossato nel territorio veronese: dati e riflessioni tra fonti scritte e archeologiche (IX-XIV secolo)*. In 'Archeologia medievale', XL (2013), pp. 133-144. Alcune esemplificazioni del toponimo nella pianura veronese in G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., p. 86 (Minerbe, 1408); E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 94, nota n. 44; L. SANDINI, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., pp. 60, 65 (nota n. 195). Mentre per l'area veneta utili confronti in G.M. VARANINI, *Organizzazione aziendale e società rurale nella pianura veneta: le terre della famiglia Proti a Bolzano Vicentino nella seconda metà del Trecento*. In: *Bolzano Vicentino. Dimensioni del sociale e vita economica in un villaggio della pianura vicentina (secoli XIV-XIX)*; a c. di C. POVOLO. Bolzano Vicentino 1985, p. 105; D. CANZIAN, *Tra insediamenti e fortificazione signorile: le motte nella pianura veneta tra Bacchiglione e Livenza alla luce delle fonti scritte*. In 'Archeologia medievale', XL (2013), pp. 145-154.

[90] E. GUIDOBONI, *Terre, villaggi e famiglie del Polesine di Casaglia fra XV e XVI secolo*. In 'Società e storia', IV (1981), n. 14, p. 796; per analoghe esemplificazioni cfr. anche G. DE SANDRE GASPARINI, *Contadini, chiesa, confraternita in un paese veneto di bonifica. Villa del Bosco nel Quattrocento*. Verona 1987^2, pp. 33-34.

ci, iniziava già molto lontano dai terreni più bassi vocati all'impaludamento. Addirittura ai confini con Cerea e con Angiari, in un'area che a tutti gli effetti drenava mediante la Nichesola, i suoi affluenti e un corposo gruppo di altri corsi d'acqua e *dugali*, il profluvio di acque superficiali (spesso in eccesso) che dalle estese valli di Ronco e Tomba e dal Bussè trovavano l'unico sfogo verso sud[91], soprattutto quando il loro collettore artificiale – l'Adige – era in piena. Le copiose tracce archivistiche di queste criticità idrauliche che si condensavano e ciclicamente si ripetevano nell'area settentrionale del territorio legnaghese, raccontavano l'accorata (quanto spesso inutile) resistenza nei confronti di un 'nord' minaccioso personificato dalle estesissime *possessioni* di un patriziato urbano, assolutamente insensibile ai problemi creati 'a valle'[92].

Ma al di là di queste diatribe che in mancanza di effettive progettualità risolventi funestarono in continuazione il bacino della Nichesola almeno fino alla fine del Settecento, quello che qui interessa rilevare sono le poche tracce toponomastiche che tra S. Pietro, Vigazzolo, Mezzane e il Borgo suggeriscono l'esistenza di un paesaggio rurale più instabile e frastagliato rispetto a quanto i nudi dati fondiari aggregati lascerebbero pensare. Se rimane indubbio che nei più profondi tratti di identificazione paesaggistica l'area in questione – densamente antropizzata e caratterizzata da un contesto agrario ordinato (come farebbe presupporre la rete idrica ampiamente strutturata di cui abbiamo detto[93]) e seppure frazionato –

---

[91] Cfr. A. CASTAGNETTI, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., pp. 109-110. Un chiaro esempio di queste dinamiche – provocate, in questo caso, dalla rottura degli argini del Bussè in seguito ad un'escrescenza atesina, con la conseguente trasformazione delle campagne poste più a sud «in padulli per una gran parte» – si trova in una supplica del giugno 1460 inviata al consiglio civico veronese dalla famiglia Aleardi, cfr. G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese nel secolo XV (1411-1472)*. Verona 1878, pp. 17-18 (documento XVI).

[92] Tra il basso medioevo e l'età moderna – almeno fino alla definitiva 'redenzione' delle valli di Ronco e Tomba nel corso dell'ultimo decennio del '700 e la conseguente nuova regimazione del Bussè, il cui scolo venne spostato dall'Adige al Tartaro, migliorando sensibilmente il deflusso delle acque dell'intero comprensorio – le tensioni tra le comunità atesine a nord di Legnago e la quasi-città furono frequenti, proprio in ragione dei danni arrecati alle campagne del distretto, in merito cfr. R. SCOLA GAGLIARDI, *L'evoluzione del sistema idrografico*, cit., pp. 36-43; A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., pp. 134-136.

[93] Pur con il beneficio del dubbio, nell'area di Mezzane-S. Pietro di Legnago la *hora Lanciarum longarum* (e nella sua variante *hora Lance longe*) potrebbe essere considerata un idronimo sulla scorta dell'interpretazione che Olivieri fornisce del termine «lanza» nel senso di rivo, canale, cfr. quindi D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 104: anche se lo stesso autore apre

abbia poco da spartire con le zone del distretto legnaghese più a ridosso dello spazio paludoso e vallivo del Tartaro, permangono anche qui interessanti eccezioni. La presenza, nei pressi della *villa* di S. Pietro e del Borgo, di alcune aree vallive (*hora Vallarum*, *hora Valis longe*, *hora Pratorum a valle*), di una valle da pesca (*hora Pischeriarum*[94]), di una zona a vocazione paludosa (*hora Palzelle*[95]) o di toponimi che evidenziavano avvallamenti naturali del terreno (*hora Concherustice*, *hora Conchedardane*[96], *hora Conconi*[97]), collimano appieno con i dati relativi alla tipologia della superfice fondiaria (cfr. *infra* la tabella 2.29 in Appendice II). Confermando nel contempo la presenza di un paesaggio rurale disomogeneo e inframmezzato da residui tratti di incolto vallivo (o dalle loro tracce passa-

---

alla possibilità di un utilizzo di questo termine in relazione alla configurazione di terreni di forma allungata.

[94] Il toponimo è rilevato anche da *Ibid.*, p. 73; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., pp. 31, 55-56. Cfr. anche E. ROSSINI, *Contratti agrari a Verona dal secolo IX alla fine del XIX*, cit., p. 34 (Ostiglia). Il toponimo legnaghese è presente nella Kriegskarte*, 1798-1805*, cit., foglio VIII.18 (Legnago); nella *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme, 1818-1829*), in ÖESTA-KA, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en) e nella cartografia successiva tra cui *Topografia della Provincia di Verona* (1866).

[95] Il toponimo è presente anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 25*v*; sussistono evidenti similitudini con la località Palesella – cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, reg. 313, c. 16*r*: «in contrà Paluchele» – nella limitrofa Cerea, su cui D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 108-109. Lo stesso Olivieri menzionava un rio Palustrelli a Legnago [*Ibid*., p. 109], sulla probabile scorta di documentazione medievale messagli a disposizione da Carlo Cipolla [*Ibid*., p. XVII], di cui però non compare traccia nel *Liber*. Da rigettare l'ipotesi di derivazione da *palus* (pertica) di C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 26: va comunque segnalato che sulla scorta di documentazione proveniente dagli spogli dell'erudito veronese Muselli dell'Archivio capitolare veronese l'autore citava una località *Palcella* (febbraio 1167) nei pressi di Legnago, da identificare con buona probabilità con l'omonimo toponimo presente nel *Liber*.

[96] Cfr. *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 7, documento n. 59 (Legnago, 1152): «in conca de Panizo». Da segnalare inoltre che una «contracta Dardani» nella limitrofa comunità di Porto è menzionata in un documento del 1296 proveniente dall'Archivio capitolare di Verona, cfr. W. HAGEMANN, *Documenti sconosciuti dell'archivio capitolare di Verona per la storia degli Scaligeri (1259-1304)*, cit., pp. 391-392, documenti nn. 82, 84.

[97] Cfr. G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*, cit., pp. 180-181; D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 97; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 44; G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*, cit., pp. 189-190. Per alcune esemplificazioni in comunità limitrofe per il tardo Quattrocento cfr. B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., p. 100: Casaleone, località Chonchele; B. CHIAPPA, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., p. 140: Cerea, località Conche e Concare.

te concretatesi nella toponomastica locale), che non sarebbe d'altra parte difficile mettere in relazione con il complicato contesto idrografico su cui ci siamo soffermati e che la presenza di una allusiva *hora Derotolarum*[98] a nord di S. Pietro parrebbe ulteriormente rafforzare.

Di ben più robusta omogeneità e consistenza fondiaria era invece l'ambiente di valle che tra Vangadizza e Vigo modulava uno scenario rurale più naturalmente predisposto al 'basso', come lascerebbero ipotizzare le frequenti depressioni che nelle indicazioni confinarie del *Liber* (*hora buche de silva*[99], *hora Choncole*[100]) accompagnavano la fitta trama

---

[98] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 29*v*. Cfr. inoltre D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 87, 113; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 37: l'autore riporta, sulla scorta dei citati regesti dell'archivio capitolare veronese del Muselli il toponimo *Diruptas* presente in un documento del 1001 nei pressi della località Carpi di Villa Bartolomea. Su quest'ultimo toponimo cfr. anche G.G. DIONISI, *Veteris veronensis agri topographia*. In: IDEM, *De duobus episcopis Aldone et Notingo*. Verona 1758, p. 55; A. CASTAGNETTI, *Contributo allo studio dei rapporti fra città e contado. Le vicende del castello di Villimpenta dal X al XIII secolo*. In 'Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti', CXXXIII (1974-1975), pp. 81-137 (in particolare p. 84 e note corrispondenti); A. CASTAGNETTI, *La pieve rurale nell'Italia padana*, cit., pp. 47, 77 (e note corrispondenti); A. CASTAGNETTI, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 50. Di questo toponimo legnaghese rimane una plausibile traccia nella località denominata 'Derusie' presente nella *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme, 1818-1829*), in ÖESTA-KA, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en).

[99] Cfr. G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*, cit., p. 180. Da identificare con il toponimo «buca de Selva»-«boca de Selva» in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 6, documento n. 59 (Legnago, 1152) e in ACL, Cat. I.2.1.2, fasc. 23, p. 2: in un processo a stampa del 1746 – che riproduce in copia parti di un registro di «iura antiqua» presente nella cancelleria legnaghese – viene data nota di «sex instrumenta […] loquentia de pischerijs, et aquis existentibus a buca de Silva extra versus Tartarum» (il documento di età medievale, non è databile). Alcune *buche*, limitrofe alle valli del Tartaro, sono menzionate anche nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 50*r*: «que appelatur bucha bulborarum», «bucha de la Pasivola». Cfr. anche N. BORGHETTI, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 255: da cui deriva la voce dialettale *búsa*, «località bassa, nella quale, confluendo e soffermandovisi le acque, si viene depositando naturalmente molto terreno». Per altre esemplificazioni cfr. E. ROSSINI, *Contratti agrari a Verona dal secolo IX alla fine del XIX*, cit., p. 58; R. SCOLA GAGLIARDI, *La suddivisione del territorio*, cit., p. 4 (Salizzole).

[100] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 97; N. BORGHETTI, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 256; P. MOMETTO, *L'azienda agricola Barbarigo a Carpi. Gestione economica ed evoluzione sociale sulle terre di un villaggio della bassa pianura veronese (1443-1539)*. Venezia 1992, p. 71 (località «le Choncholle»). Questo toponimo – presente anche nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 49*r* – rimase profondamente radicato nella memoria locale come ampiamente testimoniato dalla cartografia ottocentesca, cfr.

toponomastica dei terreni vallivi (*hora Valis Almerinorum* con un richiamo a proprietari fondiari risalenti[101], *hora Valis Cortine*, *hora Valis de medio et Motelarum*[102], *hora Valis fratrum*, *hora Valis retonde*).

Non mancavano infine – e non potrebbe essere altrimenti in un'area 'stretta' tra Adige e Tartaro – gli indizi dei dissesti idrici. In modo emblematico e sicuramente evocativo di una sensibilità (e di una memoria) collettiva assuefatta a condividere con l'Adige il proprio incerto destino, i luoghi delle rotte erano nel tempo diventati elementi di ricognizione e di localizzazione topografica nel territorio[103]. Come nel caso di quella *hora rupte veteris* che nel 1419 identificava un'esondazione cronologicamente pregressa, probabilmente differenziandola da quella più recente del 1418, i cui lavori di riparazione e di suddivisione delle relative spese tra i proprietari fondiari del distretto legnaghese determinarono la redazione del *Liber* stesso. E anche quando non erano divelti dalla forza erosiva delle acque in piena del fiume, i bassissimi e fragili argini dell'Adige – realizzati perlopiù con terreni ricchi di sabbia[104] – non dovevano avere vita facile, incessantemente insidiati da quelle infiltrazioni sotterranee che sotto la spinta di potenti pressioni idrostatiche li sottopassavano, inde-

---

ad esempio la *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme, 1818-1829*), in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en), la *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* (1833) e la *Topografia della Provincia di Verona* (1866).

[101] Cfr. Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 65*v*: tra i proprietari fondiari presenti in questa *hora* il documento segnalava i fratelli *Anthonius* e *Cristoforus q. Merini de Leniaco*: la radice onomastica dell'avo paterno sembrerebbe suggerire un plausibile legame di derivazione con il toponimo. La località è riscontrabile in Asvr, *Commenda di S. Vitale e Sepolcro*, diss. 3/70: «ponte di legno deto delli Armerini sive del Paradiso», 3/72: «in contrà delli Almerini, o sia Realto»; è presente inoltre nella *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* (1833); in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Genie- und Planarchiv 1645-1918*, *Ausland* II α)1 Legnago, dis. 6 (1850) e nella *Topografia della Provincia di Verona* (1866). Cfr. anche E. Filippi, *La spianata di Legnago e le terre vicine in due mappe di Francesco Olivetti (1733 e 1739)*. In: E. Filippi, *Ricerche e studi di geografia*, cit., p. 272: «strada delli Almerini».

[102] Il toponimo 'valle di mezzo' era ancora in uso nel primo Cinquecento, cfr. G. Borelli, *Dei contratti agrari nel veronese tra '500 e '600: aspetti e problemi*. In: *Il mondo rurale veneto attraverso i contratti agrari*, cit., p. 112: *locatio perpetualis* della famiglia Bevilacqua a Legnago, 1508.

[103] Cfr. G.B. Pellegrini, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*, cit., pp. 186-187.

[104] Cfr. E. Bevilacqua, *Le grandi linee di evoluzione del paesaggio agrario in territorio veronese*. In: *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese dall'alto medioevo al sec. XX*, v. I, cit., p. 16; *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, v. VIII, cit., p. 45: «gl'arzeri fatti di sabbia» (1574); cfr. anche *Gli argini dell'Adige nella media pianura veronese*; a c. di G. Sambugaro-E. Santi. Verona 1997 (in particolare pp. 8-27).

bolendone la struttura, ed escrescevano nei terreni limitrofi allagandoli. Nell'incertezza di una documentazione poco loquace, è infatti ipotizzabile che sia riferibile a questo fenomeno idraulico il termine 'gorgo' (con un richiamo alla similarità del gorgogliare delle acque di risorgiva) che denominava due piccole contrade (*hora Gurgi*, *hora Gurgi Elene*) ubicabili a Vigo proprio nei pressi degli argini atesini[105].

In piena sintonia con una stratificata memoria collettiva dei luoghi profondamente innervata ad un vissuto rurale onnipervasivo, le testimonianze toponomastiche sulle condizioni del suolo e delle campagne legnaghesi riemergono come in filigrana dalle stringate rilevazioni contradali lasciate dai redattori del *Liber* che registravano loro malgrado – nella ripetitiva sequenza delle *hore* – le tracce lessicali fossili di un secolare rapporto biunivoco tra l'uomo e il suo ecosistema, vegetale e

---

[105] Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 102; C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 47; N. Borghetti, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 260 (ne dà invece una spiegazione legata al vortice delle correnti di fiume). Il termine ricorre ad esempio in un documento del monastero di S. Zeno (1305) con cui l'ente veronese affittava «un gorgo in riva all'Adige» presso la contrada urbana di S. Zeno in Oratorio riportato da G. Gerola-L. Rossi, *Giuseppe della Scala. Illustrazione storica di due terzine del Purgatorio*. In 'Annuario degli studenti trentini', V (1898-1899), p. 55 (regesto n. 139). Per altre esemplificazioni toponomastiche cfr. invece G.M. Varanini, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., p. 226 (un gorgo, in prossimità degli argini di alcuni fossati di scolo, è citato anche tra le *possessioni* Canossa al Grezzano in pieno Quattrocento); C. Bismara, *L'ambiente naturale a Bonavigo e Orti nel periodo 1408-1417*. In: *Bonavigo. Il territorio, gli uomini, il fiume*; a c. di B. Chiappa-D. Coltro. Sommacampagna 2010, p. 50; L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 51; L. Lugaresi, *La 'bonificazione Bentivoglio' nella 'Traspadana ferrarese' (1609-1614)*. In 'Archivio veneto', CXXVI (1986), p. 7; G. Baccan, *Evoluzione della proprietà monastica in età moderna*, cit., p. 210 (tabella 3: Borsea, 1445). Su questo fenomeno in riferimento alle arginature dell'Adige cfr. E. Nicolis, *Contribuzione alla conoscenza degli strati acquosi del sottosuolo della bassa pianura del veronese e dintorni*. Verona 1889, pp. 7-8; A. Lorenzi, *I 'Gorghi' del Polesine. Esistenza di criptodepressioni dovute a cause androfisiche nella pianura del Polesine*. In 'Bollettino della Società geografica italiana', XXXIX (1905), v. XLII, pp. 358-363: «alcune raccolte d'acqua stagnante dette *gorghi*, che dal volgo stesso, nel quale si tramanda perenne la memoria delle lotte dagli avi sostenute contro i fiumi, si attribuiscono a squarci d'argini prodotti dalle piene. Invero quanti gorghi ho finora esaminato [...] tutti si trovano a piedi di argini più o meno antichi e presentemente attivi o abbondanti» [pp. 358-359]. Le testimonianze archivistiche legnaghesi su questo fenomeno non sono poche, a partire dall'inventario dei beni comunali (1430 c.) che ne segnala la presenza – «cum uno gurgo [...] extra portam Ferarolam in hora Clavice» [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 47*v*] – non a caso in un'area contraddistinta da diverse rotte del fiume Adige (cfr. ad esempio la nota n. 43). Nel già citato manoscritto relativo ai diversi lavori di miglioria effettuati tra il 1453 e il 1454 alle fortezze di Legnago e di Porto, una delle *provisiones* disponeva che fosse «impido el gorgo feze la rota che fo facta la porta de sotto del 1438» [Bmcve, *Manoscritti Cicogna*, n. 2358, *Libro de mi Lorenzo de Zuane de Marcho da Lignago*, cit., cc. n. n.].

animale[106]. Riemergono dalle concrezioni dei nomi dei luoghi gli arzigogolati percorsi delle parole in un tempo lungo, scanditi il più delle volte da alterazioni, da ricostruzioni, da sottrazioni se non da vere e proprie deformazioni. Tornano così in superficie nomi che rievocano le impronte per quanto sbiadite della signoria fondiaria medievale, come ad esempio la *braida* nell'accezione di derivazione longobarda[107] richiama-

---

[106] Nel caso del *Liber* troviamo ad esempio una *hora Galli* (con analogo *dugale*), un toponimo diffuso nel veronese, su cui cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 62, 71 (nei pressi di Grezzano); G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*, cit., p. 193. Nella sintetica scheda approntata sulla famiglia di origine legnaghese dei «Cagalli o Casa dei Galli», inurbata nel 1490 e presente nel consiglio civico a partire dal 1540, il genealogista veronese ottocentesco Antonio Cartolari segnalava un documento che ne definiva la provenienza «de domo gallorum» [A. CARTOLARI, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., p. 22 (seconda parte)]; non è di conseguenza per nulla improbabile un collegamento tra la formazione cognominale della famiglia di proprietari fondiari legnaghesi con l'omonima *hora* di S. Pietro di Legnago, un'ipotesi avvalorata dalla presenza dell'attuale corte rurale Bertassello-Cagalli nella contrada ancora oggi denominata Gallo [E. BERRO, *Le case a corte nel Legnaghese*. S. Pietro di Legnago 1977, pp. 32, 42]. Non va poi dimenticata la presenza nel distretto legnaghese di una *hora Dossi luporum*, di un *Dossus Caprarum-a Capris* [ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 52*r*], di una *hora Cagnarum* [*Ibid*., c. 37*v*] e di una *hora Bechacivete-Civetarum*, quest'ultima menzionata anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 28*v*. Interessanti analogie con il contiguo territorio vicentino medievale si trovano in S. BORTOLAMI, *I Trissino e la valle dell'Agno nel medioevo: l'avvio di un rapporto di lunga durata*. In: *Storia della valle dell'Agno. L'ambiente, gli uomini, l'economia*; a c. di G.A. CISOTTO. Valdagno 2002, p. 232.

[107] Cfr. G.B. PELLEGRINI, *Terminologia agraria medievale in Italia*, cit., pp. 650-651; G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica 'barbarica' veronese*. In: IDEM, *Ricerche di toponomastica veneta*, cit., p. 237; D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 93 (nella forma veronese bràgio); A. CASTAGNETTI, *I veronesi da Moratica: prestatori di danaro, signori rurali, esponenti della* pars comitum *(1136-1267)*. In: *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di storia ed economia*, v. I. Pisa 1983, p. 411: «la *braida* […] designante solitamente terreni seminativi a conduzione diretta»; G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*. Verona 1985, p. 24; E. ROSSINI, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*, cit., p. 524; G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 97: «hora braide» e «vallis braide» (Pontepossero); B. CHIAPPA, *Aspetti dell'economia rurale nella signoria zenoniana*, cit., p. 49; E. MARINO, *Il castello e la 'villa'*. In: *Angiari*, cit., p. 59: segnala ad Angiari la località *Braido*; G. BONETTO, *Vecchi e nuovi documenti sulla villa di Salizzole nel medioevo*. In: *Salizzole*, cit., pp. 34 («in ora Braydarum»), 35 («in hora Vie Brayde»); G.M. VARANINI, *Il patrimonio di una famiglia comitale. Terra e potere dei Da Palazzo a Casaleone e Ravagnana nel secolo XII*. In: *Casaleone*, cit., pp. 71, 74: «il termine, di uso frequentissimo nella documentazione del secolo XII per quello che riguarda il territorio veronese (sia nella zona pedecollinare che in pianura), indica un complesso fondiario, di estensione imprecisabile, recintato e protetto, e verosimilmente coltivato in modo intensivo»; G.M. VARANINI, *I beni dei conti da Palazzo a Isola della Scala attorno al 1140. Il paesaggio agrario*. In: *Isola della Scala*, cit., p. 47; G.M. VARANINI, *Insediamento e paesaggio agrario a Nogarole e Bagnolo ai primi del Duecento*. In: *Nogarole Rocca nella storia*, cit., p. 37; B. CHIAPPA, *La* villa *di Vi-*

ta esplicitamente nella *hora Bredi*[108] e nascosta più sottotraccia in quella *hora Bragi* che del nome originario non è altro che una «falsa ricostruzione»[109]. Ma anche il *mansus-maxius*[110] quale elemento portante del sistema della *curtis* che traspare nella *hora Maxonis*, non a caso definita

---

gasio e quella di Isolalta nel XV secolo, cit., p. 111; G. Barbieri-E. Rossini, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., p. 101: segnalano una contrada «bragio» nel comprensorio zerpano. Per l'area veneta cfr. invece S. Bortolami, *Comuni e beni comunali nelle campagne medioevali: un episodio della Scodosia di Montagnana (Padova) nel XII secolo*. In 'Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge', XCIX (1987), fasc. 2, p. 566 («*braidum*, cioè un podere dominicale»); G.M. Varanini, *Organizzazione aziendale e società rurale nella pianura veneta*, cit., p. 107: località *Braidum* a Bolzano Vicentino, 1383; G. Baccan, *Evoluzione della proprietà monastica in età moderna*, cit., p. 211, tabella 4 (Borsea, 1568). Per altri esempi in area padana quattrocentesca cfr. invece F. Cazzola, *Produzioni agricole e rendimenti unitari dei cereali nel Ferrarese a metà Quattrocento: la castalderia ducale di Casaglia (1451-1459)*. In: *Studi in memoria di L. Dal Pane*. Bologna 1982, p. 260; F. Bocchi, *Uomini e terra nei borghi ferraresi*, cit., p. 335; S. Gavinelli, *Il medioevo*. In: *Storia dell'agricoltura bresciana*., v. I, *Dall'antichità al secondo Ottocento*; a c. di C.M. Belfanti-M. Taccolini. Brescia 2008, p. 74.

108 Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 25*v*. Ancora agli inizi del Quattrocento su questa contrada era possibile scorgere le tracce di diritti giurisdizionali risalenti evidenti nell'omonima *decima Bredi* – legata ad un territorio di decimazione ridotto (poco più di 22 campi veronesi) – che ancora veniva riscossa nel 1419-1420 dall'episcopio di Verona, plausibile residuo appunto della signoria fondiaria esercitata su Legnago sino alla permuta del 1207 con il Comune di Verona, cfr. Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum*… (1419-1420)*, c. 128*r*.

109 D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 93.

110 Cfr. *Ibid*., p. 133; C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 50; A. Castagnetti, *La pieve rurale nell'Italia padana*, cit., p. 104, nota n. 381; A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 60: identifica il manso in un «podere […] completo, di venticinque campi veronesi»; A. Castagnetti, *Aziende agrarie, contratti e patti colonici (secoli IX-XII)*. In: *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese dall'alto medioevo al sec. XX*, cit., p. 40; G.M. Varanini, *Il patrimonio di una famiglia comitale*, cit., p. 74; G.M. Varanini, *I beni dei conti da Palazzo a Isola della Scala attorno al 1140*, cit., pp. 46-47; A. Brugnoli, *Le unità di conduzione agricola tra XII e XIII secolo*. In: *Vigasio*, cit., pp. 58-59; L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 65, nota n. 195. Per l'uso di questo termine ancora nel Quattrocento in relazione all'organizzazione agraria di un territorio cfr. G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 103 (Bagnolo, 1414); B. Chiappa, *Altri proprietari a Bagnolo nel Quattrocento*. In: *Nogarole Rocca nella storia*, cit., p. 99; G.M. Varanini, *I contratti di* lavorenzia *nel Quattrocento e la modernizzazione dei rapporti di produzione*. In: *Ibid*., p. 112; G.M. Varanini, *Proprietà fondiaria e agricoltura*, cit., p. 854; G. Soldi Rondinini, *Le* 'possessiones' *dei Dal Verme a Vigano nel milanese e nella bassa veronese sul finire del Trecento: conduzione delle terre e strategia politica*. In: *Studi in onore di Gino Barbieri*, v. III, cit., p. 1397 (Villabona di Castagnaro, seconda metà del Trecento); G. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., pp. 82-84; per altre esemplificazioni nella Terraferma veneta tardo-trecentesca cfr. ad esempio G.M. Varanini, *Organizzazione aziendale e società rurale nella pianura veneta*, cit., pp. 105-106 (e note corrispondenti).

nel *Liber* «sive Sancti Iohannis a Templo» ad indicare un legame originario con l'ordine templare[111].

E poi la miriade di forme dei campi – allungati (*hora Canpilongi*, *hora Chaudelonge*[112], *hora Prati longi*[113]) o circolari (*hora Canpirondi*[114]) – e le denominazioni derivate dall'estensione degli appezzamenti ampiamente diffusa nelle campagne del veronese (*hora Quadraginta quinque camporum*, *hora Septem camporum*[115]). Ma anche la loro disposizione spaziale, fissata sulla prossimità ad un elemento del paesaggio rurale (*hora Prati*

---

[111] La chiesa di S. Giovanni è documentata dalla storiografia legnaghese già alla fine del Trecento, cfr. G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 93 (l'autore effettua inoltre una veloce ricognizione delle sue proprietà fondiarie sulla scorta delle indicazioni contenute nel *Liber*); C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 152; B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 101, nota n. 102. Pur appartenendo alla Commenda di S. Vitale di Verona dell'Ordine ospedaliero di S. Giovanni di Rodi e poi di Malta, la denominazione *a Templo* potrebbe plausibilmente richiamare una relazione pregressa con l'ordine templare, i cui beni veronesi (e non solo) passarono dopo la soppressione dell'ordine nel 1312 agli Ospedalieri di S. Giovanni [L. TACCHELLA, *Templari e giovanniti in S. Vitale di Verona*. In 'Studi storici Lugi Simeoni', XXXII (1982), pp. 135-136; L. ROGNINI, *I Cavalieri Templari a Verona*. In 'Vita veronese', XXVII (1974), fasc. 1-2, pp. 4-9]; un caso analogo è ad esempio quello dell'omonima chiesa di S. Giovanni del Tempio di Venezia, di fondazione templare, traslata dopo l'abolizione dell'ordine ai cavalieri gerosolimitani. Se accertata su di una base documentaria più solida, la presenza templare nel territorio legnaghese potrebbe giustificare un'eventuale derivazione toponomastica della *hora Maxonis* da *mansionis* [D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 133: nell'accezione precipua di *mansionis Templi*] che pur avendo la medesima radice del citato *mansus*, identificava le *domus* con funzioni ecclesiastiche e ospedaliere degli ordini monastico-cavallereschi, cfr. ad esempio le note e le esemplificazioni per il territorio veronese di L. TACCHELLA, *Il Sovrano militare ordine di Malta nella storia di Vicenza, Padova, Verona e Brescia*. In 'Studi storici veronesi Luigi Simeoni', XVIII-XIX (1968-1969), pp. 207-264 (in particolare pp. 220-225); L. TACCHELLA, *La 'mansio' gerosolimitana di Gazzo di Pressana in territorio veronese*. In *Ibid.*, XXVI-XXVII (1976-1977), pp. 15-42.

[112] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 95: «terreno di forma allungata»; un toponimo di analoga derivazione e significato, *Choaza-Choacie*, è presente nei due inventari dei beni comunali legnaghesi (1430 c.) in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 31*v*, 32*r*; *Ibid.*, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 207, p. 2364, fasc. di cc. n. n. Altre esemplificazioni quattrocentesche per l'area veronese in B. CHIAPPA, *I Lafranchini nel Trecento e Quattrocento. Genesi delle loro proprietà in Bagnolo*. In: *Nogarole Rocca nella storia*, cit., p. 90.

[113] Il toponimo, nella variante *hora Pratorum longorum* è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 31*r*; come pure nella documentazione capitolare veronese relativa a Porto di Legnago in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 187, documento n. 103 (Legnago, 1182): «in Prailongi»; E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 42.

[114] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 87; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 37.

[115] Cfr. *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. I, cit., p. 120, documento n. 59 (Legnago, 1128): «pecia in Seticampi»; il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 31*v*.

zese[116]*, hora Pratis intus*[117], *hora Cantoni*[118], *hora Longorive*[119], *hora Teolli*, da *titulus*, segno di confine[120]) o a nuclei più o meno compatti di abitazioni (come nel caso della *hora Chaxoni*[121] che rinvia alle povere quanto diffusissime abitazioni di paglia e canne, di edifici dotati di strutture difensive (*hora Turis ronchorum*[122], *hora Chasteldonegi*[123]) o di vere e proprie

---

[116] In questo caso la *zesa* rinvia al latino tardo *caesura* come sinonimo di terreno cinto da siepe, cfr. C. Du Cange et alii, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, v. II, cit., col. 16b.

[117] Cfr. B. Chiappa, *Il paesaggio agrario*, cit., p. 117 (*contrata pratorum intus*, Vigasio).

[118] Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 124; G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 69; B. Chiappa, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., p. 144 (Cerea, 1380); L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 56.

[119] Cfr. L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 55: è presente il toponimo *Longoriva-Lungoripa* derivante «dalla posizione occupata nei confronti del fiume» Adige. Questa contrada identificava anche un diritto di *saltaria* detenuto e affittato dal Comune di Legnago («saltuaria sortis Longoripe»), cfr. Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 66*r*.

[120] Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 141 (come nel caso di Teolo nel Padovano); G.B. Pellegrini, *Introduzione alla toponomastica veneta*. In: Idem, *Ricerche di toponomastica veneta*, cit., p. 29; G.B. Pellegrini, *Attraverso la toponomastica urbana medievale in Italia*. In: *Ibid*., p. 330.

[121] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 31*r*.

[122] Anche se in riferimento all'ambiente urbano veronese, utili contestualizzazioni sulle strutture difensive nel contado veronese si trovano in G.M. Varanini, *Torri e casetorri a Verona in età comunale: assetto urbano e classe dirigente*. In: *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*. Bologna 1988, pp. 175-249 (in particolare pp. 216-223). Il medesimo toponimo – menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406) in Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 27*v* – contiene inoltre l'esplicito rimando a pregresse operazioni di disboscamento (*runcare*) e messa a coltura estremamente diffuso nella pianura veronese, per qualche esemplificazione (anche toponomastica) cfr. C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., pp. 52-53; N. Borghetti, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 342; A. Castagnetti, *Contributo allo studio dei rapporti fra città e contado*, cit., pp. 99, 107; A. Castagnetti, *Primi aspetti di politica annonaria nell'Italia comunale*, cit., pp. 380, 386; A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 58; E. Marino, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 42; L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 65, nota n. 195. Il toponimo è plausibilmente da identificare con la località Torre presente a sud dell'abitato di S. Pietro di Legnago (tra l'attuale corte Bragadina e l'abitato di Vangadizza), cfr. Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Genie- und Planarchiv 1645-1918*, *Ausland* II α)1 Legnago, dis. 2 (1807); Asvr, *Prefettura di Verona*, dis. 397 (1807); identificato inoltre nella *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme, 1818-1829*), in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en), nella *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* (1833) e nella *Topografia della Provincia di Verona* (1866). A favore di questa localizzazione anche R. Sandrini, *S. Salvaro e il suo territorio*, cit., pp. 121-122; B. Chiappa, *Catastico delle pile da riso della provincia veronese*, cit., p. 48.

[123] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 26*r*.

corti rurali (*hora Cortine* e *hora Cortinarum* nel senso attribuito dal Du Cange di «minor *cortis*, seu rustica area, quae muris cingitur»[124]).

Rimangono da considerare infine tutti quegli unici riferimenti alle proprietà del suolo che pur nella loro indeterminatezza aggiungono apprezzabili tasselli pedologici ad un contesto che rimane assolutamente refrattario ad indagini documentarie più approfondite. La presenza dell'incolto improduttivo, come sembrerebbero indicare le denomina-

---

Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 79: il diffuso suffisso *-donegus* come deformazione di *dominicus* rimanda ad un legame (per quanto qui non contestualizzabile) con aspetti giurisdizionali della signoria fondiaria. Alcune semplificazioni per il Veronese ad esempio in G. Bonetto, *Vecchi e nuovi documenti sulla villa di Salizzole nel medioevo*, cit., p. 33: «in ora Prati Donigi»; B. Chiappa, *La proprietà dei Panizza e dei Lafranchini fra Quattrocento e Cinquecento*. In: *Oppeano*, cit., p. 97, nota n. 2. Legata ad aspetti e figure di ambito prettamente militare medievale e rinascimentale è anche l'enigmatica *hora Sachomanarum*, ubicata ai confini meridionali di Vigo [Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona, Cancelleria dell'estimo*, *Anagrafi*, n. 1274, c. 25*v*: «in Vicho cum Sachomane»], a ridosso dell'argine dell'Adige al confine con l'abitato di Villa Bartolomea e le cui tracce toponomastiche sono evidenti nella «contrada Saccomani» in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Genie- und Planarchiv 1645-1918*, *Ausland* II α)1 Legnago, dis. 2 (1807); storpiata in «corte Omane» nella successiva rappresentazione della *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme, 1818-1829*), in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en) e della *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* (1833). L'etimo richiama del tutto plausibilmente il saccomanno, «il membro subalterno della lancia» [M.E. Mallett, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*, cit., p. 154], anche se non è ignoto nella documentazione archivistica veronese quattrocentesca l'uso per indicare la razzia, il saccheggio, più in generale la devastazione cfr. quindi B. Chiappa, *Il bosco di Varana e la sua riduzione a coltura. Nascita di una nuova contrada*. In: *Nogarole Rocca nella storia*, cit., p. 121: l'autore riporta l'espressione 'tagliare' «a saccomano» in una testimonianza processuale relativa a pratiche di disboscamento eccessivo. Oltre che nel *Liber*, questa contrada ricorre ad esempio tra i confini degli appezzamenti ex-scaligeri di Legnago, cfr. G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 58 (estratto): «in ora Sachomanarum» e in *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*. In: B. Chiappa-S. Dalla Riva-G.M. Varanini, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 223, intestazione n. 289: alcuni immobili della famiglia *de Montesilice* sono ubicati «in ora Sacomanarum».

[124] C. Du Cange et alii, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, v. VI, cit., col. 588a; G.B. Pellegrini, *Attraverso la toponomastica urbana medievale in Italia*, cit., p. 323. Il toponimo è identificabile con il «loco ubi dicitur Curtina» in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 6, documento n. 59 (Legnago, 1152) e presente nella *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* (1833) e nella *Topografia della Provincia di Verona* (1866). La località identificava con buona probabilità anche i *limites* di esazione di una delle decime riscosse nel distretto legnaghese, cfr. in merito l'Appendice A (nota n. 3) e l'Appendice C. Per altri esempi G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 76, nota n. 106; G. Rapelli, *Miscellanea di toponomastica veronese*, cit., p. 127.

zioni *hora Glararum*[125] e *hora Sabionici*[126], richiama per l'ennesima volta il ruolo dell'Adige i cui depositi alluvionali, prevalentemente sabbiosi, tanta parte ebbero nel formare (e nello stravolgere ripetutamente) lo scenario rurale del territorio legnaghese[127]. Mentre a tutt'altra feracità

---

[125] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406) in ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 26*r* e nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 48*r*. Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 101-102; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 47; N. BORGHETTI, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., pp. 257, 338; G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*, cit., p. 138. Indice di incolto o di un terreno pedologicamente critico secondo G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 69; P. MOMETTO, *L'azienda agricola Barbarigo a Carpi*, cit., pp. 47-48; U. SARAGGIOTTO, *Palù di Trevenzuolo*, cit., p. 15; B. CHIAPPA, *Salette nel Quattrocento e Cinquecento: dai Guagnini ai Pindemonte*. In: *Nogarole Rocca nella storia*, cit., p. 101; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 103 (Isola della Scala); R. SCOLA GAGLIARDI, *Contrade e strade antiche*, cit., pp. 21, 24 (Roverchiara); L. SANDINI, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 56; G. BACCAN, *Evoluzione della proprietà monastica in età moderna*, cit., p. 205 (Badia Polesine).

[126] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 114; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 53; N. BORGHETTI, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 258; per toponimi analoghi cfr. A. CASTAGNETTI, *La pieve rurale nell'Italia padana*, cit., pp. 26-27 (Porto di Legnago, secolo XIII); G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 65, 69; U. SARAGGIOTTO, *Palù di Trevenzuolo*, cit., p. 15; G.M. VARANINI, *Insediamento e paesaggio agrario a Nogarole e Bagnolo ai primi del Duecento*, cit., p. 37; L. SANDINI, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 52: località *Sablonaria* nei pressi di S. Pietro di Morubio; G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 97: «hora sablonorum» (Pontepossero); E. ROSSINI, *Contratti agrari a Verona dal secolo IX alla fine del XIX*, cit., p. 58; E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 35: località *Sablonarius*; F. OCCHI, *Castagnaro e Menà tra cultura, ambiente e vicende storiche*. Legnago 1999, p. 48: località Sabbioni; G. BACCAN, *Evoluzione della proprietà monastica in età moderna*, cit., p. 205 (Badia Polesine).

[127] Su questi aspetti in relazione al territorio legnaghese cfr. E. NICOLIS, *Geologia applicata agli estimi del nuovo catasto (provincia di Verona)*, cit., pp. 61-62, 70 (estratto); E. NICOLIS, *Nuova contribuzione alla conoscenza della costituzione della bassa pianura veronese e della relativa idrografia sotterranea*. In 'Bollettino della Società geologica italiana', IX (1890), fasc. 1, pp. 3-8 (estratto); E. NICOLIS, *Sugli antichi corsi del fiume Adige*, cit., fasc. 1, pp. 72-73 (estratto); ma anche la recente sintesi (allargata all'intera area atesina tra Angiari e Legnago) di E. FILIPPI, *Il territorio comunale di Angiari*. In: *Angiari*, cit., pp. 15-26. Non va d'altra parte trascurato un aspetto non secondario legato all'impatto di lunghissimo periodo delle frequenti inondazioni atesine sulla qualità pedologica dei terreni legnaghesi, su cui cfr. E. ROSSINI, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*, cit., pp. 511-512: «nell'intero settore ubicato sulla sinistra dell'Adige [*nella zona di Porto di Legnago*] il paesaggio naturale è completamente cambiato. Oggi la fertilità di quelle terre è notevolmente aumentata, perché i depositi a prevalenza silicea delle alluvioni dell'Adige hanno marnato lo strato superficiale di un tempo rendendolo meno pesante e nello stesso tempo

rinviano invece le denominazioni *hora Prati grassi* e *hora Terenigre*, dove il *nigrum* di quest'ultima esaltava nella percezione comune una visibile diversità strutturale, in ragione di quel «colore nerastro, plumbeo»[128] tipico dei terreni di formazione paludosa spesso ricchi di torba e di preziose sostanze organiche, che ancora oggi costituiscono una peculiare nota paesaggistica in molte aree della pianura veronese.

I diffusi fitotoponimi coagulati nei nomi delle contrade e delle località del Legnaghese rendono l'idea di quel capillare intreccio tra essenze arboree e appezzamenti che doveva costituire uno dei tratti specifici del paesaggio promiscuo che a diversa intensità (come vedremo meglio in seguito) connotava la pianura veronese medievale e basso-medievale[129]. A prescindere dalle superfici a bosco che nei dati fondiari desumibili dal *Liber* rappresentano valori ormai del tutto residuali[130] e un ragionevole

---

i depositi sabbiosi decantati hanno dato vita a un magazzino di umidità al quale le colture di superficie possono abbondantemente attingere senza ricorrere a frequente irrigazione. Un tempo invece, prima del mille – solo per indicare una data alquanto approssimativa – le coltivazioni in quest'area si effettuavano su di un terreno ad andamento calcareo per cui le piante dovevano cercare l'umidità necessaria fra i residuati più profondi delle più lontane alluvioni atesine. Perciò in questo ampio settore l'Adige ha profondamente e 'naturalmente' mutato il paesaggio agrario».

[128] E. Nicolis, *Geologia applicata agli estimi del nuovo catasto (provincia di Verona)*, cit., p. 62 (estratto); per altre esemplificazioni nella pianura veronese di terre «a sottofondo torboso [...] fertili, ma di pesante coltivazione» cfr. G. Barbieri-E. Rossini, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., p. 86 (Minerbe, 1408).

[129] Cfr. A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 63; G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 69, nota n. 73; il *plafond* fitotoponomastico del territorio legnaghese e più in generale della pianura veronese trova comunque abbondanti riscontri nel contiguo territorio vicentino medievale, cfr. ad esempio S. Bortolami, *I Trissino e la valle dell'Agno nel medioevo*, cit., pp. 231-232.

[130] Gli unici riferimento diretti – *hora Buche de silva*, nei pressi dell'abitato di Vigo di Legnago e *hora pecie Salvagni* [da *silvanus*, cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 64-65] – con cui la toponomastica del *Liber* richiama lo spazio boschivo è da mettere in relazione con la sua progressiva rarefazione nelle aree del distretto legnaghese comprese nella perticazione del 1419-1420, ben evidente nei dati relativi alla tipologia complessiva della superficie fondiaria. Ben più consistenti si sono invece rivelati i valori delle superfici a bosco (anche promiscuo) presenti nelle ampie distese prative e vallive che a sud della fortezza erano occupate dai beni comunali legnaghesi (cfr. la tabella 4/B nell'Appendice B). E non sorprende di conseguenza che anche la toponomastica relativa a quest'area ne abbia restituito alcune esemplificazioni, come nel caso della *hora Pecie boschi* [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 44*v*] o in quello della *hora Carbonariarum* [*Ibid*., cc. 40*v*, 55*r-v*], con un significativo riferimento alle note pratiche di sfruttamento delle risorse boschive ampiamente note per la pianura veronese del basso medievale, su cui cfr. A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 67: documenta un bosco denominato *Car-*

sintomo di quella sua precoce rarefazione che, oltre a non essere un caso isolato, ebbe ben altre accelerazioni nel corso del Quattrocento veronese[131], il coacervo di varietà depositate nella topografia arborea legnaghese restituisce l'immagine – pur nell'astrazione di un repertorio nominativo che è inevitabilmente quanto intimamente avvinto a pratiche agrarie risalenti – di una vasta biodiversità vegetale, capace di impregnare in profondità i nomi dei luoghi del vivere comunitario[132]. In una sequenza lessicale che progressivamente dall'identificazione generica (*hora Alberi*[133], *hora Polexini* da *pullus*, pollone-germoglio o selva cedua[134], *hora Pratis schor-*

---

bonaria a Vigasio (1193-1194); A. Brugnoli, *L'economia e le risorse tra XI e XIII secolo: le aree incolte*. In: *Vigasio*, cit., p. 54; G.M. Varanini, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. pp. 53, nota n. 211 («facere carbonarias»), 54.

[131] Cfr. ad esempio le note di A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., pp. 71-76; G.M. Varanini, *Le regole del bosco di Negrar (Valpolicella) e appunti su beni e pratiche agrarie comunitarie nel veronese (XV-XVI sec.)*. In 'Archivio veneto', CXXI (1983), pp. 108-114 (con ampie esemplificazioni per la pianura veronese quattrocentesca); E. Rossini, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*, cit., pp. 519-521; B. Chiappa, *Ancora sulla proprietà dei cittadini*, cit., p. 104 (Isola della Scala). Per il contiguo territorio padovano del primo Quattrocento cfr. G. De Sandre Gasparini, *Contadini, chiesa, confraternita in un paese veneto di bonifica*, cit., pp. 32-33.

[132] Ad integrazione dei fitotoponimi presenti nel *Liber* vanno pure menzionati quelli ricavabili dalla coeva documentazione relativa alle proprietà comunali legnaghesi, rimaste escluse dalla perticazione del 1419-1420: *hora Dossi taxariorum-tassariorum* [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 28*r*] con derivazione dall'essenza del tasso, su cui D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 65; *hora Caneveteris-Canevechie* [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 22*r*] con richiamo alla canna palustre (*Phragmites communis*), su cui D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 54; C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 22; *hora Salgariorum* [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 64*v*] e *dossus Salgaroni* [*Ibid*., c. 51*v*] con derivazione dall'essenza del diffusissimo salice, su cui D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 64; C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 28; *dossus a Frasene* [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 41*r*; *Ibid*., *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 207, p. 2364, fasc. di cc. n. n.] con derivazione dall'essenza del frassino, su cui D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 57; C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 24; *hora Zochorum* [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 17*r*] con richiamo alla parte basale dell'albero (pèdulo), su cui D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 67; *hora Colarele* [Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 57*r*] con derivazione dal latino *corylus-colurus*, nocciolo, su sui G.B. Pellegrini, *Variazioni del paesaggio attraverso lo studio della fitotoponomastica*. In: *L'ambiente vegetale nell'alto medioevo*, v. I. Spoleto 1990, p. 569; D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 55 (che riporta la località legnaghese di Colarélla); C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 23.

[133] La località legnaghese è presente nella *Topografia della Provincia di Verona* (1866). Cfr. inoltre B. Chiappa, *Sotto il segno di Venezia*, cit., p. 101: località Alberi (Casaleone, 1494); R. Scola Gagliardi, *La suddivisione del territorio*, cit., p. 4 (Salizzole).

[134] Cfr. G.B. Pellegrini, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*, cit., pp. 165-167; D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 61-62 (e note corrispondenti); C. Avogaro, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 27; G. Barbieri-E. Rossini, *Terre, feudi e contratti*

ze da *cortex*, corteccia[135]) si allargava via via alle essenze privilegiate del carpino (*hora Carpeioni*[136]), dell'ontano (*hora Onete Belloni*[137]), dell'ace-

---

agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV, cit., p. 87; A. CASTAGNETTI, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., pp. 84, 110. Va inoltre ricordato anche l'utilizzo del termine – in documentazione di età medievale – in relazione ai diffusi bonelli dell'Adige, documentati ad esempio da A. RIGON, *'Franchavilla mercatorum'. Mercanti veronesi, abbazia della Vangadizza e un'impresa di bonifica nel primo Duecento*. In 'Archivio veneto', CXXIV (1985), pp. 10-11; con esempi in ASVR, *Antico Archivio del Comune di Verona*, reg. 313, c. 13*v*: «tota vila [*Villabona di Castagnaro, da non confondere con Villabona di Legnago*] flumine Athesis circundata est, et vocatur polesinis». Il toponimo legnaghese – presente nella *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme, 1818-1829*), in ÖESTA-KA, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en), nella *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* (1833) e nella *Topografia della Provincia di Verona* (1866) – è ubicabile con buona approssimazione sulla scorta della ricostruzione più sopra ipotizzata dell'idrografia legnaghese del primo Quattrocento, tra gli abitati di Vangadizza e Villabona, in un'area incuneata tra il corso della Nichesola e del *chanalis Clavice*: non è quindi da escludere che l'instabilità idrografica della zona sia all'origine della scelta toponomastica. Va inoltre ricordato che la coeva documentazione archivistica legnaghese relativa alle proprietà fondiarie comunali (1430 c.) menzionava diversi *policini* presenti nel fiume Adige, cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 46*r* («unus policinus positus in pertinencia Leniaci in hora Corigi in medio fluminis Aticis»), 46*v* («duos polexinos cum lignamine positos in flumine Aticis»); *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, v. VIII, cit., p. 28: «alcuni terreni delli poleseni posti nel fiume non molto lontani dalla fortezza» (1569).

[135] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 55.

[136] Cfr. *Ibid*., p. 54; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 22. Cfr. in merito a questa diffusissima essenza nel territorio veronese C. FERRARI, *Il bosco di Varana*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', XCVII (1920), p. 12. Da segnalare inoltre che una «ora Carpeiolli» nella limitrofa comunità di Porto è menzionata in un documento databile alla seconda metà del XIII secolo proveniente dall'Archivio capitolare di Verona in W. HAGEMANN, *Documenti sconosciuti dell'archivio capitolare di Verona per la storia degli Scaligeri (1259-1304)*, cit., p. 396, documento n. 96; B. CHIAPPA, *Il paesaggio agrario*, cit., p. 117 (Vigasio, *ora Carpenevoli*).

[137] Cfr. G.B. PELLEGRINI, *Variazioni del paesaggio attraverso lo studio della fitotoponomastica*, cit., p. 569; D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 52; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 21. Per altre evidenze nella pianura veronese cfr. G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. p. 52 (e note corrispondenti); G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 72; E. ROSSINI, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*, cit., p. 521; E. ROSSINI, *La signoria rurale dei Boniventi ad Arcole e Cavalpone*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', XXXVI (1986), p. 87; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 105; E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 42; G.M. VARANINI, *I beni dei conti da Palazzo a Isola della Scala attorno al 1140*, cit., pp. 47-48 («honetha de Piganzolo»); B. CHIAPPA, *Il paesaggio agrario*, cit., p. 117 (Vigasio). Mentre per il contiguo padovano cfr. ad esempio A. RIGON, *S. Giacomo di Monselice nel Medio Evo (sec. XII-XV). Ospedale, monastero, collegiata*. Padova 1972, p. 81.

ro campestre (*hora Oppii*[138], *hora Pecie opiorum*, *hora Prati oppiorum*[139]), del pioppo (*hora Piope*, *hora Prati piopelarum*[140]), del rovere (*hora Pecie ruperis*[141]), dell'olmo (*hora Ormine*, per sostituzione della lettera 'l' di *ulmus* con 'r'[142]), a quelle da frutto, come il melo (*hora Melari*, derivazione dal corrotto *melàr*, melo[143], ma anche la già citata *hora Dossi de pomo* e, con buona approssimazione, anche la *hora Maloni*[144]), il pero (*hora Peraroli*[145]), il rovo (*hora Roelli*, dal latino *rubus*[146]). Anche se non

---

[138] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 28*v*.

[139] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 60; C. BISMARA-L. CARAZZOLO, *Dalle origini al '400*. In: *Ca' degli Oppi. Storia, tradizioni e immagini di una comunità*. Verona 1998, pp. 7-8; B. CHIAPPA, *Ricostruzione della topografia quattro-cinquecentesca della* villa *di Oppeano*, cit., p. 75. L'essenza era generalmente utilizzata nel Veronese come sostegno per le vigne, cfr. G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. p. 18 (e note corrispondenti); G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 97 (e note corrispondenti); E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 105; E. ROSSINI-C. VANZETTI, *L'agricoltura nel territorio veronese sul finire del secolo XIV*. In: *Contributi alla storia della agricoltura veronese*. Verona 1979, pp. 266-267.

[140] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 62; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 105.

[141] Cfr. C. DU CANGE ET ALII, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, v. VII, cit., col. 241a; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 53; *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. I, cit., p. 120, documento n. 59 (Legnago, 1128): «pecia in Roveredo»; C. BISMARA, *Vicende e proprietà Fracastoro nel Quattrocento e nel Cinquecento*. In: *Oppeano*, cit., p. 104: località *Ruperis veteris*.

[142] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 66; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 29.

[143] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 59; l'ubicazione «in Melaro» è menzionata tra i confini di alcuni appezzamenti ad Angiari in un documento dell'Archivio capitolare di Verona (1263), cfr. W. HAGEMANN, *Documenti sconosciuti dell'archivio capitolare di Verona per la storia degli Scaligeri (1259-1304)*, cit., p. 342, documento n. 10; E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 42. Il toponimo è inoltre presente nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 29*r*.

[144] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 148: ad esempio in relazione al toponimo vicentino Malo, ipotizza come non sia «impossibile muovere da *malum* 'melo'».

[145] Cfr. *Ibid*., p. 61; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 26. Un riscontro di questo toponimo nella cartografia di età moderna in ASVR, *Archivio Campagna*, dis. 434 (1752). Per analoghe esemplificazioni in comunità contigue cfr. E. MARINO, *Il Capitolo della cattedrale di Verona ad Angiari dall'alto medioevo agli Scaligeri*, cit., p. 42; B. CHIAPPA, *Ricostruzione della topografia quattro-cinquecentesca della* villa *di Oppeano*, cit., p. 75; R. SCOLA GAGLIARDI, *La suddivisione del territorio*, cit., p. 4 (Salizzole).

[146] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 63 (con ampie esemplificazioni per il veronese).

mancavano le meno nobili piante infestanti come l'ortica (*hora Ortigedi*, dal latino *urtica*[147]) e la più nota gramigna (*hora Gramegnoxe*[148]) o la canna palustre da cui si ricavavano ad esempio legacci per uso agricolo (*hora Prati zulorum*) e che di certo doveva abbondare nell'amplissimo paesaggio delle valli legnaghesi[149].

Come si è già avuto modo di rilevare in precedenza, la toponomastica legnaghese non disdegnava l'accoppiamento a nomi propri di persona, in alcuni casi con un richiamo esplicito ad alcuni degli intestatari presenti nel *Liber*, in altri invece con il rimando a nominativi le cui tracce si perdevano inevitabilmente nella memoria fondiaria degli appezzamenti[150]. Ai confini meridionali del distretto legnaghese verso la limitrofa comunità di Villa Bartolomea la *hora Bastarde* delimitava inequivocabilmente una parte delle *possessioni* di un *Bartholomeus Bastardus* che nel 1419-1420 non figurata già più tra gli intestatari censiti, essendogli succeduti nelle proprietà legnaghesi alcuni eredi[151]. La *hora Guagnine* a Vigo richiamava plausibilmente la famiglia dei fratelli *Benedictus et Iacomelus q. Dominici Guagnini de Vigo.* Più a nord, ai confini tra la piccola *villa* di Aselogna con quella di Vigazzolo una *hora Passigate* testimonia-

---

[147] Cfr. *Ibid.*, p. 66: l'autore riporta – sulla scorta della documentazione medievale a cui fa riferimento, richiamata alla nota n. 95 – il toponimo Ortigeo che sarebbe stato presente nel distretto legnaghese (del tutto simile a quello presente nel *Liber*), come documentato ad esempio in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 161, documento n. 91 (Legnago, 1180): «in Ortigeto».

[148] Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 57: l'autore segnala la sopravvivenza della località Gramegnosóla proprio a Legnago.

[149] Cfr. G. Rigobello, *Lessico dei dialetti del territorio veronese*. Verona 1998, p. 533: *zulo*, canna palustre, legaccio; M. Bondardo, *Dizionario etimologico del dialetto veronese*. Verona 1986, p. 179.

[150] Sulle derivazioni toponomastiche da nomi propri cfr. G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 66. Nel contesto legnaghese tra le contrade vanno ad esempio segnalate la *hora Lanbertine* e la *hora Honete Belloni* con evidente derivazione nominale, non rintracciabili sulla base della documentazione archivistica disponibile.

[151] Cfr. *infra* Documento I, intestazione n. 95. Gli *heredes s. Bartholomei Bastardi* sono presenti tra le *coherencie* di alcuni terreni «in contrata Ba<r>dolini parvi» nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 59*r*: «via comunis per quam itur ad domibus Bastardi». Un *Tebaldus Bastardus* compare tra i confinanti di alcuni terreni affittati a Legnago dal Capitolo della cattedrale di Verona, in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 7, documento n. 59 (Legnago, 1152). Cfr. anche Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona, Cancelleria dell'estimo*, *Anagrafi*, n. 1274, c. 26*r*: «in le Bastarde»; una rappresentazione cartografica della «contrà delle Bastarde» in Asvr, *Prefettura di Verona*, dis. 12 (1588).

va dei legami fondiari con un *Iacobus Passigata de Axinogna* segnalato più volte, assieme ad un nipote, tra gli 'estremi' confinanti dei terreni legnaghesi[152]. Analoghe considerazioni valgono anche per i rimandi nominativi ad una toponomastica ecclesiastica, dove i riferimenti espliciti alle proprietà fondiarie delle chiese o delle cappelle legnaghesi e alle loro ubicazioni sul territorio (*hora Sancti Salvari*, *hora Sancti Chassani*[153], *hora Sancte Marie*[154]), si accompagnavano ad appellativi più indiretti (*hora Pecie presbiterorum*[155]). A questi esempi rivelatori di una tendenza toponomastica diffusa nel contesto veronese coevo, se ne possono abbinare altri in cui il legame nominativo si è fatto invece più flebile e di più difficile contestualizzazione, come ad esempio nel caso della *hora Bardolini* che Olivieri e Pellegrini deducono dal nome proprio Bardilo[156], della *hora Ponzani* che oltre a dare il nome all'omonimo *dugale* potrebbe rimandare al nominativo latino *Pontius*[157] o in quello ancora più ermetico della

---

[152] Cfr. ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 36*r* («in villa Vigazolli»), 105*v* («in villa Vigazoli»), 116*v* (compare il nipote *Anthonius de Passigatis de Axinogna* in una *posta* successiva al 1420); cfr. inoltre ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 40*r-v* («ser Iacobus Passigata de Axinonia»), 59*v*; D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 49: l'autore conferma per questo toponimo un'unica presenza legnaghese e – pur non potendo accertarlo in via documentaria – la derivazione da nome di persona.

[153] Per l'ubicazione precisa della contrada cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 45*r*: «in hora Sancti Cassiani extra pontem floris roxe».

[154] In assenza di appigli documentari, rimane in dubbio se l'indicazione *hora Sancte Marie* identificasse un complesso fondiario appartenente all'omonima chiesa e convento di S. Maria delle Grazie di Porto di Legnago, su cui cfr. C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 154.

[155] Il primo toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 31*r*. Per analogie toponomastiche cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 65-66.

[156] Cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., p. 29; G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica 'barbarica' veronese*, cit., p. 232. Da identificare con l'indicazione topografica «in Bardolano» rilevata in *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 120, documento n. 59 (Legnago, 1152). Il toponimo è inoltre presente anche nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 59*r*: «in contrata piopelarum sive Bardolini». Per la localizzazione invece nella cartografia di età moderna cfr. ASVR, *Prefettura di Verona*, diss. 314 (1793), 315 (1793), 319 (1793).

[157] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 27*v*. Cfr. inoltre D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 23-24: del tutto simile il caso della *hora Ponzine*, ubicata nella stessa area; G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica 'barbarica' veronese*, cit., p. 216.

hora Batorcoli in cui il citato Olivieri scorgeva un etimo composto da un originario 'batti-orco', ascrivibile ad una serie di toponimi in cui i nomi propri sono stati «derivati da o composti con verbi»[158].

Rimangono infine da considerare in questo succinto *excursus* toponomastico tra le pagine del *Liber* alcune derivazioni dall'insieme delle pratiche rurali più diffuse da cui emergono minuti e parzialissimi spaccati di quella quotidianità comunitaria – si pensi ai sostrati lessicali di una *hora Fornacis*[159], di una *hora Prati a furno*, di una *hora Chaminate*[160] – fatta di gesti comuni e ripetitivi che animava la vita nella Legnago del primo Quattrocento. Solo pochi riferimenti, a dire il vero, ma senza dubbio interessanti come nel caso di una *hora Maxerarum* la cui presenza rinviava plausibilmente all'attività di macerazione del lino capace di sfruttare i copiosi corsi d'acqua del contesto ambientale legnaghese, ampiamente testimoniata nelle fonti coeve e pregresse per l'intera pianura veronese[161].

---

[158] D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 47; G.M. Varanini, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., p. 218: segnala la località Batiorco «nell'immediato suburbio» di Verona. Cfr. inoltre G. Rapelli, *Miscellanea di toponomastica veronese*, cit., p. 25; del tutto simile il caso della contrada «batioro» segnalata nella Zerpa da G. Barbieri-E. Rossini, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., p. 100. Il toponimo legnaghese è presente nella *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme, 1818-1829*), in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on line* all'indirizzo https://mapire.eu/en).

[159] Il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c.25*v*. Cfr. G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 66; P. Mometto, *L'azienda agricola Barbarigo a Carpi*, cit., pp. 71-73; B. Chiappa, *Aspetti dell'economia rurale nella signoria zenoniana*, cit., p. 50 (Trevenzuolo); R. Scola Gagliardi, *La suddivisione del territorio*, cit., p. 7 (Salizzole); B. Chiappa, *Altri proprietari a Bagnolo nel Quattrocento*, cit., p. 98; B. Chiappa, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., p. 144 (Cerea, 1380); C. Bianchini, *Terrazzo in età moderna. Spunti per una storia sociale e ambientale*. Legnago 2000, p. 24; L. Sandini, *Possessori laici e signorie ecclesiastiche a Roverchiara dall'VIII al XIV secolo*, cit., p. 57.

[160] Da identificare con l'indicazione topografica «in caminata» su cui *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, v. II, cit., p. 161, documento n. 91 (Legnago, 1180); il toponimo è menzionato anche nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago (1406), cfr. Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 28*v*. Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 124; B. Chiappa, *Il paese nel Quattrocento: ricostruzione di un'immagine*. In: *Isola della Scala*, cit., p. 96: cita una «*caminata* (stanza con camino)» nella locale *domus* arcipretale.

[161] Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 105; G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 26, nota n. 29: cita alcuni «maceratoi del lino» presenti a Legnago negli anni '20 del Quattrocento; *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., p. 193, intestazione n. 63: *Ato cerdo* denuncia la proprietà di una *domus* «ubi venditur linum» nei pressi della piazza di Legnago; G. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 94: se-

Così come la *stanga* della *hora Stangelarum*[162] (e plausibilmente anche la *pertica* nella radice semantica della *hora Pertegadi*[163]) lasciava trasparire sottotraccia i legami con una diffusa viticoltura che oltre a costruire – come vedremo in seguito – una componente fondamentale dell'agricoltura promiscua della pianura veronese quattrocentesca, veniva praticata mediante l'utilizzo di sostegni lignei con una disposizione pervasiva sull'orizzonte della campagna legnaghese che ne doveva influenzare prepotentemente lo scenario d'insieme, a tal punto da sedimentarne nel tempo lungo la decantazione lessicale nella denominazione dei luoghi[164].

---

gnala una «hora Maserarii» a Nogara tra i possedimenti vermeschi tardo-trecenteschi. La coltivazione e la macerazione del lino nella Legnago del Quattrocento è documentata da G.M. Varanini, *Il distretto veronese nel Quattrocento*, cit., p. 96, nota n. 138: «quod ponunt ad mazerandum» in prossimità delle rive dell'Adige. Su questa coltura diffusissima già in età medievale nell'area veronese cfr. inoltre A. Castagnetti, *La pieve rurale nell'Italia* padana, cit., pp. 70-71, 80 (territorio legnaghese); *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*; a c. di A. Castagnetti-M. Luzzati-G. Pasquali-A. Vasina. Roma 1979, pp. 97-98 (territorio legnaghese); V. Recchia Monese, *Produzione cerealicola e avvicendamenti colturali attraverso due registri veronesi del Trecento*, cit., p. 284 (Minerbe, 1323); E. Rossini, *Contratti agrari a Verona dal secolo IX alla fine del XIX*, cit., p. 35; P. Mometto, *L'azienda agricola Barbarigo a Carpi*, cit., pp. 162-164; E. Rossini, *Statuti rurali del veronese inediti. (Le 'regule' di Sabbion della prima metà del secolo XIII)*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CXLVI (1969-1970), p. 30 (estratto); B. Chiappa, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 99 (Casaleone), 114 (nota n. 99); B. Chiappa, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., p. 146 (Cerea). Per il contiguo territorio vicentino e padovano tre- e quattrocentesco cfr. invece G.M. Varanini, *Organizzazione aziendale e società rurale nella pianura veneta*, cit., pp. 119-120, 130 (e note corrispondenti); L.A. Ling, *La presenza fondiaria veneziana nel padovano (secoli XIII-XIV)*. In: *Istituzioni, società e potere nella Marca trevigiana e veronese (secoli XIII-XIV). Sulle tracce di G.B. Verci*; a c. di G. Ortalli-M. Knapton. Roma 1988, p. 306; S. Collodo, *L'evoluzione delle strutture economiche nel Trecento: l'economia delle campagne*. In: *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*; a c. di A. Castagnetti-G.M. Varanini. Verona 1995, p. 281; A.J. Mira Jódar, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo: struttura e gestione*. In 'Società e storia', XXV (2002), n. 97, p. 450.

[162] Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., p. 140; sulle *stange* nella viticoltura veronese quattrocentesca cfr. C. Cipolla, *Nuove considerazioni sopra un contratto di mezzadria del secolo XV*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', LXVII (1891), pp. 59-61 (estratto); G.B.C. Giuliari, *Documenti dell'antico dialetto veronese nel secolo XIV (1326-1388)*, cit., p. XII.

[163] Di indubbia evidenza l'analogia di questo toponimo con la *hora Pertegelarum* presente nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi in Asvr, *VIII Vari*, n. 22, cc. 34*r-v*, 35*r-v*. Cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, cit., pp. 135-136; N. Borghetti, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 351.

[164] Cfr. in merito *Vite e vino nel medioevo da fonti veronesi e venete*; a c. di G. Maroso-G.M. Varanini. Verona 1984, pp. 17-21; cfr. anche per la contigua area bresciana G. Archetti, 'Plantavit quoque vineam'. *La viticoltura bresciana nel medioevo*. In: *Storia dell'agricoltura bresciana*, cit., pp. 91-120.

2.4. Gli assetti della proprietà fondiaria: uno sguardo d'insieme

Anche ad una prima quanto sommaria analisi della distribuzione fondiaria complessiva per tipologia dei proprietari[165], i dati aggregati del *Liber* restituiscono un quadro di riferimento per certi aspetti anomalo rispetto al contesto generale della pianura veronese[166], contraddi-

---

[165] La suddivisione «per classi sociali dei possessori» [M. Berengo, *A proposito di proprietà fondiaria*, cit., p. 131] di seguito adottata è stata elaborata sulla scorta di una valutazione preliminare delle informazioni fondiarie complessive del *Liber*, tenendo soprattutto conto degli assetti politico-amministrativi dei proprietari cittadini, dei distrettuali e di quelli legnaghesi: «lo studio del regime fondiario in aree ristrette rimane – sempre secondo Berengo – validissimo solo quando si ottemperi a due condizioni che continuano ad apparirmi irrinunciabili. Occorre cioè chiedersi che cosa significa la proprietà in quel determinato ambiente ed articolarla in classi sociali storicamente definite, che non congiungano elementi tra loro contrastanti ma riconoscano e seguano le linee di tendenza che hanno mosso e regolato quel piccolo mondo» [M. Berengo., *A proposito di distribuzione catastale della proprietà terriera*. In 'Rivista storica italiana', LXXXII (1970), fasc. 2, p. 384]. Sulla scorta delle preziose indicazioni dello storico veneziano si è quindi cercato di far emergere dalla nostra documentazione «la concreta struttura di una società [...] seguita per stabilire dove va a fluire la rendita dominicale, dove cioè risiedono le leve del potere economico» [M. Berengo, *A proposito di proprietà fondiaria*, cit., p. 132]. Si è quindi preferito, ad esempio, differenziare i *cives* veronesi, evidenziando i patrizi membri del consiglio cittadino, come pure separare i cittadini residenti nella fortezza – *de Leniaco* – dagli abitanti delle diverse *ville* del distretto, pur godendo questi ultimi di una minima rappresentatività politica in seno al consiglio comunitario, come sembrerebbero suggerire i lacerti delle verbalizzazioni quattrocentesche che documentano la presenza di *consiliarii* del distretto, cfr. *infra* la nota n. 112 del Capitolo III.

[166] Per una contestualizzazione generale di queste dinamiche fondiarie di lungo periodo diffuse con differente intensità e cronologia nell'Italia centro-settentrionale cfr. G. Cherubini, *La proprietà fondiaria nei secoli XV-XVI nella storiografia italiana*. In 'Società e storia', I (1978), n. 1, pp. 25-28; per l'area veneta trecentesca cfr. la puntuale sintesi di S. Collodo, *L'evoluzione delle strutture economiche nel Trecento*, cit., pp. 273-310. Le modalità, i tempi, le strategie di lungo periodo e i protagonisti della perdurante penetrazione del patriziato veronese nelle terre della pianura veronese a partire dal primissimo Quattrocento possono ormai contare su di una discreta bibliografia, cfr. ad esempio (oltre agli studi di ambito rurale già citati nelle note precedenti) G.M. Varanini-D. Zumiani, *Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona (1405 c.-1485), docente di medicina a Padova. La famiglia, l'inventario dei libri e dei beni, la cappella*. In 'Quaderni per la storia dell'Università di Padova', 26-27 (1993-1994), pp. 60-66. Analoghe cronologie e dinamiche sono riscontrabili anche nella contigua Terraferma veneta (in particolare nel Vicentino, nel Padovano e nel Bresciano), su cui cfr. B. Scaglia, *La nuova agricoltura. Gallo e Tarello*. In: *Storia dell'agricoltura bresciana*, cit., pp. 152-153; G.M. Varanini, *Per la storia agraria della pianura bresciana nel Quattrocento: lo stato degli studi*. In: *Nell'età di Pandolfo Malatesta. Signore a Bergamo, Brescia e Fano agli inizi del Quattrocento*; a c. di G. Chittolini-E. Conti-M.N. Covini. Brescia 2012, pp. 83-108 (in particolare pp.

stinto per il distretto legnaghese da una contenuta penetrazione della proprietà urbana (patrizia e cittadina) e dalla pressoché totale assenza di quella veneziana[167] (tabella 2.3). Un quadro che tuttavia in relazione alle classi della superficie immobiliare sembra invece confermare, sempre in termini generali, tendenze storiografiche assodate. Va d'altra parte sottolineato fin da subito come le esemplificazioni disponibili e i

101-104); G. DEL TORRE, *I Monza: la famiglia, la proprietà, il feudo*. In: *Dueville. Storia e identificazione di una comunità del passato*; a c. di C. POVOLO. Vicenza 1985, pp. 627-664 (in particolare p. 637); A. FERRARESE, *Fonti estimali nella Terraferma veneta tra Quattrocento e Cinquecento*, cit., pp. 50-53 (territorio vicentino tra basso medioevo e primissima età moderna); J.S. GRUBB, *La famiglia, la roba e la religione nel Rinascimento. Il caso veneto*. Vicenza 1999, pp. 211-217: quest'ultimo studioso, pur accettando in linea di massima le cronologie di riferimento della penetrazione dei patriziati della Terraferma nelle campagne dei rispettivi contadi, propende per sfumare la drasticità del fenomeno, quanto la sua presunta sottesa 'razionalità' di azione nel mercato fondiario, soprattutto in termini di intensità dell'accumulazione, di appoderamento e di gestione. Lo sfuggente ruolo del credito ampiamente praticato dalle compagini patrizie – che per Grubb costituisce il meccanismo 'chiave' sotteso all'intero mercato fondiario quattro- e cinquecentesco – fondamentale nel regolare il mercato della terra sulla base di dinamiche del tutto diverse rispetto all'acquisto programmato e al libero scambio tra acquirenti e venditori, contribuirebbe a mitigare di molto (o piuttosto a ridisegnare *sub specie* di una 'ordinata' casualità) il quadro degli assetti fondiari successivi alla conquista veneziana: «nel caso del Veneto la nozione di razionalismo applicata al mercato fondiario si presta a due obiezioni. La prima è che i proprietari urbani avevano delle difficoltà a organizzare delle campagne programmatiche di acquisizione e di consolidazione fondiaria, poiché il meccanismo usuale per l'accumulazione della terra era costituito dal mercato del credito piuttosto che dal mercato aperto. I patrizi prendevano la terra in cambio di prestiti non saldati, ma dovevano accontentarsi di qualsiasi cosa offerta loro come garanzia accessoria [...]. In secondo luogo, la documentazione del Veneto sostiene la tesi di Wickham riguardo la determinazione extraeconomica dei prezzi [...] Non era il mercato fondiario a determinare il valore dichiarato della proprietà, ma il bisogno di credito» [*Ibid*., pp. 216-217]. Si tratta, ovviamente, di ipotesi assolutamente non trascurabili e passibili di ampi approfondimenti documentari che ad oggi rimangono ovviamente ancora allo stato di *desiderata*.

[167] Proprietari veneti sono invece presenti a Porto, dove ad esempio i Morosini acquistarono nel 1407 con altri cittadini veronesi per 6.000 ducati metà dell'intera *possessione* già proprietà della fattoria scaligera, la metà di altre 48 pezze di terra, più alcune abitazioni, su cui G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., pp. 24, 28, 33 (estratto). L'affiancamento tra patriziato veronese e acquirenti veneziani *pro medietate* costituì una prassi consolidata – sottesa a plausibili «partecipazioni finanziarie» mascheranti veri e propri prestiti – nelle vendite ex-scaligere come evidenzia G.M. VARANINI, *Proprietà fondiaria e agricoltura*, cit., p. 811. Cfr. inoltre G.L. RINALDI, *Il bosco di Porto di Legnago*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', XXXVII (1987), p. 196: segnala la presenza delle famiglie venete dei Dolfin, dei Garzoni e dei Cavalli tra gli acquirenti del bosco portense nel primo Cinquecento.

TABELLA 2.3.
Legnago, 1419-1420: distribuzione complessiva della proprietà fondiaria catasticata.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

PROPRIETARI		N. A.	ESTENSIONE IN V. A.			HA.	%
			C.	V.	T.		
LEGNAGO (67,1%)	CITTADINI	925	4.363	11	9	1.309,99	43,7
	DISTRETTUALI	730	2.093	21	17	628,62	21,0
	ECCLESIASTICI (LEGNAGO)	50	168	3	23	50,48	1,7
	ECCLESIASTICI (DISTRETTO)	26	63	12	18	19,07	0,6
	ENTI	3	4	7	1	1,28	0,1
VERONA (25,3%)	PATRIZI (CONSIGLIO)	240	1.817	9	6	545,61	18,2
	CITTADINI	95	523	1	1	157,02	5,2
	ECCLESIASTICI	36	194	15	6	58,43	1,9
DISTRETTO VERONESE (6,4%)	DISTRETTUALI	131	599	1	0	179,84	6,0
	ECCLESIASTICI	14	43	2	6	12,93	0,4
(1,2%)	NON IDENTIFICABILI	17	121	5	18	36,39	1,2
TOTALE (100,0%)		**2.267**	**9.991**	**18**	**15**	**2.999,71**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

case studies di confronto rimangano ancora decisamente scarsi, nel progressivo venir meno dell'*appeal* delle tematiche agrarie nella storiografia di area veneta degli ultimi decenni[168] e, in particolare, nella 'stanchezza' delle «indagini quantitative tese a determinare gli assetti e le dinamiche della proprietà fondiaria»[169].

---

[168] Cfr. in merito le note di L. PEZZOLO, *La storia agraria veneta: risultati, ipotesi e prospettive*. In 'Archivio veneto', CXLII (2011), pp. 79-110: l'autore sulla scorta di una abbondante disamina bibliografica della storiografia agraria veneta dell'ultimo trentennio – oltre ad evidenziare per i non moltissimi studi sul tardo medioevo la presenza di «un ambiente ancora troppo oscuro» [*Ibid*., p. 84] – delinea un quadro complessivo dei «caratteri dell'agricoltura veneta» che sembra permanere sostanzialmente valido nelle dinamiche generali e nelle cronologie di riferimento. A fronte però di tale compattezza «occorre chiedersi se ciò sia dovuto al fatto che gli studiosi del dopoguerra siano stati particolarmente efficaci nella raccolta ed elaborazione delle fonti, oppure se i ricercatori che li hanno seguiti siano stati attratti da altre questioni, più stimolanti rispetto alla storia agraria». Per una disamina della storiografia veronese – più o meno recente – di ambito agrario si rinvia all'utile sintesi di A. MINESSO, *Una prospettiva regionale?*, cit., pp. 139-186 (in particolare pp. 160-162); come pure alle rapide note di M. ZACCHIGNA, *Area veneta e friulana*. In: *Medievistica italiana e storia agraria*; a c. di A. CORTONESI-M. MONTANARI. Bologna 2001, pp. 124-127.

[169] L. PEZZOLO, *La storia agraria veneta*, cit., p. 85.

Andrà quindi verificato in primo luogo se e in quale modo al quasi assoluto predominio e alla 'tenuta' dei proprietari fondiari di Legnago e del suo distretto, anche in ragione di una «posizione di forza»[170] politica nella gestione del potere comunitario – un fenomeno, d'altra parte, non isolato nel contesto rurale delle quasi-città venete (o delle più o meno grandi comunità rurali) della prima metà del Quattrocento[171] – si accompagnino o meno quelle tendenze all'appoderamento e all'aggregazione fondiaria che costituiscono una sorta di cartina di tornasole per ogni embrionale ottimizzazione negli assetti di un contesto territoriale ben definito, come nel nostro caso[172]. Si impone però fin da subito una prima importante premessa su alcune delle caratteristiche dei dati de-

---

[170] G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., p. 219; cfr. anche G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 82.

[171] Cfr. ad esempio A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta. La struttura agraria di Montagnana nel 1444*. In 'Quaderni medievali', 56 (2003), pp. 60-61. Si tratta di situazioni riscontrate (e parzialmente contestualizzate in relazione alle dinamiche fondiarie) anche per comunità della pianura veronese, come ad esempio ad Isola della Scala, su cui B. CHIAPPA, *La proprietà agraria nel Quattrocento: una consistente presenza di distrettuali*. In: *Isola della Scala*, cit., pp. 96-99: «facendo riferimento soprattutto alla prima metà del secolo, abbiamo potuto constatare una diffusa e maggioritaria presenza di persone residenti in Isola che hanno a che fare con la terra sia come proprietari, cioè detentori del dominio reale, sia come livellari (proprietari di fatto). [...] Sovente si tratta di personaggi che nella vita della comunità ricoprono cariche pubbliche e comunque di una certa rilevanza sociale ed economica. Da soli o in società sono anche in grado di levare all'incanto le decime del luogo. Va rilevata anche la loro capacità di stabilire rapporti d'affari con persone esterne al Comune ed in particolare con Verona verso cui indirizzano la loro attenzione. Per loro il possesso della terra e le risorse che esso garantisce vanno spesso ad integrare il reddito di altre attività»; B. CHIAPPA, *La dinamica della proprietà agraria nel primo Quattrocento in Vigasio*. In: *Vigasio*, cit., pp. 98-100: «Vigasio [...] va ascritta al numero dei comuni in cui la penetrazione della proprietà cittadina lasciò ampi margini al sopravvivere di quella dei contadini» che nel 1410 detenevano – sulla base di alcune valutazioni approssimative di dati fondiari parziali, quantunque indicativi – ancora il 39% dell'intero, a fronte del 33% dei *cives*, del 5% di proprietari ecclesiastici e del 6% di beni comunali. Analoghe dinamiche, in particolare la quasi esclusiva permanenza della conduzione fondiaria «sostanzialmente nelle mani dei locali» – soprattutto tramite l'onnipresente prassi livellaria – parrebbero delinearsi anche nella Soave quattrocentesca, su cui M. PASA, *Un'economia agricola in evoluzione nelle campagne di Soave tra '400 e '600*. In: *Soave 'terra amenissima, villa suavissima'*; a c. di G. VOLPATO. Soave 2002, p. 109. Anche se riferibili al secolo seguente, gli estimi relativi alle quasi-città del distretto trevigiano evidenziano l'ampio predominio dei *cives* 'di consiglio' su cui ad esempio A. PIZZATI, *Conegliano. Una 'quasi città' e il suo territorio nel secolo XVI*. Treviso 1994, pp. 80-96.

[172] In generale su queste dinamiche cfr. G. CHERUBINI, *La proprietà fondiaria nei secoli XV-XVI nella storiografia italiana*, cit., pp. 29-30.

sumibili dal *Liber*: la sequenza degli intestatari e delle relative *poste*, del pari ai dati fondiari raggruppati per ciascun proprietario, ottenuti sulla base della prima redazione (1419-1420) o delle registrazioni post 1420, non permettono di ricostruire nel dettaglio il contesto poderale di riferimento. E questo perché la struttura redazionale del documento e, in particolare, la registrazione delle singole *poste* non seguì alcun criterio poderale. Se è pur vero che gli appezzamenti in alcuni casi vennero elencati tenendo conto di una omogeneità contradale che potrebbe – a prima vista – far pensare ad un criterio aggregativo per quanto semplificato, nella maggior parte delle lunghe enumerazioni che riguardavano soprattutto gli intestatari dei patrimoni fondiari più corposi, risulta impossibile ipotizzare una qualsiasi associazione tra gruppi di terreni. Questa peculiarità nella raccolta redazionale delle informazioni catastali presenti nel nostro documento incide non poco sulle possibilità euristiche dello stesso, lasciando quindi in ombra tutto l'insieme di informazioni sulla struttura dei poderi, sulle loro caratteristiche estensive (ad esempio nella tipica conformazione della *possessione* veronese quattrocentesca), sulla conformazione degli edifici e degli annessi rurali che ne costituivano l'appendice operativa. Informazioni essenziali insomma, per una corretta valutazione del contesto agrario legnaghese, còlto attraverso il comune denominatore dell'azienda agraria che purtroppo rimane celata dietro un pur notevole profluvio di informazioni catastali univoche, legate cioè ai dati del singolo terreno-appezzamento. In questo contesto disaggregato i proprietari fondiari minori costituiscono invece una importante eccezione dal momento che le poche *poste* ascrivibili a ciascuno di essi, molto spesso in una significativa contiguità contradale, testimoniavano di quelle piccole unità poderali per nulla trascurabili nella ricostruzione del paesaggio agrario legnaghese.

Se dunque il generale contesto poderale rimane in ombra o – tutt'al più, come vedremo in seguito – parzialmente ricostruibile per sommi capi sulla scorta di alcuni accorgimenti nel trattamento dei dati disponibili, le macro-tendenze degli assetti fondiari sono comparabili con i dati desumibili per la pianura veronese e per il contiguo territorio del basso Padovano (tabella 2.4). In termini di estensione media degli appezzamenti – quindi di un parametro assolutamente generale – gli 1,32 ettari rilevati nel *Liber* (su di un totale di 2.267 lotti di terreno) si situano sulla mediana bassa dei valori comparativi disponibili, a certificare quella

«polverizzazione della terra»[173] che nel Veronese è, agli inizi del Quat-

---

[173] G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. p. 22, nota n. 84; cfr. anche G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 92: «il dato di un esasperato frazionamento della terra [*è*] uno dei tratti costanti del paesaggio della campagna padana del basso medioevo». Altre esemplificazioni trecentesche in M. LECCE, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*, cit., pp. 164-165: a metà Trecento le proprietà fondiarie dell'Ospedale di S. Giacomo e Lazzaro alla Tomba contavano un patrimonio complessivo (sparso tra aree collinari e nella pianura veronese) pari a 897 campi veronesi distribuiti in 576 appezzamenti, con una media quindi di circa 0,46 ettari. Va però notato che scorporando i dati per le singole aree [*Ibid*., pp. 162-163, tabella n. 1 (nostra elaborazione)], i dati relativi ai terreni di pianura presentano una media decisamente più elevata pari a 1,88 ettari (97 appezzamenti per un totale di 183,11 ettari); E. ROSSINI, *Ceti urbani*, cit., p. 114 (tabella n. 16): nel 1354 le proprietà del monastero veronese di S. Zeno a S. Pietro in Monastero (attuale S. Pietro in Valle, frazione di Gazzo Veronese) pari a 367,26 ettari erano suddivise in 415 appezzamenti, con una media di circa 0,8 ettari. Il medesimo ente monastico veronese possedeva a Villimpenta – sempre nella 'bassa' pianura veronese – 267 appezzamenti per totale di 387,43 ettari, con una media di 1,45 ettari [*Ibid*., p. 116 (tabella n. 19)]; G. BONETTO, *Vecchi e nuovi documenti sulla villa di Salizzole nel medioevo*, cit., pp. 33-34 (tabella A), 35 (tabella B): nel primo caso, gli 83 appezzamenti (per un totale di 249,3 ettari) nelle pertinenze di Salizzole venduti da Giangaleazzo Visconti a Borromeo Borromei (1390) presentavano una discreta estensione media pari a 3,0 ettari; nel secondo caso, i 33 appezzamenti (per un totale di 69,6 ettari) nelle medesime pertinenze infeudati da Giangaleazzo Visconti a Borromeo Borromei (1392) su beni della ex-fattoria scaligera presentavano una estensione media di 2,10 ettari; A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., p. 115: nella prima metà del Trecento gli 82 appezzamenti della prepositura di S. Maria della Giara nei pressi di Roverchiara raggiungevano un'estensione media di 1,2 ettari. Per il secolo seguente cfr. invece E. ROSSINI, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*, cit., p. 518: a S. Pietro in Monastero l'estensione media della proprietà fondiaria pari a 3,68 campi veronesi superava di poco l'ettaro; E. ROSSINI, *La signoria rurale dei Boniventi ad Arcole e Cavalpone*, cit., p. 85: ad Arcole nel 1466 l'estensione media dei 266 appezzamenti della famiglia Boniventi era di circa 1,6 ettari; E. ROSSINI, *Contratti agrari a Verona dal secolo IX alla fine del XIX*, cit., p. 61: nel 1354 i 392 ettari di terreno ubicati a S. Pietro in Valle (Gazzo Veronese) del monastero veronese di S. Maria in Organo risultavano suddivisi «in 474 piccoli appezzamenti con una superficie media di meno di tre campi veronesi»; G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., pp. 82-87: a Minerbe nel 1408 i 42 appezzamenti (per un totale di 19,5 ettari) dei patrizi veronesi Faella avevano in media un'estensione che non raggiungeva il mezzo ettaro; E. ROSSINI, *Le 'recognitiones' delle terre della pieve di Isola della Scala di Verona nel secolo XV*, cit., p. 154: tra il 1403 e il 1459 i 26 appezzamenti (su di una superficie complessiva di 26,3 ettari) che componevano il patrimonio pievano presentavano un valore medio di 1,01 ettari (un secondo campionamento, databile al 1460 ed esteso a 75 appezzamenti, rivelava un valore medio della superficie fondiaria pari a 0,97 ettari); E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., pp. 92, 105; A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*. Verona 2004, pp. 210-211, tabella n. 3.4: nel 1461 il patrimonio fondiario della pieve di Cerea, concentrato tra Cerea, Bonavicina e con qualche appendice a Legnago e Casaleone, era suddiviso in 79 appezzamenti per un totale di circa 256 campi veronesi (con un valore medio pari a 0,97 ettari); C. BISMARA, *Le caratteristiche della proprietà agraria e gli insediamenti rurali ed ecclesiastici nel primo Quattrocento*. In: *Bonavigo*, cit., pp. 51-52: i dati medi disponibili – ricavati da alcuni inventari (famiglie Aleardi e *De Nuto*) e da un elenco di vendite di beni ex-scaligeri – relativi a superfici comprese all'incirca tra i 150 e i 180 campi veronesi, variavano da un minimo di 0,7

TABELLA 2.4.
Estensione media in ettari della superficie fondiaria nella pianura veronese e in zone limitrofe nella prima metà del Quattrocento.

LOCALITÀ/ANNO	N. A.	ESTENSIONE IN HA.	E. M. IN HA.
Legnago (1419-1421)	2.267	2.999,71	1,32
Carpi di Villa Bartolomea (1443) [A)]	127	326,08	2,56
Roncanova (1407) [B)]	156	223,71	1,43
Pontepossero (primo ’400) [C)]	374	~ 540,00	1,46
Nogarole (primo ’400): dati totali (6 *possessioni*) [D)]	1.824	3.005,97	1,64 [0,93*]
Nogarole (*possessione* 1) [E)]	547	634,76	1,16
Bagnolo (*possessione* 2) [F)]	158	147,32	0,93
Grezzano (*possessione* 3) [G)]	319	702,29	2,20
Mozzecane (*possessione* 4) [H)]	275	840,61	3,05
Tormine (*possessione* 5) [I)]	251	313,68	1,24
S. Zeno in Mozzo (*possessione* 6) [L)]	261	282,61	1,08
Montagnana (1444) [M)]	2.416	2.392,48	0,99
Territorio padovano (metà ’400) [N)]	2.647	8.076,71	3,05

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.). Fonti: A) P.G. MOMETTO, *L’azienda agricola Barbarigo a Carpi. Gestione economica ed evoluzione sociale sulle terre di un villaggio della bassa pianura veronese (1443-1539)*. Venezia 1992, p. 195, tabella C.1; B) G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella ‘bassa’ veronese: il monastero di S. Maria in Organo e le terre di Roncanova*. In ‘Studi storici veronesi Luigi Simeoni’, XXX-XXXI (1980-1981), p. 102, tabella 3); C-L) G.M. VARANINI, *La ‘curia’ di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento. Paesaggio, amministrazione, economia e società*. In ‘Studi di storia medievale e diplomatica’, IV (1979), pp. 89-93; M) A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta. La struttura agraria di Montagnana nel 1444*. In ‘Quaderni medievali’, 56 (2003), p. 67, tabella 3; N) A.J. MIRA JÓDAR, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo: struttura e gestione*. In ‘Società e storia’, XXV (2002), n. 97, pp. 446 (tabella 2), 448 (tabella 5). * Il secondo dato tra parentesi quadre tiene conto solo degli appezzamenti coltivabili, escludendo le ampie superfici incolte e paludose che contraddistinguevano il paesaggio agrario dell’area considerata, cfr. G.M. VARANINI, *La ‘curia’ di Nogarole*, cit., p. 91.

---

ad un massimo di 1,7 ettari; B. CHIAPPA, *La proprietà delle istituzioni ospitaliere nella prima metà del Quattrocento: la Santa Casa di Pietà e l’Ospedale dei Santi Giacomo e Lazzaro alla Tomba*. In: *Oppeano*, cit., p. 93: nel primo Quattrocento i 315 campi veronesi della Casa di Pietà erano contraddistinti da un’estensione media di poco inferiore all’ettaro. Per altre esemplificazioni nel contesto veneto tre- e quattrocentesco cfr. G.M. VARANINI, *Vicenza nel Trecento. Istituzioni, classe dirigente, economia (1312-1404)*. In: *Storia di Vicenza*, v. II, *L’età medievale*; a c. di G. CRACCO. Vicenza 1988, pp. 225, 230; J.S. GRUBB, *Il mondo di Lisiera nel Quattrocento*. In: *Lisiera. Immagini, documenti e problemi per la storia e cultura di una comunità veneta. Strutture – congiunture – episodi*, v. I; a c. di C. POVOLO. Vicenza 1981, pp. 82, 88; J.S. GRUBB, *Patrimonio, feudo e giurisdizione: la signoria dei Monza a Dueville nel secolo XV*. In: *Dueville*, cit., pp. 268-269; J.S. GRUBB, *La famiglia, la roba e la religione nel Rinascimento*, cit., pp. 218-219; E. ORLANDO, *Campagne e congiuntura: la proprietà fondiaria dell’ospedale dei Battuti di Treviso nel Trecento*. In ‘Studi veneziani’, n. s., XXXVIII (2002), n. 43, pp. 95-137 (in particolare pp. 111, 135-136); B. SCAGLIA, *La nuova agricoltura. Gallo e Tarello*. In: *Storia dell’agricoltura bresciana*, cit., p. 153.

trocento – e a parte qualche rara eccezione –, un dato strutturale, ancora molto lontano da quelle medie raggiunte ad esempio dalle ben più strutturate proprietà veneziane (2,5 ettari a Carpi e 3 ettari nelle campagne padovane[174]).

Non va però dimenticato che questi dati medi, per quanto indicativi, celano anche «differenze notevoli nell'organizzazione del paesaggio»[175] rurale, soprattutto se le informazioni catastali disponibili possono venire aggregate sulla base di classi di riferimento rappresentative – pur con tutta l'approssimazione del caso – di una minima suddivisione fondiaria che, per gradazioni, dall'autosufficienza poderale (al di sotto dell'ettaro), passa attraverso le minuscole unità rurali[176] (fino ai 5 ettari), per lasciare posto alle vere e proprie aziende agrarie in presenza di valori superiori, quantunque alquanto diversificati tra di loro (tabella 2.5). Sulla scorta di questi pur generici parametri, la situazione del distretto legnaghese evidenzia una articolazione della superficie fondiaria in cui la frammentazione suggerita dai valori dell'estensione media complessiva viene meglio precisata dai dati aggregati. Se è indubbio che in relazione al numero degli appezzamenti censiti nel *Liber* lo spezzettamento poderale sembri trovare piena conferma, considerando soprat-

---

[174] Cfr. A.J. MIRA JÓDAR, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., p. 446.

[175] A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 67.

[176] Cfr. in merito M. BERENGO, *A proposito di proprietà fondiaria*, cit., p. 132: «al di sotto di mezzo ettaro, ad esempio, non si incontrerà mai un'azienda autosufficiente; tra i due e i cinque intravedremo il profilo di una piccola unità poderale». Per un inquadramento generale e per alcune interessanti considerazioni sulla categoria euristica di autosufficienza poderale nel contesto dell'economia rurale di antico regime cfr. ad esempio M. AYMARD, *Autoconsommation et marchés: Chayanov, Labrousse ou Le Roy Ladurie?* In 'Annales. Économies. Sociétés. Civilisation', 38 (1983), fasc. 6, pp. 1392-1410; M. CATTINI, *Produzione, auto-consumo e mercato dei grani a San Felice sul Panaro (1590-1637)*. In 'Rivista storica italiana', LXXXV (1973), fasc. 3, pp. 698-755; M. CATTINI, *Congiuntura economica e pressione fiscale in una comunità del basso modenese (Finale 1560-1660). Verifica di un modello interpretativo*. In: *Prodotto lordo e finanza pubblica. Secoli XIII-XIX*; a c. di A. GUARDUCCI. Firenze 1988, pp. 169-214. Nel territorio padovano del primo Quattrocento «le cellule base della gestione delle proprietà veneziane, le unità di conduzione, erano costituite, da un punto di vista quantitativo, da piccole aziende agricole di dimensioni inferiori ai 4 ettari. In effetti, i due terzi delle unità di conduzione documentate, 743 su un totale di 1.220, non raggiungevano questa soglia minima […] che viene considerat[*a*] dalla storiografia come il limite che differenziava un'azienda media autonoma da una piccola tenuta non autosufficiente» [A.J. MIRA JÓDAR, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., p. 445].

TABELLA 2.5.
Legnago 1419-1420: distribuzione complessiva delle classi di superficie fondiaria.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
			C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	400	17,6	252	18	12	75,88	0,18	2,5
1 C.	653	28,8	954	15	16	286,60	0,43	9,6
2 C.	386	17,0	931	8	21	279,61	0,72	9,3
3 C.	248	10,9	858	18	25	257,82	1,03	8,6
4 C.	149	6,6	666	8	27	200,05	1,34	6,7
5 C.	99	4,4	543	17	7	163,23	1,64	5,4
6-9 C.	175	7,7	1.325	17	5	398,00	2,27	13,3
10-19 C.	95	4,2	1.307	16	2	392,58	4,13	13,1
20-29 C.	35	1,5	833	6	3	250,15	7,14	8,3
30-39 C.	8	0,4	274	2	2	82,28	10,28	2,7
40-49 C.	6	0,3	257	8	12	77,26	12,87	2,6
> 50 C.	13	0,6	1.786	1	3	536,20	41,24	17,9
TOTALE	**2.267**	**100,0**	**9.991**	**18**	**15**	**2.999,71**	**1,32**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

tutto che il 74,3% degli stessi è riferibile a valori inferiori all'ettaro, il 22,9% raggiunge 5 ettari e solo un esiguo 2,8% li supera; è altrettanto vero che in maniera inversamente proporzionale a questi stessi valori corrispondono – in termini di superficie fondiaria complessiva – un 30% per i terreni inferiori all'ettaro, un 38,5% per quelli entro i 5 ettari e un solidissimo 31,5% per la restante categoria. Si tratta di dati che in buona sostanza permettono quindi di contestualizzare meglio quell'indice di elevata frammentazione emerso dai valori medi della superficie e che presentano una discreta sintonia con alcuni degli esempi comparativi già utilizzati (tabella 2.13 in Appendice II: nei casi di Nogarole e Tormine), pur entro un quadro di riferimento abbastanza disomogeneo e con notevoli differenziazioni in termini di appoderamento delle *possessiones*, prestando fede ai dati disponibili per la pianura veronese del primo Quattrocento[177].

Ulteriori interessanti considerazioni riguardano poi la ripartizione della proprietà fondiaria entro le aree del distretto legnaghese già indi-

[177] Per valori percentuali del tutto simili nel caso montagnanese cfr. A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 67 (in particolare la tabella n. 3).

viduate (S. Pietro-Borgo, Vangadizza e Vigo-Villabona) e che contribuisce a rafforzare le ipotesi già avanzate nelle pagine precedenti in merito alla distribuzione demica e agli aspetti salienti del paesaggio agrario (tabelle 2.14, 2.15, 2.16 in Appendice II). In particolare, tenendo per buona la tripartizione della superficie in ettari sopra utilizzata, l'amplissima frammentazione nel numero degli appezzamenti inferiori all'ettaro nel contesto S. Pietro-Borgo (79% dei terreni, pari al 40,8% dell'estensione in ettari), progressivamente degradante al 66% (pari al 30% dell'estensione in ettari) a Vangadizza e al 64% a Vigo-Villabona (pari al 20% dell'estensione in ettari), trovava riscontro diretto in quell'altissima concentrazione demica rilevata nelle coeve anagrafi degli anni '30 del Quattrocento. Ad ulteriore dimostrazione della presenza di un'area – quella gravitante attorno al *continuum* S. Pietro-Borgo e gli aggregati demici limitrofi – densamente antropizzata e contraddistinta da precipui tratti 'residenziali', evidenti nella concentrazione delle abitazioni e nella fitta trama di piccoli se non piccolissimi appezzamenti che descrivevano un paesaggio agrario parcellizzato.

Non è d'altra parte trascurabile la presenza di quegli aggregati fondiari più consistenti assimilabili – come abbiamo già ricordato – al modesto podere intorno ai 5 ettari: nel caso dell'area di S. Pietro-Borgo la somma di quest'ultima categoria con quella degli appezzamenti inferiori all'ettaro raggiunge un'impressionante 98% dell'intero (pari all'83,4% dell'estensione in ettari). I dati fondiari sembrano quindi suffragare la sensazione che allontanandosi gradualmente verso la zona meridionale del distretto legnaghese, alla rarefazione dei nuclei abitati e di una associata micro-proprietà di mera sussistenza, si accompagni un'evidente amplificazione delle superfici fondiarie e delle unità poderali che per quanto rimangano illeggibili nel contesto redazionale del *Liber*, si riflettono nella marcata progressione degli appezzamenti superiori ai 5 ettari che in termini assoluti espressi in ettari passano dal 16,7% di S. Pietro-Borgo al 41,8% di Vigo-Vangadizza.

Due rilievi fondiari disponibili per il distretto legnaghese del primo Quattrocento – una *legitimatio* della *possessione* ex-scaligera (1406, cfr. l'Appendice A) e i due parziali elenchi degli appezzamenti di proprietà del Comune di Legnago (databili tra il secondo e il quarto decennio del secolo, cfr. l'Appendice B) avvalorano la ricostruzione dello spazio rurale legnaghese ipotizzata appena sopra e, in particolare,

una suddivisione tra due macro-aree – differenziate per estensione, tipologia poderale e non da ultimo per scelte colturali – progressivamente digradanti da nord a sud del distretto legnaghese. I 79 appezzamenti ex-scaligeri, perticati poco prima dell'alienazione da parte della Camera fiscale di Verona, erano ubicati tra il lembo meridionale di Angiari confinante con il territorio legnaghese e l'area compresa tra il Borgo e l'abitato di S. Pietro di Legnago. La loro estensione media complessiva pari a 0,84 ettari collima appieno con i valori già rilevati in precedenza (tabella 2.2) e si inserisce, come del resto l'intero comprensorio che si espandeva a nord-ovest della fortezza, in un contesto paesaggistico di piccola proprietà frammentata. I dati disaggregati per le due aree di maggiore concentrazione fondiaria di S. Pietro-Borgo (69 appezzamenti su 79), rispettivamente 0,89 e 0,64 ettari di estensione media (cfr. la tabella 2/A nell'Appendice A) risultano poi sostanzialmente sovrapponibili con quelli desumibili dal *Liber* (tabella 2.2). La distribuzione complessiva delle classi di superficie fondiaria (tabella 3/A nell'Appendice A) conferma inoltre il consistente frazionamento dei terreni: di questi, il 77,2% risultava inferiore all'ettaro (corrispondente al 49,1% in termini di estensione assoluta espressa in ettari), mentre il 22,8% rientrava nella categoria dei piccoli poderi che non superavano i 5 ettari (corrispondente al 50,9% in termini di estensione assoluta espressa in ettari). L'assenza di superfici fondiarie più estese e il sostanziale bilanciamento tra ridottissime parcelle di terreno e micro-poderi in termini di estensione in ettari (pur con una netta prevalenza numerica delle prime) suggeriscono quindi una piena identificazione con quel paesaggio agrario fortemente antropizzato emerso dalla perticazione legnaghese del 1419-1420.

Ben diverso è invece il contesto fondiario descritto dalle amplissime proprietà comunali, comprese tra i confini meridionali di S. Pietro (ovest) e quelli degli abitati di Vangadizza e Vigo (est) e aventi come limite estremo il corso del Tartaro (sud). Che si tratti di un paesaggio 'altro' emerge in primo luogo dall'estensione media degli appezzamenti che si avvicina ai 4 ettari – in assoluto il valore più alto registrato dalla documentazione disponibile per il primo Quattrocento legnaghese (tabella 1/B nell'Appendice B) – e suffragato anche in questo caso dalla distribuzione di una superficie fondiaria i cui dati ultimi (tabella 2/B nell'Appendice B), quasi inversamente proporzionali rispetto a quelli dell'area settentrionale del distretto legnaghese appena sopra conside-

rati, contribuiscono ad abbozzare i tratti di uno spazio rurale all'insegna dell'ampiezza dei terreni e della fluidità degli ambienti acquorei di valle e di palude. Alla regressione delle micro-parcelle inferiori all'ettaro (un infinitesimo 2% dell'intero espresso in ettari), si accompagnava invece l'amplissima espansione di terreni di media e di grande estensione (rispettivamente il 73,2% e il 13,4% in relazione al numero degli appezzamenti), che a loro volta rappresentavano senza ombra di dubbio la nota predominante del paesaggio meridionale del Legnaghese, considerando soprattutto i corrispondenti 55% e 42% in termini di valori assoluti espressi in ettari. A questo proposito va inoltre notato che la ricorrente presenza nella *legitimatio* (tabella 1/B nell'Appendice B) di terreni di regolare estensione unitaria pari a 5 e 10 campi (quasi il 38% degli 82 appezzamenti complessivi), sembrerebbe suggerire pratiche risalenti di suddivisione fondiaria delle proprietà comunali per facilitarne l'affitto, non nuove nel contesto del medioevo rurale veronese[178].

Se ad una geografia della distribuzione degli appezzamenti per aree e per classi di superficie si sovrappone una ulteriore suddivisione dei dati per tipologia di intestatario (cittadini, distrettuali ed ecclesiastici di Legnago, patrizi, cittadini ed ecclesiastici di Verona, proprietari del distretto veronese) risulta possibile affinare ulteriormente l'analisi, iniziando ad intravvedere alcuni degli orientamenti di fondo degli effettivi protagonisti del contesto fondiario legnaghese (tabelle 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23 in Appendice II). Rimanendo nell'ambito della proprietà parcellare inferiore all'ettaro, le percentuali a disposizione suggeriscono una prima diversificazione tra gli approcci dei proprietari locali rispetto a quelli urbani e a quelli del distretto veronese. Con valori che in relazione al numero complessivo dei lotti oscillano tra il 74% e l'86% la micro-proprietà parcellare si configura come un appannaggio privilegiato dai cittadini, dagli ecclesiastici e dai distrettuali legnaghesi, anche se poi i dati assoluti espressi in ettari riequilibrano la situazione con una netta prevalenza dei distrettuali e degli ecclesiastici di Legnago (rispettivamente al 46,7% e al 45,4% contro il 29% dei cittadini della fortezza). Si tratta di dati che di per sé non devono sorprendere – ad esempio nel caso dei distrettuali legnaghesi – se pensiamo che la

---

[178] Cfr. ad esempio A. Castagnetti, *Primi aspetti di politica annonaria nell'Italia comunale*, cit., pp. 380-382.

porzione più consistente di questi ultimi risiedeva in quel coacervo di contrade addensate attorno al Borgo e alla *villa* di S. Pietro, sulle cui caratteristiche demiche e paesaggistiche abbiamo già avuto modo di soffermarci. Va da sé che nell'economia delle scelte fondiarie dei patrizi o dei cittadini di Verona i minuscoli appezzamenti che si irradiavano poco fuori le mura della fortezza rappresentassero una sorta di seconda scelta – per quanto non affatto trascurabile nel complesso – con percentuali che espresse sulla base degli ettari totali oscillano dal 14,6% dei *cives* al 19,9% degli ecclesiastici della città, passando per un più consistente 25,1% nel caso dei cittadini veronesi e un 28,9% per i proprietari del distretto veronese.

La situazione delle piccole unità poderali entro il limite dei 5 ettari presenta invece un andamento sensibilmente più omogeneo, con differenze decisamente meno marcate rispetto alla precedente categoria, con l'unica eccezione della proprietà distrettuale veronese che con un 56,1% dell'intero espresso in ettari sovrasta gli altri intestatari, testimoniando nel contempo di una spiccata sensibilità nei confronti delle piccole strutture poderali. Nell'ambito dei proprietari legnaghesi emergono invece i distrettuali (42,9% dell'intero espresso in ettari), seguiti dai cittadini (36%) e dagli ecclesiastici (32,7%); mentre nel caso dei proprietari della città, gli ecclesiastici prevalgono nettamente con un 44,5% rispetto al 36,4% dei *cives* e al 25,3% dei cittadini.

Dove invece la forbice tra i valori fondiari presenta uno scarto percentuale molto più ampio è in relazione ai medi e ai grandi appezzamenti che superano i 5 ettari ma che possono spingersi, in alcuni casi documentati nel *Liber*, ben oltre i 150 ettari. Non è d'altra parte difficile poter scorgere sotto il dato catastale grezzo le tracce, per quanto deboli, di quei processi di approssimativo appoderamento che trovano un loro primo debole riscontro nel coevo contesto agrario veronese del primo Quattrocento. Con i *cives* veronesi attori privilegiati, come paiono confermare anche i dati legnaghesi, dove un solidissimo 49% dell'intera proprietà fondiaria superiore ai 5 ettari ascritta sia ai patrizi che ai cittadini urbani – accompagnato da un altrettanto discreto 35% dei cittadini legnaghesi e degli ecclesiastici della città – traccia una cesura netta e ben definita entro il quadro della grande proprietà più o meno ben strutturata, lasciando ai margini i proprietari rurali del distretto legnaghese (10,4%) e di quello veronese (15%).

2.5. Gli assetti della proprietà fondiaria: comparazioni regionali e ipotesi interpretative

Gli ultimi dati discussi e le valutazioni espresse sui più ampi appezzamenti rilevati nel *Liber* impongono a questo punto una più attenta valutazione sulla situazione dell'appoderamento nel contesto agrario legnaghese. Contestualizzazione non facile – lo abbiamo già ricordato – in mancanza della possibilità di ricostruire le strutture dei singoli poderi, ma non del tutto impossibile se si considera l'opportunità di sfruttare le fondamentali informazioni di localizzazione spaziale degli appezzamenti dei singoli proprietari, desumibili dalle *poste* del documento. A questo proposito i pochi studi disponibili per l'area veronese e in particolare i proficui sondaggi archivistici condotti quasi quarant'anni or sono per le campagne di Roncanova e di Nogarole da G.M. Varanini, hanno tracciato un quadro di riferimento contraddistinto da un'evidente progressione secolare verso fenomeni di più o meno accentuato accorpamento fondiario, prevalentemente a partire dalla seconda metà del Quattrocento[179]. La comparsa tra le *possessiones* di Gazzo dei conti Giusti di «blocchi compatti di arativo»[180] di 100-130 campi (30-40 ettari) o tra i terreni affittati (dopo gli anni '70 del secolo) dal monastero di S. Maria in Organo a Roncanova di poderi di circa 110 campi parrebbe confermare «specialmente nel confronto con la situazione rilevata all'inizio del secolo [...] una avvenuta razionalizzazione nella distribuzione della terra e la formazione di 'unità di conduzione' di notevole complessità e robustezza»[181].

Va d'altra parte rilevato che a parte qualche rara eccezione questi pionieristici sondaggi non hanno purtroppo goduto (del pari agli studi di sintesi sulla storia agraria veronese) di una costante implementazione nei decenni successivi che avrebbe di certo permesso di allargare

---

[179] Cfr. P. Mometto, *L'azienda agricola Barbarigo a Carpi*, cit., pp. 91-99. Per il contesto regionale tre- e quattrocentesco cfr. S. Collodo, *L'evoluzione delle strutture economiche nel Trecento*, cit., pp. 281-282 (in relazione alla precocità trecentesca dell'appoderamento nelle campagne padovane); M. Bellabarba, *Aspetti di vita economica nel feudo: la terra e l'acqua*. In: *Dueville*, cit., pp. 891-892; G. De Sandre Gasparini, *Contadini, chiesa, confraternita in un paese veneto di bonifica*, cit., pp. 39-51.

[180] G.M. Varanini, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., p. 232.

[181] G.M. Varanini, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit., p. 84.

il *plafond* delle esemplificazioni, lasciando quindi aperte e da verificare alcune delle importanti suggestioni che Varanini aveva a suo tempo ipotizzato ma non completamente verificato, soprattutto in ragione del circoscritto contesto analizzato e delle relative fonti archivistiche a disposizione. E proprio in relazione all'appoderamento, una delle tendenze che avrebbero meritato più ampi approfondimenti riguardava in particolare le dinamiche e le differenziate cronologie di riferimento del fenomeno, accertando in buona sostanza se «superato l'estremo frazionamento della terra riscontrato agli inizi del Quattrocento, il processo di ricomposizione di unità colturali più consistenti proseguì sino al raggiungimento di 'poderi' compatti anche territorialmente, ovvero (come è certamente accaduto per alcune località) ci si arrestò al livello di aziende contadine pluricorpi costituite da un numero limitato di appezzamenti di una certa consistenza»[182].

Non si tratta, a ben vedere, di una questione di poco conto perché presuppone, in primo luogo, la possibilità di verificare le effettive tendenze all'accorpamento fondiario quattrocentesco che costituiscono un imprescindibile prerequisito di quella 'corsa alla terra' che si consoliderà definitivamente nel secolo seguente, con la sedimentazione di assetti perduranti nelle campagne veronesi per tutta l'età moderna. Ma, in secondo luogo, anche l'opportunità di una sua ricostruzione differenziale che permetterebbe di cogliere, oltre alle discrepanze cronologiche, anche le eventuali dissomiglianze di contesto geo-ambientale. Soprattutto nel caso di una quasi-città come Legnago, le cui caratteristiche fondiarie appaiono, anche ad un'analisi superficiale, per molti aspetti *sui generis* rispetto al più generale contesto della pianura veronese – a prescindere da qualche rara eccezione come ad esempio nel caso di Isola della Scala[183] – contraddistinte come sono da un'univoca e generalizzata presenza della proprietà locale di cui rimane appunto da verificare

---

[182] *Ibid.*, pp. 92-93.

[183] Cfr. B. CHIAPPA, *La proprietà agraria nel Quattrocento*, cit., p. 98: attraverso lo spoglio degli atti di compravendita presenti nell'Ufficio del Registro di Verona, l'autore ricostruisce un quadro abbastanza completo della proprietà fondiaria isolana nel primo Quattrocento da cui emergono interessanti analogie con il caso legnaghese, tali da «smentire o, almeno, attenuare la convinzione di una cospicua diffusione della proprietà cittadina già nel Quattrocento. Anche in pianura, come è stato rilevato ad esempio per Legnago, l'affermarsi di quest'ultima è più lenta di quanto in genere si ritenga». Va però rilevato – a scanso di equivoci – che se i dati fondiari

la maggiore o minore aderenza ai modelli e alle tendenze di sviluppo rurale elaborati per l'area veneta quattrocentesca. E anche se la conformazione del distretto veronese con due sole podesterie (Legnago e Peschiera) non direttamente raffrontabili in termini di aspetti fondiari, di certo non facilita il compito, la prossimità territoriale della fortezza atesina con il territorio padovano e in particolare con la quasi-città di Montagnana – i cui estimi del 1444 sono stati di recente approfonditamente studiati – apre interessanti prospettive di comparazione sui processi di appoderamento fondiario.

Una prima sostanziale attinenza tra i due centri minori riguarda la condizione proprietaria che anche nel caso di Montagnana esprime una prevalente componente locale e la conseguente presenza «abbastanza limitata»[184] di *cives* padovani e veneziani, con questi ultimi – tra l'altro – tradizionalmente ben radicati nel territorio padovano[185]. Nel complesso, l'immagine del contesto fondiario restituita dall'estimo del 1444 e le sottese scarsissime tracce di appoderamento – per quanto 'statico', registrato cioè solo in un determinato momento cronologico – hanno suggerito allo storico spagnolo A.J. Mira Jòdar l'ipotesi di un «terzo modello» di proprietà fondiaria per l'area della pianura veneta, equidistante

---

a disposizione permettono di ricalibrare 'al ribasso' sia nel caso isolano che in quello legnaghese la presenza dei *cives* e del patriziato urbano (almeno per la prima parte del secolo), non vanno tralasciate le differenze sostanziali (in termini economici, di forza politica per non parlare dell'autocoscienza di ceto) tra l'*élite* della fortezza legnaghese e i distrettuali della pianura veronese. Questi ultimi – come giustamente riconosce anche Chiappa – soggetti oltre che «agli appetiti crescenti della borghesia cittadina» anche «alla frammentazione delle successioni ereditarie, non esistendo fra le classi basse i meccanismi giuridici che tendevano a garantire l'integrità del patrimonio nel passaggio da una generazione all'altra» [*Ibid.*, p. 98]. Lo stesso autore studia le vicende fondiarie di alcune delle famiglie distrettuali di Isola della Scala tra Quattro- e Cinquecento (e il loro conseguente inurbamento) in B. Chiappa, *La fortuna di due famiglie di origine isolana: i Toccoli e i Magnini*. In: *Isola della Scala*, cit., pp. 99-101.

[184] A.J. Mira Jódar, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 61.

[185] Cfr. in merito V. Lazzarini, *Beni carraresi e proprietari veneziani*. In: *Studi in onore di Gino Luzzato*, v. I. Milano 1950, pp. 274-288; A. Ventura, *Considerazioni sull'agricoltura veneta e sulla accumulazione originaria del capitale nei secoli XVI e XVII*. In: *Agricoltura e sviluppo capitalistico*. Roma 1970, pp. 519-560; L.A. Ling, *La presenza fondiaria veneziana nel padovano (secoli XIII-XIV)*, cit., pp. 305-320; G.M. Varanini, *Proprietà fondiaria e agricoltura*, cit., pp. 809-810, 812-824; A.J. Mira Jódar, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., pp. 441-456; M. Knapton, *Land and economic policy in later fifteenth-century Padua*. In: *Venice and the Veneto during the Renaissance. The legacy of Benjamin Kohl*; a c. di M. Knapton-J.E. Law-A.A. Smith. Firenze 2014, pp. 197-257.

dalle ampie quanto assestate *possessiones* dei patriziati urbani e veneziani e dalle micro-proprietà contadine parcellizzate: «un modello in cui l'estensione della cultura promiscua e i processi di accorpamento e di concentrazione dei lotti avviati verso la formazione dei poderi, benché si possa affermare che erano già iniziati, si trovavano in ogni caso ancora lontani dal costituire i fenomeni che dovevano contribuire alla modificazione delle strutture agrarie della regione nei secoli successivi»[186].

Tenendo conto di parametri di riferimento fondiario simili a quelli fin qui utilizzati – con un limite fissato, per quanto approssimativamen-

---

[186] A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 75; A.J. MIRA JÓDAR, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., p. 447: l'autore identifica anche per una parte minoritaria delle generalmente strutturate aziende agrarie veneziane la presenza della medesima «modalità organizzativa della proprietà agricola come cessione a breve termine di lotti isolati». Va comunque ricordato che tali ipotesi di «conduzione a non azienda» erano già state rilevate per l'area veronese tra la metà del Trecento e la prima metà del secolo successivo da E. ROSSINI, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*, cit., p. 523: secondo l'autore, la diffusa «frammentazione rispecchia una particolare mentalità del tempo dettata soprattutto da esigenze che scaturivano dalle condizioni della terra» ed in particolare dal fatto che «ad aree di eguale superficie non corrispondevano terreni di eguale produttività» e che «le terre da coltivare dovevano essere disperse, perché in caso di andamenti anormali nella routine delle singole coltivazioni, se qualche raccolto andava a male da una parte si poteva sperare che fosse migliore dall'altra. Questo sistema di appoderamento propone una serie di problemi di natura prettamente tecnica di non esigua dimensione e strutture che sono specifiche di questa età come l'adeguata sorveglianza delle coltivazioni che era affidata ai campari, la perdita di tempo per raggiungere il posto di lavoro, la necessità di mantenere efficienti strade poderali, di sorvegliare attentamente i canali di sgrondo, le difficoltà di trasferimento dei raccolti od altro. Però aveva anche dei vantaggi di cui il principale era quello di una certa sicurezza dei raccolti come sopra si è detto»; sull'appoderamento 'disperso' cfr. anche G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., pp. 80-81: in merito alla presunta 'azienda agraria' come unità poderale «non si trattava mai di unità compatte, ma di una serie di appezzamenti aventi come base lontana la casa di abitazione di chi lavorava la terra, al di fuori di ogni continuità. Perciò il contadino insediatosi nell'unità di villaggio per coltivare la terra, doveva portarsi sugli appezzamenti dispersi nelle singole *ore*. [...] L'aspetto più significante di questo sistema di ripartizione sta appunto nella azienda dispersa in una serie di appezzamenti spesso l'uno lontano dall'altro [...]. D'altra parte l'azienda dispersa creava vantaggi in fatto di coltivazione, perché i singoli lotti si potevano attribuire a misura delle possibilità o necessità di chi li lavorava eliminando gli inconvenienti che invece sarebbero occorsi nel dover dare a terzi un'azienda compatta che richiedeva una precisa quantità di manodopera, di scorte vive e morte non sempre ad effettiva disposizione»; E. ROSSINI, *La signoria rurale dei Boniventi ad Arcole e Cavalpone*, cit., p. 85: nel 1466 i 266 appezzamenti della famiglia Boniventi nel territorio della Zerpa risultavano «dispersi in 55 località differenti, più o meno distanti dall'insediamento principale che era Arcole»; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 106.

te, attorno ai 5 ettari a fare da discrimine tra le piccole unità poderali, le medie e le grandi aziende agrarie – emerge dal contesto montagnanese che i terreni al di sotto di questo riferimento «non costituivano assolutamente compagini omogenee e compatte di terra, bensì erano frammentate in varie unità di lavoro indipendenti (gli appezzamenti) distribuite per l'intero territorio della città»[187]. E analoghe considerazioni si profilano anche per le proprietà più estese che «non rappresentavano forme di sfruttamento della terra 'qualitativamente' differenti da quelle delle proprietà più modeste [...] non era[*no*] il risultato del raggruppamento di vari appezzamenti di terra in unità di maggiori dimensioni e la loro conseguente concentrazione in aziende compatte. Al contrario, questi fondi rappresentavano la conseguenza immediata dell''addizione' successiva di diverse particelle indipendenti che costituivano un insieme eterogeneo e disperso, cioè una struttura identica a quella della piccola proprietà, non solo del resto degli abitanti di Montagnana, ma in generale a quella dei possedimenti contadini delle comunità paesane della regione»[188].

Una verifica di questo 'modello' sul caso di Legnago e sui dati fondiari del *Liber* si avvantaggia della possibilità di localizzare ogni singolo appezzamento descritto nel documento nel contesto geo-ambientale legnaghese, ampiamente analizzato e ricostruito nelle sue caratteristiche più importanti nelle pagine precedenti (tabella 2.6). Questa operazione – garantita da quella straordinaria ricchezza di informazioni che ad oggi costituisce un *unicum* nel panorama archivistico veronese quattrocentesco – ha consentito di suddividere la distribuzione per contrade (*hore*) degli appezzamenti, ascritti ad ogni intestatario censito nella perticazione del 1419-1420, secondo le quattro aree territoriali già precedentemente utilizzate (S. Pietro, Borgo, Vangadizza e Vigo-Villabona). In altre parole, per ciascun proprietario-intestatario è stata valutata

---

[187] A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 69.

[188] *Ibid*., p. 70; cfr. anche E. ROSSINI, *La signoria rurale dei Boniventi ad Arcole e Cavalpone*, cit., p. 87: «la frammentarietà degli appezzamenti sparsi si prestava, come struttura assai duttile, a piegarsi a qualunque esigenza» ad esempio in termini di correlazione tra l'estensione della proprietà e la composizione numerica della famiglia rurale colonica, venendo cioè incontro ad eventuali modifiche demografiche. La struttura dell'azienda agraria 'variabile' veniva quindi di volta in volta «modellata sulle necessità e capacità del residente che la coltiva» e non viceversa, come sarà per l'azienda poderale di età moderna.

TABELLA 2.6.
Legnago 1419-1420: tendenza all'appoderamento degli appezzamenti nel distretto legnaghese.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

APPODERAMENTO PER ZONE*	N. P.	%	N. A.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	277	68,4	975	43,4	3.537	11	23	1.062,01	39,9
2	75	18,5	503	22,4	1.736	20	19	521,43	19,6
3	36	8,9	412	18,4	1.555	14	15	467,02	17,5
4	17	4,2	355	15,8	2.040	6	12	612,52	23,0

Legenda: N. P. numero di proprietari, N. A. numero degli appezzamenti, C. campi, V. vanezze, T. tavole, HA. ettari. * Per gli intestatari registrati nel *Liber* al momento della prima redazione (1419-1420) è stata valutata la distribuzione di tutti gli appezzamenti per aree omogenee del distretto legnaghese (S. Pietro, Borgo, Vangadizza, Vigo/Villabona) sulla base delle relative *hore* di riferimento. Il grado di appoderamento/contiguità espresso nella tabella – per quanto approssimativo – segue un andamento decrescente: al valore 1 corrispondono i proprietari caratterizzati da appezzamenti estremamente omogenei localizzabili in un'unica area del distretto legnaghese (ad esempio S. Pietro o Vigo/Villabona o Vangadizza), al valore 2 corrispondono i proprietari caratterizzati da terreni suddivisi invece in due aree del distretto legnaghese (ad esempio S. Pietro e Vigo/Villabona) e così via fino ad arrivare al valore 4 a cui corrispondono terreni sparsi in ognuna delle quattro zone considerate.

l'omogeneità areale di tutti i lotti posseduti (anche nel caso di quelli singoli), ricavandone un indicatore di contiguità che per quanto grossolano è di sicuro rappresentativo di eventuali processi di appoderamento. La gradazione della stima così ottenuta – espressa da un andamento decrescente – tiene conto dell'uniformità nell'ubicazione dei terreni in una o più delle quattro aree in cui è stato suddiviso il distretto legnaghese: a valori nettamente omogenei, corrispondenti a terreni contraddistinti da una univoca prossimità (sempre considerata per ciascun proprietario), si succedono in progressione gli appezzamenti suddivisi in due, tre o quattro aree differenti.

I dati ricavabili da questa ipotesi di lavoro confermano ancora una volta la frammentazione della proprietà fondiaria legnaghese, delimitandone tuttavia meglio i tratti. Se infatti quasi il 70% degli appezzamenti risulta localizzabile in una singola area e quindi presumibilmente appoderato, in termini quantitativi a questo valore corrisponde solo circa il 40% dell'intero espresso in ettari. Nel complesso quindi il quadro di riferimento presenta un contingente pari a circa il 60% dell'intera proprietà fondiaria espressa in ettari non appoderato, con una gradazione dello scostamento all'interno di quest'ultimo valore abbastanza significativa e compresa tra un quasi 20% per i terreni suddivisi in due aree,

un 17,5% per quelli suddivisi in tre aree e un discreto 23% per quelli frazionati in ben quattro aree del territorio legnaghese.

Le informazioni fondiarie desumibili dal *Liber* hanno poi permesso di suddividere gli indici di appoderamento anche secondo le differenti tipologie di intestatari (tabella 2.24 in Appendice II). A prescindere dall'eccezione rappresentata dai distrettuali di Legnago e da quelli del distretto veronese che presentano rispettivamente l'86,6% e il 93,6% degli appezzamenti entro una sola area (73,7% e 77,4% in valori assoluti espressi in ettari) – un dato su cui pesa la diffusissima presenza di singoli micro-poderi che costituivano l'ossatura di queste due categorie di proprietari fondiari 'minori' –, per i restanti intestatari sembra profilarsi una discreta aderenza a quel 'terzo modello' proprietario ipotizzato da Mira Jòdar, all'insegna di una frammentazione poderale diffusa che, pur nei suoi evidenti limiti agronomici, sembra costituire lo schema di riferimento prevalente anche per la quasi-città di Legnago. La riprova più palese arriva infatti proprio dalla situazione rilevabile per i cittadini della fortezza – né più né meno, occorre ricordarlo, i protagonisti predominanti della vita amministrativa comunitaria, del controllo fondiario nonché del mercato locale della terra (come vedremo in seguito) – con un sorprendente 92,6% del valore assoluto degli appezzamenti espresso in ettari, suddivisi tra due, tre e quattro aree del distretto legnaghese. Quest'ultimo dato che trova evidenti similitudini anche nella situazione fondiaria ascrivibile agli ecclesiastici atesini (89,1%), oltre a riscontrare una scarsissima incidenza dei processi di appoderamento – poco più del 7% in valori assoluti espressi in ettari, corrispondente però al 50,6% nel computo degli appezzamenti ubicabili in una singola area – ne evidenzia la sovrapposizione a lotti di trascurabile estensione, di molto inferiori all'ettaro. Più attenuata appare invece la situazione del patriziato, dei cittadini e degli ecclesiastici di Verona, quasi a confermare una più spiccata sensibilità a quell'accorpamento fondiario su cui – di lì a qualche decennio – avranno ancora molto da dire soprattutto nella pianura veronese. Per queste tre classi proprietarie e nell'ambito di un'omogeneità d'area unitaria, ai valori attestati oltre il 60% nel numero dei lotti, corrisponde in termini di valori assoluti espressi in ettari un discreto 31,7% per i *cives* e un 57,7% per gli ecclesiastici della città, a riprova di quella più accentuata tendenza verso l'aggregazione poderale che si accompagna – e non potrebbe essere altrimenti, come

TABELLA 2.7.
Legnago 1419-1420: numero di appezzamenti per singolo proprietario.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

N. A.	N. P.	%	TOTALE A.	HA.	%	E. M. A.	E. M. P.
1	126	31,1	126	131,23	4,4	1,04	1,04
2	63	15,6	126	116,55	3,9	0,92	1,85
3	51	12,6	153	371,19	12,6	2,42	7,27
4	32	7,8	128	168,92	5,7	1,31	5,27
5	24	5,9	120	127,31	4,3	1,06	5,30
6	11	2,7	66	98,12	3,3	1,48	8,92
7	10	2,5	70	59,00	2,0	0,84	5,9
8	8	2,0	64	59,18	2,0	0,92	7,39
9	6	1,5	54	59,05	2,0	1,09	9,84
10	8	2,0	80	100,73	3,4	1,25	12,59
11-15	32	7,9	407	456,09	15,4	1,12	14,25
16-20	13	3,2	224	255,15	8,6	1,13	19,62
21-25	5	1,2	109	110,79	3,7	1,01	22,15
26-30	4	1,0	108	163,03	5,5	1,50	40,75
>30	12	3,0	432	681,25	23,0	1,57	56,77

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, N. P. numero dei proprietari, HA. valori assoluti espressi in ettari, E. M. A. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari, E. M. P. estensione media delle proprietà espressa in ettari.

vedremo a breve – ad una consistenza numerica degli appezzamenti molto più marcata rispetto ai proprietari della quasi-città (tabella 2.25, 2.26, 2.27 in Appendice II).

Un'ultima considerazione riguarda infatti il rapporto tra gli intestatari e il numero degli appezzamenti riconducibili a ciascun proprietario fondiario (tabella 2.7). In termini generali, i dati a disposizione per il contesto legnaghese trovano ancora una volta una perfetta sincronia con quelli desumibili dall'estimo montagnanese del 1444, ad ulteriore riprova di una apprezzabile sovrapponibilità dei contesti agrari di riferimento delle due quasi-città. Considerando un primo 'blocco' di dati compreso tra 1 e 5 appezzamenti – per Legnago basato, pur con tutta l'approssimazione del caso, sulla media degli stessi per singolo proprietario, pari a 5,4[189] –, al 73,5% dei proprietari fondiari corrispondeva poco più del 30% in termini assoluti espressi in ettari, con valori del

[189] Pari a 4,45 per Montagnana, cfr. A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 70.

tutto simmetrici anche nel caso di Montagnana; ad ulteriore dimostrazione del fatto che nella maggioranza dei casi, cioè all'incirca per i tre quarti degli intestatari, il numero dei terreni aggregati assieme si attestava su indici molto modesti[190]. Come sembrerebbero confermare anche i valori medi nell'estensione degli appezzamenti, esaminati sulla base del loro andamento progressivo per ciascun proprietario. In via ipotetica all'accorpamento di fondi via via più articolati – nelle categorie con cui abbiamo valutato i nostri dati da 1 lotto ad oltre 30 – avrebbe dovuto corrispondere la creazione di nuclei fondiari sempre più ampi. A questo proposito però l'estensione media delle proprietà espressa in ettari per intestatario testimonia invece una progressione abbastanza disomogenea (almeno fino a 7 appezzamenti), destinata a stabilizzarsi e a crescere per le categorie più compatte, fino a superare gli oltre 50 ettari nel caso dell'ultima destinata ai raggruppamenti superiori ai 30 lotti.

A prescindere da questi ultimi risultati, quello che tuttavia rimane da verificare non è tanto il positivo (o deficitario) incremento nell'estensione delle proprietà per singolo intestatario, quanto piuttosto il 'meccanismo' con cui questo incremento si è realizzato, le modalità insomma che stanno alla base dell'effettiva crescita (in termini medi) degli ettari riferibili alle categorie di suddivisione dei lotti che abbiamo utilizzato. Nel contesto legnaghese è quindi ipotizzabile che l'andamento crescente di cui abbiamo appena dato conto si sia realizzato soprattutto grazie ad una «accumulazione di particelle»[191] piuttosto che ad una «loro concentrazione» fondiaria. Se infatti osserviamo la tendenza dei valori medi degli appezzamenti (pure espressi in ettari) per ciascuna delle categorie da 1 a 30 lotti, non potremo non notare che – a prescindere da un isolato valore medio di 2,4 ettari per il nucleo fondiario costituito da 3 lotti – i restanti oscillano di poco sopra o di poco sotto l'ettaro, con un leggerissimo incremento solo in relazione alle ultime e più corpose categorie oltre i 25 lotti. In altre

---

[190] I dati disaggregati per tipologie di proprietari (tabelle 2.25, 2.26, 2.27 in Appendice II) confermano ampiamente il quadro di riferimento complessivo: ad una generale omogeneità attorno al 70% entro la categoria 1-5 lotti si trovano i cittadini di Legnago (75,4%), i distrettuali di Legnago (71,5%), i cittadini di Verona (70,6%) e gli ecclesiastici (77,8%). Solo i patrizi paiono discostarsi di molto da questi valori (35%), confermando di conseguenza una migliore predisposizione verso le proprietà più strutturate, con particolare attenzione verso le aggregazioni superiori ai 10 lotti.

[191] A.J. Mira Jódar, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 72.

parole, se «la maggior quantità di particelle per fondo non corrispondeva quindi in modo diretto ad un incremento significativo della superficie di quelle»[192], tendenzialmente ancorate attorno all'ettaro, l'aumento dell'estensione media delle proprietà rilevato appena sopra non poteva che concretizzarsi attraverso quel mero raggruppamento di minuscole parcelle fondiarie e di piccoli lotti – molto spesso non contigui (come abbiamo già avuto modo di determinare in precedenza anche nel caso legnaghese) – presente anche nel contesto agrario della vicina Montagnana e che costituisce un tratto intrinseco di quel 'terzo modello' di sviluppo fondiario quattrocentesco che abbisognerebbe comunque di ulteriori e più ampie verifiche per la pianura veronese e veneta.

2.6. L'utilizzo del suolo

Le notevoli differenze esistenti nei criteri e soprattutto nell'accuratezza redazionale adottati nella classificazione delle caratteristiche poderali dei terreni nei pochi inventari ad oggi studiati e disponibili per la pianura veronese, rendono oltremodo complessi l'aggregazione e il confronto tra dati che rimangono spesso difficilmente raffrontabili o lo sono solo in modo parziale[193], evidenziando nel contempo quella «difficoltà di operare seriamente generalizzazioni al riguardo in mancanza di fonti realmente esaurienti, cioè di catasti»[194] disponibili e cronologicamente equiparabili solo nel caso di Legnago e della limitrofa Montagnana. Senza contare che molto spesso anche i contesti geo-ambientali di riferimento della documentazione superstite – che ancora per buona parte del Quattrocento nella pianura veronese presentano tratti alquanto disomogenei – giocano un ruolo non marginale nel rendere difficoltosa la sovrapposizione delle già di per sé scarse informazioni pedologiche e colturali ricavabili. In questa situazione, in cui gli scarsi sondaggi fino ad oggi effettuati costituiscono quindi sparute chiazze di colore in un contesto che rimane nel suo complesso insondato, l'arativo nudo co-

---

[192] *Ibid.*, p. 70.

[193] Per alcuni di questi problemi cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 94, nota n. 159.

[194] *Ibid.*, p. 127.

stituisce l'elemento primario e di più facile determinazione, in genere contraddistinto da una robusta «sproporzione»[195] in termini percentuali rispetto al resto delle scelte colturali.

Rimanendo nell'ambito delle caratteristiche intrinseche alla documentazione archivistica utilizzabile, andrebbe comunque ricordato che il *Liber*, pur nella sua completezza redazionale per l'intero distretto legnaghese, restituisce una 'fotografia' complessiva dell'utilizzo del suolo assolutamente statica (tabella 2.28 in Appendice II), cioè non confrontabile con dati precedenti o successivi, come è invece stato possibile fare per alcune delle zone ai margini della pianura veronese studiate da G.M. Varanini in un arco di tempo compreso tra la fine del Trecento e il primo Quattrocento, mostrando ad esempio quei fenomeni di «arretramento della coltura»[196] abbastanza frequenti nel mondo rurale padano per questo torno di decenni. I dati disponibili per il contesto legnaghese – su cui torneremo a breve – sembrano invece evidenziare una situazione fondiaria migliore, decisamente lontana da quel 40% di superfici abbandonate a sé stesse o non coltivate che nella Nogarole degli inizi del secolo costituivano un dato di non poco conto nella ricostruzione del paesaggio agrario[197]. Allo stesso modo, come accennato, non disponendo di dati fondiari aggregati per la Legnago del secondo Quattrocento risulta altrettanto impossibile verificare se non per indizi quell'insieme di tendenze di medio periodo – ad esempio l'aumento alquanto generalizzato delle superfici prative, delle colture arboree e della vite – che rappresentarono alcuni tra gli importanti sintomi di cambiamento che plasmarono in profondità le *possessiones* della pianura veronese, catalizzati dai sempre più forti interessi agrari del patriziato urbano[198].

---

[195] *Ibid.*, p. 95.

[196] *Ibid.*, pp. 126, 140-147 (per le conseguenze demiche).

[197] La *legitimatio* della *possessione* ex-scaligera di Legnago (cfr. Appendice A, in particolare la tabella 1/A), redatta nel 1406, restituisce alcune tracce (per quanto minime) di terreni non coltivati, evidenziati con l'usuale indicazione *nullus tenet* (6 appezzamenti su 79, per un totale di 17 campi, pari al 7,6% dell'intera estensione): non è d'altra parte possibile appurare se l'assenza di conduttori fosse legata a particolari condizioni difficili dei terreni che il documento indica per lo più come arativi.

[198] Cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 243-245; per l'incremento della viticoltura nel contesto agrario regionale del primo

Un indizio di per sé comunque significativo di possibili cambiamenti intervenuti nel contesto agrario nel periodo di riutilizzo del *Liber* è ricavabile dalle modifiche dei dati relativi all'estensione fondiaria dei vari diritti di decimazione che gravavano sul distretto legnaghese. Dopo aver terminato la prima perticazione, il redattore 'B' che già abbiamo avuto modo di incontrare, elencò nelle carte immediatamente seguenti (cc. 127*r*-*v*-128*r*) i nominativi dei detentori degli *iura decimationis* e le loro relative quote di spettanza (cfr. *infra* l'Appendice C). Nel compiere questa operazione riportò per ciascuna delle decime interessate (decima «de la Mira», «de Butacio», «Cortinarum», «decima magna de Leniaco», «decima teritorii», più altre decime minori) anche l'estensione in campi e sottomultipli del territorio di decimazione[199], un'informazione di fondamentale importanza in considerazione del fatto che altri anonimi redattori – seguendo la prassi collaudata del riutilizzo e dell'aggiornamento dei dati fondiari e proprietari del documento – intervennero in seguito ad aggiornare le cifre indicate da 'B'[200]. La logica sottesa a questi ultimi interventi redazionali va inquadrata nelle caratteristiche intrinseche del tributo che alla luce di una prassi normativa e giuridica ormai consolidata a Verona e nell'intera Terraferma veneta, prevedevano che l'esenzione per i terreni a prato venisse meno nel momento della loro riduzione a coltura[201]. Questo stringente principio, sulla cui rigidissima applicazione nelle campagne veronesi tra basso medioevo ed età moderna sussistono

---

Quattrocento cfr. ad esempio J.S. GRUBB, *Patrimonio, feudo e giurisdizione: la signoria dei Monza a Dueville nel secolo XV*, cit., p. 275.

[199] Sulle cui caratteristiche nel contesto delle decime veronesi cfr. A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 135-203.

[200] A questo proposito va ricordato che i dati relativi ai territori di decimazione proposti a suo tempo dal Barbieri [cfr. G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 51 (tabella V)] risultano solo parzialmente attendibili dal momento che lo storico legnaghese non ne colse la sequenza degli aggiornamenti che in alcuni casi (*decima Mire*, *decima de Butacio*, *decima novariarum*) interessarono la loro estensione, confondendo tra dati fondiari relativi alla prima perticazione e le integrazioni successive.

[201] Per un inquadramento giuridico di questo problema e per alcune esemplificazioni della normativa veneta (con riferimenti archivistici per il caso veronese) cfr. A. FERRARESE, *Il diritto di decima nel territorio veronese in età moderna. (La struttura e la gestione)*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', LIII (2003), pp. 85-161 (in particolare pp. 118-121); A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 120, 151, 300 (nota n. 98), 512. Sulla conflittualità latente provocata dall'applicazione del tributo decimale alle superfici prative dissodate cfr. ad esempio A. FERRARESE, *Un tributo conflittuale e contestato: le de-*

abbondanti esemplificazioni archivistiche e normative (statutarie *in primis*), giustifica di conseguenza le necessarie revisioni presenti nel documento, revisioni che in linea con quanto già detto in precedenza non è purtroppo possibile datare cronologicamente anche se vanno fatte sicuramente rientrare nell'ampio periodo di riutilizzo del *Liber*.

La presenza nel territorio legnaghese di terreni *svegrati* (nell'accezione del volgare veronese), usualmente denominati *novalia* nella documentazione archivistica e giuridica[202], viene confermata da almeno due indizi: il primo relativo appunto alle successive modifiche nell'estensione di alcune delle aree di decimazione, il secondo dalla presenza di una «decima novariarum»[203] di esclusiva pertinenza della pieve di S. Martino di Legnago, nel pieno rispetto della relativa normativa canonica che usualmente riservava alla compagine il godimento privilegiato dei terreni di recente coltura[204]. A prescindere comunque dalle sedimentazioni precettistiche che lo *ius decimationis* ha avuto modo di accumulare in modo a dir poco sovrabbondante, quello che qui interessa sottolineare sono le evidenti variazioni nell'estensione fondiaria delle aree di decimazione evidenziate dalle posteriori rettifiche dei dati iniziali. Nel caso rivelatore della «decima novariarum» – soprattutto in considerazione delle caratteristiche intrinseche a questa tipologia di decima, espressamente legata ai terreni considerati *novali* e alle loro variazioni nel tempo – il divario tra i 2.639 campi censiti nel 1419 (e riferibili quindi a terreni già dissodati negli anni o nei decenni precedenti) e i 3.704 segnalati al momento della rettifica, mostrava un sensibile scarto di oltre 1.065 campi (pari a circa 320 ettari), sintomo oltremodo evidente di dinamiche agrarie tutt'altro che statiche nella prima metà del Quattrocento. Dinamiche che – occorre ribadirlo fin d'ora – vanno imprescindibilmente 'tarate' su di un contesto agrario di riferimento, considerato

---

cime di Roverchiara nella prima età moderna. In: *Roverchiara. Una comunità e il suo territorio*; a c. di R. SCOLA GAGLIARDI. S. Pietro di Legnago 2006, pp. 119-131.

[202] Cfr. ad esempio A. FERRARESE, *Una causa per la* decima novalium *nella Valpolicella del Cinquecento: Arbizzano e Novare (1547-1553)*. In 'Annuario Storico della Valpolicella', XVII (2000-2001), pp. 99-124.

[203] ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 127*v*.

[204] Cfr. A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 121-122 (e note corrispondenti per un'ampia bibliografia giuridica di riferimento).

nella sua interezza e nella sua complessità. Di conseguenza, una valutazione negativa – in base alle logiche stringenti dell'economia poderale – di quella che era stata a tutti gli effetti una massiccia regressione del prato a favore dell'arativo, non può prescindere da un quadro fondiario complessivo in cui parallelamente avvenivano sviluppi in senso del tutto opposto, specialmente nel caso della continua trasformazione di aree paludose in prati – «ogna di sin fa e sono molti e molti chanpi»[205] – che le fonti dell'epoca segnalavano per le zone a sud di Vangadizza e Vigo.

L'incompletezza dei dati 'decimali' desumibili dal *Liber* impedisce di valutare ad esempio una eventuale attribuzione dei terreni *novali* alle singole decime e di conseguenza alle diverse aree del distretto legnaghese. Solo infatti nel caso della decima *de Butacio*, estesa nell'area a sud del Borgo tra Vangadizza e Vigo, possiamo stabilire la differenza tra il dato del 1419 e quello successivo – da 2.277 a 2.513 campi, con uno scarto di 236 campi (pari a circa 70 ettari) – dal momento che per la decima «de la Mira» (347 campi, ubicata nei pressi di Vigo e dell'omonima contrada) e soprattutto per l'importante «decima magna» estesa nel 1419 su oltre 3.737 campi corrispondenti alle zone del Borgo e di S. Pietro, i redattori post 1420 non completarono le *poste* con i dati aggiornati, pur dopo aver eraso i valori precedenti. È comunque indubbio che si trattò di un fenomeno generalizzato che non si limitò ai casi più eclatanti dei grandi aggregati fondiari che afferivano alle decime più importanti, come sembrerebbero evidenziare anche i concomitanti aumenti di superficie arativa che interessarono le decime 'piccole' pur presenti con diverse esemplificazioni nel Legnaghese[206]. Come nel caso ad esempio della «decima teritorii» – riscossa esclusivamente dalla pieve su di un'area di circa 230 campi – che registrò un pur modesto incremento del proprio territorio di decimazione di 14 campi o nel caso della decima «suorum camporum existentium in pertinencia Leniaci»[207] che gli *heredes q. Iacobi Panize de Verona* percepivano e che incrementò di un paio di campi i circa 28 registrati nel 1419.

---

[205] ASVR, *Antico archivio del Comune*, b. 207, p. 2364, c. n. n.

[206] Sulle caratteristiche delle decime 'piccole' cfr. A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 91, 182-203.

[207] ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 127*r*.

Tornando ai dati fondiari del *Liber*, questi, per quanto 'annodati' ad uno *status quo* fondiario fissato attorno agli anni '20 del secolo, anche ad un sommario accostamento con alcuni degli altri esempi già in precedenza utilizzati, palesano notevoli punti di convergenza. Se infatti prendiamo in considerazione quel seminativo che a tutti gli effetti costituiva la macro-categoria di riferimento nell'utilizzazione del suolo – con una «predominanza nettissima»[208] nell'agricoltura veronese del primo Quattrocento – non stupisce riscontrare un effettivo allineamento attorno ad un *range* di valori che supera abbondantemente il 75% dell'intero (tabella 2.8: 77,3% Legnago[209], 75,2% Roncanova, 87% Carpi, 81% Montagnana[210]) e nel contempo anche la media del 60% riscontrata nel più generale contesto dell'Italia padana[211]. Pur non sottovalutando che

---

[208] G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 127; cfr. inoltre A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., p. 116: nella prima metà del Trecento, sui beni fondiari della prepositura di S. Maria della Giara (82 appezzamenti per un totale di poco più di 100 ettari) il seminativo raggiungeva il 70% dell'intera superficie catasticata. Alcune esemplificazioni per la pianura veronese quattrocentesca sono anche in G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., p. 239: nella *possessione* di Belfiore dei Cipolla – soggetta a metà del secolo ad importanti interventi di bonifica e miglioria fondiaria – nel 1472 la percentuale del seminativo raggiungeva quasi il 75% dei 924 campi veronesi che la costituivano; E. ROSSINI, *Le 'recognitiones' delle terre della pieve di Isola della Scala di Verona nel secolo XV*, cit., p. 150: nell'arco di tempo tra il 1403 e il 1459 gli appezzamenti della pieve isolana (poco più di 26 ettari) denunciavano una percentuale di terreni seminativi pari all'85% (in una successiva *recognitio* del 1460 tale percentuale risultava ascesa al 91%); E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 106; C. BISMARA, *Le caratteristiche della proprietà agraria e gli insediamenti rurali ed ecclesiastici nel primo Quattrocento*, cit., p. 52: alcune campionature fondiarie nel territorio di Bonavigo, tra 1408 e 1417, evidenziano una presenza del seminativo pari al 71% dell'intera superficie esaminata. Cfr. anche A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 65: a Montagnana circa l'80% corrispondeva al seminativo cerealicolo e alla viticoltura e solo un 12% al prato.

[209] Nella *possessione* ex-scaligera di Legnago i cui appezzamenti erano ubicati nell'area a nord-ovest della fortezza tra S. Pietro e Angiari, il seminativo era attestato nel 1406 intorno al 72%, cfr. la tabella 4/A in Appendice A.

[210] Gli scarsi valori (34,5%) di Nogarole sono legati alla particolare conformazione della *possessione* che presentava, occorre ricordarlo, circa un 40% di appezzamenti *vegri-garbi* o a palude. Per il contesto agrario veronese quattrocentesco cfr. inoltre G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., p. 102: nei 206 appezzamenti (poco più di 219 ettari) della famiglia Boniventi ubicati tra Arcole, S. Bonifacio, Cavalpone e altre località del comprensorio zerpano il seminativo rappresentava nel 1435 poco più del 57%

[211] Cfr. G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit., pp. 16-17 (e note corrispondenti); un valore dei terreni a seminativo nudo ed arborato sensibilmente più basso, pari al 52% dell'intera superficie agraria, viene ipoteticamente

i macro-dati relativi al seminativo nascondevano al loro interno dinamiche fondiarie abbastanza differenziate che scontavano soprattutto l'imprescindibile influenza dei rispettivi contesti geo-ambientali, un'influenza che per tre dei *case studies* qui considerati (Legnago, Roncanova, Carpi) aveva a che fare con la deleteria prossimità delle paludi del Tartaro. Non stupisce quindi rilevare nella sintesi tra i dati fondiari a disposizione alcune notevoli discrepanze tra gli assetti della superficie fondiaria che si riverberano di conseguenza nella sedimentazione dei singoli paesaggi rurali. Questi ultimi, pur essendo numericamente rappresentabili ricorrendo ad insiemi uniformi e confrontabili (l'arativo nudo, il prato, l'arativo promiscuo, l'arativo vitato ecc.), emergono per ogni singolo contesto studiato come un'aggregazione eterogenea dei dati fondiari e del loro rispettivo 'peso', sotto la cui superficie non è difficile scorgere le risposte di lungo se non di lunghissimo periodo che le rispettive comunità hanno saputo, voluto o potuto dare ai consistenti condizionamenti ambientali con cui si sono dovute confrontare.

Sotto l'apparente uniformità del seminativo, affiorano dunque estensioni rurali che rinviano a scelte colturali ampiamente diversificate – denotate spesso da scarti notevoli tra i valori percentuali – e ad una conseguente disomogenea disposizione dello spazio rurale in cui l'arativo nudo che sembra predominare a Roncanova e Montagnana con punte percentuali oltre il 40%[212] dell'intero, non trova riscontro nei valori di-

---

calcolato per l'intero territorio veronese tardo-trecentesco da E. ROSSINI-C. VANZETTI, *L'agricoltura nel territorio veronese sul finire del secolo XIV*, cit., pp. 258-260. Analoghi valori del seminativo sono ad esempio riscontrabili anche per i beni di pianura dell'Ospedale di S. Giacomo e Lazzaro alla Tomba (47,7% dell'intero), anche se va sottolineato il fatto, statisticamente non trascurabile, che tale percentuale non è calcolabile in relazione all'estensione fondiaria espressa in campi-ettari degli appezzamenti, ma solo rispetto al numero complessivo degli stessi, cfr. M. LECCE, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*, cit., pp. 162-163, tabella n. 1 (nostra elaborazione).

[212] Percentuali abbastanza elevate di arativo nudo sono ad esempio rilevabili a metà del Trecento tra gli appezzamenti della 'bassa' pianura del monastero di S. Zeno (1354-1355), cfr. quindi E. ROSSINI, *Ceti urbani*, cit., pp. 115 (58,5% dell'arativo sull'intero di 392,68 ettari a S. Pietro in Valle), 117 (41,4% dell'arativo sull'intero di 387,43 ettari). Analoghi riscontri percentuali, cronologicamente coevi, si ricavano dall'analisi dei terreni di pianura dell'Ospedale di S. Giacomo e Lazzaro alla Tomba, su cui M. LECCE, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*, cit., pp. 162-163, tabella n. 1 (nostra elaborazione scorporata rispetto al totale elaborato dal Lecce che comprendeva sia gli appezzamenti collinari che quelli di pianura): pur trattandosi di dati statisticamente parziali – dal momento che i dati raccolti dall'auto-

TABELLA 2.8.
Confronto tra la tipologia della superficie fondiaria in alcune località della pianura veronese e padovana del primo Quattrocento.

QUALITÀ TERRENI	LEGNAGO		RONCANOVA[A)]		NOGAROLE[B)]		CARPI[C)]		MONTAGNANA[D)]	
	HA.	%	HA.	%	HA.	%	HA.	%	HA.	%
ARATIVO	765,87	25,5	97,34	43,5	653,91	21,7	7,96	2,4	954,68	39,9
ARATIVO PROMISC.	32,23	1,1	27,0	12,1	82,85	2,7	3,60	1,1	–	–
ARATIVO VITATO	446,48	15,0	39,92	17,8	299,5	10,0	38,12	11,7	925,54	38,7
ARATIVO PRATIVO	448,51	15,0	4,20	1,8	3,00	0,1	228,16	70,0	19,38	0,8
ARAT. PRAT. VITATO	621,83	20,7	–	–	–	–	6,00	1,8	38,76	1,6
PRATIVO	385,31	12,8	31,70	14,2	606,57	20,2	11,86	3,6	305,67	12,8
PRATIVO PROMISC.	150,16	5,0	11,1	5,0	60,19	2,0	–	–	80,56	3,4
VEGRO/GARBO	61,24	2,0	1,8	0,8	1.032,09	34,3	–	–	15,29	0,6
PALUDE	1,61	0,1	0,6	0,3	174,42	5,8	–	–	14,06	0,6
BOSCO	0,87	0,0	–	–	16,81	0,6	–	–	38,53	1,6
CASAMENTIVO	79,13	2,6	10,05	4,5	37,98	1,3	30,38	9,3	–	–
ALTRE TIPOLOGIE *	6,32	0,2	–	–	38,65	1,3	–	–	–	–
TOTALE	**2.999,71**	**100,0**	**223,71**	**100,0**	**3.005,97**	**100,0**	**326,08**	**100,0**	**2.392,48**	**100,0**

Fonti: A) G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese: il monastero di S. Maria in Organo e le terre di Roncanova*. In 'Studi storici veronesi Luigi Simeoni', XXX-XXXI (1980-1981), p. 101, tabella 1; B) G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento. Paesaggio, amministrazione, economia e società*. In 'Studi di storia medievale e diplomatica', IV (1979), p. 125, tabella 12; C) P.G. MOMETTO, *L'azienda agricola Barbarigo a Carpi. Gestione economica ed evoluzione sociale sulle terre di un villaggio della bassa pianura veronese (1443-1539)*. Venezia 1992, p. 195, tabella C.1; D) A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta. La struttura agraria di Montagnana nel 1444*. In 'Quaderni medievali', 56 (2003), p. 66, tabella 2. * Comprende anche i terreni di tipologia fondiaria non determinabile.

sponibili per Legnago (25%) che, d'altra parte, rinviano alla ben più radicata presenza di colture promiscue, molto spesso in abbinamento le une con le altre[213]. Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'arativo vitato – un binomio colturale che sottende in modo generico alla coltura promiscua della vite, in genere accompagnata da sostegni arborei 'vivi'[214] – ai cui valori abbastanza omogenei nella pianura veronese, com-

re si riferiscono solo al numero degli appezzamenti e non alla loro estensione in ettari – i terreni arativi corrispondevano al 39% delle 103 parcelle di terreno censite.

[213] Un abbinamento estremamente diffuso e documentato nelle campagne della Terraferma veneta tre- e quattrocentesche, su cui cfr. E. ORLANDO, *Campagne e congiuntura: la proprietà fondiaria dell'ospedale dei Battuti di Treviso nel Trecento*, cit., pp. 95-137 (in particolare pp. 111-112).

[214] Per l'area veneta e pur con una cronologia delle fonti prettamente orientata alla piena età moderna (e oltre), utili informazioni si ricavano dalla recente monografia di V. FERRARIO,

presi all'incirca tra il 10 e il 17% nelle quattro località qui considerate[215], corrisponde un 38% che nel caso di Montagnana ipoteca idealmente, nell'abbinamento con l'arativo nudo (circa il 40%), la quasi totalità monocorde del paesaggio rurale del piccolo centro della pianura padovana.

Mentre infine per il problema dei terreni a prato[216] – cioè di un indice di fondamentale importanza come rivelatore di equilibrate scelte colturali indirizzate a favore dell'allevamento bovino (ma anche equino ed ovino) – l'apparente uniformità dei buoni valori percentuali riferibili alle superfici a prato nudo e promiscuo (17,8% a Legnago[217], 19,2% a Roncanova, 22,2% a Nogarole e 16,2% a Montagnana) lascia purtroppo in ombra l'ingombrante 'peso' del prato frammisto che con buona probabilità per alcune delle comunità interessate porterebbe ad un notevole incremento degli indici percentuali a disposizione. Come ad

---

Letture geografiche di un paesaggio storico. La coltura promiscua della vite nel Veneto. Verona 2019, pp. 87-110.

[215] Per altre esemplificazioni relative alla pianura veronese quattrocentesca cfr. B. CHIAPPA, *Il paesaggio agrario*, cit., p. 117: nelle pertinenze di Vigasio «nella prima metà del Quattrocento le terre arative sono già numerose e talora, anche se in una percentuale probabile del 15-20%, risultano dotate di *bine* o *palate* di viti»; B. CHIAPPA, *La proprietà delle istituzioni ospitaliere nella prima metà del Quattrocento*, cit., p. 94 (Oppeano): intorno agli anni '30 del secolo l'arativo vitato dei 315 campi della S. Casa di Pietà di Verona si attestava intorno al 15% dell'intero.

[216] Oltre ai più volte citati lavori di Varanini per i *case studies* di Roncanova e Nogarole Rocca, cfr. G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., p. 239: nella *possessione* Cipolla a Belfiore (1472) la percentuale del prato nudo raggiungeva quasi il 25% dell'intero pari a 924 campi veronesi. Altri sondaggi – riferibili ad estensioni fondiarie decisamente più ridotte – sulla consistenza quattrocentesca dei prati nella pianura veronese sono disponibili ad esempio in E. ROSSINI, *Le 'recognitiones' delle terre della pieve di Isola della Scala di Verona nel secolo XV*, cit., pp. 150-151: sulle terre dell'ente ecclesiastico (circa 26 ettari) nella prima metà del secolo la percentuale del prato nudo era di poco inferiore al 7%, seguita da un esiguo 2,2% (in una successiva *recognitio* del 1460 il prato promiscuo aveva subito una leggera contrazione scendendo dal 9 al 6,8%). Per il secolo precedente utili riscontri sono ad esempio disponibili per i già citati consistenti possedimenti di pianura del monastero veronese di S. Zeno su cui cfr. E. ROSSINI, *Ceti urbani*, cit., pp. 115: nel 1354 a S. Pietro in Valle il prato corrispondeva al 17,8% dei circa 392 ettari perticati, 117: nel 1355 a Villimpenta il prato corrispondeva al 20,7% dei circa 387 ettari perticati. Analoghe percentuali si ricavano anche dagli appezzamenti appartenenti all'Ospedale di S. Giacomo e Lazzaro alla Tomba dove a metà Trecento il prato rappresentava il 20,3% dei 103 appezzamenti di pianura dell'ente, cfr. M. LECCE, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*, cit., pp. 162-163, tabella n. 1 (nostra elaborazione).

[217] Nella *possessione* ex-scaligera di Legnago i cui appezzamenti erano ubicati nell'area a nord-ovest della fortezza tra S. Pietro e Angiari, il prato nudo era attestato nel 1406 intorno al 17%, cfr. la tabella 4/A in Appendice A.

esempio nel caso di Carpi, dove appunto lo scarsissimo 3,6% del prato nudo e promiscuo andrebbe rettificato considerando quel 70% di superficie arativa e prativa che rimane purtroppo inestricabile per la natura aggregata dei dati fondiari a disposizione[218]; o anche in quello di Legnago, dove al 15% dei terreni arativi e prativi andrebbe sommato un 20,7% di superficie arativa, prativa e vitata che se scorporata avrebbe di certo sensibilmente incrementato il 17,8% di partenza.

Merita inoltre un cenno anche la presenza delle colture arboree che nel legnaghese – in tendenza con il resto della pianura veronese, a dire il vero – sembra abbastanza scarsa. A prescindere dall'oppio (acero campestre) accompagnato alla vigna come sostegno vivo che abbiamo visto lascia tracce anche nella toponomastica locale e costituisce «l'abbinamento preferito nella pianura veronese»[219], il caso di Legnago pare confermare la scarsa attenzione per le colture legnose, da mettere forse in relazione con la presenza del contiguo bosco di Porto a far da supporto per il fabbisogno di legname della comunità[220] (tabella 2.9). Sul dato complessivo, pari al 3,2% dell'intera superficie fondiaria catasticata, molto al di sotto dei rarissimi dati noti – ad esempio un 8% a Pontepossero (1410) – non sappiamo se abbia inciso una scarsa attenzione dei redattori nella registrazione delle essenze, anche se l'ipotesi non parrebbe aver ragione d'essere se si considerano gli accennati riferimenti anche di quelle minori (ontano). Nel complesso sembra quindi prevalere l'acero maritato alla vite (circa 87% dell'intera superficie arborea), seguito dal salice (10%), generalmente presente su terreni marginali o vallivi in un'associazione abbastanza ben documentata per l'intero comprensorio della pianura veronese[221]. L'infinitesima presenza del bosco

---

[218] Analoghe combinazioni colturali su lotti singoli risultano ampiamente presenti nella documentazione fiscale padovana del primo Quattrocento, cfr. A.J. Mira Jódar, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., p. 450.

[219] G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 95-97 (e note corrispondenti); cfr. anche E. Rossini, *Il paesaggio agrario veronese fino al 1400*, cit., p. 521; M. Lecce, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*, cit., p. 167.

[220] Cfr. in merito G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 85; A. Castagnetti, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., p. 45; G.L. Rinaldi, *Il bosco di Porto di Legnago*, cit., pp. 185-206; E. Filippi, *La rinascita della cartografia nel Quattrocento*, cit., pp. 163-169.

[221] Varie esemplificazioni per la pianura veronese tre- e quattrocentesca in G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 99; E. Rossini, *Il*

(0,02% dell'intero) sul territorio pertinente al distretto legnaghese rivela invece una situazione confusa, legata alla tendenza dei redattori a compiere ampie aggregazioni di tipologie colturali che non permettono, come facilmente intuibile, di disarticolare i dati, frammisti in macro-categorie (come ad esempio l'arativo prativo vitato boschivo) che in alcuni casi assommano a diverse centinaia di ettari.

La possibilità di suddividere anche le informazioni relative alla tipologia della superficie fondiaria nelle tre macro-aree (S. Pietro-Borgo, Vangadizza, Vigo-Villabona) del distretto legnaghese permette ovviamente di ricostruire con maggiore precisione il paesaggio rurale di riferimento e di trovare nel contempo ulteriori conferme a quegli assetti geo-ambientali già evidenziati in precedenza (tabelle 2.29, 2.30, 2.31 in Appendice II). Nel complesso le percentuali relative all'organizzazione dello spazio agrario legnaghese sembrano delineare una suddivisione che risulta ampiamente sovrapponibile ai modelli già emersi dall'analisi del contesto idrografico, di quello demico e di quello relativo all'estensione degli appezzamenti. Gli alti valori dell'arativo nudo (intorno al 30%) e di quello vitato riscontrabili tra S. Pietro-Borgo e Vangadizza, con scarti percentuali molto evidenti rispetto all'area meridionale di Vigo-Villabona, confermano la tendenza, già riscontrata nella pianura veronese, della concentrazione dell'arativo soprattutto «nei terreni più asciutti e più vicini agli abitati»[222]. L'arativo nudo accompagnato alla vite (51%) e del pari intersecato da buone percentuali di appezzamenti a prato e a prato promiscuo (assieme circa il 20% dell'intero) e a coltura ibrida (arativo e prato oppure arativo, prato e vite), riassumono i tratti costituitivi di un paesaggio agrario in un contesto fortemente antropizzato (S. Pietro-Borgo), decisamente frammentato in termini di su-

---

paesaggio agrario veronese fino al 1400, cit., p. 522; E. ROSSINI, *La signoria rurale dei Boniventi ad Arcole e Cavalpone*, cit., p. 86; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., pp. 101, 105; A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., p. 116 (Roverchiara); B. CHIAPPA, *La proprietà delle istituzioni ospitaliere nella prima metà del Quattrocento*, cit., p. 94 (Oppeano); C. BISMARA, *Vicende e proprietà Fracastoro nel Quattrocento e nel Cinquecento*, cit., p. 105 (Oppeano).

[222] G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 75, 101 (Grezzano); per analoghi riscontri per la pianura padovana a metà Trecento cfr. S. COLLODO, *L'evoluzione delle strutture economiche nel Trecento*, cit., p. 280: «le colture arboree e arbustive mostravano di privilegiare [...] le fasce più prossime ai centri abitati».

TABELLA 2.9.
Legnago, 1419-1420: tipologia delle colture arboree.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

ESSENZE	ARATIVO		VITATO*		VALLIVO		ALTRO**		TOTALE	
	N. A.	HA.	N. A.	HA.	N. A.	HA.	N. A.	HA.	HA.	%
SALICE	2	1,96	1	1,62	2	2,40	5	3,80	9,79	10,1
ACERO	9	10,65	42	73,58	–	–	–	–	84,23	86,9
ONTANO	–	–	–	–	–	–	1	2,85	2,85	2,9
TOTALE									**96,97**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, * questa categoria comprende tutte le diverse tipologie di terreni a vite; ** questa categoria comprende i terreni *vegri*, *garbi* e ghiaiosi.

perficie fondiaria, in cui si concentravano insomma piccolissime parcelle di terreno votate all'autosufficienza poderale (ben evidente nella notevole diffusione del binomio tra gli appezzamenti seminativi e quelli vitati) e a quell'allevamento (testimoniato dalle coeve fonti fiscali legnaghesi) che per quanto marginale costituiva di certo un'importante integrazione della redditività dei piccoli e medi aggregati familiari che costituivano l'ossatura della popolazione legnaghese stanziale in quest'area nel primissimo Quattrocento.

Spostandoci più a sud verso Vangadizza, una marginale contrazione dei valori relativi al connubio tra arativo e vite (assieme intorno al 45%) non altera un quadro di riferimento che grosso modo – in relazione all'arativo e alle colture promiscue – sembra sostanzialmente simile a quello tracciato per l'area di S. Pietro-Borgo. La sensibile diminuzione dei valori relativi alle superfici prative in questa zona (9,7% tra prato e prato promiscuo) non è di sicuro legata al contesto idrografico che tra la Nichesola, il *chanalis Clavice*, l'Adige e la rete dei *dugali* e dei canali di scolo minori non può certo definirsi povero di acque, ma potrebbe plausibilmente essere messa in relazione con scelte agrarie condizionate dalla struttura e soprattutto dall'ubicazione dei terreni. Non va infatti dimenticato che se la parte settentrionale di Vangadizza è da considerarsi del tutto omogenea con le contigue aree di S. Pietro e del Borgo, la parte meridionale («de suptus») risulta del tutto affine – in termini idrografici e per le caratteristiche pedologiche – con l'area di Vigo-Villabona, separata da quest'ultima in modo artificiale al momento della realizzazione del *chanalis Clavice*. In un'ipotesi che rimane molto difficile da verificare e che va quindi presa con ampio beneficio di dubbio, la presenza di un consistente nucleo

di appezzamenti che il *Liber* stesso suddivide «a chanale Clavice super», confermando appunto la divisione di intere *possessiones* o di ampi aggregati fondiari che i redattori del 1419-1420 dovettero ricompattare ai singoli intestatari, potrebbe aver parzialmente influito nella separazione tra i singoli appezzamenti (tra cui ovviamente anche i prativi), condizionando di conseguenza le percentuali di riferimento per l'area di Vangadizza.

Al di là di questa congettura, con l'avvicinarsi all'area di Vigo-Villabona i dati a disposizione comprovano uno stacco molto netto nei tratti principali del paesaggio agrario. La regressione dell'arativo nudo e della vite, attestati intorno al 23% dell'intero (con l'arativo vitato sceso ad un ridottissimo 3,5%) prelude all'amplissima presenza delle superfici a prato declinate in una varietà di accostamenti – dal prato promiscuo (26%), all'arativo prativo promiscuo (41%), accompagnato quest'ultimo a notevoli lacerti di valle – pienamente consoni con l'assetto idrografico di quest'area per molti aspetti marginale nel contesto ambientale legnaghese[223]. Qui dunque, nell'estremo lembo a sud della fortezza, dove a due piccoli centri demici con poche decine di fuochi si accostavano alcuni insediamenti sparsi (le già ricordate *domus*) negli ampi spazi disegnati da medi e grandi appezzamenti, sembra concretizzarsi, nella strutturazione di un paesaggio rurale frastagliato, quella predominanza delle superfici a prato che, oltre a non essere un *unicum* (come ricorda il caso della vicinissima Carpi), costituivano la fondamentale risorsa – assieme alle amplissime e adiacenti superfici vallive a strame affittate dal Comune di Legnago[224] – per quell'allevamento intensivo di cui la do-

---

[223] La già citata perticazione (parziale) dei beni comunali nell'area più a sud di Vangadizza e Vigo relativa ad un blocco fondiario di poco superiore ai 1.000 campi (cfr. infra l'Appendice B), confermava ampiamente il quadro ambientale più sopra accennato. La regressione dell'arativo nudo era nettissima (0,7% dell'intero espresso in ettari) e solo nell'abbinamento con il prato raggiungeva il 5,4% (cfr. la tabella 4/B nell'Appendice B). Il prato nudo era attestato al 25% mentre quello promiscuo (frammisto al bosco e alla valle) al 58,6%; il bosco promiscuo occupava invece un 3% dell'intero. Nel complesso si tratta quindi di valori colturali che delineano con nettezza le caratteristiche di uno spazio rurale estremamente 'mosso', prevalentemente occupato da appezzamenti prativi – che nelle varie conformazioni raggiungevano quasi l'85% dell'intera superficie catasticata – frammisti a boschi residuali, a incolti (il *vegrum* promiscuo superava di poco il 4%) e a superfici vallive.

[224] Le tipologie colturali riferibili ad una porzione di circa 1.600 campi appartenenti al complesso dei beni comunali legnaghesi (cfr. la tabella 5/B in Appendice B) e condotti ad affitto, confermava ampiamente il quadro ambientale sopra proposto, caratterizzato dalla massiccia

cumentazione coeva reca abbondanti tracce, a partire dal profluvio di *vacharii* e *pegorarii* che più e più volte fanno capolino tra gli intestatari registrati nel *Liber*. E non è un caso che la particolare conformazione di quest'ambiente anfibio abbia colpito l'occhio attento del veneziano Marin Sanudo. Nel 1483, proveniente da Melara, passando «in burchiele» plausibilmente attraverso il Tartaro, la *Croxeta* e la Nichesola, raggiunse la Boara[225], l'estremo avamposto arginato a sud di Legnago «dove è sollo una hostaria», rendendosi conto con stupore di un paesaggio circostante dove «tuto gli è prativo»[226].

Merita invece un discorso a parte la questione dei terreni marginali (paludi e valli) e degli incolti che tra le *poste* del *Liber* ricorrono con una discreta frequenza, individuati nella duplice accezione non «del tutto chiara»[227] di *garbum* e di *vegrum* ampiamente riscontrabile anche nella documentazione veronese del tempo[228]. I dati complessivi riferibili a queste due ultime categorie (all'incirca il 2% dell'intero[229]) sono

---

presenza di un 74% (del valore assoluto espresso in ettari) di appezzamenti a prato o commisti tra prato e arativo (22,8%).

[225] Cfr. M. SANUDO, *Itinerario per la Terraferma veneziana*, cit., pp. 236, 498, 501; questa località, a ridosso di un'importante arginatura che delimitava – in modo del tutto instabile – il confine dell'area valliva e paludosa nei pressi del Tartaro è ben documentata dalla cartografia di età moderna, cfr. ad esempio ASVE, *S. Maria della Carità*, b. 36, n. 2530 su cui A. BERTOLDI, *Topografia del veronese (secolo XV)*, cit., p. 461; ASVR, *VIII Vari*, dis. 13/a (s. d. ma attribuibile al XVII secolo). La località, contigua al corso meridionale della Nichesola identificava anche una delle *possessiones* del Comune di Legnago e compare più volte nel citato inventario delle proprietà fondiarie legnaghesi in ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 23*v* («in contrata Boarie», «per possessionem de la Boaria»), 61*v*.

[226] M. SANUDO, *Itinerario per la Terraferma veneziana*, cit., p. 236. Non è certo un caso che nell'inventario dei beni fondiari comunali di Legnago (1430 c.) buona parte degli appezzamenti confinanti con la *possessione* della Boara risultassero sfitti come suggeriscono i frequenti *nullus tenet* delle relative *coherencie*, cfr. ad esempio ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 23*v*.

[227] G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 100, nota n. 176.

[228] Sulle caratteristiche di questi terreni degradati perché non coltivati, cfr. N. BORGHETTI, *Termini geografici dialettali raccolti nel Veronese*, cit., p. 345; C. AVOGARO, *Appunti di toponomastica veronese*, cit., p. 37; G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit., p. 22; G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 99-100, nota n. 176; altre esemplificazioni in G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese nel secolo XIV (1326-1388)*, cit., pp. 15-16 (documento XIV); C. FERRARI, *Com'era amministrato un comune del veronese al principio del sec. XVI. (Tregnago dal 1505 al 1510)*. Verona 1903, p. 61.

[229] Nella *possessione* ex-scaligera di Legnago i cui appezzamenti erano ubicati nell'area a nord-ovest della fortezza tra S. Pietro e Angiari, il *vegrum-garbum* era attestato nel 1406 intorno al 2,7%, cfr. la tabella 4/A in Appendice A.

sostanzialmente minimi per il distretto legnaghese e solo di poco più consistenti rispetto agli altri esempi quattrocenteschi disponibili (Roncanova e Montagnana, tabella 2.8), escludendo il caso di Nogarole contraddistinto da una situazione geo-ambientale decisamente critica e dalla conseguente regressione dello spazio coltivato, recuperata solo nel corso del secolo[230]. Come abbiamo già avuto modo di vedere in precedenza per altre categorie descrittive della superficie fondiaria, anche nel caso degli incolti si profila l'inevitabile necessità di stimare leggermente al rialzo i valori ricavabili dal documento, soprattutto in ragione della frequentissima commistione del *vegrum* e del *garbum* con molte delle tipologie fondiarie riscontrabili[231].

Gli accostamenti disparati ma frequenti con i terreni arativi e a prato, con l'arativo nudo, con l'arativo a vite, con il prato o con il bosco ad esempio, sembrano quindi suggerire una parziale «impressione di incuria e disordine idrografico e ambientale»[232] distribuiti un po' 'a macchia' per l'intero spazio rurale legnaghese, anche se ancora una volta la natura aggregata dei dati fondiari a disposizione impedisce di valutare meglio questa ipotesi, pur dovendo tenere nel giusto conto che la superficie agraria associata con il *garbum* passa da un valore unitario dello 0,01% ad uno 0,06% aggregato, al contrario di quella accompagnata al *vegrum* che invece si contraddistingue per uno scarto molto più

---

[230] Cfr. G.M. VARANINI, *Campi, boschi, paludi*, cit., pp. 87-88. Prestando fede ai dati fondiari del primissimo Quattrocento desumibili dal *Liber* il contesto rurale legnaghese pare, nel suo complesso, aver ampiamente retto – o recuperato in tempi molto più rapidi – alle crisi di spopolamento e di riduzione dello spazio coltivato documentati con una discreta frequenza, oltre che per il Veronese, anche per altri centri rurali della Terraferma veneta tardo-trecenteschi, cfr. E. ROSSINI, *La signoria rurale dei Boniventi ad Arcole e Cavalpone*, cit., pp. 88-89: nel primo Quattrocento su 266 appezzamenti della famiglia Boniventi nel territorio zerpano un notevole 17,2% corrispondeva ad incolto a palude, bosco e *vegro*; J.S. GRUBB, *Patrimonio, feudo e giurisdizione: la signoria dei Monza a Dueville nel secolo XV*, cit., pp. 260-261.

[231] Altre esemplificazioni sulla consistenza fondiaria quattrocentesca della commistione tra palude, bosco e terreni *vegri* in E. ROSSINI, *Le 'recognitiones' delle terre della pieve di Isola della Scala di Verona nel secolo XV*, cit., p. 150: tra il 1403 e il 1459 – corrispondenti agli estremi cronologici dei contratti utilizzati per ricavare i dati fondiari relativi al patrimonio della pieve isolana (circa 26 ettari) – la percentuale relativa a questa aggregazione poderale era pari a circa il 5,5% dell'intera superficie.

[232] G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 69.

marcato, dall'1,93% del valore unitario al 5,51% di quello accorpato (tabelle 2.29, 2.30, 2.31 in Appendice II). Se invece prestiamo attenzione all'andamento dei dati disponibili per le diverse aree del distretto legnaghese emerge la netta sensazione di una progressione del paesaggio del *vegrum* via via che ci si sposta a sud dell'abitato. In questo caso, il valore unitario passa infatti da uno 0,62% a S. Pietro-Borgo al 4,7% di Vigo-Villabona – mentre quello riferibile alle tipologie fondiarie accompagnate al *vegrum* passa dal 3,4% di S. Pietro-Borgo, al 6,9% di Vangadizza per toccare un netto 11,2% nel caso di Vigo-Villabona –, ad ulteriore dimostrazione di quell'intensissimo sfruttamento di tutto lo spazio rurale disponibile che nelle quasi-città privilegia una evidente prossimità con i centri abitati e con gli aggregati demici maggiori, come rilevato ad esempio anche nel caso della contigua Montagnana[233].

A prescindere dagli insignificanti appezzamenti marginali dei *casamenta* che a Legnago non superano in media gli 0,4 ettari[234] o di quelli che il *Liber* descrive come terra «guastiva»[235] o «glariva»[236] – con un chiaro riferimento, in quest'ultimo caso, ai depositi dell'Adige che nella bassa pianura lambita dal corso del fiume non erano di certo un'eccezione – i terreni vallivi non sembrano costituire uno dei *leitmotiv* del paesaggio rurale legnaghese. I valori estrapolati dal *Liber* e rapportati alla superficie agraria complessiva – all'incirca lo 0,1% dell'intero in termini di dati unitari e non accoppiati ad altre tipologie pedologiche – suggeriscono una scarsissima incidenza dell'incolto di valle, più o meno in linea anche con gli altri casi già ampiamente trattati nelle pa-

---

[233] Cfr. A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 65.

[234] Cfr. G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit., p. 25, nota n. 96. Per una dettagliata identificazione delle terre *casamentive* e delle loro tipologie nella documentazione veronese quattrocentesca cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 131-132, nota n. 242; G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., p. 103; E. ROSSINI, *Le 'recognitiones' delle terre della pieve di Isola della Scala di Verona nel secolo XV*, cit., pp. 138-149; per il territorio legnaghese quattrocentesco alcuni cenni in B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 103.

[235] ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 15*v* (*Buche de Silva*), 11*v* (*hora Mire*); cfr. anche A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 66 (tabella 2).

[236] Cfr. ad esempio ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 13*v* (*hora Vigi sive Bragi*), 48*r* (*hora Galli*).

gine precedenti (Roncanova e Montagnana, in particolare). Una prima quanto imprescindibile considerazione da fare in relazione a questi valori, che a prima vista sembrano poco conformi con il particolare contesto geo-ambientale legnaghese, riguarda l'incompletezza dei dati a disposizione. Lo abbiamo già ricordato: il *Liber* non censisce l'amplissimo complesso dei beni del Comune di Legnago – la cui consistenza pare stimabile intorno ai 3.000 campi veronesi (cfr. *infra* l'Appendice B) – utilizzati per lo più a prato e a pascolo e affittati ai più importanti membri dell'*élite* economica legnaghese. L'esclusione di questo consistente nucleo di terreni «tutt'altro che improduttivi»[237] – legata ovviamente alla particolare natura fiscale del *Liber* – ha impedito, in primo luogo, una ricostruzione organica del contesto fondiario legnaghese e nel contempo ha in certo qual modo 'alterato' e non di poco i dati a nostra disposizione che descrivono un insieme fondiario parziale, per quanto estremamente rappresentativo, se si considera che la peculiare ubicazione dei terreni comunali nell'area a sud di Vangadizza e di Vigo verso il corso del Tartaro e delle sue valli, li ha resi una sorta di nucleo fondiario autonomo, tale appunto da non influenzare nel complesso i dati disponibili per gli appezzamenti posti più a nord. Di tutt'altra natura sarebbero stati i problemi euristici derivati da un eventuale disseminazione dei beni comunali legnaghesi nell'intero distretto.

Se dunque ad uno sguardo d'insieme e a prescindere dall'ancora abbondante toponomastica residuale, le valli e le paludi sembrano essere per lo più scomparsi dai terreni 'buoni' del territorio legnaghese, confinati nel compatto blocco fondiario rappresentato dai beni del Comune di Legnago, una valutazione dei dati disponibili per le singole aree del distretto suggerisce un quadro leggermente più articolato, meno netto insomma di quanto le cifre d'insieme della superficie fondiaria parrebbero proporre. La totale assenza di appezzamenti vallivi a Vangadizza e il debole scarto (sempre in termini di dati fondiari complessivi) tra lo 0,01% di S. Pietro-Borgo e lo 0,22% di Vigo-Villabona dissimulano in realtà differenze che sono molto più marcate tra le singole aree se al dato

[237] G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 89; G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 100: «non si trattava del resto di terre del tutto improduttive, dato che anche la palude veniva normalmente adibita a pascolo».

unitario viene associato – come abbiamo già avuto modi di determinare anche in precedenza – quello relativo alle superfici che nelle descrizioni del *Liber* risultano accoppiate ai terreni di valle. In questo caso infatti i valori di riferimento – 1,9% a S. Pietro-Borgo, 0,91% a Vangadizza e soprattutto il 19,8% a Vigo-Villabona – sembrano adattarsi molto meglio ad uno spazio rurale che allargandosi gradualmente verso sud si adatta, sfruttandone appieno le potenzialità, a quel peculiare contesto idrografico liminare all'area del Tartaro in cui spicca il favorevole accoppiamento tra il prato e la valle da fieno o da strame che ancora una volta dobbiamo mettere in relazione con il diffuso allevamento bovino ed ovino che coinvolgeva ampi strati dei proprietari legnaghesi[238].

È quindi del tutto plausibile che entro questo contesto economico votato e indirizzato allo sviluppo di pratiche zootecniche, le superfici a prato costituissero qualcosa di più che una semplice risorsa naturale da sfruttare magari in modo intensivo, qualcosa di equiparabile piuttosto ad un vero e proprio investimento oculato ed attento, come sembrerebbero suggerire i dati relativi alla loro distribuzione secondo la tipologia dei proprietari (tabella 2.10), da cui emerge come il prato nudo rappresentasse una sorta di esclusivo *affaire* degli abitanti della podesteria legnaghese (cittadini, distrettuali ed ecclesiastici) a cui il *Liber* attribuiva oltre il 70% dell'intera superficie a prato nudo (con un residuo 20% ai proprietari veronesi e un più contenuto 8% a quelli del distretto). Si tratta di valori che, a ben vedere, rispecchiando in maniera quasi speculare le percentuali complessive della distribuzione dell'intera superficie fondiaria catasticata (il 67% a proprietari legnaghesi, il 25% ai veronesi e un residuo 6% ai distrettuali), evidenziano la presenza di un'interessante proporzionalità tra la superficie fondiaria complessiva e quella a prato, in una sorta di simmetria che potrebbe, non a torto, rappresentare un indice, per quanto grezzo, di un elementare equilibrio tra terreni seminativi e prativi. Un equilibrio, come accennato, nettamente favorevole agli intestatari legnaghesi che oltre a controllare quasi *in toto* il prato nudo, detenevano oltre il 95% di quello accoppiato alla vite, a

[238] Cfr. G.M. Varanini, *Una montagna per la città. Alpeggio e allevamento nei Lessini veronesi nel medioevo (secoli IX-XV)*. In: *Gli alti pascoli dei Lessini veronesi. Storia, natura, cultura*; a c. di P. Berni-U. Sauro-G.M. Varanini. Vago di Lavagno 1991, pp. 45: con riferimenti alle famiglie legnaghesi Cagalli, Polenti e Gnocchi.

TABELLA 2.10.
Distribuzione delle principali superfici prative per tipologie di proprietari fondiari.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

PROPRIETARI	PRATIVO		PRATIVO VALLIVO		PRATIVO VITATO		PRATIVO *VEGRO*	
	HA.	%	HA.	%	HA.	%	HA.	%
CITTADINI LEGNAGO	147,62	38,2	0,86	0,8	11,28	92,5	2,29	15,1
DISTRETTUALI LEGNAGO	114,31	29,5	14,91	13,8	0,34	2,8	–	–
ECCLESIASTICI LEGNAGO	14,12	3,7	–	–	–	–	–	–
PATRIZI VERONA	52,74	13,6	83,04	76,7	–	–	3,31	21,8
CITTADINI VERONA	19,88	5,1	–	–	0,57	4,7	2,0	13,2
ECCLESIASTICI VERONA	7,83	2,0	–	–	–	–	5,30	35,0
DISTRETTUALI	30,46	7,9	9,44	8,7	–	–	2,25	14,9
TOTALE	**386,96**	**100,0**	**108,25**	**100,0**	**12,19**	**100,0**	**15,15**	**100,0**

riprova di quella che potrebbe sembrare (ed in effetti era) una tendenza sollecita ad accaparrarsi i blocchi migliori dello spazio rurale legnaghese, confermata dalle percentuali – altrettanto alte – relative alle superfici prative più problematiche che rimanevano appannaggio soprattutto dei *cives* veronesi, come ad esempio nel caso di quelle frammiste al *vegrum* o alle valli.

Ulteriori considerazioni possono essere fatte anche nel merito delle misure medie delle superfici prative che del pari alla loro distribuzione per tipologia di proprietari, costituiscono un indispensabile indice per stimare quell'equilibrio 'virtuoso' con i seminativi che, per quanto aleatorio, rimane sempre un punto di partenza imprescindibile nelle pratiche agrarie di antico regime. I dati di confronto a disposizione sono purtroppo alquanto scarsi: all'incirca tra 1 e 2 campi veronesi (0,3-0,6 ettari) «minutamente parcellati»[239] nel caso delle *possessioni* di Nogarole e Grezzano, poco più di un ettaro (1,22 per la precisione) nella vicina Montagnana[240], a conferma di un orientamento decrescente delle superfici prative verso gli indici inferiori dell'estensione fondiaria media. I dati di Legnago, riferiti al prato nudo, in ragione della già citata impossibilità di scorporare le misure fondiarie nel caso dei frequenti accoppiamenti dello stesso alle più svariate scelte colturali, restituiscono

[239] G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 92.

[240] Cfr. A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 69 (prato nudo).

TABELLA 2.11.
Distribuzione della superficie a prato nudo (numero di appezzamenti e raggruppamenti di estensione in ettari) per tipologie di proprietari fondiari.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

PROPRIETARI	0-0,5 HA.	0,6-1 HA.	1-3 HA.	3-5 HA.	> 5 HA.	TOTALE
CITTADINI LEGNAGO	7	11	22	7	9	56 (38,9%)
DISTRETTUALI LEGNAGO	5	8	25	4	5	47 (32,6%)
ECCLESIASTICI LEGNAGO	–	–	2	1	1	4 (2,8%)
PATRIZI VERONA	1	2	3	3	3	12 (8,3%)
CITTADINI VERONA	1	4	2	1	1	9 (6,3%)
ECCLESIASTICI VERONA	2	–	2	1	–	5 (3,5%)
DISTRETTUALI	1	2	5	1	2	11 (7,6%)
TOTALE	**17 (11,8%)**	**27 (18,7%)**	**61 (42,4%)**	**18 (12,5%)**	**21 (14,6%)**	**144 (100,0%)**

un quadro d'insieme in cui un più che sostanzioso 42% dei prati nudi era compreso tra 1 e 3 ettari – sufficientemente in linea con i valori rilevati per Montagnana – e un altrettanto importante 27% era invece riferibile a superfici comprese tra 3 e 5 ettari se non addirittura superiori (tabella 2.11). Un contesto quest'ultimo che per quanto dipendente da dati parziali da ritarate al rialzo in ragione del consistente peso del prato commisto, potrebbe a ragione essere definito ibrido. Rappresentativo cioè di istanze e di strategie economiche che nei confronti delle superfici prative si differenziavano a seconda del ceto proprietario di riferimento. Con la presenza ben definita di micro-parcelle di pochi campi – indicativamente inferiori all'ettaro e pari a circa il 30% dell'intero – indissolubilmente legate all'autosussistenza di piccoli aggregati fondiari di poco più grandi, che si accompagnava a porzioni di prato molto più consistenti (si pensi ad esempio agli appezzamenti prativi oltre i 5 ettari) e che devono necessariamente venire inquadrate nell'ambito di una specializzazione agraria ormai discretamente sviluppata e in parte orientata all'allevamento.

La ricchezza di dati fondiari restituiti dalle *poste* del *Liber* ha inoltre permesso un riscontro diretto dell'incidenza percentuale delle superfici a prato rispetto al totale degli appezzamenti intestati a ciascuno dei 144 proprietari estrapolabili dal documento, a loro volta suddivisi tra detentori di solo prato nudo (62 proprietari) e di prato nudo accompagnato a prato commisto con altre colture (82 proprietari). Questa verifica che – occorre ribadirlo – deve tener conto esclusivamente dei dati relativi

TABELLA 2.12.
Valore percentuale della superficie a prato e a prato promiscuo rispetto all'estensione fondiaria complessiva per tipologie di proprietari fondiari.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

PRATO*	0-5%	5-10%	10-15%	15-20%	20-25%	25-50%	50-75%	>75%	TOTALE
CITTADINI LEGNAGO	–	3	2	1	1	10	6	3	26 (41,9%)
DISTRETTUALI LEGNAGO	1	1	–	2	2	10	2	2	20 (32,3%)
ECCLESIASTICI LEGNAGO	–	–	1	–	–	–	–	–	1 (1,6%)
PATRIZI VERONA	–	–	–	–	–	1	–	1	2 (3,2%)
CITTADINI VERONA	–	–	–	–	2	–	–	3	5 (8,1%)
ECCLESIASTICI VERONA	–	–	–	–	1	–	–	–	1 (1,6%)
DISTRETTUALI	–	1	–	1	–	–	2	3	7 (11,3%)
TOTALE	**1**	**5**	**3**	**4**	**6**	**21**	**10**	**12**	62
TOTALE %	**1,6%**	**8,1%**	**4,7%**	**6,5%**	**9,7%**	**33,9%**	**16,1%**	**19,4%**	**100,0%**
PRATO PROMISCUO	**0-5%**	**5-10%**	**10-15%**	**15-20%**	**20-25%**	**25-50%**	**50-75%**	**>75%**	**TOTALE**
CITTADINI LEGNAGO	3	6	10	4	3	3	1	–	30 (36,6%)
DISTRETTUALI LEGNAGO	1	2	1	6	9	7	1	–	27 (32,9%)
ECCLESIASTICI LEGNAGO	1	–	–	–	–	2	–	–	3 (3,6%)
PATRIZI VERONA	–	6	1	1	1	1	–	–	10 (12,2%)
CITTADINI VERONA	1	–	1	–	–	2	–	–	4 (4,9%)
ECCLESIASTICI VERONA	1	1	–	–	1	–	1	–	4 (4,9%)
DISTRETTUALI	1	–	–	–	–	–	2	1	4 (4,9%)
TOTALE	**8**	**15**	**13**	**11**	**14**	**15**	**5**	**1**	82
TOTALE %	**9,8%**	**18,3%**	**15,8%**	**13,4%**	**17,1%**	**18,3%**	**6,1%**	**1,2%**	**100,0%**

* Il primo gruppo comprende gli intestatari del *Liber* per i quali sono state registrate superfici solo a prato nudo nella redazione del 1419-1420; il secondo gruppo è invece riferito a quegli intestatari che oltre al prato nudo risultavano proprietari anche di appezzamenti a prato promiscuo (per i quali non è stato ovviamente possibile separare la superficie prativa per determinarne l'estensione). Il valore percentuale espresso per entrambi i gruppi di proprietari è dato dal rapporto tra il prato nudo e l'intera superficie catasticata a ciascun proprietario.

ad una porzione di superficie prativa nuda pari a circa 385 ettari rispetto ai 150 di prato promiscuo non esaminabili – ha permesso di valutare, oltre al peso effettivo del prato all'interno degli aggregati fondiari analizzati, anche i differenti approcci che sembravano distinguere gli intestatari in ragione delle loro scelte rivolte verso il prato nudo o verso quello accompagnato al prato promiscuo (tabella 2.12).

Nel primo caso la predilezione per il prato nudo dei cittadini e dei distrettuali legnaghesi, si esplicita per un 30% in un rapporto tra il prato e l'intera superficie fondiaria che raggiungeva il quarto, per un altro

33% tra il quarto e la metà e per un restante 35% dalla metà ad oltre tre quarti. E se è innegabile che si tratti di percentuali che nella loro tendenza di fondo – quasi il 70% dell'intero è riferibile a superfici in cui il rapporto con il prato si spinge oltre il quarto – paiono notevolmente sbilanciate verso quella specializzazione zootecnica a cui abbiamo fatto cenno in precedenza, non dobbiamo dimenticare d'altra parte che i valori proposti sono rivelatori di situazioni molto eterogenee. Nulla vieta infatti che ad un rapporto tra prato e intero fondiario pari ad un terzo o addirittura a due terzi dell'intera superficie corrispondano in realtà aggregati fondiari piccoli o medi, ben lontani insomma dalle ben più ampie e strutturate *possessioni* sicuramente presenti nel contesto legnaghese anche se rimaste purtroppo insondabili a causa delle scelte redazionali messe in atto nella raccolta dei dati del *Liber*.

Ben altre tendenze sembrano invece caratterizzare i contesti in cui il prato nudo si accompagnava a quello promiscuo, un contesto questo in cui i proprietari avevano a disposizione un *plafond* prativo molto più ampio su cui fare affidamento nell'alternanza di scelte colturali più differenziate. In netta controtendenza con la situazione appena delineata, in questo caso quasi il 75% del rapporto tra prato nudo e complessiva superficie fondiaria raggiungeva il quarto, un 18% si attestava nella fascia tra il quarto e la metà, mentre solo uno scarso 7% era riferibile ai rapporti più consistenti tra la metà e i due terzi dell'intero. La sensazione, in ultima analisi, è che quindi la presenza del prato promiscuo lasciasse ai proprietari fondiari – anche in questo caso con una netta prevalenza del gruppo legnaghese – margini di scelta più ampi, limitando in buona sostanza le superfici a prato nudo a supporto di piccoli o medi appezzamenti[241].

---

[241] Alcuni valori di riferimento per il veronese in E. ROSSINI, *La signoria rurale dei Boniventi ad Arcole e Cavalpone*, cit., p. 88: il prato promiscuo si attestava intorno al 31% nei 266 appezzamenti della famiglia Boniventi.

APPENDICE II

DOCUMENTO 2.1.

Contrade e relative coherencie *nel territorio di Legnago.*
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

Nota: l'asterisco segnala le contrade (*hore*) del territorio legnaghese che nelle intestazioni proprietarie del *Liber* sono state riportate separatamente sotto l'indicazione «a chanale Clavice super». In neretto sono evidenziati i centri abitati tenendo conto dell'utilizzo del sostantivo *villa* («villa Vigi», «villa Mezane», «villa Vigazoli») utilizzato dai vari redattori del documento. I riferimenti confinari (*coherencie*) indicati – dove possibile – per ciascuna contrada sono invece stati dedotti dall'incrocio sistematico delle indicazioni confinarie presenti nel *Liber*. I riferimenti ai centri abitati inseriti tra parentesi quadre indicano invece i casi di ubicazione incerta tra due contrade limitrofe.

Borgo di Legnago: «dugal Nichexole», «fossatum Bredi», «chanalis Clavice» (l'indicazione confinaria si riferisce all'area fuori porta 'Ferarola'), «fovea bastite», argine dell'Adige, «fossatum chaxamentorum».
*H. Bredi**: «sive Fornacis», «dugal Nichexole», «dugal Comunis», «fossatum Bredi».
*H. Canpirondi** [Borgo-S. Pietro]: «dugal Massaroli», «dugal Nichexole».
H. Chaxoni [Borgo-S. Pietro].
H. Creste: «hora Maxonis».
*H. Fornacis**: confina con la «hora Bredi», argine dell'Adige, «dugal Nichexole».
H. Longorive: «sive Palzelle», argine dell'Adige.
H. Maxonis: «sive Sancti Iohannis» (tra i confini compare la «fovea bastite»), confina con la «hora Creste», «dugal Nichexole», «fovea redefossi».
*H. Ortigedi** [Borgo-S. Pietro].
*H. Palzelle**: «sive Chasteldonegi», «in burgo Leniaci in ora Palzele», argine dell'Adige, «dugal Nichexole», «dugal Comunis».
H. Pontis Amanini [Borgo-S. Pietro]: «dugal Nichexole».
*H. Pontis floris rosarum**: «dugal Nichexole».
H. Prati zese [Borgo-S. Pietro]: «dugal Nichexole».
*H. Sancti Chassani** [Borgo-S. Pietro]: «sive Ortigedi».

S. Pietro di Legnago: «dugal Pratis intus», «dugal Chaxalechi».
H. Alberi: «dugal Galli».
*H. Altei**: «dugal Rodi», «dugal Nichexole».
*H. Batorcoli**: «dugal Moldure».
H. Bechacivete-H. Civetarum: «dugal Moldure», «dugal Lavegni».
*H. Canpi Aventarii**: «dugal Teolli» confina con la «hora pratis Pognani».
*H. Cantoni**: «dugal Lavegni», «dugal Ponzani».

H. Carpeioni.
*H. Chaminate**: «dugal Chaminate», «dugal Pertegadi», «dugal Lavegni», «dugal Moldure».
*H. Chasteldonegi**: «dugal Nichexole».
H. Chaxalechi: «dugal Chaxalechi».
H. Conchedardane: «sive Pertegadi», confina con la «hora Chaminate», «dugal Pertegadi».
*H. Concherustice**.
H. Cortine-H. Cortinis: «sive Sancte Marie», «dugal Ponzani».
*H. Crucis**: «dugal Galli».
*H. Derotolarum**: «dugal Teolli», «dugal Lavegni».
*H. Domus Zereane**: «dugal Moldure».
H. Doseyolarum [S. Pietro-Villabona].
H. Dossi luporum: «dugal Nichexole».
*H. Ferarie**: «dugal Rodi», «dugal Massaroli».
*H. Galli**: «dugal Galli».
H. Ganzarole: «dugal Massaroli».
H. Honete Belloni [S. Pietro-Villabona]: «dugal Lavegni».
*H. Maloni**: «dugal Rodi».
H. Maxerarum: «dugal Nichexole», «dugal Rodi».
*H. Melari**: «dugal Rodi».
*H. Mexarum**: «sive septem camporum», «dugal Galli».
*H. Ormine**: «dugal Rodi», «fossatum Ormine», «dugal Massaroli», «dugal Nichexole».
H. Paradixi: «dugal Galli».
H. Pecie presbiterorum: «dugal Rodi».
H. Pecie Salvagni.
H. Peraroli: «dugal Chaxalechi».
*H. Pertegadi**: «sive Chaminate», confina con la «hora Conchedardane», «dugal Pertegadi», «dugal vetus Pertegadi».
*H. Piolarum**: «dugal Rodi», «dugal Piolarum».
*H. Pischeriarum**.
H. Pontis Avogarii: «dugal Nichexole».
*H. Pontis**: «dugal Pertegadi», «dugal vetus Chaminate», «dugal Lavegni», «dugal vetus Pertegadi».
*H. Ponzani**: «dugal Ponzani», «dugal Teolli».
H. Ponzine: «dugal Lavegni».
H. Prati grassi.
*H. Prati intus**: «dugal Prati intus».
H. Prati longi.
*H. Prati pognani**.
H. Prati schorze.
H. Prati zulorum.
*H. Pratorum a valle**: «sive Altei», «dugal Nichexole», «dugal Rodi».

*H. Sabionici-Sabionizi**: «dugal vetus Pertegadi», «dugal Teolli».
*H. Sancte Marie**: «sive Cortinis», «dugal Ponzani», «dugal Nichexole».
*H. Sancti Salvari**: «dugal Rodi».
H. Senteriorum-H. Senterii: «dugal Rodi».
*H. Sgaiarum**: «dugal Galli».
*H. Teolli**: «sive Carpeioni», «dugal Teolli».
*H. Tereleche**: «dugal Galli».
*H. Terenigre**: «sive Ganzarole», «dugal Rodi», «dugal Massaroli».
*H. Turis ronchorum**: «dugal Nichexole», «dugal Ponzani».
H. Valis longe.
H. Vallarum: «dugal Rodi».
*H. Zengiate**: «dugal Rodi».

Mezzane*: «in villa Mezane» (a nord di S. Pietro di Legnago, al confine con Cerea), «sive Mote», «dugal Rodi».
H. Botelli: «in villa Mezane».
H. Croxarie: «croxarie de la Mezana», «dugal Rodi».
H. *Lanciarum longarum-H. Lancelonge* [Mezzane-S. Pietro].

Motta: confina con la «hora Mezane», «dugal Lavegni».
H. Mote veteris.

Vigazzolo: «dugal Lavegni», «dugal Teolli».
H. Chaudelonge [Vigazzolo-S. Pietro]: «dugal Lavegni».
*H. Dossi de pomo** [Vigazzolo-S. Pietro].
*H. Moldure**: «sive Ponzine» (a nord di S. Pietro di Legnago, al confine con Cerea), «dugal Moldure», «dugal vetus Moldure».
H. Motelarum [Vigazzolo-S. Pietro]
*H. Passigate** [Vigazzolo-S. Pietro].

Vangadizza*: «chanalis Clavice», «dugal vetus Canpilongi».
*H. Canpilongi**: «in villa Vangadicie», «chanalis Clavice», «dugal Canpilongi», «dugal vetus Canpilongi».
*H. Dossorum**: «chanalis Clavice», «dugal Nichexole», «dugal vetus Nichexole».
*H. Glararum**.
*H. Lanbertine**: «dugal Nichexole», «dugal vetus Canpilongi».
H. Paschanoli: «chanalis Clavice».
*H. Polexini**: «chanalis Clavice».
*H. Pontenadi**: «dugal Vigi», «dugal Nichexole», «dugal vetus Nichexole».
H. Roelli: «dugal Nichexole».
*H. Stangelarum**: «chanalis Clavice», «dugal Nichexole», «dugal vetus Nichexole».
H. Valis Almerinorum: «dugal Nichexole», «dugal vetus Nichexole».
H. Zimafogie: «dugal Nichexole».

Vigo: «chanalis Clavice».
H. Bardolini: «dugal Vigi».
H. Bastarde-Bastardis: «sive Cortinis et Marchexie».
H. Bragi: «hora Bragi seu Vigi», «chanalis Clavice».
H. Buche de silva.
H. Chalmezane sive Gramegnoxe: «dugal Vigi».
H. Chonchole: «Chonchola Vigi», «sive valis fratorum», «sive Bragi», «chonchola Comunis».
H. Clavice: argine dell'Adige, «chanalis Clavice».
H. Conconi-H. Conzoni: «dugal Conconi».
H. Cortinarum: «hora Bastarde sive Cortinis et Marchexie» a ridosso degli «iura Ville Bartholomee», «dugal Vigi» (da segnalare anche una indicazione limitrofa di «valis cortine»), «fovea Cervioni».
H. Domus Hore.
H. Domus Schochegie: argine dell'Adige.
H. Domus Simonis vacharii: «dugal Vigi».
H. Gramegnoxe: «sive Clavice sive rupte veteris», «sive Mire», confina con la «hora Chalmezane», argine dell'Adige, «chanalis Clavice».
H. Guagnine: «dugal Vigi».
H. Gurgi.
H. Gurgi Ellene-Elene: «dugal Vigi».
H. Mire: argine dell'Adige.
H. Pecie opiorum-H. Opioi: «dugal Vigi».
H. Piope.
H. Pontexeli: «sive Vigi», «sive pecie Opioi», «sive pratum piopelarum», «dugal Vigi».
H. Prati a furno: «dugal Vigi».
H. Quadraginta quinque camporum: a ridosso degli «iura Ville Bartholomee».
H. Rupte veteris: argine dell'Adige.
H. Sachomanarum: argine dell'Adige.
H. Valis Cortine: «dugal Vigi».
H. Valis de medio et Motelarum: «dugal Vigi».
H. Valis fratrum: «sive pecie ruperis», nei pressi di Vigo.
H. Valis retonde-rotonde: «dugal Vigi».
H. Vie argeris: «sive Bardolini»

Villabona: «chanalis Clavice», «chanalis vetus».
H. Pontis vadi feminarum.
H. Vadi feminarum: «chanalis Clavice».

H. Oppii: «dugal Lavegni».
H. Prati oppiorum.
*H. Rochi**.

TABELLA 2.13.
Distribuzione delle classi di superficie fondiaria nella pianura veronese del primo Quattrocento.

SUPERFICIE	LEGNAGO (1419-1420)				RONCANOVA (1407)[A)]			
	N. A.	HA.	%	E. M.	N. A.	HA.	%	E. M.
< 1 C.	400	75,88	2,5	0,18	45	12,45	5,6	0,27
1-3 C.	1039	566,21	18,9	0,54	43	30,46	13,6	0,70
3-5 C.	397	457,87	15,3	1,15	26	34,21	15,3	1,31
5-9 C.	274	561,23	18,7	2,04	26	61,66	27,6	2,37
10-20 C.	95	392,58	13,1	4,13	13	56,43	25,2	4,34
> 20 C.	62	945,89	31,5	15,25	3	28,51	12,7	9,50
TOTALE	**2.267**	**2.999,71**	**100,0**	**1,32**	**156**	**223,72**	**100,0**	**1,43**

SUPERFICIE	NOGAROLE (PRIMO '400)[B)]				BAGNOLO (PRIMO '400)[C)]			
	N. A.	HA.	%	E. M.	N. A.	HA.	%	E. M.
< 1 C.	179	45,33	7,1	0,25	49	13,58	9,2	0,27
1-3 C.	219	147,25	23,2	0,67	74	50,28	34,2	0,67
3-5 C.	87	109,87	17,3	1,26	12	16,51	11,2	1,37
5-9 C.	37	86,45	13,6	2,33	18	41,73	28,3	2,31
10-20 C.	18	75,95	12,0	4,21	5	25,22	17,1	5,04
> 20 C.	7	169,91	26,8	24,27	–	–	–	–
TOTALE	**547**	**634,76**	**100,0**	**1,16**	**158**	**147,32**	**100,0**	**0,93**

SUPERFICIE	GREZZANO (PRIMO '400)[D)]				MOZZECANE (PRIMO '400)[E)]			
	N. A.	HA.	%	E. M.	N. A.	HA.	%	E. M.
< 1 C.	80	21,31	3,0	0,26	51	14,18	1,7	0,27
1-3 C.	129	87,28	12,4	0,67	155	104,01	12,4	0,67
3-5 C.	47	58,84	8,4	1,25	41	53,28	6,3	1,29
5-9 C.	43	96,97	13,8	2,25	22	45,93	5,5	2,08
10-20 C.	12	51,33	7,3	4,27	2	7,80	0,9	3,9
> 20 C.	8	386,65	55,0	48,33	4	615,41	73,2	153,85
TOTALE	**319**	**702,38**	**100,0**	**2,20**	**275**	**840,61**	**100,0**	**3,05**

SUPERFICIE	TORMINE (PRIMO '400)[F)]				S. ZENO IN MOZZO (PRIMO '400)[G)]			
	N. A.	HA.	%	E. M.	N. A.	HA.	%	E. M.
< 1 C.	76	18,98	6,1	0,24	40	10,66	3,8	0,26
1-3 C.	119	78,88	25,1	0,66	129	89,01	31,5	0,69
3-5 C.	30	38,42	12,2	1,28	35	42,41	15,0	1,21
5-9 C.	20	46,23	14,7	2,31	48	101,50	35,9	2,11
10-20 C.	2	9,60	3,1	4,80	9	39,03	13,8	4,33
> 20 C.	4	121,57	38,8	30,39	–	–	–	–
TOTALE	**251**	**313,68**	**100,0**	**1,24**	**261**	**282,61**	**100,0**	**1,08**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.). Fonte: A) G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese: il monastero di S. Maria in Organo e le terre di Roncanova*. In 'Studi storici veronesi Luigi Simeoni', XXX-XXXI (1980-1981), p. 102, tabella 3; B-G) G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento. Paesaggio, amministrazione, economia e società*. In 'Studi di storia medievale e diplomatica', IV (1979), pp. 89-90.

TABELLA 2.14.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (S. Pietro-Borgo).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	320	201	6	11	60,42	0,18	4,0
1 C.	490	706	21	1	212,21	0,43	14,2
2 C.	261	631	3	23	189,48	0,72	12,7
3 C.	142	492	12	16	147,86	1,04	9,9
4 C.	88	393	14	16	118,16	1,34	7,9
5 C.	61	333	4	22	100,03	1,63	6,7
6-9 C.	102	754	7	2	226,45	2,22	15,1
10-19 C.	48	643	18	16	193,27	4,02	12,8
20-29 C.	17	403	21	2	121,25	7,13	8,1
30-39 C.	4	138	8	2	41,53	10,38	2,8
40-49 C.	3	124	8	12	37,33	12,44	2,5
> 50 C.	3	164	13	13	49,40	16,46	3,3
TOTALE	**1.539**	**4.987**	**19**	**16**	**1.497,43**	**0,97**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.15.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (Vangadizza).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	34	24	17	4	7,41	0,21	1,5
1 C.	89	138	15	10	41,62	0,46	8,3
2 C.	65	155	18	11	46,76	0,71	9,3
3 C.	52	182	18	10	54,86	1,05	11,0
4 C.	34	150	9	15	45,15	1,32	9,0
5 C.	17	92	14	5	27,79	1,63	5,5
6-9 C.	35	268	11	2	80,59	2,30	16,1
10-19 C.	22	301	6	16	90,44	4,11	18,0
20-29 C.	11	264	13	1	79,42	7,22	15,8
30-39 C.	1	38	21	5	11,67	11,67	2,3
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	1	52	21	17	15,88	15,88	3,2
TOTALE	**361**	**1.670**	**22**	**6**	**501,64**	**1,38**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.16.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (Vigo-Villabona).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	43	25	20	11	7,76	0,18	1,2
1 C.	72	105	17	25	31,74	0,44	4,8
2 C.	55	132	19	4	39,86	0,72	6,0
3 C.	52	177	5	9	53,20	1,02	8,0
4 C.	26	117	18	14	35,35	1,35	5,3
5 C.	21	117	22	10	35,40	1,68	5,3
6-9 C.	35	277	10	2	83,28	2,37	12,5
10-19 C.	23	333	2	13	100,00	4,34	15,1
20-29 C.	7	164	20	0	49,48	7,06	7,5
30-39 C.	3	96	20	25	29,08	9,69	4,4
40-49 C.	3	133	0	0	39,92	13,30	6,0
> 50 C.	5	528	22	24	158,80	31,76	23,9
TOTALE	**345**	**2.211**	**11**	**17**	**663,92**	**1,92**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.17.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (cittadini di Legnago).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	139	87	11	18	26,26	0,14	2,0
1 C.	276	401	10	18	120,52	0,43	9,2
2 C.	154	367	3	24	110,22	0,71	8,4
3 C.	118	411	12	9	123,54	1,04	9,4
4 C.	70	308	11	24	92,61	1,32	7,1
5 C.	41	221	15	15	66,54	1,62	5,1
6-9 C.	69	520	13	12	156,28	2,26	11,9
10-19 C.	38	523	0	23	157,02	4,13	11,9
20-29 C.	12	281	14	3	84,53	7,04	6,5
30-39 C.	2	63	18	6	19,14	9,57	1,5
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	6	1.176	19	7	353,29	58,88	27,0
TOTALE	**925**	**4.363**	**11**	**9**	**1.309,99**	**1,41**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.18.

Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (distrettuali di Legnago).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	163	103	15	11	31,11	0,19	4,9
1 C.	230	332	2	20	99,70	0,43	15,9
2 C.	132	320	23	1	96,35	0,72	15,3
3 C.	65	222	9	5	66,76	1,02	10,6
4 C.	41	184	6	4	55,31	1,34	8,8
5 C.	27	148	12	26	44,59	1,65	7,1
6-9 C.	51	383	18	1	115,20	2,25	18,3
10-19 C.	14	181	7	7	54,43	3,88	8,7
20-29 C.	3	66	15	21	20,01	6,67	3,2
30-39 C.	2	67	5	15	20,18	10,09	3,2
40-49 C.	2	83	1	26	24,94	12,47	4,0
> 50 C.	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**730**	**2.093**	**21**	**17**	**628,62**	**0,86**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.19.

Legnago1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (ecclesiastici ed enti laici di Legnago e del suo distretto).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	21	14	22	19	4,48	0,21	6,3
1 C.	30	43	17	10	13,12	0,43	18,6
2 C.	9	21	13	12	6,47	0,71	9,1
3 C.	8	26	19	6	8,04	1,00	11,4
4 C.	–	–	–	–	–	–	–
5 C.	1	5	15	20	1,69	1,69	2,4
6-9 C.	6	44	23	4	13,49	2,24	19,0
10-19 C.	2	26	18	4	8,03	4,01	11,3
20-29 C.	2	51	13	27	15,48	7,74	21,9
30-39 C.	–	–	–	–	–	–	–
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**79**	**235**	**23**	**12**	**70,84**	**0,89**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.20.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (patrizi di Verona).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	34	20	12	7	6,15	0,18	1,1
1 C.	55	83	19	19	25,16	0,45	4,6
2 C.	40	98	14	19	29,60	0,74	5,4
3 C.	19	64	10	23	19,34	1,01	3,5
4 C.	12	53	17	9	16,12	1,34	2,9
5 C.	11	62	21	5	18,87	1,71	3,5
6-9 C.	21	160	3	18	48,07	2,28	8,8
10-19 C.	27	384	12	3	115,43	4,27	21,2
20-29 C.	10	237	5	1	71,21	7,12	13,1
30-39 C.	3	107	4	25	32,18	10,72	5,9
40-49 C.	4	174	6	16	52,31	13,07	9,6
> 50 C.	4	370	1	11	111,09	27,77	20,4
TOTALE	**240**	**1.817**	**9**	**6**	**545,61**	**2,27**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.21.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (cittadini di Verona).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	20	12	1	7	3,61	0,18	2,3
1 C.	23	34	20	0	10,45	0,45	6,7
2 C.	13	31	0	14	9,31	0,71	5,9
3 C.	15	53	7	9	16,00	1,06	10,2
4 C.	6	26	19	1	8,04	1,34	5,1
5 C.	3	16	6	9	4,88	1,62	3,1
6-9 C.	7	52	14	7	15,78	2,25	10,1
10-19 C.	3	36	18	12	11,03	3,67	7,0
20-29 C.	3	73	3	4	21,95	7,31	14,0
30-39 C.	–	–	–	–	–	–	–
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	2	186	6	28	55,92	27,96	35,6
TOTALE	**95**	**523**	**1**	**1**	**157,03**	**1,65**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.22.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (ecclesiastici di Verona).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	6	4	10	3	1,32	0,22	2,3
1 C.	6	9	4	13	2,75	0,45	4,7
2 C.	3	7	12	4	2,25	0,75	3,9
3 C.	5	17	13	4	5,26	1,05	9,0
4 C.	5	22	16	2	6,80	1,36	11,6
5 C.	4	22	13	23	6,77	1,69	11,6
6-9 C.	3	23	18	22	7,13	2,37	12,2
10-19 C.	1	17	16	5	5,30	5,30	9,1
20-29 C.	3	69	6	20	20,79	6,93	35,6
30-39 C.	–	–	–	–	–	–	–
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**36**	**194**	**15**	**6**	**58,43**	**1,62**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.23.
Legnago 1419-1420: distribuzione delle classi di superficie fondiaria (proprietari del distretto veronese).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	12	6	14	15	1,98	0,16	1,1
1 C.	27	40	21	3	12,27	0,45	6,8
2 C.	29	69	12	29	20,87	0,71	11,6
3 C.	16	56	4	29	16,87	1,05	9,4
4 C.	12	56	14	13	16,99	1,41	9,4
5 C.	10	55	3	11	16,55	1,65	9,2
6-9 C.	13	100	12	17	30,17	2,32	16,8
10-19 C.	9	123	20	0	37,17	4,13	20,7
20-29 C.	2	53	19	17	16,15	8,07	9,0
30-39 C.	1	35	21	16	10,77	10,77	6,0
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**131**	**599**	**1**	**0**	**179,84**	**1,37**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.24.
Legnago 1419-1420: appoderamento degli appezzamenti del distretto legnaghese per tipologia di proprietari.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

CITTADINI DI LEGNAGO									
APPODERAMENTO PER ZONE	N. P.	%	N. A.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	87	50,6	150	16,4	226	5	14	67,91	7,4
2	46	26,7	245	26,8	834	0	16	250,38	27,0
3	27	15,7	301	32,9	967	18	9	290,54	31,4
4	12	7,0	219	23,9	1055	20	22	316,98	34,2

DISTRETTUALI DI LEGNAGO									
APPODERAMENTO PER ZONE	N. P.	%	N. A.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	110	86,6	549	75,4	1530	0	2	459,33	73,7
2	14	11,0	158	21,7	490	0	13	147,11	23,6
3	3	2,4	21	2,9	55	1	0	16,52	2,7
4	–	–	–	–	–	–	–	–	–

ECCLESIASTICI ED ENTI DI LEGNAGO E DEL SUO DISTRETTO									
APPODERAMENTO PER ZONE	N. P.	%	N. A.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	3	42,8	17	21,8	25	12	1	7,65	10,9
2	1	14,3	2	2,6	4	2	1	1,22	1,7
3	1	14,3	11	14,1	39	17	17	11,92	17,1
4	2	28,6	48	61,5	163	12	10	49,08	70,3

PATRIZI (CONSIGLIO) E CITTADINI DI VERONA									
APPODERAMENTO PER ZONE	N. P.	%	N. A.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	22	62,9	125	38,3	668	14	6	200,72	31,7
2	7	20	44	13,5	178	8	17	53,54	8,5
3	4	11,4	74	22,7	469	21	20	141,07	22,3
4	2	5,7	83	25,5	791	16	28	237,68	37,5

ECCLESIASTICI DI VERONA									
APPODERAMENTO PER ZONE	N. P.	%	N. A.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	6	66,7	20	55,6	112	7	1	33,71	57,7
2	2	22,2	11	30,6	53	3	23	15,95	27,3
3	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	1	11,1	5	13,8	29	4	12	8,76	15,0

PROPRIETARI DEL DISTRETTO VERONESE									
APPODERAMENTO PER ZONE	N. P.	%	N. A.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	44	93,6	99	75,6	463	14	18	139,18	77,4
2	2	4,3	27	20,6	112	6	13	33,70	18,7
3	1	2,1	5	3,8	23	3	29	6,95	3,9
4	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Legenda: N. P. numero dei proprietari, N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 2.25.
Legnago 1419-1420: numero di appezzamenti per singolo proprietario di Legnago e del distretto legnaghese.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

N. A.	LEGNAGO – CITTADINI							LEGNAGO – DISTRETTUALI							LEGNAGO – ECCLESIASTICI						
	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	71	38,8	356	13	14	107,04	8,2	32	24,6	125	15	27	37,72	6,0	2	28,6	1	17	0	0,51	0,7
2	21	11,5	119	4	16	35,78	2,7	25	19,2	121	10	12	36,45	5,8	1	14,3	4	2	1	1,22	1,7
3	24	13,1	873	14	4	262,26	20,0	17	13,1	113	22	14	34,20	5,5	–	–	–	–	–	–	–
4	13	7,1	189	10	11	56,87	4,3	10	7,7	123	13	9	37,09	5,9	–	–	–	–	–	–	–
5	9	4,9	191	13	10	57,50	4,4	9	6,9	107	18	8	32,35	5,1	–	–	–	–	–	–	–
6	9	4,9	307	8	1	92,26	7,0	2	1,5	16	13	12	4,97	0,8	–	–	–	–	–	–	–
7	5	2,8	113	13	5	34,08	2,6	5	3,8	83	0	1	24,91	4,0	–	–	–	–	–	–	–
8	2	1,1	41	20	26	12,56	1,0	4	3,1	131	11	1	39,46	6,3	–	–	–	–	–	–	–
9	2	1,1	79	14	17	23,89	1,8	1	0,8	35	21	14	10,77	1,7	–	–	–	–	–	–	–
10	2	1,1	42	12	15	12,76	1,0	4	3,1	188	8	10	56,54	9,0	–	–	–	–	–	–	–
11-15	10	5,5	458	18	28	137,73	10,5	12	9,2	352	4	28	105,73	16,8	3	42,8	132	22	22	39,91	56,4
16-20	5	2,7	308	9	6	92,58	7,1	2	1,6	56	21	22	17,08	2,7	–	–	–	–	–	–	–
21-25	3	1,6	212	22	29	63,93	4,9	3	2,3	199	18	27	59,97	9,5	–	–	–	–	–	–	–
26-30	1	0,5	85	21	24	25,79	2,0	1	0,8	142	19	14	42,87	6,8	–	–	–	–	–	–	–
>30	6	3,3	982	5	13	294,88	22,5	3	2,3	294	13	28	88,43	14,1	1	14,3	97	5	19	29,19	41,2
TOT.	**183**	**100,0**	**4.363**	**11**	**9**	**1.309,91**	**100,0**	**130**	**100,0**	**2.093**	**21**	**17**	**628,54**	**100,0**	**7**	**100,0**	**235**	**23**	**12**	**70,83**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti per singolo proprietario, N. P. numero dei proprietari, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 2.26.
Legnago 1419-1420: numero di appezzamenti per singolo proprietario di Verona.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

N. A.	VERONA – PATRIZI (CONSIGLIO)							VERONA – CITTADINI							VERONA – ECCLESIASTICI						
	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%
1	2	10,0	8	17	19	2,62	0,5	4	23,5	18	10	0	5,52	3,5	3	33,4	16	9	8	4,91	8,4
2	1	5,0	6	12	25	1,96	0,3	2	11,8	15	19	3	4,74	3,0	1	11,1	5	12	14	1,65	2,9
3	2	10,0	11	10	16	3,43	0,6	3	17,6	102	20	9	30,87	19,7	2	22,2	16	15	3	4,99	8,5
4	2	10,0	108	10	23	32,55	6,0	2	11,8	61	8	24	18,42	11,7	–	–	–	–	–	–	–
5	–	–	–	–	–	–	–	1	5,9	7	2	11	2,13	1,4	1	11,1	29	4	12	8,76	15,0
6	–	–	–	–	–	–	–	1	5,9	18	18	12	5,63	3,6	–	–	–	–	–	–	–
7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	–	–	–	–	–	–	–	1	5,9	5	10	7	1,62	1,0	–	–	–	–	–	–	–
9	2	10,0	43	6	14	12,99	2,4	–	–	–	–	–	–	–	1	11,1	47	15	9	14,30	24,5
10	1	5,0	27	1	11	8,12	1,5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11-15	5	25,0	430	14	15	129,27	23,7	–	–	–	–	–	–	–	1	11,1	79	6	20	23,80	40,7
16-20	1	5,0	42	22	28	12,89	2,4	3	17,6	293	7	25	88,06	56,1	–	–	–	–	–	–	–
21-25	1	5,0	70	8	13	21,12	3,9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26-30	1	5,0	248	5	16	74,52	13,6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
>30	2	10,0	819	18	6	246,10	45,1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
TOT.	**20**	**100,0**	**1.817**	**9**	**6**	**545,57**	**100,0**	**17**	**100,0**	**523**	**1**	**1**	**156,99**	**100,0**	**9**	**100,0**	**194**	**15**	**6**	**58,41**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti per singolo proprietario, N. P. numero dei proprietari, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 2.27.
Legnago 1419-1420: numero di appezzamenti per singolo proprietario del distretto veronese.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

N. A.	PROPRIETARI DEL DISTRETTO VERONESE								ECCLESIASTICI DEL DISTRETTO VERONESE							
	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%	E. M.	N. P.	%	C.	V.	T.	HA.	%	E. M.
1	27	57,4	132	9	5	39,74	22,1	1,47	–	–	–	–	–	–	–	–
2	10	21,3	115	8	15	34,63	19,3	3,46	–	–	–	–	–	–	–	–
3	2	4,3	41	12	10	12,46	6,9	6,23	2	50,0	11	15	10	3,49	27,0	1,74
4	1	2,1	24	2	20	7,23	4,0	7,23	2	50,0	31	10	26	9,44	73,0	4,72
5	2	4,3	30	12	24	9,16	5,1	4,58	–	–	–	–	–	–	–	–
6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	1	2,1	14	4	23	4,26	2,4	4,26	–	–	–	–	–	–	–	–
9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	1	2,1	31	19	6	9,54	5,3	9,54	–	–	–	–	–	–	–	–
11-15	1	2,1	60	19	18	18,25	10,1	18,25	–	–	–	–	–	–	–	–
16-20	2	4,3	148	7	29	44,53	24,8	22,26	–	–	–	–	–	–	–	–
21-25	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26-30	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
>30	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**47**	**100,0**	**599**	**1**	**0**	**179,84**	**100,0**	**3,82**	**4**	**100,0**	**43**	**2**	**6**	**12,93**	**100,0**	**3,23**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti per singolo proprietario, N. P. numero dei proprietari, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 2.28.
Legnago, 1419-1420: tipologia della superficie fondiaria catasticata totale.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
ARATIVO	848	2.551	1	6	765,87	0,90	25,53
ARATIVO BOSCHIVO	1	1	11	6	0,44	0,44	0,01
ARATIVO *GARBO*	1	5	13	8	1,66	1,66	0,05
ARATIVO ORTIVO	2	3	16	12	1,10	0,55	0,03
ARATIVO PRATIVO	140	1.193	14	22	358,34	2,55	11,94
ARATIVO PRATIVO BOSCHIVO	1	17	1	0	5,11	5,11	0,20
ARATIVO PRATIVO VALLIVO	3	159	4	4	47,78	15,92	1,60
ARATIVO PRATIVO *VEGRO*	6	116	11	16	34,96	5,81	1,20
ARATIVO PRATIVO *VEGRO* VALLIVO BOSCHIVO	2	7	18	6	2,32	1,16	0,10
ARATIVO PRATIVO VITATO	67	1.341	1	29	402,61	6,00	13,42
ARATIVO PRATIVO VITATO BOSCHIVO	1	684	3	0	205,38	205,38	6,84
ARATIVO PRATIVO VITATO *VEGRO*	1	46	2	15	13,84	13,84	0,46
ARATIVO VALLIVO	1	7	13	26	2,27	2,27	0,10
ARATIVO *VEGRO*	9	89	3	9	26,76	2,97	0,90
ARATIVO VITATO	487	1.471	5	15	441,69	0,90	14,72
ARATIVO VITATO *VEGRO*	2	15	23	9	4,79	2,39	0,15
BOSCO	2	2	21	20	0,87	0,43	0,02
GARBO	5	1	14	0	0,47	0,09	0,01
GHIAIOSO	2	2	5	24	0,67	0,33	0,02
ORTIVO	12	2	16	20	0,80	0,06	0,02
PRATIVO	361	1.283	10	26	385,31	1,06	12,84
PRATIVO BOSCHIVO	1	6	13	23	1,97	1,97	0,06
PRATIVO ORTIVO	2	4	18	0	1,42	0,71	0,04
PRATIVO VALLIVO	14	374	11	6	112,42	8,0	3,74
PRATIVO VALLIVO *VEGRO*	1	6	3	0	1,83	1,83	0,06
PRATIVO *VEGRO*	10	61	15	26	18,51	1,85	0,61
PRATIVO VITATO	6	46	16	18	14,01	2,33	0,46
VALLIVO	3	5	9	0	1,61	0,53	0,05
VEGRO	72	192	22	9	57,92	0,80	1,93
VEGRO BOSCHIVO	1	9	12	4	2,85	2,85	0,10
TERRENO CON EDIFICIO ABITATIVO	197	263	14	9	79,13	0,40	2,63
TIPOLOGIA NON DETERMINATA	6	16	4	7	4,85	–	0,16
TOTALE	**2.267**	**9.991**	**18**	**15**	**2.999,71**	**1,32**	**100,00**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.29.
Legnago, 1419-1420: tipologia della superficie fondiaria catasticata (S. Pietro-Borgo).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
ARATIVO	588	1.591	21	21	477,91	0,81	31,92
ARATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *GARBO*	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO ORTIVO	1	1	10	26	0,43	0,43	0,03
ARATIVO PRATIVO	71	525	19	28	157,86	2,22	10,54
ARATIVO PRATIVO BOSCHIVO	1	17	1	0	5,11	5,11	0,34
ARATIVO PRATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO *VEGRO*	4	69	3	22	20,76	5,19	1,39
ARATIVO PRATIVO *VEGRO* VALLIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO	35	463	21	12	139,26	3,97	9,30
ARATIVO PRATIVO VITATO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *VEGRO*	4	43	23	23	13,20	3,30	0,88
ARATIVO VITATO	377	979	15	6	294,10	0,78	19,64
ARATIVO VITATO «et oppiis»	29	115	2	19	34,55	1,19	2,31
ARATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
BOSCO	2	2	21	20	0,87	0,43	0,06
GARBO	4	0	23	29	0,29	0,07	0,02
GHIAIOSO	1	0	11	0	0,13	0,13	0,01
ORTIVO	9	1	23	2	0,58	0,06	0,04
PRATIVO	231	813	9	20	244,19	1,05	16,31
PRATIVO BOSCHIVO	1	6	13	23	1,97	1,97	0,13
PRATIVO ORTIVO	2	4	18	0	1,42	0,71	0,08
PRATIVO VALLIVO	4	96	1	6	28,83	7,20	1,93
PRATIVO VALLIVO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO *VEGRO*	6	25	7	28	7,60	1,26	0,51
PRATIVO VITATO	6	46	16	18	14,01	2,33	0,94
VALLIVO	1	0	10	0	0,12	0,12	0,01
VEGRO	21	31	0	20	9,31	0,44	0,62
VEGRO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
TERRENO CON EDIFICIO ABITATIVO	139	146	2	13	43,86	0,31	2,93
TIPOLOGIA NON DETERMINATA	2	3	3	10	0,94	0,47	0,06
TOTALE	**1.539**	**4.987**	**19**	**16**	**1.497,43**	**0,97**	**100,00**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.30.
Legnago, 1419-1420: tipologia della superficie fondiaria catasticata (Vangadizza).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
ARATIVO	135	513	0	10	154,01	1,14	30,70
ARATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *GARBO*	1	5	13	8	1,66	1,66	0,33
ARATIVO ORTIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO	22	248	11	29	74,60	3,39	14,88
ARATIVO PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO *VEGRO*	1	14	0	12	4,20	4,20	0,84
ARATIVO PRATIVO *VEGRO* VALLIVO BOSCHIVO	2	7	18	6	2,32	1,16	0,46
ARATIVO PRATIVO VITATO	19	240	5	11	72,11	3,79	14,38
ARATIVO PRATIVO VITATO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO VALLIVO	1	7	13	26	2,27	2,27	0,45
ARATIVO *VEGRO*	1	18	7	21	5,50	5,50	1,10
ARATIVO VITATO	47	240	9	25	72,17	1,53	14,40
ARATIVO VITATO «et oppiis»	4	24	10	8	7,33	1,83	1,46
ARATIVO VITATO «et salgaris»	1	5	10	7	1,62	1,62	0,32
ARATIVO VITATO *VEGRO*	2	15	23	9	4,79	2,39	0,95
BOSCO	–	–	–	–	–	–	–
GARBO	–	–	–	–	–	–	–
GHIAIOSO	–	–	–	–	–	–	–
ORTIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO	51	159	4	18	47,79	0,93	9,53
PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO ORTIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO VALLIVO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO *VEGRO*	1	3	5	15	0,96	0,96	0,19
PRATIVO VITATO	–	–	–	–	–	–	–
VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
VEGRO	23	57	0	8	17,11	0,74	3,41
VEGRO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
TERRENO CON EDIFICIO ABITATIVO	48	104	5	16	31,29	0,65	6,24
TIPOLOGIA NON DETERMINATA	2	6	1	17	1,82	0,91	0,36
TOTALE	**361**	**1.670**	**22**	**6**	**501,64**	**1,38**	**100,00**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 2.31.
Legnago, 1419-1420: tipologia della superficie fondiaria catasticata (Vigo-Villabona).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
ARATIVO	121	437	9	1	131,30	1,08	19,79
ARATIVO BOSCHIVO	1	1	11	6	0,44	0,44	0,07
ARATIVO *GARBO*	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO ORTIVO	1	2	5	16	0,66	0,66	0,10
ARATIVO PRATIVO	45	351	4	0	105,42	2,34	15,89
ARATIVO PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VALLIVO	3	159	4	4	47,78	15,92	7,20
ARATIVO PRATIVO *VEGRO*	1	33	7	12	9,99	9,99	1,50
ARATIVO PRATIVO *VEGRO* VALLIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO	8	334	13	12	100,44	12,55	15,13
ARATIVO PRATIVO VITATO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO *VEGRO*	1	46	2	15	13,84	13,84	2,08
ARATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *VEGRO*	4	26	19	25	8,05	2,01	1,21
ARATIVO VITATO	25	78	20	5	23,66	0,94	3,56
ARATIVO VITATO «et oppiis»	2	21	10	22	6,43	3,21	0,97
ARATIVO VITATO «et salgaris»	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
BOSCO	–	–	–	–	–	–	–
GARBO	1	0	14	1	0,17	0,17	0,03
GHIAIOSO	1	1	18	24	0,53	0,53	0,08
ORTIVO	2	0	15	18	0,19	0,09	0,03
PRATIVO	75	281	2	6	84,38	1,12	12,71
PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO ORTIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO VALLIVO	9	267	21	28	80,43	8,93	12,11
PRATIVO VALLIVO *VEGRO*	1	6	3	0	1,83	1,83	0,28
PRATIVO *VEGRO*	2	22	2	13	6,63	3,31	1,00
PRATIVO VITATO	–	–	–	–	–	–	–
VALLIVO	2	4	23	0	1,48	0,74	0,22
VEGRO	27	104	0	25	31,23	1,15	4,70
VEGRO BOSCHIVO	1	9	12	4	2,85	2,85	0,43
TERRENO CON EDIFICIO ABITATIVO	10	13	6	10	3,98	0,39	0,60
TIPOLOGIA NON DETERMINATA	2	6	23	10	2,09	1,04	0,31
TOTALE	**345**	**2.211**	**11**	**17**	**663,92**	**1,92**	**100,00**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

Capitolo III

DINAMICHE FONDIARIE E SOCIETÀ A LEGNAGO NEL PRIMO QUATTROCENTO

3.1. Il 'mercato della terra': le caratteristiche fondiarie e colturali

L'evoluzione quattrocentesca del mercato fondiario nella pianura veronese manca ad oggi, oltre che di lavori di sintesi di medio e lungo periodo, anche di casi di studio mirati che ne tratteggino per quanto parzialmente le dinamiche, i momenti di sviluppo e di eventuale ristagno, le cronologie di riferimento e non da ultimo facciano luce sui protagonisti di un fenomeno imprescindibile nell'evoluzione del mondo rurale[1]. Non mancano ovviamente analisi, anche strutturate, sulle ten-

---

[1] Per un inquadramento generale di sintesi cfr. ad esempio S. CAROCCI, *Contadini, mercato della terra e signoria nell'Europa medievale*. In 'Storica', XIV (2010), n. 46, pp. 9-42 [il saggio riprende con sostanziali modifiche il precedente contributo di S. CAROCCI, *Poteri signorili e mercato della terra. (Italia ed Europa Occidentale, secc. XI-XIV)*. In: *Il mercato della terra, secc. XIII. XVIII*; a c. di S. CAVACIOCCHI. Firenze 2004, pp. 194-221]; B.J.P. VAN BAVEL, *The organization and rise of land and lease markets in northwestern Europe and Italy, c. 1000-1800*. In 'Continuity and Change', XXIII (2008), fasc. 1, pp. 13-53 (in particolare pp. 26-30). Sull'utilizzo del termine 'mercato' della terra in un ambito di ricerca basso-medievale cfr. ad esempio le indispensabili contestualizzazioni (con precisi riferimenti anche alla storiografia italiana) di F. MENANT, *Comment le marché de la terre est devenu un thème de recherche pour les historiens du Moyen Âge*. In: *Le marché de la terre au Moyen Âge*; a c. di L. FELLER-C. WICKHAM. Rome 2005, pp. 198-199: «l'expression 'marché de la terre' […] venue des Anglo-Saxons *(land market)* en même temps que le sujet de recherche lui-même, elle a été adoptée sans explications particulières dans toutes les langues des historiens modernistes et médiévistes qui ont été séduits par ce thème de recherche: anglais, italien, castillan et catalan, français. Mais elle est au fond assez inadaptée à l'objet qu'elle recouvre, au moins pour les médiévistes; son emploi demande à tout le moins des éclaircissements. Le terme de marché évoque en effet une situation 'ouverte', dans laquelle la cir-

denze alla massiccia penetrazione dei patriziati urbani che individuano nella metà del secolo uno dei *turning point* cronologici, foriero di altrettanto profonde modificazioni nella contrattualistica agraria e negli assetti costitutivi della proprietà rurale[2]. Il mercato della terra però che di questi macro-fenomeni è sicuramente uno degli indicatori privilegiati, quando non ne costituisce esso stesso un potenziale catalizzatore[3], ri-

---

culation des biens et la fixation des prix se font librement, et les transactions dépendent peu des relations personnelles entre les contractants. Or on va voir que ces notions doivent être mises en question pour une grande partie au moins des transactions foncières médiévales et même modernes. Un résultat essentiel de la recherche a même été justement de montrer qu'il fallait abandonner l'idée que la valeur des biens fonciers se conformait normalement au Moyen Âge à un prix du marché dépendant d'une loi générale de l'offre et de la demande: il n'est plus question aujourd'hui d'utiliser sans états d'âme les actes de vente pour tracer des courbes de prix de la terre et les interpréter comme des indicateurs de l'évolution économique. La recherche sur le 'marché de la terre' a en fait paradoxalement plutôt montré la vanité de cette expression, appliquée au Moyen Âge […]. Le 'marché de la terre' médiéval est donc assez éloigné des définitions courantes du marché, et cela peut faire naître plus d'un malentendu. Les plus récentes discussions sur ce sujet ont cependant conclu qu'il était légitime de conserver cette expression, en soulignant notamment que la notion de marché pouvait prendre en compte des facteurs des transactions qui ne relèvent pas de la pure rationalité économique (sociaux, affectifs, symboliques…), et qu'elle pouvait s'appliquer même à des densités de transactions faibles, comme celles que présentent la plupart des dossiers de sources médiévales» [edito originariamente come F. MENANT, *La circulation d'un thème de recherche chez les médiévistes de la fin du XX^e^ siècle: le marché de la terre*. In: *Religion et mentalités au Moyet Âge. Mélanges en l'honneur d'Hervé Martin*; a c. di S. CASSAGNES-BROUQUET-A. CHAUOU-D. PICHOT-L. ROUSSELOT. Rennes 2003, pp. 119-130]; cfr. anche, G. DELILLE-G. LEVI, *Premessa*. In 'Quaderni storici', XXII (1987), fasc. 2 ('Il mercato della terra'), p. 352: «il problema non è quello di una contrapposizione semplicistica fra mercato e assenza di mercato: la terra è un bene che viene comprato e venduto; ma la sua natura specifica e i valori che le sono associati ne modificano il significato mercantile, ne fanno – quando è merce – una merce particolare. Non solo i problemi della sussistenza o quelli dell'auto-consumo pesano nel dare alla terra un valore il cui significato sociale trascende rapidamente quello puramente legato alla domanda e all'offerta; ma anche quelli della sicurezza, del prestigio, della stabilità».

[2] Spicca, ad esempio, il fatto che «dopo la metà del secolo XV la percentuale del carico fiscale […] della Zosana aumenta, indice questo che l'economia del distretto tende a spostare i suoi interessi» [E. ROSSINI, *Gli estimi 'Larium' del territorio di Verona nel secolo XV*, cit., p. 19].

[3] Si veda ad esempio il caso di Roncanova e l'importanza degli acquisti e dei riacquisti effettuati dal monastero di S. Maria in Organo nella seconda metà del Quattrocento per ricostituire le *possessioni* alienate, su cui G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. pp. 46-50. Altre esemplificazioni (sempre sulla base di campionature archivistiche) di importanti trasferimenti fondiari per la pianura veronese quattrocentesca in B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 88-111 (Casaleone); D. ZUMIANI, *I Boldieri a Casaleone tra '400 e '500*. In: *Casaleone*, cit., pp. 120-122. I massicci flussi fondiari dalle campagne dei territori della Terraferma veneta verso i patriziati cittadini costituiscono per tutto il Quattrocen-

mane sostanzialmente su di uno sfondo evanescente ed indefinibile in mancanza di verifiche e pur in presenza di una documentazione archivistica alquanto corposa – si pensi ad esempio al nutrito fondo dell'Ufficio del Registro veronese[4] – che permetterebbe, pur a fronte di spogli complessi, di integrare almeno parzialmente la perdita pressoché completa, a parte qualche lacerto, dell'archivio notarile quattrocentesco[5].

Quello che quindi rimane in ombra nel contesto rurale veronese – ma il problema si ripresenta anche nella Terraferma veneta tra basso medioevo ed età moderna (e non solo)[6] – a partire dall'inizio della do-

---

to (con marcate accelerazioni nella seconda metà del secolo) un fenomeno ampiamente assodato nella storiografia più o meno recente, cfr. ad esempio B. Scaglia, *Note sull'agricoltura bresciana nei secoli XV-XVI-XVII attraverso gli estimi*. In: *Atti del convegno su Camillo Tarello e la storia dell'agricoltura bresciana al tempo della Repubblica veneta*. Brescia 1980, pp. 124-126; M. Vigato, *Gli estimi padovani tra XVI e XVII secolo*. In 'Società e storia', XII (1989), n. 43, pp. 56-57.

[4] Le cui caratteristiche archivistiche sono rapidamente riassunte da A. Vitaliani, *L'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Registro in Verona nei primi decenni del sec. XV*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CXVI (1938), pp. 191-218; G. Sancassani, *L'archivio dell'antico Ufficio del Registro di Verona*. In 'Vita veronese', X (1957), fasc. 11-12, pp. 481-486. Alcune criticità documentarie di questa comunque importante fonte archivistica veronese – in particolare l'incompleta registrazione degli atti a partire dalla seconda metà del Quattrocento – sono rilevate ad esempio da G.M. Varanini, *Il Comune di Verona, Venezia e gli ebrei nel Quattrocento. Problemi e linee di ricerca*. In: G.M. Varanini, *Comuni cittadini e stato regionale*, cit., pp. 279-280, nota n. 3. A quest'ultimo autore si deve anche l'unico spoglio parziale (dal 1408 al 1416) – a nostra conoscenza – della documentazione archivistica di ambito agrario, cfr. G.M. Varanini, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., pp. 188-190.

[5] Importanti annotazioni metodologiche in relazione all'indispensabile integrazione tra dati fondiari catastali e fonti notarili si trovano ad esempio nei contributi di J.-F. Chauvard, *Du bon usage des sources notariales et fiscales. L'étude du marché immobilier dans la Venise du XVII^{e} siècle*. In 'Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée', CXII (2000), fasc. 1, pp. 45-59; R. Derosas, *Dati di stato, di flusso, di relazione. Un esempio di integrazione nello studio della proprietà fondiaria*. In *Ibid*., pp. 193-208.

[6] La scarsa frequentazione della medievistica italiana per le tematiche relative al mercato della terra è richiamata da S. Carocci, *Contadini, mercato della terra e signoria nell'Europa medievale*, cit., p. 14: «il panorama [*relativo al mercato fondiario*] è di indubbia modestia. Se i trasferimenti di terre hanno interessato, non è stato per analizzare i funzionamenti del mercato fondiario contadino, ma, di volta in volta, come fonti per ricostruire le strutture agrarie, come indizio della ripresa economica dei secoli intorno al Mille, come strumento per valutare l'affermazione di signori e grandi proprietari, come punta di lancia della penetrazione dei capitali urbani nei territori rurali, come prova dell'espansione demografica, come un aspetto fondante anche delle più dinamiche economie cittadine. Quasi tutte le analisi di dettagli compiute vanno appunto ricondotte a queste preoccupazioni storiografiche».

minazione veneziana è quell'insieme di elementi costituivi dello scambio fondiario – velocità delle compravendite, tipologia sociale dei venditori e degli acquirenti, qualità e quantità dei terreni ceduti, caratteristiche dei diritti ceduti[7] – che sicuramente permetterebbero di strutturare in modo molto più approfondito le ipotesi salienti già note sulle dinamiche fondiarie veronesi lungo tutto il corso del XV secolo, superando inoltre i «limiti maggiori dell'approccio catastale» e potendo valutare il «processo direttamente nel suo farsi, più che di misurarne gli esiti finali»[8].

Le preziose informazioni desumibili dal *Liber*, pur se riferibili ad un'area di quasi 3.000 ettari, esemplificativa quindi di un contesto geo-ambientale e sociale limitato, permettono comunque di supplire in parte ai *desiderata* sopra auspicati, con la ricostruzione per il periodo di riutilizzo del documento – lo ricordiamo, dal 1419-1420 almeno fino alla metà degli anni '50 se non ai primissimi anni '60 del secolo – dell'articolato mercato fondiario del distretto legnaghese. Rimandando al primo capitolo per un'analisi approfondita delle composite peculiarità redazionali delle centinaia di passaggi di proprietà registrati dai redattori del *Liber*, qui basterà richiamarne alcuni aspetti generali. In primo luogo, il problema inerente alla molto probabile presenza sia tra le *poste* registrate nel corso della prima redazione che in quelle segnalate in seguito come cedute, di appezzamenti concessi ad affitto (o livellati). Si tratta, come facilmente intuibile, di una questione preliminare non trascurabile, da considerare con cautela prima di passare all'analisi particolareggiata dei dati disponibili, anche se recenti contestualizzazioni sul tema «consigliano in realtà di non accordare alla differenza fra proprietà e possesso quel ruolo fondamentale che siamo abituati ad attribuirgli proprio in base alle elaborazioni dei giuristi tardomedievali. Solo in rari casi circolazione della terra in proprietà e circolazione della terra in concessione o a qualsiasi altro titolo posseduta rappresentavano due ambiti distinti; di norma, costituivano invece livelli diversi (e con diverse caratteristiche) di un unico mercato fondiario»[9].

---

[7] Per alcune esemplificazioni di queste dinamiche fondiarie e della loro evoluzione nel territorio vicentino quattrocentesco, basata su documentazione archivistica seriale cfr. A. FERRARESE, *Fonti estimali nella Terraferma veneta tra Quattrocento e Cinquecento*, cit., pp. 51-53.

[8] R. DEROSAS, *Dati di stato, di flusso, di relazione*, cit., p 197.

[9] S. CAROCCI, *Contadini, mercato della terra e signoria nell'Europa medievale*, cit., pp. 23-24.

3.1.1. *Un problema aperto: il* Liber pertichationis *e la proprietà fondiaria dissociata*

La prima redazione del *Liber* non conteneva informazioni relative a forme di proprietà fondiaria dissociate; come abbiamo già avuto modo di vedere in precedenza, le singole *poste* vennero ascritte ai relativi intestatari senza nessuna indicazione aggiuntiva che permettesse di evidenziare l'eventuale presenza di livelli o di affitti. L'adozione di un criterio redazionale così refrattario alla specificazione delle forme proprietarie – e che trasse in inganno anche Barbieri, portandolo a ritenere erroneamente che «ormai il diritto di proprietà privata aveva raggiunto la quasi pienezza della sua manifestazione nell'economia agraria legnaghese»[10] – andrebbe plausibilmente messa in relazione con le modalità di utilizzo fiscale sottese al documento che per quanto rimangano per noi indefinibili determinarono la raccolta dei dati catastali della prima perticazione e la loro organizzazione nella sequenza delle carte. L'assenza di indicazioni proprietarie 'altre' rispetto ad un esclusivo quanto incongruente pieno possesso – se rapportato, ad esempio, al coevo contesto rurale veronese – si spiegherebbe di conseguenza presupponendo che i primi due redattori assemblarono l'insieme delle informazioni fondiarie descritte nel documento rendendole direttamente rispondenti alle regole adottate nella ripartizione delle spese di riparazione degli argini dell'Adige. Non sarebbe del tutto illogico congetturare che la sequenza degli intestatari riportata nel *Liber* – del tutto 'neutra' in termini di forme proprietarie – sia stata costruita redazionalmente per rispondere al

---

[10] G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 70. Lo storico legnaghese non mancò comunque di rilevare le note marginali – «per quanto non siano molto numerose» [*Ibid*., p. 35] – «sul sistema di conduzione e sulle esenzioni riconosciute» [*Ibid*., p. 35], rilevando in particolare la presenza di affitti rivelati dalla presenza dell'attributo *tenet* [*Ibid*., p. 70, nota n. 3]. La presenza dell'istituto mezzadrile richiamato dal Barbieri – anche se «molto raro nell'economia agraria legnaghese» [*Ibid*., p. 70, nota n. 3] – è invece frutto dell'errata interpretazione di un riferimento marginale presente nel *Liber* – «Zanpetrus de Montesilice tenet pro medietate» [Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 78*v*] – che richiamava piuttosto una suddivisione bipartita dell'appezzamento in termini di estensione fondiaria, utilizzata con una discreta frequenza tra i *marginalia* del documento, cfr. ad esempio *Ibid*., cc. 55*v*: «heredes infrascripti Ricoboni tenent pro s. Paulo [*Del Bene*] pro medietate et pro alia s. Lapus [*Del Bene*], 110*r*: «Zeno de Toaiaris <tenet> pro medietate, Ognabenus de Rizolis <tenet> pro allia mediatate».

già citato parametro del «qui commodum percipit», stabilendo cioè *a priori* nel caso di appezzamenti fondiari scissi tra direttari e utilisti a chi spettasse farsi carico del gravame fiscale e riportando quindi nel documento un nominativo univoco[11]. Un criterio, quest'ultimo, che di fronte ad una documentazione così reticente sfugge oggi ad ogni comprensibile tentativo di penetrazione ma che senza dubbio doveva essere stato di ben più facile verifica per i contemporanei estensori del documento, di certo esperti conoscitori del mondo rurale legnaghese del primo Quattrocento e dei suoi protagonisti.

Alcune delle rettifiche subìte dal *Liber* post 1420 sembrano d'altra parte avallare l'ipotesi di una prima redazione predeterminata sulla base dei criteri fiscali adottati. In un momento cronologico successivo anche se ancora una volta non definibile con precisione, alcuni dei redattori che periodicamente aggiornarono il documento apposero a margine di 265 *poste* fondiarie (poco più dell'11% del totale), non soggette a nessuna cessione nel periodo 1420-1450-'60, l'usuale «tenet»[12] rivelatore di rapporti livellari o di affitto. E per quanto tali integrazioni rimangano a loro volta difficilmente interpretabili – ben difficilmente potremo sapere se si sia trattato dell'accensione *ex novo* di conduzioni fondiarie su appezzamenti registrati in piena proprietà nel 1419-1420, piuttosto che di una parziale rettifica dei criteri fiscali con la necessaria inclusione degli utilisti – rafforzano ulteriormente la convinzione di come la 'sparizione' della proprietà dissociata dalla prima catasticazione del *Liber* abbia corrisposto ad una scelta rispondente a precisi obiettivi fiscali.

Tutt'altre modalità redazionali interessarono invece le *poste* relative ai terreni ceduti una o più volte post 1420 e per i quali la presenza di forme di conduzione venne di volta in volta recepita e segnalata me-

---

[11] Per l'area veronese un problema del tutto analogo è riscontrabile ad esempio nella documentazione (in particolare nei catastici) relativa ai terreni soggetti al tributo decimale. La «diversione dell'onere decimale» [A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 430-431] che dai proprietari effettivi venne progressivamente scaricata sugli utilisti – costituendo in età moderna una prassi ormai consolidata – rende difficile in alcuni casi risalire ai direttari che negli elenchi dei contribuenti risultano spesso sostituiti dai nomi dei livellari.

[12] Sul cui uso generico nella contrattualistica agraria veronese del primo Quattrocento cfr. C. CIPOLLA, *Nuove considerazioni sopra un contratto di mezzadria del secolo XV*, cit., pp. 56-59 (estratto); G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 207; G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., pp. 198-199.

diante specifici *marginalia*[13]. In ragione della presenza di diversi redattori che a più riprese lasciarono le loro annotazioni sul documento in un arco di tempo discretamente lungo, almeno quattro decenni appunto, i *marginalia* relativi ai passaggi di proprietà non presentano caratteristiche uniformi nelle informazioni affidate al documento, per quanto sussista comunque una certa ripetitività nelle formule adottate. Nella maggior parte dei casi l'annotazione ricorrente sul margine sinistro della *posta* ceduta era «canzelata et scripta» accompagnata dal nome del nuovo proprietario; in altri più rari casi compariva invece l'indicazione «vendita» sempre seguita dal nome dell'acquirente. Le *poste* cedute – come abbiamo già avuto modo di vedere – venivano poi ritrascritte nelle pagine corrispondenti alla *racio* del nuovo proprietario, a loro volta accompagnate da altrettanto precise indicazioni che riportavano il nome del vecchio intestatario da cui provenivano («que pecia erat» seguita dal nome del precedente titolare oppure «que detracta est de una pecia terre» nel caso di uno scorporo parziale da un appezzamento più grande).

Dando per assodato che queste informazioni marginali indicassero a tutti gli effetti un passaggio di proprietà da un intestatario ad un altro, non possiamo trascurare di valutare con molta cautela il problema della dissociazione tra le diverse forme proprietarie che contraddistinguevano il mondo rurale basso-medievale[14]. Su di un totale di 956 appezzamen-

[13] In un unico caso riferito al terzo passaggio di proprietà di un appezzamento ceduto da certo *Stephaninus de Monzia*, uno dei redattori che aggiornarono il *Liber* post 1420 menzionò espressamente una forma proprietaria dissociata, cfr. ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 67*r*: «scripta in presenti libro ad postam heredum Ognabeni a Stagnatis in carta 40, presente dicto Stephanino et assentiente nec non remittente ius suum quod habebat in dicta petia terre nomine utilis dominii».

[14] In generale su questo cruciale problema per la storiografia agraria basso-medievale si rinvia alle note ancora valide di G. CHERUBINI, *La proprietà fondiaria nei secoli XV-XVI nella storiografia italiana*, cit., pp. 20-22; S. CAROCCI, *Contadini, mercato della terra e signoria nell'Europa medievale*, cit., p. 23-26. Per alcune esemplificazioni della loro notevole incidenza nella Terraferma sotto il dominio veneziano cfr. J.S. GRUBB, *Il mondo di Lisiera nel Quattrocento*, cit., pp. 84-86; J.S. GRUBB, *Patrimonio, feudo e giurisdizione: la signoria dei Monza a Dueville nel secolo XV*, cit., pp. 269-270, 293-296; J.S. GRUBB, *La famiglia, la roba e la religione nel Rinascimento*, cit., pp. 219-222; J.M. FERRARO, *Feudal-Patrician Investments in the Bresciano and the Politics of the Estimo, 1426-1641*. In 'Studi veneziani', n. s., XIX (1983), n. 7, pp. 31-57 (in particolare pp. 39-44); J.M. FERRARO, *Proprietà terriera e potere nello Stato veneto: la nobiltà bresciana del '400-'500*. In: *Dentro lo 'Stado Italico'. Venezia e la Terraferma fra Quattrocento e Seicento*; a c. di G. CRACCO-M. KNAPTON. Trento 1984, pp. 159-182 (in particolare pp. 170-171, 175); M. KNAPTON, *Land and economic policy in later fifteenth-century Padua*, cit., pp. 229-230.

ti complessivamente ceduti una o più volte nel periodo di riutilizzo del documento, in 66 casi i nuovi redattori si premurarono di indicare con l'annotazione marginale «tenet», seguita dal nome dell'affittuario, la presenza di una forma di conduzione 'altra' rispetto alla proprietà diretta e al relativo intestatario. L'indeterminatezza dell'indicazione impedisce ovviamente di sciogliere ogni eventuale ipotesi relativa alla tipologia di tali gestioni, siano esse equiparabili ai tradizionali livelli – tra l'altro discretamente documentati a Legnago grazie alle denunce fiscali del 1431-1432[15] – o ai più generici affitti, magari nella forma *ad imperpetuum* notevolmente diffusa nel territorio veronese del primo Quattrocento[16].

Se quindi prestiamo fede a questi primi indizi documentari il complesso delle cessioni fondiarie che interessarono il distretto legnaghese avrebbe riguardato nella quasi totalità terreni in piena proprietà, ad esclusione dei pochi casi – circa il 7% degli scambi registrati – per i qua-

---

[15] Cfr. ad esempio le osservazioni sul patrimonio immobiliare livellato di B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 108.

[16] Cfr. ad esempio G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit. pp. 29-30. Per una rapida disamina della contrattualistica agraria veronese medievale e della sua evoluzione secolare si rinvia a E. ROSSINI, *Contratti agrari a Verona dal secolo IX alla fine del XIX*, cit., pp. 9-66; utili esemplificazioni (anche se fuori dal 'perimetro' della pianura veronese) in A. CASTAGNETTI, *I possessi del monastero di San Zeno di Verona a Bardolino*, cit., pp. 135-151. Sulle tipologie contrattuali veronesi quattrocentesche cfr. invece E. ROSSINI-C. VANZETTI, *L'agricoltura nel territorio veronese sul finire del secolo XIV*, cit., pp. 267-268; G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., pp. 77-78: nel Quattrocento «i contratti più usati [...] sono ancora quelli del secolo precedente, anche se vengono utilizzati con criteri spesso interamente nuovi, ma questo nuovo uso non intacca la sostanza reale e formale con cui sono stati a suo tempo stipulati e conclusi» [p. 77]; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., pp. 107-120 (Isola della Scala); E. ROSSINI, *L'amministrazione dei beni della pieve di Isola della Scala (Verona) nel secolo XV. (20 documenti)*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', XXXV (1985), pp. 185-202. Esemplificazioni sull'uso del livello a tempo determinato o perpetuo nelle campagne veronesi tardo-trecentesche e del primo Quattrocento si trovano in C. CIPOLLA, *Nuove considerazioni sopra un contratto di mezzadria del secolo XV*, cit., pp. 166-168 (estratto); M. LECCE, *I beni terrieri di un antico istituto ospitaliero veronese (secoli XII-XVIII)*, cit., pp. 170-174; G. BARBIERI-E. ROSSINI, *Terre, feudi e contratti agrari nella bassa pianura veronese nel secolo XV*, cit., pp. 105-107. Per la contrattualistica agraria diffusa nel contiguo territorio padovano e vicentino del primo Quattrocento si rinvia a F. FASULO, *Livelli e livellari del monastero di Praglia tra '400 e '500. Primi risultati di una ricerca*. In: *S. Benedetto e otto secoli (XII-XIX) di vita monastica nel Padovano*. Padova 1980, pp. 113-149; G.M. VARANINI, *Proprietà fondiaria e agricoltura*, cit., pp. 854-858; A.J. MIRA JÓDAR, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., pp. 444-445, 451-456; J.S. GRUBB, *Il mondo di Lisiera nel Quattrocento*, cit., pp. 91-92.

li i redattori indicarono espressamente i nominativi dei locatari. Le uniche eccezioni (e per questo motivo abbastanza emblematiche) sono riscontrabili in due transazioni ascrivibili ad un momento cronologico sicuramente successivo alla prima redazione: nel primo caso, due appezzamenti appartenenti alla famiglia Bevilacqua vennero eliminati tra le *poste* dei patrizi veronesi e riscritti tra quelle dei fratelli *Signa* e *Guillelmus q. Conti de Nichexola*. Nel secondo caso, le *poste* relative ad un blocco di quattro terreni che nel 1419 comparivano tra i beni del responsabile della perticazione *Albertinus de Albertinis* vennero successivamente cedute al distrettuale *Avianus q. Petri*. In entrambi i casi, a margine della *posta* di origine, cancellata *more solito*, il redattore dell'intervento segnalò che le pezze di terra in questione erano state «locate» e di conseguenza «canzelate et scripte»[17] ai nuovi intestatari, dove in effetti compaiono, mescolate però ad altre *poste* e soprattutto senza indicazione effettiva del fatto che si fosse trattato di terreni in realtà concessi in affitto.

I criteri redazionali applicati in questo caso sembrano quindi presupporre che dalla *locatio*, per quanto chiaramente segnalata nel documento (in corrispondenza della *posta* di origine), derivasse a tutti gli effetti una vera e propria trascrizione dei due terreni al nuovo intestatario, come si trattasse di una vera e propria cessione. Gli esempi riportati rappresentano un *unicum* nell'intero *Liber*, occorre ribadirlo; è ovvio però che questa anomalia, per quanto singolare, insinui il dubbio che sotto gli innumerevoli passaggi di proprietà si possano nascondere in realtà situazioni più articolate, certo comprensive di cessioni di proprietà allodiali ma anche di trasferimenti del dominio utile che rimasero invece completamente 'mimetizzati' sotto l'indeterminatezza di una prassi redazionale, i cui criteri di ripartizione fiscale e i relativi meccanismi *pro rata* ci sfuggono del tutto anche per i decenni di riutilizzo del documento[18].

Una ulteriore conferma della presenza di appezzamenti concessi a livello ma registrati nel *Liber* a singoli intestatari come si trattasse di beni in pieno dominio proprietario (e come tali apparentemente scambiati

---

17 ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 7*r*, 34*v*.

18 In area veneta analoghe esemplificazioni sono ad esempio segnalate negli estimi trevigiani del primo Cinquecento che di fatto non distinguevano tra direttario ed utilista, considerando quest'ultimo per i fini fiscali del documento «come il vero proprietario del bene» [G. NICOLETTI, *Le Campagne. Un'area rurale tra Sile e Montello nei secoli XV e XVI*, v. I. Treviso 1999, p. XI], soprattutto nel caso dei livelli perpetui.

post 1420), è stata resa possibile dal confronto di alcune *poste* del documento con i dati fondiari relativi a terreni *casamentivi* ricavabili dalle denunce fiscali del 1431-1432. In queste infatti l'edificio-*casamentum* era fatto «oggetto di stima quando colui che la abita ne [*era*] proprietario *pleno iure*, e quando ne [*era*] livellario»[19], a riprova che per la fiscalità legnaghese del primo Quattrocento le due forme possessorie erano sostanzialmente sovrapponibili. Al di là di quest'ultimo aspetto inerente alla prassi contributiva, l'elemento più interessante del raffronto ha riguardato la possibilità di accertare per alcuni degli intestatari detentori di piccoli terreni *casamentivi*, presenti in entrambe le fonti, anche l'eventuale simmetria tra le registrazioni delle forme di detenzione fondiaria. Il risultato di questo parziale campionamento, per quanto ristretto in ragione sia dello scollamento tra i nominativi dei due documenti quanto soprattutto per l'esiguo campione di casi raffrontabili, ha comunque permesso di confermare quella difformità redazionale già in precedenza richiamata per cui gli stessi terreni rilevati nella forma della concessione livellaria nel 1431-1432 comparivano invece come pienamente allodiali nel *Liber*[20]. Le caratteristiche della documentazione disponibile non

---

[19] B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 108.

[20] La verifica ha riguardato alcuni appezzamenti *casamentivi* dotati quindi di un edificio e per i quali sussisteva una equivalenza tra l'intestatario del 1419-1420 e la relativa denuncia fiscale del 1431-1432 (in alcuni casi riferibile ad eredi diretti). Dal confronto tra i dati disponibili, basati sulla corrispondenza – determinata sulla base delle relative *hore* e in alcuni casi anche delle relative misure fondiarie – tra il terreno *casamentivo* del *Liber* e l'edificio (sia in muratura che in paglia) riportato invece nelle denunce fiscali – è emersa una effettiva discrepanza tra le due fonti. Di seguito alcuni esempi: il primo numero tra parentesi quadre identifica l'intestazione del Documento I o II, il secondo invece l'intestazione presente in *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., pp. 183-242; i casi in cui non è stato possibile determinare la presenza del livello o dell'affitto (indicati con n. d., non determinabile) sono dipesi dal fatto che le denunce fiscali indicavano il nominativo dell'eventuale direttario senza però alcuna indicazione sulle modalità di concessione utilizzate. Borgo di Legnago: *Iacobus m. Ivani de Chastrobaldo habitator in Leniaco*, livello [125, 5]; *Petrus q. Iacobi spadulatoris de Leniaco*, livello [103, 8]; *M. Bartholomeus marangonus q. Francisci de Leniaco*, livello [139, 203]; *Anthonius Chabrielis de Leniaco*, n. d. [10A, 262]; *Zeno Furlani*, affitto [118A, 266]; *Zampetrus q. Nicolay Lanzoni*, livello [232, 273]; [*Marchus*] *S. Belinus de Caxale habitator in Leniaco*, livello [20A, 275]; *Zordanus becharius de Malavexina habitator in Leniaco*, affitto [218, 281]; *Gratianus q. Todeschi de Leniaco*, affitto [161, 282]; *Bartholomeus Amoroxii et Dominichus q. Dominici de Leniaco*, livello [244, 283]; *Zaninus de Novara*, n. d. [242, 284]; [*Melchior*] *Heredes Baldesalis q. Iohannis a Burgo de Leniaco*, affitto [27, 285]. S. Pietro di Legnago: [*Bonaventura fl.*] *Chabriel q. Uberti de Carpi habitator in Sancto Petro Leniaci*, livello [332, 316], [*Anthonius fl.*] *Heredes Iohannis Fibete de Sancto Petro Leniaci*,

permettono purtroppo di sciogliere in via definitiva i molti dubbi che le forme di proprietà dissociata sembrano determinare anche nel caso del distretto legnaghese[21]. Di certo, il perdurante riutilizzo del *Liber*, con la parallela sovrapposizione di finalità fiscali (forse anche diversificate nel tempo) che possiamo solo intravvedere nella sequenza delle informazioni fondiarie accumulate anno dopo anno, deve aver avuto un ruolo non del tutto marginale nel rendere parzialmente impenetrabile l'insieme dei meccanismi fiscali che sottintendevano la congerie dei dati raccolti, confermando in ultima istanza che – come a suo tempo presentito da Berengo – «nulla è meno uniforme del concetto di proprietà»[22].

3.1.2. *Le transazioni fondiarie nel distretto legnaghese del primo Quattrocento: una geografia degli scambi*

Spostando invece la nostra attenzione alla sequenza di cessioni fondiarie presenti nel *Liber*, il quadro di riferimento appare senza ombra di dubbio più delineato, a partire dalle informazioni che riguardano le aree del distretto legnaghese in cui gli scambi ebbero luogo (tabelle 3.1, 3.2, 3.3). A parziale conferma di un dinamismo già messo in luce nelle pagine precedenti, a cui si accompagnava un articolato tessuto micro-fondiario e demico, nelle contrade dislocate attorno all'abitato di S. Pietro e del Borgo della fortezza si concentrarono più o meno il 60% delle ces-

livello [339, 334]; *Benevenutus Mathey de Chalderio de Sancto Petro Leniaci*, livello [195, 357]. Vangadizza: *Matheus Anthonii de la Zanbonina de Vangadicia*, n. d. [169, 405].

[21] Cfr. in merito a queste problematiche relative alle fonti catastali le ancora valide osservazioni di M. BERENGO, *A proposito di proprietà fondiaria*, cit., p. 129. Per analoghe esemplificazioni veronesi quattrocentesche di stratificazioni possessorie in fonti catastali (o per lo meno ad esse assimilabili) si rinvia a E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 81: «a Isola della Scala le differenti forme di proprietà coabitano, intersecate le une alle altre, senza un apparente ordine di continuità, in un groviglio che solo gli amministratori del tempo sapevano isolare. Le terre infeudate a grandi o a piccoli, i beni della comunità (comune rurale), le aree di uso pubblico e quelle attribuite a laici, a ecclesiastici, a residenti in loco o in altre località costituivano una casistica oltremodo varia. [...] Rimanevano quasi appartati, ma solo perché difficilmente individuabili, almeno per noi, non pochi allodi per lo più attribuiti a laici o, al limite, a dinastie parentali»; E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., pp. 116-120; per l'area padovana analoghe difficoltà nella determinazione delle forme contrattuali nella documentazione fiscale coeva sono segnalate da A.J. MIRA JÓDAR, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., p. 444, nota n. 8.

[22] M. BERENGO, *A proposito di proprietà fondiaria*, cit., p. 146.

sioni effettuate una sola volta nell'arco di tempo di riutilizzo del documento. Come abbiamo già avuto modo di ricordare nel primo capitolo, la mancanza di indicazioni cronologiche relative ai vari passaggi di proprietà impedisce di suddividere i dati disponibili in una griglia tempora-

TABELLA 3.1.
Distribuzione per contrade degli appezzamenti ceduti una prima volta dopo la catasticazione (1420+).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

S. PIETRO*					BORGO					VANGADIZZA					VIGO/VILLABONA				
N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.
	C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.	
496	1637	21	23	0,9	69	125	20	11	0,5	147	619	3	15	1,2	110	517	9	21	1,4
	491,72 HA.					**37,78 HA.**					**185,87 HA.**					**155,33 HA.**			
	56,5%					**4,3%**					**21,3%**					**17,9%**			

TABELLA 3.2.
Distribuzione per contrade degli appezzamenti ceduti una seconda volta dopo la catasticazione (1420++).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

S. PIETRO*					BORGO					VANGADIZZA					VIGO/VILLABONA				
N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.
	C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.	
62	208	7	29	1,0	10	16	17	4	0,5	21	149	8	22	2,1	24	142	13	16	1,7
	62,54 HA.					**5,01 HA.**					**44,83 HA.**					**42,80 HA.**			
	40,3%					**3,2%**					**28,9%**					**27,6%**			

TABELLA 3.3.
Distribuzione per contrade degli appezzamenti ceduti una terza volta dopo la catasticazione (1420+++).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

S. PIETRO*					BORGO					VANGADIZZA					VIGO/VILLABONA				
N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.
	C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.	
6	24	2	20	1,2	1	1	7	0	0,3	2	2	14	18	0,3	4	30	6	25	2,2
	7,23 HA.					**0,38 HA.**					**0,78 HA.**					**9,09 HA.**			
	41,4%					**2,2%**					**4,5%**					**52,0%**			

Legenda: N. A. numero appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.) e tavole (T.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.). *Sono compresi anche i piccoli nuclei limitrofi alla *villa* di S. Pietro: Motta, Mezzane, Vigazzolo.

le. La mera elencazione delle parcelle cedute obbliga di conseguenza ad una suddivisione semplificata tra terreni ceduti una volta, due o al massimo tre volte nel torno di tempo qui considerato: avendo nel contempo ben chiaro che tale suddivisione non restituisce un'immagine cronologicamente sequenziale delle vendite. Potrebbe infatti darsi il caso di appezzamenti ceduti anche due volte – ad esempio tra il 1420 e il 1440 – la cui cessione rimane comunque temporalmente antecedente rispetto ad un appezzamento venduto una sola volta nel decennio seguente. Ecco perché l'indicatore scelto, per quanto 'forzatamente' sulla base dell'unica possibilità di aggregazione dei dati disponibili, deve essere considerato rappresentativo di un orientamento fondiario inteso cioè come propensione dei proprietari censiti ad alimentare un mercato della terra del distretto legnaghese di cui riusciamo a cogliere, oltre che i dati censuali (numero di appezzamenti, qualità ed estensione degli stessi, ecc.), una sorta di 'frequenza' molto grezza in termini di ripetitività degli scambi.

La dislocazione dei terreni ceduti una sola volta, oltre quindi a confermare l'intensità delle compravendite nelle zone più o meno limitrofe alla fortezza, rispecchia in pieno quanto già rilevato in precedenza grazie all'analisi di altri indicatori. Come nel caso ad esempio dell'estensione fondiaria media che si mantiene molto bassa nell'area tra il Borgo e la *villa* di S. Pietro (rispettivamente 0,5 e 0,9 ettari) rispetto ai terreni venduti a Vangadizza (1,2) o a Vigo-Villabona (1,4), ad ulteriore riprova di quella capillare diffusione di piccoli fondi all'insegna per lo più dell'autosufficienza poderale. Un insieme di valori, questi ultimi, che sono complessivamente convalidati anche dalla distribuzione della proprietà ceduta per classi di superficie fondiaria (tabella 3.4), dove spicca con un quasi 75% l'insieme di parcelle di terreno inferiori all'ettaro (poco più del 29% dell'intero espresso in ettari), seguito a notevole distanza dal 23,4% relativo al numero di piccole unità poderali comprese all'incirca tra i 2 e i 5 ettari (corrispondenti invece a quasi il 40% dell'intero espresso in ettari).

Se quindi gli appezzamenti ceduti una sola volta – che, va ricordato, sono numericamente molto più consistenti (827 parcelle di terreno, rispetto alle 119 scambiate due volte e alle 13 invece tre volte) – interessarono per lo più i piccoli, se non i piccolissimi terreni che disegnavano l'intricata ragnatela micro-poderale nelle due zone del distretto legnaghese a più alta incidenza insediativa, tutt'altra consistenza pare invece distinguere i dati relativi alle unità poderali interessate da

TABELLA 3.4.
Distribuzione delle classi di superficie fondiaria ceduta una prima volta dopo la catasticazione (1420+).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE CEDUTA IN V. A. (1420+)				E. M.	%
			C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	160	19,3	102	19	25	30,87	0,19	2,9
1 C.	235	28,4	340	21	7	102,33	0,43	9,5
2 C.	144	17,4	346	2	12	103,90	0,72	9,6
3 C.	81	9,8	284	6	19	85,34	1,05	7,9
4 C.	57	6,9	255	17	7	76,77	1,34	7,1
5 C.	38	4,6	207	7	10	62,23	1,63	5,8
6-9 C.	62	7,5	468	0	23	140,51	2,26	13,0
10-19 C.	36	4,4	482	9	16	144,82	4,02	13,4
20-29 C.	8	1,0	196	8	12	58,94	7,36	5,5
30-39 C.	2	0,2	69	1	27	20,73	10,36	1,9
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	4	0,5	843	8	0	253,18	63,29	23,4
TOTALE	**827**	**100,0**	**3.596**	**7**	**8**	**1.079,67**	**1,30**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

due passaggi di proprietà. Già nel caso della distribuzione geografica dei terreni si evidenzia una discreta recessione, all'incirca del 15% in meno (tabella 3.2), nelle aree del Borgo e di S. Pietro, a tutto vantaggio di Vangadizza e di Vigo-Villabona, con un rispettivo incremento del 7,6% e del 9,7% rispetto ai dati relativi ai terreni contraddistinti da un solo passaggio di proprietà. In altre parole, oltre il 55% delle duplici cessioni fondiarie avvennero nelle aree a sud del distretto legnaghese e interessarono soprattutto appezzamenti la cui estensione media oscillava tra gli 1,7 ettari di Vigo-Villabona e i 2,1 di Vangadizza: con valori analoghi anche per i terreni ceduti tre volte, tra cui spiccava il notevole 52% della sola area di Vigo-Villabona (tabella 3.3), accompagnato da un'estensione media di 2,2 ettari.

Una prima sensazione che traspare dall'analisi di questi dati è pertanto quella di una equilibrata predilezione allo scambio ripetuto entro il nucleo migliore – in termini di consistenza fondiaria e poderale – delle terre del distretto, una sensazione che trova ad esempio un ulteriore parziale riscontro nell'oscillazione della superficie totale media (espressa in ettari) interessata dalle tre tipologie di frequenza degli scambi rive-

TABELLA 3.5.
Distribuzione delle classi di superficie fondiaria ceduta una seconda volta dopo la catastizione (1420++).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE CEDUTA IN V. A. (1420++)				E. M.	%
			C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	19	16,0	12	8	16	3,70	0,19	1,0
1 C.	32	26,9	45	23	3	13,79	0,43	3,8
2 C.	21	17,6	50	0	13	15,01	0,71	4,1
3 C.	13	10,9	45	4	16	13,56	1,04	3,8
4 C.	4	3,3	18	11	5	5,54	1,38	1,5
5 C.	4	3,4	22	9	28	6,72	1,68	1,9
6-9 C.	13	10,9	100	20	1	30,27	2,32	8,4
10-19 C.	9	7,6	118	10	2	35,55	3,95	9,8
20-29 C.	2	1,7	52	8	24	15,72	7,86	4,4
30-39 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	2	1,7	737	0	17	221,26	110,63	61,3
TOTALE	**119**	**100,0**	**1.203**	**1**	**5**	**361,17**	**3,03**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

lati dal *Liber*, che passa da 1,30 ettari (una cessione) a 3,01 ettari (due cessioni) per poi tornare di nuovo a 1,34 ettari (tre cessioni) e pur in presenza di un campione di dati molto meno rappresentativo[23]. Ragionando cioè in termini di quell'orientamento e di quella propensione su cui ci siamo soffermati più sopra, pare evidente che siano proprio i nuclei fondiari più compatti – ubicati nelle due aree più a sud dell'abitato vocate ad ospitare le medie e le grandi *possessioni* dei cittadini legnaghesi e dei patrizi veronesi – ad essere contrattati con più frequenza. Come confermano, tra l'altro, anche i valori relativi alle classi della superficie fondiaria dei terreni ceduti due volte: a prima vista, la tenuta per numero di unità degli appezzamenti inferiori all'ettaro (60,5%) e ai 5 ettari (25,2) nasconde in realtà una notevole sproporzione in termini di valori assoluti espressi in ettari, con un quasi 65% dell'intero che interessa al contrario cessioni di terreni compresi tra i 5 e fin oltre i 15 et-

[23] Incide però su quest'ultimo caso l'esiguo numero di scambi rivelati dal *Liber*. I dati disaggregati mostrano che in termini di valori assoluti espressi in ettari quasi l'80% della proprietà ceduta tre volte si concentra nella fascia tra i 2 e i 5 ettari.

tari (tabella 3.5 e 3.28 in Appendice III per le classi di superficie fondiaria riferibili ai terreni ceduti tre volte).

3.1.3. *Le transazioni fondiarie nel distretto legnaghese del primo Quattrocento: intensità degli scambi fondiari, aggregazioni patrimoniali e tendenze di appoderamento*

L'impossibilità di ricostruire i passaggi di proprietà riportati nel *Liber* seguendo una sequenza cronologica lineare, non impedisce tuttavia di valutarne per ciascun proprietario un andamento progressivo nell'arco di tempo di riutilizzo del documento. In altre parole, per ogni intestatario censito nella prima redazione e a sua volta aggregato alle usuali categorie sociali già utilizzate in precedenza, è stato possibile calcolare il rapporto percentuale tra la proprietà fondiaria attribuitagli nel 1419-1420 e quella acquisita in seguito. Per quanto anche in questo caso si abbia a che fare con un indicatore grossolano, sussiste la possibilità di valutare in un torno di tempo che con buona probabilità supera la metà del secolo, una tendenza di massima nell'ampliamento dei patrimoni preesistenti, esemplificando tra l'altro l'evoluzione di orientamenti fondiari che nel coevo contesto veronese rimangono sostanzialmente indefinibili se non per grandi approssimazioni (tabella 3.6).

I dati d'insieme, basati sull'analisi di 177 intestatari e dei relativi nuclei fondiari, sembrano restituire l'immagine di un mercato della terra intersecato da un dinamismo con intensità piuttosto eterogenee: ad un blocco compatto di transazioni che evidenziano un incremento compreso tra il quarto e la metà del patrimonio di partenza (rispettivamente il 40% e il 15% degli intestatari), si affiancano valori indicativi di aumenti molto più marcati che in non pochi casi portavano a triplicare (15%) o a sestuplicare (5%) il numero complessivo degli appezzamenti. La distribuzione degli indici percentuali per tipologia degli intestatari conferma sostanzialmente quel contesto fondiario che già abbiamo avuto modo di delineare in precedenza sotto il controllo quasi esclusivo dei proprietari originari. Un contesto 'chiuso' che si riverbera ovviamente anche nell'evoluzione degli scambi fondiari e nell'accumulazione patrimoniale dei cittadini e (in misura minore) dei distrettuali legnaghesi che assieme riuniscono un più che consistente 74% dei proprietari protagonisti degli acquisti successivi al 1419-1420 (rispettivamente il 45% e il 29% degli intestatari).

TABELLA 3.6.
Progressione percentuale degli acquisti fondiari nel distretto legnaghese dopo il 1419-1420: proprietari presenti nella prima redazione.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

VALORI ASSOLUTI IN %								
NUMERO PROPRIETARI[A)]	**0-25**	**25-50**	**50-75**	**75-100**	**100-200**	**200-300**	**300-500**	**>500**
177[B)]	72	28	14	10	29	9	5	10
VALORI DISAGGREGATI IN %								
TIPOLOGIA PROPRIETARI	**0-25**	**25-50**	**50-75**	**75-100**[C)]	**100-200**	**200-300**	**300-500**	**>500**
CITTADINI LEGNAGO	26	16	5	3	15	4	3	9
DISTRETTUALI LEGNAGO	18	8	7	2	11	5	2	–
ECCLESIASTICI LEGNAGO	2	–	–	1	–	–	–	–
PATRIZI VERONA	11	3	1	–	–	–	–	–
CITTADINI VERONA	4	1	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VERONA	2	–	–	1	1	–	–	–
DISTRETTUALI	9	–	1	2	2	–	–	1

A) Per gli intestatari registrati nel *Liber* al momento della prima redazione (1419-1420) è stato calcolato il rapporto percentuale tra le superfici censite prima e dopo il 1420 (nel periodo di utilizzo del documento, plausibilmente esteso alla metà del XV secolo). I valori così ricavati evidenziano una sommaria progressione che rende parzialmente conto delle dinamiche fondiarie del distretto legnaghese; B) la differenza nel numero dei proprietari rispetto alla tabella 3.7 è legata alla presenza di appezzamenti privi di ubicazione contradale o non localizzabili con certezza; C) la somma dei valori di questa categoria non corrisponde al valore assoluto per l'impossibilità di determinare l'appartenenza di uno o più intestatari del *Liber* ad una delle tipologie di proprietari individuate.

Nel complesso, gli indici percentuali della progressione fondiaria dei cittadini legnaghesi non si discostano dall'andamento d'insieme appena sopra analizzato. Anche in questo caso – con una tendenza quasi simmetrica anche nei valori relativi agli abitanti del distretto legnaghese – sembra sussistere una preponderanza per gli incrementi compresi tra un quarto e la metà del patrimonio di partenza (corrispondenti rispettivamente al 32% e al 19% degli intestatari legnaghesi), pur in presenza di percentuali da non trascurare relative alla triplicazione (18%) o addirittura all'aumento superiore alle sei volte nel numero dei terreni (11%). E a fronte di queste cifre, a tal punto eloquenti di un effettivo controllo locale sulla terra e sull'economia del distretto, non sorprende che i valori percentuali ascrivibili al patriziato veronese si concentrarono quasi esclusivamente nella categoria più marginale (73% degli intestatari patrizi), con incrementi che non superarono il quarto della intera superficie fondiaria.

Mettendo poi a profitto l'insieme di preziose informazioni fondiarie messe a disposizione dal *Liber*, anche nel caso della proprietà fondiaria ceduta dopo il 1419-1420 è stato possibile valutare in linea di massima

un indice di appoderamento basato sulla prossimità (o meno) degli appezzamenti acquistati rispetto alle contrade dei terreni già registrati nel corso della prima redazione e censiti ad un medesimo proprietario. I dati così raccolti hanno permesso di stimare con maggiore accuratezza l'insieme di inclinazioni fondiarie fin qui emerse, permettendo cioè di valutare se agli indici relativi all'accumulazione fondiaria e al suo andamento, si accompagnasse una parallela propensione verso l'aggregazione di parcelle fondiarie più o meno contigue (tabella 3.7). L'indice percentuale scelto per la valutazione del grado di appoderamento dei nuovi acquisti è stato costruito sulla base dello scostamento da un valore '0', corrispondente alla perfetta adiacenza contradale tra i terreni acquisiti dopo il 1419-1420 e quelli precedentemente registrati nel *Liber* per ogni singolo proprietario (tra quelli ovviamente impegnati negli scambi fondiari). All'altra estremità della scala di riferimento utilizzata, il valore percentuale limite pari a '100', indica invece il più ampio margine di scostamento rispetto alla prassi dell'appoderamento: in questo caso, ogni appezzamento acquisito dopo il 1419-1420 era ubicato in contrade lontane rispetto al resto dei terreni precedentemente censiti al singolo proprietario. I valori intermedi, espressi appunto per categorie percentuali, esprimono una gradazione di vicinanza-distanza rispetto alle *hore* di origine degli appezzamenti che per quanto superficiale rende sufficientemente conto del grado di propensione dei diversi intestatari del *Liber* verso l'aggregazione fondiaria.

Guardando ai margini estremi degli indici di riferimento, ad un 28% degli intestatari – attivi nelle acquisizioni nell'arco di tempo di riutilizzo del *Liber* – caratterizzati da un appoderamento completo dei rispettivi nuclei poderali, si contrapponeva un del tutto affine 31% di intestatari di terreni assolutamente non aggregabili a causa della distanza rispetto al patrimonio fondiario di partenza. I quattro raggruppamenti percentuali in cui sono invece raccolti i dati intermedi presentano un andamento complessivamente uniforme attestato entro un *range* variabile tra il 7% e l'11% degli intestatari considerati per ognuna delle categorie. Anche infatti solo prendendo in considerazione le categorie percentuali intermedie superiori al 50% – corrispondenti cioè a quegli intestatari i cui patrimoni fondiari erano almeno per una metà (e progressivamente oltre) sparsi su differenti aree del distretto legnaghese – sembra delinearsi ancora una volta quel perdurante scarso interesse per la ricomposizione fondiaria, precedentemente rilevato per gli appezza-

TABELLA 3.7.
Appoderamento degli appezzamenti del distretto legnaghese acquistati dopo il 1419-1420: proprietari presenti nella prima redazione.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

VALORI ASSOLUTI IN %						
NUMERO PROPRIETARI[A)]	**0**	**1-25**	**25-49**	**50-74**	**75-99**	**100**
174	49	13	20	18	19	55
VALORI DISAGGREGATI IN %						
TIPOLOGIA PROPRIETARI	**0**	**1-25**	**25-49**[B)]	**50-74**	**75-99**	**100**
CITTADINI LEGNAGO	15	7	7	11	11	27
DISTRETTUALI LEGNAGO	18	5	9	4	5	12
ECCLESIASTICI LEGNAGO	1	–	–	1	–	1
PATRIZI VERONA	6	1	1	–	2	5
CITTADINI VERONA	2	–	–	1	–	2
ECCLESIASTICI VERONA	–	–	2	–	–	2
DISTRETTUALI	7	–	–	1	1	6

A) Per gli intestatari registrati nel *Liber* al momento della prima redazione (1419-1420) è stata valutata la distribuzione degli appezzamenti acquistati nel periodo di utilizzo del documento, plausibilmente esteso alla metà del XV secolo. I valori – elaborati partendo dai dati dell'estensione fondiaria di ogni appezzamento – sono ricavati dal raffronto, effettuato per ciascun proprietario, tra la dislocazione dei terreni (sulla base delle rispettive *hore*) acquisiti dopo il 1420 con quelli già registrati in precedenza. Il grado di appoderamento/contiguità tra gli appezzamenti è espresso su base percentuale in relazione al computo complessivo degli acquisti post 1420: i valori tendenti o uguali a 0 indicano un alto grado di appoderamento, contraddistinto da acquisti fondiari nelle medesime contrade in cui già si estendeva il patrimonio fondiario censito nel 1419-1420. Lo scostamento sulla scala percentuale verso il valore limite di 100 indica conseguentemente la progressiva frammentazione degli acquisti in contrade più lontane e il venir meno di un approccio tendente all'aggregazione fondiaria; B) la somma dei valori di questa categoria non corrisponde al valore assoluto per l'impossibilità di determinare l'appartenenza di uno o più intestatari del *Liber* ad una delle tipologie di proprietari individuate.

menti censiti nella prima redazione, con un prevalente 60% di terreni solo parzialmente o per nulla appoderati in termini di valori assoluti espressi in ettari (tabella 2.24 in Appendice II). E pur trattandosi di indici non direttamente sovrapponibili, la notevole concentrazione di terreni solo parzialmente o per nulla appoderati per circa il 70% degli intestatari protagonisti degli scambi fondiari successivi al 1419-1420, di certo non rappresenta un valore in controtendenza.

Uno sguardo infine alle diverse tipologie di proprietari fondiari coinvolti nei processi di appoderamento, oltre ad avvalorare la nettissima prevalenza dei cittadini e dei distrettuali legnaghesi di cui abbiamo più sopra detto, sembra riproporre nel complesso le tendenze già messe in luce nell'analisi della distribuzione fondiaria relativa agli appezzamenti censiti nella prima redazione, da cui emergeva un atteggiamento sicu-

ramente più propositivo da parte del patriziato veronese. Nel caso dei cittadini legnaghesi i terreni acquisiti nello stesso contesto contradale di quelli censiti nel 1419-1420 non supera il 19% – con un più che discreto 32% per i distrettuali –, mentre nel caso degli appezzamenti solo parzialmente o per nulla appoderati il numero degli intestatari oltrepassava di poco l'80%. A questi valori si contrappongono invece i comportamenti dei patrizi veronesi, la cui sensibilità all'appoderamento abbiamo avuto già modo di rilevare, con un 40% di intestatari che acquisiscono appezzamenti confinanti a quelli di provenienza, con un valore che sale a 46% nel caso, insolito, di proprietari del distretto veronese.

Una plausibile riprova, in ultima analisi, che pur rimanendo sostanzialmente esclusi dai grandi flussi della circolazione fondiaria, le più limitate possibilità di acquisto dei proprietari veronesi si concentrassero su investimenti mirati, in grado di sviluppare nel medio periodo quei processi di appoderamento che appaiono pienamente in linea con le tendenze rilevate in analoghi contesti rurali della pianura veronese in pieno Quattrocento. Nel caso invece dei proprietari legnaghesi e in un arco di tempo di almeno quattro o cinque decenni – quindi di per sé discretamente rappresentativo per delle dinamiche rurali – le pratiche di aggregazione fondiaria rimasero decisamente in seconda linea, in un contesto generale in cui la frammentazione complessiva dei poderi permane come un segno inconfondibile del paesaggio agrario e conseguentemente di quel 'terzo modello' fondiario che anche altrove accompagnava i deboli progressi di un'agricoltura poco strutturata nelle quasi-città della Terraferma veneta: «un modello in cui [...] i processi di accorpamento e di concentrazione dei lotti avviati verso la formazione dei poderi, benché si possa affermare che [*fossero*] già iniziati, si trovavano in ogni caso ancora lontani dal costituire i fenomeni che dovevano contribuire alla modificazione delle strutture agrarie della regione nei secoli successivi»[24]. Ed è proprio su questo sfondo di impercettibili movimenti che anche il contesto rurale legnaghese rivelava i sintomi di tendenze che nel lungo periodo andrebbero opportunamente verificate alla luce, ad esempio, della discreta documentazione fiscale disponibile per buona parte dei due secoli seguenti[25].

---

[24] A.J. MIRA JÓDAR, *Terra e proprietà nella Terraferma veneta*, cit., p. 75.

[25] Cfr. in particolare le serie documentali per l'età moderna riportate in G. SANCASSANI, *Fonti inedite per la storia del Comune di Legnago (dal secolo XIII al secolo XIX)*, cit.

TABELLA 3.8.
Appoderamento degli appezzamenti del distretto legnaghese acquistati dopo il 1419-1420: proprietari post 1420.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

TIPOLOGIA PROPRIETARI[A)]	APPODERAMENTO PER ZONE (NUMERO DI PROPRIETARI)			
	1	**2**	**3**	**4**
CITTADINI LEGNAGO	3	10	4	–
DISTRETTUALI LEGNAGO	12	3	2	–
ECCLESIASTICI LEGNAGO	–	–	–	–
PATRIZI VERONA	–	–	–	–
CITTADINI VERONA	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VERONA	1	–	–	–
DISTRETTUALI	2	–	–	–
NON IDENTIFICABILI	9	1	1	–
TOTALE	**27**	**14**	**7**	**–**

A) Per gli acquirenti non presenti nel *Liber* al momento della prima redazione (1419-1420) – identificabili dalle note marginali relative alle vendite (cfr. *infra* il Documento II) – è stata valutata la distribuzione degli appezzamenti (ad esclusione dei terreni singoli) per aree omogenee del distretto legnaghese (S. Pietro, Borgo, Vangadizza, Vigo/Villabona) sulla base delle relative *hore* di riferimento. Il grado di appoderamento/contiguità espresso nella tabella – per quanto approssimativo – segue un andamento decrescente: al valore 1 corrispondono i proprietari caratterizzati da appezzamenti estremamente omogenei localizzabili in un'unica area del distretto legnaghese (ad esempio S. Pietro o Vigo/Villabona o Vangadizza), al valore 2 corrispondono i proprietari caratterizzati da terreni suddivise invece in due aree del distretto legnaghese (ad esempio S. Pietro e Vigo/Villabona) e così via fino ad arrivare al valore 4 a cui corrispondono terreni sparsi in ognuna delle quattro zone considerate.

Per intanto, basterà evidenziare ad esempio il fatto che – in aperta controtendenza – i patrimoni fondiari costituiti dopo il 1419-1420 da nuovi intestatari, cioè da proprietari fondiari non registrati tra quelli della prima redazione, presentino alcune significative variazioni nelle dinamiche di appoderamento (tabella 3.8). Un cospicuo 56% di questi ultimi acquisì appezzamenti appartenenti ad un'unica area omogenea del distretto legnaghese, mentre per la prima volta non compare quella frammentazione in tutte le quattro aree; un dato che non era per nulla marginale in relazione agli appezzamenti registrati nella prima redazione e corrispondente ad un 23% del valore assoluto dei terreni censiti espresso in ettari[26]. La limitatezza del campione dei dati disponibili (48 intestatari) suggerisce ovviamente di non enfatizzare troppo la portata di questi ultimi dati, anche se non pare del tutto inverosimile scorgere

[26] Il dato è ricavato dalla tabella 2.6.

in questa tendenza che accomuna integralmente tutti gli intestatari che compaiono per la prima volta nel periodo di riutilizzo del *Liber*, una prima avvisaglia di tendenze di più lungo periodo che per il contesto legnaghese rimangono appunto ancora tutte da verificare.

Prima di passare alla disamina delle dinamiche intrinseche al mercato fondiario meritano una rapida considerazione anche le diverse tipologie colturali dei terreni scambiati, con un accostamento possibile tra quelli ceduti una sola volta nell'arco di riutilizzo del *Liber* e quelli invece passati di mano due volte: dovendo però sottolineare la presenza di un *plafond* di dati non omogeneo quanto significativamente sproporzionato, in termini di rappresentatività, sul primo momento con 827 appezzamenti a fronte dei 119 del secondo (tabelle 3.25 e 3.26 in Appendice III). L'arativo nudo e l'insieme dei suoi accostamenti promiscui – in particolare l'arativo accompagnato alla vite e quello prativo, a sua volta declinato in alcune delle eterogenee commistioni già incontrate in precedenza – costituiva la scelta privilegiata nella circolazione degli appezzamenti scambiati una sola volta. Nel loro insieme, le percentuali relative ai singoli raggruppamenti colturali (25% di arativo nudo, 14% di arativo vitato, 37% di arativo prativo promiscuo) rappresentano il 'peso' preponderante del seminativo (76%) che è perfettamente in linea con quello emerso dalla disamina dei dati colturali relativi alla prima catasticazione (77% per il seminativo). In relazione quindi alle scelte colturali effettuate dai principali protagonisti del mercato della terra legnaghese – all'interno di quello che è poi il blocco di compravendite più sostanzioso – sembrerebbero riproporsi criteri fondiari profondamente innervati. E se è indubbio che la stabilità di un paesaggio agrario da tempo plasmato nei suoi tratti colturali più significativi non può che riverberarsi – inevitabilmente – anche sul mercato fondiario, dal momento che gli appezzamenti e i poderi scambiati sono intrinsecamente parte di quello spazio rurale e contribuiscono a delinearne le caratteristiche dell'utilizzo del suolo, è altrettanto vero che il pieno equilibrio colturale che traspare in questo caso rafforza l'idea del perpetuarsi del contesto agrario di partenza. Uno scambio, in altre parole, in cui le parcelle di terreno, piuttosto che i piccoli e i medi poderi che entrano nei circuiti del mercato fondiario vengono plausibilmente ricomposte dagli acquirenti secondo i moduli e i modelli agrari prevalentemente attestati nel contesto rurale della quasi-città atesina, contribuendo così a riprodurre i tratti salien-

ti di un paesaggio agrario basato – oltre che sul frazionamento fondiario – sul seminativo promiscuo, inframmezzato dal prato ibrido, i cui valori percentuali (14,5%) relativi a queste vendite, si discosta di poco dal 17,8% dell'intero distretto legnaghese rilevato nel 1419-1420.

Di più complesso utilizzo – come accennato – si rivelano invece i dati relativi ai terreni ceduti due volte: al minore numero di transazioni che ovviamente si ripercuote sulla rappresentatività dei dati, va anche aggiunta la cessione *in toto* – entro questo blocco di vendite – della consistente *possessione* di Villabona (circa 680 campi veronesi, corrispondente ad oltre la metà dell'intero ammontare degli appezzamenti scambiati due volte) le cui peculiari caratteristiche fondiarie promiscue distorcono sensibilmente l'insieme dei dati disponibili.

3.2. Il 'mercato della terra': i protagonisti

A partire dal 1420, le consistenti tracce del mercato fondiario legnaghese che a livello di dati d'insieme – inerenti cioè agli appezzamenti scambiati una, due o tre volte nel periodo di riutilizzo del *Liber* – possono essere esaminate attraverso il rapporto tra la superficie venduta, quella acquistata e i rispettivi intestatari coinvolti, documentano quella nettissima influenza esercitata dal ceto cittadino atesino sull'insieme delle compravendite rurali, già parzialmente evidenziata nelle pagine precedenti. Nel caso ad esempio dei terreni ceduti una sola volta (da ora, in forma abbreviata, 1420+) e che rappresentano la parte più consistente degli scambi fondiari realizzati, i dati a disposizione sembrano delineare una situazione delle compravendite in perfetto equilibrio (tabelle 3.9, 3.10). Gli intestatari legnaghesi – cittadini e distrettuali, ad esclusione degli ecclesiastici che risultano solo minimamente interessati in questi scambi fondiari – riversano sul mercato locale il 79,2% dei terreni 1420+ e ne acquistano l'81,4% (in valori assoluti espressi in ettari), con solo impercettibili flessioni a livello di dati disaggregati: lievemente in calo per i cittadini, dal 61,2% dei terreni ceduti al 59,6 di quelli acquistati, in altrettanto lieve incremento per i distrettuali legnaghesi (dal 18% dei terreni ceduti al 21,8 di quelli acquistati). I dati complessivi, per quanto manchino flessioni significativamente importanti nella distribuzione dei patrimoni delle categorie sociali coinvolte – tali insomma da stravolgere in profondità l'assetto fondiario del distretto legnaghese – permettono inoltre di verificare nel

rapporto tra le compravendite 1420+ quali siano gli intestatari deficitari, tra i quali emergono in particolare i cittadini e gli ecclesiastici di Verona e i proprietari del distretto veronese. Di portata decisamente limitata sono invece gli incrementi fondiari ascrivibili al patriziato urbano che dal 2,8% di terreni 1420+ ceduti passa ad un 4,5% di terreni acquisiti.

Le indicazioni di massima su questa prima disamina dei dati aggregati suggeriscono, oltre all'evidente presenza di un mercato fondiario che si delinea come sostanzialmente chiuso e refrattario ad attori esterni al contesto locale, anche una sostanziale stabilità nel flusso degli scambi. Questi – come accennato – non sembrano minimamente alterare nei loro assetti sedimentati i patrimoni dei ceti legnaghesi che paiono piuttosto contraddistinti tra di loro da una vera e propria 'osmosi' fondiaria che si riverbera in un fitto interscambio all'insegna però di una perdurante immobilità. Se infatti prendiamo in considerazione i dati disaggregati per ceto, non stupisce riscontrare modalità di compravendita ampiamente prevedibili (tabelle 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17): i cittadini di Legnago, ad esempio, vendono i loro terreni 1420+ quasi esclusivamente ad altri cittadini atesini (73,7% dell'intero espresso in ettari) o ai distrettuali locali (11,6%), con uno stacco percentuale che, in quest'ultimo caso, risulta già di per sé rivelatore delle stratificazioni sociali della quasi-città e delle dinamiche sottese. Quelle che si delineano sullo sfondo del mercato fondiario legnaghese sono quindi scelte e predisposizioni intrecciate plausibilmente ad una forte coesione di ceto che, oltre ad esercitare un controllo capillare sul sistema degli scambi fondiari fino a renderlo sostanzialmente impermeabile agli accessi esterni – come sembrerebbe suggerire senza ombra di dubbio l'emblematico 1,3% di cessioni 1420+ nei confronti del patriziato urbano –, risentono anche di quel rapporto politico-amministrativo e soprattutto fiscale fortemente dialettico tra le *élites* locali e i *cives* veronesi[27]. Sono due 'mon-

---

[27] Per alcune contestualizzazioni cfr. G.M. VARANINI, *Il distretto veronese nel Quattrocento*, cit., pp. 95-96 (e note corrispondenti), 122-123; G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., pp. 19-28; J.E. LAW, *'Super differentiis agitatis Venetiis inter districtuales et civitatem'. Venezia, Verona e il contado nel '400*. In 'Archivio veneto', CXVI (1981), pp. 5-32 (in particolare pp. 12-13, 15 per il contesto legnaghese); C. SCROCCARO, *Dalla corrispondenza dei legati veronesi: aspetti delle istituzioni veneziane nel secondo Quattrocento*. In 'Nuova rivista storica', LXX (1986), fasc. V-VI, pp. 626-627, 635-636. Sulle criticità di natura fiscale tra Verona e Legnago nel corso del Quattrocento si rinvia anche a E. ROSSINI, *La normativa sugli estimi veronesi*. In 'Studi storici Luigi

di' che fin dal dispiegarsi del potere veneziano in Terraferma si trovano stretti in una convivenza forzata, scandita – per tutto il Quattrocento e per buona parte del secolo successivo – da un'incessante frizione che sotto la difesa delle prerogative giuridiche e dei privilegi fiscali locali, cela piuttosto le frustanti tensioni di una mai sopita ambizione a voler essere città che a lungo accompagnerà la storia di Legnago.

Un approccio fondiario meno rigido e più malleabile sembra invece differenziare i distrettuali legnaghesi che – oltre a non costituire un ceto coeso e chiuso come quello cittadino a cui è assicurato il controllo del potere politico della quasi-città – risultava conseguentemente più esposto alla penetrazione fondiaria di un patriziato urbano capace di superare la diffidenza della proprietà locale e in grado quindi di raggiungere il 12% dell'intero espresso in ettari. Un valore che rimane comunque complessivamente modesto se raffrontato al 31,5% dei terreni 1420+ che i cittadini legnaghesi riescono a rastrellare nel 'loro' distretto. Un analogo orientamento decisamente 'aperto' allo scambio fondiario – pur complessivamente deficitario, occorre ricordarlo, nel rapporto tra gli appezzamenti 1420+ ceduti e quelli acquistati – guida le scelte dei distrettuali veronesi che, pur scambiando tra di loro poco più dell'8,1% della proprietà fondiaria ceduta una volta, sembrano preferire di gran lunga i loro omologhi legnaghesi a cui cedono addirittura il 47,5%, a cui seguono i cittadini di Legnago (25,3%) e il patriziato urbano (6,3%). Infine, i pochi appezzamenti 1420+ ceduti dagli ecclesiastici legnaghesi confluiscono solo in minima parte tra i beni dei cittadini della fortezza (11,4%); nel complesso la proprietà ecclesiastica sembra infatti seguire percorsi paralleli al mercato fondiario locale, con una circolazione che anche in questo caso predilige contesti separati e riservati, come sembrerebbe confermare il 72,1% ceduto ad altri ecclesiastici del distretto veronese e il 16,5% a quelli della città.

La sensazione dell'assoluta egemonia dei cittadini legnaghesi sul mercato immobiliare della quasi-città esce ulteriormente rafforzata dal de-

Simeoni, XLIII (1993), p. 146 (documento XIII); E. ROSSINI, *Gli estimi 'Larium' del territorio di Verona nel secolo XV*, cit., p. 37 (segnala alcune dispute per il biennio 1426-1427 a seguito del rinnovo estimale del 1425); un cenno anche in G.M. VARANINI, *Bartolomeo Cipolla e l'ambiente veronese: la famiglia e le istituzioni municipali*. In: *Bartolomeo Cipolla: un giurista veronese del Quattrocento tra cattedra, foro e luoghi del potere*; a c. di G. ROSSI. Padova 2009, p. 132.

linearsi dello ‘scambio ineguale’ nelle vendite 1420+ effettuate dal patriziato e dai cittadini veronesi. Questi, sostanzialmente esclusi dalla possibilità di accedere alle terre dei cittadini locali, sono costretti a subirne un dinamismo fondiario unidirezionale che si attestava su valori di notevole consistenza – circa il 55% degli acquisti di terreni 1420+ ceduti da entrambe le compagini veronesi – destinati ad accrescersi, se considerati assieme a quelli effettuati dai distrettuali legnaghesi, con valori percentuali che toccavano l’84,3% nel caso delle cessioni effettuate dalla nobiltà di consiglio e addirittura l’89,7 dai *cives* veronesi. I dati appena considerati descrivono dinamiche e tendenze che vanno ovviamente contestualizzate; di certo, se paragonata alle massicce penetrazioni tra le terre della pianura veronese che tra la metà e il secondo Quattrocento una letteratura unanime attribuisce al patriziato urbano, il caso legnaghese pare nettamente evidenziare una situazione in piena controtendenza. In una sorta di ‘zona franca’ mantenuta grazie agli approcci fondiari *ad excludendum* del ceto dirigente locale, la difficoltà di accesso ad un mercato fondiario rigidamente strutturato, non poté non influire sulle propensioni all’investimento della nobiltà e dei cittadini veronesi, spinti nel medio e nel lungo periodo – oltre che al mantenimento di una proprietà fondiaria risalente non certo marginale – ad un progressivo disinteresse per un contesto rurale divenuto vieppiù refrattario, quando non palesemente ostile. Un distacco e un allontanamento dal territorio che sembrano coinvolgere anche la compagine degli ecclesiastici veronesi che alienarono la parte più consistente dei terreni 1420+, corrispondente al 76,5% dell’intero espresso in ettari, ai cittadini di Legnago, irrobustendone ulteriormente il dominio pressoché incontrastato sul mercato della terra.

L’andamento delle compravendite degli appezzamenti ceduti due volte (da ora 1420++), decisamente più ridotto in termini di scambi effettuati e parzialmente segnato dall’impossibilità di identificare, a causa di lacune redazionali, il ceto di appartenenza di diversi intestatari[28], si inserisce appieno nelle tendenze di medio periodo emerse nel caso dei terreni 1420+, avvalorando l’evidente attivismo dei ceti locali a scapito degli intestatari esterni al circuito proprietario legnaghese. Nel rapporto tra le vendite e gli acquisti i cittadini e i distrettuali di Legnago incre-

[28] In molte delle *poste* i redattori post 1420 non indicarono per questa tipologia di scambi fondiari la provenienza degli intestatari, rimasta indeterminabile anche dopo un tentativo di verifica sui nominativi delle anagrafi legnaghesi disponibili per gli anni ’30 del secolo.

mentarono sensibilmente le percentuali del loro ‘peso’ fondiario passando complessivamente dall’85,2% al 91,7%, anche se le cessioni 1420++ effettuate dai cittadini atesini si confermano sostanzialmente *off limits* e nel 93,2% dei casi rimangono strettamente radicate nel medesimo contesto proprietario. I distrettuali legnaghesi sembrano invece mantenere inalterato lo schema già evidenziato negli scambi 1420+, con una netta predilezione alla cessione verso la compagine distrettuale di provenienza (64,1% dell’intero espresso in ettari), accompagnata da un discreto 26,8% ceduto invece ai cittadini legnaghesi e con infine una piccola percentuale lasciata anche al patriziato veronese (5,6%) a dimostrazione di quella marginale apertura alla penetrazione urbana già evidente nel movimento fondiario 1420+. Percentuali e preferenze fondiarie non molto dissimili contraddistinsero poi anche le proprietà fondiarie dei distrettuali veronesi che transitarono prevalentemente ai distrettuali (63,9%) e ai cittadini legnaghesi (19,6%). Nel caso infine delle altre compagini sociali presenti nelle vendite 1420++ (patrizi, cittadini ed ecclesiastici veronesi) e in quelle – numericamente esigue – caratterizzate da tre passaggi di proprietà, i dati desumibili dalle registrazioni del *Liber* proprio in ragione della loro limitatezza sono poco rappresentativi, pur continuandosi a profilare sull’orizzonte del mercato fondiario legnaghese un fortissimo orientamento all’esclusività locale delle operazioni immobiliari censite.

Rimane da valutare, in conclusione, il problema della ‘velocità’ degli scambi, a suo tempo già parzialmente intuito da Barbieri analizzando la struttura redazionale del *Liber* che ne mostrava chiaramente i segni di un riutilizzo nel tempo: «le numerose annotazioni del nostro codice offrono il modo di stabilire la velocità di circolazione annua dei fondi»[29]. Lo storico legnaghese ritenne sulla base di un’erronea valutazione cronologica dei *marginalia* che il fittissimo nucleo delle postille successive alla prima redazione – le cui caratteristiche documentarie e redazionali peraltro non gli riuscì di individuare con chiarezza, come abbiamo già avuto modo di ricordare nel primo capitolo – si fossero limitate esclusivamente al biennio 1419-1420, generando di conseguenza «un indice di circolazione dei fondi» contraddistinto da una frequenza di «ecce-

[29] G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., pp. 69-70.

TABELLA 3.9.

Riepilogo complessivo della proprietà fondiaria venduta dopo il 1419-1420. Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

VENDITORI	VENDITE 1420+						VENDITE 1420++						VENDITE 1420+++					
	N. A.	C.	V.	T.	HA.	%	N. A.	C.	V.	T.	HA.	%	N. A.	C.	V.	T.	HA.	%
CITTADINI LG.	402	2.199	15	0	660,36	61,2	60	911	17	18	273,71	75,8	8	46	1	17	13,82	79,1
DISTRETTUALI LG.	239	647	6	26	194,32	18,0	35	113	15	10	34,11	9,4	3	9	14	28	2,88	16,5
ECCLESIASTICI LG.	3	8	12	10	2,55	0,2	–	–	–	–			–	–	–	–	–	–
PATRIZI VR.	42	100	10	13	30,15	2,8	3	2	6	23	0,68	0,2	2	2	14	18	0,78	4,4
CITTADINI VR.	46	195	8	25	58,65	5,4	3	4	12	7	1,35	0,4	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	16	91	18	17	27,55	2,5	5	23	0	14	6,91	1,9	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	62	286	10	0	85,98	8,0	6	19	1	6	5,71	1,6	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI DISTR.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIFICABILI	17	66	21	7	20,08	1,9	7	128	19	17	38,67	10,7	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**827**	**3.596**	**7**	**8**	**1.079,64**	**100,0**	**119**	**1.203**	**1**	**5**	**361,14**	**100,0**	**13**	**58**	**7**	**3**	**17,48**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.). Con il termine 'forestieri' vanno intesi gli intestatari non provenienti dai territori della Terraferma veneta.

TABELLA 3.10.

Riepilogo complessivo della proprietà fondiaria acquistata dopo il 1419-1420. Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

ACQUIRENTI	ACQUISTI 1420+						ACQUISTI 1420++						ACQUISTI 1420+++					
	N. A.	C.	V.	T.	HA.	%	N. A.	C.	V.	T.	HA.	%	N. A.	C.	V.	T.	HA.	%
CITTADINI LG.	443	2.144	11	21	643,81	59,6	64	957	4	14	287,36	79,6	9	36	20	28	11,06	63,4
DISTRETTUALI LG.	244	781	20	20	234,72	21,8	35	145	10	15	43,66	12,1	1	11	9	7	3,41	19,5
ECCLESIASTICI LG.	6	24	14	8	7,38	0,7	1	1	2	0	0,32	0,1	1	6	12	4	1,95	11,1
PATRIZI VR.	36	161	18	1	48,56	4,5	6	17	3	17	5,14	1,4	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	5	8	14	10	2,58	0,2	2	2	1	26	0,62	0,2	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	11	36	9	18	10,92	1,0	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	39	150	14	21	45,21	4,2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI DISTR.	2	8	9	4	2,51	0,2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	2	8	9	12	2,51	0,2	1	10	8	28	3,11	0,9	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIFICABILI	26	97	3	12	29,16	2,7	9	41	11	23	12,45	3,4	2	3	12	24	1,06	6,0
ACQ. PROMISCUI	13	174	2	1	52,26	4,9	1	28	6	2	8,48	2,3	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**827**	**3.596**	**7**	**8**	**1.079,64**	**100,0**	**119**	**1.203**	**1**	**5**	**361,14**	**100,0**	**13**	**58**	**7**	**3**	**17,48**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.). Con la locuzione 'acquisti promiscui' si intendono transazioni fondiarie effettuate unitariamente da un acquirente con uno o più soci.

TABELLA 3.11.

Proprietà fondiaria ceduta dai cittadini legnaghesi dopo la catasticazione: tipologia degli acquirenti. Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

ACQUIRENTI 1420+	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420+++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.	
CITTADINI LG.	265	1.621	2	17	486,68	73,7	CITTADINI LG.	47	849	13	7	255,05	93,2	CITTADINI LG.	7	34	16	10	10,41	–
DISTRETTUALI LG.	67	253	17	20	76,17	11,6	DISTRETTUALI LG.	5	11	16	17	3,50	1,3	DISTRETTUALI LG.	1	11	9	7	3,41	–
ECCLESIASTICI LG.	2	10	20	28	3,26	0,5	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–
PATRIZI VR.	8	29	9	16	8,82	1,3	PATRIZI VR.	3	9	14	2	2,87	1,0	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	4	7	3	18	2,14	0,3	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	5	18	22	3	5,68	0,9	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	26	94	18	25	28,45	4,3	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–
ECCL. DISTRET.	1	2	6	0	0,67	0,1	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	2	8	9	12	2,51	0,4	FORESTIERI	1	10	8	28	3,11	1,2	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIF.	16	53	1	3	15,92	2,4	NON IDENTIF.	4	30	12	24	9,16	3,3	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–
ACQ. PROMISCUI	6	99	23	8	30,01	4,5	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**402**	**2.199**	**15**	**0**	**660,31**	**100,0**	**TOTALE**	**60**	**911**	**17**	**18**	**273,69**	**100,0**	**TOTALE**	**8**	**46**	**1**	**17**	**13,82**	**–**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 3.12.

Proprietà fondiaria ceduta dai distrettuali legnaghesi dopo la catasticazione: tipologia degli acquirenti. Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

ACQUIRENTI 1420+	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420+++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.	
CITTADINI LG.	87	204	6	6	61,32	31,5	CITTADINI LG.	9	30	9	28	9,13	26,8	CITTADINI LG.	1	1	0	24	0,31	10,8
DISTRETTUALI LG.	112	259	7	10	77,84	40,1	DISTRETTUALI LG.	21	72	18	14	21,84	64,1	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI LG.	4	13	17	10	4,11	2,1	ECCLESIASTICI LG.	1	1	2	0	0,32	0,9	ECCLESIASTICI LG.	1	6	12	4	1,95	67,7
PATRIZI VR.	17	77	18	23	23,35	12,0	PATRIZI VR.	2	6	9	21	1,92	5,6	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	1	1	10	22	0,43	0,2	CITTADINI VR.	1	0	15	4	0,18	0,5	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	5	16	1	21	4,82	2,5	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	1	2	10	0	0,72	0,4	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–
ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIF.	7	32	7	27	9,70	5,0	NON IDENTIF.	1	2	8	3	0,70	2,1	NON IDENTIF.	1	2	2	0	0,62	21,5
ACQ. PROMISCUI	5	39	22	27	11,99	6,2	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**239**	**647**	**6**	**26**	**194,28**	**100,0**	**TOTALE**	**35**	**113**	**15**	**10**	**34,09**	**100,0**	**TOTALE**	**3**	**9**	**14**	**28**	**2,88**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 3.13.

Proprietà fondiaria ceduta dagli ecclesiastici legnaghesi dopo la catasticazione: tipologia degli acquirenti. Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

ACQUIRENTI 1420+	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420+++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.	
CITTADINI LG.	1	0	23	12	0,29	11,4	CITTADINI LG.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI LG.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–
PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	1	1	9	24	0,42	16,5	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–
ECCL. DISTRET.	1	6	3	4	1,84	72,1	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–
ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**3**	**8**	**12**	**10**	**2,55**	**100,0**	**TOTALE**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**TOTALE**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 3.14.

Proprietà fondiaria ceduta dai distrettuali veronesi dopo la catasticazione: tipologia degli acquirenti. Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

ACQUIRENTI 1420+	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420+++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.	
CITTADINI LG.	22	72	7	18	21,71	25,3	CITTADINI LG.	1	3	18	0	1,12	19,6	CITTADINI LG.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI LG.	32	136	1	22	40,85	47,5	DISTRETTUALI LG.	3	12	3	16	3,64	63,9	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–
PATRIZI VR.	2	18	1	6	5,41	6,3	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	3	23	5	1	6,96	8,1	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–
ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIF.	1	2	14	17	0,78	0,9	NON IDENTIF.	2	3	3	20	0,94	16,5	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–
ACQ. PROMISCUI	2	34	3	26	10,25	11,9	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**62**	**286**	**10**	**0**	**85,96**	**100,0**	**TOTALE**	6	19	1	6	5,70	100,0	**TOTALE**	–	–	–	–	–	–

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 3.15.
Proprietà fondiaria ceduta dai patrizi di Verona dopo la catasticazione: tipologia degli acquirenti.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

ACQUIRENTI 1420+	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420+++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.	
CITTADINI LG.	30	55	15	11	16,70	55,4	CITTADINI LG.	1	0	8	3	0,10	14,9	CITTADINI LG.	1	1	3	24	0,34	–
DISTRETTUALI LG.	7	29	0	13	8,71	28,9	DISTRETTUALI LG.	1	0	8	16	0,10	14,9	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–
PATRIZI VR.	2	5	2	8	1,52	5,1	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	2	3	10	25	1,03	3,4	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–
ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIF.	1	7	5	16	2,17	7,2	NON IDENTIF.	1	1	14	4	0,47	70,2	NON IDENTIF.	1	1	10	24	0,43	–
ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**42**	**100**	**10**	**13**	**30,13**	**100,0**	**TOTALE**	**3**	**2**	**6**	**23**	**0,67**	**100,0**	**TOTALE**	**2**	**2**	**14**	**18**	**0,77**	**–**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 3.16.
Proprietà fondiaria ceduta dai cittadini di Verona dopo la catasticazione: tipologia degli acquirenti.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

ACQUIRENTI 1420+	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420+++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.	
CITTADINI LG.	24	110	4	29	33,08	56,4	CITTADINI LG.	1	1	21	21	0,57	42,5	CITTADINI LG.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI LG.	15	65	2	3	19,54	33,3	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–
PATRIZI VR.	2	1	19	6	0,54	0,9	PATRIZI VR.	1	1	3	24	0,34	25,4	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	1	1	10	22	0,43	32,1	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	4	16	8	8	4,90	8,4	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–
ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIF.	1	1	22	9	0,57	1,0	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–
ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**46**	**195**	**8**	**25**	**58,63**	**100,0**	**TOTALE**	**3**	**4**	**12**	**7**	**1,34**	**100,0**	**TOTALE**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 3.17.

Proprietà fondiaria ceduta dagli ecclesiastici di Verona dopo la catasticazione: tipologia degli acquirenti.

Fonte: Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

ACQUIRENTI 1420+	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%	ACQUIRENTI 1420+++	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.				C.	V.	T.	HA.	
CITTADINI LG.	9	70	4	22	21,07	76,5	CITTADINI LG.	3	14	10	8	4,33	–	CITTADINI LG.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI LG.	4	11	4	3	3,35	12,2	DISTRETTUALI LG.	2	8	14	6	2,57	–	DISTRETTUALI LG.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI LG.	–	–	–	–	–	–
PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–	PATRIZI VR.	–	–	–	–	–	–
CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–	CITTADINI VR.	–	–	–	–	–	–
ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–	ECCLESIASTICI VR.	–	–	–	–	–	–
DISTRETTUALI	3	10	9	22	3,12	11,3	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–	DISTRETTUALI	–	–	–	–	–	–
ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–	ECCL. DISTRET.	–	–	–	–	–	–
FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–	FORESTIERI	–	–	–	–	–	–
NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–	NON IDENTIF.	–	–	–	–	–	–
ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–	ACQ. PROMISCUI	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**16**	**91**	**18**	**17**	**27,54**	**100,0**	**TOTALE**	**5**	**23**	**0**	**14**	**6,90**	**–**	**TOTALE**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

zionale entità»[30]. Accantonando queste ipotesi irrealistiche, contraddette da una cronologia redazionale del *Liber* di ben più lunga durata, la possibilità di determinare un indice approssimativo dell'intensità del mercato fondiario legnaghese può essere derivato dal rapporto tra la superficie ceduta e acquistata (una, due e tre volte nell'arco di riuso del documento) in relazione a quella complessivamente censita al momento della prima redazione. I dati così ricavabili, in valori percentuali dell'intero espresso in ettari, rendono conto di un ricambio fondiario complessivo abbastanza consistente: circa il 35% dell'intera proprietà censita nel 1419-1420 passa di mano una volta, il 12% due volte e lo 0,5% tre volte. Considerando poi che si tratta di compravendite che non essendo cronologicamente delimitabili, sono indistintamente collocabili nell'intero arco temporale di riutilizzo del *Liber* tra il 1420 e poco dopo la metà del XV secolo, il quadro complessivo che emerge evidenzia una sostituzione dei proprietari di poco superiore al 60% (tenuto ovviamente conto del doppio e del triplo passaggio di proprietà).

Si tratta di una tendenza di medio-lungo periodo senza dubbio indicativa di un dinamismo immobiliare innegabile ma che rimane d'altra parte ancora difficilmente contestualizzabile in mancanza di elementi di confronto coevi e limitrofi. Allo stato attuale delle ricerche disponibili riesce molto problematico valutare l'effettivo 'peso' dei valori disponibili per il contesto legnaghese che di certo non sono marginali e contribuiscono, di primo acchito, a ravvivare non poco l'immagine relativamente statica che fino ad oggi ha accompagnato l'evoluzione dell'agricoltura della pianura veronese del primo Quattrocento. In un contesto di riferimento in cui i sistemi colturali e l'utilizzo del suolo rimangono ancorati a pratiche risalenti, l'appoderamento ancora langue e nelle quasi-città sembrerebbe prevalentemente sostituito da quel 'terzo modo' di possedere diffuso e frammentato su cui ci siamo soffermati (e che comunque ancora

[30] *Ibid.*, p. 39, nota n. 3: Barbieri riteneva del tutto arbitrariamente che la rotta del 1418 – da cui aveva avuto origine il documento fiscale – avesse a tal punto compromesso lo spazio-economico legnaghese da catalizzare un vero e proprio rivolgimento negli assetti della proprietà fondiaria locale, causando un immediato incremento esponenziale delle compravendite immobiliari che – a suo dire – «assunse[*ro*] nel biennio qui considerato un indice molto notevole, sia per la dannosa rotta dell'Adige sovraricordata, sia per l'inflessibile criterio della fiscalità, con cui i Veneziani colpivano le terre delle popolazioni soggette, contrariamente alla euforica generosità conosciuta nel periodo visconteo» [*Ibid.*, pp. 69-70].

attende verifiche nel più ampio contesto veneto), la frequenza degli investimenti fondiari e l'intensità del mercato della terra legnaghese sembrerebbero muoversi con velocità differenti, disegnando tendenze fondiarie la cui asimmetria rispetto ai pochi quadri storiografici disponibili andrebbe messa alla prova di più ampi spogli archivistici sulla documentazione disponibile per la prima metà del secolo, scongiurando il pericolo sempre in agguato che «la trouvaille isolée crée la vertige de l'unicité»[31].

3.3. Le forme di conduzione: alcuni cenni

Come già accennato nel primo paragrafo di questo capitolo, nel *Liber* non mancano i riferimenti redazionali (mediante l'utilizzo di *marginalia* nelle *poste*) a forme di conduzione fondiaria che, per quanto indeterminabili in termini di tipologia (affitto *ad imperpetuum*, affitto a tempo, livello), possono agevolmente essere suddivisi in due nuclei: il primo, comprendente i terreni censiti nel corso della prima redazione del 1419-1420 e non soggetti a nessuna compravendita nel tempo di riutilizzo del documento, il secondo invece i terreni ceduti una o più volte dopo il 1420. Nel primo caso tutte le indicazioni redazionali relative alla presenza di un affitto – in genere il nome dell'affittuario accompagnato da un generico *tenet* – sono state riportate nel documento da più mani diverse rispetto a quelle dei due redattori che portarono a termine il censimento dei terreni del distretto legnaghese nel biennio 1419-1420. Questo riscontro documentale determina a sua volta due ipotesi: che cioè queste aggiunte redazionali (ben 265, a dire il vero, per un totale di quasi 350 ettari) siano state effettuate, pur da redattori diversi, al momento della prima redazione in termini di una verifica complessiva dello *status quo* fondiario o piuttosto che si tratti invece di aggiunte successive al documento, quindi di nuove integrazioni che segnalavano l'avvenuta stipula di un contratto di affitto nel frattempo intervenuto.

Una parziale conferma ad una redazione successiva alla prima è resa possibile dall'analisi dei nominativi degli affittuari, effettuata sulla base delle indicazioni anagrafiche disponibili per i primi anni '30 del secolo.

---

[31] M. MORINEAU, *Réflexions tardives et conclusion prospectives*. In: *Les fluctuations du produit de la dîme. Conjoncture décimale et domaniale de la fin du Moyen Age au XVIII^{e} siècle*; a c. di J. GOY-E. LE ROY LADURIE. Paris-La Haye 1972, p. 322.

Dove possibile e con un campionamento dei nominativi a sua volta dipeso dalla loro rintracciabilità, è stata quindi verificata l'età degli intestatari segnalati nei *marginalia* come affittuari, sia nel caso di nominativi già presenti nel *Liber* (come proprietari aggiunti post 1420) che in caso di nominativi del tutto nuovi, valutandone la congruenza con una loro possibile presenza al momento della prima redazione. Le verifiche effettuate hanno però evidenziato un notevole scostamento cronologico nelle età degli affittuari, incompatibile con la loro registrazione nel 1419-1420. Nel caso ad esempio di *Andreas q. Baldi* che compare come affittuario in una delle postille presenti nel *Liber*, quest'ultimo nel 1430 risultava avere cinque anni, con la conseguenza che la nota redazionale che lo riguardava era stata plausibilmente aggiunta almeno venticinque anni dopo la prima redazione; o ancora in quello di *Bartholomeus q. Thomei Chagaia* che nel 1430 risultava avere tre anni. In alcuni casi i *marginalia* del *Liber* si riferiscono ad affittuari che sono addirittura figli o nipoti rispetto ai nominativi riportati dalle anagrafi appena citate: *Irexius q. Cristophori Colati* non compare nel 1430 perché non ancora nato (il padre invece è registrato con l'attribuzione di 40 di età), come pure *Iresius q. Ture q. Naimeri* il cui padre *Tura* nel 1430 figurava avere 21 anni di età, era sposato ma ancora senza figli, o *Franciscus Iohannis Bulferi* nipote di uno dei proprietari registrati nel 1419-1420 – *Anthonius Bulferius de Fantis* – il cui figlio *Iohannes* aveva 26 anni nel 1430. E analoghe considerazioni valgono anche per buona parte degli affittuari che risultavano anche acquirenti di terreni nelle vendite post 1420: *Cristoforus Bigardi* (18 anni nel 1430), *Anthoniolus Iacobi Boni Chagaia* (20 anni nel 1430), *Bartholomeus Dominici de Cavargere* (17 anni nel 1430), *Bartholomeus q. Guarini* (24 anni nel 1430). Queste verifiche anagrafiche, per quanto parziali soprattutto in ragione dell'approssimazione di note marginali che nella maggior parte dei casi si limitavano a riportare il solo nome di battesimo (ed eventualmente la professione) dell'affittuario – rendendone di fatto impossibile l'incrocio con i dati anagrafici del 1430 per quasi la metà dei nominativi[32] – confermano una loro re-

[32] Analoghe criticità legate al «non ancora compiuto consolidamento – in un ambiente ancora largamente rurale, e in comunità di modeste dimensioni ove il riconoscimento era facile – del secondo elemento del blocco onomastico», sono rilevate anche nell'utilizzo dei dati delle denunce fiscali legnaghesi degli anni '30 del Quattrocento, cfr. G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., pp. 50-51.

TABELLA 3.18.
Legnago, 1419-1420: distribuzione della proprietà livellaria per area del distretto legnaghese.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

S. PIETRO*					BORGO					VANGADIZZA					VIGO/VILLABONA				
N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.	N. A.	V. A.			E. M.
	C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.			C.	V.	T.	
	724	18	0			38	17	1			164	19	11			191	7	24	
194	**HA. 217,58**			**1,12**	11	**HA. 11,62**			**1,05**	38	**HA. 49,47**			**1,30**	19	**HA. 57,43**			**3,02**
	64,7%					**3,5%**					**14,7%**					**17,1%**			

Legenda: N. A. numero appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.) e tavole (T.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.). * Sono compresi anche i piccoli nuclei limitrofi alla *villa* di S. Pietro: Motta, Mezzane, Vigazzolo.

dazione sicuramente molto più tarda rispetto al 1419-1420 sia per le indicazioni sugli affittuari di quei terreni che rimasero fuori dal vorticoso circuito delle compravendite fondiarie nel periodo di riutilizzo del *Liber*, sia ovviamente anche per quelle relative ai conduttori che risultarono invece coinvolti anche negli acquisti post 1420.

Passando quindi ad analizzare più nel dettaglio le caratteristiche fondiarie dei terreni affittati (ma non scambiati) dopo il 1420, la loro distribuzione contradale nel distretto legnaghese conferma, ancora una volta, la netta preponderanza dell'area a forte aggregazione demica di S. Pietro-Borgo (circa il 68% dell'intero espresso in ettari), a fronte comunque delle usuali superfici medie ai margini dei micro-poderi e di poco superiori all'ettaro che crescono gradualmente – in piena sintonia con le tendenze già rilevate in precedenza – nel caso degli appezzamenti di Vangadizza e ancor più di Vigo-Villabona che in media superano di poco i 3 ettari di estensione (tabella 3.18)[33]. Quest'ampio *range* progressivo nella superficie media dei terreni affittati e che senza dubbio va messo in relazione con le note caratteristiche dello spazio rurale legnaghese, evidenzia tuttavia i tratti di un contesto rurale in cui la conduzione travalica i limiti dell'autosufficienza poderale per dispiegarsi in una più ampia fascia di estensioni fondiarie[34]. Non è infatti un

[33] A titolo indicativo, per un sommario confronto con le strutturate proprietà veneziane affittate nel contiguo territorio padovano – contraddistinte da un'estensione media decisamente maggiore compresa tra i 5,9 e i 9,3 ettari in ragione delle forme di conduzione utilizzate – si rinvia al citato A.J. MIRA JÓDAR, *Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla metà del XV secolo*, cit., p. 452.

[34] Come confermano ampiamente anche i dati relativi alla distribuzione complessiva del-

TABELLA 3.19.
Legnago 1419-1420: distribuzione complessiva delle classi di superficie fondiaria della proprietà condotta ad affitto.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
			C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	32	12,0	21	11	0	6,44	0,20	1,8
1 C.	87	32,8	128	5	3	38,49	0,44	11,0
2 C.	45	17,0	106	19	2	32,06	0,71	9,2
3 C.	28	10,6	97	9	19	29,24	1,04	8,4
4 C.	17	6,4	72	7	14	21,70	1,27	6,2
5 C.	11	4,1	61	11	6	18,45	1,67	5,3
6-9 C.	24	9,1	173	17	27	52,16	2,17	14,9
10-19 C.	11	4,1	150	19	29	45,28	4,11	13,0
20-29 C.	5	1,9	117	0	6	35,12	7,02	10,1
30-39 C.	1	0,4	39	0	0	11,70	11,70	3,4
40-49 C.	2	0,8	87	4	25	26,17	13,08	7,5
> 50 C.	2	0,8	107	11	4	32,26	16,13	9,2
TOTALE	**265**	**100,0**	**1.162**	**21**	**15**	**349,12**	**1,31**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

caso che i valori percentuali (sia in relazione al numero di appezzamenti che in termini di valori assoluti espressi in ettari) dei raggruppamenti nelle classi di superficie fondiaria degli appezzamenti affittati dopo il 1420 (fino ad 1 ettaro, fino a 5 ettari e oltre i 5 ettari, tabella 3.19) si sovrappongano quasi alla perfezione con quelli ricavabili dall'aggregazione complessiva delle classi di superficie fondiaria dell'intero distretto legnaghese emersa dalla prima redazione del 1419-1420 (tabella 2.5). Al 72,4% del numero dei terreni inferiori all'ettaro affittati dopo il 1420 corrisponde il 74,3% degli appezzamenti di equivalente estensione censiti nella prima redazione del *Liber* e così via al 23,7% dei terreni inferiori ai 5 ettari affittati dopo il 1420 corrisponde un simmetrico 22,9%, al 3,9% dei terreni superiori ai 5 ettari affittati dopo il

---

la superficie fondiaria degli appezzamenti affittati dal Comune di Legnago (1430 c.), ubicati – come abbiamo già avuto modo di vedere – nell'area immediatamente a sud di Vigo e Vangadizza (cfr. la tabella 3/B in Appendice B). In questo contesto ambientale quasi la metà dei terreni censiti superava abbondantemente i 5 ettari di estensione, corrispondendo ad oltre l'85% del valore assoluto degli stessi espresso in ettari.

1420 corrisponde un 2,8% degli appezzamenti di equivalente estensione censiti nel 1419-1420.

Analoghe corrispondenze sono poi evidenti nelle percentuali dei valori assoluti espressi in ettari che a differenza dei dati relativi al numero degli appezzamenti presentano invece una ripartizione nelle tre categorie di riferimento molto più omogenea: al 30,4% dei terreni inferiori all'ettaro affittati dopo il 1420 corrisponde il 30% degli appezzamenti di equivalente estensione censiti nella prima redazione del *Liber* e così via, al 39,4% dei terreni inferiori ai 5 ettari affittati dopo il 1420 corrisponde un simmetrico 38,5%, al 30,2% dei terreni superiori ai 5 ettari affittati dopo il 1420 corrisponde un 31,5% degli appezzamenti di equivalente estensione censiti nel 1419-1420. La netta coerenza dei questi dati aggregati attorno alle macro-suddivisioni che sono state scelte per confrontare in modo omogeneo i dati fondiari del contesto rurale legnaghese suggerisce abbastanza chiaramente come il ricorso a forme di conduzione fondiaria – nello specifico, questi 265 appezzamenti affittati ma non venduti nel periodo di riutilizzo del *Liber*, corrispondono all'11% dell'intera superficie fondiaria catasticata nel 1419-1420 – venisse ad interessare, pur nelle diverse proporzioni evidenziate dai dati percentuali, l'intera gradazione dell'estensione fondiaria dispiegata nello spazio rurale locale, dalla micro-proprietà parcellare di pochi campi fino alle vere e proprie *possessioni* i cui lotti potevano abbondantemente superare i 50 campi.

La 'loquacità' delle informazioni fondiarie relative alle caratteristiche poderali dei terreni affittati dopo il 1420 viene meno quando si tratta di approfondire e delineare meglio i protagonisti delle conduzioni che, come già accennato, rimangono purtroppo nell'ombra a causa delle lacunose indicazioni redazionali che impediscono di ricostruire le provenienze di poco meno della metà degli intestatari coinvolti. Pur in presenza di dati non completi che vanno conseguentemente valutati con ampio beneficio del dubbio, emerge netta anche nel caso delle proprietà locate quella spiccata presenza – in questo caso come affittuari – dei cittadini e dei distrettuali legnaghesi (nell'insieme il 54,3% dell'intero espresso in ettari) che abbiamo già avuto modo di evidenziare sia nel possesso fondiario che nel controllo quasi pressoché assoluto del mercato della terra del distretto (tabella 3.20). Si tratta di percentuali che nel loro complesso rafforzano l'immagine di quella vivacità

TABELLA 3.20.
Legnago, 1419-1420: distribuzione complessiva della proprietà condotta ad affitto.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

TIPOLOGIA AFFITTUARI		N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
			C.	V.	T.	HA.	
LEGNAGO (54,3%)	CITTADINI	71	339	20	1	102,02	29,3
	DISTRETTUALI	63	272	16	14	81,86	23,4
	ECCLESIASTICI (LEGNAGO)	6	19	0	26	5,71	1,6
	ECCLESIASTICI (DISTRETTO)	–	–	–	–	–	–
	ENTI	–	–	–	–	–	–
VERONA (2,6%)	PATRIZI (CONSIGLIO)	7	30	19	6	9,24	2,6
	CITTADINI	–	–	–	–	–	–
	ECCLESIASTICI	–	–	–	–	–	–
DISTRETTO VERONESE (2,8%)	DISTRETTUALI	2	11	8	23	3,41	1,0
	ECCLESIASTICI	1	8	14	6	2,57	0,8
(41,3%)	NON IDENTIFICABILI	115	480	13	29	144,27	41,3
TOTALE (100,0%)		**265**	**1.162**	**21**	**15**	**349,12**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

economica dell'*élite* locale già ampiamente sondata e che nel caso degli appezzamenti presi ad affitto si profila ancora una volta attraverso una prassi *ad excludendum*, ad esempio nei confronti del patriziato veronese. Una vivacità e un dinamismo verso la gestione fondiaria che sembra riflettersi anche nelle caratteristiche colturali dei terreni interessati alle conduzioni, dove appunto accanto a scelte più tradizionali testimoniate dall'onnipresente arativo nudo (25,4% dell'intero espresso in ettari, tabella 3.27 in Appendice III) o dall'arativo vitato (13,5%), è possibile incontrare la discreta consistenza dell'arativo a prato (23,1%) e del prato nudo (14,5%) che alla luce degli studi disponibili sul contesto rurale atesino non possono che essere messi in relazione con le documentate attenzioni della proprietà locale per l'allevamento, sia bovino che ovino, come «investimento diffuso»[35].

---

[35] G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 97; cfr. anche G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., pp. 234-236; F. ROSSI, *Famiglie e proprietà a Legnago (Verona) nel 1430. Collegamento di dati demografici e dati fiscali. Parte II. Famiglie e denunce fiscali*. In 'Popolazione e storia', 2013, fasc. 2, pp. 80-81 (tabelle n. 2 e 3).

TABELLA 3.21.
Legnago, 1419-1420: distribuzione della proprietà condotta ad affitto, stipulato sugli acquisti post 1420.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

TIPOLOGIA AFFITTUARI		N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
			C.	V.	T.	HA.	
LEGNAGO (65,2%)	CITTADINI	28	89	1	0	26,73	44,4
	DISTRETTUALI	13	41	13	23	12,48	20,8
	ECCLESIASTICI (LEGNAGO)	–	–	–	–	–	–
	ECCLESIASTICI (DISTRETTO)	–	–	–	–	–	–
	ENTI	–	–	–	–	–	–
VERONA (6,7%)	PATRIZI (CONSIGLIO)	3	13	12	2	4,05	6,7
	CITTADINI	–	–	–	–	–	–
	ECCLESIASTICI	–	–	–	–	–	–
DISTRETTO VERONESE (3,2%)	DISTRETTUALI	1	6	11	2	1,93	3,2
	ECCLESIASTICI	–	–	–	–	–	–
(24,9%)	NON IDENTIFICABILI	21	49	23	8	15,00	24,9
TOTALE (100,0%)		**66**	**200**	**13**	**5**	**60,20**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

La situazione delle conduzioni accese sui terreni venduti e acquistati dopo il 1420 presenta al contrario sensibili differenze rispetto alle dinamiche più sopra delineate; non tanto nel contesto proprietario che rimane solidamente nelle mani dei cittadini e dei distrettuali locali (65,2% dell'intero espresso in ettari, tabella 3.21) – pur a fronte di dati che per un quarto del totale sono viziati dalla medesima impossibilità di identificazione nominativa già riscontrata in precedenza – quanto piuttosto nelle esplicite caratteristiche fondiarie dei terreni che, occorre evidenziarlo fin da subito, presentano anche una rappresentatività molto più contenuta (66 appezzamenti per un totale di circa 60 ettari). La distribuzione contradale rimane sostanzialmente inalterata con l'usuale preminenza di ubicazione degli appezzamenti nel contesto demico di S. Pietro-Borgo (66,3% dell'intero espresso in ettari, tabella 3.22), seguito dalla *villa* di Vangadizza attestata intorno al 27%. La discrepanza però più palese rispetto agli affitti riguardanti i terreni non ceduti dopo il 1420 è evidente nell'estensione media degli appezzamenti che regredisce abbastanza vistosamente in tutte e quattro le zone del distretto legnaghese, un indicatore della plausibile

TABELLA 3.22.
Legnago, 1419-1420: distribuzione della proprietà condotta ad affitto, stipulato sugli acquisti post 1420 per area del distretto legnaghese.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

<table>
<tr><th colspan="5">S. PIETRO*</th><th colspan="5">BORGO</th><th colspan="5">VANGADIZZA</th><th colspan="5">VIGO/VILLABONA</th></tr>
<tr><th rowspan="2">N. A.</th><th colspan="3">V. A.</th><th rowspan="2">E. M.</th><th rowspan="2">N. A.</th><th colspan="3">V. A.</th><th rowspan="2">E. M.</th><th rowspan="2">N. A.</th><th colspan="3">V. A.</th><th rowspan="2">E. M.</th><th rowspan="2">N. A.</th><th colspan="3">V. A.</th><th rowspan="2">E. M.</th></tr>
<tr><th>C.</th><th>V.</th><th>T.</th><th>C.</th><th>V.</th><th>T.</th><th>C.</th><th>V.</th><th>T.</th><th>C.</th><th>V.</th><th>T.</th></tr>
<tr><td rowspan="3">41</td><td>124</td><td>19</td><td>19</td><td rowspan="3">**0,91**</td><td rowspan="3">5</td><td>8</td><td>4</td><td>2</td><td rowspan="3">**0,49**</td><td rowspan="3">16</td><td>55</td><td>16</td><td>7</td><td rowspan="3">**1,04**</td><td rowspan="3">4</td><td>11</td><td>21</td><td>7</td><td rowspan="3">**0,89**</td></tr>
<tr><td colspan="3">**37,47 HA.**</td><td colspan="3">**2,45 HA.**</td><td colspan="3">**16,71 HA.**</td><td colspan="3">**3,56 HA.**</td></tr>
<tr><td colspan="3">**62,2%**</td><td colspan="3">**4,1%**</td><td colspan="3">**27,8%**</td><td colspan="3">**5,9%**</td></tr>
</table>

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.) e tavole (T.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.). * Sono compresi anche i piccoli nuclei limitrofi alla *villa* di S. Pietro: Motta, Mezzane, Vigazzolo.

marginalità di questi terreni. Una parziale riprova di questa tendenza deriva difatti dalla disamina delle classi di superficie fondiaria che rivelano in primo luogo la totale scomparsa tra gli appezzamenti in conduzione di quelli superiori ai 5 ettari che al contrario rappresentavano percentuali non indifferenti nei terreni affittati ma non venduti dopo il 1420. Esaminata dunque nel suo complesso la superficie fondiaria presenta un netto sbilanciamento a favore dell'autosufficienza poderale inferiore all'ettaro – 74,3% (tabella 3.29 in Appendice III) in relazione al numero degli appezzamenti – parzialmente riequilibrato in termini di estensione fondiaria complessiva (43,8% dell'intero espresso in ettari per i terreni inferiori all'ettaro, 56,2% per quelli inferiori ai 5 ettari).

L'esiguità di questo campione di dati a disposizione che corrisponde a poco più del 4% di tutti gli appezzamenti posti in vendita una o più volte dopo il 1420, impedisce di trarre conclusioni più approfondite. Per quanto incompleti e privi di una precisa cronologia di riferimento se non nell'arco di tempo di riutilizzo del *Liber*, questi dati parrebbero di primo acchito ridimensionare di molto il ricorso all'affitto – inteso qui inevitabilmente nella più amplissima quanto indeterminabile accezione – tra le pratiche di conduzione fondiaria. Anche se l'evidente sotto-registrazione delle informazioni sulle forme di conduzione già verificate a campione in precedenza impone in definitiva un approccio estremamente cauto, in attesa che ulteriori verifiche documentarie permettano di bilanciare meglio le informazioni fondiarie fino ad ora disponibili per il distretto legnaghese.

3.4. I proprietari fondiari: presenze, persistenze, gerarchie

Se è indubbio che il *Liber* come del resto buona parte della documentazione fiscale disponibile per gli anni '30 del Quattrocento, permette di osservare la società legnaghese «nel momento in cui essa compie il massimo sforzo per emanciparsi da Verona»[36] – uno sforzo còlto nel suo pieno dispiegarsi proprio nelle dinamiche escludenti di un mercato fondiario quasi interamente sotto lo stretto controllo dell'*élite* locale nella prima metà del secolo – è altrettanto vero che il documento restituisce anche le stratificazioni di patrimoni fondiari risalenti almeno al secolo precedente. In questo contesto, il nucleo principale di questi proprietari è sicuramente rappresentato dalle famiglie urbane contraddistinte da legami, più o meno stretti e più o meno di lunga durata, con un potere scaligero che tra l'altro risultava fortemente innervato nel 'triangolo' fondiario tra Angiari, Legnago e Porto, come ampiamente testimoniato dagli incanti della Camera fiscale effettuati a partire dal 1406[37] che tale patrimonio alienarono in buona parte. E si tratta di relazioni di matrice politica e amministrativa – è il caso di sottolinearlo – che al tramonto della signoria non preclusero a queste famiglie dell'*entourage* signorile una estrema duttilità verso i nuovi poteri: alla «continuità che contraddistingue il passaggio dalla dominazione viscontea a quella veneta sotto il profilo istituzionale, corrisponde anche una sostanziale continuità del ceto dirigente veronese, che si adatta rapidamente […] alla nuova situazione politica»[38].

---

[36] G.M. Varanini, *Premessa*, cit., p. IX.

[37] Cfr. ad esempio i diversi documenti citati da W. Hagemann, *Documenti sconosciuti dell'archivio capitolare di Verona per la storia degli Scaligeri (1259-1304)*, cit., pp. 319-397; come anche – per i molti appezzamenti ex-scaligeri ubicati a Porto di Legnago – il noto lavoro di G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., pp. 42, 44, 47, 52-55, 56 (estratto); T. Marchiori Scarabello, *La dominazione dei Carraresi su Verona*, cit., fasc. 7-8, pp. 225-226; G. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 58.

[38] G.M. Varanini, *La famiglia Pindemonte di Verona: le origini e le prime generazioni (secc. XIV-XV)*. In: *Villa Pindemonte a Isola della Scala*; a c. di B. Chiappa-A. Sandrini. Cerea 1987, p. 35; esemplificativo a tale proposito è il caso della famiglia Spolverini, su cui G.M. Varanini, *Note sui consigli civici veronesi (secoli XIV-XV). In margine ad uno studio di J.E. Law*. In 'Archivio veneto', CXII (1979), p. 24.

A prescindere dai Bevilacqua[39], su cui torneremo a breve, e che con un patrimonio di oltre 730 campi capeggiavano l'elenco della ricchezza fondiaria nel distretto legnaghese (cfr. la tabella 3.23), il restante blocco di famiglie 'scaligere' delineava un quadro abbastanza articolato in cui a casate già presenti nelle magistrature civiche in età ezzeliniana, titolari di signorie rurali ed emerse con Mastino e Alberto I (ad esempio gli Ochidecane[40] e i Campagna[41]), si accompagnavano famiglie caratteriz-

---

[39] Sul legame scaligero cfr. V. FAINELLI, *Le condizioni economiche dei primi signori scaligeri*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', XCIV (1917), pp. 35-36; G.M. VARANINI, *La classe dirigente veronese e la congiura di Fregnano della Scala (1354)*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', XXXIV (1984), pp. 17, 25, 44; G.M. VARANINI, *Gli Scaligeri, il ceto dirigente veronese, l'*élite *'internazionale'*. In: *Gli Scaligeri 1277-1387*, cit., p. 121; G. MAROSO, *I Bevilacqua:* radaroli *e* milites. In: *Gli Scaligeri 1277-1387*, cit., pp. 135-142; G. BARBIERI, *Economia, finanza e tenore di vita nella Verona scaligera*. In: *Ibid*., pp. 335-336; G.M. VARANINI, *La famiglia Pindemonte di Verona*, cit., pp. 32-33. Cenni sull'amplissimo patrimonio fondiario nella pianura veronese, centrato sul feudo di Bevilacqua con giurisdizione sulle *ville* di Minerbe e S. Zenone di Minerbe, in S. ZAMPERETTI, *I piccoli principi. Signorie locali, feudi e comunità soggette nello Stato regionale veneto dall'espansione territoriale ai primi decenni del '600*. Venezia 1991, pp. 126-127; L. SANDINI, *I grandi proprietari tra Scaligeri e Visconti (1350-1390)*. In: *Oppeano*, cit., pp. 63-64.

[40] Cfr. E. ROSSINI, *La signoria scaligera*. In: *Verona e il suo territorio*, v. III, t. 1. Verona 1975, p. 161, nota n. 3; G.M. VARANINI, *Istituzioni, società e politica nel Veneto dal comune alla signoria (secolo XIII-1329)*. In: *Il Veneto nel medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*; a c. di A. CASTAGNETTI-G.M. VARANINI. Verona 1991, p. 342; G.M. VARANINI, *Gli Scaligeri, il ceto dirigente veronese, l'*élite *'internazionale'*, cit., p. 119; A. CASTAGNETTI, *Famiglie di governo e storia di famiglie*. In: *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, cit., p. 218; G. SOLDI RONDININI, *Le* 'possessiones' *dei Dal Verme a Vigano nel milanese e nella bassa veronese sul finire del Trecento: conduzione delle terre e strategia politica*, cit., p. 1398: segnala la presenza di proprietà fondiarie intestate a Giovanni *de Ochidecane* q. Bartolomeo a Spinimbecco alla fine del Trecento; sulla presenza della famiglia sulla scena politica veronese medievale cfr. G.M. VARANINI, *Un* quaternus expensarum *del comune di Verona (novembre 1279)*. In 'Studi di storia medioevale e diplomatica', 8 (1984), p. 91; G.M. VARANINI, *Primi contributi alla storia della classe dirigente veronese del Duecento: un documento del giugno 1230*. In: *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*; a c. di M.C. BILLANOVICH-G. CRACCO-A. RIGON. Padova 1984, pp. 191-228 (in particolare p. 217 e note corrispondenti); G.M. VARANINI, *La classe dirigente veronese e la congiura di Fregnano della Scala (1354)*, cit., p. 55, nota n. 159. Nel primo Quattrocento è attestato un passaggio della famiglia tra le fila dei da Carrara con relativi incarichi politici e militari, su cui V. FAINELLI, *Podestà e ufficiali di Verona dal 1305 (sec. sem.) al 1405 (prim. sem.)*. In 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', LXXXIV (1908), p. 56 (estratto): Occhiodicane degli Occhidicane nel marzo 1404 è «capitano» dell'esercito carrarese; J.E. LAW, *Venice, Verona and the della Scala after 1405*. In: 'Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona', CLIV (1977-1978), p. 165.

[41] Cfr. A. CARTOLARI, *Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona*. Verona 1855, pp. 11-12, 79. Sui legami scaligeri di questa *stirps* si sofferma G.M. VARANINI, *La famiglia Pindemonte di Verona*, cit., p. 34; cfr. inoltre per la piena età scaligera G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*. In: *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, cit., p. 30; G.M. VARANINI, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*. In: *Venice and the Veneto during the Renaissance*, cit., pp. 276-277.

TABELLA 3.23.
Legnago, 1419-1420: intestatari di proprietà fondiarie di terreni superiori ai 50 campi (15 ha.).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

INTESTATARI/PROPRIETARI DI VERONA	HA. 1419-1420	HA. ACQUISITI POST 1420
Heredes domine Riche q. Bartholomei Panzete	16,07	0,18
*Moschardus q. d. Tomey de Bonuçio de Verona**	19,31	1,12
Nicolaus e *Ognabenus q. d. Iacobi a Stagnatis**	26,13	4,39
*Lapus q. d. Andree del Bene de Verona et fratres**	28,82	6,03
Heredes Geronimi a Fimexello	29,04	–
*Anthonius Donatus a Chanpanea**	41,82	27,22
*D. Margarita uxor d. Rafaelis de Gozis**	42,41	0,26
*Heredes q. d. Alexandri de Confalonerys de Verona**	46,17	4,66
Heredes q. Clementis notarii de Insullo superiore Verone	60,56	0,43
*Tomeus q. d. Petri de Caliarys de Verona et fratres**	74,52	–
*Heredes q. d. Franciscy q. d. Guillelmi de Bivilaquis**	221,05	0,28
INTESTATARI/PROPRIETARI DI LEGNAGO		
Heredes s. Iohannis Chagaya	12,35	77,41
Marchus q. Nicolay Pezole	12,76	2,83
Ianucius de Sancto Zermano	15,02	6,43
Anthonius q. m. Dominici Pizola	15,14	–
Heredes q. Minerby <notarii>	15,54	0,16
Franciscus q. Iacobi de Ganbarinis	16,55	0,60
S. Iohannes q. Marchi	19,84	26,33
Francischus notarius q. d. Bonomi de Polentis	25,36	3,12
Iohannes q. s. Dandini	25,79	9,31
Moyxes q. Ugomolexii	27,20	–
Anthonius q. Iohannis Gazine	27,87	7,07
S. Francischus merzarius q. s. Boninsigne de Madice	28,83	–
Nicolaus notarius q. d. Tomey de Albertinis	29,36	26,65
Iacobus notarius q. d. Iohannis qui fuit de Rodigio	30,86	67,32
Bonus de Fantis	37,75	17,78
Marchus q. Iacobi Gnochi	45,15	6,56
Zuchetus q. d. Ricoboni	48,03	48,03
Naimerius q. s. Ture	50,83	20,45
Paulus notarius q. d. Franciscy	51,28	9,57
S. Petrus q. s. Galvani de Montesilice	83,48	5,80
Ricobonus q. d. Adami	210,15	48,03
INTESTATARI/PROPRIETARI DEL DISTRETTO DI LEGNAGO		
Iacobus q. Bartholomei cribelatoris de Sancto Petro Leniaci	16,86	1,50
Marchus q. s. Ture de Vangadicia	18,21	–
Heredes Petri q. Bonaconse de Sancto Petro Leniaci	19,25	–
Francischinus q. s. Melchioris de Sancto Petro Leniaci	20,07	–
Anthonius q. s. Prandi de Vangadicia	20,39	0,84
Zervolus q. Iohannis Chalamatoni de Santo Petro Leniaci	22,20	3,74
S. Petrus Clericus vacharius habitator Vigi	29,46	21,42
Daniel de Colatis de Sancto Petro Leniaci	33,60	–
Iacobus q. s. Guardalbeni de Chaxaris de Sancto Petro Leniaci	42,87	5,73

* Indica i membri del patriziato presenti nel consiglio civico veronese al momento della perticazione.

zate invece da fortune economiche decisamente più recenti, legate per lo più ai ruoli fiduciari dell'amministrazione scaligera trecentesca (Gandolfi[42], *ab Hereditatibus*[43], Spolverini[44], *de Paniçiis*[45], Zaccari[46], oltre ai citati Bevilacqua).

---

[42] Cfr. G.M. VARANINI, *Gli Scaligeri, il ceto dirigente veronese, l'*élite *'internazionale'*, cit., p. 119; sono presenti nelle vendite ex-scaligere su cui cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 34 (estratto). In epoca veneta rimasero tra il gruppo di famiglie e decisamente ostili alla Repubblica, cfr. G.M. VARANINI, *Verona nei primi decenni del Quattrocento, la famiglia Pellegrini e Pisanello*. In: *Pisanello*; a c. di P. MARINI. Milano 1996, p. 28.

[43] Cfr. G.M. VARANINI, *Gli Scaligeri, il ceto dirigente veronese, l'*élite *'internazionale'*, cit., p. 123; G.M. VARANINI, *Giacomo dalle Eredità*. In: *Gli Scaligeri 1277-1387*, cit., p. 211; G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, cit., pp. 31, 47, 60.

[44] Cfr. G.M. VARANINI, *Istituzioni, società e politica nel Veneto dal comune alla signoria (secolo XIII-1329)*, cit., p. 343; G.M. VARANINI, *La classe dirigente veronese e la congiura di Fregnano della Scala (1354)*, cit., p. 44; G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, cit., p. 29.

[45] E. DE MARCO, *Crepuscolo degli Scaligeri*. In 'Archivio veneto', XXII (1938), p. 134: un Guglielmo *de Paniciis* è presente alla corte di Antonio della Scala come economo della fattoria; lo stesso personaggio risultava beneficiato alcuni anni dopo dall'amministrazione viscontea, cfr. G. ROMANO, *La cartella del notaio C. Cristiani nell'archivio di Pavia*. In 'Archivio storico lombardo', XVI (1889), p. 681 (documento n. II, 25 maggio 1389); G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., pp. 107-108: segnala tra i beni ricevuti – ubicati per lo più nell'area collinare e gardense veronese – alcune terre a Cologna Veneta; G.M. VARANINI, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*, cit., p. 273.

[46] Appartenenti ai «nobiles veronenses antiquissimi» secondo la nota e già citata relazione quattrocentesca di Giorgio Sommariva [C. CIPOLLA, *La relazione di Giorgio Sommariva sullo stato di Verona e del veronese (1478)*, cit., p. 111], gli stretti legami con la signoria scaligera risultano ampiamente documentati, cfr. ad esempio G.M. VARANINI, *Un* quaternus expensarum *del comune di Verona (novembre 1279)*, cit., pp. 90, 92 (nota n. 88); G.M. VARANINI, *La famiglia Pindemonte di Verona*, cit., p. 38. Nel secondo Trecento, Niccolò Zaccari, il cui figlio Federico è segnalato nel *Liber* come detentore di una quota di diritti decimali a Legnago (cfr. *infra* l'Appendice C), faceva parte del corposo apparato amministrativo scaligero: intorno agli anni '80 del secolo è segnalato come funzionario nella fattoria scaligera di Vicenza e come vicario di Barbarano (1384), cfr. G.M. VARANINI, *Vicenza nel Trecento*, cit., pp. 153, 178. Qualche anno dopo, nel novembre 1387 partecipò all'ambasciata veronese presso Giangaleazzo Visconti per trattare i capitoli di resa della città [V. FAINELLI, *Podestà e ufficiali di Verona dal 1305 (sec. sem.) al 1405 (prim. sem.)*. cit., p. 84; G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 110], risultando nel novero di quei *cives* per i quali veniva richiesta al Visconti la concessione di alcune *provisioni* perché «i possa viver honorevolmente» [G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese nel secolo XIV (1326-1388)*, cit., p. 25]. Sul patrimonio fondiario di famiglia, concentrato a partire dalla prima metà del Quattrocento, attorno al vicariato di Engazzà su cui esercitavano diritti giurisdizionali, cfr. invece R. SCOLA GAGLIARDI, *Gli Zaccari giusdicenti del vicariato di Engazzà*. In: *Salizzole*, cit., pp. 71-73.

Osservata attraverso le *poste* del *Liber* e soprattutto attraverso gli andamenti del mercato fondiario registrati dopo il 1420, la propensione (o meno) ad una continuità di radicamento nel distretto legnaghese di questi proprietari dalle origini innervate con il potere signorile, presenta una sequenza di comportamenti sensibilmente differenziati, inevitabilmente legati, oltre che alla effettiva consistenza dei patrimoni presenti *in loco*, anche a quelli eventualmente dislocati in altre comunità limitrofe della pianura veronese. Il caso dei Bevilacqua è a questo proposito decisamente emblematico, in considerazione della loro preminenza nel contesto economico del territorio legnaghese (e non senza dimenticare l'omonimo feudo viciniore). Agli inizi del Quattrocento i nipoti[47] di Guglielmo Bevilacqua (morto nel 1397) – il noto *familiaris* di Antonio della Scala che dopo aver abbandonato l'ultimo signore scaligero dopo l'uccisione di Bartolomeo, aveva successivamente trovato rifugio presso la corte di Giangaleazzo Visconti, accedendo a ruoli fiduciari di ampia rilevanza diplomatica[48] – disponevano di un patrimonio terriero di circa 550 campi[49], asceso a 736 campi al momento della prima perticazione e in seguito sostanzialmente stabilizzatosi. Non sappiamo se come conseguenza dei rovesci politici e delle confische che colpirono la famiglia dopo il tradimento della Repubblica veneta durante la guerra veneto-viscon-

---

[47] Su cui cfr. G. MAROSO, *I Bevilacqua*, cit., pp. 140-142.

[48] Cfr. la voce di autore anonimo *Bevilacqua Guglielmo*. In: *Dizionario biografico degli italiani*, v. 9, Roma 1967, pp. 795-797; G. MURARI, *Il dominio visconteo a Verona*, cit., fasc. 7-8, p. 250 (e note corrispondenti); *Ibid.*, fasc. 9-10, p. 336 (Guglielmo Bevilacqua svolse missioni in qualità di «agente diplomatico» del signore di Milano); G. ROMANO, *La cartella del notaio C. Cristiani nell'archivio di Pavia*, cit., p. 684 (documento n. XXXI, 3 maggio 1394); C. CIPOLLA, *La relazione di Giorgio Sommariva sullo stato di Verona e del veronese (1478)*, cit., p. 131; G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese nel secolo XIV (1326-1388)*, cit., p. 25 (documento XXIV); E. DE MARCO, *Crepuscolo degli Scaligeri*, cit., XXII (1938), pp. 120-121, 125-126, 141-144, 153-156; E. DE MARCO, *Crepuscolo degli Scaligeri*. In 'Archivio veneto', XXIV (1939), pp. 26-28; G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., pp. 48-66 (con cenni sul patrimonio legnaghese nel primissimo Quattrocento); J.E. LAW, *La caduta degli Scaligeri*. In: *Istituzioni, società e potere nella Marca trevigiana e veronese (secoli XIII-XIV). Sulle tracce di G.B. Verci*; a c. di G. ORTALLI-M. KNAPTON. Roma 1988, pp. 92-93; A CASTAGNETTI, *Famiglie di governo e storia di famiglie*, cit., p. 220.

[49] Il dato si desume dalla perg. 563 del fondo Bevilacqua dell'Archivio di Stato di Verona citata da G.M. VARANINI, *Il distretto veronese nel Quattrocento*, cit., p. 40, nota n. 66; G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., p. 23, nota n. 18 e inoltre da G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 56, nota n. 1.

tea[50] o piuttosto in ragione della faticosa permeabilità del mercato fondiario locale che non sembrava d'altra parte aver intimorito un discendente della cerchia scaligera più antica come il notaio *Antonius Donatus q. Iacobi a Chanpanea* della contrada veronese di S. Paolo, che pur disponendo di un complesso fondiario decisamente più contenuto (circa 140 campi nel 1419-1420) e con altre appendici nella vicina Orti di Bonavigo[51], proseguì una serie ininterrotta di acquisizioni, documentata nel periodo di riutilizzo del *Liber*, che lo porterà ad incrementare il patrimonio legnaghese della famiglia di ben oltre la metà (tabella 3.23)[52].

Nel novero delle famiglie 'scaligere' ancora presenti nel distretto legnaghese del primo Quattrocento i due casi appena esaminati rappresentano – il primo per l'estensione patrimoniale, il secondo per la disposizione ad una penetrazione fondiaria protrattasi almeno fino alla metà del secolo – una sostanziale eccezione. I restanti possedimenti, quando non sono dei veri e propri lacerti fondiari residuali di pochi campi (come nel caso dei Gandolfi) o appendici più o meno estese di altri complessi ubicati nelle comunità contermini – Terrazzo per gli Ochidecane[53], Bonavigo per gli *ab Hereditatibus*[54], Roverchiara per gli Spolverini[55] –, si limitavano a consistenze di pochi ettari anche nel caso degli assai intraprendenti eredi del banchiere-mercante *Iacobus de Pa-*

---

[50] Cfr. G.M. VARANINI, *Il distretto veronese nel Quattrocento*, cit., pp. 104, 108-110 (e note corrispondenti): le confische furono comunque temporanee e rientrarono parzialmente dopo gli anni '50 del secolo.

[51] Cfr. A BRUGNOLI-L. SANDINI, *Bonavigo e Orti nel medioevo*. In: *Bonavigo*, cit., p. 41; ma anche a Legnago dove un «Nicola q. Ambroso [*sic*] Campagna» compare in una documentazione oggi scomparsa ma vista e citata dal cronista seicentesco G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 74; altre proprietà fondiarie di pianura sono inoltre segnalate da R. SCOLA GAGLIARDI, *I Campagna e il vicariato di Barabò*. In: *Salizzole*, cit., pp. 85-90.

[52] La professione notarile si evince da *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., p. 227, intestazione n. 325. A Legnago è presente anche un collaterale, il *magister Bernardus a Chanpanea* da intendersi come il *Bernardus physicus q. Zenonis* della contrada cittadina di Falsorgo, su cui A. CARTOLARI, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., pp. 56-57.

[53] Cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 33 (estratto).

[54] Nel *Liber* sono presenti gli eredi di *Iacobus ab Hereditatibus*, per un tempo tutore dei figli di Antonio della Scala, su cui cfr. E. DE MARCO, *Crepuscolo degli Scaligeri*, cit., XXII (1938), pp. 132-133; G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 28; G.M. VARANINI, *La famiglia Pindemonte di Verona*, cit., p. 35. Per i beni a Bonavigo cfr. A BRUGNOLI-L. SANDINI, *Bonavigo e Orti nel medioevo*, cit., p. 41.

[55] Cfr. A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., p. 129, nota n. 88.

niçiis[56] che oltre ad aver accumulato un vasto patrimonio terriero sparso per l'intera pianura veronese, risultava attivo nell'ultimo decennio del Trecento operando sulla piazza di Venezia in contatto con prestatori ebrei di Norimberga[57], senza disdegnare negli stessi anni i lucrosi appalti daziari di Verona[58].

Tutt'altro spessore fondiario contraddistingue invece le restanti famiglie di un patriziato urbano quattrocentesco economicamente molto solido ma di recente, se non recentissima nobilitazione grazie alla presenza consiliare poco dopo l'inizio della dominazione veneziana (*de Bonuçiis*, *de Carnalibus*, *de Gozis*, Miniscalchi, Peccana[59]) e che in alcuni casi era ancora di là da venire (*de Fimexello*[60]). La loro presenza nella Legnago del primo Quattrocento richiamava inevitabilmente biografie patrimoniali alquanto diversificate per cronologie e soprattutto per dinamiche di penetrazione fondiaria nell'eterogeneo contado veronese. Talune, di lungo periodo, affondavano le proprie radici nell'età comu-

---

[56] Il patrimonio fondiario di famiglia presentava tra la metà del Trecento e il secolo seguente una ampia diffusione – da ovest ad est – nella pianura veronese, su cui si rinvia a G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 149, 161 (e nota corrispondente); G.M. Varanini, *Note sui consigli civici veronesi (secoli XIV-XV)*, cit., p. 24, nota n. 51; G.M. Varanini, *I nuovi proprietari fondiari del Quattrocento. L'inizio di una lunga egemonia economia e sociale*. In: *Nogarole Rocca nella storia*, cit., p. 84; B. Chiappa, *I Lafranchini nel Trecento e Quattrocento*, cit., p. 89; B. Chiappa, *La proprietà dei Panizza e dei Lafranchini fra Quattrocento e Cinquecento*, cit., pp. 95-97: segnala che gli eredi di *Iacobus* intestatario del *Liber* sono un omologo *Iacobus* e il fratello *Bartholomeus Benedictus*. Quest'ultimo risulta ad esempio impegnato nelle vendite ex-scaligere a Bagnolo di Nogarole, cfr. G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 38 (estratto).

[57] Cfr. G.M. Varanini, *Il Comune di Verona, Venezia e gli ebrei nel Quattrocento*, p. 282 (e nota n. 8).

[58] Cfr. G. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., p. 148: nel 1390 risultava tra gli appaltatori del dazio della stadera di Verona (nel documento viene definito *spiciarius*).

[59] Cfr. A. Cartolari, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., p. 33: dopo la metà del Quattrocento i *de Bonuçiis*, rifacendosi al nome del capostipite, vennero denominati *de Moscardo*, mentre la prima presenza nel consiglio civico datava al 1409; *Ibid*., pp. 26 (parte seconda, per i *de Carnalibus* datava al 1413), 49 (parte seconda, per i Gozzi datava al 1410); A. Cartolari, *Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona*, cit., pp. 41 (per i Miniscalchi datava al 1425), 48 (per i Peccana datava al 1429). Un cenno sui primordi della famiglia *de Bonuçiis* in G.M. Varanini, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*, cit., pp. 275-276.

[60] Cfr. A. Cartolari, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., p. 44 (seconda parte): la presenza nel consiglio civico è documentata solo nel 1550; B. Chiappa, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 94-97. I terreni di questa famiglia descritti nel *Liber* sono ascrivibili al ramo collaterale Fiumicello-Scolaini, con ampie disponibilità fondiarie nella vicina Casaleone.

nale come nel caso dei Confalonieri[61] e degli Stagnati (*a Stagnatis*)[62]. Altre – la maggior parte, a ben vedere – rimandavano piuttosto a ricchezze familiari di origini artigianali o mercantili relativamente più recenti (Peccana[63], Rivanelli[64], Trivelli[65], Turchi[66]) – pienamente integrate nel

---

[61] Cfr. G.M. VARANINI, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*, cit., p. 272; M. DE MARTIN, *Da borghesi a patrizi. I Trivelli di Verona nel Trecento e Quattrocento*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', XXXVIII (1988), p. 101: l'autrice segnala per il primissimo Quattrocento legami matrimoniali con Pellegrina *de Confaloneriis*, discendente del ramo presente a Legnago tra i più importanti proprietari fondiari veronesi; B. CHIAPPA, *La proprietà dei cittadini veronesi: presenze in declino*. In: *Isola della Scala*, cit., pp. 101-102: tra i proprietari fondiari di Isola della Scala (1422) sono presenti gli eredi di Alessandro Confalonieri (i figli Deodato, Bonifacio e Pietro Gallo e le nipoti Elisabetta e Pellegrina) che a loro volta comparivano anche nel *Liber* come *heredes q. d. Alexandri de Confalonerys de Verona*; quest'ultimo – dimorante nella contrada cittadina di S. Quirico – venne censito tra gli acquirenti più attivi delle *possessioni* ex-scaligere incantate dalla Repubblica di Venezia, cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., pp. 15, 33, 36 (estratto); B. BRESCIANI, *Monzambano. Ritorno ad una terra veronese*. Verona 1955, p. 35: menziona – sulla scorta delle inedite 'Carte Sandri' dell'Archivio di Stato di Verona – l'attribuzione ad Alessandro Confalonieri del vicariato di Monzambano nel 1417.

[62] Cfr. A. CARTOLARI, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., p. 108 (parte seconda); E. ROSSINI, *La città e i suoi problemi*. In: *Verona e il suo territorio*, v. III, t. 1, cit., p. 78,

[63] Cfr. per le proprietà fondiarie ad Isola della Scala di questa stirpe di *draperii*, cfr. B. CHIAPPA, *Ancora sulla proprietà dei cittadini*, cit., p. 103.

[64] Cfr. A. CARTOLARI, *Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona*, cit., pp. 58-59; B. CHIAPPA, *Ancora sulla proprietà dei cittadini*, cit., p. 103; G.M. VARANINI, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*, cit., p. 276.

[65] Di origini mercantili, la famiglia è ampiamente attestata nella pianura veronese a partire dal primo Trecento: nel 1380 il patrimonio legnaghese, desunto da una divisione ereditaria, assomma ad una novantina di campi in località Ronchi [B. CHIAPPA, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., p. 144]; un toponimo non presente nel *Liber* e che è invece plausibilmente riferibile al territorio di Porto di Legnago [cfr. G.L. RINALDI, *Il bosco di Porto di Legnago*, cit., p. 186]. Questa rettifica topografica giustificherebbe, oltre che la scarsissima incidenza dei beni fondiari di *Daniel Trivella de Verona* registrata dal *Liber* (appena 7 campi), la ben diversa consistenza del patrimonio fondiario quattrocentesco della famiglia che la storiografia ha documentato per il contesto legnaghese, cfr. quindi M. DE MARTIN, *Da borghesi a patrizi*, cit., pp. 83-107 (in particolare pp. 96-97 per il patrimonio fondiario legnaghese documentato dalla seconda metà del Trecento, stabilmente assestato nel secolo seguente e in discreta espansione tra il 1463 e il 1479); G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., pp. 209-210 (segnala la presenza di terreni a Legnago e più in generale in diverse località della pianura veronese); B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., p. 104; B. CHIAPPA, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., pp. 143-144 (per i beni fondiari ubicati a Cerea); B. CHIAPPA, *La proprietà dei cittadini veronesi*, cit., p. 101 (per i beni fondiari ubicati a Isola della Scala).

[66] Cfr. G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, cit., p. 30; G.M. VARANINI, *Appunti sulla famiglia Turchi di Verona nel Quattrocento. Tra mercatura e cultu-*

sostrato economico urbano trecentesco innervato nel lanificio e nei relativi traffici – o addirittura ancora ampiamente *in fieri* per buona parte del secolo seguente (Brenzoni[67], Miniscalchi[68], Mazzanti[69]).

Rispetto ai patrimoni delle casate 'scaligere' che ad eccezione dei Bevilacqua e dei Campagna sembrano evidenziare nel loro complesso una marginalità piuttosto palese in termini di estensione e di 'radicamento' nel contesto rurale legnaghese[70], l'inclinazione di questo secondo gruppo di famiglie – per quanto discretamente eterogeneo per provenienze e per origini patrimoniali – mostra i segni di un dinamicità molto più marcata e polimorfa, interessata certo al mercato della

---

ra. In: *Studi in memoria di Mario Carrara*; a c. di A. Contò. Verona 1995, pp. 89-120 (in particolare p. 96, nota n. 22 per le attività fondiarie nel territorio di Legnago condotte tramite un *factor*); altre proprietà nella 'bassa' pianura veronese sono segnalate da R. Scola Gagliardi, *I Turco giusdicenti del vicariato di Visegna*. In: *Salizzole*, cit., pp. 61-69.

[67] Inurbato dall'omonima località gardesana nella seconda metà del Trecento, il 'capostipite' delle fortune di famiglia *Nicolaus de Brenzono* – il cui figlio *Franciscus* venne registrato tra gli intestatari del *Liber* – svolse incarichi pubblici negli anni della presenza carrarese e poi veneziana che gli garantirono la presenza nel consiglio cittadino a partire dal 1406, cfr. A. Cartolari, *Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona*, cit., p. 10; G. Moretto, *L'emigrazione dei notabili verso la città: i Brenzoni*. In: *Brenzone. Un territorio e le sue comunità*; a c. di P. Brugnoli-A. Brugnoli. Brenzone 2004, pp. 125-127. Fu attivissimo negli incanti di beni ex-scaligeri: l'acquisto di diritti decimali a Legnago – cfr. G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 16 (estratto) – appare d'altra parte svincolato dal patrimonio fondiario della casata concentrato nel primo Quattrocento soprattutto a Soave e Monzambano, rappresentando piuttosto una forma di investimento fondiario, capace di garantire una redditività costante, cfr. in merito A. Ferrarese, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 215-216.

[68] Cfr. G.M. Varanini, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., pp. 157-159 (e note corrispondenti, per alcuni cenni sulle proprietà fondiarie della famiglia nella pianura veronese); G.M. Varanini, *Note sui consigli civici veronesi (secoli XIV-XV)*, cit., p. 26; G.M. Varanini, *Verona nei primi decenni del Quattrocento la famiglia Pellegrini e Pisanello*, cit., p. 31: che ne segnala l'origine bergamasca. Nel Quattrocento la famiglia risultava notevolmente attiva anche sul versante dell'allevamento in alpeggio nel comprensorio dei Lessini, cfr. in merito G.M. Varanini, *Una montagna per la città*, cit., pp. 44-45.

[69] Cfr. A. Ferrarese, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., pp. 130-131, 137-141 (Roverchiara); per il contesto legnaghese cfr. invece G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., pp. 79, 115.

[70] Cfr. G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 83: pur non avendo a disposizione i dati fondiari complessivi del *Liber*, le poche indicazioni relative ai proprietari veronesi (ricavate da copie cinquecentesche dello stesso documento) risultavano sufficienti per ipotizzare che «non [*c'era a Legnago*] dunque una penetrazione diffusa della proprietà urbana, ma solo alcuni patrimoni di una certa consistenza».

terra e al consolidamento delle *possessioni* ma nel contempo altrettanto capace di sfruttare le considerevoli opportunità offerte da sicuri quanto redditizi strumenti di prelievo fondiario, decime *in primis*, come nel caso degli Zaccari[71], dei Brenzoni, dei *de Madiis*[72], dei *de Paniçiis* e dei fratelli *Nicolaus* e *Ognabenus a Stagnatis.* Figli, questi ultimi, del dinamico banchiere *Iacobus* su cui abbiamo già avuto modo di soffermarci, colsero come molti altri *cives* veronesi l'opportunità offerta dalle vendite camerali di inizio Quattrocento per ampliare la loro presenza nella pianura veronese[73], acquistando oltre alla decima denominata «de Cortinis»/«Cortinarum»[74] anche l'intera *possessione* della fattoria camerale (circa 220 campi ad un prezzo d'incanto superiore ai 5.700 ducati, cfr. in merito l'Appendice A), grazie ad una *societas* con due eminenti cittadini di Legnago *Nicolaus de Albertinis* e *Marcus Gnochus*[75]. E pur non mancando anche nel contesto legnaghese i terreni di irrilevante consistenza (Miniscalchi, Peccana e *de Carnalibus*), gli ettari ascrivibili alle casate appena sopra elencate tratteggiano comunque assetti patrimoniali di tutt'altra compattezza (tabella 3.23). Per alcuni dei proprietari permane inoltre netta l'integrazione funzionale dei beni legnaghesi in nuclei fondiari di notevolissima estensione nella fascia adiacente della

---

[71] Oltre alla decima *Mire* di Legnago, Federico Zaccari q. Nicola q. Federico era titolare di altri consistenti diritti decimali nella vicina comunità di Cerea, dove possedeva un *quinto* (pari al 15% dell'intero diritto di decimazione) della locale Decima Grande e la decima denominata dei Cento Campi, cfr. in merito A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 224 (tabella 4.3), 226 (e note corrispondenti). L'indicazione della paternità si desume invece dall'investitura vescovile in ASVR, *Mensa vescovile*, reg. 7, cc. 58*r-v* (26 gennaio 1408).

[72] Su questa famiglia di cui sono noti legami con la corte scaligera cfr. C. BISMARA, *I Maggi dal Trecento al Cinquecento: un esempio di dinamismo agrario*. In: *Oppeano*, cit., pp. 89-90: soprattutto per i beni fondiari del ramo di Stefano q. Maggio Maggi, i cui eredi comparivano tra gli intestatari del *Liber*.

[73] Cfr. B. CHIAPPA, *La proprietà agraria del patriziato veronese e degli enti monastici nel Cinquecento: alcuni esempi*. In: *Bonavigo*, cit., p. 63.

[74] Questo *ius decimationis* venne acquisito dal solo *Nicolaus*, cfr. G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 94; G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 72-73 (in particolare la nota n. 3); C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 143; G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 18 (estratto).

[75] Cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 20 (estratto); G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 72-73; alcuni cenni in G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 73.

'bassa' pianura veronese – una preferenza all'aggregazione di patrimoni fondiari diversificati (anche se sostanzialmente contigui) a sua volta adottata, come vedremo, anche da molti dei più importanti proprietari legnaghesi[76] – come nel caso indicativo dei Del Bene e dei Caliari. Questi ultimi, pienamente inseriti nel contesto politico veronese di età carrarese[77], grazie ad alcune *venditiones* effettuate dalla fattoria signorile nel contiguo territorio di Casaleone[78] – consolidate di lì a poco negli incanti veneziani del 1407[79] – negli stessi anni della prima perticazione (1419-1420) disponevano di quasi 650 campi a cui andavano ovviamente aggiunti i 250 registrati nel distretto legnaghese. E analoghe considerazioni valgono anche per i citati Del Bene (di immigrazione toscana trecentesca[80]) per i quali l'attigua comunità di Cerea (con appendici anche a Casaleone) rappresentava il territorio di 'elezione' per un patrimonio fondiario che si snodava proprio lungo tutto il confine con la comunità legnaghese tra le località di Ravagnana e Aselogna[81].

---

[76] Cfr. G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., pp. 73, 84-87: sulla scorta di alcuni documenti preparatori alle anagrafi del 1431-1432 che registravano i possedimenti fondiari *extra Leniacum* (12 località) del gruppo dirigente locale, l'autore evidenzia «una relazione di proporzionalità inversa fra distanza da Legnago e possesso fondiario» [*Ibid*., p. 85], con una netta predilezione per le comunità limitrofe alla fortezza.

[77] T. MARCHIORI SCARABELLO, *La dominazione dei Carraresi su Verona*, cit., fasc. 7-8, p. 227: un *Tomeus* Caliari risultava membro dei *Duodecim ad utilia* nel settembre 1404; lo stesso *Tomeus* fece parte dell'*ambaxata* inviata a Venezia il 24 giugno 1405 per prestare l'obbedienza della città dopo la dedizione, cfr. C. CIPOLLA, *Un amico di Cangrande I della Scala e la sua famiglia*. In 'Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino', LI (1900), p. 58 (estratto).

[78] Cfr. T. MARCHIORI SCARABELLO, *La dominazione dei Carraresi su Verona*, cit., fasc. 10, p. 321: gli acquisti vennero effettuati da *Tomeus* Caliari nel 1404, mentre per l'anno seguente l'autrice segnala altre acquisizioni fondiarie a Caldiero.

[79] Cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 27 (estratto). Alcuni cenni alle proprietà fondiarie di Casaleone in B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 98-99.

[80] Cfr. A. CARTOLARI, *Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona*, cit., p. 6; G.M. VARANINI, *La classe dirigente veronese e la congiura di Fregnano della Scala (1354)*, cit., p. 45; G. BARBIERI, *Economia, finanza e tenore di vita nella Verona scaligera*, cit., p. 334; G.M. VARANINI, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*, cit., p. 275.

[81] Cfr. B. CHIAPPA, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 97-98; B. CHIAPPA, *La proprietà terriera fra '400 e '500*, cit., pp. 137-138 (per i beni fondiari nella limitrofa comunità di Cerea); G. BONETTO, *Vecchi e nuovi documenti sulla villa di Salizzole nel medioevo*, cit., p. 42, nota n. 114; B. CHIAPPA, *Ancora sulla proprietà dei cittadini*, cit., p. 103 (Isola della Scala).

Va infine ricordata anche la presenza di quei proprietari cittadini non di consiglio, che a parte però qualche interessante eccezione legata alla professione notarile – ad esempio nel caso della famiglia *de Carnalibus*[82], di *Polonius a Falcibus* (acquirente di alcuni diritti decimali legnaghesi)[83] e del notaio *Clemens de Insulo superiori*[84], figura di riferimento nei delicati momenti di transizione politica di inizio secolo – non sembrano particolarmente attratti dal mercato fondiario legnaghese, decisamente troppo lontano e 'fuori mano' rispetto agli usuali investimenti reddituali alternativi (nell'ottica dell'autonomia alimentare della famiglia) che solitamente spingevano i ceti cittadini verso la più vicina Valpolicella[85]. A prescindere dai due intestatari più rappresentativi – gli *heredes domine Riche q. Bartholomei Panzete* (53 campi)[86] e il *magister Lialus ferarius* (32 campi) – le restanti presenze cittadine evidenziate nel *Liber* tra le quali sono menzionati uno *spiciarius*, un *pezarolus*, un *piliparius* si diluiscono in patrimoni di pochissimi ettari che permangono sostanzialmente stabili anche dopo il 1420, ad ulteriore conferma di come il mercato della terra legnaghese rappresentasse per molti aspetti una sorta di 'mondo' a parte, quasi del tutto avulso dalle aree di influenza cittadine.

---

[82] Per altri possedimenti in pianura veronese cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 158 (e nota corrispondente).

[83] G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 16 (estratto); ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, Serie processi, b. 206, p. 1426, c. 34*v*.

[84] Fece parte dell'*ambaxata* inviata a Venezia il 24 giugno 1405 per prestare l'obbedienza della città dopo la dedizione, cfr. C. CIPOLLA, *Un amico di Cangrande I della Scala e la sua famiglia*, cit., p. 58 (estratto); ricorda l'episodio anche A. CARTOLARI, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., p. 54 (parte seconda). Gli *heredes* – presenti anche tra gli intestatari del *Liber* – furono attivi nelle acquisizioni ex-scaligere, cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 33 (estratto).

[85] Cfr. G.M. VARANINI, *Proprietà fondiaria e agricoltura*, cit., p. 818; per il Veronese diverse esemplificazioni relative al ceto mercantile cittadino in G.M. VARANINI, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, cit., pp. 242-249; B. CHIAPPA, *La proprietà dei cittadini veronesi*, cit., pp. 101-102; B. CHIAPPA, *Ancora sulla proprietà dei cittadini*, cit., pp. 102-104; B. CHIAPPA, *Proprietari cittadini in Isolalta*. In: *Vigasio*, cit., pp. 100-101; A. FERRARESE, *Una 'economia d'acqua' nella Terraferma veneta*, cit., pp. 125-127.

[86] *Domina Richa* compare più volte come affittuaria degli appezzamenti ex-scaligeri rilevati nel 1406, cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, cc. 25*r*-34*v* (*Legiptimatio omnium possessionum terarum et iurisdictionibus existentium in Leniacho*).

3.4.1. *Le* élites *legnaghesi nel primo Quattrocento: famiglie, patrimoni e preminenze politico-amministrative nella gestione del Comune*

Con l'eccezione di alcuni proprietari appartenenti al distretto veronese, tra cui vale la pena menzionare il notaio *Alegrus q. s. Claramontis de Caxalavono*[87] (tra l'altro ampiamente sondato dalla storiografia dedicata alla pianura veronese basso-medievale) e i meno noti *Marchabrunus Savioboni* e *Iacobus dictus 'Perdomus' de Sancto Petro de Morugiolo*[88], ai quali il *Liber* assegnava un numero di appezzamenti superiori a quei 15 ettari che abbiamo già adottato come indicatore grezzo di una pur semplificata gradazione della ricchezza fondiaria, i cittadini legnaghesi (e in misura minore i distrettuali) sembrano tuttavia mantenere fino almeno alla metà del secolo (un limite cronologico legato ai dati ricavabili dal nostro documento) il predominio incontrastato sulla proprietà fondiaria di Legnago. Non si spiega altrimenti l'affievolirsi – con qualche eccezione come nel citato caso dei Campagna e in misura decisamente molto minore in quello degli Stagnati, dei Confalonieri e dei Del Bene (tabella 3.23) – della capacità di penetrazione nel distretto legnaghese di quelle famiglie del patriziato urbano i cui legami fondiari con la quasi-città risalivano sicuramente al secolo precedente. L'immagine restituita dall'interpretazione dei dati del *Liber* suggerisce invece un marcato rallentamento a cui fa da contraltare il frenetico dinamismo dei proprietari legnaghesi nel mercato fondiario locale, una decelerazione che per quanto possa essere letta anche in chiave di una gestione prudenziale di

---

[87] Cfr. A. Cartolari, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., p. 31 (parte seconda); B. Chiappa, *Sotto il segno di Venezia*, cit., pp. 95 (nota n. 64), 101-103: il figlio di *Alegrus*, Giacomo (probabilmente inurbato intorno agli anni '40 del Quattrocento) oltre ad operare nella comunità di provenienza della famiglia, era presente come rogatore anche a Legnago (cfr. in merito la nota n. 129 del primo capitolo).

[88] Tra i distrettuali veronesi che dimostrarono un notevole dinamismo fondiario nel primo Quattrocento nel contesto della pianura veronese limitrofa a Legnago, i «fradegi» [G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., pp. 42-44 (estratto)] *Marchabrunus* e *Ognabenus q. Savioboni*, originari di Roverchiara, acquistarono nel 1409 più di sessanta appezzamenti ex-scaligeri tra Minerbe e Orti di Bonavigo. Sono presenti entrambi nel *Liber* (senza alcuna indicazione di provenienza) con un patrimonio fondiario complessivo che sfiorava i 50 ettari, accumulato prevalentemente dopo il 1420: il loro inurbamento a Legnago risaliva plausibilmente allo stesso torno di anni ed è registrato nelle anagrafi e nella documentazione accessoria alle denunce fiscali del 1431-1432, cfr. *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 141, intestazione n. 142; *Ibid.*, Appendice (doc. n. 1), p. 245.

patrimoni già consolidati, non può non tener conto del contesto politico-fiscale i cui tratti di marcata ostilità anti-veronese sembrano notevolmente acuirsi dopo la dedizione a Venezia, fino a sfociare nei decenni seguenti in un'aperta scelta 'politica' a favore del duca di Mantova per una parte consistente dell'*élite* locale – Cagalli, Polenti, Zuccoli, Albertini, *de Montesilice*, Scarafoni, Mazzanti, Toayari *inter alias* – espressione di «un disagio profondo, [*di*] un recalcitrare contro un destino di ineluttabile soggezione alla città»[89].

Non è però difficile ipotizzare una reciprocità di questo malessere, quando non un vero e proprio fastidio, per quegli stessi *cives*, costretti ad operare in un contesto dotato di una capacità impositiva ampiamente utilizzata – come abbiamo già avuto modo di vedere, proprio nel contesto redazionale del *Liber* – e altrettanto ampiamente difesa dai 'turbamenti' via via escogitati dal consiglio veronese per disinnescare la potenziale autonomia della piccola fortezza. Un contesto reso inoltre molto più complesso dalla duplicazione dei poteri e delle forze 'politiche' – il consiglio civico legnaghese e il provveditore veneto in particolare – coinvolte ad esempio nella quotidiana prassi di una giustizia civile che di fatto diluiva di molto quel rapporto diretto tra città e Dominante che altrove nel distretto veronese costituiva una delle prerogative del controllo urbano sul contado. Si tratta, a ben vedere, di problemi che per quanto necessari di opportuni approfondimenti, soprattutto alla luce di una documentazione archivistica non abbondante – certo di parte, perché di fonte veronese[90] – ma discretamente sostanziosa per il primo Quattrocento, lasciano intravvedere sullo sfondo il sedimentarsi di una possibile ritrosia del patriziato veronese ad invischiarsi nel distretto legnaghese e tale da giustificare, ad

[89] G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 36. Emblematico, a questo proposito, il caso di *Lodovichus de Polentis*, figlio del già citato *Francischus notarius q. d. Bonomi de Polentis* [cfr. *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., pp. 160, intestazione n. 271], presente tra gli intestatari del *Liber* successivi al 1420, su cui J.E. Law, *'Super differentiis agitatis Venetiis inter districtuales et civitatem'*, cit., p. 13: «messi in guardia dai rettori e dal comune di Verona, gli avogadori [*di Comune*] investigarono il comportamento del legnaghese Lodovico da Polenta. Funzionario di quel turbolento comune, questi aveva apparentemente tentato di procurare un'alleanza fra tutte le comunità del contado contro le tasse e i servizi esatti da Venezia e da Verona. Al suo arresto, Lodovico confessò di aver ecceduto la propria autorità; fu imprigionato, multato, bandito per due anni e precluso a vita dai pubblici uffici».

[90] Cfr. G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 39.

esempio, il deficit tra proprietà fondiaria acquistata e ceduta documentato nel periodo di utilizzo del *Liber*, che in alcuni casi assume i tratti di vere e proprie smobilitazioni, come suggerirebbe la cessione dei lucrosi diritti decimali – per quanto spesso forieri di notevoli difficoltà di esazione (peraltro molto ben documentate e note) in contesti rurali particolarmente refrattari – operate dagli Zaccari, dagli Stagnati (ma anche dagli *a Falcibus*), non a caso a favore di proprietari legnaghesi[91].

Andrebbe quindi forse ritarata e articolata con più dettagli la rappresentazione a suo tempo tratteggiata da Varanini di «una élite [*legnaghese*] che non appare mai in grado – e Legnago con essa – di scrollarsi di dosso l'egemonia della città, nonostante una certa vivacità»[92] economica di fondo. Il quadro fondiario 'fotografato' dal *Liber* sembra piuttosto abbozzare uno sfondo in cui la supremazia della città acquista dei contorni molto più sfumati, rivelando i nitidi tratti di una netta preminenza della quasi-città sul contesto agrario locale, almeno per la prima metà del secolo e sicuramente fino al 1441, quando l'aggregazione punitiva a Verona dopo la guerra veneto-viscontea che si protrarrà fino al 1517, senza dubbio contribuì a riassestare per l'ennesima volta il contesto amministrativo di riferimento[93].

---

[91] Cfr. il documento 2/C in Appendice C. I redattori che aggiornarono le informazioni del *Liber* depennarono le quote decimali degli Zaccari intestandole al distrettuale *Betinus q. Iohannis vacharii de Vigo*; nel merito di questo passaggio possessorio potrebbe sussistere il dubbio di un affitto del diritto piuttosto di una vera e propria cessione. Le quote degli Stagnati – 'protagoniste' poco dopo l'acquisto dalla Camera fiscale veronese di una complessa vertenza con l'episcopio veronese [su cui la documentazione in ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, ripresa parzialmente da G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 72-73, nota n. 3 e da C. BOSCAGIN, *Sciopero, boicottaggio... scomunica in quel di Legnago nel 1400*. In 'Verona fedele', 23 gennaio 1955] – corrispondenti ai tre quarti della *decima Cortinarum* passarono al *civis Nicolaus de Albertinis* e ai suoi *socii* (titolari anche dei cospicui tre quarti della decima grande di Legnago). Anche la quota della decima *de Butacio* del notaio *Polonius a Falcibus*, corrispondente in realtà ad un quarto dell'intero diritto [ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 34*v*], venne ceduta anche se la documentazione disponibile impedisce di determinare a quale dei tre detentori di un'analoga porzione registrati dal *Liber* fosse attribuibile la vendita.

[92] G.M. VARANINI, *Città e centri minori nel Veneto quattrocentesco*, cit., p. 17.

[93] Su questa fondamentale cesura nella storia amministrativa legnaghese cfr. C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. I, cit., pp. 138-139; E. ROSSINI, *Gli estimi 'Larium' del territorio di Verona nel secolo XV*, cit., p. 32; G.M. VARANINI, *Il distretto veronese nel Quattrocento*, cit., p. 107; G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., pp. 35-38. Anche nel caso di Legnago – come del resto anche in altre comunità dipendenti dal comune cittadino – sussiste una discreta presenza di vicari veronesi provenienti da famiglie con legami fondiari nelle località in cui avrebbero esercitato le pre-

Le informazioni fondiarie desumibili dal *Liber* non superano (o la superano di poco come abbiamo più volte ribadito) la metà del secolo: in futuro sarà quindi interessante verificare, sulla scorta degli atti dell'Ufficio del Registro e dei fondi notarili legnaghesi disponibili per il secondo Quattrocento su cui più di una volta è stata attirata l'attenzione, la 'tenuta' (o meno) di questo contesto proprietario locale quanto soprattutto se sussista, a margine (o come conseguenza) della riaffermazione del controllo politico veronese sulla riluttante cittadina, una qualche reviviscenza degli interessi fondiari veronesi di ben più ampia portata rispetto alle fiacche dinamiche che sembravano contrassegnare la prima metà del secolo. Di certo, una prima considerevole scossa alla solidità fondiaria della proprietà locale dipese dai graduali inurbamenti tra gli ultimi due decenni del Quattrocento e la prima metà del secolo seguente di alcune tra le famiglie più in vista della comunità: i quasi 1.000 campi dei Cagalli, dei Marcabruni e dei Rebescoti[94] – una famiglia, quest'ultima, del vicino centro di Porto, comunque presente tra gli intestatari del *Liber* –, a cui fecero seguito ad esempio gli eredi di *Naimerius q. s. Ture*, del *vacharius* di Vigo *Petrus Clericus* e del notaio *Francischus q. d. Bonomi de Polentis*[95], indebolirono il potenziale fiscale legnaghese, creando sicuramente fratture nella coesione e nella forza

---

rogative giurisdizionali, cfr. per alcuni esempi M. De Martin, *Da borghesi a patrizi*, cit., p. 106: pur senza l'indicazione dell'anno, l'autrice riporta tra le cariche acquisite dalla famiglia quella di podestà – *rectius* vicario – di Legnago. Nell'elenco fornito sulla scorta della documentazione archivistica conservata nel fondo dell'*Antico archivio del Comune di Verona* tra i vicari veronesi compaiono anche altri proprietari di terreni o *iura* nel distretto legnaghese, tra i quali *Thomeus*, plausibilmente figlio del *Moschardus q. d. Tomey de Bonuçio de Verona*, resse la vicaria legnaghese nel 1451 e nel 1462 [C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. II, cit., p. 637; ma anche – trattandosi di una caso decisamente insolito – la stessa podesteria come inviato veneziano nel 1443-1444, su questo episodio cfr. L. Moscardo, *Historia di Verona*. Verona 1668, p. 304], *Nicolaus de Brenzono* (1464), *Zenus a Campanea* (1482), *Iacobus de Spolverinis* (1492), *Zeno de Turchis* (1495), *Franciscus Brenzonus* (1506), *Rufinus a Campanea* (1507), *Antonius Trivella* (1514).

[94] Cfr. G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 84. Per i Marcabruni la presenza nel consiglio civico veronese è documentata verso la fine del Cinquecento (1582), nel 1546 invece per i Rebescoti cfr. A. Cartolari, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, cit., pp. 62, 91.

[95] Cfr. G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 112-116; alcuni importanti cenni sulle attività legate all'allevamento intensivo dei Clerici (una famiglia originaria del Bergamasco) sono in G.M. Varanini, *Una montagna per la città*, cit., p. 48.

politica della quasi-città, foriere di quel ben più ampio declino che sarà visibile sugli orizzonti legnaghesi del dopo Cambrai[96].

In mancanza di dati fondiari complessivi per la seconda metà del secolo, qualche segnale sul 'malessere' dell'economia legnaghese può essere ricavato dalla sequenza della capacità contributiva comunitaria determinabile sulla base delle campionature estimali veronesi e che sembra descrivere un andamento oscillante del coefficiente imponibile: 16 lire nel 1443, 15 lire nel 1448, 12 lire tra il 1458 e il 1474, per poi risalire a 14 lire tra il 1486 e il 1494 e ridiscendere a 8 lire nel 1503 e per tutto il restante Cinquecento[97]. Si tratta di cifre che per quanto del tutto inadeguate a restituire le effettive stratificazioni e le vicende dell'economia comunitaria, possono comunque essere considerate in linea di massima come un indicatore grossolano di una difficoltà e di una stanchezza – che andranno ovviamente ulteriormente approfondite – che sembrava emergere nei decenni terminali del secolo, non a caso contrassegnati dall'intensificarsi di quegli inurbamenti contro i quali il ceto dirigente cittadino non rimase indifferente[98]. Nel 1475 si pose infatti alla testa di una protesta che coinvolgeva buona parte delle altre comunità del distretto veronese, ugualmente sensibili alla 'piaga' delle nuove cittadinanze: l'intento era ovviamente quello di perorare e di ottenere dalla Dominante che «i contadini divenuti cittadini dovessero continuare a pagare le tasse e sostenere gli oneri imposti alle loro comunità del contado, e che i cittadini che acquistavano terre dai rustici dovessero, anch'essi, diventare contribuenti delle comunità in cui si trovavano le loro terre»[99].

---

[96] Il fenomeno è stato documentato anche per altri centri minori del distretto veronese dotati comunque di un'articolazione sociale discretamente strutturata, come nel caso di Isola della Scala, cfr. in merito B. CHIAPPA, *I notai isolani del Quattrocento: una categoria con vocazione ad inurbarsi*. In: *Isola della Scala*, cit., p. 92: «pressoché tutti i notai isolani finiscono col trasferirsi in città».

[97] Cfr. per le cifre complete di Legnago e Porto ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, b. 246, p. 2904, cc. n. n. e le considerazioni in merito di S. DALLA RIVA, *La popolazione di Legnago e della podesteria*. In: B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 67.

[98] Cfr. J.E. LAW, *'Super differentiis agitatis Venetiis inter districtuales et civitatem'*, cit., p. 27.

[99] *Ibid.*, p. 15; cfr. anche G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 76. Per il Quattrocento veneto sulla questione della concessione di cittadinanza e in particolare sull'aggregazione distrettuale cfr. J.S. GRUBB, *Alla ricerca delle prerogative locali: la cittadinanza a Vicenza, 1409-1509*. In: *Dentro lo 'Stado Italico'*, cit., pp. 17-32.

Nella lunga e articolata memoria predisposta da Giovan Francesco Cipolla – l'oratore scelto dalla città per difendere le proprie prerogative contro le recriminazioni del distretto veronese secondo cui «li citadini de Verona hano comprado asai de le soe possessione de li contadini, le quale facea cum lo contà, e mo' fa cum la cità»[100] – ampio spazio venne riservato proprio a Legnago, le cui recenti vicende in termini di cittadinanza furono scelte dal patrizio veronese, probabilmente non del tutto a caso, per documentare l'effettiva inconsistenza economica dei trasferimenti verso la città: «i dise, che havemo facto de li contadini citadini, i quali è venudi cum le soe persone a star a la cità, e che ha portà lo estimo delle soe possessione a la cità, e ge voglio provar che li non hanno lo danno che i dicono, e che i non teme vergogna a dir bosie»[101].

Rimandando quasi sicuramente ad informazioni di prima mano sugli effettivi minimi flussi di cittadini tra la città e la comunità atesina (era «sta facto tri citadini in trentacinque anni passadi: ge li dirò per nome»), la relazione del Cipolla – in un *climax* scrittorio in cui l'insofferenza anti-legnaghese di un membro del patriziato urbano si mescolava con un'aperta sfida giocata su dati concreti piuttosto che su fumose recriminazioni – penetrava in profondità quella dialettica fondiaria tra la città e la quasi-città nelle cui cifre effettive si celava la chiave di volta dell'annoso problema. Cifre che per quanto da prendere con le debite precauzioni di fronte alla natura indubbiamente 'partigiana' del documento in questione, sembrano comunque confermare il sostanziale perdurare, anche dopo il *turnig point* dell'aggregazione alla città, di quel quadro fondiario ampiamente dominato dall'*élite* legnaghese, già a grandi linee delineato dal *Liber* nella sua prima redazione e nelle sue successive revisioni: «e stemo a questa prova – scriveva il Cipolla –: chi ha più comprà o Legnago de le possassione de li cittadini, o li cittadini de le possassione de li homeni da Legnago? E ge volio provar che l'è dese homeni in Le-

---

[100] G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese (1331-1475)*. Verona 1879, p. 4 (documento XXIX, relazione di Giovan Francesco Cipolla, 3 maggio 1475). Analoghe criticità sono analizzate per il Vicentino quattrocentesco da N.L. CARLOTTO, *I passipaga. Profilo dei cittadini del contado vicentino nel XV secolo*. In: *Storia di Vicenza*, v. III, t. 1, *L'età della Repubblica veneta (1404-1797)*; a c. di F. BARBIERI-P. PRETO. Vicenza 1989, pp. 319-334.

[101] G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese (1331-1475)*, cit., p. 6 (documento XXIX, relazione di Giovan Francesco Cipolla, 3 maggio 1475); cfr. anche J.E. LAW, *'Super differentiis agitatis Venetiis inter districtuales et civitatem'*, cit., p. 28.

gnago, chel non valea le soe possessione domilia ducati de tuti dese, che li è fatti richi de cinquantamilia ducati, e a provargilo»[102]. E se da un lato il *nihil innovetur* insito nella 'pilatesca' soluzione imposta dalla Dominante sembrerebbe insinuare qualche dubbio – a prescindere dal successo della potente requisitoria del Cipolla – sull'effettiva fondatezza delle richieste legnaghesi[103], dall'altro la sostanziale contiguità cronologica tra questa forte presa di posizione della città atesina e l'inizio di una prima sensibile contrazione nelle cifre dell'estimo legnaghese, suggeriscono che per l'ennesima volta il quadro complessivo degli interessi in gioco – legnaghesi, veronesi, distrettuali – quanto soprattutto l'effettiva portata del fenomeno, depurato in buona sostanza dalle lamentele di parte tese simultaneamente ad esagerarne o a sminuirne la forza, ancora sfuggono purtroppo ad un preciso inquadramento storiografico.

Tornando agli instabili decenni tra la fine del Trecento e l'inizio del secolo seguente, non va trascurato che al di là dei rapidi rivolgimenti politico-amministrativi sedimentati nel succedersi delle varie esperienze signorili che precedettero lo stabilirsi del dominio veneziano, si tratti nel contempo anche di decenni di formazione patrimoniale e fondiaria per un'*élite* legnaghese che presentava peculiarità già abbastanza nitidamente distinguibili[104]. Soprattutto entro un gruppo di famiglie nelle quali un consolidato legame con la gestione del potere comunitario si stava profilando già nei primi decenni del secolo (e in alcuni casi anche ben oltre[105]) come uno degli elementi caratterizzanti. Poco dopo la dedizione della piccola cittadina alla Dominante (ottobre 1405), l'*affaire* delle vendite ex-scaligere rappresentò ovviamente anche per i cittadini legnaghesi[106]

---

[102] G.B.C. GIULIARI, *Documenti dell'antico dialetto veronese (1331-1475)*, cit., pp. 7-8.

[103] Cfr. J.E. LAW, *'Super differentiis agitatis Venetiis inter districtuales et civitatem'*, cit., p. 29: «le ducali emanate l'8 e il 10 dicembre 1475 si limitavano a ribadire la necessità di osservare l'esistente legislazione in merito».

[104] Utili confronti con il caso padovano per dinamiche sociali e patrimonializzazioni fondiarie in S. COLLODO, *Credito, movimento della proprietà fondiaria e selezione sociale a Padova nel Trecento*. In 'Archivio storico italiano', CXLI (1983), pp. 3-71.

[105] Cfr. G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 112.

[106] La documentazione archivistica superstite relativa alle proprietà della Camera fiscale di Verona nel territorio di Legnago (cfr. *infra* l'Appendice A) conferma, anche per il periodo precedente l'alienazione, una notevole presenza di cittadini della quasi-città (artigiani *in primis*) tra gli affittuari delle *staciones* o tra i livellari degli appezzamenti camerali. In alcuni casi si tratta di

– pur se in scala ridotta rispetto ai similari investimenti del patriziato veronese – un'occasione ampiamente sfruttata per consolidare patrimoni terrieri da tempo comunque consistenti o per mettere le mani su quegli *iura decimationis* che proprio in ragione delle vicende che li avevano contraddistinti in epoca scaligera, avevano rappresentato fino a quel momento una redditività di esclusivo appannaggio cittadino, in particolare di quelle *caxate* che dal potere signorile, scaligero prima, visconteo e carrarese dopo, erano state beneficiate. Alcuni dei nomi desumibili dai ben noti elenchi predisposti dal Sancassani – *Nigrobonus merzarius q. Boninsigne de Madice*[107], *Naimerius q. s. Ture*[108], *Iohannes q. s. Dandini*[109], *Nigrobonus piliparius q. Marchi*[110], il notaio *Nicolaus q. s. Thomey de Albertinis*[111] –

---

nominativi che figuravano anche tra gli intestatati del *Liber*: ad esempio *Guarinus* figlio di *Michael q. Guarini* per uno «stacio merzarie» [Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 11*r* (si tratta di una copia «extrata de memoriali affictacionum factorie Verone» del 1406); G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 73, nota n. 2], *Bonazanus cerdo q. Cresimbeni de Leniaco* per uno «stacio calegarie» [*Ibid*., c. 11*v*].

[107] Cfr. il Documento I, intestazione n. 98; G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 50 (estratto): acquistò vari appezzamenti tra Minerbe e Legnago. Il *Liber* registrava invece le proprietà fondiarie dell'erede *Francischus merzarius q. s. Boninsigne de Madice habitator in Leniaco*.

[108] Cfr. il Documento I, intestazione n. 79; G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 56 (estratto): acquistò un appezzamento a Porto di Legnago (1409); Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, b. 207, p. 2549, fasc. n. n. (alla fine della busta): durante la dominazione carrarese comprò per 1.600 lire assieme al legnaghese *Paulus notarius q. Francisci* il dazio «vocatur degemum pissium forenssium»; G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., pp. 74 (il cronista seicentesco lo ricordava come *sindicus* della comunità nel 1393), 90 (membro del consiglio nel 1407), 96 (rappresentante della comunità in alcune questioni di danni dati contro il Comune di Cerea nel 1415); G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., pp. 23 (nota n. 18: nel 1400 figurava come *exactor* del Comune di Legnago per una *datia camporum*), 52 (nota n. 94). Il figlio *Nicolaus* fu *sindicus* nel 1424, cfr. Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 49*v* e pure coinvolto nel disbrigo di questioni estimali per la comunità legnaghese nei primi anni '30 del secolo, cfr. ad esempio G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., pp. 46 (nota n. 78), 48.

[109] Cfr. il Documento I, intestazione n. 36; G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 57 (estratto): acquisì 9 appezzamenti a Legnago (1405). Cfr. anche Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 17*v*: *sindicus* nel 1421.

[110] Cfr. il Documento I, intestazione n. 91; G. Sancassani, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 58 (estratto): acquisì un appezzamento a Legnago (1408).

[111] Cfr. il Documento I, intestazione n. 99. Oltre all'aggiudicazione dei diritti decimali e dell'intera *possessio* legnaghese della Camera fiscale di Verona in società con i fratelli *Nicolaus* e *Ognabenus a Stagnatis*, altra documentazione archivistica segnala l'acquisto di uno «stacio merzarie» sempre proveniente dai beni della Camera fiscale di Verona, cfr. in merito Asvr, *Antico*

rappresentarono una parte dei 'capostipiti' di quel gruppo ristretto di famiglie legnaghesi che tra mercatura, manifattura laniera e investimento fondiario (tabella 3.23) variamente declinato, come vedremo meglio, costituirono la duratura base del potere nella comunità. Altri nominativi, a completare il quadro dei possibili riscontri con i principali intestatari del *Liber*, possono essere desunti da quella documentazione della cancelleria legnaghese (ad oggi perduta) che a suo tempo il cronista seicentesco Pecinali ebbe modo di consultare e utilizzare nella sua cronaca cittadina[112]. Si tratta di un elenco che conferma ulteriormente nei rimandi suggeriti dai patronimici – il *magister Iohannes de Insula* (1387)[113], *Ricobonus q.*

---

archivio del Comune di Verona, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 11*v* (si tratta di una copia «extrata de memoriali affictacionum factorie Verone» del 1406); G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 73. Cfr. inoltre Asvr, *VIII Vari*, n. 22, c. 17*r*: *sindicus* nel 1425. Per altri incarichi nell'amministrazione del Comune legnaghese cfr. G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 96 (nel 1415 rappresentò la comunità in una vicenda di danni dati contro il Comune di Cerea).

[112] Cfr. G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., pp. 90-91. L'elenco dei consiglieri legnaghesi del 1407 restituito dal cronista seicentesco riportava anche il nominativo volgarizzato di Giacomo Guardalben, identificabile sulla scorta delle informazioni restituite dal *Liber* come *Iacobus q. s. Guardalbeni de Chaxaris* di S. Pietro di Legnago, il più facoltoso tra i distrettuali legnaghesi (cfr. la tabella 3.23). La sua presenza come membro del consiglio cittadino suggerisce l'ipotesi di una rappresentanza distrettuale in seno al principale organo amministrativo della quasi-città che anticiperebbe al primo Quattrocento una prassi che trovò in seguito la propria codificazione definitiva solo nello *Ius civile leniacensium* del 1555. Gli elenchi dei consiglieri contenuti nei più antichi registri di verbalizzazione delle sedute consiliari, risalenti al 1533, evidenziavano una tripartizione delle provenienze per quanto notevolmente asimmetrica: 20 consiglieri espressione dei *cives* e 8 dal distretto (4 di S. Pietro di Legnago, 2 di Vangadizza e 2 di Vigo), cfr. in merito P.U. Vallerin, *Il Comune di Legnago nel XVI secolo. Il diritto. Le istituzioni*. Verona 1993, p. 11: secondo quest'ultimo autore «se è vero che la data [*delle prime verbalizzazioni consiliari disponibili*] è piuttosto recente, è anche vero che molta parte delle attività consiliari ivi testimoniate viene espressamente definita come corrispondente ad una *antiqua* od *antiquissima consuetudo*, autorizzandoci a supporre che lo stato di cose che ritroviamo nel Cinquecento avanzato non si discosti granché da quello che doveva essere molto tempo prima, forse già all'epoca della prima acquisizione da parte di Venezia». Il problema sollevato dalla presenza di questo pur ricco distrettuale *de Sancto Petro Leniaci* – nel 1419 poteva vantare su di un patrimonio fondiari di quasi 150 campi – suggerisce la necessità di una futura verifica nominativa (basata sulle rilevazioni anagrafiche disponibili per il 1473) sulle copie di verbalizzazioni superstiti tardo-quattrocentesche del consiglio legnaghese, presenti in Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, b. 205, p. 683, cc. 57*r* (1484), 59*r* (1485) e su poche altre segnalate nel notarile legnaghese da G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., pp. 111-112.

[113] Cfr. G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 70: il notaio e cancelliere legnaghese segnalava un «Giovanni d'Isola quondam Nascimben, sindico di Legnago», inviato come oratore a Giangaleazzo Visconti nel 1387 per perorare la separazione da Verona. I suoi *heredes*, ampia-

d. Adami (1407)[114], *Iacobus notarius q. d. Iohannis qui fuit de Rodigio* (1407)[115], *Dominicus Toayari* (1407)[116], *S. Iohannes q. Marchi* (1407)[117], *Anthonius q. m. Dominici Pizola* (1407)[118], *Bonincontrus q. d. Bonomi de Polentis* (cancelliere nel 1407)[119], *Zilliolus notarius de Baldechinis* (*sindicus* nel 1407)[120] – quella notevole permeabilità intergenerazionale ma anche tra congiunti (considerata ad esempio la presenza nel ruolo sindacale di parecchi fratelli) che riproduce sulla scala ridotta della quasi-città una dinamica del potere comunitario del tutto «simile a quella delle società urbane, con il predominio assolutamente schiacciante di una ristrettissima élite»[121].

---

mente presenti tra le *poste* del *Liber*, comparivano anche nell'inventario (1430 c.) dei beni comunali legnaghesi con beni e case ubicate dentro la fortezza, cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 48*v*, 61*r* («in hora Casteli sive Platee [...] penes domum heredum magistri Iohannis de Insula»); B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 108. Con il suo testamento, rogato nel 1399, beneficiò alcuni enti ecclesiastici di Legnago, cfr. quindi C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 146; G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 77, nota n. 43: «la cui cospicua eredità fu almeno in parte alla base del patrimonio fondiario del convento di S. Francesco»; B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., p. 101, nota n. 102. Allo stato attuale delle ricerche e della documentazione disponibile non è possibile determinare se questo influente quanto ricco *scapizator pannorum* legnaghese sia identificabile con l'omonimo personaggio implicato nella congiura di Antonio della Scala contro il fratello Bartolomeo e successivamente protagonista della rivolta anti-viscontea del 1390 con la conseguente confisca del patrimonio (reiterata anche in epoca carrarese), cfr. in merito E. DE MARCO, *Crepuscolo degli Scaligeri*, cit., XXII (1938), p. 115; G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, cit., pp. 108, 130; T. MARCHIORI SCARABELLO, *La dominazione dei Carraresi su Verona*, cit., fasc. 7-8, p. 230.

[114] Cfr. il Documento I, intestazione n. 26. Un figlio, *Adam*, è *sindicus* nel 1421, cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 19*r*; un altro figlio *Albertus* è *sindicus* nel 1426, cfr. *Ibid.*, c. 51*v*; cfr. inoltre G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 68.

[115] Cfr. il Documento I, intestazione n. 54; ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 45*v* (*sindicus* nel 1418); cfr. inoltre G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 102 (*sindicus* nel 1423).

[116] Cfr. il Documento I, intestazione n. 363: nel *Liber* è presente il figlio *Anthonius q. Dominici Toayari*.

[117] Cfr. il Documento I, intestazione n. 326; ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 47*r* (*sindicus* nel 1422).

[118] Cfr. il Documento I, intestazione n. 184; G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 94 (*sindicus* nel 1411).

[119] Nel *Liber* sono presenti i fratelli *Iacobus* e *Franciscus*, su quest'ultimo cfr. ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 40*v* (*sindicus* nel 1425), 57*r* (*sindicus* nel 1427).

[120] Cfr. il Documento I, intestazione n. 114.

[121] G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 71.

La controparte economica del potere 'politico' di questa *élite* locale che si viene strutturando e progressivamente definendo come gruppo di riferimento della comunità a partire dalla fine del Trecento, emerge distintamente da un confronto con le già citate denunce fiscali, solo di poco posteriori alla redazione del *Liber* e sicuramente coeve ad alcuni momenti del suo lungo riutilizzo. Un primo tratto distintivo è legato alla distribuzione spaziale delle ricchezze all'interno del distretto legnaghese, con un 86% dei beni estimati (su di un totale complessivo di 36.000 ducati) riconducibile a proprietari residenti all'interno della cinta urbana e dei borghi circostanti; un'ulteriore «prova evidente del fatto che la 'quasi città' riproduce in miniatura, sul piccolo territorio della podesteria e dell'*hinterland* quella concentrazione delle ricchezze nel 'mondo' urbano che contraddistingue ovunque, nell'Italia medievale e moderna, i rapporti fra città e 'campagna'»[122]. Anche se è poi sulla scala dell'allibrazione, ossia delle stime ricavabili da questi materiali preparatori dell'estimo legnaghese, che le gerarchie del potere economico emergono molto più nitidamente in quel 3,7% dei proprietari estimati – corrispondente a 15 intestatari – che controllava poco più del 50% dell'intera ricchezza nel distretto legnaghese[123].

Come già accennato in precedenza, la difformità cronologica, per quanto minima (plausibilmente poco più di un decennio), rende molto ardua quella perfetta sovrapposizione tra il *Liber* e le denunce fiscali che le due fonti lascerebbero intravvedere. E se il fatto che una parte consistente degli intestatari del primo non compaia nelle seconde è spiegabile alla luce dei criteri redazionali adottati nelle denunce fiscali – sulla cui completezza descrittiva, trattandosi per lo più di materiali preparatori, per quanto in uno stadio redazionale molto avanzato, può sussistere più di qualche dubbio[124] – che *de facto* non prevedevano la registrazione della proprietà fondiaria se non nel caso degli appezzamenti *casamentivi* e di quelli ubicati fuori Legnago[125], qualche difficoltà in termini di accostamento diretto nella classificazione della ricchezza si presenta anche in

---

[122] *Ibid.*, p. 70.

[123] *Ibid.*, p. 71; cfr. anche F. Rossi, *Famiglie e proprietà a Legnago (Verona) nel 1430. Collegamento di dati demografici e dati fiscali. Parte II*, cit., pp. 78-79 (tabella n. 1).

[124] Cfr. G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 50-51.

[125] Cfr. B. Chiappa, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*, cit., pp. 108-109; G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., pp. 45, 54-55.

relazione alla proprietà fondiaria. In altre parole, se sussiste una sostanziale permeabilità nel confronto nominativo tra la maggior parte dei 15 principali estimati delle denunce del 1431-1432 (dotati di una ricchezza superiore ai 500 ducati di base imponibile) e i più cospicui intestatari del *Liber* (detentori di nuclei fondiari superiori ai 50 campi-15 ettari, cfr. la tabella 3.23[126]), si tratta pur sempre di un confronto tra due differenti tipologie di beni che in modo complementare ma parallelo contribuivano a strutturare i patrimoni diversificati dell'*élite* legnaghese del primo Quattrocento. Ecco perché di conseguenza queste due preziose fonti più che sovrapposte andrebbero piuttosto integrate (dove e quando possibile) l'una con l'altra, pur dovendo accuratamente tener conto in via preliminare di quanto un decennio possa incidere, oltre che sulle dinamiche economiche di una famiglia (emigrazione compresa), soprattutto sugli indicatori di speranza di vita alla nascita in una società rurale basso-medievale, come sembrerebbero dimostrare le ricorrenti sostituzioni ereditarie riscontrabili nelle linee di discendenza e le altrettanto frequenti scomparse di nominativi (quasi il 40% degli intestatari) tra il *Liber*, le denunce fiscali e le più o meno coeve anagrafi legnaghesi[127].

---

[126] Il valore indicativo utilizzato nella tabella 3.23 è stato scelto considerando (al rialzo) l'estensione media di una *possessione* che a metà Quattrocento era di circa 40 campi, cfr. G.M. VARANINI, *Un esempio di ristrutturazione agraria quattrocentesca nella 'bassa' veronese*, cit., pp. 25, 84; B. SCAGLIA, *La nuova agricoltura. Gallo e Tarello*, cit., p. 153 (territorio bresciano quattrocentesco).

[127] A questo proposito, non va infatti trascurato il fatto che solo il 61% dei cittadini e dei distrettuali di Legnago (193 presenze nominative su di un totale di 313) registrati nel *Liber* come intestatari di *poste* fondiarie, ritorna (anche con eventuali eredi diretti) nelle anagrafi e nelle denunce fiscali legnaghesi del decennio successivo. Analoghi problemi di raffronto tra le denunce fiscali e le anagrafi legnaghesi, in presenza di scarti nominativi significativi, sono segnalati da G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., pp. 50-51 e da F. ROSSI, *Famiglie e proprietà a Legnago (Verona) nel 1430. Collegamento di dati demografici e dati fiscali. Parte II*, cit., pp. 82-83. Un caso emblematico – la cui singolarità non può ovviamente essere considerata rappresentativa di più ampie dinamiche – dell'aleatorietà che nel torno di pochi anni poteva travolgere anche patrimoni all'apparenza solidi, si evince dalle vicende patrimoniali di *Bartholomeus q. Iacobi dicti 'Tirapelle' habitator in Leniaco*. Si trattava di un piccolissimo proprietario fondiario a cui il *Liber* attribuì nel 1419 un micro-appezzamento arativo-vitato di poco meno di un campo, incrementato – un indicatore, quest'ultimo, di una seppur minima intraprendenza economica – negli anni successivi alla prima redazione da altri tre terreni di circa 4 campi. Un patrimonio, in buona sostanza, che per quanto di mera sussistenza, era del tutto simile a quella pletora di piccoli agglomerati fondiari presenti nel distretto legnaghese e che costituivano appunto l'ossatura portante dei ceti che occupavano i limiti inferiori della ricchezza rurale. A distanza di un decennio le denunce fiscali di Legnago descrivevano lo stesso *Bartholomeus Iacobi Tirapello* come *vagabundus*, derubricando con un laconico *nihil* quanto restava delle sue proprietà, cfr. *Le denunce*

La sostanziale equivalenza nominativa tra i principali contribuenti registrati nelle denunce fiscali e i maggiori detentori della proprietà fondiaria del distretto legnaghese – integrata da una presenza altrettanto massiccia ai vertici del potere comunitario[128] – introduce il problema dell'effettiva composizione e delle conseguenti diversificate dinamiche di accumulazione e di gestione della ricchezza dell'*élite* comunitaria. E che si tratti di una ricchezza composita non sussistono ovviamente dubbi: ad una solidissima base fondiaria nel distretto legnaghese – senza dimenticare la considerevole «proiezione» per circa 1.300 campi al di fuori della podesteria[129] – che il *Liber* ci descrive in continuo e costante incremento nella prima metà del secolo (tabella 3.23), si accompagnava il non trascurabile apporto del lanificio «che coinvolge[*va*] praticamente tutti i più cospicui contribuenti»[130], come sembrerebbero testimoniare i notevoli investimenti nell'allevamento su cui si concentrava «quasi senza eccezioni l'*élite* fiscale e amministrativa» legnaghese[131]. La mancanza di verifiche storiografiche sul lanificio legnaghese impedisce sfortunatamente di valutare con maggiori dettagli e più in profondità la concreta influenza del settore sull'economia legnaghese e soprattutto sulle vicende patrimoniali dei maggiori *cives* locali. I pochi spunti raccolti da Varanini descrivono tuttavia un contesto artigianale discretamente florido e di ampia diffusione – come sembrerebbero testimoniare ad esempio le ricorrenti indicazioni che anche nel *Liber* (o nelle anagrafi) si riferiscono agli *artifices* impegnati nella varie fasi di lavorazione del panno (cfr. *infra* la tabella 3.24) – capace di riprendersi abbastanza rapidamente dal 'colpo' inferto nel 1436 dalla Dominante (accogliendo una

---

fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32), cit., p. 219, intestazione n. 257. Non sarà superfluo ricordare inoltre che anche alcuni degli acquirenti impegnati nelle vendite ex-scaligere nel territorio legnaghese, a distanza di poco più di un decennio non figuravano già più tra gli intestatari del *Liber*, cfr. in merito G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., p. 19 (*Dominicus Martinus de Faencia*).

[128] Pur potendo contare solo su rilevazioni archivistiche sporadiche non avendo a disposizione elenchi continuativi dei sindaci legnaghesi – ad eccezione della lista (assai incompleta per il primo Quattrocento) di C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. II, p. 644 –, tra i 21 più importanti proprietari fondiari presenti nel *Liber* (tabella 3.23), ben 11 ricoprirono la carica (o lo fecero i loro discendenti diretti entro comunque la prima metà del Quattrocento).

[129] Cfr. G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 84.

[130] *Ibid.*, p. 77.

[131] Cfr. *Ibid.*, p. 97.

richiesta dei produttori veronesi) con la distruzione dei *tinctoria*, *fulla*, *purga* delle *garzarie* e *clauderie* di Legnago[132]. Va segnalato infine che il dinamismo dell'*élite* locale non trascurava le potenzialità economiche offerte dalla gestione della proprietà ecclesiastica locale[133] e soprattutto quella dei consistenti beni comunali, il cui sfruttamento – abbiamo già avuto modo di vederlo proprio in relazione alle ampie superfici promiscue di valli e prati – costituiva una fondamentale integrazione nelle pratiche di un diffuso e redditizio allevamento[134].

3.4.2. *Alcune note sull'articolazione sociale legnaghese nel primo Quattrocento: tra manifatture specializzate e mobilità rurale*

La rilevanza del lanificio nell'economia legnaghese del Quattrocento che si rispecchia nella presenza di un artigianato specializzato ci permette anche un breve *excursus* sugli eterogenei gruppi professionali che il *Liber* restituisce tra gli intestatari (cfr. la tabella 3.24). A prescindere dal caso dei molti *vacharii* tra cui spiccano ad esempio alcuni tra i membri più influenti del gruppo dei distrettuali legnaghesi (*S. Petrus Clericus de Vigo* e il figlio *Martinus*, *Betinus q. s. Iohannis de Vigo*, i fratelli *Pastor et Bellus q. s. Iohannis vacharii de Vigo*) e dei *merzarii* il cui rappresentante principale è il già citato 'legnaghese' *S. Francischus merzarius q. s. Boninsigne de Madice*, le restanti denominazioni professionali – accompagnate dai relativi attributi *magister*, *ser*, *dominus* a marcarne i differenti gradi di preminenza raggiunta all'interno del contesto economico comunitario[135] – permettono di ricostruire sommariamente i trat-

---

[132] Cfr. G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 75; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 144 e da ultimo G.M. Varanini, *Verona e Legnago*, cit., p. 34: che suggerisce sulla scorsa di documentazione archivistica del secondo Quattrocento come «il provvedimento del 1436 fu disatteso, o comunque non applicato in modo rigido e continuativo»; G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., pp. 79-80.

[133] Cfr. G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 85 (e note corrispondenti).

[134] Per alcuni nominativi cfr. ad esempio Asvr, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 207, p. 2364, fasc. di cc. n. n. (Posesione del Chomun de Legnago): *Albertinus de Albertinis*, *Bartholomeus de Montesilice*, *Anthonius Richoboni*, *Martinus Clerici* (e fratelli); Asvr, *VIII Vari*, n. 22: *Iohannes q. s. Dandini*.

[135] Per alcune esemplificazioni dei risvolti economici delle stratificazioni sociali espresse dalle titolature in un'economia agraria della prima età moderna cfr. M. Cattini, *I contadini di S. Felice. Metamorfosi di un mondo rurale nell'Emilia dell'età moderna*, cit., pp. 239-287.

TABELLA 3.24.
Estensione della proprietà fondiaria attribuita alle professioni artiginali di Legnago e distretto.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

PROFESSIONI ARTIGIANALI	N. I.	HA.[A)]	HA.[B)]	HA.[C)]
ZIMATOR	[1]			0,14
CALZARERIUS	1 [2]	0,51	–	7,77
SPADULATOR	3	0,83	–	–
CAVALARIUS/CAVALINUS	[2]			1,05
ZANGOLINUS	1	1,46	0,56	
UNTORIUS	[1]			1,56
PEGORARIUS	[2]	–	–	1,57
PISCATOR	2	2,2	–	
TEXARIUS	2 [2]	2,25	0,17	1,02
BRENTARIUS	[1]			2,54
MURARIUS	2 [2]	2,82	–	2,39
BARBERIUS	2 [1]	3,32	4,59	0,36
ZAVATINUS	1	4	0,39	
CIROICHUS	1	4,3	–	
BECHARIUS	3	4,82	0,58	
CARERIUS	4	6,69	2,71	
FERARIUS	4 [1]	8,58	2,34	1,17
MOLINARIUS	4 [1]	9,72	1,33	0,75
SCARPACINUS	1	9,73	–	
MARANGONUS	3 [1]	10,67	2,37	0,47
SARTOR	5 [2]	12,36	0,39	0,98
CRIBELATOR	1 [2]	16,86	1,5	5,56
PILIPARIUS	8	23,31	1,21	
MERZARIUS	2	29,13	–	
VACHARIUS	6 [2]	51,56	49,78	1,65
TOTALE		**205,12**	**67,92**	**28,98**

Legenda: N. I. numero degli intestatari (tra parentesi quadre gli intestatari registrati dopo la prima redazione), A) proprietà fondiaria perticata agli artigiani nella prima redazione; B) proprietà fondiaria acquistata dopo il 1420 dagli artigiani registrati nella prima redazione, C) proprietà fondiaria perticata agli artigiani registrati dopo la prima redazione.

ti di un'articolazione sociale prevalentemente urbana, pur con qualche presenza nel contado. A questo proposito, i 56 intestatari registrati nella prima redazione del documento corrispondono al 17,8% del totale dei 313 proprietari legnaghesi (cittadini e distrettuali) e a quasi il 7% in termini di estensione fondiaria in valori assoluti espressi in ettari. Ci troviamo di fronte insomma a valori complessivi che pur apprezzabili per delineare appunto l'insieme delle molteplici attività legate all'artigianato urbano e rurale che innervavano la quasi-città e il suo distretto, sembrano decisamente risentire del 'peso' specifico di alcune delle attività legate alle tradizionali pratiche rurali (*vacharii*, *pegorarii*, *cavalarii*, *molinarii*,

cribelatores). Non è un caso infatti che disaggregando i dati disponibili relativi agli acquisti fondiari avvenuti dopo il 1420 (tabella 3.24), quasi 50 ettari su un totale di 73 siano relativi ad operazioni di compravendita riconducibili all'intraprendente categoria dei *vacharii*, capaci di raddoppiare nel periodo di riutilizzo del *Liber* la proprietà terriera ad essi ascrivibile; senza dimenticare di ricordare infine gli oltre 55 campi di *Iacobus q. Bartholomei cribelatoris de Sancto Petro Leniaci* registrati invece nella prima redazione.

A fronte di questo nettissimo sbilanciamento a favore delle più dinamiche professioni innervate con l'agricoltura, l'artigianato legnaghese non sembra quindi delineare nel medio periodo grandi *exploit* fondiari. La frequente presenza di appezzamenti parcellari di pochi campi lascerebbe piuttosto presupporre quella parallela convivenza tra professione artigianale e lavoro rurale rilevata anche altrove nel Veronese come segno distintivo degli strati più modesti della società locale[136]. Non va d'altra parte dimenticato che il mercato della terra dovrebbe essere considerato per molti aspetti 'accessorio' rispetto alle attività peculiari che caratterizzavano ad esempio le professioni legate al settore laniero (*cimatores*, *texarii*), alla lavorazione dei pellami (*untorii*, *calzarerii*, *zavatini*) o più in generale alla prassi commerciale (*merzarii*). Le denunce fiscali dei primi anni '30 del Quattrocento disponibili per queste categorie professionali delineavano al contrario redditività decisamente importanti[137], in alcuni casi legate proprio alla gestione delle *staciones* legnaghesi e a traffici commerciali che poco o nulla avevano a che fare con lo scambio fondiario e che eventualmente consideravano la terra come investimento integrativo all'attività professionale, come ad esempio nei casi significativi del *magister Bartholomeus marangonus q. Fran-*

---

[136] Cfr. G.M. VARANINI, *La 'curia' di Nogarole nella pianura veronese tra Tre e Quattrocento*, cit., p. 210. Per qualche esempio cfr. i Documenti I e II, intestazioni n. 28A (*Bonfantus texarius fillius Petri Bonfanti*), 67A (*M. Iacobus murarius de Feraria habitator in Leniaco*), 103 (*Petrus q. Iacobi spadulatoris de Leniaco*), 104 (*Donatus s. Iacobi spadulatoris de Leniaco*), 218 (*Zordanus becharius de Malavexina habitator in Leniaco*), 254 (*Bartholomeus calzarerius q. Girardi de Leniaco*), 395 (*Anthonius Iohaneti marangonus de Leniaco*).

[137] Cfr. per alcune esemplificazioni i casi segnalati in *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., pp. 216 (intestazione n. 234, *Iohannes murarius de Cumis*) e in B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., Appendice (doc. n. 3), pp. 247 (*Tomeus Iacobi Malagoginus texarius*), 248 (*magister Melchior barberius*).

cisci de Leniaco (oltre 35 campi) o di *Franciscus sartor q. Baldini de Leniaco* (21 campi).

Rimarrebbe infine da valutare se per alcuni dei membri economicamente più solidi dell'artigianato locale in grado di accumulare patrimoni fondiari di medie dimensioni, una eventuale propensione all'emigrazione verso la città – fenomeno noto e assai diffuso nell'intero distretto veronese quattrocentesco[138] – abbia costituito uno sbocco 'naturale' sulla strada dell'ascesa sociale ed economica. Al riguardo tuttavia i dati a disposizione per il contesto legnaghese del primo Quattrocento impediscono ulteriori approfondimenti, anche se prevale netta la sensazione che l'inurbamento – limitato comunque a poche situazioni – sia piuttosto un fenomeno che coinvolga nella seconda metà del secolo ben altre figure e patrimoni assai più consistenti, legati a famiglie appartenenti a quell'*élite* cittadina di cui abbiamo tratteggiato nelle pagine precedenti alcune vicende[139].

In direzione contraria – cioè dal contado alla quasi-città[140] – Legnago sembra invece dispiegare almeno per il periodo da noi considerato una propensione all'attrazione di uomini e di famiglie da un bacino geografico che oltrepassa (e di molto) i confini del distretto veronese. Entro i *limites* della pianura la comunità economicamente più preminente – come appare evidente dal notevolissimo distacco estimale con i piccoli centri rurali della *Zosana*[141] – disponeva di un'apprezzabile capacità aggregativa dai comuni limitrofi, già abbastanza visibile nei primissimi decenni del Quattrocento. L'incrocio dei dati nominativi del *Liber* con la documentazione relativa alle proprietà fondiarie legnaghesi della Camera fiscale di Verona (1406, cfr. *infra* l'Appendice A) ha così permesso di ricavare (per quanto entro un *plafond* statistico dalla rappresentatività ridotta) alcune esemplificazioni paradigmatiche di questo processo:

---

[138] Cfr. ad esempio per il caso di Isola della Scala E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., pp. 94-95; B. CHIAPPA, *Una società composita*. In: *Isola della Scala*, cit., pp. 87-88.

[139] Cfr. G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., pp. 114-116.

[140] Per altri casi relativi alla pianura veronese cfr. E. ROSSINI, *L'amministrazione del patrimonio fondiario di una pieve nel secolo XV*, cit., p. 95; B. CHIAPPA, *Una società composita*, cit., pp. 88-89.

[141] Cfr. V. FAINELLI, *Le condizioni economiche dei primi signori scaligeri*, cit., pp. 20 (estimo del 1396), 25 (estimo del 1503).

a distanza di quasi quindici anni dalla *legitimatio* redatta in vista degli incanti dei beni ex-scaligeri *Daniel s. Clarelli de Carpi*[142] e *Nicolaus Sperancie de Maratica*[143] nel *Liber* vennero registrati come intestatari *de Leniaco*, così come *Iacobus s. Ferarexii de Spinenbecho*[144] ricomparve con la provenienza *de Porto*. Analoghi riscontri sono ovviamente rintracciabili tra gli intestatari del *Liber*[145]: le 72 provenienze registrate in genere ricorrendo alla preposizione *de* seguita dalla relativa indicazione di origine (*de Verona*, *de Ravena*, *de Axinogna*, *de Hostilia* ecc.) o in altri più rari casi mediante l'utilizzo dell'aggettivo (*vicentinus*, *mantoanus*, *de paduana*), riguardano all'incirca il 23% dei proprietari cittadini di Legnago e del suo distretto[146]. Si tratta di una percentuale che oltre ad evidenziare «un discreto ricambio della popolazione»[147] diffusamente attestato per le campagne padane basso-medievali, risulta anche abbastanza

---

[142] ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 27*v*.

[143] *Ibid.*, c. 27*v*.

[144] *Ibid.*, c. 30*r*.

[145] Di seguito si riportano le provenienze degli intestatari registrati nel *Liber* come *de Leniaco* o *habitatores in Leniaco* (tra parentesi tonde il numero delle ricorrenze): Verona e distretto: Angiari (2), Arcole, Bonavicina di S. Pietro di Morubio, Buttapietra (2), Caldiero, Carpi di Villa Bartolomea (2), Castagnaro, Castel d'Azzano, Colognola ai Colli, Cucca di Veronella (3), Isola Rizza, Nichesola di Terrazzo, Pressana (*de Presana*), Ronco all'Adige (*de Roncho*), Verona, Villa Bartolomea, Zambonina di Vigasio.

Rovigo: Bergantino (3), Costa, Ramo di Palo di Lendinara, Rovigo, Zelo.

Mantova: Ostiglia (3), Quistello.

Vicenza: Bolzano Vicentino (*de Bolzano*, attribuzione plausibile), Riello di Mason Vicentino, S. Germano dei Berici (*de Sancto Zermano*, attribuzione plausibile).

Padova: Casale di Scodosia (2 ricorrenze *de Chaxale*, attribuzione plausibile), Castelbaldo, Cavarzere, Cervarese S. Croce (*de Zervarexio*), Montagnana, Padova (2).

Bergamo: Bergamo, Gandino (2), Gazzaniga, Vertova (2).

Trento: Madice (2), Trento.

Altre provenienze: Brescello, Como (2), Cremona, Ferrara, Mirandola, Monza (*de Monzia*), Novara, Pavia, Piacenza (4), Ravenna, Treviso, Chiavenna.

[146] Sono compresi in questo calcolo anche i nominativi non presenti nella prima redazione del documento e ricavati dalle acquisizioni fondiarie post 1420.

[147] B. CHIAPPA, *Una società composita*, cit., p. 88; cfr. anche G. DE SANDRE GASPARINI, *Contadini, chiesa, confraternita in un paese veneto di bonifica*, cit., pp. 77-82; S. COLLODO, *Note per lo studio della popolazione e della società di Padova nel Quattrocento*. In: *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*; a c. di M.C. BILLANOVICH-G. CRACCO-A. RIGON. Padova 1984, p. 161. Per alcune esemplificazioni di area veneta anche se cinquecentesca L. BULIAN, *Asolo. Paesaggio, proprietà e credito nel territorio asolano del secolo XVI*. Treviso 2001, pp. 21-25: per la presenza di artigiani lanieri bergamaschi.

in linea con i valori ricavabili dalle anagrafi legnaghesi di poco successive – 85 casi di immigrazione individuati, pari a quasi il 20% dei fuochi censiti (429)[148] – a conferma di una tendenza migratoria sostanzialmente stabile, almeno in questo torno di decenni, in attesa di ulteriori verifiche sulle anagrafi disponibili per il 1473 e per il 1502.

Entro questo contesto contraddistinto dunque da una mobilità per nulla trascurabile, sussiste il problema della temporaneità e della stabilità insediativa sottesa alle dinamiche migratorie, un tema connesso con la questione della distanza tra le comunità di origine dei migranti rispetto alla quasi-città. All'interno del perimetro distrettuale (corrispondente circa al 30% dei casi censiti), le località veronesi (soprattutto nel caso di comunità contigue a Legnago) potrebbero non a torto essere riconducibili a quella 'fisiologica' quanto frequentissima mobilità contadina profondamente radicata nelle dinamiche economiche del mondo rurale. Anche se rispetto alle rilevazioni di una documentazione anagrafica che in genere teneva anche conto delle presenze temporanee e di brevissima durata, gli assetti fondiari restituiti dal *Liber*, speculari ad una più o meno lenta sedimentazione patrimoniale, sembrerebbero suggerire una maggiore stabilità degli intestatari. Allargando invece il raggio alle provenienze sovra-distrettuali (circa il 70% degli intestatari considerati), l'area lombarda – che nelle citate anagrafi costituiva ben il 50% dei casi ricostruiti, con le Prealpi bergamasche in posizione di spicco[149] – emerge relativamente ridimensionata con una consistenza pari a circa il 22% dell'intero. Un ulteriore ragionevole riscontro, di fronte ad una così netta discrepanza di valori in documenti quasi coevi (le anagrafi sono state approssimativamente attribuite al 1426) di un'emigrazione temporanea 'bloccata' negli elenchi anagrafici al momento della rilevazione e altrettanto rapidamente uscita dalla scena legnaghese, o piuttosto di una correlazione tra queste famiglie provenienti dal 'serbatoio' montano con le più marginali soglie della ricchezza rurale – braccianti o coltivatori privi di terra, in altre parole – rimasti necessariamente fuori dalla puntuale perticazione fondiaria del *Liber*.

---

[148] Cfr. S. Dalla Riva, *La popolazione di Legnago e della podesteria*. In: B. Chiappa-S. Dalla Riva-G.M. Varanini, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 65.

[149] Per una contestualizzazione di questo fenomeno immigratorio 'specializzato' nel territorio veronese cfr. G.M. Varanini, *Una montagna per la città*, cit., pp. 45-48.

3.4.3. *Cenni sulla presenza ebraica a Legnago*

Sempre nell'ambito di quelle residenze nel distretto legnaghese non ben definibili e caratterizzate da un altrettanto incessante avvicendamento che trovava riscontro nelle rapide successioni degli intestatari stratificatesi tra i continui rimaneggiamenti redazionali del documento, è possibile dedicare un cenno anche alla presenza ebraica nella podesteria atesina. Non una novità, a dire il vero, dal momento che i pur pochissimi contributi storiografici che di recente hanno ricostruito (in genere però per un torno di decenni cronologicamente più avanzato rispetto alle annotazioni del *Liber*) le intricate quanto instabili ramificazioni stanziali e parentali dei banchi ebraici nel 'quadrilatero' tra Mantova, Ferrara, Rovigo e Padova[150], hanno sfiorato *en passant* anche la fortezza legnaghese, documentandone un'attività feneratizia risalente almeno al primo Quattrocento e periodicamente ricorrente nel corso del secolo[151]. Le poche verifiche archivistiche effettuate che – va sotto-

---

[150] Cfr. G.M. VARANINI, *Il Comune di Verona, Venezia e gli ebrei nel Quattrocento*, cit., pp. 282, 292-293.

[151] Cfr. D. CARPI, *Di alcune famiglie di feneratori ebrei a Vicenza (1398-1486)*. In: D. CARPI, *L'individuo e la collettività. Saggi di storia degli ebrei a Padova e nel Veneto nell'età del Rinascimento*. Firenze 2002, p. 117: nel 1404, Dattilo di Bonaventura da Montepulciano «uno dei più facoltosi feneratori di quegli anni, con grossi interessi in numerose città dell'Italia centrale e settentrionale» [*Ibid.*, p. 115], prestò 400 ducati ad Aleuccio di Manuel da Roma perché potesse «mutuare, negociari et transficare in Lignago ad banchum mutui». Nel decennio seguente il figlio di Dattilo, Guglielmo, ebbe notevoli interessi nei banchi del Veronese e in particolare anche in quello di Legnago tra il 1410 e il 1412 [*Ibid.*, p. 118 (e note corrispondenti)]. Cfr. anche D. CARPI, *Di alcuni personaggi che presero parte alla vita culturale e religiosa della collettività ebraica di Padova tra la fine del '300 e l'inizio del '500*. In: *Ibid.*, p. 165, nota n. 18: segnala un atto rogato dal notaio padovano Oliviero Lenguazza nel 1410 concernente «il banco di mutuo di Legnago»; D. CARPI, *Notizie sulla partecipazione di alcuni medici alla vita sociale ed intellettuale della collettività ebraica di Padova tra la fine del '300 e l'inizio del '500*. In: *Ibid.*, p. 207, nota n. 78: «negli anni 1391-1414 appare più volte nella documentazione patavina Abram di m. Leone da Urbino, feneratore in quella città e cointeressato ai banchi di Lonigo e Legnago». Alla luce di queste ultime informazioni, per quanto parziali, va quindi plausibilmente arretrata di almeno un quindicennio la presenza ebraica nel contesto legnaghese, rispetto alle cronologie a suo tempo proposte da G.M. VARANINI, *Il Comune di Verona, Venezia e gli ebrei nel Quattrocento*, cit., pp. 283, 293 (stanziamento di Salomone da Pesaro, proveniente da Lonigo); su cui cfr. R. SCURO, *La presenza ebraica a Vicenza e nel suo territorio nel Quattrocento*. In: *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento*; a c. di G.M. VARANINI-R.C. MUELLER. Firenze 2005, p. 118, nota n. 25; V. ROVIGO, *Presenze ebraiche nella provincia veronese nel Quattrocento e Cinquecento. Aspetti e problemi*. In ' Quaderni della bassa veronese', 1 (2004), pp. 77-94 (in particolare p. 82).

lineato – non hanno quasi mai preso le mosse da documentazione legata prettamente al contesto legnaghese, hanno effettivamente individuato le tracce più o meno durature di famiglie di prestatori ebraici di lungo corso nell'area padana e veneta in particolare (i Finzi, ad esempio[152]), senza che però sia emerso da uno sfondo, che rimane a tutt'oggi indeterminato, un quadro più delineato di tali presenze, ad esempio nei rapporti economici con l'*élite* locale o con gli altri *bancharii* cristiani (presenti sia e Legnago che nella vicina Porto) operanti in un contesto economico locale a discreta connotazione mercantile[153].

L'assenza della documentazione relativa alle condotte che a questo proposito costituiscono un indicatore senza dubbio privilegiato degli effettivi rapporti – ma anche delle tangibili esigenze e delle opportunità economico-finanziarie sottese alla concessione di permessi di stanziamento su cui probabilmente incise anche la relativa autonomia politico-amministrativa della quasi-città[154] – condiziona notevolmente ogni tentativo di approfondimento che rimane pertanto ancora superficialmente fattuale. Qualche nominativo[155], peraltro collegato a *milieux* noti nell'area regiona-

---

[152] Cfr. G.M. Varanini, *Società cristiana e minoranza ebraica a Verona nella seconda metà del Quattrocento. Tra ideologia osservante e vita quotidiana*. In: *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento*, cit., pp. 147-148; G.M. Varanini, *Il Comune di Verona, Venezia e gli ebrei nel Quattrocento*, cit., p. 293; V. Rovigo, *Presenze ebraiche nella provincia veronese nel Quattrocento e Cinquecento*, cit., p. 84.

[153] Per la comunità di Porto il *Liber* menzionava tra gli intestatari *D. Clara q. Ivani banchario de Porto* [Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 83*r*]. Mentre per Legnago, il citato elenco degli appezzamenti comunali [Asvr, *Antico archivio del Comune*, b. 207, p. 2364, fasc. di cc. n. n., *Posesione del Chomun de Legnago*] indicava più volte tra gli affittuari «el bancharo», senza precisarne l'effettivo nominativo, da identificare forse con il *Bartholomeus q. Ture bancharius de Leniaco* presente tra gli intestatari della prima perticazione e tra i livellari post 1420 registrati nel *Liber* [Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 101*v*] e ampiamente segnalato nelle coeve anagrafi e nelle denunce fiscali, cfr. *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 154, intestazione n. 225; *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., p. 219, intestazione n. 258. Alcuni cenni sulla presenza di prestatori cristiani nell'ambito urbano veronese del primo Quattrocento in rapporti con feneratori ebrei in V. Rovigo, *Aspetti della presenza ebraica a Verona e nel territorio veronese nella prima metà del Quattrocento*. In: *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento*, cit., pp. 126-127.

[154] Cfr. V. Rovigo, *Aspetti della presenza ebraica a Verona e nel territorio veronese nella prima metà del Quattrocento*, cit., p. 129; G.M. Varanini, *Il Comune di Verona, Venezia e gli ebrei nel Quattrocento*, cit., pp. 285-286.

[155] Cfr. V. Rovigo, *Aspetti della presenza ebraica a Verona e nel territorio veronese nella prima metà del Quattrocento*, cit., p. 129: segnala la presenza legnaghese di Gaio «a filatorio a seta» q. Ruben (intorno agli anni '30 del Quattrocento); D. Carpi, *Il ramo padovano della famiglia Finzi da*

le, qualche data a determinare un generico *terminus ante quem* (collocabile agli inizi del secolo), ma nulla più che permetta appunto di superare l'*impasse* di informazioni ancora troppo lacunose quando non fuorvianti, come nel caso del già citato cronista seicentesco legnaghese G.F. Pecinali che si sentì in dovere di negare che i suoi predecessori avessero mai avuto a che fare con gli ebrei: «i nostri maggiori [...] furono così guardinghi et gelosi, che non volessero che la perversità giudaica albergasse in esso [*Legnago*], non per altro, mi cred'io, perché essendo una razza di gente ostinata, inimici nostri communi, nella picciolezza del loco non fosse dato appertura all'inimico dell'humana generatione di metter qualche dubietà ne' candori di quella credenza che fin hora intata è osservata»[156].

Entro questa cornice storiografica ancora decisamente frammentaria le scarne notizie desumibili dal *Liber* non contribuiscono di certo ad aggiungere punti fermi, soprattutto perché i tre nominativi ebraici che uno dopo l'altro compaiono tra le intestazioni di un unico micro-appezzamento in *hora Ormine* – nell'area tra S. Pietro e il Borgo – nell'usuale indefinita sequenza cronologica utilizzata per segnalare i passaggi successori, non sono accompagnati da quell'identificazione cognominale che avrebbe probabilmente reso meno ipotetica la loro identificazione. Ad un «ser Daniel ebreus in Leniaco»[157] registrato nella prima redazione del 1419-1420 come proprietario o forse più ragionevolmente possessore di una parcella arativa, successe il figlio *Consilius*[158] mentre un'aggiunta sul margine del documento evidenziava l'avvenuto subentro, in un momento posteriore, da parte di un *Abram zude<o>* di cui sfuggono le eventuali affinità parentali con i precedenti intestatari[159]. A margine di

Ancona tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento. In: D. Carpi, *L'individuo e la collettività*, cit., p. 22: segnala gli interessi legnaghesi dei fratelli Beniamino e Consilio q. Manuel Finzi (1432).

[156] G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 9.

[157] Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum... *(1419-1420)*, c. 82*r*.

[158] Il legame parentale diretto si desume dall'usuale apposizione della desinenza genitiva con cui i redattori post 1420 indicavano nel *Liber* la successione patrilineare (cfr. la nota premessa al Documento I): in questo caso l'intestazione venne quindi modificata in «Consilius ser Danielis ebrey in Leniaco». Una verifica complessiva tra gli atti dell'Ufficio del Registro di Verona – di cui ringrazio il dott. Claudio Bismara, profondo conoscitore di questo fondo archivistico veronese – non ha permesso di recuperare ulteriori informazioni relative a questi due nominativi per l'arco cronologico qui considerato.

[159] Un Abram q. Salomone Finzi cugino dei fratelli Beniamino e Consilio q. Manuel Finzi (presenti a Legnago nei primi anni '30 del Quattrocento, cfr. la nota n. 155) è ad esempio segna-

questi avvicendamenti nominativi che in ragione della logica redazionale ricorrente nel *Liber* andrebbero interpretati in chiave di successione ereditaria, il documento segnalava per il medesimo appezzamento due posteriori passaggi di proprietà, evidenziati tra le carte ricorrendo alla collaudata prassi del rimando marginale con l'indicazione dell'acquirente e della trascrizione tra le sue *poste* con l'ulteriore segnalazione del proprietario cedente. Una prima transazione beneficiò il notaio legnaghese *Francischus q. d. Bonomi de Polentis*[160]: in questo caso il redattore post 1420 fornì anche un ulteriore indizio segnalando nella trascrizione della provenienza «que scripta erat Consilio ebreo»[161], permettendoci così di collocare questo passaggio di proprietà dopo la successione ereditaria al padre *Daniel* ma non di sciogliere nel contempo la questione relativa all'effettivo titolo di proprietà (piena o parziale) sotteso alla transazione. Negli anni seguenti il terreno – che subisce una modifica colturale venendo segnalato come prativo «cum salgaris»[162] – venne quindi nuovamente ceduto a *Bartholomeus zavatinus de Leniaco*[163].

Nell'impossibilità di sciogliere l'ingarbugliata identificazione di nominativi che rimangono purtroppo difficilmente collegabili con le pochissime esemplificazioni relative alla presenza ebraica legnaghese tra gli anni '20 e la metà del secolo, qualche osservazione marginale può essere fatta in merito a due questioni derivate dalla registrazione di intestatari ebrei: la possibilità della detenzione immobiliare[164] e l'allibramento estimale. Sul primo problema le poche verifiche documentarie disponibili per il contesto veneto restituiscono un quadro sfaccetta-

---

lato nell'albero genealogico predisposto da D. CARPI, *Il ramo padovano della famiglia Finzi da Ancona tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento*, cit., p. 25.

[160] Le denunce fiscali degli anni '30 evidenziavano per questo importante membro dell'*élite* locale altri rapporti di frequentazione con ebrei residenti a Legnago, cfr. *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., p. 204, intestazione n. 141: tra i beni censiti veniva segnalata una *domus* «que habitatur a iudeis».

[161] ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 5*r*.

[162] *Ibid.*, c. 5*r*.

[163] *Ibid.*, c. 52*v*.

[164] Il problema era stato a suo tempo notato anche dal Barbieri nella sua analisi del *Liber*, cfr. G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 70: «non mancano [*nel* Liber] i problemi storici di una certa curiosità, come quello relativo alla proprietà intestata alle donne o, ancor più notevole, agli ebrei. I mezzi escogitati per superare il noto divieto fatto agli ebrei di possedere beni immobili si inseriscono nella serie di abili ed umani compromessi, che caratterizzano la storia di ogni tempo».

to e «non del tutto lineare»[165] in cui a divieti espliciti ed inequivocabili – come nel caso delle disposizioni emanate dal Senato veneziano nel settembre 1423 secondo cui «nullus iudeus vel iudea possi tenere vel acquisire in aliqua terra vel loco nostro aliquam possessionem vel domum»[166] con l'obbligo di alienazione *infra biennium* dalla data di pubblicazione della *parte* – si accompagnavano situazioni più condiscendenti, ad esempio nel caso delle abitazioni di residenza[167] o delle acquisizioni dei beni ex-carraresi che nel primissimo Quattrocento passarono nelle mani di proprietari ebrei[168].

L'ambiguità della documentazione disponibile e le ancora scarse esemplificazioni impediscono di sciogliere una questione che almeno per il primo Quattrocento sembra piuttosto stratificata in pratiche locali diversificate su cui Venezia sembrò imporre – in modo non omogeneo e spesso poco incisivo[169] – direttive più generali sulla cui efficacia ed effettiva applicazione nei vari contesti della Terraferma non è purtroppo possibile conoscere di più. Il legittimo dubbio sull'eventuale ripercussione della *parte* del 1423 sulla prima vendita registrata nel *Liber* da *Consilius ebreus* al notaio *de Polentis* rimane quindi insoddisfatto, per quanto sia del tutto plausibile ipotizzare un legame diretto tra il provvedimento e l'alienazione, anche in ragione della sua collocazione temporale successiva al 1420.

---

165 E. TRANIELLO, *Gli ebrei e le piccole città. Economia e società nel Polesine del Quattrocento*. Rovigo 2004, p. 226.

166 ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Lettere ducali*, reg. 9, c. 109*r*. L'anno seguente il divieto venne esteso anche alle eventuali proprietà tenute a livello da dismettere con analoghe modalità entro i due anni successivi; era invece permessa la stipula di contratti di affitto per le abitazioni, «exceptis his domibus quas accipient ad affictum de anno in annum» [*Ibid*., c. 127*r*]. Cfr. E. TRANIELLO, *Tra appartenenza ed estraneità: gli ebrei e le città del Polesine di Rovigo nel Quattrocento*. In: *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento*, cit., p. 168.

167 Cfr. ad esempio E. TRANIELLO, *Tra appartenenza ed estraneità*, cit., pp. 168-169; E. TRANIELLO, *Gli ebrei e le piccole città*, cit., pp. 227-227 (Rovigo, 1410).

168 Cfr. G.M. VARANINI, *Proprietà fondiaria e agricoltura*, cit., p. 870, nota n. 40.

169 Cfr. V. ROVIGO, *Aspetti della presenza ebraica a Verona e nel territorio veronese nella prima metà del Quattrocento*, cit., p. 124; G.M. VARANINI, *Società cristiana e minoranza ebraica a Verona nella seconda metà del Quattrocento*, cit., pp. 143-144. A questo proposito, il caso delle condotte stipulate dalla comunità di Lendinara e, in particolare, delle specifiche indicazioni a salvaguardia dei diritti patrimoniali acquisiti dagli ebrei ivi residenti – equiparati *ut cives Lendenarie* per garantire «tutta la pienezza dei diritti immobiliari del cittadino lendinarese» [E. TRANIELLO, *Tra appartenenza ed estraneità*, cit., p. 168] – è emblematico della (volutamente) mancata ricezione della parte del 1423.

Nel merito infine del rapporto tra presenza ebraica e fonti fiscali, il contesto fino ad oggi delineato presenta le medesime ambiguità delle eterogenee disposizioni sull'accesso alla proprietà immobiliare appena sopra esaminate. Nel caso legnaghese, la puntuale descrizione nel *terraticum* di intestatari ebrei – che nel contempo costituisce la più antica menzione nella documentazione 'locale' della presenza ebraica – presuppone senza ombra di dubbio una loro compartecipazione diretta – forse parziale, considerandone l'assenza dalle anagrafi e dalle denunce fiscali di poco successive che costituivano la base delle procedure estimali – negli oneri di riparazione arginali, sia che li si consideri proprietari effettivi e 'pieni' dell'appezzamento in *hora Ormine*, sia presupponendo la loro presenza nella perticazione *livellario nomine*. Come accennato, la situazione fiscale relativa agli altri stanziamenti ebraici veronesi noti per la prima metà del secolo è tutt'altro che univoca, con la città che pretendeva dai gestori dei banchi che «estimari debeant et attendere in comuni Verone factiones et onera»[170] (1441) contrapposta ad esempio al comune di Soave che nei *capitula et pacta* stipulati nello stesso anno in occasione di una condotta garantiva invece ai feneratori ebraici un'esenzione pressoché completa dall'estimo e dai vari *gravamina* accessori: «sint, et esse debeant, exempti, et liberi ab extimo comunis Suavii, et ab omnibus et singulis oneribus, factionibus, et impositionibus, tam realibus, quam personalibus, et mixtis tangentibus et que quovis modo imponerentur comuni et hominibus de Suavio [...] praeterquam ab honere salis levandi per descriptionem bucharum»[171].

---

[170] ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Atti del Consiglio*, reg. 58, c. 114*r*; le stesse disposizioni in *Ibid*., reg. 57, c. 96*r* (1427): «item quod ipsi iudei debeant extimari in comuni Verone pro quo estimo teneantur ipsi iudei substinere onera et factiones eorum comuni Verone». Cfr. G.M. VARANINI, *Il Comune di Verona, Venezia e gli ebrei nel Quattrocento*, cit., pp. 290-291; V. ROVIGO, *Aspetti della presenza ebraica a Verona e nel territorio veronese nella prima metà del Quattrocento*, cit., p. 131; G.M. VARANINI, *Società cristiana e minoranza ebraica a Verona nella seconda metà del Quattrocento*, cit., p. 146.

[171] ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Lettere ducali*, reg. 11, c. 9*v*. Analoghe condizioni fiscali di particolare favore sono segnalate negli stanziamenti ebraici polesani da E. TRANIELLO, *Tra appartenenza ed estraneità*, cit., p. 167 (Badia Polesine) e nel caso del territorio veronese a Lazise, su cui V. ROVIGO, *Presenze ebraiche nella provincia veronese nel Quattrocento e Cinquecento*, cit., p. 83.

APPENDICE III

TABELLA 3.25.
Tipologia della superficie fondiaria ceduta una prima volta dopo la catasticazione (1420+).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

QUALITÀ DEI TERRENI CEDUTI (1420+)	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.	
ARATIVO	314	901	13	22	270,66	25,07
ARATIVO BOSCHIVO	1	1	11	6	0,44	0,04
ARATIVO *GARBO*	1	5	13	8	1,66	0,15
ARATIVO ORTIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO	46	264	1	4	79,27	7,34
ARATIVO PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO *VEGRO*	4	98	21	2	29,68	2,75
ARATIVO PRATIVO *VEGRO* VALLIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO	18	329	6	17	98,85	9,16
ARATIVO PRATIVO VITATO BOSCHIVO	1	684	3	0	205,38	19,02
ARATIVO PRATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–
ARATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *VEGRO*	4	23	1	10	6,92	0,64
ARATIVO VITATO	169	517	19	13	155,45	14,40
ARATIVO VITATO *VEGRO*	2	15	23	9	4,79	0,44
BOSCO	1	1	0	6	0,30	0,03
GARBO	1	0	14	1	0,17	0,02
GHIAIOSO	1	0	11	0	0,13	0,01
ORTIVO	6	1	3	5	0,33	0,03
PRATIVO	126	422	10	15	126,82	11,75
PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
PRATIVO ORTIVO	1	1	15	0	0,48	0,04
PRATIVO VALLIVO	4	58	21	17	17,68	1,64
PRATIVO VALLIVO *VEGRO*	1	6	3	0	1,83	0,17
PRATIVO *VEGRO*	5	34	3	4	10,24	0,95
PRATIVO VITATO	–	–	–	–	–	–
VALLIVO	–	–	–	–	–	–
VEGRO	32	117	12	14	35,28	3,27
VEGRO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
TERRENO CON EDIFICIO ABITATIVO	87	106	16	24	32,03	2,97
TIPOLOGIA NON DETERMINATA	2	3	22	11	1,18	0,11
TOTALE	**827**	**3.596**	**7**	**8**	**1.079,67**	**100,00**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 3.26.
Tipologia della superficie fondiaria ceduta una seconda volta dopo la catasticazione (1420++).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

QUALITÀ DEI TERRENI CEDUTI (1420++)	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				%
		C.	V.	T.	HA.	
ARATIVO	41	144	5	18	43,30	12,00
ARATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *GARBO*	–	–	–	–	–	–
ARATIVO ORTIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO	5	33	15	2	10,09	2,79
ARATIVO PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO *VEGRO*	1	28	6	2	8,48	2,35
ARATIVO PRATIVO *VEGRO* VALLIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO	2	77	0	9	23,12	6,40
ARATIVO PRATIVO VITATO BOSCHIVO	1	684	3	0	205,38	56,87
ARATIVO PRATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–
ARATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–
ARATIVO VITATO	31	106	11	17	31,96	8,85
ARATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–
BOSCO	–	–	–	–	–	–
GARBO	–	–	–	–	–	–
GHIAIOSO	–	–	–	–	–	–
ORTIVO	1	0	11	18	0,14	0,04
PRATIVO	12	55	23	7	16,80	4,65
PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
PRATIVO ORTIVO	1	1	15	0	0,48	0,13
PRATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–
PRATIVO VALLIVO *VEGRO*	1	6	3	0	1,83	0,51
PRATIVO *VEGRO*	1	17	16	5	5,30	1,47
PRATIVO VITATO	–	–	–	–	–	–
VALLIVO	–	–	–	–	–	–
VEGRO	9	33	5	3	9,97	2,76
VEGRO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–
TERRENO CON EDIFICIO ABITATIVO	13	14	5	14	4,27	1,18
TIPOLOGIA NON DETERMINATA	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**119**	**1.203**	**1**	**5**	**361,17**	**100,00**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 3.27.
Tipologia della superficie fondiaria condotta ad affitto.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*.

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
		C.	V.	T.	HA.		
ARATIVO	98	295	23	3	88,85	0,90	25,46
ARATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *GARBO*	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO ORTIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO	26	269	9	29	80,88	3,11	23,17
ARATIVO PRATIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO *VEGRO*	2	17	14	14	5,28	2,64	1,51
ARATIVO PRATIVO *VEGRO* VALLIVO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO PRATIVO VITATO	7	75	17	17	22,73	3,24	6,51
ARATIVO PRATIVO VITATO BOSCHIVO	1	39	0	0	11,70	11,70	3,35
ARATIVO PRATIVO VITATO *VEGRO*	1	46	2	15	13,84	13,84	3,96
ARATIVO VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
ARATIVO *VEGRO*	1	4	6	17	1,28	1,28	0,38
ARATIVO VITATO	58	157	9	3	47,24	0,81	13,53
ARATIVO VITATO «et oppiis»	4	29	16	5	8,90	2,22	2,55
ARATIVO VITATO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
BOSCO	–	–	–	–	–	–	–
GARBO	–	–	–	–	–	–	–
GHIAIOSO	1	1	18	24	0,53	0,53	0,15
ORTIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO	43	168	16	27	50,64	1,17	14,51
PRATIVO BOSCHIVO	1	2	0	0	0,60	0,60	0,17
PRATIVO ORTIVO	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO VALLIVO	1	18	16	11	5,60	5,60	1,60
PRATIVO VALLIVO *VEGRO*	–	–	–	–	–	–	–
PRATIVO *VEGRO*	1	2	2	4	0,62	0,62	0,18
PRATIVO VITATO	–	–	–	–	–	–	–
VALLIVO	–	–	–	–	–	–	–
VEGRO	3	9	6	15	2,78	0,92	0,80
VEGRO BOSCHIVO	–	–	–	–	–	–	–
TERRENO CON EDIFICIO ABITATIVO	17	25	5	11	7,57	0,44	2,17
TIPOLOGIA NON DETERMINATA	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**265**	**1.162**	**21**	**15**	**349,12**	**1,31**	**100,00**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 3.28.
Distribuzione delle classi di superficie fondiaria ceduta una terza volta dopola catastica-zione (1420+++).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE CEDUTA IN V. A. (1420+++)				E. M.	%
			C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
1 C.	6	46,1	7	8	6	2,20	0,36	12,6
2 C.	2	15,4	4	20	21	1,45	0,72	8,3
3 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
4 C.	1	7,7	4	13	20	1,37	1,37	7,8
5 C.	1	7,7	5	22	30	1,78	1,78	10,2
6-9 C.	1	7,7	6	12	4	1,95	1,95	11,2
10-19 C.	2	15,4	29	1	12	8,72	4,36	49,9
20-29 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
30-39 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**13**	**100,0**	**58**	**7**	**3**	**17,50**	**1,34**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 3.29.
Legnago 1419-1420: distribuzione complessiva delle classi di superficie fondiaria della proprietà condotta ad affitto (acquisti post 1420).
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420).*

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE IN V. A.				E. M.	%
			C.	V.	T.	HA.		
< 1 C.	10	15,2	7	9	13	2,21	0,22	3,7
1 C.	23	34,9	31	10	9	9,43	0,41	15,6
2 C.	7	10,6	16	23	23	5,10	0,72	8,5
3 C.	9	13,6	32	1	7	9,62	1,06	16,0
4 C.	6	9,1	27	3	8	8,14	1,35	13,5
5 C.	2	3,0	10	14	0	3,17	1,58	5,3
6-9 C.	7	10,6	52	23	1	15,89	2,27	26,4
10-19 C.	2	3,0	22	0	4	6,60	3,30	11,0
20-29 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
30-39 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
40-49 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	–	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	**66**	**100,0**	**200**	**13**	**5**	**60,20**	**0,91**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

PARTE II

Il documento

Documento I

IL *LIBER PERTICHATIONIS* DI LEGNAGO

Le intestazioni della prima redazione (1419-1420) e le integrazioni successive

La complessità redazionale del *Liber* dovuta soprattutto al suo prolungato utilizzo e all'abbondante (e a volte confusa) sovrapposizione di scritture e di riscritture ne ha sconsigliato una trascrizione *tout court* che poco o nulla avrebbe contribuito a districare le complesse stratigrafie scrittorie del documento. Si è invece optato per una sua ricostruzione 'aggregata' a partire dalle singole intestazioni proprietarie (*raciones*), ottenuta attraverso una ricomposizione – cronologicamente sequenziale – delle diverse redazioni che nell'arco di circa un ventennio si sono sedimentate tra le sue pagine.

Come già accennato in precedenza (Capitolo I), dopo una prima stesura attribuibile al biennio 1419-1420, gli intestatari e le *poste* fondiarie del *Liber* sono stati più e più volte modificati (almeno fino al 1450c.), rendendo conto dei passaggi di proprietà che in quel torno di anni avevano interessato la proprietà fondiaria del distretto legnaghese. La ricostruzione 'aggregata' del *Liber* – ottenuta grazie alla completa informatizzazione di tutte i dati desumibili dal documento (intestatari della prima redazione, *poste* fondiarie e loro caratteristiche intrinseche, acquirenti post 1420) – ha quindi reso fattibile una sorta di 'scavo documentario', in grado di eliminare via via le progressive sedimentazioni redazionali, permettendo così di ricrearne virtualmente la prima stesura. Una volta ricomposta la struttura originaria del *Liber*, così come uscita dal meticoloso lavoro dei due redattori che si divisero le operazioni di perticazione tra il 1419 e il 1420 (Documento I), si è quindi proceduto a riassegnare i dati relativi ai passaggi di proprietà successivi. In questo modo tutti i terreni ceduti e

acquistati tra il 1420 e il 1450c. sono stati collegati ai loro nuovi detentori che potevano essere: a) gli intestatari 'originari' e/o i loro eredi (aggiungendoli a quelli già registrati nella prima redazione), b) i nuovi proprietari non registrati nella prima compilazione del *Liber* (Documento II).

Il Documento I ricrea a partire dalla sequenza ordinata degli intestatari (desunta dalla cartulazione del documento) l'articolazione della prima stesura del *Liber* e le sue successive modificazioni. La ricostruzione della singola intestazione proprietaria e la sua resa grafica rispondono d'altra parte alla necessità di fornire una serie di informazioni di corredo che tengono conto dei seguenti criteri:

1) la numerazione progressiva delle singole intestazioni (non presente nel manoscritto) rispecchia la successione dei nominativi della prima stesura de *Liber*;

2) le lettere A, D o A/D poste all'apice del numero progressivo delle singole intestazioni (es. 32[A], 11[D], 2[A/D]) rimandano alla *Edizione delle fonti documentarie*. In: B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32). Società ed economia di un centro minore della pianura veneta nel Quattrocento*. Verona 1997, pp. 121-242. In considerazione della contiguità cronologica con i documenti qui sopra editati, è stato verificato (ed eventualmente segnalato se positivo) il riscontro tra i nominativi delle intestazioni del *Liber* e quelli presenti rispettivamente ne (A) *L'anagrafe di Legnago e della sua podestaria (1430 c.)* e (D) *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*. La combinazione di lettere A/D segnala la presenza dell'intestatario in entrambi i documenti appena citati;

3) l'asterisco anteposto all'apice del numero progressivo delle singole intestazioni (es. *32, *155) segnala la presenza dell'intestatario (o di suoi ascendenti) tra i confinari (o tra i livellari/affittuari) descritti nella *legitimatio* dei beni ex-scaligeri del distretto di Legnago redatta dal notaio *Francischus de Polentis de Leniacho*, *gastaldus* della Camera fiscale di Verona il 28 gennaio 1406, cfr. ASVR, *Antico archivio del Comune*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, cc. 25*r*-34*v*;

4) i criteri paleografici adottati nella trascrizione e nell'uniformazione del manoscritto hanno tenuto conto del noto contributo di G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*. Roma 1982; in particolare, si è deciso di conservare la lettera 'y' in quei rari casi in cui il *ductus* scrittorio ne evidenziava con chiarezza un utilizzo

autonomo rispetto ai più noti casi di abbinamento delle lettere ‘ij’ abbondanti nei testi latini tardo-medievali. I nomi degli intestatari presentano varianti non significative quando – in caso di più intestazioni fondiarie – vengono scritti dal primo o dal secondo redattore: ad esempio *Heredes q. d. Alexandri de Confalonerys de Verona* (prima mano, c. 2*r*), *Heredes Alesandri de Confaloneris de Verona* (seconda mano, c. 43*r*); *Tomeus q. d. Petri de Caliarys de Verona et fratres* (prima mano, c. 8*r*), *Tomeus q. d. Petri de Chaliaris de Verona* (seconda mano, c. 56*r*); *Marchus q. Nicolay Pezole de Leniaco* (prima mano, c. 11*v*); *Marchus q. Nicolay Pezolle de Leniaco* (seconda mano, c. 102*v*). Si è scelto di riportare nella trascrizione la prima intestazione presente nel documento, integrandola con eventuali elementi più rilevanti dedotti dalle intestazioni successive, segnalandoli graficamente mediante parentesi angolari: nel caso ad esempio degli *Iura eclexie Sancti Iohannis <a Templo> de Leniacho* (c. 2*v*) l’integrazione relativa all’ordine gerosolimitano è stata dedotta ed integrata dalla successiva intestazione allo stesso ente di c. 44*v*. Altre aggiunte nei nomi degli intestatari, nei nomi dei loro eventuali eredi, nei *titula*, nelle loro professioni e nelle provenienze geografiche sono quindi state effettuate tenendo in considerazione le eventuali intestazioni successive o le note marginali relative alle vendite posteriori al 1420 (anche in questi casi facendo ricorso a parentesi angolari). Lo stesso criterio di preminenza redazionale è stato adottato anche per le varianti *Leniacho/Leniaco*, *habitator Vigi/de Vigo*. Si è inoltre deciso di non uniformare e di mantenere nella trascrizione le poche varianti grafiche relative ad alcuni nominativi degli intestatari: ad esempio *Zanpetrus/Zampetrus*, *Zanbonina/Zambonini*. Alcune marginali integrazioni per uniformità (sempre segnalate con parentesi angolari) sono state effettuate sulle desinenze dei nominativi e su alcuni casi di mancato raddoppio di lettere;

5) in ragione del loro utilizzo variabile e discontinuo, le abbreviazioni presenti nel *Liber* riferibili ai *titula* sono state uniformate nella trascrizione delle intestazioni, secondo i seguenti criteri: *quondam* (q.), *dominus/domina/domini* (d.), *dompnus* (dp.), *ser* (s.), *magister* (m.). In rari casi il sostantivo *domina* non è stato abbreviato in presenza di nomi propri desueti che non ne avrebbero facilmente permesso l’attribuzione al genere femminile;

6) le integrazioni effettuate nelle intestazioni con parentesi quadre rendono conto dei passaggi ereditari intervenuti dopo il 1420. I redatto-

ri del *Liber* responsabili del suo riutilizzo almeno fino al 1450c., diedero conto – oltre ai passaggi di proprietà – delle eventuali successioni che interessarono i singoli intestatari. Nella quasi totalità dei casi riscontrati, l'accorgimento utilizzato consistette nell'anteporre (in linea, a sinistra) il nome dell'erede a quello dell'intestatario della prima redazione, con quest'ultimo corretto e rideclinato al genitivo. Così ad esempio l'intestazione a *S. Petrus Clericus vacharius habitator Vigi* (c. 3*r*) divenne dopo il 1420 *Martinus s. Petri Clerici vacharii habitator Vigi*. L'utilizzo delle parentesi quadre per i nomi dell'erede (o degli eredi) ha quindi permesso di rendere conto di questa importante indicazione documentaria, mantenendo inalterata l'intestazione della prima redazione: ad esempio [*Martinus fl.*] *S. Petrus Clericus vacharius habitator Vigi*. Dove possibile si è cercato di ricostruire anche il grado di parentela dell'erede rispetto all'intestatario originario, segnalandolo dopo il nome entro le parentesi quadre con le seguenti abbreviazioni: fl. (*filius*), fr. (*frater*), np. (*nepos*);

7) le successioni ereditarie (come anche gli acquisti fondiari) registrate dopo il 1420 non hanno una collocazione temporale: la mancanza di elementi di riferimento cronologico nel *Liber* rende difficile una qualsiasi stima che vada oltre l'ipotesi del 1450c. come *terminus ad quem*. Questo lungo utilizzo spiegherebbe inoltre alcune 'anomalie' incontrate nella disamina delle successioni ereditarie di cui il documento dà conto, decifrabili considerando appunto la sua *longue durée* redazionale. Incrociando infatti i nominativi degli acquirenti fondiari successivi al 1420 con quelli degli eredi degli intestatari registrati nella prima redazione (1419-1420), emergono per pochi casi delle discrepanze. La presenza ad esempio di generici *heredes* in alcune *poste* fondiarie e di un erede unico (o di un figlio) in altre (cfr. ad esempio le intestazioni nn. 54, 63) rende plausibilmente conto di un riassetto dell'asse ereditario avvenuto nel ventennio di riutilizzo del *Liber*, riassetto che sfugge – sulla base delle considerazioni appena sopra fatte – a qualsiasi più precisa definizione. Analoghi casi si riscontrano quando la presenza di un erede in alcune *poste* fondiarie post 1420 si accompagna a quella di un secondo erede in altre (intestazione n. 120), oppure ancora quando un nipote succede al figlio (a sua volta erede) dell'intestatario della prima redazione (intestazioni nn. 26, 384), evidente esempio, quest'ultimo, di una serie di transizioni successorie che avevano interessato nello stesso arco di tempo più generazioni. Per quanto minoritarie, si è comunque deciso di

segnalare queste peculiari situazioni successorie nelle intestazioni, con il ricorso anche in questo caso alle parentesi quadre, utilizzate in successione a seconda del numero di eredi dedotti dal *Liber*;

8) oltre alle successioni ereditarie e agli acquisti di singoli appezzamenti, i vari redattori che operarono sul *Liber* dopo il 1420 diedero conto anche di quei più consistenti passaggi di proprietà che interessarono l'intero *corpus* fondiario ascritto ad un proprietario registrato nella prima redazione. Le evidenze documentarie di tali vendite sono date dalle numerose cancellazioni integrali delle intestazioni del 1419-1420 e dalla loro sostituzione (nelle righe superiori o inferiori) con nominativi, in alcuni casi riferibili a proprietari già precedentemente registrati (o a loro eredi), in altri casi invece a nuovi intestatari. Di tutte le sostituzioni di intestazione presenti nel manoscritto si è dato conto attraverso una serie di rimandi alfabetici a note a piè di pagina e la trascrizione completa dell'integrazione;

9) seguendo l'ordine ricostruito della prima redazione – corrispondente alle intestazioni registrate tra le cc. 2*r*-126*v* del manoscritto – per ogni proprietario fondiario sono state riportate le carte relative alla intestazione o alle eventuali intestazioni plurime (su cui si rinvia al capitolo 1.4). La progressione delle intestazioni segue l'ordine della cartulazione del manoscritto con alcune importanti varianti che devono tener conto delle vicende redazionali del *Liber* successive al 1420. In particolare, pur mantenendo sempre inalterato l'ordine progressivo delle carte nell'intervallo di cui sopra, in corrispondenza di alcuni intestatari si è reso necessario dare conto di nuove intestazioni relative ad acquisti fondiari effettuati dopo il 1420. Questi acquisti, se riferibili a proprietari già registrati nella prima redazione del *Liber*, erano in genere trascritti in corrispondenza delle vecchie intestazioni, a completamento in successione delle *poste* già registrate. Quando questo non era possibile – di solito per mancanza di spazio – veniva creata una nuova intestazione che in ragione dei noti criteri di risparmio di materiale scrittorio veniva inserita senza una logica o un ordine apparente negli spazi vuoti disponibili nel manoscritto (anche in carte precedenti la prima intestazione 1419-1420 riferibile allo stesso proprietario). Di conseguenza si è quindi reso necessario segnalare nella sequenza delle carte riferibili alla prima redazione questi scostamenti, ricorrendo alle parentesi angolari. Ad esempio: (intestazione n. 35) cc. <14*v*>, 16*r*, per il proprietario in

questione (*Iohannes q. Meliorini de Porto*) a c. 16*r* compare la prima intestazione della redazione 1419-1420, seguita da seconda intestazione a c. 14*v* relativa ad acquisti fondiari eseguiti dopo il 1420; (intestazione n. 85) cc. 29*r*, 38*r*, 85*v*, <140*r-v*>, <145*v*>, per i proprietari in questione (*Heredes <s.> Iohannis Chagaya de Leniaco*) nella prima redazione ricorrono ben tre intestazioni, mentre due riportano i numerosi acquisti successivi. Va inoltre notato che nella progressione delle carte riferibili alla prima redazione le apparenti interruzioni presenti nella cartulazione sono riferibili in realtà a intestazioni plurime di proprietari già registrati nel manoscritto e di conseguenza ad essi ascritte;

10) i riferimenti alle carte posti tra parentesi angolari ma senza indicazione del *recto* o del *verso* della carta rimandano alle intestazioni che si sarebbero dovute trovare tra le cc. 129*v*-137*v* del manoscritto, purtroppo mancanti. La loro ricostruzione è stata resa possibile grazie ai riferimenti redazionali presenti di solito nella prima intestazione, dove erano segnati anche i numeri di carta di quelle successive;

11) l'informatizzazione integrale dei dati fondiari registrati nel *Liber* ha permesso di riaggregare ad ogni intestatario tutte le *poste* in un elenco ordinato in maniera crescente, in grado di restituire quelle relative alla prima redazione 1419-1420 e (dove presenti) quelle acquisite negli anni seguenti. Di ciascun appezzamento sono state riportate le misure espresse nelle usuali unità di misura veronesi (campi, vanezze e tavole), le caratteristiche colturali e l'ubicazione contradale, integrate con le eventuali annotazioni redazionali: «cum una ture», «cum salgariis», «cum oppiis», «cum onis», ecc. In caso di più unità fondiarie si è preferito inoltre riportare anche le somme parziali per entrambe le classi di appezzamenti, fornendo per comodità l'equivalente in ettari;

12) le abbondanti (seppur minime) varianti con cui nel *Liber* sono state rese le indicazioni contradali (*hore*) del territorio legnaghese hanno suggerito una loro uniformazione complessiva seguendo il criterio della forma più ricorrente (utilizzato anche nella trascrizione dei documenti nelle restanti Appendici A, B e C).

Legenda:

N.A.	numero degli appezzamenti (prima redazione, 1419-1420)
N.A. +	numero degli appezzamenti (acquisti post 1420)
A	Arativo
AO	Arativo e ortivo
AP	Arativo e prativo
APVT	Arativo, prativo e vitato
APVG	Arativo, prativo e *vegro*
APVL	Arativo, prativo e vallivo
AVG	Arativo e *vegro*
AVL	Arativo e vallivo
AVT	Arativo e vitato
AVVG	Arativo, vitato e *vegro*
B	Bosco
C	Casamentivo
G	*Garba (pecia)*
GL	*Glariva (pecia)*
GU	*Guastiva (pecia)*
H	*Hora*
O	Orto
P	Prato
PB	Prativo e boschivo
PO	Prativo e ortivo
PVL	Prativo e vallivo
PVG	Prativo e *vegro*
PVT	Prativo e vitato
S	Sabbiosa
V	*Vegro*
VL	Vallivo
VT	Vitato

* Anteposto al numero progressivo di intestatario, vedi al punto 3) delle note esplicative.
[A] o [A/D] in apice dopo il numero progressivo di intestatario, vedi al punto 2) delle note esplicative.

***1** *Heredes q. d. Alexandri de Confalonerys de Verona*: cc. 2*r-v*, 43*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	0	16	V	*H. Stangelarum*
	0	0	20	V	*H. Stangelarum*
	1	0	22	A	*H. Dossorum*
	1	3	12	P	*H. Stangelarum*
	1	3	16	A	*H. Bredi*
	1	7	2	V	Vigo di Legnago
	1	10	16	A	–
	1	10	26	AO	Borgo di Legnago
	1	15	0	A	*H. Galli*
	1	16	18	P	*H. Gramegnoxe*
	1	17	8	A	*H. Bragi*
	1	19	26	A	*H. Stangelarum*
	1	20	28	A	*H. Terenigre*
	2	9	16	P	–
	2	11	0	AP	*H. Melari*
	2	12	23	P	*H. Prati pognani*
	2	19	13	P	*H. Vie argeris sive Bardolini*
	3	1	14	V	*H. Maxonis*
	3	2	4	P	*H. Clavice*
	3	3	1	A	*H. Chonchole sive Valis fratrum*
	3	5	20	AP	*H. Chonchole*
	3	10	20	AP	*H. Canpilongi*
	3	21	12	A	*H. Terenigre*
	4	3	25	AP	*H. Vallarum*
	4	9	14	A	*H. Canpilongi*
	5	21	24	V	*H. Gramegnoxe sive Chalmezane*
	5	22	10	A	*H. Chonchole*
	5	23	2	V	*H. Gramegnoxe*
	6	4	0	A	*H. Terenigre*
	7	17	17	AP	*H. Vie argeris sive Bardolini*
	8	21	11	AVT + C	*H. Canpilongi*
	9	12	7	P	–
	11	4	28	APVT	*H. Bragi*
	17	7	11	A	*H. Canpilongi*
	20	7	0	A	*H. Canpilongi*
35	**153**	**19**	**2**	**46,17 HA.**	
N. A. +	3	9	9	AVT	*H. Canpilongi*
	3	21	14	V	*H. Canpilongi*
	8	6	0	V	*H. Canpilongi*
3	**15**	**12**	**23**	**4,66 HA.**	

2[A/D] *Cristoforus q. d. Tomey de Albertinis de Leniaco*: cc. 2*v*, 23*v*[a], 98*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	3	0	A	*H. Palzelle*
	2	22	6	AVT	*H. Maloni*
	4	2	14	A	*H. Gramegnoxe*

[a] *cancellato sulla riga inferiore* S. Anthonius q. s. Albertini de Leniaco

3	**9**	**3**	**20**	**2,74 HA.**	
N. A. +	2	13	5	A	*H. Ormine*
	7	16	22	P	–
2	**10**	**5**	**27**	**3,07 HA.**	

3 *Iura eclexie Sancti Iohannis* <*a Templo*> *de Leniacho*: cc. 2*v*, 44*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	0	P	*H. Gramegnoxe*
	1	3	0	P	*H. Stangelarum*
	1	4	12	A	*H. Stangelarum*
	1	5	24	A	*H. Maxerarum*
	1	9	24	V	*H. Sgaiarum*
	1	14	25	P	*H. Pratorum a valle*
	1	17	30	A	*H. Gramegnoxe*
	2	2	12	A	*H. Lanbertine*
	2	17	8	A	*H. Piolarum*
	3	3	0	PO	*H. Maxonis*
	3	10	1	AVT	*H. Palzelle*
	7	3	4	V	*H. Dossorum*
	15	22	2	APVT + C	*H. Maxonis*
	25	22	12	A	*H. Pontenadi*
14	**69**	**10**	**4**	**20,84 HA.**	

4[A/D] [*Martinus fl.*] *S. Petrus Clericus vacharius habitator Vigi*: cc. 3*r-v*, 33*r*, <136>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	3	C	Vigo di Legnago
	0	17	4	P	*H. Pontexeli sive pecie opioi*
	0	21	13	P	*H. Pontexeli*
	0	22	24	P	Vigo di Legnago
	1	0	12	A	Vigo di Legnago
	1	0	27	A	*H. Chonchole*
	1	0	29	A	*H. Vie argeris*
	1	10	2	A	*H. Chonchole*
	1	12	10	A	*H. Chonchole*
	1	13	15	P	Vigo di Legnago
	1	22	24	A	Vigo di Legnago
	1	23	26	A	*H. Piope*
	2	10	6	AVT	Vigo di Legnago
	2	16	22	P	*H. Gramegnoxe*
	2	22	26	A	*H. Gramegnoxe*
	3	0	6	AVT	*H. Sachomanarum*
	3	4	30	P	Vigo di Legnago
	3	17	28	AP	Vigo di Legnago
	4	16	2	P	*H. Valis retonde*
	8	5	26	P	*H. Valis fratrum sive pecie ruperis*
	21	9	14	AP	*H. Buche de silva*
	31	10	30	APVT + C	*H. Bragi* (Vigo di Legnago)
22	**98**	**3**	**19**	**29,46 HA.**	
N. A. +	0	7	26	P	*H. Pontexeli*
	0	15	0	P	*H. Pontexeli*
	0	20	28	A	*H. Gurgi*

	0	22	24	P	Vigo di Legnago
	1	0	0	A	*H. Vie argeris*
	1	0	12	A	Vigo di Legnago
	1	10	0	A	Vigo di Legnago
	1	10	1	A	Vigo di Legnago
	1	11	22	P	Vigo di Legnago
	1	16	4	A	*H. Gurgi*
	2	0	0	PVL + V	*H. Mire*
	2	0	18	P	Vigo di Legnago
	2	3	0	PVL + V	*H. Mire*
	2	3	12	P	*H. Prati opiorum*
	2	14	27	P	*H. Vie argeris*
	2	15	4	A	*H. Chonchole*
	3	0	6	AVT	*H. Sachomanarum*
	3	6	7	AP	*H. Valis fratrum*
	3	14	16	P	*H. Valis fratrum*
	3	18	17	A	*H. Chonchole*
	8	0	0	AP	*H. Buche de silva*
	10	16	0	PVL	*H. Domus Schochegie*
	14	17	6	A	*H. Gramegnoxe*
23	**71**	**8**	**20**	**21,42 HA.**	

***5** *Iura eclexie Sancti Bartholomei a Levata de Verona*: cc. 4*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	4	16	A	*H. Chonchole Vigi sive Valis fratrum*
	2	19	10	V	*H. Gramegnoxe sive Chalmezane*
	3	1	18	V	*H. Gramegnoxe sive Mire*
	3	7	23	V	*H. Mire*
	3	19	28	A	*H. Chonchole Vigi*
	5	6	28	AP	*H. Gurgi Elene*
	5	13	1	A	*H. Bragi*
	5	22	30	P	*H. Gramegnoxe*
	9	9	6	AP	*H. Buche de silva*
	17	16	5	PVG	*H. Gramegnoxe*
	20	5	5	AP	*H. Pontexeli sive pratum piopelarum*
11	**79**	**6**	**20**	**23,80 HA.**	

6 *Berthonus q. Iacoby Cancie de Leniaco*: c. 4*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	1	0	A	*H. Bragi*
N. A. +	2	6	9	AVT	*H. Ortigedi*

7[A/D] [*Mafeus fl.*] *Simon vacharius <q. Moreschi> de Gandino habitator Vigi*: c. 4*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	3	0	P	*H. Bardolini*
	3	0	0	A	Vigo di Legnago
2	**5**	**3**	**0**	**1,53 HA.**	
N. A. +	1	0	0	A	*H. Bragi*
	3	0	0	A + C	Vigo di Legnago
2	**4**	**0**	**0**	**HA. 1,20**	

8 [*Heredes*] *Borozolus de Archule habitator Vigi*: c. 4*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	2	0	A + C	Vigo di Legnago
N. A. +	2	0	0	A + C	Vigo di Legnago

***9**[A/D] *Francischus notarius q. d. Bonomi de Polentis de Leniaco*: cc. 5*r*, 63*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	16	12	V	*H. Mire*
	0	19	15	AVT	*H. Carpeioni*
	1	1	19	V	*H. Terenigre*
	1	3	24	V	*H. Stangelarum*
	1	14	1	A	*H. Sancti Chassani*
	2	1	25	AVT	*H. Ortigedi*
	2	3	16	AVT	*H. Pertegadi*
	2	3	17	AVT	*H. Pertegadi sive Chaminate*
	3	1	4	A	*H. Domus Hore*
	3	1	4	P	*H. Ortigedi*
	3	11	10	P	*H. Bragi*
	3	18	9	A	*H. Bragi*
	3	23	21	P	*H. Pontis Amanini*
	4	12	10	P	*H. Domus Hore*
	4	14	4	P	*H. Cortinarum*
	4	19	22	P	*H. Cantoni*
	7	13	26	AVL «cum salgariis»	*H. Valis Almerinorum*
	8	6	4	V	*H. Mire*
	8	10	0	AVT	*H. Dossi luporum*
	17	8	0	AP + C	*H. Vie argeris*
20	**84**	**12**	**3**	**25,36 HA.**	
N. A. +	0	9	30	A	*H. Ormine*
	0	23	0	A	*H. Pischeriarum*
	1	7	20	A	*H. Melari*
	1	9	3	A	*H. Sabionici*
	1	10	16	A	*H. Sabionici*
	2	0	1	AVT	*H. Pontis*
	2	21	3	P	*H. Ortigedi*
7	**10**	**9**	**13**	**3,12 HA.**	

10[A/D] [*Petrus fl.*] *Zardinus vacharius habitator in Vigo*: c. 5*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	15	AP	Vigo di Legnago
	2	19	20	AVT + C	Vigo di Legnago
	5	6	12	P	*H. Gramegnoxe*
	6	14	0	AP	*H. Gramegnoxe*
	9	9	2	AP	*H. Gramegnoxe*
5	**25**	**18**	**19**	**7,73 HA.**	
N. A. +	2	3	15	A	*H. Valis retonde*
	2	6	8	AVT	Vigo di Legnago
	16	18	2	APVT + C	*H. Sachomanarum*
3	**21**	**3**	**25**	**6,35 HA.**	

11[D] *Paxius m. Bartholomei piliparii de Leniaco*: cc. 5*v*, 37*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	4	13	O	Borgo di Legnago

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	19	O	Borgo di Legnago
	0	12	24	V	*H. Galli*
	1	12	13	A	*H. Moldure*
	2	1	13	A	*H. Altei*
	3	0	0	AVT	*H. Bechacivete*
	3	9	12	V	*H. Gramegnoxe*
	3	13	6	A	*H. Altei*
	9	23	0	A	*H. Polexeni*
9	**24**	**11**	**10**	**7,34 HA.**	
N. A. +	0	10	26	C	Borgo di Legnago

***12** *Heredes q. <d.> Franciscy <q. d. Guillelmi> de Bivilaquis*: cc. 6*r*-7*r*, 58*r*-*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	22	C	Vigo di Legnago
	0	13	16	A	*H. Chonchole*
	0	13	24	P	*H. Pontexeli*
	0	20	5	P	*H. Palzelle*
	0	21	0	AVT	*H. Sancti Chassani*
	0	23	2	A	*H. Chonchole*
	1	0	5	AVT	*H. Ormine*
	1	1	5	A	*H. Bredi*
	1	2	1	A	*H. Vie argeris*
	1	7	16	AVT	*H. Palzelle*
	1	8	22	P	*H. Bragi*
	1	8	26	P	*H. Bragi*
	1	9	10	P	*H. Dossorum*
	1	11	26	AVT	*H. Gramegnoxe*
	1	12	17	AVT	*H. Ormine*
	1	12	20	P	*H. Bredi*
	1	12	30	A	*H. Valis fratrum*
	1	15	12	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	17	6	A	*H. Valis fratrum*
	1	19	28	P	*H. Chonchole*
	1	21	9	V	*H. Stangelarum*
	1	22	0	PVT	*H. Galli*
	1	23	1	A	*H. Pontenadi*
	2	1	26	AVT	*H. Pontis Floris Roxarum*
	2	2	7	P	*H. Bredi*
	2	2	13	A	*H. Chonchole*
	2	4	8	AVT	*H. Canpirondi*
	2	7	12	C	Vigo di Legnago
	2	17	15	AVT	*H. Canpirondi*
	2	17	16	AP	*H. Canpirondi*
	2	17	28	AVT	*H. Chonchole*
	3	10	0	A	*H. Dossorum*
	3	11	7	AVT	*H. Fornacis*
	4	2	29	APVL	*H. Valis fratrum*
	4	13	25	AP	*H. Valis retonde*
	4	23	15	PVL	*H. Valis fratrum*
	5	20	5	C	Vigo di Legnago
	6	1	6	AVT	*H. Palzelle*
	10	5	14	AP	*H. Gurgi Elene*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	12	21	8	AP	*H. Canpilongi*
	15	19	0	APVT	*H. Palzelle*
	16	3	30	AP	*H. Valis retonde*
	17	0	8	AP	*H. Valis fratrum sive pecie ruperis*
	19	0	15	P	–
	28	16	3	P + C	*H. Domus Simonis vacharii*
	32	2	13	APVT «et oppiis»	Vigo di Legnago
	41	2	15	AP	*H. Valis retonde*
	45	19	0	APVL	*H. Cortinarum*
	46	2	15	APVT + V	*H. Gramegnoxe*
	66	0	27	AP	–
	73	20	30	PVL	*H. Valis cortine*
	109	6	5	APVL	*H. Quatraginta quinque camporum*
	120	21	9	PVL	*H. Valis de medio et Motelarum*
53	**736**	**7**	**17**	**221,05 HA.**	
N. A. +	0	22	16	APVT	*H. Ormine*

13 [*Heredes*] *Benedictus et Iacomelus q. Dominici Guagnini de Vigo*: c. 7*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	13	4	A	Vigo di Legnago
	0	20	0	P	*H. Chonchole*
	1	9	27	C	Vigo di Legnago
	1	10	12	A	*H. Chonchole*
	1	11	0	VL	*H. Vie argeris*
	3	11	30	VL	*H. Vie argeris*
	4	9	20	P	*H. Chonchole*
	8	4	17	P	*H. Vie argeris*
	10	12	2	PVL	–
	10	13	22	A	*H. Chonchole*
10	**42**	**20**	**14**	**12,86 HA.**	

14 *Hospitalis Sancti Bartholomei de Leniaco*: c. 7*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	24	A	*H. Clavice*
	3	10	7	A	*H. Canpilongi*
2	**4**	**2**	**1**	**1,22 HA.**	

15 [*Sigunfredus fl.*] *Tomeus q. d. Petri de Caliarys de Verona et fratres*: cc. 8*r*, 56*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	12	24	C	*H. Mezane*
	2	7	15	P	*H. Pratorum a valle*
	2	15	22	A	*H. Gurgi*
	2	22	4	A	*H. Lanbertine*
	2	22	28	V	*H. Mire*
	3	1	0	A	*H. Pontenadi*
	3	6	24	A	*H. Pontis vadi feminarum*
	3	19	18	A	*H. Conconi*
	4	3	8	A	*H. Lanbertine*
	4	13	20	P	*H. Pratorum a valle*
	5	19	28	A	*H. Conconi*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	19	29	A	*H. Conconi*
	6	1	19	A	*H. Mexarum*
	6	18	0	A	*H. Zimafogie*
	7	3	26	A	*H. Turis ronchorum*
	7	16	10	A	*H. Conconi*
	7	17	3	P	*H. Pratorum a valle*
	8	8	23	APVT + C	Vangadizza di Legnago
	9	12	4	V + B «cum onis»	*H. Conconi*
	12	23	6	AP	*H. Conconi*
	13	16	1	A	*H. Roelli*
	15	22	16	P	*H. Pratorum a valle*
	17	6	27	AVT «<cum>oppiis»	*H. Conconi*
	24	0	0	A	*H. Conconi*
	29	8	16	AP	*H. Lanbertine*
	38	21	5	AVT	*H. Lanbertine*
26	**248**	**5**	**16**	**74,52 HA.**	

*16$^{A/D}$ *Petrus q. Iohannis Azolini de Leniaco*: cc. 8*v*, 68*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	7	26	P	*H. Pontexeli*
	0	12	21	C	S. Pietro di Legnago
	0	15	0	P	*H. Pontexeli*
	1	6	18	A	*H. Galli*
	1	11	22	P	Vigo di Legnago
	1	12	3	A	*H. Galli*
	1	15	27	A	*H. Galli*
	2	4	0	APVT	*H. Paschanoli*
	3	6	6	AVT	*H. Prati intus*
	7	9	24	A	*H. Domus Hore*
	9	22	22	P «cum uno gorgo»	*H. Gurgi Elene*
	12	21	1	P	*H. Ortigedi*
12	**43**	**1**	**20**	**12,93 HA.**	

17^{D} *Bonaventura Gossatus de Villa Bartholomea*: cc. 8*v*, 19*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	20	25	P	*H. Bardolini*
	1	23	8	A	Vigo di Legnago
	2	0	12	A	*H. Vie argeris*
	2	3	0	A	*H. Conconi*
	2	5	5	A	*H. Gurgi*
	2	14	10	A	*H. Conconi*
	2	23	8	A	*H. Cortinarum*
	3	13	6	A	*H. Bardolini*
	5	12	0	A	*H. Vie argeris*
	6	23	22	A	*H. Conconi*
10	**31**	**19**	**6**	**9,54 HA.**	
N. A. +	5	6	0	AVT	*H. Cortinarum sive Bastarde*

---

[a] *cancellato sulla riga superiore* Gerardus Iacobi de Leniaco

18 *Chastelanus de Villa Bartholomea*: c. 9*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	15	0	AVT	*H. Cortinarum*
	8	1	2	AVG	*H. Cortinarum*
2	**11**	**16**	**2**	**3,50 HA.**	

***19** *Iulianus de la Chucha habitator in Leniaco et heredes Anthoni eius fratris*: cc. 9*r*, 64*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	5	AP	*H. Valis fratrum*
	1	19	27	A	*H. Bredi*
	2	0	18	P	Vigo di Legnago
	3	3	11	A	Vigo di Legnago
	3	14	16	P	*H. Valis fratrum*
	3	18	10	P	*H. Valis fratrum*
	7	19	30	AP	*H. Bragi*
7	**23**	**6**	**27**	**6,99 HA.**	

20[A/D] *M. Dominicus peçarolus de Leniaco*: cc. 9*v*, 60*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	2	A	*H. Sancti Chassani*
	1	22	0	A	*H. Pontenadi*
	4	0	22	AVT	*H. Maloni*
	4	6	26	A	*H. Pontis vadi feminarum*
4	**11**	**5**	**20**	**HA. 3,37**	
N. A. +	0	19	22	A	*H. Maloni*
	5	14	12	AVT	*H. Palzelle*
	12	9	23	A	*H. Pontenadi*
3	**18**	**19**	**27**	**HA. 5,65**	

21 *Iura eclexie Sancte Marie de Vangadicia*: cc. 9*v*, 60*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	16	P	*H. Lanbertine*
	1	6	0	V	*H. Dossorum*
	1	12	28	C	Vangadizza di Legnago
	1	15	20	P	*H. Altei*
	2	14	5	V	*H. Canpilongi*
	3	5	15	A	*H. Turis ronchorum*
	3	9	0	A	*H. Canpilongi*
	3	17	27	A	*H. Lanbertine*
	6	9	18	AVT	*H. Roelli*
	6	17	0	AP	*H. Chonchole*
	8	17	8	P	*H. Altei*
11	**39**	**17**	**17**	**11,92 HA.**	
N. A. +	2	8	12	AP	*H. Turis ronchorum*

22[A/D] *Iohannes q. Uberti de Leniaco*: c. 9*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	23	A	*H. Gramegnoxe*
	8	9	3	AP	*H. Gramegnoxe*
2	**9**	**6**	**26**	**2,78 HA.**	

***23** [*Heredes*] *Paulus notarius q. d. Franciscy de Leniaco*: cc. 10*r*, 10*v*-11*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	20	P	*H. Terenigre*
	0	19	17	A	*H. Ponzani*
	0	20	4	P	*H. Galli*
	0	23	23	A	*H. Ormine*
	1	2	22	A	*H. Pontis Floris Roxarum*
	1	3	0	P	*H. Pratorum a valle*
	1	8	2	A	*H. Sancti Salvari*
	1	9	19	A	*H. Ponzani*
	1	11	19	AVT	*H. Galli*
	1	14	14	A	*H. Piolarum*
	1	15	12	AVT	*H. Cortinis*
	1	18	1	P	*H. Pratorum a valle*
	1	19	16	A	*H. Terenigre*
	2	0	16	AP	*H. Fornacis*
	2	1	28	AP	–
	2	2	17	A	*H. Chonchole*
	2	2	25	AVT	*H. Piolarum*
	2	18	0	A	*H. Galli*
	3	14	14	A	*H. Pontenadi*
	3	20	16	AP	*H. Teolli*
	4	4	14	AVT	*H. Zengiate*
	4	6	6	P	*H. Bredi*
	4	6	17	AVG	*H. Teolli*
	5	7	16	A	*H. Domus Simonis vacharii*
	5	22	2	AVT	*H. Ponzani*
	6	10	18	AP	*H. Vie argeris*
	7	7	0	A	*H. Turis ronchorum*
	7	19	11	A	*H. Conconi*
	8	13	26	P	*H. Prati pognani*
	27	12	6	A	*H. Ponzani*
	54	10	24	AP	*H. Ponzani*
31	**170**	**20**	**5**	**51,28 HA.**	
N. A. +	0	11	6	A	*H. Lanbertine*
	0	11	6	A	*H. Lanbertine*
	1	10	22	A	*H. Ponzani*
	2	2	24	A	*H. Bredi*
	2	18	28	A	*H. Sancti Chassani*
	3	0	28	P	*H. Pontexeli*
	3	20	4	P	*H. Canpi Aventarii*
	4	0	0	P	*H. Prati pognani*
	4	2	24	AVT	*H. Piope*
	4	13	8	P	*H. Dossorum*
	5	1	2	AVT	*H. Roelli*
11	**31**	**21**	**2**	**9,57 HA.**	

24 *Zuchetus q. d. Ricoboni*: cc. <9*v*>, 10*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	160	0	0	APVT + C	–
N. A. +	160	0	0	APVT + B + C	–

***25**[A/D] *Marchus q. Nicolay Pezole de Leniaco*: cc. 11*v*, 102*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	20	15	C	*H. Vigazoli*
	2	4	22	V	*H. Mire*
	2	6	8	AVT	Vigo di Legnago
	3	8	13	V	*H. Mire*
	3	15	11	AVT + C	*H. Vigazoli*
	3	18	3	V	*H. Mire*
	3	21	17	A	*H. Pontenadi*
	4	21	6	A	*H. Terenigre*
	6	16	10	AP	*H. Canpi Aventarii*
	11	0	0	P «et guastiva»	*H. Mire*
10	**42**	**12**	**15**	**12,76 HA.**	
N. A. +	1	6	0	C	*H. Vigazoli*
	2	0	0	PVL	*H. Domus Schochegie*
	6	4	24	V	*H. Mire*
3	**9**	**10**	**24**	**2,83 HA.**	

***26**[A/D] [*Matheus np. Adami fl. q. d. <Ricoboni>*] *Ricobonus q. d. Adami de Leniaco*: c. 11*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	4	6	P	*H. Palzelle*
	14	17	6	A	*H. Gramegnoxe*
	684	3	0	APVT + B + C	–
3	**700**	**0**	**12**	**210,15 HA.**	
N. A. +	160	0	0	APVT + B + C	–

***27**[A/D] [*Melchior*] *Heredes Baldesalis q. Iohannis a Burgo de Leniaco*: c. 12*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	7	C	Borgo di Legnago
	1	4	24	A	*H. Fornacis*
	1	22	4	AVT	*H. Maloni*
	2	7	7	A	*H. Maloni*
	2	11	19	P	*H. Canpi Aventarii*
	2	22	15	V	*H. Palzelle*
	3	2	26	AP	Vigo di Legnago
	3	8	5	A	Vigo *sive Pontexeli*
	3	10	4	AP	*H. Dossorum*
	4	12	18	P	*H. Cantoni*
	5	15	0	AVT	*H. Piolarum*
	12	5	24	APVG	*H. Palzelle*
12	**44**	**3**	**3**	**13,24 HA.**	
N. A. +	0	11	22	A	*H. Mexarum*

***28**[A/D] [*Bartholomeus fl.*] [*Galvanus fl.*] *S. Petrus q. s. Galvani de Montesilice*: cc. 12*v*-13*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	9	C	Borgo di Legnago
	0	21	8	C	S. Pietro di Legnago
	1	2	14	A	*H. Cortinis*
	1	4	3	A	*H. Pischeriarum*
	1	9	8	P	*H. Sachomanarum*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	9	12	A	*H. Teolli sive Carpeioni*
	1	15	1	A	*H. Terenigre*
	1	16	0	A	*H. Moldure*
	1	17	4	C	S. Pietro di Legnago
	1	18	24	GL	*H. Vigi sive Bragi*
	1	19	0	A	*H. Batorcoli*
	1	19	4	A	*H. Glararum*
	1	21	0	A	*H. Sancte Marie*
	2	3	11	A	*H. Sabionici*
	3	3	28	A	*H. Turis ronchorum*
	3	7	13	A	*H. Sancte Marie*
	3	14	20	P	*H. Pratorum a valle*
	3	20	5	AVT	*H. Domus zereane*
	4	6	3	A	*H. Terenigre*
	5	9	15	AP	*H. Canpi Aventarii*
	5	12	25	A	*H. Sancte Marie*
	5	17	26	A	*H. Chonchole sive Bragi*
	7	2	21	AVT	*H. Mexarum*
	7	14	11	AVT	S. Pietro di Legnago
	8	1	19	AP	*H. Turis ronchorum*
	8	2	23	P	*H. Pontenadi*
	10	0	0	AP	*H. Pontenadi*
	14	20	10	APVT «et oppiis»	*H. Chasteldonegi*
	14	21	10	AP	*H. Canpi Aventarii*
	21	2	6	AP	*H. Turis ronchorum*
	24	2	22	APVT	*H. Lanbertine*
	53	0	10	APVT + C	*H. Sachomanarum*
	53	7	3	A	*H. Turis ronchorum*
33	**278**	**2**	**8**	**83,48 HA.**	
N. A. +	0	9	23	C	S. Pietro di Legnago
	1	2	22	C	Borgo di Legnago
	1	4	16	P	*H. Canpi Aventarii*
	2	18	8	A	*H. Ormine*
	13	20	25	APVT «et oppiis»	*H. Chasteldonegi*
5	**19**	**8**	**4**	**5,80 HA.**	

29[A/D] [*Albertinus fl.*] *S. Pinotus de Bragantino habitatori Vigi*: c. 14*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	16	C	Vigo di Legnago
	0	20	28	A	*H. Gurgi*
	0	22	24	P	Vigo di Legnago
	1	0	12	A	Vigo di Legnago
	1	10	0	A	Vigo di Legnago
	1	10	1	A	Vigo di Legnago
	2	4	0	AVT	Vigo di Legnago
	2	17	7	P	*H. Valis retonde*
	2	17	13	A	Vigo di Legnago
	2	17	23	AP	Vigo di Legnago
	2	18	0	AVT	*H. Pontexeli*
	3	0	6	AVT	*H. Sachomanarum*
12	**22**	**4**	**10**	**6,65 HA.**	

***30** *Heredes q. Clementis notarii de Insullo superiore Verone*: cc. 14*v*, 44*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	0	C	Vangadizza di Legnago
	0	18	0	A	*H. Polexeni*
	0	20	4	A	*H. Sancte Marie*
	0	20	15	A	*H. Dossorum*
	1	2	26	A	*H. Sancte Marie*
	2	6	0	P	*H. Pertegadi*
	2	15	4	A	*H. Chonchole*
	3	14	11	A	*H. Polexeni*
	3	16	20	AVT	*H. Derotolarum*
	3	16	27	A	*H. Ponzani*
	3	18	17	A	*H. Chonchole*
	3	18	21	AVT	*H. Piolarum*
	4	1	12	AVT	*H. Chaminate*
	5	17	8	PVG	*H. Canpi Aventarii*
	10	21	3	AP	*H. Lanbertine*
	23	20	16	APVT	*H. Polexeni*
	129	11	12	APVT + C	–
17	**201**	**17**	**16**	**60,56 HA.**	
N. A. +	1	10	22	A	*H. Ponzani*

31 [*Vicencius fl.*] *Gratianus Gratiadey de Villa Bartholomea*: c. 14*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	12	12	A	*H. Guagnine*
	3	21	4	A	*H. Chonchole*
2	**7**	**9**	**16**	**2,22 HA.**	
N. A. +	1	11	6	A + B	*H. Guagnine*

32[A] [*Franciscus*] *Petrus Zanus dictus 'Chavaza' de Zello et habitator in Leniaco*: cc. 15*r*, 53*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	22	A	*H. Stangelarum*
	2	3	24	C	*H. Stangelarum*
	4	10	8	PVG	*H. Gramegnoxe*
	4	13	8	P	*H. Dossorum*
	33	7	12	APVG	*H. Gramegnoxe*
5	**44**	**23**	**14**	**13,50 HA.**	

33 *S. Iohannes q. s. Legnagnagi de Villa Bartholomea*: c. 15*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	23	24	A	*H. Gurgi*
	4	1	15	A	*H. Conconi*
	4	18	25	A	*H. Gurgi*
	13	6	16	A	*H. Chonchole*
4	**24**	**2**	**20**	**7,23 HA.**	
N. A. +	2	0	0	A	*H. Gurgi*

***34** *Heredes q. Minerby <notarii> de Leniaco*: c. 15*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	10	18	A	*H. Mexarum*
	1	4	4	P	*H. Stangelarum*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	11	2	A	*H. Mexarum*
	1	13	0	A	*H. Sgaiarum*
	1	15	0	P	*H. Pratorum a valle*
	2	0	1	AVT	*H. Pontis*
	2	3	0	P	*H. Pratorum a valle*
	2	8	16	AVT	*H. Pertegadi*
	2	10	0	A	*H. Pontenadi*
	2	11	12	AVT	*H. Pontis*
	2	11	21	V «guastiva»	*H. Buche de silva*
	3	10	16	AP	*H. Vie argeris*
	4	2	0	AVT	*H. Prati intus*
	6	7	6	AP	*H. Buche de silva*
	7	1	4	A	*H. Piolarum*
	10	19	19	V «cum salgariis»	*H. Mire*
16	**51**	**18**	**29**	**15,54 HA.**	
N. A. +	0	13	4	C	Borgo di Legnago

35 *Iohannes q. Meliorini de Porto*: cc. <14*v*>, 16*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	21	24	PVL	*H. Domus Schochegie*
	25	13	15	PVL	*H. Domus Schochegie*
2	**31**	**11**	**9**	**9,44 HA.**	
N. A. +	3	11	0	PVL	*H. Domus Schochegie*

***36**$^{A/D}$ [*Matheus fl.*] *Iohannes q. s. Dandini de Leniaco*: cc. 16*r*, 16*v*-17*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	11	C	*H. Mezane*
	0	15	13	A	*H. Canpirondi*
	0	19	19	P	*H. Passigate*
	0	21	10	AVT	*H. Mexarum*
	0	23	20	A	*H. Ormine*
	1	1	25	A	*H. Bredi*
	1	6	8	P	*H. Mezane*
	1	8	0	P	*H. Fornacis*
	1	9	24	A	*H. Terenigre*
	1	14	24	A	*H. Canpirondi*
	1	16	0	AVT	*H. Ormine*
	1	19	0	A	*H. Pontenadi*
	1	20	2	A	*H. Altei*
	1	20	13	A	*H. Canpirondi*
	2	0	8	AP	*H. Terenigre*
	2	0	24	C	*H. Mezane*
	2	1	2	–	*H. Terenigre*
	2	4	0	A	*H. Ferarie*
	2	9	0	P	*H. Palzelle*
	2	14	27	P	*H. Vie argeris*
	3	20	4	P	*H. Canpi Aventarii*
	4	11	4	A	*H. Chaxoni*
	5	0	16	AP	*H. Tereleche*
	5	5	0	A	*H. Moldure*
	5	5	3	A	*H. Pischeriarum*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	8	21	AVT «et oppiis» + C	*H. Mezane*
	5	9	16	A	*H. Terenigre sive Ganzarole*
	20	14	0	A	*H. Moldure*
28	**85**	**21**	**24**	**25,79 HA.**	
N. A. +	1	4	3	A	*H. Pischeriarum*
	1	19	16	A	*H. Terenigre*
	2	4	20	A	*H. Batorcoli*
	8	15	18	AVT	*H. Valis longe*
	17	4	18	APVG	*H. Pischeriarum*
5	**31**	**0**	**15**	**9,31 HA.**	

37[D] *Petrus q. Iacoby de Vangadicia*: c. 17*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	21	23	C	Vangadizza *de supra*
	4	19	16	P	*H. Vie argeris*
2	**6**	**17**	**9**	**2,01 HA.**	

38[A/D] *Anthonius filius. q. Richoboni de Vangadicia*: cc. 17*v*, 25*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	11	P	*H. Lanbertine*
	0	19	16	V	*H. Canpilongi*
	1	10	8	A	*H. Polexeni*
	2	1	20	AVT	*H. Lanbertine*
	2	4	12	C	Vangadizza di Legnago
	2	14	4	A	*H. Lanbertine*
	2	18	16	A	*H. Dossorum*
	4	20	12	P	*H. Turis ronchorum*
	5	7	0	A	*H. Polexeni*
	5	12	24	P	*H. Vie argeris*
	6	1	8	AVT «et oppiis»	Vangadizza di Legnago
	8	7	30	APVT	*H. Rochi*
12	**42**	**10**	**11**	**HA. 12,73**	
N. A. +	0	20	0	C	Vangadizza di Legnago
	2	15	4	A	*H. Lanbertine*
	4	5	2	P	*H. Turis ronchorum*
3	**7**	**16**	**6**	**HA. 2,30**	

39[A/D] [*Lafranchus*] *Berthonus de Richis de Vangadicia*: c. 17*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	0	3	AP	*H. Guagnine*
	3	8	22	C	Vangadizza *de supra*
2	**5**	**8**	**25**	**1,61 HA.**	

40 [*Bonus fl.*] *Leonardus filius q. Boni Mereschalchi*: cc. 18*r*, 123*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	10	0	VL «cum salgariis»	*H. Conchedardane*
	2	2	9	AVT	*H. Pertegadi*
	2	16	29	AP	*H. Buche de silva*
3	**5**	**5**	**8**	**1,56 HA.**	
N. A. +	1	7	22	A	*H. Vie argeris*

***41** *Anthonius de Spolverinis de Verona*: cc. 18*r*[a], 103*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	22	24	P	*H. Moldure*
	0	23	13	A	*H. Chonchole*
	1	12	10	P	*H. Pontexeli*
	2	18	0	P	*H. Altei*
	3	15	16	A	*H. Batorcoli*
	5	6	0	A	*H. Chonchole*
	5	9	3	A	*H. Sabionici*
	6	6	19	A	*H. Moldure*
	6	18	0	P	*H. Derotolarum*
9	**33**	**11**	**25**	**10,05 HA.**	
N. A. +	1	3	24	V	*H. Stangelarum*
	1	14	4	AVT	*H. Maloni*
2	**2**	**17**	**28**	**0,82 HA.**	

42 *Anthonius dictus 'Verrus' de Villa Bartholomea*: c. 18*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	9	0	A	*H. Gurgi*
N. A. +	2	0	0	A	*H. Gurgi*
	2	4	0	A	*H. Conconi*
2	**4**	**4**	**0**	**1,25 HA.**	

43 [*Heredes*] *Iacobus q. d. Bonomi de Polentis de Leniaco*: cc. 18*v*, 59*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	4	AVT	*H. Sabionici*
	1	7	0	P	*H. Derotolarum*
	1	8	0	P	*H. Dossorum*
	1	13	29	A «cum oppiis»	*H. Sancti Chassani*
	1	22	10	AVT	*H. Palzelle*
	2	8	10	A	*H. Pontenadi*
	3	1	23	P	*H. Dossorum*
	4	12	0	AVT	*H. Sgaiarum*
	4	12	25	AVT	*H. Canpirondi*
	4	19	21	A	*H. Maloni*
	5	0	0	A	*H. Dossorum*
	9	11	11	AP	*H. Buche de silva*
12	**40**	**20**	**13**	**12,26 HA.**	
N. A. +	1	21	5	A	*H. Bragi*
	2	11	21	V «et guastiva»	*H. Buche de silva*
	4	3	2	V	*H. Mire*
	6	7	6	AP	*H. Buche de silva*
4	**14**	**19**	**4**	**4,44 HA.**	

***44** *Lapus q. d. Andre<e> del Bene de Verona et fratres et quilibet eorum pro tercia parte*: cc. 18*v*, 55*v*, 125*v*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	14	A	*H. Pontis*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga inferiore con* Bertolus Zardini

[b] *l'intestazione cambia in* Paulus q. d. Andre<e> del Bene de Verona

	1	4	16	A	*H. Lanbertine*
	1	6	8	V	*H. Dossorum*
	1	17	14	A	*H. Pertegadi*
	1	20	1	A	*H. Mezane*
	2	4	19	V	*H. Cantoni*
	4	5	5	A	*H. Lanbertine*
	5	13	0	P	*H. Pratorum a valle*
	5	20	6	AVT	*H. Lanbertine*
	14	23	5	A	*H. Lanbertine*
	18	16	11	PVL	*H. Domus Schochegie*
	18	19	3	AP	*H. Roelli*
	18	20	21	AP	*H. Turis ronchorum*
13	**96**	**0**	**3**	**28,82 HA.**	
N. A. +	4	22	27	AVT	*H. Derotolarum*
	15	3	6	P	*H. Cantoni*
2	**20**	**2**	**3**	**6,03 HA.**	

45 *Moschardus q. d. Tomey de Bonuçio de Verona*: cc. 18*v*, 118*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	6	3	16	P	*H. Domus Schochegie*
	11	17	0	PVL	*H. Doseyolarum*
	20	8	11	PVL	*H. Honete Belloni*
	26	3	2	PVL	*H. Cantoni*
4	**64**	**7**	**29**	**19,31 HA.**	
N. A. +	3	18	2	PVL	*H. Domus Schochegie*

46 *Eclexia Sancti Bartholomei de la Villa Bartholomea*: c. 19*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	16	16	A	*H. Cortinarum*
	2	11	26	A	*H. Cortinarum*
	3	13	30	A	*H. Cortinarum*
3	**7**	**18**	**12**	**2,33 HA.**	

47 *D. Caterina de Predelis de la Villa Bartholomea*: c. 19*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	22	28	A	*H. Cortinarum*

48 *Iacobus de Prelatis de la Villa Bartholomea*: c. 19*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	16	16	A	*H. Cortinarum*

49[A/D] *D. Oliva uxor Franciscy de Fantis de Leniaco*: c. 19*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	13	10	AVT	*H. Cortinarum sive Bastarde*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga inferiore con* Iohannes dictus 'Merla' vacharius habitator in Villa Bartholomea

50 *D. Sora q.* *** *de la Villa Bartholomea*: c. 19*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	19	0	AVT	*H. Cortinarum sive Bastarde*

51[A/D] *Gerardus Iacobi de Leniaco*: cc. 19*v*[a], 86*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	15	2	AVT	*H. Galli*
1	5	6	0	AVT	*H. Cortinarum sive Bastarde*
2	**8**	**21**	**2**	**2,66 HA.**	
N. A. +	2	19	6	AVT «et oppiis»	*H. Palzelle*

52[A] *Iohannes q. s. Gidini de la Villa Bartholomea*: c. 19*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	22	29	A	*H. Cortinarum*

53 [*Signabonus fl.*] *S. Benasutus q. s. Boninsigne de la Vi<l>la Bartholomea*: c. 19*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	5	15	AVT	*H. Bastarde*

54[A/D] [*Heredes*] [*Marchus fl.*] *Iacobus notarius q. d. Iohannis qui fuit de Rodigio et habitator in Leniaco*: cc. 20*r*, 96*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	16	AP	*H. Melari*
	0	20	6	C	S. Pietro di Legnago
	0	23	7	A	*H. Terenigre*
	1	17	1	AVT	*H. Pontis*
	1	21	2	P	*H. Mezane sive Mote*
	2	3	12	P	*H. Prati oppiorum*
	2	11	0	P	*H. Mezane*
	3	9	6	AVT	*H. Sancti Salvari*
	3	15	9	A	*H. Gurgi*
	4	2	25	A	*H. Maloni*
	12	0	8	AP	*H. Terenigre*
	13	20	0	AP	*H. Vie argeris*
	16	17	22	APVT	*H. Mezane*
	18	11	21	APVT	*H. Mire*
	19	18	19	A	*H. Gurgi*
15	**102**	**19**	**4**	**30,86 HA.**	
N. A. +	1	22	0	P	*H. Pontexeli*
	1	22	24	A	–
	1	22	24	A	–
	1	23	24	A	*H. Gurgi*
	2	0	0	AVT	*H. Pontis*
	2	5	0	A	*H. Gurgi*
	2	5	0	A	*H. Gurgi*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga inferiore con* Bonaventura Gossatus de Villa Bartholomea

	5	21	30	AVT	*H. Sachomanarum*
	204	3	0	APVT + B + C	–
9	**224**	**6**	**12**	**67,32 HA.**	

***55** *S. Carlesarius q. s. Matioli de Vil<l>a Bartholomea et habitator in Leniaco*: cc. 21*r*[a], 96*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	7	10	AVT	*H. Alberi*
	3	18	12	AVT	*H. Pontis*
	4	0	8	AVT	*H. Batorcoli*
	12	7	25	A	*H. Galli*
	23	14	9	A	*H. Cortinarum*
5	**47**	**0**	**4**	**14,11 HA.**	

***56** *Tomeus de Gandulfis de Verona*: cc. 21*r*, 67*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	2	V	*H. Dossorum*
	0	23	28	A	*H. Pontenadi*
	4	14	8	V	*H. Mire*
3	**6**	**5**	**8**	**1,86 HA.**	

57[A/D] *Marchus q. Iacobi Gnochi de Leniacho*: cc. 21*v*-22*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	3	0	P	*H. Concherustice*
	1	5	20	A	*H. Vie argeris*
	1	7	15	A	*H. Maloni*
	1	8	6	A	*H. Pertegadi*
	1	9	3	A	*H. Sabionici*
	1	9	7	A	*H. Zengiate*
	1	10	1	AVT	*H. Ortigedi*
	1	10	21	A	*H. Domus Hore*
	1	12	0	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	15	9	A	*H. Chaminate*
	1	22	24	A	–
	2	0	0	P	*H. Vie argeris*
	2	5	0	A	*H. Gurgi*
	2	5	11	A	–
	2	5	18	A	*H. Chaminate*
	2	5	26	P	*H. Dossorum*
	2	17	6	A	*H. Canpirondi*
	2	21	0	AVT	*H. Zengiate*
	3	9	9	AVT	*H. Canpilongi*
	3	12	26	AP	*H. Pontexeli*
	3	15	11	A	*H. Pontenadi*
	3	20	8	A	*H. Pontenadi*
	3	21	14	V	*H. Canpilongi*
	4	5	2	P	*H. Turis ronchorum*
	4	16	23	A	*H. Ormine*
	6	4	25	P	*H. Pratorum a valle*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga inferiore con* Nicolaus de Albertinis

	6	7	27	A	*H. Pontenadi*
	6	8	0	V	*H. Dossorum*
	7	4	0	A	*H. Terenigre*
	9	9	8	P	*H. Mire*
	10	23	20	A	*H. Canpilongi*
	12	5	13	A	*H. Pontenadi*
	14	0	12	APVG	*H. Dossorum*
	18	7	21	AVG	*H. Pontenadi*
34	**150**	**9**	**26**	**45,15 HA.**	
N. A. +	1	1	12	AVT	*H. Derotolarum*
	1	4	7	A	*H. Zengiate*
	1	6	3	AVT	*H. Chaminate*
	1	15	0	P	*H. Pratorum a valle*
	2	3	0	P	*H. Pratorum a valle*
	6	9	3	AP	*H. Gramegnoxe*
	8	6	0	V	*H. Canpilongi*
7	**21**	**20**	**25**	**6,56 HA.**	

***58** *Matheus Montagna de la Vi<l>la Bartholomea*: c. 23*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	7	19	10	A	*H. Vie argeris*

59[A/D] *Berthonus q. Iohannis de Azano de Vangadicia*: c. 23*r*, <132>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	1	G	Vigo di Legnago
	1	3	12	C	Vangadizza di Legnago
	2	17	8	APVT	Vangadizza di Legnago
	3	6	7	AP	*H. Valis fratrum*
	4	11	0	AVT	*H. Pontenadi*
5	**12**	**3**	**28**	**3,65 HA.**	
N. A. +	3	0	6	AVT	*H. Sachomanarum*
	3	15	18	A	*H. Pontenadi*
	4	6	26	A	*H. Pontis Vada Feminarum*
	5	10	2	AP	*H. Lanbertine*
	5	11	1	AP	*H. Lanbertine*
5	**21**	**19**	**23**	**6,55 HA.**	

60[A/D] [*Iohannes*] *Berthonus de Bragantino habitator Vigi*: c. 23*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	16	18	A	Vigo di Legnago
	6	10	11	AVT + C	Vigo di Legnago
2	**7**	**2**	**29**	**2,13 HA.**	

***61[A/D]** [*S. Anthonius fl.*] *Albertinus <q. d. Tomey> de Albertinis de Leniaco*: cc. 23*v*[a], 34*v*-35*r*, 98*r*[b], <98*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	6	A	*H. Lanbertine*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga superiore con* Cristoforus de Albertinis

[b] *l'intestazione cambia in* Anthonius q. s. Albertini de Albertinis de Leniaco

	1	1	24	C	*H. Vigazoli*
	1	7	20	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	13	9	AVT	*H. Sancti Chassani*
	2	8	3	A	*H. Lanbertine*
	2	13	5	A	*H. Ormine*
	4	13	16	AVT + C	*H. Creste sive Maxonis*
	4	15	9	AVT «et oppiis»	*H. Cortinis sive Sancte Marie*
	7	16	22	P	
9	**26**	**4**	**24**	**7,86 HA.**	
N. A. +	0	11	18	O	*H. Clavice*
	0	16	16	A	*H. Sancte Marie*
	0	17	15	A	*H. Ponzani*
	1	2	19	A	*H. Ponzani*
	1	2	20	AVT	*H. Pertegadi*
	1	3	0	A	*H. Ponzani*
	1	6	16	A	*H. Dossorum*
	1	9	24	V	*H. Sgaiarum*
	1	11	25	C	Vangadizza di Legnago
	1	14	24	A	*H. Moldure*
	1	19	4	A	*H. Pertegadi*
	1	21	0	A	*H. Altei*
	2	0	24	AVT	*H. Altei*
	2	20	16	AP	*H. Turis ronchorum*
	3	16	27	A	*H. Ponzani*
	6	17	23	AVT	*H. Altei*
16	**30**	**1**	**1**	**9,01 HA.**	

62[A] *Berthonus q. Anthoni<i> de Conçono et fratres*: c. 23*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	0	A	*H. Bragi*
	1	16	4	A	*H. Gurgi*
	2	3	15	A	*H. Valis retonde*
	4	17	20	A	*H. Domus Simonis vacharii*
	8	20	28	AVT	*H. Sachomanarum*
5	**18**	**10**	**7**	**5,53 HA.**	

63 [*Heredes*] [*Francischinus*] *Petrus Zanus q. Franceschini de Leniaco*: cc. 24*r*, 53*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	24	A	*H. Stangelarum*
	1	2	20	P	*H. Prati a furno*
	2	2	16	C	*H. Stangelarum*
	2	20	29	V	*H. argeris*
	4	2	3	AVT	*H. Roelli*
	4	10	0	P	*H. Dossorum*
	8	5	11	AVG	*H. Clavice*
7	**23**	**11**	**13**	**7,04 HA.**	

64 *Alegrus q. s. Claramontis de Caxalavono*: cc. 24*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	3	21	C	S. Pietro di Legnago
	1	12	5	A	*H. Zengiate*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	13	2	A	*H. Pertegadi*
	1	19	8	P	Vigo di Legnago
	1	21	14	P	*H. Valis retonde*
	1	22	3	A	*H. Zengiate*
	1	22	6	A	*H. Altei*
	2	0	0	P	Vigo di Legnago
	2	2	13	P	*H. Chonchole sive Valis fratrum*
	2	6	10	P	*H. Derotolarum*
	2	9	24	A	*H. Domus zereane*
	2	14	14	P	*H. Cantoni*
	3	9	11	AP	*H. Chonchole*
	5	19	21	A	*H. Pertegadi*
	8	10	16	P	*H. Gramegnoxe*
	11	16	7	P	*H. Dossi de pomo*
16	**51**	**10**	**25**	**15,44 HA.**	
N. A. +	1	4	13	P	*H. Bredi*
	1	23	0	A	*H. Ormine*
	2	10	0	AVT	*H. Pontenadi*
	2	19	16	AVT	*H. Pontenadi*
	3	0	0	AVT	*H. Pontenadi*
	3	11	14	P	*H. Bredi*
	3	18	0	AVT	*H. Ormine*
	4	0	23	AVT	*H. Pontenadi*
	4	10	2	AP	*H. Pontenadi*
9	**27**	**1**	**8**	**8,12 HA.**	

65 *Ianucius de Sancto Zermano de Leniaco*: cc. 25*r*, 57*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	2	A	*H. Galli*
	0	15	24	A	*H. Terenigre*
	0	20	6	AVT	*H. Mexarum*
	0	20	10	A	*H. Ormine*
	1	1	25	AVT	*H. Moldure*
	1	4	4	A	*H. Terenigre*
	1	8	20	A	*H. Terenigre*
	1	8	26	AVT	*H. Piolarum*
	1	11	16	A	*H. Terenigre*
	1	12	20	A	*H. Terenigre*
	1	18	21	A	*H. Maloni*
	2	0	27	P	*H. Terenigre*
	2	8	1	A	*H. Teolli*
	2	10	0	A	*H. Moldure*
	2	10	18	A	*H. Terenigre*
	3	8	24	A	*H. Terenigre*
	3	11	25	A	*H. Terenigre*
	3	13	8	A	*H. Terenigre*
	4	19	21	AP	*H. Terenigre*
	6	4	24	V	*H. Mire*
	6	16	0	APVT	*H. Terenigre*
21	**50**	**0**	**22**	**15,02 HA.**	
N. A. +	0	7	0	A	*H. Terenigre*
	1	0	0	AVT	*H. Ormine*

	1	1	14	A	*H. Batorcoli*
	1	2	16	A	*H. Terenigre*
	1	8	6	A	*H. Terenigre*
	1	15	17	A	*H. Terenigre*
	1	19	4	A	*H. Batorcoli*
	2	0	8	AP	*H. Terenigre*
	5	9	16	A	*H. Terenigre sive Ganzarole*
	5	18	24	P	*H. Ganzarole*
10	**21**	**10**	**15**	**6,43 HA.**	

66 *Tura q. Iohannis Leonis de Villa Bartholomea*: c. 25*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	10	16	A	*H. Piope*
	6	9	8	A	*H. Conconi*
2	**9**	**19**	**24**	**2,94 HA.**	

***67A/D** [*Gualduxius fl.*] *S. Vita q. Gualduxii de Vigo*: c. 25*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	10	0	PVL	*H. Valis fratrum*
	6	3	0	PVL + V	*H. Mire*
	12	18	0	APVT	*H. Piope*
	19	1	0	A + C	Vigo di Legnago
4	**41**	**8**	**0**	**12,40 HA.**	

68 *Iacobus domine Dianbre de Villa Bartholomea*: c. 26*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	6	24	–	*H. Gurgi*
N. A. +	2	3	0	A	*H. Palzelle*

69 [*Heredes*] *Andreas Petrigrandi de Villa Bartholomea*: c. 26*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	9	20	AVT	*H. Sachomanarum*

***70** [*Iohannes fl.*] *S. Matheus de Montesilice q. Galvani*: cc. 26*r*, 70*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	22	C	Borgo di Legnago
	2	11	26	P	*H. Mire*
	4	12	16	A	*H. Dossorum*
	5	1	10	AVT «et oppiis»	*H. Zengiate*
	13	20	25	APVT «et oppiis»	*H. Chasteldonegi*
5	27	1	9	8,12 HA.	
N. A. +	7	5	16	AP	*H. Prati pognani*
	10	14	25	APVT	*H. Canpi Aventarii*
2	**17**	**20**	**11**	**5,35 HA.**	

71 *Petrus mantoanus de Vigo*: c. 26*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	22	0	P	*H. Pontexeli*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	0	28	P	*H. Pontexeli*
	4	2	24	AVT	*H. Piope*
3	**9**	**1**	**22**	**2,72 HA.**	

72$^{A/D}$ *Anthonius <q.> Iohannis Gazine de Leniaco*: cc. 26*v*, 112*r-v*, 123*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	10	20	P	*H. Pontexeli*
	0	11	2	C	S. Pietro di Legnago
	0	11	8	AVT	*H. Pertegadi*
	0	13	21	C	S. Pietro di Legnago
	0	17	17	A	*H. Mexarum*
	0	17	24	AVT «et oppiis»	*H. Sancti Salvari*
	0	18	6	A	*H. Conchedardane*
	0	23	16	AVT	*H. Batorcoli*
	0	23	17	AVT	*H. Carpeioni*
	1	0	12	A	*H. Pontis*
	1	4	22	A	*H. Chaminate*
	1	6	21	A	*H. Galli*
	1	10	24	A	*H. Ponzani*
	1	17	13	A	*H. Canpi Aventarii*
	1	18	16	AVT	*H. Sabionici*
	1	19	1	A	*H. Galli*
	1	20	3	A	*H. Derotolarum*
	1	22	24	AVT	*H. Piolarum*
	2	0	16	A	*H. Teolli*
	2	1	1	A	*H. Teolli*
	2	14	0	A	*H. Conchedardane*
	2	21	11	A	*H. Ponzani*
	3	0	0	AVT	*H. Pertegadi*
	3	3	0	A	*H. Batorcoli*
	3	7	0	P	*H. Turis ronchorum*
	3	7	12	A	*H. Pontexeli*
	3	7	18	A	*H. Canpi Aventarii*
	3	7	22	AVT	*H. Sabionici*
	3	9	2	A	*H. Canpi Aventarii*
	3	11	0	A «cum oppiis»	*H. Sabionici*
	3	21	0	AP	*H. Sancte Marie*
	4	0	0	P	*H. Prati pognani*
	4	5	2	P	*H. Canpi Aventarii*
	4	18	11	A	*H. Longorive sive Palzelle*
	6	0	16	A	*H. Cortinis*
	7	0	25	AP	*H. Pontexeli*
	7	1	0	P	*H. Prati pognani*
37	**92**	**20**	**13**	**27,87 HA.**	
N. A. +	0	6	27	C	S. Pietro di Legnago
	0	8	20	AVT	*H. Sancti Salvari*
	1	1	17	P	*H. Derotolarum*
	1	7	10	A	*H. Moldure*

---

[a] *cancellato nella riga sottostante l'intestazione del fratello* Iacobus [Gazine]. *Varia anche la provenienza che in questa intestazione è indicata* de Sancto Petro Leniaci

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	7	15	A	*H. Mexarum*
	1	7	16	AVT	*H. Sabionici*
	1	10	15	A	*H. Sabionici*
	1	13	9	A	*H. Sancti Salvari*
	1	21	13	C	S. Pietro di Legnago
	1	21	24	AVT	*H. Maloni*
	2	0	0	APVT	*H. Longorive*
	3	14	22	AVT	*H. Pontis*
	5	12	7	A	*H. Sancti Salvari*
13	**23**	**13**	**15**	**7,07 HA.**	

73 [*Tura fl.*] *Girardinus q. Ture de Leniaco*: cc. 27*r*, 62*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	6	A	*H. Lanbertine*
	1	3	6	A	*H. Dossorum*
	1	5	0	A	*H. Bredi*
	2	8	3	A	*H. Lanbertine*
	2	8	15	AVT	*H. Piolarum*
	4	17	0	P	*H. Mire*
	5	6	20	AVG	*H. Mire*
	8	7	25	APVT	*H. Ortigedi*
8	**25**	**19**	**15**	**7,74 HA.**	
N. A. +	1	8	1	A	*H. Bredi*
	1	8	8	P	*H. Dossorum*
	1	13	0	AVT	*H. Ortigedi*
	1	16	0	AVT	*H. Ormine*
4	**5**	**21**	**9**	**1,76 HA.**	

74 *Bartholomeus q. Ture <bancharius> de Leniaco*: cc. 27*r*[a], 62*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	4	20	AVT	*H. Piolarum*
	5	6	22	AVG	*H. Mire*
2	**7**	**11**	**12**	**2,24 HA.**	
N. A. +	0	16	30	A	*H. Canpirondi*
	0	21	10	AVT	*H. Mexarum*
	1	3	6	A	*H. Dossorum*
	1	19	3	A	*H. Galli*
	5	15	28	APVT	*H. Ortigedi*
5	**10**	**4**	**17**	**3,05 HA.**	

75 *Vivianus q. Schochegie de Villa Bartholomea*: c. 27*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	15	0	A	*H. Chonchole*

76 [*Heredes*] *Petrus Fibet<e> de Villa Bartholomea*: c. 27*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	14	0	A	*H. Vie argeris*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita di seguito con* Martinus q. Zardini de Vigo

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	15	16	A	*H. Domus Simonis <vacharii>*
2	**7**	**5**	**16**	**2,17 HA.**	

77[A/D] *Facius Bartholomei de Vigo*: c. 27*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	0	A	*H. Gramegnoxe*
	0	15	15	C	*H. Gramegnoxe*
2	**1**	**6**	**15**	**0,38 HA.**	
N. A. +	2	19	10	V	*H. Gramegnoxe sive Chalmezane*
	3	1	18	V	*H. Gramegnoxe sive Mire*
2	**5**	**20**	**28**	**1,76 HA.**	

78[A/D] *Iohannes Chozatus de Leniaco*: cc. 27*v*, <61*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	21	0	A	*H. Gramegnoxe*
N. A. +	2	10	19	AVT	*H. Ortigedi*

***79**[D] [*Nicolaus fl.*] *Naimerius q. s. Ture de Leniaco*: cc. 28*r*, 94*v*-95*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	0	C	S. Pietro di Legnago
	0	17	23	AVT	*H. Alberi*
	0	22	16	P	*H. Pratorum a valle*
	0	22	26	A	*H. Chaxalechi*
	1	0	15	A	*H. Alberi*
	1	3	2	AVT	*H. Mexarum*
	1	5	2	A	*H. Chaxalechi*
	1	6	6	A	*H. Mexarum*
	1	8	2	P	*H. Lanbertine*
	1	18	0	AVT	*H. Sabionici*
	1	21	6	A	*H. Pontis*
	1	23	15	P	*H. Lanbertine*
	2	1	0	P	*H. Lanbertine*
	2	1	23	APVT	*H. Conchedardane*
	2	10	4	A	*H. Alberi*
	2	18	14	A	*H. Batorcoli*
	2	21	16	A	*H. Sabionici*
	2	23	6	AVT «et oppiis»	*H. Sancte Marie*
	3	12	1	P	*H. Pratorum a valle*
	3	20	6	A	*H. Domus zereane*
	3	22	8	A	*H. Sancti Salvari*
	4	14	12	APVT + C	–
	4	18	0	A	*H. Lanbertine*
	4	21	10	A	*H. Zimafogie*
	5	9	2	AVT	*H. Domus zereane*
	5	10	7	AVT «et salgariis»	*H. Pontenadi*
	6	8	19	A	*H. Dossi luporum*
	7	0	11	A	*H. Pontenadi*
	8	13	3	P	*H. Valis Almerinorum*
	8	21	0	P	*H. Gramegnoxe*
	10	20	17	AP	*H. Lanbertine*

	11	17	0	P	*H. Pontis Avogarii*
	11	21	19	A	*H. Zimafogie*
	15	17	25	AVT + C	Vangadizza di Legnago
	22	0	16	AP	*H. Roelli*
35	**169**	**8**	**2**	**50,83 HA.**	
N. A. +	0	4	2	O	Borgo di Legnago
	0	5	0	C	S. Pietro di Legnago
	0	18	0	C	Vangadizza di Legnago
	0	18	0	A	*H. Polexeni*
	0	18	0	C	Vangadizza di Legnago
	0	18	0	A	*H. Polexeni*
	0	23	3	AVT	*H. Pontenadi*
	2	1	7	V	*H. Valis Almerinorum*
	3	7	13	AP	*H. Valis Almerinorum*
	3	12	19	P	*H. Ortigedi*
	3	14	11	A	*H. Polexeni*
	3	14	11	A	*H. Polexeni*
	23	20	16	APVT	*H. Polexeni*
	23	20	16	APVT	*H. Polexeni*
14	**68**	**3**	**8**	**20,45 HA.**	

80[A/D] [*Anthonius dictus ‘Bulferus’ fl.*] *Bonus de Fantis de Leniaco*: cc. 28*r*, 46*r*-47*r*, <143*r*-*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	0	C	Borgo di Legnago
	0	17	21	AVT «et oppiis»	*H. Ortigedi*
	1	0	12	C	Borgo di Legnago
	1	1	12	A	*H. Ortigedi*
	1	2	16	A	*H. Terenigre*
	1	3	0	A	*H. Canpirondi*
	1	4	0	A	*H. Pontenadi*
	1	13	15	P	Vigo di Legnago
	1	18	2	A	*H. Canpirondi*
	1	19	14	A	*H. Dossorum*
	1	22	0	P	*H. Palzelle*
	1	22	4	A	*H. Galli*
	1	23	0	A	*H. Ormine*
	2	0	0	A	*H. Ormine*
	2	4	16	P	*H. Gramegnoxe*
	2	8	8	P	*H. Fornacis*
	2	9	0	A	*H. Terenigre*
	2	11	24	V	*H. Dossorum*
	2	18	21	A	*H. Ormine*
	2	21	15	AVT	*H. Ortigedi*
	3	0	0	AP	*H. Stangelarum*
	3	2	20	P	*H. Pontis Amanini*
	3	3	1	A	*H. Terenigre*
	3	11	14	P	*H. Bredi*
	3	12	3	A	*H. Terenigre*
	3	20	4	A	*H. Pontenadi*
	3	21	20	AVT «et oppiis»	*H. Zengiate*
	4	6	4	A	*H. Ormine*
	4	8	19	A	*H. Piolarum*
	5	4	22	P	*H. Stangelarum*

	5	21	4	A	*H. Ormine*
	6	11	2	P	*H. Pontenadi*
	8	14	2	P	*H. Stangelarum*
	14	23	3	AVT	*H. Pontenadi*
	17	9	6	APVT	*H. Longorive*
35	**125**	**18**	**4**	**37,75 HA.**	
N. A. +	0	2	8	P	*H. Bredi*
	0	9	2	A	*H. Maloni*
	0	12	0	C	Borgo di Legnago
	0	14	2	A	*H. Galli*
	0	23	0	A	*H. Bredi*
	1	0	0	AVT	*H. Ormine*
	1	0	0	AVT	*H. Ormine*
	1	4	4	P	*H. Stangelarum*
	1	15	12	V	*H. Longorive*
	1	17	0	V	*H. Dossorum*
	2	1	6	A	*H. Bredi*
	2	7	2	A	*H. Ortigedi*
	2	12	0	AP	*H. Buche de silva*
	2	12	0	AP	*H. Buche de silva*
	2	12	8	A	*H. Pontenadi*
	7	0	0	APVT G	*H. Palzelle*
	7	6	19	P	*H. Stangelarum*
	24	1	25	AP	*H. Pontenadi*
18	**59**	**5**	**28**	**17,78 HA.**	

81[A/D] *<Francischus et> Iacobus q. Moschoni*: cc. 28*r*, <133>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	7	8	8	A	*H. Piolarum*
N. A. +	3	8	18	AP	*H. Piolarum*
	3	18	21	AVT	*H. Piolarum*
	4	4	0	P	*H. Stangelarum*
	7	8	8	A	*H. Piolarum*
4	**18**	**15**	**17**	**5,59 HA.**	

82[A/D] [*Iacobus fr.*] *Citantus q. Francisci <de Citantis> de Leniaco*: cc. 28*v*[a], 70*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	3	1	O	Borgo di Legnago
	0	21	0	AVT	*H. Pertegadi*
	2	8	24	P	*H. Gramegnoxe*
3	**3**	**8**	**25**	**1,01 HA.**	
N. A. +	4	13	20	P	*H. Clavice*
	6	1	19	A	*H. Mexarum*
2	**10**	**15**	**9**	**3,19 HA.**	

83 *D. Iacoba q. Consolati de Leniaco*: c. 28*v*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	11	18	O	*H. Clavice*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Iacobus q. Francisci de Citantis

[b] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga inferiore con* Marchexius zimator

84[A/D] [*Ugolotus fr.*] *Signa q. Conti <de Nichexola> et Guillelmus eius frater*: cc. 28*v*[a], 41*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	20	C	Borgo di Legnago
	4	3	25	AVT «et oppiis»	*H. Gramegnoxe*
2	**4**	**9**	**15**	**HA. 1,31**	
N. A. +	0	2	0	O	–
	1	3	7	A	*H. Bredi*
	1	15	0	PO	*H. Creste*
	2	1	16	P	*H. Clavice*
4	**4**	**21**	**23**	**HA. 1,47**	

85[A/D] [*Iacobus Bonus fl.*] *Heredes <s.> Iohannis Chagaya de Leniaco*: cc. 29*r*, 38*r*, 85*v*, <140*r*-*v*>, <145*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	16	28	C	Borgo di Legnago
	1	9	13	A	*H. Galli*
	1	10	23	P	*H. Bredi*
	1	12	20	A	*H. Maloni*
	2	6	12	P	*H. Canpirondi*
	2	17	24	A	*H. Pontenadi*
	3	12	12	A	*H. Valis longe*
	4	9	11	P	*H. Prati grassi*
	4	13	20	P	*H. Clavice*
	5	7	16	AVT	*H. Ferarie*
	5	20	17	AVT	*H. Ormine*
	7	10	16	AVT	*H. Lanbertine*
12	**41**	**4**	**2**	**12,35 HA.**	
N. A. +	0	8	14	C	Borgo di Legnago
	0	19	22	A	*H. Maloni*
	0	21	8	C	S. Pietro di Legnago
	0	21	10	AVT	*H. Mexarum*
	0	21	23	A	*H. Gramegnoxe*
	1	0	0	AP	*H. Gramegnoxe*
	1	1	25	P	*H. Dossorum*
	1	4	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	5	14	A	*H. Melari*
	1	7	10	A	*H. Bredi*
	1	8	8	P	*H. Dossorum*
	1	9	0	AVT «et oppiis»	*H. Carpeioni*
	1	9	24	A	*H. Pontexeli*
	1	16	0	AVT	*H. Maloni*
	1	17	4	C	S. Pietro di Legnago
	1	18	0	AVT	*H. Maloni*
	1	18	20	A	*H. Dossorum*
	1	19	4	A	*H. Glararum*
	1	23	3	A	*H. Sgaiarum*
	2	0	0	A	*H. Sancti Salvari*
	2	3	6	A	*H. Pontenadi*
	2	4	22	V	*H. Mire*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga inferiore con* Ugolotus q. Conti de Nichexola

	2	6	10	P	*H. Clavice*
	2	8	4	A	*H. Dossorum*
	2	8	10	A	*H. Pontenadi*
	2	10	4	A	*H. Dossorum*
	2	12	0	A	*H. Pontexeli*
	2	13	0	A	*H. Turis ronchorum*
	2	14	25	AVT	*H. Pontenadi*
	2	17	20	A	*H. Turis ronchorum*
	2	17	24	A	*H. Pontenadi*
	3	0	0	AVT	*H. Teolli*
	3	7	23	V	*H. Mire*
	3	8	13	V	*H. Mire*
	3	18	3	V	*H. Mire*
	3	23	0	V	*H. Pontenadi*
	4	0	0	AVT	*H. Maloni*
	4	1	12	AVT	*H. Chaminate*
	4	13	16	AVT	*H. Melari*
	4	13	20	P	*H. Clavice*
	4	23	27	A	*H. Canpirondi*
	5	20	17	AVT	*H. Ormine*
	5	22	30	P	*H. Gramegnoxe*
	6	0	0	A	*H. Turis ronchorum*
	6	10	3	A	*H. Canpilongi*
	7	14	11	AVT	S. Pietro di Legnago
	8	2	23	P	*H. Pontenadi*
	8	15	18	AVT	*H. Valis longe*
	9	8	0	V	*H. Clavice*
	10	19	19	V «cum salgariis»	*H. Mire*
	11	0	0	P «et guastiva»	*H. Mire*
	12	9	16	V	*H. Mire*
	17	4	18	APVG	*H. Pischeriarum*
	17	10	11	A	*H. Turis ronchorum*
	17	16	5	PVG	*H. Gramegnoxe*
	20	14	0	A	*H. Moldure*
56	**257**	**20**	**29**	**77,41 HA.**	

86A/D [*Tomeus fl.*] *Bonaventura Chagaya de Leniaco*: c. 29*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	5	16	A + O	*H. Clavice*
N. A. +	2	1	16	P	*H. Clavice*
	3	22	9	AVT «et oppiis»	*H. Piolarum*
2	**5**	**23**	25	**1,79 HA.**	

87A/D *Francischinus dictus 'Rubeus' de Placencia habitator in Leniaco*: c. 29*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	6	9	AVT	*H. Ortigedi*
	3	1	0	P	*H. Gramegnoxe*
2	**5**	**7**	**9**	**1,59 HA.**	
N. A. +	2	1	0	C	*H. Stangelarum*
	2	4	16	P	*H. Gramegnoxe*
2	**4**	**5**	**16**	**1,27 HA.**	

88 [*Martinus fl.*] *Betinus q. s. Iohannis vacharii de Vigo*: c. 29*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	11	V	*H. Chalmezane*
	0	10	2	C	*H. Chalmezane*
	0	15	24	AP	*H. Chalmezane*
	1	2	16	AVT	*H. Chalmezane*
	1	6	4	AVT	*H. Chalmezane*
	1	17	2	V	*H. Chalmezane sive Gramegnoxe*
	1	17	11	P	*H. Chalmezane*
	2	0	22	P	*H. Chalmezane*
	3	5	22	A	*H. Chalmezane*
	3	11	16	AP	*H. Chalmezane*
	3	18	16	AP	*H. Chalmezane*
11	**19**	**11**	**26**	**5,85 HA.**	
N. A. +	4	14	8	V	*H. Mire*
	33	7	12	APVG	*H. Gramegnoxe*
2	**37**	**21**	**20**	**11,37 HA.**	

89[A/D] *Pastor et Bellus fratres et filii q. s. Iohannis vacharii de Vigo*: cc. 30*r*-*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	4	22	V	*H. Gramegnoxe*
	0	14	1	A «cum oppiis»	*H. Gramegnoxe*
	0	16	13	A	*H. Gramegnoxe*
	0	23	22	A	*H. Gramegnoxe*
	1	1	22	AP	*H. Gramegnoxe*
	1	3	3	C	*H. Gramegnoxe*
	1	4	2	A «cum oppiis»	*H. Gramegnoxe*
	2	17	0	AVT	*H. Gramegnoxe*
	3	15	24	A	*H. Gramegnoxe*
	4	16	16		*H. Gramegnoxe*
10	**16**	**21**	**5**	**5,06 HA.**	
N. A. +	0	2	11	V	*H. Gramegnoxe*
	0	4	0	O	*H. Gramegnoxe*
	0	7	25	C	*H. Gramegnoxe*
	0	13	3	P	*H. Gramegnoxe*
	0	17	14	P	*H. Gramegnoxe*
	0	21	23	A	*H. Gramegnoxe*
	1	3	17	AVT	*H. Gramegnoxe*
	1	4	12	AP	*H. Gramegnoxe*
	1	21	0	A	*H. Gramegnoxe*
	2	6	0	P	*H. Gramegnoxe*
	2	25	16	A + C	Vigo di Legnago
	3	10	16	A	*H. Piope*
	4	2	14	A	*H. Gramegnoxe*
	4	5	8	V	*H. Gramegnoxe*
	7	9	24	A	*H. Domus Hore*
15	**31**	**11**	**3**	**9,44 HA.**	

90 *Lonbardus q. s. Iohannis vacharii de Vigo*: c. 30*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	11	V	*H. Gramegnoxe*
	0	4	0	O	*H. Gramegnoxe*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga inferiore con* Antedicti Pastor et Bellus q. s. Iohannis vacharii

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	7	25	C	*H. Gramegnoxe*
	0	13	3	P	*H. Gramegnoxe*
	0	17	14	P	*H. Gramegnoxe*
	1	3	17	AVT	*H. Gramegnoxe*
	1	4	12	AP	*H. Gramegnoxe*
	2	6	0	P	*H. Gramegnoxe*
8	**6**	**10**	**22**	**1,93 HA.**	

***91**[A/D] *Nigrobonus piliparius <q. Marchi> de Leniaco*: cc. 30*v*, 84*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	20	18	A	*H. Galli*
	1	7	22	A	*H. Vie argeris*
	1	7	26	A	*H. Vie argeris*
	1	8	6	P	*H. Mote veteris*
	2	1	25	A	*H. Terenigre*
	2	21	20	A	*H. Ormine*
	4	14	5	AVT	*H. Pischeriarum*
	5	19	16	A	*H. Terenigre*
8	**20**	**5**	**18**	**6,07 HA.**	
N. A. +	1	12	20	P	*H. Bredi*
	2	2	7	P	*H. Bredi*
2	**3**	**14**	**27**	**1,08 HA.**	

92[A/D] [*Heredes*] *Zaninus q. Bonfantis de Vigo*: c. 31*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	11	V	*H. Gramegnoxe*
	0	11	25	A «cum oppiis»	*H. Gramegnoxe*
	0	19	13	A «cum oppiis»	*H. Gramegnoxe*
	1	1	22	AP	*H. Gramegnoxe*
	1	20	10	AVT + C	*H. Gramegnoxe*
	4	19	3	AP	*H. Gramegnoxe*
6	**9**	**2**	**24**	**2,73 HA.**	

93 [*Heredes*] *Iacobus padoanus de Villa Bartholomea*: c. 31*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	10	4	P	*H. Vie argeris*

***94** *Iura eclexie Sancti Martini de Leniaco*: cc. 31*v*, 99*r*-*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	9	A	*H. Sancti Chassani*
	0	11	24	V	*H. Pertegadi*
	0	12	13	P	*H. Valis retonde*
	0	15	5	AVT	*H. Alberi*
	0	17	11	A	*H. Moldure*
	0	19	18	A	*H. Pontis*
	0	19	23	AVT	*H. Pertegadi*
	0	22	12	A	*H. Pontis*
	0	23	12	A	*H. Mexarum*
	0	23	26	A	*H. Turis ronchorum*
	1	0	0	A	*H. Bragi*

	1	1	1	A	*H. Terenigre*
	1	1	16	A	*H. Ormine*
	1	1	22	A	*H. Pischeriarum*
	1	1	28	A	*H. Terenigre*
	1	2	8	A	*H. Domus zereane*
	1	7	6	P	*H. Prati a furno*
	1	9	2	A	*H. Moldure*
	1	17	20	AVT	*H. Zengiate*
	1	17	26	P	*H. Valis retonde*
	1	18	2	A	*H. Piolarum*
	1	19	24	A	*H. Gurgi*
	1	20	22	A	*H. Ponzani*
	1	21	8	A	*H. Dossorum*
	1	23	2	AP	*H. Valis fratrum*
	2	4	20	A	*H. Valis retonde*
	2	11	12	P	*H. Ortigedi*
	2	12	22	P	*H. Fornacis*
	2	14	22	A	*H. Turis ronchorum*
	3	3	13	A	*H. Prati oppiorum*
	3	8	3	A	*H. Maloni*
	5	15	20	A	*H. Maxerarum*
	9	21	0	P	*H. Gurgi*
	10	20	2	P	*H. Pratorum a valle sive Altei*
	25	15	15	AP	*H. Zimafogie*
35	**97**	**5**	**19**	**29,19 HA.**	
N. A. +	1	4	4	AP	*H. Vallarum*
	3	19	16	AVT	*H. Sancti Salvari*
2	**4**	**23**	**20**	**1,49 HA.**	

95 *Cristoforus de Codognola sive heredes q. d. Bartholomei Bastardi de Leniaco*: c. 32*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	11	6	A + B	*H. Guagnine*
	2	21	14	PVL	*H. Bardolini*
	4	9	27	AP	*H. Guagnine*
	11	9	5	P	*H. Bardolini*
	14	19	0	P	*H. Bastarde*
	171	22	0	APVT + C	*H. Bastarde sive Cortinis et Marchexie*
6	**206**	**20**	**22**	**62,10 HA.**	

96[A/D] *Rofinus Iacobi de Leniaco*: c. 32*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	15	0	APVT	*H. Sachomanarum*

***97** *Iura fratrum a Glara de Verona*: c. 32*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	23	0	V	*H. Gramegnoxe*
	3	13	14	AVT	*H. Chaxoni*
2	**5**	**12**	**14**	**1,65 HA.**	

***98** [*Heredes*] *S. Francischus merzarius q.* <*s.*> *Boninsigne de Madice habitator in Leniaco*: cc. 32*v*, 53*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	3	0	P	*H. Fornacis*

	1	12	15	A	*H. Pontenadi*
	1	12	20	P	*H. Palzelle*
	1	15	21	A	*H. Piolarum*
	2	1	23	P	*H. Fornacis*
	2	5	12	AVT	*H. Sancti Chassani*
	4	7	15	AP	*H. Fornacis*
	5	12	12	P	*H. Palzelle*
	8	0	0	AP	*H. Buche de silva*
	16	5	16	APVT + C	*H. Paschanoli* (Vangadizza di Legnago)
	21	9	14	AP	*H. Buche de silva*
	30	10	24	PVT	*H. Palzelle*
12	**96**	**0**	**22**	**28,83 HA.**	

99[A/D] *Nicolaus <notarius q. d. Tomey> de Albertinis de Leniaco*: cc. <21*r*>, 33*r*, 57*v*[a], 96*v*[b], 97*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	13	9	A	*H. Botelli*
	0	18	17	A	*H. Bredi*
	0	22	16	P	*H. Dossorum*
	1	1	16	AVT	*H. Palzelle*
	1	2	16	A	*H. Bredi*
	1	3	6	A	*H. Melari*
	1	9	8	P	*H. Valis longe*
	1	15	22	A	*H. Altei*
	1	17	0	A	*H. Ormine*
	1	18	12	AVT	*H. Pertegadi*
	2	6	0	AVT	*H. Pontexeli*
	2	13	0	A	*H. Turis ronchorum*
	2	16	28	A	*H. Pontis*
	2	17	4	A	*H. Pontis*
	2	17	11	P	*H. Terenigre*
	2	17	24	C	*H. Mezane*
	3	2	7	A	*H. Pontexeli*
	3	5	1	A	*H. Botelli*
	4	5	8	V	*H. Gramegnoxe*
	4	15	9	AVT «et oppiis»	*H. Sancte Marie sive Cortinis*
	12	9	16	V	*H. Mire*
	17	10	11	A	*H. Turis ronchorum*
	25	1	24	APVG	*H. Pischeriarum*
23	**97**	**19**	**25**	**29,36 HA.**	
N. A. +	1	0	0	PVL	*H. Domus Schochegie*
	1	6	25	A	*H. Valis longe*
	1	13	9	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	15	0	PO	*H. Creste*
	2	2	14	A	*H. Valis longe*
	2	4	16	A	*H. Melari*
	2	4	22	V	*H. Mire*

---

[a] *l'intestazione* Heredes Salandini q. Bruni piliparii de Leniaco è *cancellata e sostituita nella riga inferiore con* Nicolaus de Albertinis loco infrascriptorum heredum

[b] *cancellato sulla riga inferiore* S. Carlesarius q. s. Matioli de Villa Bartholomea habitator in Leniaco

	2	17	20	A	*H. Turis ronchorum*
	3	7	10	AVT	*H. Alberi*
	3	8	13	V	*H. Mire*
	3	18	3	V	*H. Mire*
	3	18	12	AVT	*H. Pontis*
	4	0	8	AVT	*H. Batorcoli*
	4	15	9	AVT «et oppiis»	*H. Cortinis sive Sancte Marie*
	8	5	11	AVG	*H. Clavice*
	9	8	0	V	*H. Clavice*
	10	8	28	A	*H. Senteriorum*
	11	0	0	P «et guastiva»	*H. Mire*
	12	7	25	A	*H. Galli*
19	**88**	**18**	**15**	**26,65 HA.**	

100 *Heredes m. Iohannis de Insula* <Rizza>: cc. 33*v*, 62*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	5	23	P	*H. Maxonis*
	2	8	21	V	*H. Dossorum*
	2	14	17	P	*H. Palzelle*
	5	14	6	A	*H. Galli*
	11	8	22	AVT «et oppiis»	*H. Piolarum*
5	**23**	**3**	**29**	**6,95 HA.**	
N. A. +	1	0	20	C	Borgo di Legnago
	2	15	22	A	*H. Gurgi*
2	**3**	**16**	**12**	**1,10 HA.**	

101 *Iohannes q.* <*s.*> *Paxeti* <*qui fuit de Carpi et habitator in Vangadicia*>: cc. <22*v*>, 33*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	0	A	*H. Vie argeris*
	1	21	3	C	*H. Canpilongi*
	2	8	12	AP	*H. Turis ronchorum*
	2	9	6	A	*H. Turis ronchorum*
	2	17	20	A	*H. Turis ronchorum*
5	**10**	**8**	**11**	**3,10 HA.**	

102[A] *Tura q. Laurencii de Leniaco*: c. 35*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	4	2	O	Borgo di Legnago

103 *Petrus q. Iacobi spadulatoris de Leniaco*: c. 35*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	10	26	C	Borgo di Legnago

104 *Donatus s. Iacobi spadulatoris de Leniaco*: c. 35*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	10	20	C	Borgo di Legnago

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga superiore con* [Cristoforus] S. Iroldus de Papia habitator in Leniaco

105 *Heredes s. Bonaventure de Castagnario*: c. 35*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	4	26	C	Borgo di Legnago

106[A/D] *Anthonius q. Rainaldi de Leniaco*: c. 36*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	2	9	O	Borgo di Legnago

107[D] *Dominicus de Citantis de Leniaco*: c. 36*r*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	14	O	Borgo di Legnago
	0	20	10	C	*H. Vigazoli*
	0	23	20	C	*H. Vigazoli*
	11	23	6	AVVG	*H. Paschanoli*
4	**13**	**21**	**20**	**4,17 HA.**	

108[A/D] *Anthonius zangolinus de Leniaco*: c. 36*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	24	O	Borgo di Legnago
	1	21	12	AVT	*H. Pontenadi*
	2	18	1	AVT	*H. Mexarum*
3	**4**	**21**	**7**	**1,46 HA.**	
N. A. +	1	21	12	AVT	*H. Pontenadi*

***109** *Heredes q. Iacobi Panize de Verona*: cc. 36*v*[c].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	20	27	P	*H. Chaxalechi*
	1	21	25	A	*H. Sgaiarum*
	2	2	6	AVT	*H. Mexarum*
	2	5	26	AP	*H. Conchedardane*
	2	19	10	A	*H. Pischeriarum*
	2	20	4	A	*H. Batorcoli*
	2	20	24	APVT	*H. Mexarum*
	4	17	9	A	*H. Pischeriarum*
	4	20	0	A	*H. Sgaiarum*
10	**27**	**1**	**11**	**8,12 HA.**	
N. A. +	0	10	2	A	*H. Chaxalechi*
	1	15	25	P	*H. Canpi Aventarii*
2	**2**	**1**	**27**	**0,62 HA.**	

***110** *Heredes q. Stephani de Madis de Verona*: cc. 37*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	4	A	*H. Alberi*
	0	11	0	C	S. Pietro di Legnago

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga superiore con* Guillelmus Boninsigne
[b] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga superiore con* Bocassinus q. Petri
[c] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga superiore con* Iacobus Paniza de Verona

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	12	AVT	*H. Mexarum*
	0	19	23	A	*H. Vallarum*
	1	1	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	16	8	A	*H. Sgaiarum*
	1	22	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	22	28	A	*H. Chaxalechi*
	1	23	12	C	S. Pietro di Legnago
	2	0	0	A	*H. Mexarum*
	2	0	15	AP	*H. Galli*
	2	10	14	A	*H. Mexarum*
	2	19	16	A	*H. Pischeriarum*
	3	3	7	AVT	–
	3	5	0	APVT	*H. Mexarum*
	3	10	12	AP	*H. Prati grassi*
	3	12	11	A	*H. Moldure*
	4	20	0	A	*H. Sgaiarum*
18	**38**	**4**	**12**	**11,46 HA.**	
N. A. +	0	14	12	AVT	*H. Mexarum*
	1	15	10	C	S. Pietro di Legnago
	2	19	26	AVT	*H. Batorcoli*
3	**5**	**1**	**18**	**1,52 HA.**	

***111**[A/D] *Bonomus de Aloyxiis de Leniaco*: c. 38*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	12	A	*H. Pontis*
	0	23	7	V	*H. Pontenadi*
	1	5	22	AVT	*H. Mexarum*
	1	8	23	A	*H. Terenigre*
	1	11	24	A	*H. Piolarum*
	1	15	17	A	*H. Terenigre*
	1	18	0	AVT	*H. Maloni*
	1	18	16	A	*H. Terenigre*
	1	20	0	A	*H. Ormine*
	1	20	3	A	*H. Ormine*
	1	22	11	AVT	*H. Maloni*
	2	0	17	P	*H. Pratorum a valle*
	2	8	4	A	*H. Dossorum*
	2	11	19	P	*H. Canpi Aventarii*
	3	0	11	A	*H. Piolarum*
	3	13	19	A	*H. Pontenadi*
	4	12	18	P	*H. Cantoni*
17	**34**	**10**	**13**	**10,33 HA.**	
N. A. +	0	11	22	A	*H. Mexarum*

***112** *Heredes domine Riche q. Bartholomei Panzete de Verona*: cc. 39*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	13	G «cum salgariis»	*H. Ormine*
	0	23	0	P	*H. Fornacis*
	1	1	0	A	*H. Terenigre*
	1	2	8	«cum salgariis»	*H. Conchedardane*
	1	5	10	AVT	*H. Canpirondi*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	12	8	A	*H. Melari*
	1	15	12	AVT	*H. Melari*
	1	19	4	AVT	*H. Galli*
	1	22	16	A	*H. Ormine*
	2	5	20	A	*H. Canpirondi*
	2	17	0	A	*H. Ortigedi*
	3	0	0	A	*H. Ormine*
	3	22	6	A	*H. Palzelle*
	4	5	8	A	*H. Dossorum*
	4	7	16	A	*H. Pontenadi*
	4	13	25	A	*H. Canpirondi*
	5	3	5	P	*H. Stangelarum*
	5	9	26	AVT	*H. Palzelle*
	6	14	0	P	*H. Chasteldonegi*
19	**53**	**9**	**27**	**16,07 HA.**	
N. A. +	0	15	4	AVT	*H. Cortinis*

113 <*Iura Comunis Leniaci*>: c. 39*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	5	0	G «cum salgariis»	*H. Canpirondi*

***114** *Zilliolus notarius de Baldechinis de Leniaco*: c. 39*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	6	16	A	*H. Dossorum*
	1	6	21	P	*H. Stangelarum*
	5	18	4	P	*H. Stangelarum*
	9	11	0	P	*H. Stangelarum*
4	**17**	**18**	**11**	**5,33 HA.**	

115 *Nicolaus q. d. Iacobi a Stagnatis de Verona*: c. 40*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	14	22	A	*H. Pecie presbiterorum*
	3	21	13	A	*H. Pecie presbiterorum*
	12	23	14	AP	*H. Ferarie*
	23	15	5	A «cum oppiis»	*H. Senteriorum*
4	**44**	**2**	**24**	**13,24 HA.**	
N. A. +	1	22	22	C	*H. Mezane*
	2	13	15	AVT	*H. Mezane*
	8	15	11	APVT	*H. Prati zese*
3	**13**	**3**	**18**	**3,94 HA.**	

116 [*Heredes*] *Ognabenus q. d. Iacobi a Stagnatis de Verona*: c. 40*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	7	23	C	*H. Mote*
	0	19	3	C	*H. Mote*
	0	22	20	A	*H. Bredi*
	1	0	26	P	*H. Fornacis*
	1	4	16	P	*H. Canpi Aventarii*

[a] *Si tratta di un piccolo appezzamento registrato in un primo momento agli* Heredes domine Riche q. Bartholomei Panzete de Verona *e poi depennato*: canzelata quia reperta esse Comunis Leniaci

	1	9	17	A	*H. Bredi*
	1	14	0	P	*H. Mexarum*
	1	15	18	A	*H. Melari*
	1	16	0	C	*H. Mezane*
	1	23	3	A	*H. Sgaiarum*
	2	0	0	P	*H. Canpi Aventarii*
	2	13	15	AVT	*H. Mezane*
	2	14	20	A	*H. Bredi*
	2	22	0	A	*H. Canpi Aventarii*
	3	11	22	P	*H. Ferarie*
	7	20	9	AP	*H. Fornacis*
	8	23	16	AP	*H. Melari*
17	**42**	**22**	**28**	**12,89 HA.**	
N. A. +	0	17	20	AVT	*H. Carpeioni*
	0	18	17	A	*H. Bredi*
2	**1**	**12**	**7**	**0,45 HA.**	

117 [*Bartholomeus fl.*] *Heredes Tomey de Turchis de Verona*: c. 41*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	13	17	A	*H. Ponzani*
	1	19	25	A	*H. Moldure*
	1	21	14	B	*H. Pontis*
	1	22	4	A	*H. Chaminate*
	2	2	20	A	*H. Pontis*
	2	5	0	A	*H. Sancti Chassani*
	2	6	0	A	*H. Chaminate*
	2	14	17	A	*H. Chaminate*
	2	18	9	V	*H. Prati zese*
	2	21	6	AVT	*H. Pontis*
	3	7	22	A	*H. Canpi Aventarii*
	5	13	18	A	*H. Chaminate*
12	**30**	**22**	**2**	**9,28 HA.**	
N. A. +	1	6	8	AVT «et oppiis»	*H. Pontis*
	1	15	6	AVG	*H. Teolli*
	3	9	6	AVT	*H. Sancti Salvari*
3	**6**	**6**	**20**	**1,88 HA.**	

***118**$^{A/D}$ *Nicolaus q. Bruni piliparii de Leniaco*: c. 41*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	13	P	*H. Maloni*
	1	5	0	A	*H. Valis longe*
	2	12	26	A	*H. Valis longe*
	3	0	16	A	*H. Terenigre*
	3	4	11	P	*H. Maloni*
5	**10**	**11**	**6**	**3,14 HA.**	

119 *M. Laurencius sartor de Leniaco*: c. 41*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	0	O	–
	1	3	7	A	*H. Bredi*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga inferiore con* Signa q. Conti de Nichexola de Leniaco

	2	1	16	P	*H. Clavice*
3	**3**	**6**	**23**	**0,98 HA.**	
N. A. +	0	14	12	AVT	*H. Mexarum*

120 [*Matheus fl. <et Marchus fl.>*] <*Iacobus dictus 'Perdomus'*> *de Sancto Petro de Morugiolo*: cc. 42*r*[a]-*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	5	A	*H. Galli*
	0	23	12	A	*H. Passigate*
	1	0	24	A	*H. Mexarum*
	1	5	17	P	*H. Mexarum*
	1	6	8	P	*H. Mezane*
	1	13	4	A	*H. Senteriorum*
	1	22	19	C	*H. Mezane*
	2	1	24	A	*H. Mexarum*
	2	13	4	A	*H. Valis longe*
	3	1	0	A	*H. Galli*
	3	3	7	A	*H. Moldure*
	4	23	5	A	*H. Melari*
	5	1	6	APVT + C	*H. Botelli (H. Mezane)*
	6	11	4	PVG	*H. Moldure*
	7	14	14	A	*H. Paradixi*
	9	9	11	A	*H. Pecie presbiterorum*
	12	4	0	AVT	*H. Senteriorum*
	13	4	16	APVT	*H. Pecie presbiterorum*
	18	11	4	AP	*H. Ferarie*
19	**96**	**21**	**4**	**29,08 HA.**	
N. A. +	0	9	11	C	*H. Mezane*
	0	19	3	C	*H. Mote*
	1	6	8	P	*H. Mezane*
	1	20	13	A	*H. Canpirondi*
	2	4	0	A	*H. Ferarie*
	2	10	0	AVT + C	*H. Mote*
	4	11	4	A	*H. Chaxoni*
	5	0	16	AP	*H. Tereleche*
	5	5	3	A	*H. Pischeriarum*
9	**23**	**13**	**28**	**7,07 HA.**	

121 *M. Petrus de Villa spiciarius de Verona*: c. 42*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	8	P	*H. Bredi*
	7	6	19	P	*H. Stangelarum*
2	**7**	**8**	**27**	**2,21 HA.**	
N. A. +	2	17	11	A	*H. Terenigre*

122 [*Heredes*] *Bonaventura q. Iohannis Mache de Leniaco*: c. 42*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	22	0	A	*H. Dossorum*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita da* Matheus Alberti de la Mezana loco Perdomi de Sancto Petro de Morugiolo

123[A/D] [*Franciscus fl.*] *Petrus q. Francisci carerii de Leniaco*: c. 43*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	5	7	A	*H. Zengiate*
	1	22	2	AVT	*H. Maloni*
	3	15	28	A	*H. Vallarum*
	5	0	18	A	*H. Cortinis*
4	**11**	**19**	**25**	**3,55 HA.**	

124 [*Heredes*] *Nicolaus q. Zilli de Bugamantis de Porto habitator in Verona*: c. 45*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	21	9	–	*H. Canpilongi*
	2	10	7	P	*H. Dossorum*
	2	16	0	A	*H. Dossorum*
	3	1	26	A	*H. Dossorum*
	3	22	0	AVT	*H. Melari*
	4	19	0	AP	*H. Dossorum*
6	**18**	**18**	**12**	**5,63 HA.**	
N. A. +	1	21	21	A	*H. Dossorum*

125[D] *Iacobus m. Ivani de Chastrobaldo habitator in Leniaco*: c. 45*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	18	4	C	Borgo di Legnago
	4	9	0	A	*H. Dossorum*
2	**6**	**3**	**4**	**1,84 HA.**	
N. A. +	0	20	15	A	*H. Dossorum*

126[A/D] *Francischus de Fantis de Leniaco*: cc. <33*v*>, 45*v*, <130>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	16	AVT	*H. Palzelle*
	0	9	9	C	Borgo di Legnago
	0	12	19	A	*H. Galli*
	1	0	0	AVT	*H. Ormine*
	1	18	24	V	*H. Dossorum*
	1	22	25	A	*H. Canpilongi*
	2	2	20	AVT	*H. Ortigedi*
	2	7	2	A	*H. Ortigedi*
	2	13	0	P	*H. Dossorum*
	2	19	8	P	*H. Pontis Amanini*
	2	21	0	A	*H. Altei*
	3	20	13	A	*H. Canpilongi*
	4	0	23	AVT	*H. Pontenadi*
	4	4	6	A	*H. Pontenadi*
	4	7	19	A	*H. Canpilongi*
	5	9	22	A	*H. Pontenadi*
	6	18	5	P	*H. Dossorum*
17	**47**	**1**	**1**	**14,12 HA.**	
N. A. +	0	4	8	C	Borgo di Legnago
	0	19	20	A	*H. Galli*
	1	19	0	A	*H. Pontenadi*
	2	7	2	AP	*H. Buche de Silva*
	2	21	15	AVT	*H. Ortigedi*
	5	21	12	PVG	*H. Gramegnoxe*
6	**13**	**20**	**27**	**4,16 HA.**	

***127**A/D *Coradinus Dominici a Pallis de Leniaco*: c. 47*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	15	A	*H. Stangelarum*
	1	13	26	V	*H. Maxonis*
	2	1	0	C	*H. Stangelarum*
	9	8	0	V	*H. Clavice*
4	**13**	**14**	**11**	**4,08 HA.**	

128A/D *Iohannes de Fantis de Leniaco*: cc. <34*r*>, 47*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	4	0	C	Borgo di Legnago
	0	11	0	AVT	*H. Palzelle*
	0	18	0	V	*H. Dossorum*
	0	19	20	A	*H. Galli*
	1	4	13	P	*H. Bredi*
	1	8	16	C	Borgo di Legnago
	1	21	8	AVT	*H. Ormine*
	2	7	16	A	*H. Pontenadi*
	3	5	0	AP	*H. Pontis Amanini*
	3	14	2	APVG	*H. Palzelle*
	4	10	2	AP	*H. Pontenadi*
11	**20**	**3**	**17**	**6,04 HA.**	
N. A. +	2	7	2	AP	*H. Buche de silva*
	5	21	12	PVG	*H. Gramegnoxe*
2	**8**	**4**	**14**	**2,45 HA.**	

***129**A/D *Petrus de Fantis de Leniaco*: c. 48*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	7	13	C	Borgo di Legnago
	0	11	0	GL «cum salgariis»	*H. Galli*
	0	12	0	C	Borgo di Legnago
	1	8	22	A	*H. Galli*
	1	9	11	A	*H. Bredi*
	1	13	0	A	*H. Galli*
	1	13	22	AVT	*H. Galli*
	1	18	0	A	*H. Bredi*
	1	22	8	P	*H. Dossorum*
	3	2	24	A	*H. Galli*
	3	17	10	APVT	*H. Ormine*
11	**17**	**15**	**20**	**5,29 HA.**	
N. A. +	1	1	25	A	*H. Bredi*
	2	11	4	AVT	*H. Palzelle*
	2	11	4	AVT	*H. Palzelle*
3	**6**	**0**	**3**	**1,80 HA.**	

130A/D [*Rofinus fl.*] *Benevenutus Bertoldi de Tridento habitator in Leniaco*: c. 48*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	5	0	C	Borgo di Legnago

131A/D *Bartholomeus de Fantis de Leniaco*: cc. <20*v*>, 48*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	10	O	Borgo di Legnago

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	22	14	A	*H. Pontenadi*
	1	17	0	V	*H. Dossorum*
	1	22	4	P	*H. Bredi*
	2	10	0	AVT	*H. Pontenadi*
5	**7**	**11**	**28**	**2,25 HA.**	
N. A. +	0	22	23	A	*H. Maloni*
	1	3	17	AP	*H. Buche de silva*
	1	20	20	A	*H. Pontenadi*
	2	7	16	A	*H. Pontenadi*
	2	18	21	A	*H. Ormine*
	2	22	2	PVG	*H. Gramegnoxe*
	2	22	2	PVG	*H. Gramegnoxe*
7	**14**	**21**	**11**	**4,47 HA.**	

132 *Iohannes dictus 'Modena' pischator de Leniaco*: cc. 49*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	15	0	PO	*H. Creste*

***133[A/D]** *Nasinbenus de Fantis de Leniaco*: cc. <20*v*>, 49*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	4	8	C	Borgo di Legnago
	1	18	19	P	*H. Dossorum*
	1	20	20	A	*H. Pontenadi*
	2	4	27	A	*H. Pontis Amanini*
	2	19	16	AVT	*H. Pontenadi*
	3	6	24	V	*H. Longorive*
6	**12**	**2**	**24**	**3,63 HA.**	
N. A. +	1	3	17	AP	*H. Buche de silva*
	1	3	17	AP	*H. Buche de silva*
	1	7	0	C	Borgo di Legnago
	2	22	22	PVG	*H. Gramegnoxe*
4	**6**	**12**	**26**	**1,96 HA.**	

134 [*Donatus fl.*] *Marchus q. s. Ture de Vangadicia*: c. 49*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	23	A	*H. Pontenadi*
	3	10	9	AVT «et oppiis»	*H. Lanbertine*
	3	18	23	P	*H. Pontenadi*
	4	4	8		*H. Lanbertine*
	4	8	21	C	Vangadizza di Legnago
	5	13	16	P	*H. Turis ronchorum*
	5	23	25	APVT	*H. Lanbertine*
	7	15	20	A	*H. Pontenadi*
	9	10	24	APVT	*H. Pontenadi*
	14	12	27	APVT	*H. Roelli*
10	**60**	**16**	**16**	**18,21 HA.**	

135 [*Heredes*] *Albertus q. Bartholomei de Vangadicia*: c. 50*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	7	13	AVT	*H. Pontenadi*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	21	0	A	*H. Dossorum*
	2	5	21	C	Vangadizza di Legnago
	2	21	0	P	*H. Lanbertine*
	2	23	19	P	*H. Ortigedi*
	3	11	12	A	*H. Zimafogie*
	4	1	5	P	*H. Dossorum*
	4	16	0	AVT	*H. Pontenadi*
	9	22	9	AP	*H. Lanbertine*
	12	10	4	APVT	*H. Zimafogie*
10	**45**	**19**	**23**	**13,75 HA.**	
N. A. +	1	17	17	C	Vangadizza di Legnago

136 [<*Iacobus fl.*>] *Marchabrunus Savioboni*: c. 50*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	22	1	A	*H. Canpilongi*
	8	17	7	AVT	*H. Roelli*
	52	21	17	APVT	*H. Canpilongi*
3	**64**	**12**	**25**	**19,37 HA.**	
N. A. +	0	3	21	C	S. Pietro di Legnago
	0	3	23	C	S. Pietro di Legnago
	0	12	15	A	*H. Sancte Marie*
	0	23	0	AVT	*H. Carpeioni*
	1	3	16	A	*H. Bredi*
	1	9	13	A	*H. Galli*
	1	12	3	P	*H. Fornacis*
	1	20	10	AVT	*H. Derotolarum*
	1	21	18	A	*H. Mexarum*
	2	6	20	C	Vangadizza di Legnago
	2	22	1	A	*H. Canpilongi*
	3	10	27	C	*H. Canpilongi*
	3	18	6	A	*H. Canpi Aventarii*
	4	18	20	AP	*H. Prati pognani*
	7	9	15	APVT	*H. Canpilongi*
	24	3	0	APVT	*H. Canpilongi*
16	**58**	**6**	**28**	**17,49 HA.**	

137A/D *Anthonius q. s. Prandi de Vangadicia*: c. 51*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	8	2	C	Vangadizza di Legnago
	1	20	13	C	Vangadizza di Legnago
	2	1	2	AVT	*H. Lanbertine*
	4	15	26	AVT	*H. Pontenadi*
	4	18	8	A	*H. Lanbertine*
	4	21	23	P	*H. Lanbertine*
	4	22	0	A	*H. Lanbertine*
	5	23	8	AP	*H. Pontenadi*
	15	19	6	A	*H. Ponzani*
	21	16	7	AP	*H. Lanbertine*
10	**67**	**22**	**5**	**20,39 HA.**	
N. A. +	2	19	23	A	*H. Lanbertine*

138[A/D] *Bartholomeus q. Andre<e> de Panaris de Leniaco*: cc. 51*v*, <131>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	10	AVT	*H. Mexarum*
	0	22	19	AVT	*H. Mexarum*
	1	0	0	P	*H. Terenigre*
	1	1	17	A	*H. Canpirondi*
	1	3	6	A	*H. Ormine*
	1	12	8	A	*H. Dossorum*
	1	16	0	AVT	*H. Maloni*
	1	17	27	A	*H. Pontenadi*
	1	19	20	AVT	*H. Maloni*
	2	0	0	A	*H. Vallarum*
	2	10	4	A	*H. Dossorum*
	2	22	28	A	*H. Zengiate*
	3	8	20	AP	*H. Canpirondi*
	4	0	6	P	*H. Ortigedi*
14	**26**	**12**	**15**	**7,96 HA.**	
N. A. +	0	17	2	AVT	*H. Melari*
	1	3	8	AP	*H. Melari*
	2	10	0	A	*H. Pontenadi*
3	**4**	**6**	**10**	**1,28 HA.**	

139[D] [*Paxius fl.*] <*M.*> *Bartholomeus marangonus q. Francis<c>i de Leniaco*: cc. 52*r*, <64*r*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	3	17	C	S. Pietro di Legnago
	0	13	19	AVT	*H. Alberi*
	0	18	3	A	*H. Piolarum*
	0	22	16	A	*H. Vallarum*
	1	4	6	A	*H. Maloni*
	1	9	24	A	*H. Dossorum*
	1	13	26	A	*H. Galli*
	1	15	3	AP	*H. Sancti Salvari*
	1	15	9	A	*H. Chaminate*
	1	17	0	AVT «et oppiis»	*H. Piolarum*
	1	22	18	P	*H. Altei*
	2	11	12	P	*H. Altei*
	3	19	3	A	*H. Maloni*
	3	22	26	AP	*H. Canpi Aventarii*
	7	6	20	A	*H. Valis Almerinorum*
15	**30**	**23**	**22**	**9,30 HA.**	
N. A. +	0	14	0	AVT	*H. Domus zereane*
	1	7	10	A	*H. Bredi*
	1	18	8	AVT	*H. Piolarum*
	4	6	0	A	*H. Mexarum*
4	**7**	**21**	**18**	**2,37 HA.**	

140[A/D] *Bartholomeus zavatinus de Leniaco*: c. 52*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	8	A	*H. Ormine*
	1	5	3	AVT «et oppiis»	*H. Zengiate*
	1	18	20	A	*H. Dossorum*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	12	0	AVT	*H. Ormine*
	2	22	23	AVT	*H. Ormine*
	4	13	6	AVT	*H. Maloni*
6	**13**	**8**	**0**	**4,00 HA.**	
N. A. +	0	10	0	A	*H. Ormine*
	0	21	14	A	*H. Ormine*
2	**1**	**7**	**14**	**0,39 HA.**	

141 [*Iacobus fl.*] *M. Anthonius ciroychus de Leniaco*: c. 52*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	11	8	A	*H. Stangelarum*
N. A. +	2	18	21	A	*H. Ormine*
	4	21	6	A	*H. Terenigre*
	6	16	10	AP	*H. Canpi Aventarii*
3	**14**	**8**	**7**	**4,30 HA.**	

142 *Clemens Pauli molinarius*: c. 53*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	0	12	C	*H. Stangelarum*

***143**[A/D] *Franciscus q. Iacobi de Ganbarinis de Leniaco*: c. 54*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	6	0	A	*H. Zengiate*
	1	6	3	A	*H. Melari*
	2	7	6	A	*H. Ormine*
	3	4	7	P	*H. Palzelle*
	3	6	5	P	*H. Fornacis*
	6	13	23	PB	*H. Prati pognani*
	7	3	17	AVT	*H. Sancti Chassani*
	8	13	6	A	*H. Galli*
	21	15	0	AP	*H. Fornacis*
9	**55**	**3**	**7**	**16,55 HA.**	
N. A. +	2	0	16	AP	*H. Fornacis*

144[A/D] *Azolinus q. Bartholomei de Vangadicia*: c. 54*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	7	10	A	*H. Sabionici*
	0	18	6	AVT	*H. Chaxalechi*
	0	18	20	AVT	*H. Chaminate*
	0	22	27	APVT	*H. Paschanoli*
	1	6	12	C	Vangadizza di Legnago
	1	8	16	AVT	*H. Pertegadi*
	1	15	8	AVT	*H. Pertegadi*
	1	17	8	AVT	*H. Cortinis*
	1	17	25	P	*H. Ortigedi*
	2	3	6	A	*H. Pontenadi*
	2	10	8	P	*H. Lanbertine*
	8	6	22	AP	*H. Dossi luporum*
12	**23**	**8**	**18**	**7,01 HA.**	
N. A. +	3	16	26	AVT	*H. Teolli*

***145** [*Heredes*] *Moyxes q. Ugomolexii de Leniaco*: c. 55*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	7	19	P	*H. Altei*
	1	9	14	AVT	*H. Conchedardane*
	1	10	0	P	*H. Altei*
	1	10	4	P	*H. Pertegadi*
	1	16	0	A	*H. Galli*
	1	19	1	A	*H. Sancte Marie*
	3	0	0	AVT	*H. Sancte Marie*
	3	7	23	A	*H. Galli*
	3	15	18	AVT	*H. Crucis*
	6	8	11	APVT + C	S. Pietro di Legnago
	6	14	23	P	*H. Lanbertine*
	6	16	6	A	*H. Galli*
	7	12	15	AVT «et oppiis»	*H. Galli*
	9	8	25	P	*H. Pontis Avogarii*
	11	9	5	AVT	*H. Galli*
	23	17	6	APVT + C	*H. Paschanoli*
16	**90**	**14**	**20**	**27,20 HA.**	

***146** *Iura eclexie Sancti Leonardi de Verona*: c. 56*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	20	P	*H. Galli*
	0	19	20	A	*H. Galli*
	0	21	11	P	*H. Fornacis*
	1	15	3	AVT	*H. Valis longe*
	1	20	9	P	*H. Fornacis*
	4	4	0	AP	*H. Valis longe*
	4	8	4	A	*H. Canpirondi*
	8	8	12	P	*H. Valis longe*
	24	23	20	A	*H. Ferarie*
9	**47**	**15**	**9**	**14,30 HA.**	
N. A. +	1	9	24	A	*H. Terenigre*
	1	14	24	A	*H. Canpirondi*
2	**3**	**0**	**18**	**0,90 HA.**	

***147** *Heredes Salandini q. Bruni piliparii de Leniaco*: c. 57*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	6	25	A	*H. Valis longe*
	2	2	14	A	*H. Valis longe*
	2	4	16	A	*H. Melari*
3	**5**	**13**	**25**	1,67 HA.	

148 [*Heredes*] *M. Nicolaus ferarius de Leniaco*: c. 58*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	0	A	*H. Bredi*
	1	3	0	A	*H. Bredi*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita sulla riga inferiore con* Nicolaus de Albertinis loco suprascriptorum heredum

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	10	6	A	*H. Dossorum*
	3	21	20	AVT	*H. Sancti Chassani*
4	**8**	**9**	**26**	**2,52 HA.**	

149[A/D] *Andreas Petri de Cassano de Leniaco*: c. 59*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	8	A	*H. Bredi*
	2	2	7	A	*H. Paschanoli*
2	**3**	**4**	**15**	**0,95 HA.**	

150[D] *Iohannes becharius q. Nicolini de Leniaco*: c. 59*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	18	0	A	*H. Sancti Chassani*
	3	19	20	AVT	*H. Pontenadi*
2	**6**	**13**	**20**	**1,97 HA.**	
N. A. +	1	22	26	AVT	*H. Sancti Chassani*

151 *Perinus de Vertua habitator in Vangadicia*: c. 59*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	10	27	C	*H. Canpilongi*

152[A/D] [*Heredes*] *Bartholomeus q. Bigardi de Vangadicia*: c. 60*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	21	20	C	Vangadizza di Legnago
	2	19	23	A	*H. Lanbertine*
	6	19	18	P	*H. Turis ronchorum*
	12	8	23	AVT «et oppiis»	*H. Pontenadi*
4	**23**	**21**	**24**	**7,17 HA.**	

153[A/D] *Zordanus Zanfrognini de Vangadicia*: c. 61*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	8	AVT	*H. Lanbertine*
	1	4	0	P	*H. Lanbertine*
	2	1	0	AVT	*H. Lanbertine*
	3	12	3	C	*H. Paschanoli*
	3	18	0	P	*H. Lanbertine*
	4	9	0	APVT	*H. Paschanoli*
	6	6	6	AP	*H. Lanbertine*
7	**22**	**4**	**17**	**6,66 HA.**	

***154**[A/D] *Petrus q. Ganbarini Zucholi de Leniaco*: cc. 61*r*, <133>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	10	26	AVT	*H. Ortigedi*
N. A. +	1	18	19	P	*H. Dossorum*
	1	19	14	V	*H. Dossorum*
	2	10	6	A	*H. Dossorum*
	2	18	0	A	*H. Sancti Chassani*
	3	5	20	AVT	*H. Maloni*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	7	16	A	*H. Pontenadi*
	4	2	25	A	*H. Maloni*
	5	14	12	AVT	*H. Palzelle*
8	**25**	**0**	**22**	**7,51 HA.**	

155[A/D] *Zanbonus q. Henglemarii molendinarius de Leniaco*: c. 61*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	16	21	V	*H. Maxonis*
	1	8	1	A	*H. Bredi*
	1	8	8	P	*H. Dossorum*
	2	18	8	A	*H. Ormine*
	3	1	27	AVT	*H. Ortigedi*
	3	5	15	PVG	*H. Stangelarum*
6	**12**	**10**	**20**	**3,73 HA.**	

156[D] *Marchus fillius Bonaventure Scharafoni de Leniaco*: cc. <20*v*>, 61*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	2	24	A	*H. Bredi*
N. A. +	0	12	22	A	*H. Stangelarum*
	0	15	15	A	*H. Stangelarum*
	0	15	24	A	*H. Stangelarum*
	4	19	0	AP	*H. Dossorum*
	5	23	0	P	*H. Gramegnoxe*
5	**12**	**14**	**1**	**3,77 HA.**	

157[D] *Iohannes q. Avanci<i> de Leniaco*: c. 62*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	7	9	A	*H. Dossorum*
	2	15	18	AVT	*H. Sabionici*
	4	18	10	A	*H. Pontenadi*
3	**9**	**17**	**7**	**2,91 HA.**	

158[A/D] [*Bartholomeus fl.*] *Heredes Iohannis q. Isnardi de Vangadicia*: c. 63*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	16	14	A	*H. Lanbertine*
	2	4	12	A	*H. Pontenadi*
	2	7	19	C	Vangadizza di Legnago
	3	10	3	A	*H. Lanbertine*
4	**9**	**14**	**18**	**2,88 HA.**	
N. A. +	0	18	0	A	*H. Lanbertine*

159[A/D] *Petrus q. Isnardi de Vangadicia*: c. 63*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	15	12	A	*H. Lanbertine*
	1	19	10	P	*H. Lanbertine*
	2	2	6	A	*H. Pontenadi*
	2	11	26	C	Vangadizza di Legnago
	2	17	2	AVT	*H. Lanbertine*
5	**10**	**17**	**26**	**3,22 HA.**	

160[A/D] *Tura et Nicolaus q. Isnardi de Vangadicia*: c. 64*r*, <142*v*>[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	8	P	*H. Pontenadi*
	1	14	3	P	*H. Lanbertine*
	3	14	13	AVT	*H. Lanbertine*
	3	20	10	A	*H. Pontenadi*
	3	21	3	V	*H. Paschanoli*
	5	18	8	C	Vangadizza di Legnago
	6	22	17	A	*H. Lanbertine*
7	**25**	**23**	**2**	**7,79 HA.**	
N. A. +	1	14	3	P	*H. Lanbertine*
	1	22	5	A	*H. Pontenadi*
	1	22	18	V	*H. Paschanoli*
	2	21	4	C	Vangadizza di Legnago
	3	14	13	AVT	*H. Lanbertine*
5	**11**	**22**	**13**	**3,58 HA.**	

161[A/D] [*Heredes Simonis generis*] *Gratianus q. Todeschi de Leniaco*: cc. 64*v*, 90*r*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	17	C	Borgo di Legnago
	1	19	22	APVT	*H. Pontenadi*
	2	16	20	AVT	*H. Pontenadi*
	7	6	15	AVT	*H. Prati grassi*
4	**12**	**7**	**14**	**3,69 HA.**	
N. A. +	1	8	6	A	*H. Terenigre*

162[A/D] *Bonsignorius q. Andre<e> de Vangadicia*: c. 64*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	14	7	AVT	*H. Lanbertine*
	5	6	8	AP	*H. Lanbertine*
	6	20	6	AVT + C	*H. Lanbertine*
3	**15**	**16**	**21**	**4,71 HA.**	
N. A. +	4	23	5	AP	*H. Lanbertine*

163[A/D] *Dominichus q. Andre<e> de Vangadicia*: c. 65*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	22	14	A	*H. Lanbertine*
	1	15	4	P	*H. Lanbertine*
	2	5	21	APVT + C	*H. Lanbertine*
	3	2	22	APVT + C	*H. Lanbertine*
4	**7**	**22**	**1**	**2,37 HA.**	
N. A. +	0	19	27	P	*H. Lanbertine*
	0	23	14	P	*H. Lanbertine*
	1	0	12	P	*H. Lanbertine*
	2	11	19	AP	*H. Lanbertine*
4	**5**	**7**	**12**	**1,59 HA.**	

---

[a] *l'intestazione cambia in* Nicolaus q. Isnardi de Vangadicia

[b] *cancellato sulla riga inferiore* Heredes Iohannis q. Zanini a Saltis

164[A/D] *Bartholomeus q. Andre<e> de Vangadicia*: c. 65*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	20	7	AVT + C	*H. Lanbertine*
	2	9	12	AVT	*H. Lanbertine*
	3	13	1	AVT + C	*H. Lanbertine*
3	**7**	**18**	**20**	**2,33 HA.**	
N. A. +	0	9	0	C	Borgo di Legnago
	0	9	0	C	Borgo di Legnago
	0	15	13	A	*H. Canpirondi*
	0	18	0	C	Borgo di Legnago
	1	3	0	A	*H. Canpirondi*
	2	11	19	AP	*H. Lanbertine*
6	**5**	**18**	**2**	**1,72 HA.**	

165[A/D] *Anthonius q. Merini de Leniaco*: c. 65*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	2	AVT	*H. Piolarum*
	2	0	0	AVT	*H. Piolarum*
	3	7	16	A	*H. Pontenadi*
	3	21	3	APVG + VL + B	*H. Valis Almerinorum*
4	**10**	**4**	**21**	**3,06 HA.**	

166[A/D] [*Francischus fl.*] *Cristoforus q. Merini de Leniaco*: c. 65*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	3	22	AVT	*H. Piolarum*
	2	0	0	AVT	*H. Piolarum*
	3	18	2	AVT	*H. Pontenadi*
	3	21	3	APVG + VL + B	*H. Valis Almerinorum*
4	**10**	**18**	**27**	**3,23 HA.**	

167 *D. Maria q. Bonaventure del Pocha de Verona*: c. 66*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	8	P	*H. Fornacis*
	1	22	9	AVT	*H. Palzelle*
	2	11	4	AVT	*H. Palzelle*
3	**6**	**2**	**21**	**1,83 HA.**	

168 *Iohannes q. Ferandi de Leniaco*: c. 66*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	17	0	A	*H. Canpirondi*
	1	3	0	AVT	*H. Piolarum*
	1	3	4	A	*H. Terenigre*
	1	22	9	AVT	*H. Palzelle*
	2	11	4	AVT	*H. Palzelle*
	5	1	22	P	*H. Fornacis*
6	**12**	**10**	**9**	**3,73 HA.**	
N. A. +	1	2	19	P	*H. Fornacis*

169[A/D] *Matheus Anthonii de la Zanbonina de Vangadicia*: c. 66*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	13	28	AVT + C «et oppiis»	*H. Canpilongi*

	8	6	0	V	*H. Canpilongi*
2	**10**	**19**	**28**	**3,25 HA.**	

170[A/D] *M. Bartholomeus spadulator de Ramo de Pallo habitator in Leniaco*: c. 66*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	21	21	A	*H. Dossorum*

171[A/D] *Simon de Pergamo habitator in Leniaco*: c. 66*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	12	A	*H. Sancti Chassani*
	1	1	6	AVT	*H. Pontis Floris Roxarum*
	1	8	6	A	*H. Galli*
	4	5	0	P	*H. Dossorum*
4	**7**	**11**	**24**	**2,24 HA.**	
N. A. +	1	1	5	A	*H. Bredi*

172[D] *D. Bonafemina Fraschoneria de Leniaco*: c. 67*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	6	10	3	A	*H. Canpilongi*

173[A/D] [*Iohannes Beneditus fl.*] *Iohannes de Chaxale de Vangadicia*: c. 67*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	2	A	*H. Zimafogie*
	5	0	17	AVT	*H. Canpilongi*
	5	3	12	AVT + C	Vangadizza di Legnago
3	**10**	**22**	**1**	**3,27 HA.**	

174[A/D] *Bartholomeus Iohannis a Bove de Leniaco*: c. 67*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	18	AVT	*H. Ortigedi*
	0	21	13	AVT	*H. Ortigedi*
	1	5	15	A	*H. Galli*
	1	8	2	A	*H. Maloni*
	2	0	15	A	*H. Ormine*
	3	2	28	A	*H. Pontenadi*
	3	23	0	V	*H. Pontenadi*
7	**13**	**8**	**1**	**4,00 HA.**	

175[D] *Iohannes Francischus q. Boni q. Lafranchi de Leniaco*: cc. 67*v*, <136>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	21	A «cum salgariis»	*H. Clavice*
	3	18	0	A	*H. Galli*
2	**4**	**17**	**21**	**1,42 HA.**	
N. A. +	1	5	15	A	*H. Galli*
	1	6	18	A	*H. Galli*
	1	12	3	A	*H. Galli*
	1	14	8	A	*H. Galli*
	1	15	27	A	*H. Galli*

	2	0	12	C	*H. Stangelarum*
	2	8	21	V	*H. Dossorum*
	2	8	24	P	*H. Gramegnoxe*
	4	0	0	P	*H. Gramegnoxe*
	5	14	6	A	*H. Galli*
	8	21	0	P	*H. Gramegnoxe*
	11	8	22	AVT «et oppiis»	*H. Piolarum*
12	**43**	**20**	**6**	**13,16 HA.**	

176 *Petrus de Rebuschotis de Porto*: c. 68*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	8	18	AP	*H. Piolarum*
	7	18	17	AP	*H. Ponzani*
2	**11**	**3**	**5**	**3,34 HA.**	

177 *Petrus q. Freschi de Vangadicia*: c. 68*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	1	7	V	*H. Valis Almerinorum*
	2	5	12	C	Vangadizza di Legnago
2	**4**	**6**	**19**	**1,28 HA.**	

178[A/D] *Bonaventura q. Iacobi de Vangadicia*: c. 68*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	22	7	C	Vangadizza di Legnago
	4	0	3	AVVG	*H. Valis Almerinorum*
2	**5**	**22**	**10**	**1,78 HA.**	

179[A/D] *Francischus q. Laurencii de Vangadicia*: cc. 68*v*, <69*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	11	25	C	Vangadizza di Legnago
	3	7	13	AP	*H. Valis Almerinorum*
2	**4**	**19**	**8**	**1,44 HA.**	
N. A. +	1	11	25	C	Vangadizza di Legnago

180[A/D] *Boninsigna q. Anthonii de Vangadicia*: c. 69*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	4	C	Vangadizza di Legnago
	1	8	19	AVT	*H. Pontenadi*
	5	1	2	AVT	*H. Roelli*
3	**7**	**8**	**25**	**2,21 HA.**	
N. A. +	2	9	6	A	*H. Turis ronchorum*

181[A/D] *Iohannes Anthonii de la Zanbonina de Vangadicia*: c. 69*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	5	9	C	Vangadizza di Legnago
N. A. +	6	10	20	AP	*H. Canpilongi*

***182** *Iohanetus marangonus q. Francischini de Vangadicia*: c. 69*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	22	16	C	Vangadizza di Legnago
	2	1	7	A	*H. Roelli*
2	**3**	**23**	**23**	**1,19 HA.**	

***183** *Heredes Geronimi a Fimexello de Verona et Pantaleonis fratrum et filliorum q. Bonaventure a Fimexelo*: c. 69*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	14	12	0	C	*H. Mote*
	25	10	2	AP	*H. Passigate*
	56	19	16	APVT	*H. Mote*
3	**96**	**17**	**18**	**29,04 HA.**	

184[D] *Anthonius q. m. Dominici Pizola de Leniaco*: c. 69*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	16	28	AVT + C	*H. Mezane sive Mote*
	7	19	24	APVT	*H. Passigate*
	10	8	28	A	*H. Senteriorum*
	26	12	27	APVT	*H. Croxarie*
4	**50**	**10**	**17**	**15,14 HA.**	

185[A/D] *Anthonius de Chazanigo*: c. 70*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	41	23	16	APVT + C	*H. Ponzine*
N. A. +	2	4	13	A	*H. Chaudelonge*
	2	13	0	AVT	*H. Bechacivete*
	3	18	6	A	*H. Motelarum*
	8	10	24	P	*H. Turis ronchorum*
	11	9	9	P	*H. Prati pognani*
5	**28**	**7**	**22**	**8,50 HA.**	

***186** [*Petrus Paulus <de Avexanis>*] *Avexaninus q. Chastelani*[a] *de Zereta*: c. 70*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	35	21	16	APVT	*H. Motelle*

187 *Scolarius de Gandino habitator in Porto*: c. 70*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	17	27	A	*H. Pontenadi*
	13	19	26	AVT	*H. Roelli*
2	**17**	**13**	**23**	**5,27 HA.**	
N. A. +	2	2	7	A	*H. Paschanoli*

---

[a] q. Chastelani *cancellato. Due* marginalia *relativi a questa intestazione (e successivi alla redazione originaria del* Liber*) rimandano alle proprietà di [*Petrus Paulus*]* Bartholomeus de Avexanis de Cereta*, registrate alle carte* 92v *e* 93r*. Si è comunque preferito tenere separati i proprietari della prima redazione di cui non sono chiari i legami di parentela*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	16	5	16	APVT + C	*H. Paschanoli*
2	**18**	**7**	**23**	**5,50 HA.**	

188A/D *Boazanus q. Crisenbeni de Leniaco*: c. 71*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	3	22	AVT	*H. Galli*
	1	7	13	AVT	*H. Chaminate*
	2	0	9	AVT «et oppiis»	*H. Mexarum*
	2	14	25	AVT	*H. Pontenadi*
4	**7**	**2**	**9**	**2,13 HA.**	
N. A. +	1	7	13	AVT	H. Chaminate

189A/D *Dominichus q. Crisenbeni de Leniaco*: c. 71*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	3	22	AVT	*H. Galli*
	1	7	13	AVT	*H. Chaminate*
	1	22	6	AVT «et oppiis»	*H. Mexarum*
3	**4**	**9**	**11**	**1,31 HA.**	

***190** *Iura Chanonichorum Verone*: c. 71*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	2	A	*H. Maloni*
	1	2	18	A	*H. Pontexeli*
	1	2	19	P	*H. Fornacis*
	2	12	8	A	*H. Pontenadi*
	24	1	25	AP	*H. Pontenadi*
5	**29**	**4**	**12**	**8,76 HA.**	
N. A. +	1	6	21	P	*H. Stangelarum*
	1	19	18	P	*H. Fornacis*
2	**3**	**2**	**9**	**0,92 HA.**	

191 [*Daniel q. Iohannis*] *D. Lucia Berlafa de Leniaco*: cc. 71*v*, <128*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	7	AVT	*H. Chaminate*
	1	12	24	AVT	*H. Chaminate*
	2	16	22	AVT	*H. Pertegadi*
3	**4**	**23**	**23**	**1,49 HA.**	
N. A. +	0	18	7	AVT	*H. Chaminate*
	1	12	24	AVT	*H. Chaminate*
	2	16	22	AVT	*H. Pertegadi*
3	**4**	**23**	**23**	**1,49 HA.**	

192 *Guarinus q. Ottonelli de Porto et habitator in Verona*: c. 72*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	20	13	P	*H. Pratorum a valle*
	1	3	16	A	*H. Piolarum*
	1	8	22	AP	*H. Crucis*
	1	16	0	A	*H. Alberi*
	2	1	20	P	*H. Altei*
5	**7**	**2**	**11**	**2,13 HA.**	

193 *D. Ricolda q. Stephani de Leniaco*: c. 72*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	5	0	AVT	*H. Chaminate*
	4	15	2	A	*H. Bechacivete*
	6	5	26	P	*H. Canpi Aventarii*
	6	16	26	AVT	*H. Teolli*
4	**18**	**18**	**24**	**5,63 HA.**	

194 *Nicolaus q. Iohannis mantoani molinarius de Leniaco*: c. 72*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	3	C	*H. Longorive*
	1	3	15	P	*H. Fornacis*
	1	3	24	P	*H. Piolarum*
	2	4	20	A	*H. Batorcoli*
	3	3	3	AVT	*H. Ortigedi*
5	**8**	**14**	**5**	**2,57 HA.**	
N. A. +	0	10	0	C	Borgo di Legnago

195[A/D] *Benevenutus Mathey de Chalderio de Sancto Petro Leniaci*: c. 72*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	4	28	C	S. Pietro di Legnago
	0	5	10	AVT	*H. Batorcoli*
	0	16	3	AVT	*H. Mexarum*
	0	16	4	AVT	*H. Alberi*
	1	1	19	AVT	*H. Alberi*
5	**2**	**20**	**4**	**0,85 HA.**	

196[A/D] *Diadotus Zanfrognini de Leniaco*: c. 73*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	10	AVT	*H. Mexarum*
	0	19	12	AVT «et oppiis»	*H. Piolarum*
	5	10	0	AVT	*H. Batorcoli*
3	**6**	**20**	**22**	**2,06 HA.**	
N. A. +	0	17	7	AVT	*H. Mexarum*
	0	18	18	C	S. Pietro di Legnago
	0	19	22	A	*H. Alberi*
3	**2**	**7**	**17**	**0,69 HA.**	

197 *Marchexinus de Cremona habitator in Leniaco*: c. 73*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	17	7	AVT	*H. Mexarum*
	0	18	18	C	S. Pietro di Legnago
	0	19	22	A	*H. Alberi*
3	**2**	**7**	**17**	**0,69 HA.**	

198[A/D] [*Bartholomeus fl.*] *Guarinus q. s. Michaelis de Leniaco*: c. 73*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	12	16	AVT	*H. Prati intus*

[a] *segue* Diadotus [Zanfrognini] infrascriptus eius loco

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
N. A. +	0	22	10	AVT	*H. Mexarum*
	1	14	20	AVT	*H. Mexarum*
2	**2**	**13**	**0**	**0,76 HA.**	

199[A/D] [*Horadeus fl.*] *Anthonius becharius q. m. Horadey de Leniaco*: c. 73*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	1	17	AVT	*H. Chasteldonegi*
	1	12	0	A	*H. Pontenadi*
	3	15	4	P	*H. Fornacis*
3	**6**	**4**	**21**	**1,86 HA.**	

200[A/D] *Laurencius Boniohannis de Vangadicia*: c. 73*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	3	AVT	*H. Pontenadi*
	1	0	4	C	Vangadizza di Legnago
	3	15	21	AVT	*H. Zimafogie*
3	**5**	**14**	**28**	**1,68 HA.**	

201 [*Franciscus*] *Floravans q. Boninsigne de Vangadicia*: c. 74*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	11	C	Vangadizza di Legnago
	1	19	27	AVT	*H. Pontenadi*
	4	21	1	AVT	*H. Pontenadi*
3	**8**	**10**	**9**	**2,53 HA.**	

202 *Laurencius Perdomi de Vangadicia*: c. 74*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	17	17	C	Vangadizza di Legnago

203[A/D] *Anthonius de la Zanbonina de Vangadicia*: c. 74*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	6	3	AVT	*H. Lanbertine*
	4	9	2	C	Vangadizza di Legnago
2	**7**	**15**	**5**	**2,29 HA.**	

204[A/D] *Donatus Bartholomei q. Iacobi de Vangadicia*: cc. <49*r*>, 74*v*, <141*r*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	6	24	P	*H. Lanbertine*
	5	19	1	C	Vangadizza di Legnago
2	**9**	**1**	**25**	**2,72 HA.**	
N. A. +	0	18	27	A	*H. Lanbertine*
	0	20	1	A	*H. Lanbertine*
	0	20	2	A	*H. Lanbertine*
	0	23	1	A	*H. Lanbertine*
	1	21	9	–	*H. Canpilongi*
	2	8	3	A	*H. Lanbertine*
	2	8	3	A	*H. Lanbertine*
	2	16	0	A	*H. Dossorum*
	3	1	26	A	*H. Dossorum*

	5	11	1	AP	*H. Lanbertine*
10	**21**	**4**	**13**	**6,36 HA.**	

205 *M. Bartholomeus ferarius de Vangadicia*: c. 74*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	22	0	C	Vangadizza di Legnago

206[A/D] *Iohannes q. Laurencii de Vangadicia*: c. 74*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	15	21	C	Vangadizza di Legnago
	1	19	2	C	Vangadizza di Legnago
2	**3**	**10**	**23**	**1,03 HA.**	

207 *Iacobus dictus 'Bubola' habitator in Vangadicia*: c. 75*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	0	1	C	Vangadizza di Legnago

208 *Bartholomeus q. Dayni de Vangadicia*: c. 75*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	6	2	C	Vangadizza di Legnago

209 *Iohannes q. Trexii de Vangadicia*: c. 75*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	6	20	C	Vangadizza di Legnago

210[A/D] [*Francischinus fl.*] *Nicolaus q. Franceschini de Vangadicia*: c. 75*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	3	21	C	Vangadizza di Legnago
N. A. +	1	10	24	C	Vangadizza di Legnago
	2	1	7	A	*H. Roelli*
2	**3**	**12**	**1**	**1,05 HA.**	

211 *Gratiolus de Gandino habitator in Vangadicia*: c. 75*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	7	26	C	Vangadizza di Legnago
N. A. +	1	15	21	C	Vangadizza di Legnago

212[A/D] *Avogarius q. Iohannis*: cc. 75*v*[a], <77*r*>[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	10	24	C	Vangadizza di Legnago
N. A. +	0	20	0	C	Vangadizza di Legnago

---

[a] *sulle tre righe superiori* Francischus Anthoni *** *(prima riga); segue cancellato* Francischinus Nicolay q. Francischini loco Avogarii q. Iohannis *(seconda riga); segue cancellato* Bartholomeus Mathey a Curte *(terza riga)*

[b] *l'intestazione è* Avogarius Iohannis

213[A/D] *Andreas Bonaventure q. Zonzini de Vangadicia*: c. 75*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	20	0	C	Vangadizza di Legnago
N. A. +	1	22	16	C	Vangadizza di Legnago

214[A/D] *Petrus q. Ottolini de Vangadicia*: c. 75*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	0	C	Borgo di Legnago
	1	15	16	P	*H. Pratorum a valle*
	2	2	25	P	*H. Pratorum a valle*
	2	10	27	A	*H. Pontenadi*
	4	0	0	AVT	*H. Zimafogie*
5	**10**	**14**	**8**	**3,18 HA.**	

215 *Floravans q. Anthonii scarpacini de Leniaco*: c. 76*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	0	C	Borgo di Legnago
	0	22	23	A	*H. Maloni*
	1	7	4	A	*H. Ormine*
	5	1	16	P	*H. Pratorum a valle*
	5	14	12	AVT	*H. Palzelle*
	6	8	11	P	*H. Pratorum a valle*
	12	9	23	A	*H. Pontenadi*
7	**32**	**9**	**29**	**9,73 HA.**	

216[A/D] [*Iacobus fl. et Leonardus fl.*] *Iacobus q. Leonardi de Vangadicia*: cc. 76*r*, <77*r*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	3	12	A	*H. Lanbertine*
	2	3	12	AVT	*H. Lanbertine*
2	**4**	**6**	**24**	1,28 HA.	
N. A. +	0	21	8	C	*H. Paschanoli*
	0	21	8	C	*H. Paschanoli*
	6	10	20	AP	*H. Canpilongi*
3	**8**	**5**	**6**	**2,46 HA.**	

217 *Maria fillia q. Anthonii scarpacini de Leniaco*: c. 76*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	0	C	Borgo di Legnago
	0	21	14	A	*H. Ormine*
	2	19	6	AVT «et oppiis»	*H. Palzelle*
	3	7	0	P	*H. Pratorum a valle*
	4	5	18	P	*H. Pratorum a valle*
5	**11**	**14**	**8**	**3,48 HA.**	

218[A/D] *Zordanus becharius de Malavexina habitator in Leniaco*: c. 76*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	17	C	Borgo di Legnago
	2	19	6	AVT	–
2	**3**	**7**	**23**	**0,99 HA.**	

219 *Iohannes q. Ottolini de Vangadicia*: c. 77*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	18	16	C	*H. Paschanoli*

220 *Dominichus q. Leonardi de Vangadicia*: c. 77*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	0	C	*H. Lanbertine*
	2	3	12	AVT	*H. Lanbertine*
2	**3**	**5**	**12**	**0,96 HA.**	

221[D] [*Heredes*] *Trivixolus de Trivixio habitator in Leniaco*: c. 77*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	1	6	A	*H. Pontenadi*
	1	3	11	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	15	3	AVT	*H. Sancti Chassani*
3	**3**	**19**	**20**	**1,14 HA.**	

222 [*Anthonius*] *Bonaventura q. Iohannis de Vangadicia*: c. 77*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	20	0	C	*H. Lanbertine*

223 *D. Flornovella q. Dominici de Vangadicia et habitatrix in Villa Bartholomea*: c. 77*v*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	3	21	C	Vangadizza di Legnago

224 *M. Francischus murarius q. Bonaventure de Leniaco*: c. 77*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	18	8	AVT	*H. Piolarum*
	4	5	10	A	*H. Pontenadi*
2	**5**	**23**	**18**	**1,79 HA.**	

225[D] *D. Margarita uxor q. Iohannis Franciscy de Leniaco*: c. 78*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	12	9	0	AVT «et oppiis»	*H. Ortigedi*

226[A/D] *Bartholomeus Danielis q. Brunaci de Leniaco*: c. 78*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	15	18	A	*H. Pontenadi*

227 *Heredes Tomey q. Iacobi de Leniaco*: c. 78*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	21	12	AVT	*H. Pontenadi*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Zaninus Zivolarius

[b] *l'intestazione è cancellata e sostituita sul margine con* Philipus texarius

228[A/D] *M. Zeno carerius de Leniaco*: c. 78*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	3	21	AVT	*H. Sabionici*
	1	9	24	A	*H. Pontis Floris Roxarum*
	2	3	0	A	*H. Galli*
3	**4**	**16**	**15**	**1,40 HA.**	
N. A. +	1	7	4	A	*H. Ormine*
	1	18	0	A	*H. Bredi*
	3	0	0	A	*H. Teolli*
3	**6**	**1**	**4**	**1,81 HA.**	

229 *Iura eclexie Sancti Michaelis de Henglario*: cc. 78*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	8	A	*H. Valis longe*
	1	0	12	A	*H. Pontexeli*
	6	1	19	AVT	*H. Sancti Chassani*
	7	14	26	AP	*H. Valis longe*
4	**15**	**12**	**5**	**4,65 HA.**	

230[A/D] *Veronexius Iohannis a Chaxono de Leniaco*: c. 78*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	19	3	AVT	*H. Chaxoni*

231 *Bartholomeus de Bressello habitator in Leniaco*: c. 78*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	18	28	A	*H. Sancti Chassani*

***232**[A/D] *Zampetrus q. Nicolay Lanzoni*: c. 79*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	11	C	Borgo di Legnago
	2	8	24	P	*H. Chasteldonegi*
	24	7	23	AVT	*H. Sancti Chassani sive Ortigedi*
3	**27**	**4**	**28**	**8,16 HA.**	

***233**[A/D] *Zanpetrus notarius q. Ugolini <de Montesilice> sive heredes Bartholomei Maxenente*: cc. 79*r*, <132>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	27	A	*H. Lanbertine*
	1	0	12	P	*H. Lanbertine*
	1	16	28	A	*H. Ormine*
	1	21	29	A	*H. Maloni*
	4	13	10	A	*H. Maloni*
	6	21	3	AVT	*H. Pontis Floris Roxarum*
6	**16**	**20**	**19**	**5,06 HA.**	
N. A. +	0	18	24	AP	*H. Canpi Aventarii*
	0	19	8	C	S. Pietro di Legnago
	1	6	0	AVT	*H. Chaminate*
	1	6	0	AVT	*H. Chaminate*
	1	7	20	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	12	0	AVT	*H. Sancti Chassani*

	1	15	3	AVT	*H. Sancti Chassani*
	2	10	18	A	*H. Terenigre*
	2	18	28	A	*H. Sancti Chassani*
	3	18	10	P	*H. Valis fratrum*
	4	6	3	A	*H. Terenigre*
	5	12	25	A	*H. Sancte Marie*
	5	17	1	AP	*H. Canpi Aventarii*
	5	17	8	PVG	*H. Canpi Aventarii*
	6	7	0	APVT	*H. Lanbertine*
	7	2	21	AVT	*H. Mexarum*
	31	16	0	A	*H. Turis ronchorum*
17	**83**	**19**	**19**	**25,16 HA.**	

***234**[A/D] *Daniel q. Clarelli de Leniaco*: c. 79*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	0	0	AVT	*H. Sancti Chassani*

235 *Eclexia Sancti Chassani de Leniaco*: c. 79*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	12	0	AVT	*H. Sancti Chassani*

236[A/D] *Bartholomeus Iacomini*: c. 79*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	1	13	AVT	*H. Pontis Floris Roxarum*
N. A. +	0	23	20	A	*H. Ormine*

237[A/D] *Francischinus Zambonini de Leniaco*: c. 79*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	4	17	AVT	*H. Ortigedi*

238[A] *Heredes Alberti q. Petri texarii de Leniaco*: c. 80*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	2	0	AVT «et oppiis»	*H. Palzelle*
	2	10	19	AVT	*H. Ortigedi*
2	**4**	**12**	**19**	**1,35 HA.**	

***239** *M. Zeno piliparius q. Andre<e> de Leniaco*: c. 80*r*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	6	AVT	*H. Palzelle*

***240** *Magrandus q. Andre<e> de Henglario*: c. 80*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	21	0	A	*H. Altei*

---

[a] *sulla riga inferiore* Iacobus s. Bartholomei *** de Leniaco

[b] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* M. Iacobus murarius de Feraria habitator Leniaci

241 *Iohannes Anthonius q. Galvani*: c. 80*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	3	A	*H. Sancte Marie*
	2	4	17	AVT	*H. Pertegadi*
	4	12	12	AP	*H. Sancte Marie*
	5	11	10	P	*H. Altei*
4	**13**	**1**	**12**	**3,92 HA.**	

242[A/D] *Zaninus de N<o>vara*[b]: cc. <21*r*>, 80*v*[c].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	7	0	C	Borgo di Legnago
N. A. +	1	7	0	C	Borgo di Legnago

243 *Francischus q. Petr<i>felli de Leniaco*: c. 80*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	20	C	Borgo di Legnago

***244**[A/D] *Bartholomeus Amoroxii et Dominichus q. Dominici de Leniaco*[d]: c. 80*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	13	16	APVT	*H. Ormine*
	1	11	28	C	Borgo di Legnago
	1	18	6	AVT	*H. Canpirondi*
	3	0	2	AVT	*H. Zengiate*
4	**6**	**19**	**22**	**2,04 HA.**	
N. A. +	1	12	17	AVT	*H. Ormine*
	1	17	0	A	*H. Ormine*
	1	17	8	P	*H. Fornacis*
	5	1	22	P	*H. Fornacis*
4	**10**	**0**	**17**	**3,00 HA.**	

245 *Heredes Iohannis Fraezoli*: c. 80*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	6	6	C	Borgo di Legnago

246 *Batista q. Iohannis de Leniaco*: c. 81*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	23	C	Borgo di Legnago
	1	6	2	A	*H. Maloni*
	8	7	24	APVT	*H. Sancti Chassani*
3	**10**	**16**	**19**	**3,21 HA.**	
N. A. +	0	15	2	V	*H. Dossorum*
	1	3	24	V	*H. Stangelarum*
2	**1**	**18**	**26**	**0,53 HA.**	

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Martinus Zardini

[b] *corretto su* Navara

[c] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* S. Belinus de Chaxale habitator in Leniaco

[d] *il secondo intestatario è cancellato*

247 *Franciscus q. Sensi de Leniaco*: c. 81*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	5	30	C	Borgo di Legnago
N. A. +	3	22	0	AVT	*H. Melari*

248 *Martinus q. Floravantis de Leniaco*: c. 81*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	4	22	C	Borgo di Legnago

249 *Gaspar Dexiderati de Ilaxio de Verona*: c. 81*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	7	8	AVT	*H. Chasteldonegi*

250[A/D] *Iohannes vicentinus dictus 'Malicia' habitator in Leniaco*: c. 81*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	2	17	A	*H. Canpirondi*
1	1	6	27	C	Borgo di Legnago
2	**2**	**9**	**14**	**0,71 HA.**	

251[A/D] [*Martinus fl.*] *Iohannes Grandus de Leniaco*: cc. 81*v*, <100*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	20	16	C	Borgo di Legnago
N. A. +	0	20	16	C	Borgo di Legnago

252 *Fulchus de Paduana habitator in Leniaco*: c. 81*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	13	4	C	Borgo di Legnago

253 *D. Maria q. Avancini de Leniaco*: c. 81*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	10	0	C	Borgo di Legnago

254 *Bartholomeus calzarerius q. Girardi de Leniaco*: c. 82*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	17	17	P	*H. Longorive*

255[A/D] *Bartholomeus Fracheta de Leniaco*: c. 82*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	4	24	P	*H. Longorive*
	8	23	8	AVT	*H. Ormine*
2	**10**	**4**	**2**	**3,05 HA.**	

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Anthonius Chabrielis de Leniaco

256 [*Consilius*] *S. Daniel ebreus in Leniaco*: c. 82*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	9	30	A	*H. Ormine*

***257** *Heredes Iacobi a Pechana de Verona*: c. 82*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	12	3	P	*H. Fornacis*

258 *Heredes Pauli de Carnalibus de Verona*: c. 82*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	2	24	A	*H. Prati zese*
	4	10	1	A	*H. Canpirondi*
2	**6**	**12**	**25**	**1,96 HA.**	

259 [*Zanpetrus fl.*] *Heredes Anthonii a Vachis* <*de Leniaco*>: cc. 82*v*[a], 126*v*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	13	19	AVT	*H. Batorcoli*
	5	22	0	A	*H. Canpirondi*
2	**6**	**11**	**19**	**1,94 HA.**	

260 *D. Margarita uxor q. Anthonii a Vachis*: c. 82*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	13	24	A	*H. Ormine*

261 [*Iacobus fl.*] *M. Bartholomeus ferarius de Porto*: c. 83*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	23	27	A	*H. Canpirondi*

262 *Petrus merzarius de Madice habitator in Leniaco*: c. 83*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	8	A	*H. Canpirondi*

263 *D. Clara q. Ivani bancharii de Porto*: c. 83*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	8	0	P	*H. Canpirondi*

264 *Heredes Anthonii q. m. Simonis de Leniaco*: c. 83*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	9	3	P	*H. Ormine*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Iacobus q. Franciscy de Hostilia

[b] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Bertonus Toracini habitator in Sancto Petro Leniaci

265[A/D] *Prandus Iohannis sive heredes Dominici Bazede de Leniaco*: c. 83*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	4	25	V	*H. Ormine*

266[A/D] *Iohannes q. Francisci carerii de Leniaco*: c. 83*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	2	AVT	*H. Pontis*
	1	23	8	A	*H. Ormine*
2	**2**	**23**	**10**	**0,89 HA.**	
N. A. +	0	16	0	AVT	*H. Mexarum*
	2	8	16	AVT	*H. Pertegadi*
2	**3**	**0**	**16**	**0,90 HA.**	

267[D] *Bartholomeus barberius q. Benevenuti de Leniaco*: cc. 83*v*, <139*v*>[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	20	20	AVT	*H. Ormine*
N. A. +	0	15	15	C	*H. Gramegnoxe*
	1	9	3	P	*H. Ormine*
	3	21	17	A	*H. Pontenadi*
	3	22	9	AVT «et oppys»	*H. Piolarum*
	4	5	10	A	*H. Pontenadi*
5	**14**	**1**	**24**	**4,22 HA.**	

268[A/D] *Iohannes murarius de Chumis habitator in Leniaco*: c. 83*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	13	28	A	*H. Zengiate*
	1	7	3	AVT	*H. Maloni*
	1	13	16	A	*H. Ormine*
3	**3**	**10**	**17**	**1,03 HA.**	

269[A/D] *Petrus Bonus de Paduana habitator in Leniaco*: c. 84*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	6	0	AVT	*H. Canpi Aventarii*
	3	6	11	APVT	*H. Ormine*
2	**5**	**12**	**11**	**1,65 HA.**	

270 *Heredes Iuliani q. Bertoye de Spinenbecho*: c. 84*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	9	12	AVT	*H. Ormine*

271 *Dominichus sartor q. Vicencii de Leniaco*: c. 84*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	18	0	AVT	*H. Ormine*

---

[a] *il rimando ad una seconda intestazione è presente sul margine destro e corrisponde plausibilmente ad una* posta *di c. 139*v *del* Liber *di impossibile lettura per le pessime condizioni del supporto pergamenaceo*

272 *D. Migiola q. Girardini de Leniaco*: c. 84*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	11	11	A	*H. Maloni*
	2	2	27	A	*H. Maloni*
2	**3**	**14**	**8**	**1,07 HA.**	

273 *Zordaninus ferarius de Zereta*: c. 84*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	17	2	AVT	*H. Melari*
	1	3	8	AP	*H. Melari*
2	**1**	**20**	**10**	**0,55 HA.**	

274[A/D] *Leonardus barberius de Leniaco*: c. 85*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	17	AVT	*H. Chaminate*
	0	18	22	AVT	*H. Mexarum*
	1	7	8	AVT	*H. Prati intus*
	2	4	16	A	*H. Altei*
	2	5	30	AVT	*H. Melari*
	2	6	0	AP	*H. Melari*
6	**9**	**6**	**3**	**2,77 HA.**	
N. A. +	1	6	2	A	*H. Maloni*

275[A/D] *Iohannes piliparius q. Salvodey de Leniaco*: c. 85*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	8	C	Borgo di Legnago
	1	10	9	A	*H. Ferarie*
	1	17	0	AVT	*H. Chaxoni*
3	**3**	**9**	**17**	**1,02 HA.**	

276[A/D] *Niger pischator q. Rainaldi de Leniaco*: c. 85*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	4	0	AVT	*H. Mexarum*
	4	13	16	AVT	*H. Melari*
2	**5**	**17**	**16**	**1,72 HA.**	

***277** *S. Iacobus de Ferarexis de Porto*: c. 85*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	1	8	AVT	*H. Melari*

278 *Francischus de Paduana habitator in Leniaco*: c. 85*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	22	9	AVT «et oppiis»	*H. Piolarum*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Iacobus Bonus q. Iohannis Cagaye

279[A/D] *Paulus Sperancie de Leniaco*: c. 85*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	15	2	AVT	*H. Galli*

280[A/D] [*Zampetrus fl.*] *M. Ognabenus carerius habitator in Leniaco*: c. 86*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	4	6	A	*H. Piolarum*
	1	16	15	A	*H. Alberi*
2	**2**	**20**	**21**	**0,85 HA.**	

281 *Anthonius dictus 'Frachonus' habitator in Sancto Petro Leniaci*: c. 86*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	9	23	C	S. Pietro di Legnago

282 *Rigus de Bolzano habitator in la Mota <in> pertinencis Leniaci*: c. 86*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	10	0	AVT + C	*H. Mote*

***283** *Heredes d. Iacobi ab Hereditatibus*: c. 86*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	0	A	*H. Polexeni*
	0	18	0	C	Vangadizza di Legnago
	3	14	11	A	*H. Polexeni*
	23	20	16	APVT	*H. Polexeni*
4	**28**	**22**	**27**	**8,69 HA.**	

284[A/D] *Baronus molendinarius de Leniaco*: c. 86*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	16	AVT	*H. Galli*
	3	15	13	A	*H. Maloni*
	4	0	21	A	*H. Galli*
3	**9**	**9**	**20**	**2,82 HA.**	
N. A. +	1	18	21	A	*H. Maloni*
	2	6	3	A	*H. Maloni*
2	**4**	**0**	**24**	**1,21 HA.**	

285 [*Heredes*] *Blaxius de Quistello habitator in Sancto Petro Leniaci*: c. 87*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	20	9	AVT	*H. Chaxalechi*
	0	20	22	AVT	*H. Mexarum*
2	**1**	**17**	**1**	**0,51 HA.**	

286[A/D] *Bartholomeus q. Iacobi dicti 'Tirapelle' habitator in Leniaco*: c. 87*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	20	0	AVT	*H. Mexarum*
N. A. +	0	22	19	AVT	*H. Mexarum*
	1	4	22	C	Borgo di Legnago

	1	18	6	AVT	*H. Canpirondi*
3	**3**	**21**	**17**	**1,17 HA.**	

287 *Iacobus q. s. Contri de Fornaris de Carpi*: c. 87*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	1	0	A	*H. Sancte Marie*
	3	21	7	A	*H. Mexarum*
2	**4**	**22**	**7**	**1,47 HA.**	

288 [*Heredes*] *S. Bartholomeus q. Iacobi Chaudalonga de la Mota*: c. 87*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	19	27	C	*H. Mote*

289 *Bonamichus Tabarini de la Mezana*: c. 87*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	2	16	C	*H. Mezane*

290[A/D] *Iacobus q. Nigri de la Mezana*: c. 87*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	17	C	*H. Mezane*
	1	9	24	C	*H. Mezane*
	1	16	26	APVT	*H. Galli*
3	**3**	**11**	**7**	**1,04 HA.**	

291 *Iohannes Francischus q. Anthonii q. Nigri de la Mezana*: c. 87*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	27	C	*H. Mezane*
	2	2	0	P	*H. Ferarie*
2	**2**	**17**	**27**	**0,82 HA.**	

292[A/D] *S. Bartholomeus q. Iacobi Bianchoni de la Mezana*: c. 87*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	8	8	C	*H. Mezane*

***293** *Heredes Tomei de Barixellis de la Mezana*: c. 88*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	26	P	*H. Prati zese*
	1	22	22	C	*H. Mezane*
	2	1	2	A	*H. Terenigre*
3	**4**	**23**	**20**	**1,49 HA.**	

***294**[A/D] *Iohannes q. Bochassini de la Mezana*: c. 88*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	16	1	C	*H. Mezane*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Franciscus sartor q. Alberti-ni de la Mota

295A/D [*Laurencius*] *Bonaventura q. Lencii de la Mezana*: c. 88*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	6	24	C	*H. Mezane*
	1	13	20	AVT	*H. Pontexeli*
	1	20	16	APVT	*H. Botelli*
	5	8	24	AVT	*H. Botelli*
4	**10**	**1**	**24**	**3,02 HA.**	

***296**A/D *Iacobus q. m. Paganini de la Mezana*: c. 88*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	5	14	A	*H. Melari*
	1	9	24	A	*H. Pontexeli*
	1	18	28	C	*H. Mezane*
	2	18	6	AVT	*H. Lanciarum longarum*
4	**7**	**4**	**12**	**2,15 HA.**	
N. A. +	2	12	0	A	*H. Pontexeli*

297 *Anthonius dictus 'Mara' q. Rainaldi de la Mezana*: c. 88*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	0	A	*H. Pischeriarum*
	1	7	20	A	*H. Melari*
2	**2**	**6**	**20**	**0,68 HA.**	

***298**A/D *Martinus s. Iohannis Guxelle de la Mezana*: c. 88*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	12	1	AVT	*H. Melari*

299A/D *Intrivinus et Iacobus q. Bonifacii de Leniaco*: c. 89*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	15	0	AVT	*H. Carpeioni*
	4	1	20	A	*H. Cortinis*
2	**7**	**16**	**20**	**2,31 HA.**	

300 *Bertonus q. Tomaxini de Leniaco*: c. 89*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	11	9	7	AVT «et oppiis»	*H. Carpeioni*

301A/D *Iohannes q. Anthonii de Cassano de Leniaco*: c. 89*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	19	2	AVT	*H. Teolli*
N. A. +	2	6	9	AVT	*H. Ortigedi*

302 [*Heredes*] *Boninsigna Zuchoni de Leniaco*: c. 89*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	4	4	A	*H. Teolli*

303A/D *Heredes Iohannis de Roncho*: c. 89*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	6	11	AVT	*H. Maloni*

304[A/D] *Petrus de Presana de Leniaco*: c. 89*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	24	AVT	*H. Ferarie*
	3	5	20	AVT	*H. Maloni*
2	**4**	**3**	**14**	**1,24 HA.**	

305[A/D] *Iacominus Carloni de Leniaco*: c. 89*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	9	11	AVT	*H. Maloni*

306 *Iura eclexie Sancti Georgii de Sanguinedo*: c. 89*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	17	A	*H. Galli*
	1	2	25	A	*H. Pontexeli*
	1	23	16	A	*H. Ferarie*
3	**3**	**20**	**28**	**1,16 HA.**	

307 *Heredes Iohannis q. Zanini a Saltis*: c. 90*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	8	6	A	*H. Terenigre*

308[A/D] *Cominus de Placencia habitator in Leniaco*: c. 90*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	21	0	AVT	*H. Terenigre*

309[A/D] *Marchus Zeno q. Delaidi de Leniaco*: c. 90*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	21	0	AVT	*H. Terenigre*
N. A. +	2	4	8	AVT	*H. Canpirondi*

***310** *Iura sororum minorum de Canpomarcio <de> Verona*: c. 90*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	18	24	P	*H. Ganzarole*
N. A. +	3	9	0	AP	*H. Teolli*
	5	5	6	P	*H. Prati schorze*
2	**8**	**14**	**6**	**2,57 HA.**	

311 *Iura sororum Sancti Anthonii a Curso de Verona*: cc. 90*r*, <114*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	13	10	AVT	*H. Chaxoni*

312 *Bartholomeus q. m. Petri de Leniaco*: c. 90*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	8	15	11	APVT	*H. Prati zese*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Heredes Simonis generis Graciani q. Todeschi

***313**[D] [*Iohannes Dominichus fl.*] *M. Iohannes piliparius de Padua habitator in Leniaco*: c. 90*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	1	18	AVT	*H. Chaminate*
	2	1	27	AVT	*H. Prati zese*
	3	18	8	A	*H. Sancte Marie*
3	**6**	**21**	**23**	**2,07 HA.**	

314 *Iohannes q. Iacobi de Henglario dictus 'Iohannes falsus'*: c. 90*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	22	0	A	*H. Prati zese*

315 *S. Iacobus Chagadurus q. Bonifacii de Henglario*: c. 90*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	21	0	AVT	*H. Prati zese*

316 *Heredes q. Chasteleti*: c. 90*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	0	0	A	*H. Prati zese*

317 *M. Petrus pezarolus de Verona*: c. 91*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	8	15	18	AVT	*H. Valis longe*

318[A/D] *Bertonus Uguzoni de Sancto Petro Leniaci*: c. 91*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	16	16	AVT	*H. Galli*
	2	7	19	P	*H. Galli*
	2	17	10	AVT	*H. Lancie longe*
3	**5**	**17**	**15**	**1,72 HA.**	
N. A. +	0	20	4	P	*H. Galli*
	1	11	19	AVT	*H. Galli*
	7	5	0	APVG	*H. Pischeriarum*
3	**9**	**12**	**23**	**2,86 HA.**	

319[A/D] *Heredes Iohannis q. Avancii de Sancto Petro Leniaci*: c. 91*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	9	0	AP	*H. Teolli*

320 *D. Grava uxor m. Nicoloti marangoni de Porto*: c. 91*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	20	4	A	*H. Mexarum*
	5	8	0	A	*H. Moldure*
	8	20	12	P	*H. Dossi de pomo*
3	**15**	**0**	**16**	**4,50 HA.**	

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Anthonius a Portello de Verona

321 *Anthonius Donatus a Chanpanea de Verona sive eius mater*: cc. 91*v*, 117*v*[a], 118*r*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	8	G	*H. Ponzine*
	0	10	8	V	*H. Oppii*
	0	12	14	C «cum una ture»	*H. Ponzine*
	3	0	19	PVT «et oppiis»	*H. Ponzine*
	8	23	8	PVG	*H. Moldure*
	10	19	12	P	*H. Moldure*
	12	8	23	AVG	*H. Ponzine*
	13	3	6	AVG	*H. Moldure*
	13	15	25	APVT	*H. Ponzine*
	14	5	7	AVG	*H. Moldure*
	20	13	16	AVT	*H. Ponzine sive Motelarum*
	41	6	16	APVT	*H. Moldure sive Ponzine*
12	**139**	**7**	**12**	**41,82 HA.**	
N. A. +	0	8	16	C	S. Pietro di Legnago
	1	0	6	B	*H. Concherustice*
	2	10	14	P	*H. Cantoni*
	2	11	2	C	*H. Vigazoli*
	2	22	10	AVT «et oppiis»	*H. Derotolarum*
	4	21	4	AVT	*H. Derotolarum*
	5	13	8	A/G «cum salgariis»	*H. Pontenadi*
	6	10	10	P	*H. Derotolarum*
	13	19	8	PVL	*H. Cantoni*
	15	1	0	AVT	*H. Chaminate*
	35	18	15	PVL	*H. Cantoni*
11	**90**	**16**	**3**	**27,22 HA.**	

322 *D. Margarita uxor d. Rafaelis de Gozis de Verona*: c. 92*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	8	G	*H. Ponzine*
	0	10	8	V	*H. Oppii*
	0	14	6	C	*H. Ponzine*
	3	0	19	PVT «et oppiis»	*H. Ponzine*
	3	13	10	C	*H. Ponzine*
	8	1	12	A	*H. Moldure*
	10	0	15	AP	*H. Ponzine*
	10	20	12	A	*H. Moldure*
	10	20	22	A	*H. Bechacivete*
	13	2	23	P	*H. Moldure*
	20	6	3	APVT	*H. Ponzine*
	23	23	5	A	*H. Moldure*
	36	5	7	AP	*H. Moldure*
13	**141**	**7**	**0**	**42,41 HA.**	
N. A. +	0	21	4	A	*H. Ponzine*

323 [*Petrus Paulus*] *Bartholomeus de Avexanis de Zereta*: cc. 92*v*, 93*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	13	9	A	*H. Sancti Salvari*

[a] *cancellato sotto l'intestazione* D. Zillia q. Bonaconse

[b] *cancellato sotto l'intestazione* Heredes Petri q. Bonaconse de Sancto Petro Leniaci

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	1	28	AVT	*H. Piolarum*
	2	4	13	A	*H. Chaudelonge*
	2	10	24	C	*H. Mote*
	2	12	0	A	*H. Pontexeli*
	2	17	22	A	*H. Sancti Salvari*
	3	18	6	A	*H. Motelarum*
	4	20	0	A	*H. Pischeriarum*
	4	22	27	AVT	*H. Derotolarum*
	5	12	7	A	*H. Sancti Salvari*
	28	6	2	APVG	*H. Pischeriarum*
11	**60**	**19**	**18**	**18,25 HA.**	
N. A. +	7	5	0	APVG	*H. Pischeriarum*

324 *Iacomolus Mantoani de la Ponzina*: cc. 92*v*, <93*r*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	4	A	*H. Ponzine*
	1	3	13	PVT	*H. Moldure*
	2	13	0	AVT	*H. Bechacivete*
3	**4**	**13**	**17**	**1,37 HA.**	

***325**[A/D] *Iacobus q. Francisci Raconi de Leniaco*: c. 93*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	8	AVT	*H. Domus zereane*
	1	17	7	A	*H. Pontenadi*
	2	0	27	A	*H. Galli*
	3	14	20	A	*H. Sancte Marie*
	4	1	0	P	*H. Pertegadi*
	4	1	6	A	*H. Bechacivete*
	4	11	17	A	*H. Ponzani*
7	**21**	**0**	**25**	**6,31 HA.**	
N. A. +	1	2	26	A	*H. Sancte Marie*

***326**[A/D] [*Gaspar*] *S. Iohannes q. Marchi de Leniaco*: cc. 93*v*-94*r*, <129>, <138*r*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	1	0	C	S. Pietro di Legnago
	0	10	2	AVT	*H. Pertegadi*
	0	13	20	A	S. Pietro di Legnago
	0	15	15	A	*H. Alberi*
	0	15	16	C	*H. Palzelle*
	0	19	13	A	*H. Sancte Marie*
	1	0	7	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	0	16	P	*H. Dossorum*
	1	1	25	P	*H. Dossorum*
	1	2	0	A	*H. Alberi*
	1	5	0	P	*H. Palzelle*
	1	14	3	A	*H. Mexarum*
	1	15	6	A	*H. Alberi*
	1	21	5	A	*H. Dossorum*
	1	22	13	P	*H. Ormine*
	2	5	15	A	*H. Ormine*
	2	15	10	A	*H. Altei*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	17	14	A	*H. Dossorum*
	3	7	23	P	*H. Turis ronchorum*
	3	23	12	A	*H. Sancti Salvari*
	5	0	11	A	*H. Sancti Salvari*
	5	7	28	AVT	*H. Prati zese*
	5	9	0	AVT	*H. Pertegadi*
	6	7	4	A + C	S. Pietro di Legnago
	6	11	28	A	*H. Roelli*
	7	3	3	PVT	*H. Palzelle*
26	**66**	**2**	**19**	**19,84 HA.**	
N. A. +	0	20	4	A	*H. Sancte Marie*
	0	23	20	A	*H. Sancte Marie*
	0	23	28	A	*H. Pontenadi*
	1	5	8	AVT	*H. Alberi*
	1	6	16	P	*H. Maxerarum*
	1	6	16	P	*H. Maxerarum*
	1	8	12	A	*H. Sancti Salvari*
	1	8	28	A	*H. Pratorum a valle*
	1	12	8	A	*H. Dossorum*
	1	13	7	A	*H. Altei*
	1	15	3	AP	*H. Sancti Salvari*
	1	18	6	AP	*H. Sancti Salvari*
	1	20	2	A	*H. Altei*
	2	6	2	AP	*H. Sancti Salvari*
	2	8	8	A	*H. Pertegadi*
	2	12	25	A	*H. Sancte Marie*
	2	14	0	P	*H. Altei*
	2	17	22	A	*H. Sancti Salvari*
	2	18	21	A	*H. Ormine*
	2	22	20	A	*H. Sancti Salvari*
	3	1	4	P	*H. Ortigedi*
	3	1	19	AVT	*H. Sancti Salvari*
	3	2	21	A	*H. Sancti Salvari*
	3	9	2	P	*H. Cantoni*
	4	12	16	P	*H. Canpi Aventarii*
	4	20	18	A	*H. Sancte Marie*
	4	21	6	A	*H. Terenigre*
	4	22	0	AVT	*H. Pontis*
	6	6	15	A	*H. Piolarum*
	6	20	2	AVT	*H. Vigazoli*
	7	1	15	AP	*H. Canpi Aventarii*
31	**87**	**17**	**14**	**26,33 HA.**	

327 *D. dp. Bartholomeus presbiter in Leniaco*: c. 98*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	22	9	AVT	*H. Chaminate*
	3	18	8	AVT	*H. Alberi*
	17	1	0	AP + B	*H. Prati pognani*
3	**22**	**17**	**17**	**6,82 HA.**	

***328** *Iura eclexie Sancti Petri de Leniaco*: cc. 100*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	8	A	*H. Pontis*
	0	18	13	P	*H. Concherustice*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	12	AVT	*H. Cortinis*
	0	19	14	A	*H. Sancte Marie*
	0	20	12	A	*H. Chaminate*
	0	20	22	A	*H. Mexarum*
	0	23	15	A	*H. Sancte Marie*
	1	3	16	P	*H. Altei*
	1	7	16	A	*H. Chaminate*
	1	10	25	P	*H. Altei*
	1	18	9	AVT	*H. Mexarum*
	1	23	14	A	*H. Sabionici*
	2	3	20	AVT	*H. Chaminate*
	2	4	11	AVT	*H. Pontis*
	6	3	4	AVT	*H. Canpi Aventarii*
15	**23**	**19**	**1**	**7,14 HA.**	
N. A. +	1	2	0	C	S. Pietro di Legnago
	1	6	13	A	*H. Galli*
	4	15	2	A	*H. Bechacivete*
	6	5	26	P	*H. Canpi Aventarii*
	6	12	4	AVT + C	S. Pietro di Legnago
5	**19**	**17**	**15**	**5,92 HA.**	

329 *D. dp. Andreas presbiter in Sancto Petro Leniaci*: c. 100*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	0	C	S. Pietro di Legnago
	6	12	4	AVT + C	S. Pietro di Legnago
2	**7**	**14**	**4**	**2,27 HA.**	

330 *Iura eclexie Sancte Marie de Axinogna*: c. 100*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	18	AVT	*H. Palzelle*
	1	12	8	AVT	*H. Chaminate*
	4	10	18	AP	*H. Derotolarum*
	9	14	7	APVT	*H. Sancti Salvari*
4	**15**	**22**	**21**	**4,78 HA.**	
N. A. +	1	3	0	AVT	*H. Canpi Aventarii*
	1	12	13	AVT	*H. Canpi Aventarii*
2	**2**	**15**	**13**	**0,79 HA.**	

331 *Zaninus q. Carlesarii piliparii de Leniaco*: cc. 100*v*, <110*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	16	20	AVT	*H. Chaminate*

332 [*Bonaventura fl.*] *Chabriel q. Uberti de Carpi habitator in Sancto Petro Leniaci*: c. 101*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	6	P	*H. Galli*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella due righe superiori con* D. dp. Gasparinus presbiter in Sancto Petro Leniaci *(prima riga, a sua volta cancellato) e* Iura antedicte ecclexie Sancti Petri de Leniaco *(seconda riga)*

	0	15	12	AVT	*H. Chasteldonegi*
	0	19	8	C	S. Pietro di Legnago
	1	3	3	A	*H. Galli*
	1	6	0	A	*H. Galli*
	1	8	6	A	*H. Terenigre*
	1	22	16	V	*H. Canpi Aventarii*
	2	1	16	A	*H. Moldure*
	2	2	9	AVT	*H. Croxarie*
	2	5	4	A	*H. Melari*
	2	15	21	A	*H. Melari*
	3	21	2	AVT	*H. Pontis*
	4	13	25	APVT	*H. Paradixi*
	4	22	0	AVT	*H. Pontis*
	5	0	16	AP	*H. Vallarum*
15	**35**	**0**	**24**	**10,51 HA.**	

333[A/D] [*Bartholomeus fl.*] *S. Zaninus de Chazanigo habitator in Villabona*[a]: cc. <16*r*>, 101*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	15	8	C	S. Pietro di Legnago
	3	5	16	P	*H. Canpi Aventarii*
	5	11	23	A	*H. Cortinis*
	6	15	8	AP	*H. Mexarum*
	6	15	22	P	*H. Prati intus*
	6	16	26	A	*H. Peraroli*
	8	19	10	A	*H. Pertegadi*
	9	12	20	AVT	*H. Chaminate*
8	**49**	**16**	**13**	**14,91 HA.**	
N. A. +	1	16	1	A	*H. Pontis*
	2	14	27	P	*H. Vie argeris*
2	**4**	**6**	**28**	**1,28 HA.**	

334[A/D] *Floravans q. Tomey texarius de Sancto Petro Leniaci*: c. 101*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	13	8	C	S. Pietro di Legnago
	0	22	12	AVT	*H. Sancte Marie*
	1	12	16	AVT	*H. Altei*
3	**3**	**0**	**6**	**0,90 HA.**	
N. A. +	0	13	19	AVT	*H. Batorcoli*

335 *Iohannes q. Tomaxii de Leniaco*: c. 102*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	22	C	Borgo di Legnago
	0	17	20	AVT	*H. Carpeioni*
	0	21	19	C	S. Pietro di Legnago
	1	13	0	AP	*H. Sancti Salvari*
	1	19	14	V	*H. Dossorum*

[a] *Al momento della nuova intestazione al figlio Bartholomeus, l'indicazione di provenienza* in Villabona *viene cancellata e sostituita con* in Sancto Petro Leniaci

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	17	14	A	*H. Sancti Salvari*
6	**8**	**4**	**29**	**2,46 HA.**	

336[A/D] *Franciscus sartor q. Baldini de Leniaco*: c. 102*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	19	3	A	*H. Galli*
	3	19	26	A	*H. Sancti Salvari*
	4	14	1	AVT	*H. Cortinis*
	4	20	18	A	*H. Sancte Marie*
	6	6	15	A	*H. Prati intus*
5	**21**	**8**	**3**	**6,40 HA.**	

337 *M. Petrus ferarius de Sancto Petro Leniaci*: c. 102*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	18	C	S. Pietro di Legnago
	1	2	19	A	*H. Ponzani*
	1	2	20	AVT	*H. Pertegadi*
	1	19	4	A	*H. Pertegadi*
	1	20	30	A	*H. Altei*
	2	20	16	AP	*H. Turis ronchorum*
	6	17	23	AVT	*H. Altei*
7	**16**	**6**	**10**	**4,88 HA.**	
N. A. +	3	9	0	AP	*H. Teolli*

338[A/D] [*Bergus fl.*] *Girardinus q. Bergi de Sancto Petro Leniaci*: c. 103*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	5	C	S. Pietro di Legnago
	0	15	6	A	*H. Sancti Salvari*
	0	23	8	P	*H. Maxerarum*
	1	0	26	P	*H. Altei*
	1	2	20	AVT	*H. Alberi*
	1	4	7	A	*H. Zengiate*
	2	16	16	APVT	*H. Mexarum*
	3	2	8	P	*H. Canpi Aventarii*
8	**11**	**4**	**6**	**3,35 HA.**	
N. A. +	0	13	19	AVT	*H. Alberi*
	1	5	0	AVT	*H. Chaminate*
2	**1**	**18**	**19**	**0,53 HA.**	

339[A/D] [*Anthonius fl.*] *Heredes Iohannis Fibete de Sancto Petro Leniaci*: c. 103*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	20	25	C	S. Pietro di Legnago
	0	8	22	P	*H. Batorcoli*
	0	13	20	AVT	*H. Batorcoli*
	0	9	7	AVT	*H. Carpeioni*
	1	16	27	AVT	*H. Teolli*
	1	18	0	A	*H. Teolli*
	3	21	3	AVT	*H. Mexarum*
7	**9**	**12**	**14**	**2,85 HA.**	

340 *D. Anna q. Ramondini de Sancto Petro Leniaci*: c. 103*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	27	C	S. Pietro di Legnago
	1	5	17	AVT	*H. Pontis*
2	**2**	**1**	**14**	**0,61 HA.**	

341 [*Paulus*] *Dominichus q. m. Iacobi sartoris de Sancto Petro Leniaci*: c. 104*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	10	0	A	*H. Batorcoli*
	0	19	4	A «cum oppiis»	*H. Conchedardane*
	1	5	22	AVT	*H. Mexarum*
	1	21	13	C	S. Pietro di Legnago
4	**4**	**8**	**9**	**1,30 HA.**	

342[A/D] *Zaninus q. Bartholomei Rielli de Sancto Petro Leniaci*: c. 104*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	17	AVT	*H. Chaminate*
	0	17	20	C	S. Pietro di Legnago
	1	0	7	AVT	*H. Mexarum*
	1	3	0	AVT	*H. Pertegadi*
	1	5	8	AVT	*H. Alberi*
	1	18	5	AVT	*H. Mexarum*
	2	17	21	A «cum oppiis»	*H. Chaminate*
7	**9**	**1**	**18**	**2,72 HA.**	
N. A. +	0	13	20	A	S. Pietro di Legnago

343[A/D] *Albertus q. Bonmorlini de Sancto Petro Leniaci*: c. 104*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	0	C	S. Pietro di Legnago
	0	13	2	P	*H. Turis ronchorum*
	0	18	3	AVT	*H. Alberi*
	0	19	22	A	*H. Maloni*
	0	19	27	P	*H. Lanbertine*
	0	20	2	A	*H. Lanbertine*
	0	22	0	A	*H. Moldure*
	0	23	1	A	*H. Lanbertine*
	0	23	14	P	*H. Lanbertine*
	1	1	27	A	*H. Galli*
	1	6	1	AVT	*H. Sabionici*
	1	6	14	AVT	*H. Chaminate*
	1	10	4	P	*H. Pertegadi*
	1	16	8	A	*H. Chaminate*
	2	10	22	AVT	*H. Concherustice*
	4	3	7	AP	*H. Prati zulorum*
16	**20**	**9**	**4**	**6,11 HA.**	
N. A. +	0	7	4	C	S. Pietro di Legnago
	0	8	0	AP	*H. Sancte Marie*
	0	13	26	C	S. Pietro di Legnago
	1	6	3	AVT	*H. Chaminate*
	1	10	4	P	*H. Pertegadi*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	15	9	A	*H. Chaminate*
	4	1	0	P	*H. Pertegadi*
7	**9**	**13**	**16**	**2,87 HA.**	

344A/D *Zervolus q. Iohannis Chalamatoni de Santo Petro Leniaci*: cc. 105*r-v*, 116*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	2	P	*H. Pontis Avogarii*
	0	8	23	P	*H. Sancte Marie*
	0	10	16	AVT	*H. Piolarum*
	0	14	22	P	*H. Turis ronchorum*
	0	14	24	A	*H. Galli*
	0	15	15	P	*H. Turis ronchorum*
	0	17	16	AVT	*H. Sancte Marie*
	0	18	24	A	*H. Teolli*
	0	19	7	A	*H. Batorcoli*
	0	20	1	A	*H. Lanbertine*
	0	21	11	C	S. Pietro di Legnago
	1	0	6	A	*H. Concherustice*
	1	1	25	AVT	*H. Sabionici*
	1	8	22	AVT	*H. Sancti Salvari*
	1	10	4	A	*H. Ponzani*
	1	11	12	P	*H. Lanbertine*
	1	13	6	AVT	*H. Pontis*
	1	15	0	A	*H. Sancte Marie*
	1	15	2	A	*H. Piolarum*
	1	17	1	A	*H. Concherustice*
	2	3	27	A	*H. Cortinis*
	2	8	12	P	*H. Sancte Marie*
	2	8	28	A	*H. Pratorum a valle*
	2	9	26	A	*H. Pratorum a valle*
	2	10	14	P	*H. Pratorum a valle sive Altei*
	2	12	20	P	*H. Canpi Aventarii*
	3	9	0	P	*H. Pratorum a valle*
	3	11	8	A	*H. Pertegadi*
	4	13	21	P	*H. Pratorum a valle*
	6	11	10	AP	*H. Pratorum a valle*
	8	14	6	AVT	*H. Chaminate*
	13	7	10	APVT «et oppiis»	*H. Vigazoli*
32	**73**	**23**	**1**	**22,20 HA.**	
N. A. +	1	1	24	C	*H. Vigazoli*
	11	9	7	AVT «et oppiis»	*H. Carpeioni*
2	**12**	**11**	**1**	**3,74 HA.**	

345A/D *Iacobus Bartholomei de Verona habitator in Sancto Petro Leniaci*: cc. 105*v*, <128*r*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	29	C	S. Pietro di Legnago
	2	5	4	AVT	*H. Chaxalechi*
	4	20	8	AVT	*H. Chaminate*
3	**7**	**7**	**11**	**2,19 HA.**	

***346**A/D *Daniel de Colatis de Sancto Petro Leniaci*: cc. 106*r-v*, 117*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	0	A	*H. Sancti Salvari*

	0	13	19	AVT «et oppiis»	*H. Cortinis*
	0	13	21	A	*H. Batorcoli*
	0	18	26	A	*H. Chaxalechi*
	0	22	5	AVT	*H. Chaxalechi*
	0	23	18	A	*H. Sabionici*
	0	23	23	A	*H. Galli*
	1	1	14	A	*H. Batorcoli*
	1	1	25	AVT	*H. Sabionici*
	1	2	14	A	*H. Derotolarum*
	1	2	18	A	*H. Conchedardane*
	1	3	7	A	*H. Mexarum*
	1	10	0	A	*H. Cortinis*
	1	20	0	P	*H. Canpi Aventarii*
	1	21	6	AVT	*H. Chaxalechi*
	2	0	4	A	*H. Canpi Aventarii*
	2	3	16	A	*H. Canpi Aventarii*
	2	4	17	A	*H. Ponzani*
	2	6	2	AP	*H. Sancti Salvari*
	2	12	26	A	*H. Galli*
	2	14	22	A	*H. Pischeriarum*
	2	15	16	AVT	*H. Conchedardane*
	2	17	2	AVT	*H. Sabionici*
	2	18	4	AVT	*H. Chaxalechi*
	2	19	19	C	S. Pietro di Legnago
	2	22	10	AVT «et oppiis»	*H. Derotolarum*
	2	23	0	A «cum oppiis»	*H. Batorcoli*
	3	9	2	P	*H. Cantoni*
	4	1	0	P	*H. Turis ronchorum*
	4	6	0	A	*H. Mexarum*
	4	14	16	P	*H. Altei*
	4	21	2	AP	*H. Sancte Marie*
	5	10	17	P	*H. Prati zulorum*
	6	7	25	P	*H. Dossi de pomo*
	6	8	20	P	*H. Pratorum a valle*
	7	0	12	A	*H. Maxerarum*
	8	12	25	A	*H. Ortigedi*
	10	15	0	P	*H. Turis ronchorum*
38	**111**	**22**	**3**	**33,60 HA.**	

347[A/D] *Cristoforus de Colatis de Sancto Petro Leniaci*: cc. 107*r-v*, 116*v*, <134>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	22	10	AVT	*H. Mexarum*
	1	1	14	A	*H. Batorcoli*
	1	1	14	A	*H. Mexarum*
	1	2	0	A	*H. Galli*
	1	2	21	A	*H. Alberi*
	1	4	2	A	*H. Galli*
	1	5	0	AVT	*H. Chaxalechi*
	1	10	21	P	*H. Pratorum a valle*
	1	11	14	P	*H. Prati zulorum*
	1	12	9	A	*H. Ponzani*
	1	14	20	AVT	*H. Mexarum*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	20	4	A	*H. Dossi luporum*
	1	23	2	V	*H. Maloni*
	2	3	4	V	*H. Canpi Aventarii*
	2	4	10	A	*H. Batorcoli*
	2	4	18	A	*H. Ponzani*
	2	7	11	C	S. Pietro di Legnago
	2	9	2	A	*H. Moldure*
	2	20	24	AVT	*H. Sabionici*
	2	22	12	AP	*H. Pontenadi*
	3	1	0	A	*H. Pischeriarum*
	3	2	24	A	*H. Maxerarum*
	3	6	3	A	*H. Chaxalechi*
	3	9	1	AVT	*H. Ponzani*
	3	12	15	P	*H. Pratorum a valle*
	3	22	26	A	*H. Mexarum*
	4	1	0	P	*H. Turis ronchorum*
	4	17	4	P	*H. Prati pognani*
	5	19	4	AP	*H. Vigazoli*
	5	22	6	A	*H. Galli*
	7	7	25	A + C	*H. Lanbertine*
	7	18	18	P	*H. Turis ronchorum*
	8	12	12	AVT	*H. Ferarie*
	9	21	4	A	*H. Pontenadi*
34	**108**	**16**	**24**	**32,63 HA.**	
N. A. +	0	5	2	P	*H. Canpi Aventarii*
	0	5	2	P	*H. Canpi Aventarii*
	0	8	8	P	*H. Pontenadi*
	0	23	8	P	*H. Maxerarum*
	0	23	23	A	*H. Galli*
	1	20	0	P	*H. Canpi Aventarii*
	2	3	16	A	*H. Canpi Aventarii*
	2	4	17	A	*H. Ponzani*
	2	21	1	P	*H. Turis ronchorum*
	6	7	25	P	*H. Dossi de pomo*
	8	15	4	P	*H. Turis ronchorum*
	10	15	0	P	*H. Turis ronchorum*
12	**37**	**8**	**16**	**11,21 HA.**	

348A/D [*Iacobus fl.*] *S. Zanolus de Colatis de Sancto Petro Leniaci*: c. 108*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	7	4	C	S. Pietro di Legnago
	0	8	18	A	*H. Altei*
	0	20	6	AVT	*H. Teolli*
	0	22	3	C	S. Pietro di Legnago
	1	1	30	AVT	*H. Alberi*
	1	4	6	AVT	*H. Mexarum*
	1	14	2	P	*H. Ponzani*
	1	14	9	A	*H. Sancte Marie*
	2	6	6	A	*H. Canpi Aventarii*
	2	15	4	A	*H. Lanbertine*
	3	4	0	AVT	*H. Chaxalechi*
	3	21	24	A	*H. Altei*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	22	18	P	*H. Sancte Marie*
13	**23**	**18**	**10**	**7,13 HA.**	
N. A. +	1	19	10	P	*H. Sancte Marie*
	3	22	20	A	*H. Maxerarum*
	4	14	16	P	*H. Altei*
	4	19	14	P	*H. Canpi Aventarii*
4	**15**	**4**	**0**	**4,55 HA.**	

349 *Heredes Veronexii de Colatis de Sancto Petro Leniaci*: c. 108*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	3	AVT	*H. Pertegadi*
	0	18	2	P	*H. Turis ronchorum*
	0	23	20	A	*H. Sancte Marie*
	1	6	3	AVT	*H. Chaminate*
	1	10	16	A	*H. Sabionici*
	1	15	18	AP	*H. Sancte Marie*
	1	16	1	A	*H. Pontis*
	2	21	3	P	*H. Ortigedi*
	3	8	0	AVT	*H. Sabionici*
	4	20	0	P	*H. Prati grassi*
	6	6	15	A	*H. Piolarum*
	6	15	10	C	S. Pietro di Legnago
	7	1	15	AP	*H. Canpi Aventarii*
13	**39**	**2**	**16**	**11,74 HA.**	
N. A. +	3	1	4	P	*H. Ortigedi*

***350**[A/D] *Iacobus q. s. Guardalbeni de Chaxaris de Sancto Petro Leniaci*: cc. 109*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	2	AVT	*H. Mexarum*
	0	10	4	C	S. Pietro di Legnago
	0	18	8	AVT	S. Pietro di Legnago
	0	18	24	A	*H. Teolli*
	0	20	10	C	S. Pietro di Legnago
	0	23	16	A	*H. Conchedardane*
	1	1	5	A	*H. Sabionici*
	1	5	12	AVT	*H. Alberi*
	1	6	16	A	*H. Chaminate*
	1	6	27	C	S. Pietro di Legnago
	1	14	8	A	*H. Galli*
	1	17	8	AVT	*H. Pertegadi*
	1	19	6	A	*H. Carpeioni*
	1	21	0	AVT	*H. Batorcoli*
	1	21	14	A	*H. Carpeioni*
	2	12	0	AVT	*H. Mexarum*
	3	2	2	A	*H. Conchedardane*
	3	2	21	A	*H. Sancti Salvari*
	3	4	25	A	*H. Mexarum*
	3	5	24	AVT	*H. Mexarum*
	3	19	12	A	*H. Turis ronchorum*
	4	4	7	AVT	*H. Chaminate*
	5	19	9	AVT «et oppiis»	*H. Conchedardane*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	7	18	6	AP	*H. Sancte Marie*
	10	15	14	A	*H. Canpi Aventarii*
	13	1	24	A	*H. Canpi Aventarii*
	23	14	0	AP	*H. Dossi de pomo*
	41	2	10	P	*H. Turis ronchorum*
28	**142**	**19**	**14**	**42,87 HA.**	
N. A. +	1	8	6	A	*H. Pertegadi*
	3	7	0	P	*H. Turis ronchorum*
	5	9	0	AVT	*H. Pertegadi*
	9	1	26	A	*H. Turis ronchorum*
4	**19**	**2**	**2**	**5,73 HA.**	

351[A/D] *Iacobus q. Bartholomei cribelatoris de Sancto Petro Leniaci*: cc. 110*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	7	10	C	S. Pietro di Legnago
	0	14	1	AVT	*H. Mexarum*
	0	16	23	C	S. Pietro di Legnago
	1	1	17	P	*H. Derotolarum*
	1	4	4	AVT	*H. Mexarum*
	1	4	14	A	*H. Sancte Marie*
	1	8	22	A	*H. Carpeioni*
	1	10	15	A	*H. Sabionici*
	1	10	22	A	*H. Ponzani*
	1	15	6	A	*H. Cortinis*
	2	0	27	A	*H. Prati intus*
	2	2	17	A	*H. Dossi luporum*
	2	6	3	A	*H. Maloni*
	2	7	8	AVT	*H. Mexarum*
	2	14	5	A	*H. Maxerarum*
	2	21	19	A	*H. Ponzani*
	3	6	0	AVT	*H. Batorcoli*
	3	12	15	A	*H. Moldure*
	4	0	10	P	*H. Prati grassi*
	5	11	2	AP	*H. Maxerarum*
	5	22	28	AVT	*H. Mexarum*
	8	21	11	AVT «et oppiis»	*H. Zengiate*
22	**56**	**4**	**9**	**16,86 HA.**	
N. A. +	0	2	3	C	S. Pietro di Legnago
	0	3	17	C	S. Pietro di Legnago
	0	14	0	C	S. Pietro di Legnago
	1	0	24	A	*H. Mexarum*
	1	7	2	P	*H. Dossi luporum*
	1	20	20	AVT	*H. Sancti Salvari*
6	**5**	**0**	**6**	**1,50 HA.**	

***352**[A/D] *Francischinus q. s. Melchioris de Sancto Petro Leniaci*: cc. 111*r-v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	18	P	*H. Derotolarum*
	0	14	13	A	*H. Pertegadi*
	0	19	15	AVT	*H. Pontis*
	0	22	0	A	*H. Sabionici*
	1	17	22	AVT	*H. Pertegadi*
	1	18	0	A	*H. Bechacivete*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	18	4	AVT	*H. Pertegadi*
	2	0	4	AP	*H. Canpi Aventarii*
	2	2	27	A	*H. Teolli*
	2	4	2	A	*H. Ponzani*
	2	8	6	AVT	*H. Sabionici*
	2	17	28	A	*H. Sabionici*
	2	19	6	P	*H. Derotolarum*
	2	22	10	AVT	*H. Teolli*
	3	2	1	C	S. Pietro di Legnago
	4	4	14	A	*H. Pontis*
	5	4	12	P	*H. Teolli*
	6	2	8	P	*H. Canpi Aventarii*
	6	19	8	AP	*H. Canpi Aventarii*
	7	21	13	A	*H. Ponzani*
	8	12	12	APVT	*H. Sabionici*
21	**66**	**20**	**13**	**20,07 HA.**	

353A/D *Amainus q. Bartholomei de Sancto Petro Leniaci*: c. 113*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	6	C	S. Pietro di Legnago
	0	22	5	A	*H. Chaminate*
	1	1	10	A	*H. Sancti Salvari*
	1	5	6	A	*H. Sancti Salvari*
	1	7	23	AVT	*H. Prati intus*
	1	8	20	P	*H. Turis ronchorum*
	1	11	13	A	*H. Sancte Marie*
	1	14	11	AVT	*H. Alberi*
	1	15	5	AVT	*H. Sancti Chassani*
	2	2	14	AVT	*H. Galli*
	2	15	0	A	*H. Galli*
	4	19	0	P	*H. Turis ronchorum*
12	**20**	**10**	**23**	**6,13 HA.**	
N. A. +	1	0	26	P	*H. Altei*
	3	18	8	A	*H. Sancte Marie*
2	**4**	**19**	**4**	**1,44 HA.**	

***354** *Prandus q. Bonomi de Chaxaris de Sancto Petro Leniaci*: c. 113*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	16	AVT	*H. Prati intus*
	0	16	16	A	*H. Sancte Marie*
	0	17	15	A	*H. Ponzani*
	0	17	17	A	*H. Sabionici*
	0	18	11	A	*H. Pertegadi*
	1	3	0	A	*H. Ponzani*
	1	7	10	A	*H. Moldure*
	1	8	8	P	*H. Turis ronchorum*
	1	14	24	A	*H. Moldure*
	1	21	24	AVT	*H. Maloni*
	2	19	16	C	*H. Prati intus*
	3	1	19	AVT	*H. Sancti Salvari*
	3	12	19	P	*H. Ortigedi*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	14	22	AVT	*H. Pontis*
14	**23**	**12**	**7**	**7,05 HA.**	

355[A/D] [*Petrus fl.*] *Avianus q. Petri de Sancto Petro Leniaci*: cc. <68*v*>, 114*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	0	C	S. Pietro di Legnago
	0	9	0	C	S. Pietro di Legnago
	1	4	20	A	*H. Sancte Marie*
	1	4	27	A	*H. Pertegadi*
	1	8	12	A	*H. Sancti Salvari*
	1	8	24	AVT	*H. Pontis*
	1	11	6	AVT	*H. Alberi*
	1	13	7	A	*H. Altei*
	1	18	16	A	*H. Moldure*
	1	22	0	A	*H. Melari*
	2	12	25	A	*H. Sancte Marie*
	2	17	24	A	*H. Sancte Marie*
	2	23	19	P	*H. Ortigedi*
	4	1	7	P	*H. Turis ronchorum*
14	**24**	**17**	**7**	**7,42 HA.**	
N. A. +	0	12	21	C	S. Pietro di Legnago
	1	9	13	A	*H. Galli*
	1	14	24	A	*H. Moldure*
3	**3**	**12**	**28**	**1,06 HA.**	

356[A/D] [*Sandrus fl.*] *Petrus q. Federici de Sancto Petro Leniaci*: c. 114*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	3	C	S. Pietro di Legnago
	1	1	12	AVT	*H. Derotolarum*
	1	6	8	AVT «et oppiis»	*H. Pontis*
	2	0	24	AVT	*H. Altei*
	3	19	16	AVT	*H. Sancti Salvari*
5	**8**	**15**	**3**	**2,59 HA.**	

357 *D. Iacoba q. domine Ynide de Verona*: c. 114*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	14	4	AVT	*H. Maloni*

358 *Albertus q. s. Albertini de Sancto Petro Leniaci*: c. 115*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	10	2	A	*H. Chaxalechi*
	0	11	17	AVT	*H. Chaminate*
	0	19	0	C	S. Pietro di Legnago
	1	9	25	A	*H. Pecie Salvagni*
	1	13	27	AVT	*H. Pertegadi*
	1	15	25	P	*H. Canpi Aventarii*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella due righe superiori con* Iohannes Anthonius q. Baste de Sancto Petro Leniaci *(prima riga, a sua volta cancellato) e* D. Magdalena uxor q. Baste *(seconda riga)*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	19	4	A	*H. Batorcoli*
	1	22	4	A	*H. Moldure*
	5	4	4	A	*H. Zengiate*
	5	5	6	P	*H. Prati schorze*
	5	15	10	AVT	*H. Carpeioni*
	7	0	19	A	*H. Ponzani*
	8	15	4	P	*H. Turis ronchorum*
14	**43**	**10**	**27**	**13,04 HA.**	

***359**[A/D] *Iohannes q. Francisci de Chaxaris de Sancto Petro Leniaci*: c. 115*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	10	A	*H. Chaminate*
	0	9	26	C	S. Pietro di Legnago
	0	13	0	A	*H. Chaminate*
	0	20	0	AVT	*H. Galli*
	1	5	2	A	*H. Galli*
	1	5	9	A	*H. Sancte Marie*
	1	6	12	A	*H. Sancte Marie*
	1	6	16	P	*H. Maxerarum*
	1	11	20	AVT «et oppiis»	*H. Chaminate*
	1	13	22	AVT	*H. Prati intus*
	2	1	2	A	*H. Mexarum*
	2	7	2	A	*H. Turis ronchorum*
	2	8	8	A	*H. Pertegadi*
	5	17	1	AP	*H. Canpi Aventari*
	6	4	16	A	*H. Teolli*
	7	17	22	P	*H. Altei*
16	**36**	**12**	**18**	**10,96 HA.**	
N. A. +	1	23	3	A	*H. Sgaiarum*
	2	2	14	AVT	*H. Galli*
	2	15	0	A	*H. Galli*
3	**6**	**16**	**17**	**2,00 HA.**	

360 [*Heredes*] *Nicolaus q. Ottolini de Chaxaris de Sancto Petro Leniaci*: c. 116*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	10	A	*H. Chaminate*
	0	9	26	C	S. Pietro di Legnago
	0	20	0	AVT	*H. Galli*
	1	5	2	A	*H. Galli*
	1	6	16	P	*H. Maxerarum*
	1	6	16	A	*H. Pontis*
	1	7	23	AVT	*H. Prati intus*
	1	11	8	AVT «et oppys»	*H. Chaminate*
	1	18	17	A	*H. Mexarum*
	1	22	20	A	*H. Mexarum*
	2	7	2	A	*H. Turis ronchorum*
	5	17	1	AP	*H. Canpi Aventarii*
	7	1	16	A	*H. Teolli*
	7	17	22	P	*H. Altei*
14	**34**	**16**	**29**	**10,41 HA.**	
N. A. +	1	17	1	AVT	*H. Pontis*
	2	21	19	A	*H. Ponzani*
2	**4**	**14**	**20**	**1,38 HA.**	

361 *Martinus ferarius q. Zanboni de Leniaco*: c. 117*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	1	6	A	*H. Bredi*
N. A. +	0	23	0	A	*H. Bredi*
	1	1	5	A	*H. Bredi*
	2	10	6	A	*H. Dossorum*
3	**4**	**10**	**11**	**1,33 HA.**	

362 *D. Zillia q. Bonaconse*: c. 117*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	11	2	C	*H. Vigazoli*
	2	22	10	AVT «et oppiis»	*H. Derotolarum*
	4	21	4	AVT	*H. Derotolarum*
	5	13	8	A/G «cum salgariis»	*H. Pontenadi*
	13	19	8	PVL	*H. Cantoni*
5	**29**	**15**	**2**	**8,89 HA.**	

363[A/D] *Anthonius q. Dominici Toayari de Leniaco*: c. 117*v*, 121*r*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	0	O	Borgo di Legnago
	5	5	0	AVT	*H. Pontis*
2	**5**	**11**	**0**	**1,63 HA.**	
N. A. +	0	6	7	A	*H. Alberi*
	0	13	26	A	*H. Sancte Marie*
	0	14	24	A	*H. Prati intus*
	0	16	0	A	*H. Conchedardane*
	0	18	2	AVT	*H. Cortinis*
	0	18	2	A	*H. Teolli*
	1	1	16	V	*H. Teolli*
	1	9	8	A	*H. Sancte Marie*
	1	19	16	A	*H. Cortinis*
	2	4	7	AVT «et oppiis»	*H. Carpeioni*
	2	4	21	AVT	*H. Pontis*
	2	8	5	A	*H. Sancte Marie*
	2	8	15	AVT	*H. Chaminate*
	4	1	20	A	*H. Cortinis*
	7	21	0	AVT «et oppiis»	*H. Carpeioni*
	8	7	6	AP	*H. Sancte Marie*
16	**37**	**4**	**25**	**11,16 HA.**	

364 *Heredes Petri q. Bonaconse de Sancto Petro Leniaci*: c. 118*r*[c].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	16	C	S. Pietro di Legnago
	0	13	26	C	S. Pietro di Legnago

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Anthonius Donatus a Canpanea de Verona

[b] *in questo caso l'intestazione riporta* Anthonius q. Dominici Toayari et fratres *mentre segue cancellato nella riga sottostante* Heredes Bernardi de Ochi de Chane de Verona

[c] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Anthonius Donatus a Canpanea de Verona

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	6	B	*H. Concherustice*
	2	10	14	P	*H. Cantoni*
	2	12	23	A	*H. Conchedardane*
	6	10	10	P	*H. Derotolarum*
	15	1	0	AVT	*H. Chaminate*
	35	18	15	PVL	*H. Cantoni*
8	**64**	**3**	**20**	**19,25 HA.**	

365 *D. Iacoba uxor q. Danielis q. Boninsigne de Sancto Petro Leniaci*: c. 118*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	1	3	AVT	*H. Sancte Marie*

366 *M. Lialus ferarius de Verona*: c. 118*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	3	22	20	A	*H. Maxerarum*
	8	10	24	P	*H. Turis ronchorum*
	8	15	4	P	*H. Turis ronchorum*
	11	9	9	P	*H. Prati pognani*
4	**32**	**9**	**27**	**9,73 HA.**	

***367[A/D]** *Anthonius q. Federici de Sancto Petro Leniaci*: c. 119*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	25	C	S. Pietro di Legnago
	2	14	0	P	*H. Altei*
2	**3**	**2**	**25**	**0,93 HA.**	

368 [*Anthoniolus* q. *fl.*] *Dominichus s. Iacobi de Butapreda de Sancto Petro Leniaci*: c. 119*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	16	C	S. Pietro di Legnago
	1	6	0	AVT	*H. Chaminate*
2	**2**	**1**	**16**	**0,61 HA.**	

369 *Bartholomeus s. Iacobi de Butapreda de Sancto Petro Leniaci*: c. 119*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	16	C	S. Pietro di Legnago
	1	6	0	AVT	*H. Chaminate*
2	**2**	**1**	**16**	**0,61 HA.**	
N. A. +	3	0	0	AVT	*H. Sancte Marie*

370[A/D] *Marchus q. Firmi de Sancto Petro Leniaci*: c. 119*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	25	C	S. Pietro di Legnago
	0	6	0	A	*H. Prati intus*
	1	7	16	AVT	*H. Pontis*
	1	11	17	AVT	*H. Sancte Marie*
	1	21	0	AVT	*H. Pertegadi*
	2	6	20	AVT	*H. Pertegadi*
6	**7**	**10**	**18**	**2,23 HA.**	

N. A. +	0	8	16	C	S. Pietro di Legnago
	1	1	3	AVT	*H. Sancte Marie*
	1	5	17	AVT	*H. Pontis*
	3	0	0	AVT	*H. Teolli*
	12	21	1	P	*H. Ortigedi*
5	**18**	**12**	**7**	**5,55 HA.**	

371 [*Heredes*] *Iacobus q. Petri Mezuli de Carpi*: cc. <77*v*>, 119*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	10	0	AVT	*H. Derotolarum*
	6	20	23	AVT	*H. Derotolarum*
2	**12**	**6**	**23**	**3,68 HA.**	

372 *Uliverius q. Paxii de Favale*: c. 120*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	14	17	23	P	*H. Dossi de pomo*

373 *Petrus q. s. Contri de Carpi*: c. 120*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	3	C	S. Pietro di Legnago
	1	0	16	A	*H. Concherustice*
	1	1	0	A	*H. Sancte Marie*
	1	19	10	P	*H. Sancte Marie*
	2	10	22	AP	*H. Sancti Salvari*
	2	10	25	A	*H. Sabionici*
	2	12	20	P	*H. Canpi Aventarii*
	2	19	17	P	*H. Conchedardane*
8	**14**	**4**	**23**	**4,26 HA.**	

***374**[A/D] *Pavexius Anthonii de Sancto Petro Leniaci*: c. 120*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	1	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	4	4	A	*H. Derotolarum*
	1	10	15	C	S. Pietro di Legnago
	2	14	15	AVT «et oppiis»	*H. Chaminate*
4	**6**	**6**	**4**	**1,87 HA.**	
N. A. +	0	11	0	GL «cum salgariis»	*H. Galli*
	1	12	24	P	*H. Derotolarum*
	2	6	0	P	*H. Pertegadi*
	3	18	11	A	*H. Derotolarum*
4	**8**	**0**	**5**	**2,40 HA.**	

375[A/D] [*Heredes*] *M. Iohannes sartor de Ravena de Leniaco*: c. 120*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	6	0	AVT	*H. Prati intus*
	2	6	26	AVT	*H. Concherustice*
	5	0	0	AP	*H. Canpi Aventarii*
3	**8**	**12**	**26**	**2,56 HA.**	
N. A. +	0	17	0	A	*H. Concherustice*

***376** *Heredes Bernardi de Ochi de Chane de Verona*: c. 121*r*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	7	A	*H. Alberi*
	0	13	26	A	*H. Sancte Marie*
	0	14	24	A	*H. Prati intus*
	0	16	0	A	*H. Conchedardane*
	0	18	2	AVT	*H. Cortinis*
	0	18	2	A	*H. Teolli*
	1	1	16	V	*H. Teolli*
	1	9	8	A	*H. Sancte Marie*
	1	19	16	A	*H. Cortinis*
	2	4	21	AVT	*H. Pontis*
	2	8	5	A	*H. Sancte Marie*
	2	8	15	AVT	*H. Chaminate*
	8	7	6	AP	*H. Sancte Marie*
13	**23**	**1**	**28**	**6,92 HA.**	
N. A. +	0	8	22	P	*H. Batorcoli*
	0	13	20	AVT	*H. Batorcoli*
2	**0**	**22**	**12**	**0,28 HA.**	

377 *Cavalerius q. Nicolay de Axinogna*: c. 121*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	5	20	A	*H. Pontis*

378 *Iohannes q. Zenonis de Axinogna*: c. 121*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	23	23	AVT	*H. Vigazoli*

379 *Daniel Trivella de Verona*: c. 121*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	7	5	16	AP	*H. Prati pognani*
N. A. +	2	12	23	P	*H. Prati pognani*

380[D] [*Anthonius np.*] *S. Iacobus Passigata de Axinogna*: c. 121*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	17	C	*H. Vigazoli*
N. A. +	6	21	0	P	*H. Honete Belloni*
	14	17	23	P	*H. Dossi de pomo*
2	**21**	**14**	**23**	**6,48 HA.**	

381 [*Heredes*] *D. Beatrix de Chaxaris de Sancto Petro Leniaci*: c. 122*r*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	3	23	C	S. Pietro di Legnago
	0	23	0	AVT	*H. Carpeioni*
	3	18	6	A	*H. Canpi Aventarii*

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Anthonius q. Dominici Toayari et fratres

[b] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Iacobus q. Marchabruni

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	4	18	20	AP	*H. Prati pognani*
4	**9**	**15**	**19**	**2,89 HA.**	

382[A/D] *Ognabenus Bertoloti de Sancto Petro Leniaci*: c. 122*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	15	6	C	S. Pietro di Legnago
N. A. +	2	5	18	A	*H. Chaminate*
	4	1	12	AVT	*H. Chaminate*
2	**6**	**7**	**0**	**1,88 HA.**	

383 *Martinus Bartholomei de Sancto Petro Leniaci*: c. 122*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	0	C	S. Pietro di Legnago
	1	7	2	P	*H. Dossi luporum*
	1	20	20	AVT	*H. Sancti Salvari*
3	**3**	**17**	**22**	**1,12 HA.**	

***384**[A/D] [*Dominichus np.*] [*Anthonius fl.*] *S. Bartholomeus ab Oppio de Vigazollo*: c. 122*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	17	1	C	S. Pietro di Legnago
	0	23	13	C	*H. Vigazoli*
	10	14	25	APVT	*H. Canpi Aventarii*
3	**12**	**7**	**9**	**3,69 HA.**	
N. A. +	0	15	4	AVT	*H. Cortinis*

385[A/D] [*Iacobus et*] *Filipus q. Francisci de Hostilia de Sancto Petro Leniaci*: cc. <82*v*>, 122*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	9	16	C	S. Pietro di Legnago
	1	10	2	AP	*H. Pontis*
	4	4	13	AVT	*H. Sabionici*
3	**6**	**0**	**1**	**1,80 HA.**	
N. A. +	0	14	3	P	*H. Canpi Aventarii*
	0	14	3	P	*H. Canpi Aventarii*
	5	22	0	A	*H. Canpirondi*
3	**7**	**2**	**6**	**2,12 HA.**	

***386** *Iacobus q. Iohannis Gazine de Sancto Petro Leniaci*: c. 123*r*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	27	C	S. Pietro di Legnago
	0	8	20	AVT	*H. Sancti Salvari*
	1	7	15	A	*H. Mexarum*

---

[a] *nella stessa c. 122*v *sono riportate due intestazioni della famiglia* ab Oppio*: la prima è relativa al solo* Bartholomeus *(cancellata e sostituita nella riga superiore con* Dominichus Bartholomei de Cavarzare habitator in Vigazolo*); la seconda intestata invece al figlio* Anthonius *(a sua volta sostituito con il nipote* Dominichus*)*

[b] *il nome dell'intestatario è cancellato e sostituito nella riga superiore con quello del fratello* Anthonius

	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	7	16	AVT	*H. Sabionici*
4	**3**	**6**	**18**	**0,98 HA.**	

387[D] *Iacobus Charobini de Zereta*: c. 123*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	4	12	16	P	*H. Canpi Aventarii*
	6	20	2	AVT	*H. Vigazoli*
	15	3	6	P	*H. Cantoni*
3	**26**	**11**	**24**	**7,95 HA.**	

388 *Iura eclexie Sanctorum Appostolorum <de> Verona*: c. 123*v*[a].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	4	C	*H. Vigazoli*
	4	18	6	AVT	*H. Vigazoli*
	4	20	12	AVT	*H. Pontis*
3	**10**	**9**	**22**	**3,12 HA.**	

389 *D. dp. Alvixius de Lipardis de Verona*: c. 123*v*[b].

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	7	4	A	*H. Vigazoli*
	6	3	2	A	*H. Vigazoli*
2	**8**	**10**	**6**	**2,52 HA.**	

390 *Iura eclexie Sancti*[c] *Firmi minoris de Verona*: c. 123*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	6	1	4	AVT	*H. Chaxalechi*
N. A. +	0	13	19	AVT «et oppiis»	*H. Cortinis*
	4	21	2	AP	*H. Sancte Marie*
2	**5**	**10**	**21**	**1,63 HA.**	

391[A/D] *Bartholomeus q. Avancii de Sancto Petro Leniaci*: cc. 123*v*, <137*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	3	C	S. Pietro di Legnago
N. A. +	0	9	13	C	S. Pietro di Legnago
	0	20	6	C	S. Pietro di Legnago
2	**1**	**5**	**19**	**0,37 HA.**	

***392** *Iura eclexie Sancti Sebastiani de Verona*: c. 124*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	22	6	V	*H. Pischeriarum*
	1	12	24	P	*H. Derotolarum*
	3	18	11	A	*H. Derotolarum*
3	**6**	**5**	**11**	**1,86 HA.**	

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Anthonius notarius q. Comini de Porto

[b] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Anthonius notarius q. Comini de Porto

[c] *segue cancellato* Sebastiani de Verona

393[A/D] *Iacobus Bacinus de Sancto Petro Leniaci*: c. 124*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	22	10	C	S. Pietro di Legnago
N. A. +	0	11	3	C	S. Pietro di Legnago

394 *Albertus q. Bartholomei Bisse de Sancto Petro Leniaci*: c. 124*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	15	10	C	S. Pietro di Legnago
	1	17	26	P	*H. Maxerarum*
	2	19	26	AVT	*H. Batorcoli*
3	**6**	**5**	**2**	**1,86 HA.**	

395 *Anthonius Iohaneti marangonus de Leniaco*: c. 124*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	15	4	AVT	*H. Cortinis*

396 *D. Dalmiata de Chaxaris uxor Nicolay q. Sparandey de Porto*: c. 124*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	9	1	26	A	*H. Turis ronchorum*

397[A/D] *Iohannes q. Dexiderati de Sancto Petro Leniaci*: c. 124*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	12	18	C	S. Pietro di Legnago
	2	7	24	AVT	*H. Chaxalechi*
2	**3**	**20**	**12**	**1,15 HA.**	
N. A. +	2	5	4	AVT	*H. Chaxalechi*

398 *Francischinus Zuliani de Sancto Petro Leniaci*: c. 124*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	16	0	AVT	*H. Mexarum*
	2	20	28	AVT	*H. Bechacivete*
2	**3**	**12**	**28**	**1,06 HA.**	

399[A/D] *Iohannes q. Baldi de Vangadicia*: cc. 125r, <138*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	22	8	A	*H. Turis ronchorum*
	1	0	20	AVT	*H. Turis ronchorum*
	2	1	29	AVT	*H. Turis ronchorum*
3	**4**	**0**	**27**	**1,21 HA.**	

400[A/D] *Falzerius*[a] *et Morbius q. Baldi de Vangadicia*: cc. 125*r*, <137*v*>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	22	8	A	*H. Turis ronchorum*
	0	22	8	A	*H. Turis ronchorum*

[a] *cancellato*

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	1	29	A	*H. Turis ronchorum*
	2	3	8	AVT	*H. Turis ronchorum*
	2	3	29	AVT	*H. Turis ronchorum*
5	**8**	**5**	**22**	**2,47 HA.**	
N. A. +	0	22	8	A	*H. Turis ronchorum*
	0	22	8	A	*H. Turis ronchorum*
	0	22	8	A	*H. Turis ronchorum*
	1	0	20	AVT	*H. Turis ronchorum*
	1	8	8	P	*H. Turis ronchorum*
	1	8	8	P	*H. Turis ronchorum*
	1	19	2	C	Vangadizza di Legnago
	2	1	29	A	*H. Turis ronchorum*
	2	1	29	AVT	*H. Turis ronchorum*
	2	3	8	AVT	*H. Turis ronchorum*
	2	3	29	AVT	*H. Turis ronchorum*
11	**16**	**18**	**7**	**5,03 HA.**	

***401** *Paulus q. d. Andre<e> del Bene de Verona*: c. 125*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	2	A	*H. Pontis*
	0	10	4	P	*H. Canpi Aventarii*
	0	15	20	V	*H. Canpi Aventarii*
	0	17	26	V	*H. Canpi Aventarii*
	1	4	6	P	*H. Canpi Aventarii*
	1	6	0	C	*H. Vigazoli*
	1	10	24	P	*H. Cantoni*
	1	18	23	A	*H. Cantoni*
	2	2	4	PVG	*H. Canpi Aventarii*
9	**9**	**18**	**19**	**2,93 HA.**	
N. A. +	0	5	2	A	*H. Pontis*

402 *M. Bernardus piliparius de Verona*: c. 126*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	6	21	0	P	*H. Honete Belloni*

403 *Paxius de Iuxepis de Verona*: c. 126*r*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	2	P	*H. Canpi Aventarii*
	0	5	2	A	*H. Pontis*
	0	14	3	P	*H. Canpi Aventarii*
	0	15	20	V	*H. Canpi Aventarii*
	0	17	12	P	*H. Cantoni*
	0	17	26	V	*H. Canpi Aventarii*
	1	1	2	PVG	*H. Canpi Aventarii*
	1	6	0	C	*H. Vigazoli*
8	**5**	**10**	**7**	**1,62 HA.**	

404 *Bartholomeus Zanchatus de Zereta*: c. 126*v*.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	2	P	*H. Canpi Aventarii*

	0	14	3	P	*H. Canpi Aventarii*
	0	17	4	P	*H. Cantoni*
	1	1	2	PVG	*H. Canpi Aventarii*
	4	19	14	P	*H. Canpi Aventarii*
5	**7**	**8**	**25**	**2,21 HA.**	
N. A. +	1	1	2	PVG	*H. Canpi Aventarii*

405[D] [*Iohannes et*] *Bartholomeus m. Andrioli*[a]: cc. <129, 130>.

N. A.	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	11	2	A	*H. Mexarum*
	1	18	6	AP	*H. Sancti Salvari*
	2	17	11	A	*H. Terenigre*
	2	22	20	A	*H. Sancti Salvari*
	4	3	14	A	*H. Ponzani*
5	**13**	**0**	**23**	**3,91 HA.**	
N. A. +	0	13	9	A	*H. Botelli*
	0	14	2	A	*H. Galli*
	0	17	21	AVT «et oppiis»	*H. Ortigedi*
	0	21	19	C	S. Pietro di Legnago
	1	0	2	A	*H. Sancti Chassani*
	1	1	16	AVT	*H. Palzelle*
	1	2	0	A	*H. Galli*
	1	3	6	A	*H. Melari*
	1	9	8	P	*H. Valis longe*
	1	9	24	V	*H. Sgaiarum*
	1	11	2	A	*H. Mexarum*
	1	13	0	AP	*H. Sancti Salvari*
	1	22	4	A	*H. Galli*
	2	17	11	P	*H. Terenigre*
	2	17	14	A	*H. Sancti Salvari*
	2	17	24	C	*H. Mezane*
	3	2	7	A	*H. Pontexeli*
	3	5	1	A	*H. Botelli*
	3	16	27	A	*H. Ponzani*
	3	20	16	APVG	*H. Pischeriarum*
	4	1	6	A	*H. Bechacivete*
	4	20	0	A	*H. Pischeriarum*
	5	1	8	AVT	*H. Melari*
	5	1	10	AVT «et oppiis»	*H. Zengiate*
	7	19	24	APVT	*H. Passigate*
	25	1	24	APVG	*H. Pischeriarum*
	26	12	27	APVT	*H. Croxarie*
27	**115**	**6**	**12**	**34,60 HA.**	

[a] *l'inserimento di questo intestatario tra quelli relativi alla prima perticazione, nonostante la posizione delle relative carte, è dipeso dal fatto che gli appezzamenti registrati non sono riferibili ad acquisti avvenuti post 1420; si tratta plausibilmente di una integrazione di dati fondiari sfuggiti ai primi due redattori*

Documento II

IL *LIBER PERTICHATIONIS* DI LEGNAGO

Le intestazioni successive alla prima redazione (1421-1450c.)

Il Documento II raccoglie e riordina seguendo una disposizione alfabetica le intestazioni e le *poste* dei proprietari fondiari che non comparivano nella prima stesura del *Liber*. I redattori che dopo il 1420 integrarono progressivamente le informazioni del documento tenendo conto delle dinamiche fondiarie legnaghesi, inserirono i nominativi dei nuovi acquirenti attraverso due modalità. In primo luogo espungendo e sostituendo le vecchie intestazioni, nel caso in cui la cessione avesse interessato *in toto* l'insieme fondiario del proprietario censito nel 1419-1420; altrimenti indicandone il nome nella miriade di annotazioni marginali *a latere* delle *poste* via via cedute e depennate. In quest'ultimo caso, la nota marginale è stata utilizzata per richiamare il numero di carta della nuova trascrizione della *posta* che nel caso dei proprietari qui di seguito descritti generava una nuova intestazione.

I criteri di trascrizione e di strutturazione delle informazioni rimangono anche in questo caso identici a quelli già descritti nella breve introduzione anteposta al Documento I, con un'unica differenza nella numerazione progressiva degli intestatari che oltre a seguire un criterio alfabetico, risulta qui accompagnata dalla lettera 'A' (es. 2A, 37A ecc.), utilizzata per differenziare nelle citazioni le due tipologie di proprietari fondiari legnaghesi.

1A *D. Alba q. Ugolini*: c. 137*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	16	AP	*H. Melari*
	0	23	7	A	*H. Terenigre*
	12	0	8	AP	*H. Terenigre*
3	**13**	**19**	**1**	**4,14 HA.**	

2A *Albertus calzarerius*: c. <133>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	16	AVT	*H. Galli*
	4	0	21	A	*H. Galli*
	8	23	8	AVT	*H. Ormine*
3	**14**	**17**	**15**	**4,42 HA.**	

3A [*Heredes*] *S. Albertus de Zervarexio habitator in Leniaco*: c. 50*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	8	16	C	Borgo di Legnago

4A *M. Albertus ferarius*: c. <131>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	22	26	AVT	*H. Sancti Chassani*
	1	22	26	AVT	*H. Sancti Chassani*
2	**3**	**21**	**22**	**1,17 HA.**	

5A[A/D] *Albertus q. d. Ricoboni*: cc. 20*r*, 35*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	204	3	0	APVT + B + C	*H. vadi feminarum*

6A[A/D] *Albrigus de Castegnario de Leniaco*: c. 124*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	10	0	A	*H. Dossorum*

7A[A/D] [*Laurencius*] *Andreas sartor q. Iacobi de la Mirandola*: c. 16*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	11	12	AVT	*H. Pontis*

8A *Andriolus de Hostilia*: c. 97*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	10	8	28	A	*H. Senteriorum*

9A *Anthonius a Portello de Verona*: 90*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	22	0	A	*H. Prati zese*

10A[A/D] *Anthonius Chabrielis de Leniaco*: c. 81*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	6	27	C	Borgo di Legnago

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	12	0	A	*H. Pontenadi*
	1	23	1	A	*H. Pontenadi*
3	**4**	**17**	**28**	**1,42 HA.**	

11A *Anthonius Chagaya*: cc. 50*v*, 113*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	11	A	*H. Pertegadi*
	4	19	0	P	*H. Turis ronchorum*
2	**5**	**13**	**11**	**1,66 HA.**	

12A$^{A/D}$ *Anthonius Iohannis Filipi de la Mezana*: c. 141*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	19	19	P	*H. Passigate*

13A *Anthonius notarius q. Comini de Porto*: c. 123*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	19	4	C	*H. Vigazoli*
	2	7	4	A	*H. Vigazoli*
	4	18	6	AVT	*H. Vigazoli*
	4	20	12	AVT	*H. Pontis*
	6	3	2	A	*H. Vigazoli*
5	**18**	**19**	**28**	**5,65 HA.**	

14A *M. Anthonius zopus marangonus*: c. 67*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	14	4	AVT	*H. Maloni*

15A$^{A/D}$ *Attus calzarerius*: c. <133>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	3	0	A	*H. Palzelle*
	2	10	0	A	*H. Pontenadi*
	7	1	4	A	*H. Piolarum*
3	**11**	**14**	**4**	**3,35 HA.**	

16A *Bartholomeus Marchexini*: c. 68*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	22	7	C	Vangadizza di Legnago

17A *Bartholomeus Mathey a Curte*: c. 75*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	10	24	C	Vangadizza di Legnago

18A$^{A/D}$ [*Paxius*] *S. Bartholomeus q. Lenci*<*i*> *de la Mezana*: c. 39*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	20	1	A	*H. Mezane*

19A *Bartholomeus s. Girardi de Iebeto habitator in la Palexela*: c. 17*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	0	24	C	*H. Mezane*

20A[A/D] [*Marchus*] *S. Belinus de Caxale <habitator in Leniaco>*: c. 82*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	6	C	Borgo di Legnago
	0	20	6	AVT	*H. Mexarum*
	1	0	0	A	*H. Pontis Amanini*
	1	0	24	A	*H. Mexarum*
	1	7	0	C	Borgo di Legnago
	4	19	21	AP	*H. Terenigre*
6	**9**	**5**	**27**	**2,77 HA.**	

21A *M. Bernardus a Campanea de Verona*: c. 128*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	8	3	AVT	*H. Pertegadi*

22A[A/D] *Bertolus Zardini de Vigo*: cc. 18*r*, 26*v*, 139*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	1	G	Vigo di Legnago
	0	23	13	A	*H. Chonchole*
	1	12	10	P	*H. Pontexeli*
	2	8	3	A	*H. Lanbertine*
	2	15	22	A	*H. Gurgi*
	4	18	25	A	*H. Gurgi*
	5	6	0	A	*H. Chonchole*
	6	16	10	AP	*H. Canpi Aventarii*
8	**24**	**18**	**24**	**7,44 HA.**	

23A *Bertonus Blaxii <pegorarius> de Vigazolo*: cc. 62*v*, 125*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	15	20	V	*H. Canpi Aventarii*

24A *Bertonus Toracini habitator in Sancto Petro Leniaci*: c. 126*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	13	19	AVT	*H. Batorcoli*

25A[A/D] *Blaxius cribelator habitator in Sancto Petro Leniaci*: c. 120*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	7	0	P	*H. Stangelarum*
	5	18	4	P	*H. Stangelarum*
	6	12	4	AVT + C	S. Pietro di Legnago
3	**17**	**13**	**8**	**5,26 HA.**	

26A[D] *Bocassinus q. Petri*: c. 36*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	2	14	O	Borgo di Legnago
	0	20	10	C	*H. Vigazoli*
	0	23	20	C	*H. Vigazoli*
	11	23	6	AVVG	*H. Paschanoli*
4	**13**	**21**	**20**	**4,17 HA.**	

27A[A/D ***] *Bonaventura de Hostilia de Sancto Petro <Leniaci>*: c. 145*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	3	21	AVT	*H. Sabionici*

28A[A/D] *Bonfantus texarius fillius Petri Bonfanti*: c. 144*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	6	26	AVT	*H. Concherustice*

29A *D. Canevaria de Henglario*: c. 98*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	0	0	AVT	*H. Pontis*

30A[A/D] *Cominus Gualdini*: c. 25*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	17	20	A	*H. Domus Simonis <vacharii>*

31A[A/D] *S. Cominus Mutus vacharius*: c. 145*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	10	16	AP	*H. Vie argeris*

32A *Cominus q. Bernardi Sfoyati*: c. 138*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	8	3	A	*H. Lanbertine*
	6	16	10	APVT	*H. Lanbertine*
2	**9**	**0**	**13**	**2,70 HA.**	

33A[A] *Costancia filia Matioli Chagaya*: c. 88*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	5	14	A	*H. Melari*

34A[D] *Coradus Albertini de Leniaco*: c. 84*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	18	0	C	Borgo di Legnago
	2	2	16	C	*H. Stangelarum*
2	**2**	**20**	**16**	**0,85 HA.**	

35A[A/D] *Cristoforus q. Baste*: c. 137*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	21	2	P	*H. Turis ronchorum*
	2	21	2	P	*H. Turis ronchorum*
2	**5**	**18**	**4**	**1,72 HA.**	

36A[A/D] *Cristoforus q. Bigardi de Vangadicia*: c. 142*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	21	20	C	Vangadizza di Legnago
	2	7	18	P	*H. Turis ronchorum*

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	16	0	AVT «et oppiis»	*H. Pontenadi*
	4	12	0	P	*H. Turis ronchorum*
	9	16	24	AVT «et oppiis»	*H. Pontenadi*
5	**21**	**2**	**2**	**6,33 HA.**	

37A$^{A/D}$ *Cristoforus q. Zardini de Fantis*: c. 144*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	13	15	C	Borgo di Legnago
	1	0	0	A	*H. Ormine*
	1	1	12	A	*H. Ortigedi*
	1	4	0	A	*H. Pontenadi*
	1	18	2	A	*H. Canpirondi*
	1	21	20	AVT «et oppiis»	*H. Zengiate*
	3	2	20	P	*H. Pontis Amanini*
	3	23	23	AVT	*H. Pontenadi*
	4	6	4	A	*H. Ormine*
	6	0	0	APVT	*H. Longorive*
	9	13	17	AP	*H. Stangelarum*
11	**34**	**8**	**23**	**10,31 HA.**	

38A$^{A/D}$ *Dominichus Bartholomei de Cavarzare habitator in Vigazolo*: c. 122*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	23	13	C	*H. Vigazoli*

39A$^{A/D}$ *<Dominichus murarius de Cumis>*: c. 144*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	7	AVT	*H. Sancti Chassani*
	2	5	0	AP	*H. Pontis Amanini*
	3	18	0	AVT	*H. Ormine*
3	**6**	**23**	**7**	**HA. 2,09**	

40A$^{A/D}$ *Dominichus q. Iohannis Zexi de Henglario habitator in Sancto Petro Leniaci*: c. 50*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	6	16	AVT	*H. Prati intus*
	0	17	17	A	*H. Sabionici*
	0	18	11	A	*H. Pertegadi*
	2	19	16	C	*H. Prati intus*
4	**4**	**14**	**0**	**1,37 HA.**	

41A$^{A/D}$ *Dominichus q. Philiphi dictus 'Bozonus' de Vigazolo*: c. 126*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	1	24	C	*H. Vigazoli*
	4	22	27	AVT	*H. Derotolarum*
2	**6**	**0**	**21**	**1,81 HA.**	

42A *Dominichus Redulfi dictus 'Carnefola'*: c. 28*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	0	0	AVT	*H. Pontis*

43A[D] *Donatus q. Castelani*: c. <131>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	16	23	A	*H. Ormine*

44A *Donixius de Rivanellis de Verona*: c. 128*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	4	20	0	P	*H. Prati grassi*

45A <*Iura eclexie Cerete*>: c. 60*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	0	22	AVT	*H. Maloni*

46A *Iura eclexie Sancte Marie in Clavicha de Verona*: c. 114*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	9	24	V	*H. Sgaiarum*
	2	0	24	AVT	*H. Altei*
2	**3**	**10**	**18**	**1,03 HA.**	

47A *Iura eclexie Sancti Nicolay de Verona*: c. 32*r*[a].

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	10	23	20	A	*H. Canpilongi*

48A[A/D] <*Flos uxor Simonis*> *vacharii de Vigo*: c. 141*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	0	0	A + C	Vigo di Legnago

49A *Franciscus Anthonii* ***: c. 75*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	10	24	C	Vangadizza di Legnago

50A[A] *Francischus Iohannis Manfrini de Leniaco*: cc. 53*v*, 141*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	22	C	Borgo di Legnago
	0	16	21	V	*H. Maxonis*
	1	3	7	A	*H. Bredi*
	1	5	23	P	*H. Maxonis*
	2	1	7	V	*H. Valis Almerinorum*
	2	10	7	P	*H. Dossorum*
	3	5	15	PVG	*H. Stangelarum*
	3	7	13	AP	*H. Valis Almerinorum*
	4	0	3	AVVG	*H. Valis Almerinorum*
9	**18**	**13**	**28**	**5,57 HA.**	

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* [Heredes] M. Bartholomeus Salichus de Leniaco*, a sua volta cancellato e sostituito sul lato destro con* Nicolaus q. Francis<c>i Salichi

51A[A/D] *Francischus sartor q. Albertini de la Mota*: c. 87*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	19	27	C	*H. Mote*

52A[A/D] *Galvanus Delavancii de la Chucha de Leniaco*: c. 64*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	13	0	AVT	*H. Ortigedi*
	1	19	27	A	*H. Bredi*
2	**3**	**8**	**27**	**1,01 HA.**	

53A *D. dp. Gasparinus presbiter in Sancto Petro Leniaci*: c. 100*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	0	C	S. Pietro di Legnago
	6	12	4	AVT + C	S. Pietro di Legnago
2	**7**	**14**	**4**	**2,27 HA.**	

54A *Gerardus q. Alberti q. Petri Mazantis*: c. 96*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	4	0	A	*H. Dossorum*
	1	17	27	A	*H. Pontenadi*
	2	21	0	A	*H. Altei*
3	**5**	**18**	**27**	**1,73 HA.**	

55A *Gerardus cavalinus*: c. 59*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	22	0	A	*H. Pontenadi*

56A[A/D] *Gerardus Iohannis mantuani*: c. 27*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	15	0	A	*H. Gramegnoxe*

57A[A/D] *Gonfredus q. d. Ricoboni*: c. 4*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	160	0	0	APVT + B + C	–

58A *Gratiolus Pocheti de Vigo*: c. 34*r*[a].

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	2	0	A + C	Vigo di Legnago

59A[A/D] *Guillelmus Boninsigne*: c. 35*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	4	26	C	Borgo di Legnago

60A[A/D] *Guillelmus Zenonis de Vangadicia*: c. 78*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	4	8	APVT	*H. Canpilongi*

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita nella riga superiore con* Rustigelus vacharius

61A *Heredes Bartholomei q. Vite*: cc. 25*v*, <130>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	0	0	APVT	*H. Piope*
	6	4	6	A + C	Vigo di Legnago
2	**11**	**4**	**6**	**3,35 HA.**	

62A *Heredes Bertoni q. Ottolini de Vangadicia*: c. 86*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	5	12	C	Vangadizza di Legnago

63A *Heredes q. Gatoni de Verona*: c. 128*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	3	24	V	*H. Stangelarum*

64A[A/D] *Iacobus Bartholomei de Vangadicia*: c. 141*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	22	25	A	*H. Canpilongi*
	3	7	0	C	Vangadizza di Legnago
	3	20	13	A	*H. Canpilongi*
	4	7	19	A	*H. Canpilongi*
4	**13**	**9**	**27**	**4,02 HA.**	

65A[A/D] *Iacobus Bronzolus de Vigazolo*: c. 111*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	23	23	AVT	*H. Vigazoli*
	3	15	11	AVT + C	*H. Vigazoli*
2	**4**	**15**	**4**	**1,39 HA.**	

66A *Iacobus magistri Chabriani*: c. <135>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	7	9	15	APVT + C	*H. Canpilongi*

67A *M. Iacobus murarius de Feraria habitator in Leniaco*: c. 80*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	6	AVT	*H. Palzelle*

68A[A/D] *Iacobus q. Baste*: c. 137*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	3	0	AVT	*H. Pertegadi*
	1	11	2	A	*H. Mexarum*
2	**2**	**14**	**2**	**0,77 HA.**	

69A *Iacobus q. Francisci de Caliaris de Verona*: c. 72*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	6	1	26	A	*H. Mexarum*

70A *Iacobus s. Bartholomei* [***] *de Leniaco*: c. 79*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	1	13	AVT	*Pontis Floris Roxarum*

71AA/D *Iacobus Scarmegnanus de Sancto Petro Leniaci*: c. 61*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	16	23	C	S. Pietro di Legnago

72AA/D *Iacopinus dictus 'clerichus' de Placencia habitator in Leniaco*: c. 34*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	3	1	O	Borgo di Legnago

73AA/D *Iohannes Anthonius q. Baste <de Sancto Petro Leniaci>*: c. 137*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	17	AVT	*H. Chaminate*
	0	19	0	C	S. Pietro di Legnago
	1	0	3	C	S. Pietro di Legnago
	1	9	25	A	*H. Pecie Salvagni*
	1	13	27	AVT	*H. Pertegadi*
	1	17	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	22	4	A	*H. Moldure*
	2	21	1	P	*H. Turis ronchorum*
	5	15	10	AVT	*H. Carpeioni*
	7	0	19	A	*H. Ponzani*
10	**24**	**10**	**16**	**7,33 HA.**	

74AA/D *Iohannes Chiavena de Leniaco*: c. 49*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	5	AVT	*H. Ormine*

75A *Iohannes dictus 'Merla' vacharius habitator in Villa Bartholomea*: c. 19*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	2	0	A + C	Vigo di Legnago
	2	3	0	PVL + V	*H. Mire*
	5	13	10	AVT	*H. Cortinarum sive Bastarde*
	7	9	24	A	*H. Domus Hore*
4	**17**	**4**	**4**	**5,15 HA.**	

76AA/D *Iohannes et Anthonius q. Albertini molendinarii de Placencia habitatores in Leniaco*: c. 47*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	5	16	AVT	*H. Palzelle*
	0	18	0	V	*H. Dossorum*
	1	13	0	A	*H. Galli*
3	**2**	**12**	**16**	**0,75 HA.**	

77AA/D *Iohannes q. Andree de Padua habitator <in> Vangadicia*: c. 69*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	7	10	16	AVT	*H. Lanbertine*

78A *Iohannes Salamonis habitator in Vangadicia*: c. 139*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	7	9	15	APVT + C	*H. Canpilongi*

79A[A] [*Cristoforus*] *S. Iroldus de Papia habitator in Leniaco*: c. 35*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	10	20	C	Borgo di Legnago

80A[A/D] *Isnardus q. Ture <de Vangadicia>*: c. 142*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	22	5	A	*H. Pontenadi*
	1	22	18	V	*H. Paschanoli*
	2	21	4	C	Vangadizza di Legnago
	6	4	17	A	*H. Lanbertine*
4	**12**	**22**	**14**	**3,88 HA.**	

81A[A/D] *Lodovichus de Polentis*: c. <132>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	1	28	AVT	*H. Piolarum*

82A *Lucia uxor Laurencii*: c. <130>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	3	0	PVL + V	*H. Mire*

83A[A/D] *D. Magdalena uxor q. Baste*: c. 115*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	11	17	AVT	*H. Chaminate*
	0	19	0	C	S. Pietro di Legnago
	1	9	25	A	*H. Pecie Salvagni*
	1	13	27	AVT	*H. Pertegadi*
	1	17	0	AVT	*H. Mexarum*
	1	22	4	A	*H. Moldure*
	2	21	2	P	*H. Turis ronchorum*
	4	3	14	A	*H. Ponzani*
	5	5	6	P	*H. Prati schorze*
	5	15	10	AVT	*H. Carpeioni*
	7	0	19	A	*H. Ponzani*
11	**32**	**19**	**4**	**9,84 HA.**	

84A[A/D] *Marchexius zimator*: c. 28*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	11	18	O	*H. Clavice*

85A[A/D] *D. Maria uxor q. Iohannis Malicie*: c. 16*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	13	4	C	Borgo di Legnago

86A *Martinus pegorarius*: c. <131>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	17	26	P	*H. Maxerarum*
	2	20	28	AVT	*H. Bechacivete*
2	**4**	**14**	**24**	**1,38 HA.**	

87A$^{A/D}$ *Martinus s. Zardini <de Vigo>*: c. 80*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	21	3	A	*H. Sancte Marie*
	1	5	20	A	*H. Vie argeris*
	1	10	21	A	*H. Domus Hore*
	2	4	17	AVT	*H. Pertegadi*
	2	11	26	P	*H. Mire*
	3	10	0	PVL	*H. Valis fratrum*
	4	12	12	AP	*H. Sancte Marie*
	4	12	16	A	*H. Dossorum*
	4	19	16	P	*H. Vie argeris*
	5	6	20	AVG	*H. Mire*
	5	6	22	AVG	*H. Mire*
	5	11	10	P	*H. Altei*
	5	12	24	P	*H. Vie argeris*
13	**47**	**1**	**27**	**14,13 HA.**	

88A$^{A/D}$ *Matheus Alberti de la Mezana*: cc. 42*r*-*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	16	1	C	*H. Mezane*
	0	19	5	A	*H. Galli*
	0	23	12	A	*H. Passigate*
	1	0	24	A	*H. Mexarum*
	1	5	17	P	*H. Mexarum*
	1	6	8	P	*H. Mezane*
	1	13	4	A	*H. Senteriorum*
	1	22	19	C	*H. Mezane*
	2	1	24	A	*H. Mexarum*
	2	13	4	A	*H. Valis longe*
	3	1	0	A	*H. Galli*
	3	3	7	A	*H. Moldure*
	4	23	5	A	*H. Melari*
	5	1	6	APVT + C	*H. Botelli*
	6	11	4	PVG	*H. Moldure*
	7	4	0	A	*H. Terenigre*
	7	14	14	A	*H. Paradixi*
	9	9	11	A	*H. Pecie presbiterorum*
	12	4	0	AVT	*H. Senteriorum*
	13	4	16	APVT	*H. Pecie presbiterorum*
	18	11	4	AP	*H. Ferarie*
21	**104**	**17**	**5**	**31,43 HA.**	

89A$^{A/D}$ *Matheus Bertolini barberius*: c. 70*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	3	AVT	*H. Pertegadi*
	0	21	0	AVT	*H. Pertegadi*
2	**1**	**5**	**3**	**0,36 HA.**	

90A[A/D] [*Matheus*] *Drovandinus* <*q. Iohannis*> *Chagaya*: c. <140*r*>[a].

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	8	14	C	Borgo di Legnago
	1	10	23	P	*H. Bredi*
	1	12	20	A	*H. Maloni*
	1	16	0	AVT	*H. Maloni*
	1	18	0	AVT	*H. Maloni*
	2	6	12	P	*H. Canpirondi*
	2	13	0	P	*H. Dossorum*
	3	12	12	A	*H. Valis longe*
	4	9	11	P	*H. Prati grassi*
	5	7	16	AVT	*H. Ferarie*
10	**24**	**18**	**18**	**7,43 HA.**	

91A *Meliorinus de Meliorinis de Porto*: c. 15*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	11	0	PVL	*H. Domus Schochegie*

92A[A/D] *Michael q. Anthonii*: c. 81r.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	1	14	V	*H. Maxonis*

93A[A/D] *Nicolaus q. Francisci Salichi*: c. 32*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	10	23	20	A	*H. Canpilongi*

94A[A/D] *Nicolaus Trentini de Vangadicia*: c. 118*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	0	A + C	*H. Lanbertine*

95A[A/D] *S. Ognabenus Savioboni*: c. <135>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	12	15	A	*H. Sancte Marie*
	1	23	19	A	*H. Mexarum*
	2	6	20	C	Vangadizza di Legnago
	2	13	28	AVT + C «et oppiis»	*H. Canpilongi*
	2	19	8	P	*H. Pontis Amanini*
	3	2	20	P	*H. Pontis Amanini*

[a] *Anche se le integrazioni marginali presenti nel* Liber *relative agli acquisti post 1419-1420 (cc. 38*r*, 45*v*) di* Matheus q. Drovandini *rinviano a c. 140 («*in isto <libro> in carta 140*»), l'intestazione delle cc. 140*r-v *– senza dubbio aggiunta post 1420 – è a* Iacobus Bonus q. s. Iohannis Cagaye*. Ai margini delle singole* poste *fondiarie registrate alle cc. 140*r-v *compaiono tuttavia delle brevi annotazioni sulle destinazioni ereditarie del patrimonio fondiario del citato* Iacobus Bonus*: «*tocha a Gasparo e Zuane fiolo de Matiolo Cagaie*» (c. 140*r*), «*tocha a Francesco fiolo de s. Iacobo Bono*» (c. 140*r*), «*tocha a Drovandinus et Alegrus fioli de Matiolo*» (c. 140*r*)*

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	5	4	8	APVT	*H. Canpilongi*
	8	17	7	AVT	*H. Roelli*
	16	5	0	APVT	*H. Canpilongi*
9	**43**	**9**	**5**	**13,02 HA.**	

96A[A/D] *Paulus q. Iohannis de Bragantino habitator in Leniaco*: c. 34*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	7	9	15	APVT	*H. Canpilongi*

97A *Pavexius de la Chosta habitator in Leniaco*: c. 20*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	22	30	P	*H. Gramegnoxe*

98A[A/D] *Petrus Bartholomei de Vertua habitator in Sancto Petro <Leniaci>*: c. 32*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	10	14	C	S. Pietro di Legnago
	1	1	25	AVT	*H. Sabionici*
2	**1**	**12**	**9**	**0,45 HA.**	

99A *Petrus cavalarius*: c. <132>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	0	14	1	AVT	*H. Mexarum*
	1	0	13	A	*H. Prati intus*
2	**1**	**14**	**14**	**0,48 HA.**	

100A[A/D] *Petrus de Moris*: c. 26*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	0	0	A + C	Vigo di Legnago

***101A**[A/D] *Petrus Iacobus q. Girardi brentarii de Leniaco*: c. 98*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	12	15	A	*H. Pontenadi*
	1	15	21	A	*H. Piolarum*
	2	5	12	AVT	*H. Sancti Chassani*
	3	1	19	AVT	*H. Sancti Salvari*
4	**8**	**11**	**7**	**2,54 HA.**	

102A[A/D] *Petrus Iohannis Bartholomei cribelatoris*: senza indicazione di carta.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	0	14	A	*H. Prati intus*

103A *Petrus Maynus habitator in Vigo*: c. 103*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	15	15	C	*H. Gramegnoxe*

104A[A/D] *S. Petrus q. Bonfanti de Montagnana habitator in Legnago*: c. 40*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	11	8	A	*H. Stangelarum*

	1	15	14	V	*H. Longorive*
2	**3**	**2**	**22**	**0,93 HA.**	

105A[A/D] *Petrus Zucolus*: c. <133>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	4	4	A	*H. Zengiate*

106A[A] *Philiphus texarius*: c. 77*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	3	21	C	Vangadizza di Legnago

107A[A/D] *Philiphus Untorius*: senza indicazione di carta.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	5	5	0	A	*H. Moldure*

108A *Rigus Gregorii*: c. 21*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	0	20	C	Borgo di Legnago
	1	22	9	AVT	*H. Palzelle*
	1	22	9	AVT	*H. Palzelle*
3	**4**	**21**	**8**	**HA. 1,46**	

109A *Rustigelus vacharius*: c. 34*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	2	0	A + C	Vigo di Legnago

110A *Ruzerius spiciarius de Verona*: c. 128*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	8	22	A	*H. Galli*

111A *Stephanus Chastelani*: c. <131>.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	4	6	P	*H. Palzelle*
	1	4	24	P	*H. Longorive*
	2	14	17	P	*H. Palzelle*
3	**4**	**23**	**17**	**1,49 HA.**	

112A[A/D] *Stephanus de Monzia*: c. 67*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	0	17	20	AVT	*H. Carpeioni*

113A[A/D] *M. Tomeus de la Chucha*: c. 9*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	2	5	AP	*H. Valis fratrum*
	3	3	11	A	Vigo di Legnago

	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	7	19	30	AP	*H. Bragi*
3	**12**	**1**	**16**	**3,62 HA.**	

114A[D] *Tomeus Malagugini*: c. 45*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	21	21	A	*H. Dossorum*

115A *Viazar s. Massarii de Villa Bartholomea*: c. 118*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	3	12	26	AP	*H. Pontexeli*

116A[A/D] *Zanetus de Conzono*: c. 29*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	2	23	10	AVT	*H. Sachomanarum*

117A *Zaninus Zivolarius*: c. 77*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
1	1	20	0	C	*H. Lanbertine*

118A[A/D] *Zeno Furlani*: c. 31*v*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	1	4	6	A	*H. Maloni*
	1	8	16	C	Borgo di Legnago
2	**2**	**12**	**22**	**0,75 HA.**	

119A *D. Zilimia fillia q. Anthonii olim Bigardi de Vangadicia*: c. 142*r*.

N. A. +	C.	V.	T.	TIPOLOGIA	CONTRADA-UBICAZIONE
	2	16	0	AVT «et oppiis»	*H. Pontenadi*
	2	19	23	A	*H. Lanbertine*
	4	12	0	P	*H. Turis ronchorum*
3	**9**	**23**	**23**	**2,99 HA.**	

APPENDICI

Fig. 7. *Il frontespizio dell'elenco delle proprietà legnaghesi della Camera fiscale di Verona (1406).*

Appendice A

LE PROPRIETÀ EX-SCALIGERE DI LEGNAGO (1406)

All'aprirsi degli incanti dei beni ex-scaligeri effettuati dalla Camera fiscale di Verona a partire dal 1406, il distretto legnaghese poteva vantare un consistente nucleo di beni fondiari, di proprietà immobiliari (case e botteghe) e di diritti giurisdizionali (decime, in particolare) acquistati di lì a poco da alcuni membri del patriziato urbano e da *cives* locali. Tra le serie processuali dell'Antico archivio del Comune di Verona si conserva una completa *legiptimatio* redatta il 28 gennaio 1406, con un elenco complessivo di quanto – *possessiones et iurisdictiones* – sarebbe stato in seguito posto in vendita; il documento, già noto ma solo parzialmente utilizzato[1], oltre a permettere di verificare la consistenza, l'ubicazione e le caratteristiche colturali del patrimonio fondiario ex-scaligero legnaghese, ha permesso anche di valutare aspetti legati ai vari sistemi di conduzione, integrando inoltre le informazioni sulla dislocazione delle contrade legnaghesi già menzionate nel *Liber*.

Redatto dal notaio legnaghese *Francischus de Polentis* tra i più facoltosi proprietari fondiari della comunità atesina e al tempo (*illuc*) *gastaldus* della fortezza, l'inventario censisce, pur non rispettando sempre una strettissima sequenza redazionale, gli edifici, i terreni e infine le decime *serenissime ducalis dominationis* nel territorio di Legnago, con

---

[1] ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, cc. 25*r*-34*v* (*Legiptimatio omnium possessionum terarum et iurisdictionibus existentium in Leniacho*); l'inventario è stato parzialmente utilizzato da G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 72-73 (e note corrispondenti); B. CHIAPPA, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*. In: B. CHIAPPA-S. DALLA RIVA-G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32)*, cit., p. 99.

qualche sconfinamento ad Angiari e Cerea dovuto alla 'sovrapposizione' di contrade (e di appezzamenti) in confine che spesso travalicavano i *limites* delle rispettive comunità. Nella descrizione delle proprietà fondiarie di cui vengono indicati gli affittuari esistenti al tempo della redazione («tenet») o pregressi («solebat tenere»), sono in alcuni casi ricordati anche i nominativi di precedenti conduttori – «pro bonis olim concessis m. Cabrieli medico» [c. 30*r*] – o di proprietari di beni che per debiti o forse per confisca erano stati aggregati al patrimonio ex-scaligero: «pro bonis olim Guillelmi de Cavacio» [c. 28r], «olim de bonis Iohannis Francisci de Castelbaldo debitoris factorie Verone» [c. 32*r*], «pro bonis olim d. Federici de Ciprianis»[2] [c. 32*v*].

I beni immobiliari comprendevano invece:

– «unum torexinum qui apelatur Chaliaria» [c. 25*r*] nel Borgo «porte inferioris», posto a ridosso dell'Adige con cui confinava su tre lati;
– una pezza casamentiva «cum domo murata, copata et solerata» [c. 25*r*] nel Borgo «porte inferioris»;
– una pezza casamentiva «cum domo murata et copata» [c. 25*r*] «in chassaro roche Leniaci» (un lato confinava con l'Adige);
– una pezza casamentiva «cum domo murata <in> parte copata et travezata» [c. 25*r*] «in dicto chasaro»;
– una pezza di terra che «solebat esse cassamentiva et nunc est ortiva» [c. 25*r*] «extra fortilicium Leniaci in contrata Brancurte» (tra i confini la «fovea Leniaci versus Sancti Iohannis», la medesima «fovea versus Creste», la «fovea roche Leniaci» e la «fovea introducta roche sive teragium»);
– una pezza casamentiva «cum una statione barberie, murata copata et solerata», a Legnago «apud pontem levatorem intrate cassari castri Leniaci» [c. 33*r*];
– una «domus vel statio caligarie murata et copata» [c. 33*r*], contigua alla precedente;
– «una domus vel statio merzarie murata, copata et solerata» [c. 33*r*], contigua alla precedente;

[2] Gli stretti legami scaligeri di questa famiglia di origini fiorentine sono ad esempio testimoniati dall'inventario di Bailardino Nogarola, redatto alla presenza *inter alios* del giudice Zanobi Cipriani, cfr. G. SANDRI, *Bailardino Nogarola e le sue ultime volontà (1270-1339)*. In: *Scritti di Gino Sandri*, cit., p. 329, nota n. 75.

– «una domus vel statio merzarie murata, copata et solerata» [c. 33*r*], contigua alla precedente;
– «una domus vel statio corarie murata, copata et solerata» [c. 33*v*], contigua alla precedente;
– «una domus vel statio sartorie murata et copata» [c. 33*v*], contigua alla precedente;
– «una domus vel statio calegarie murate et copate» [c. 33*v*], contigua alla precedente;
– «una domus vel statio murata et copata» [c. 33*v*], «supra plateam apud portellum per quem itur ad fluminem Athesis»;
– «una domus murata, copata et solerata quae domus appelatur toracius» [c. 34*r*].

Come accennato, le *iurisdictiones factorie* riguardavano invece una serie di diritti decimali maggiori e minori che gravavano sul distretto legnaghese: i tre quarti della decima grande «agnorum et capretorum», «mazurimorum», «faxolorum» e «minutorum» [c. 34*v*], seguiti dai tre quarti della decima «omnium frugum» della contrada *de Cortinis* [c. 34*v*] e da un quarto della decima «omnium frugum» della contrada *de Butacio* [c. 34*v*][3]. Le due decime 'piccole' vennero incantate nel 1406 e vendute: la prima al *civis* veronese *Ognabenus a Stagnatis* (al prezzo di 700 ducati), la seconda al notaio veronese *Polonius a Falcibus* (al prezzo di 389 ducati)[4].

Nello stesso anno venne ceduta anche l'intera *possessione* di Legnago ad una *societas* costituita dal citato *Ognabenus a Stagnatis* (assieme al fratello *Nicolaus*) e dai cittadini legnaghesi *Nicolaus de Albertinis* e *Marcus Gnochus*: il prezzo di aggiudicazione superò i 5.700 ducati[5].

---

[3] L'ubicazione della contrada *de Cortinis* è possibile sulla scorta delle indicazioni confinarie presenti nel *Liber* che descrive più volte una *hora Cortine* poco più a Sud del centro abitato di S. Pietro di Legnago, nell'area compresa tra il *dugal Ponzani* e il corso settentrionale della Nichesola. La decima *de Butacio* era invece esatta su appezzamenti a Sud di Vangadizza, plausibilmente delimitati agli inizi del Quattrocento dal corso della Nichesola e dal *dugal Vigi* (conosciuto nei due secoli seguenti anche come *Dugalon*), un corso d'acqua minore che scolava nelle valli del Tartaro, localizzabile – sulla scorta della cartografia di età moderna – tra il *chanalis Clavice* e l'Adige, cfr. ASVR, *VIII Vari*, dis. 13/A: «fra questi due fiumi vi è tutta la decima di Botazzo».

[4] Cfr. G. SANCASSANI, *I beni della 'fattoria scaligera' e la loro liquidazione ad opera della Repubblica veneta 1406-1417*, cit., pp. 16, 18 (estratto).

[5] *Ibid.*, p. 20 (estratto).

TABELLA 1/A.
Legnago, 1406: tipologia, ubicazione e forme di conduzione degli appezzamenti (possessione *della Camera fiscale di Verona*).
Fonte: ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona, Serie processi*, b. 206, p. 1426, cc. 25r-34v.

CAMPI	TIPOLOGIA	CONTRADA/UBICAZIONE	CONDUZIONE
0,25	P	*H. Casteldonegi*	L
0,5	P «cum salgarys»	*H Opii* (Ponzina)	L
0,5	P	*H. Derotolarum*	L
0,5	C	*H. Meze* (Angiari)	L
0,75	A	*H. Senteriorum* (Angiari)	L*
1	AVT	*H. Bredi sive Fornacis*	L
1	A	*H. Bredi sive Fornacis*	L
1	A	*H. Bredi sive Fornacis*	L
1	A	*H. Palcele*	N
1	AVT	*H. sortis Sancti Chaxani*	L
1	A	*H. Sancti Chaxani*	<L>
1	A	*H. Ponzani*	L
1	C	*H. Mote*	L
1	C	*H. Mote*	L
1	AVT	*H. Mote*	L
1	A	*H. Melarii*	L*
1	P	*H. Derotolarum*	L
1	V	*H. Bredi sive Maxoni*	L
1	A	*H. Vie argeris*	N
1,5	A	*H. Palcele*	L
1,5	A	*H. Ormine*	L
1,5	AVT	*H. Chaminate*	L
1,5	P	*H. Campi Aventarii*	L
1,5	P	*H. Meze* (Angiari)	L
1,5	A	*H. Samaritane* (Angiari)	L
1,5	C	Mezzane	L
1,5	P	Vigo di Legnago, *sive H. Bardolini*	–
1,5	PVL «cum salgaris»	*H. Vie argeris*	–
1,5	A	*H. Chonche Dardani*	L*
2	O	Borgo di Legnago	N
2	S «cum salgarys»	*H. Bredi sive Fornacis*	L
2	V	*H. Casteldonegi*	L
2	AVT	*H. Campi rondi*	L
2	AP	*H. Ormine*	L
2	A	*H. Tere nigre*	N
2	AVT	*H. Pontis*	L*
2	A	*H. Fossati Orbi* (Cerea)	L
2	APVT	*H. Bechacivete*	L
2	C	Mezzane	L
2	A	*H. Melarii*	P
2	P	*H.Campi Aventarii*	L
2	P	Vigo di Legnago	P
2	A	*H. Tezarum* (Angiari)	–

CAMPI	TIPOLOGIA	CONTRADA/UBICAZIONE	CONDUZIONE
2	APVT	*H. Ponteseli sive Croxarie* (Angiari)	L
2	A	*H. Sgayarum* (Angiari)	L*
2	A	*H. Campi Aventarii*	L*
2	A	*H. Camurate*	L*
2,5	AP	*H. Casteldonegi*	L
3	S «cum salgaris»	*H. Bredi sive Fornacis*	L
3	A	*H. Maloni*	L
3	AVT	*H. Tere nigre*	L
3	AVT	*H. Zenyate*	L
3	AVT	*H. Pontis*	L*
3	A	*H. Chasaroli*	L*
3	P	Vigo di Legnago	P
3	solebat esse arativa et vigra	Vigo di Legnago (*H. Pontexeli*)	–
3	A	*H. Pecie presbiteriorum* (Angiari)	L
3	A	*H. Pecie presbiteriorum* (Angiari)	L
3	P	*H. Pratorum longorum* (Angiari)	L*
3	A «cum salgarys»	*H. Ponteselli*	N
3,5	A	*H. Ponzani*	L
4	A	*H. Glararum*	L
4	A	*H. Turis ronchorum*	L
4	GL «cum salgaris»	*H. Dossorum*	L
4	A	*H. Casoni* (Angiari)	L
4	P	*H. Pratorum longorum* (Angiari)	L*
4	AVT	*H. Pontonis*	L*
5	A	*H. Septem camporum* (Angiari)	L*
5	P	*H. Turis ronchorum*	L*
5,5	AVT	*H. Pratorum a Pallis*	L*
7	AVT	*H. Peraroli sive* *** (Angiari)	–
7	APVT	*H. Botelli* (Angiari)	–
7	A	*H. Pratorum longorum* (Angiari)	L
7	A	*H. Pre a sante* (Angiari)	L*
8	A	*H. Tere nigre*	N
8	AP «cum salgaris»	*H. Fornacis morta*	L
8	AP	*H. Pryoncholi* (Angiari)	L*
10	AVT	*H. Chasaroli*	L*
12	P	*H. Tezarum* (Angiari)	–
TOTALE: 79 APPEZZAMENTI – 223 CAMPI (66,94 HA.) – ESTENSIONE MEDIA 0,84 HA.			

Legenda: conduzione a livello (L), conduzione a livello pregressa indicata con «tenere solebat» (L*), nessuna forma di conduzione indicata con «nullus tenet» (N), conduzione parziaria indicata con «laborare ad partem» (P). Per le abbreviazioni relative alle tipologie colturali si rinvia all'elenco anteposto al Documento I.

TABELLA 2/A.
Legnago, 1406: superficie fondiaria per area topografica (possessione *della Camera fiscale di Verona).*
Fonte: ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, cc. 25*r*-34*v*.

S. PIETRO/ANGIARI*			BORGO			VANGADIZZA			VIGO/VILLABONA		
N. A.	CAMPI VER.	E. M.	N. A.	CAMPI VER.	E. M.	N. A.	CAMPI VER.	E. M.	N. A.	CAMPI VER.	E. M.
59	176,5 52,98 HA.	0,89	10	21,5 6,45 HA.	0,64	2	8,0 2,40 HA.	1,2	7	15,0 4,50 HA.	0,64

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.). I dati raccolti in questa tabella sulla base di una classificazione delle contrade del territorio legnaghese in aree omogenee si riferiscono a 78 appezzamenti sul totale di 223, restando esclusi dal computo gli appezzamenti privi di ubicazione contradale o non localizzabili con certezza. *Sono compresi anche i piccoli nuclei limitrofi alla *villa* di S. Pietro: Motta, Mezzane, Vigazzolo e alcuni degli appezzamenti ubicati nel limitrofo comune di Angiari che la *legiptimatio* considera facenti parte della *possessione de Leniacho*.

TABELLA 3/A.
Legnago, 1406: distribuzione complessiva delle classi di superficie fondiaria (possessione *della Camera fiscale di Verona).*
Fonte: ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, cc. 25*r*-34*v*.

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE IN V. A.		E. M.	%
			CAMPI	HA.		
< 1 C.	5	6,3	2,5	0,75	0,15	1,1
1 C.	24	30,3	29,0	8,70	0,36	13,0
2 C.	19	24,1	38,5	11,55	0,60	17,3
3 C.	13	16,5	39,5	11,85	0,91	17,7
4 C.	6	7,6	24,0	7,20	1,20	10,8
5 C.	3	3,8	15,5	4,65	1,55	6,9
6-9 C.	7	8,9	52,0	15,61	2,23	23,3
10-19 C.	2	2,5	22,0	6,60	3,30	9,9
20-29 C.	–	–	–	–	–	–
30-39 C.	–	–	–	–	–	–
40-49 C.	–	–	–	–	–	–
> 50 C.	–	–	–	–	–	–
TOTALE	79	100,0	223,0	66,94	0,84	100,0

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi veronesi e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 4/A.

*Legnago, 1406: tipologia della superficie fondiaria catasticata (*possessione *della Camera fiscale di Verona).*

Fonte: ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, cc. 25*r*-34*v*.

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	CAMPI	HA.	%
ARATIVO	32	85,25	25,59	38,3
ARATIVO VITATO	13	44,0	13,20	19,7
ARATIVO PRATIVO	4	20,5	6,15	9,2
ARATIVO PRATIVO VITATO	3	11,0	3,30	4,9
PRATIVO	14	37,75	11,33	16,9
PRATIVO PROMISCUO	1	1,5	0,45	0,7
GHIAIOSO	1	4,0	1,20	1,8
SABBIOSO	2	5,0	1,50	2,2
VEGRO/GARBO	3	6,0	1,80	2,7
ORTIVO	1	2,0	0,60	0,9
CASAMENTIVO	5	6,0	1,80	2,7
TOTALE	**79**	**223,0**	**66,94**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti.

Fig. 8. *Una carta del codice quattrocentesco con l'inventario dei beni fondiari del Comune di Legnago (*Asvr, VIII Vari*, reg. 22).*

Appendice B

LE PROPRIETÀ FONDIARIE DEL COMUNE DI LEGNAGO NEL PRIMO QUATTROCENTO

La documentazione archivistica disponibile per il primo Quattrocento permette di ricostruire con approssimazione l'entità complessiva degli *iura*, delle proprietà fondiarie e immobiliari che costituivano l'insieme eterogeneo dei beni appartenenti al Comune di Legnago e dai quali l'ente ricavava annualmente – grazie ad una diversificata tipologia di affitti – un cospicuo cespite di entrate. Oltre ai tradizionali diritti di *saltaria* (riscossi su quattro *sortes* del distretto legnaghese), ai diritti di transito su alcune delle vie del distretto, al *datium barataríe*[1] e ad un consistente nucleo di case, edifici rurali e *staciones* commerciali nel centro della quasi-città, il nucleo più consistente dei *bona comunalia* legnaghesi era costituito da un ragguardevole patrimonio fondiario, altrettanto diversificato tra valli, paludi, estesissimi appezzamenti prativi e terreni promiscui con frequenti intersezioni degli ultimi lacerti boschivi, superstiti dell'immensa *silva Gaçi* che per tutto il medioevo aveva costituito il paesaggio predominante della bassa pianura veronese[2].

Il primo documento qui considerato (ASVR, *VIII Vari*, n. 22, cc. 17*r*-72*v*) è un registro pergamenaceo mutilo, mancante – sulla base della fascicolazione – del primo ottonione (corrispondente alle cc. 1*r*-16*v*) che contiene un inventario dettagliato delle proprietà fondiarie e degli *iura* del Comune di Legnago, con precise indicazioni relative all'affitto

---

[1] Sulle vicende di questo dazio, citato in documentazione di epoca viscontea, cfr. G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 78 e note corrispondenti.

[2] Cfr. A. CASTAGNETTI, *La pianura veronese nel medioevo*, cit., pp. 68-71; A. FERRARESE, *Le valli del comune di Cerea*, cit., pp. 24-38.

(durata, nominativo del locatario, prezzo pattuito per la locazione) dei singoli appezzamenti descritti e ubicati, in un arco temporale che dal 1416 arriva al 1446[3]. Una sicura datazione del manoscritto risulta di per sé impossibile da determinare sulla base della sua incerta struttura redazionale che riporta un ampio *range* di date relative all'avvio degli affitti dei fondi. L'articolazione del documento inventariale procede in modo uniforme descrivendo ciascun appezzamento (con l'eccezione di alcuni rari terreni pluricorpo) su di una singola carta e facendo seguire ai tradizionali dati fondiari (ubicazione, *coherencie*, estensione espressa in campi e, in alcuni casi, misure dei lati espresse in pertiche) una serie di informazioni sulla locazione in corso e sugli eventuali successivi rinnovi che proseguono per almeno due decenni rispetto alle date iniziali. Prestando d'altra parte attenzione alle date di avvio delle prime locazioni riportate (1416, 1417, 1418, 1420, 1421, 1423 e in misura quasi maggioritaria 1425 e 1426) si sarebbe portati a supporre che una volta completato l'inventario dei beni, il redattore ricostruì e integrò per ogni appezzamento le vicende di locazione sulla scorta di una documentazione parallela, come ad esempio un *liber inchantium Comunis* [*Ibid*., c. 57*v*] che egli stesso ha modo di citare per conoscenza diretta.

Un'ipotesi di datazione plausibile per questo fondamentale documento della storia agraria del distretto legnaghese potrebbe quindi considerare il biennio 1425-1426, a cui risalgono buona parte delle locazioni regestate, come un *terminus ante quem* per una cronologia di riferimento che non dovrebbe comunque discostarsi di molto da questa data proposta, anche in considerazione dei notevoli riscontri nominativi tra gli affittuari del Comune di Legnago e gli intestatari presenti nel *Liber*[4]. L'inventario e le indicazioni relative alle prime locazioni sono ascrivibili a due redattori: il primo la cui 'mano' è presente fino a c. 61*r* e da c. 65*r*

[3] A titolo esemplificativo va evidenziato come la durata delle locazioni fondiarie registrate nell'inventario presenti un'ampia quanto disomogenea casistica: 5 anni [ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 47*r*], 7 anni [*Ibid*., c. 63*v*], 8 anni [*Ibid*., c. 19*r*], 9 anni [*Ibid*., c. 23*v*], 10 anni [*Ibid*., c. 17*r*], 15 anni [*Ibid*., c. 45*r*], fino a toccare i 31 anni [*Ibid*., c. 47*v*] nel caso di terreni *guastivi*. Il livello e la tenuta *ad imperpetuum* erano invece riservati ai terreni – in genere con case o edifici rurali – presenti nel Borgo e all'interno della fortezza.

[4] Propende per gli anni '30 del Quattrocento, pur senza entrare nel merito delle motivazioni, anche G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 88.

alla fine del documento, con un ‘intermezzo’ tra le cc. 61*v*-64*v* affidato invece ad un secondo redattore. Una serie di altre ‘mani’ (almeno due) è invece responsabile delle posteriori indicazioni relative ai rinnovi degli affitti che, come già accennato, si spingono fino al 1446.

La mancanza delle prime carte del manoscritto pregiudica inevitabilmente la completezza di questo primo inventario: sulla base di un approssimativo confronto con il secondo documento qui preso in considerazione (ASVR, *Antico archivio del Comune*, b. 207, p. 2364, fasc. di cc. n. n., *Posesione del Chomun de Legnago*) non sembra presente una parte delle proprietà comunali ubicate a sinistra del corso della Nichesola, comprese cioè tra gli abitati di Vigo, Villa Bartolomea e le valli del Tartaro. Sembrano invece del tutto complete le indicazioni relative ai vari edifici rurali, ai terreni casamentivi nel Borgo e all’interno della fortezza, alle *staciones* e agli *iura* della comunità legnaghese che in relazione agli scopi di questo lavoro non sono stati presi in considerazione nelle tabelle che seguono.

Il secondo inventario, non datato ma ragionevolmente ascrivibile al terzo/quarto decennio del Quattrocento, sulla base di un confronto con gli intestatari del *Liber* e con i nominativi dei capifamiglia descritti nelle anagrafi del 1430-1432, riporta invece un elenco degli appezzamenti, quasi esclusivamente prativi e vallivi, concessi ad affitto dal Comune di Legnago, spesso aggregati per ragioni di locazione in vere e proprie *possessiones* di diverse decine di campi («tute in tun chorpo»). Rispetto al primo inventario, in questo secondo caso sembrerebbe mancare all’appello l’insieme di terreni promiscui (prevalentemente a bosco, inframmezzato al prato e alla valle) di estensione tutt’altro che trascurabile, anche se è piuttosto ipotizzabile che questi ultimi si perdano nelle indistinte denominazioni di una logica redazionale attenta a ricostruire più che la precisa estensione e la tipologia dei terreni la loro effettiva redditività.

Ricapitolando in sintesi i dati fondiari a disposizione e valutando in via del tutto presunta alcune approssimazioni, avremo che: 1) il primo inventario risulta mutilo di 16 carte iniziali, del tutto presumibilmente contenenti dati fondiari relativi alle proprietà della comunità atesina; 2) nelle rimanenti 44 carte restanti il primo inventario censisce un complesso fondiario di 1.039 campi; 3) sulla base di un rapporto proporzionale, i terreni ipoteticamente registrati nelle carte mancanti, equivarrebbero ad una superficie fondiaria di 377 campi; 4) quest’ultimo

dato, sommato ai precedenti 1.039 campi ricavati direttamente dal primo inventario, farebbe ascendere la somma complessiva della proprietà fondiaria legnaghese a circa 1.416 campi, un dato che per quanto impreciso e congetturato si avvicina al totale di 1.579 campi restituito dal secondo inventario[5].

Rimane ovviamente escluso da queste stime l'altrettanto corposo nucleo di fondi vallivi e paludosi – da pesca, strame o da pascolo – che entrambi i documenti richiamano senza però alcuna indicazione o stima sulla loro effettiva estensione, se si escludono i circa 400 campi che il secondo inventario attribuisce all'incessante quanto abile sfruttamento delle potenzialità agrarie – estremamente preziose per l'allevamento che i *cives* legnaghesi non disdegnavano affatto – di quei terreni di valle solo parzialmente compromessi dalle acque: «ondo [*dove*] dixo praive e pascholive el ge sono de molte vale le quale sono bony pascoly e farevese bony pra e ogna di sin fa e sono molti e molti chanpi»[6]. Il primo inventario fornisce inoltre una schematica descrizione 'a corpo' delle intere «vales et pischerias Comunis qua appelatur valis Comunis Leniaci cum valibus Intrarie, Cormarixi, Sesogio et toto flumine Tartari»[7], segnalandone i *limites* per una superficiale localizzazione tra la «ripa ferarensis» – quella veronese ricadeva invece tra le proprietà comunali legnaghesi[8] – gli «iura Comunis Cerete», gli «iura Ville Bartholomee» e gli «iura Gaiboni». Il secondo inventario ricordava invece tra le paludi la «val peschariza da la Croxeta», assieme alle smisurate valli della «riva

[5] Una seconda approssimazione potrebbe essere effettuata tenendo conto dell'estensione media degli appezzamenti censiti nel primo inventario pari a 12,6 campi (ricavabile suddividendo il valore complessivo di 1.039 campi per gli 82 appezzamenti registrati): considerando che su ogni carta (*recto/verso*) del documento in questione non erano registrati più di due appezzamenti, sarebbe ipotizzabile un valore complessivo per i dati fondiari relativi alle prime 16 carte mancanti di poco superiore ai 400 campi, solo di poco lontano dal dato ricavato per via proporzionale.

[6] ASVR, *Antico archivio del Comune*, b. 207, p. 2364, c. n. n.

[7] ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 49*v*. Sulla valle *Intrarie*, limitrofa al comprensorio vallivo del Comune di Cerea cfr. la documentazione grafica del primo Cinquecento presente in ACL, Cat. V.1.1.1, fasc. 1, cc. 89*r-v*; A. FERRARESE, *Le valli del comune di Cerea*, cit., pp. 43, 52. La località *Sesogio* dovrebbe plausibilmente corrispondere alle 'Valli di Sassoio' nella *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* (1833), ubicate a sinistra del corso della Nichesola in direzione della *Croxeta*, nell'attuale Comune di Villa Bartolomea.

[8] ASVR, *VIII Vari*, n. 22, c. 50*r*.

de Tartaro» («sono chanpi innumero») e della Boara («sono chanpi infinity»), dimostrando nel contempo la sostanziale quanto insormontabile difficoltà di determinare pur approssimativamente la consistenza fondiaria di un comprensorio palustre e acquitrinoso che anche nel corso dei secoli successivi rimarrà evanescente e refrattario ad ogni sforzo di precisa conterminazione[9]. Complessivamente quindi i dati disponibili sull'intero patrimonio fondiario del comune legnaghese non sono molti e per di più cronologicamente abbastanza sfasati, oscillando infatti tra i «plus quam tres mille campi»[10] di una coeva fonte veronese e i 2.572 campi che il Governo centrale veronese, colognese e legnaghese nazionalizzò *ex abrupto* nell'ottobre del 1797[11]. Alla luce dei dati desunti dai due inventari potrebbe quindi essere ragionevole ipotizzare un *plafond* di circa 1.800/2.000 campi tra prativi stabili e a pascolo temporaneo (ricavati dalle aree vallive non compromesse) e un ulteriore migliaio di campi tra paludi e valli da pesca.

[9] Per alcune esemplificazioni su queste problematiche cfr. *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, cit., p. 45: «essendo di qua dal Tartaro altro che valle per il spacio di cinque miglia, ove non v'essendo né fosso né alcuna cosa che possa servir per segno di confin» (1574); A. Ferrarese, *Le valli del comune di Cerea*, cit., pp. 60-70: rispetto al patrimonio vallivo e paludoso della vicina Cerea per il quale disponiamo di diverse perticazioni sei- e settecentesche e di un importante reperto cartografico d'insieme (1714) del perito Bighignato [*Ibid*., pp. 66-67], gli archivi veneziani, veronesi (e legnaghesi) non hanno finora restituito un'analoga documentazione cartografica per l'area valliva della comunità atesina.

[10] Il dato è citato senza riferimento archivistico da G.M. Varanini, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 89.

[11] C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. I, cit., p. 336. L'evidente sfasatura con i dati quattrocenteschi – seppur ampiamente approssimativi – è da imputare soprattutto alle alienazioni con cui la comunità legnaghese affrontò più volte le crisi debitorie che l'attanagliarono per tutta l'età moderna, cfr. ad esempio *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, v. VIII, cit., p. 186: il provveditore Lorenzo da Mula ricordava «l'esser stati venduti molti campi di sua [*del Comune di Legnago*] ragione per debito» (1634).

TABELLA 1/B.
Estensione, tipologia ed ubicazione degli appezzamenti fondiari del Comune di Legnago (1418).
Fonte: ASVR, *VIII Vari*, n. 22.

ESTENSIONE IN V. A.			TIPOLOGIA	CONTRADA/UBICAZIONE/DENOMINAZIONE
C.	V.	T.		
0	12	0	PVL	*H. Cantoni sive Honce*
0	18	0	A	*H. Lanbertine*
1	0	0	VL	*H. Fovearum Sancti Cassani*
1	0	0	VL + GU «cum salgaris»	*H. Conchole Vigi*
2	0	0	PVL	*H. Cantoni*
2	0	0	PVL	*H. Sancti Cassiani extra pontem floris roxe*
2	6	0	PBVL	*H. Dossi Caprarum*
2	6	0	PVL	*H. Dossi Taxariarum*
3	0	0	PBVL	*H. Dosseiolorum*
3	0	0	VL «cum salgariis»	*H. Dossi Calderarum sive Chagnarum* («que pecia tere vochatur colonelus Henverardi»)
3	0	0	B + GU	*H. Caneveteris*
4	9	0	PBVL	*H. Canevechie*
4	18	0	AP	*H. Lanbertine*
5	0	0	PVL	*H. Dosseiolorum*
5	0	0	PVL	*H. Dossi Caprarum*
5	0	0	P	*H. Tassariarum*
5	0	0	P	*H. Cantoni sive Honce*
5	0	0	PVL	*H. Pertegelarum*
5	0	0	PVL	*H. Dossi Caprarum*
5	9	0	PBVL	*H. Dosseiolorum*
5	10	0	PVL	*H. Canevechie*
5	20	0	P	*H. Cagnarum*
6	8	0	P	*H. Dosseiolorum sive Choacie*
6	12	0	PVL	*H. Dosseiolorum sive Choacie*
6	19	0	P	*H. Taxariarum sive Dosseiolorum*
6	20	0	A	*H. Lanbertine*
6	20	0	AP	*H. Lanbertine*
6	20	0	P	*H. Dosseiolorum*
6	20	0	P «cum salgaris»	*H. Cagnarum*
7	0	0	P	*H. Cagnarum*
7	9	0	P	*H. Lanbertine*
8	0	0	PVL	*H. Dossi Caprarum*
8	0	0	PBVL	*H. Salgariorum* «appelatur dossus Zanfrognini»
9	7	0	PVL	*H. Dossi Taxariarum*
9	9	0	PBVL	*H. Canevechie*
9	12	0	P «solebat esse arativa»	*H. Cantoni*
10	0	0	PBVL	*H. Dosseiolorum*
10	0	0	BVL	*H. Dosseiolorum*
10	0	0	PVL	*H. Conchole*
10	0	0	PVL	*H. Pertegelarum*
10	0	0	PVL	*H. Pertegelarum*

ESTENSIONE IN V. A.			TIPOLOGIA	CONTRADA/UBICAZIONE/DENOMINAZIONE
C.	V.	T.		
10	0	0	PVL	*H. Pertegelarum*
10	0	0	BVL	*H. Pertegelarum*
10	0	0	P	*H. Cagnarum*
10	0	0	PVL	*H. Carbonariarum*
10	0	0	PVL	«appelatur dossus a frasene»
10	0	0	PVL	*H. Dossi salgaroni*
10	0	0	PBVL	*H. Dossi Caprarum sive Dosseiolorum*
10	0	0	PBVL	*H. Tassariarum*
10	0	0	PVL	*H. Tassariarum*
10	0	0	PBVL	*H. Tassariarum*
10	0	0	PVL	*H. Tassariarum*
10	0	0	PVL	*H. Carbonarum*
10	0	0	BVL	*H. Carbonarum*
10	0	0	PBVL	*H. Dossi salgaroni sive Fiorete*
10	0	0	PBVL	*H. Dossi a capris*
10	8	0	P	*H. Dosseiolorum*
10	18	0	P	*H. Dosseiolorum*
11	0	0	AP	*H. Zochorum*
11	10	0	C	*H. Zochorum sive Vangacia de suptus*
12	0	0	PVL	*H. Conchole*
12	15	29	AP	*H. Lanbertine*
13	4	0	AP	*H. Zochorum*
15	0	0	PVL	*H. Dossi a frasene*
15	0	0	VL	*H. Colarele* «appelatur dosus de la Colarela»
16	12	20	P «cum salgaris et piopis»	*H. Poncani*
17	5	2	P	*H. Pecie boschi*
17	15	0	P	*H. Poncani*
18	0	0	PBVL	*H. Fiorete sive Pontis gradiciorum*
18	9	0	P	*H. Dosseiolorum*
19	12	0	P «cum salgaris et piopis»	*H. Cantoni*
20	0	0	PBVL	*H. Dosseiolorum*
20	0	0	PVL	*H. Fiorete*
21	17	0	P	*H. Cantoni*
22	0	0	PVL	*H. Salgaroni sive Fiorete*
39	16	0	PVL «cum ruperis et salgaris»	*Dossus Calderarum/H. Cagnarum*
45	14	0	V + BVL	*H. Boarie*
50	0	0	PBVL	*H. Boarie*
50	0	0	PBVL	*H. Dossi salgaroni sive Dossi Avogarii*
55	10	0	PB	*H. Lanbertine* «appelatur pecia Raphaeli»
56	0	0	P «cum salgaris»	*H. Poncani*
58	15	16	PVL	*H. Choacie*
TOTALE: 82 APPEZZAMENTI – 1.039 CAMPI (312,10 HA.) – ESTENSIONE MEDIA 3,80 HA.				

Legenda: per le abbreviazioni relative alle tipologie colturali si rinvia all'elenco anteposto al Documento I.

TABELLA 2/B.
Distribuzione complessiva delle classi di superficie fondiaria degli appezzamenti del Comune di Legnago (1430 c.).
Fonte: ASVR, *VIII Vari*, n. 22.

SUPERFICIE	N. A.	%	ESTENSIONE			HA.	E. M.	%
			C.	V.	T.			
< 1 C.	2	2,4	1	6	0	0,37	0,18	0,1
1 C.	2	2,4	2	0	0	0,60	0,30	0,2
2 C.	4	4,9	8	12	0	2,55	0,63	0,8
3 C.	3	3,7	9	0	0	2,70	0,90	0,9
4 C.	2	2,4	9	3	0	2,73	1,36	0,9
5 C.	9	11,0	46	15	0	13,99	1,55	4,4
6-9 C.	14	17,1	105	12	0	31,67	2,26	10,1
10-19 C.	35	42,7	418	13	21	125,66	3,59	40,3
20-29 C.	4	4,9	83	17	0	25,13	6,28	8,1
30-39 C.	1	1,2	39	16	0	11,90	11,90	3,8
40-49 C.	1	1,2	45	14	0	13,68	13,68	4,4
> 50 C.	5	6,1	270	1	16	81,07	16,21	26,0
TOTALE	**82**	**100,0**	**1.039**	**14**	**7**	**312,10**	**3,80**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.), E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 3/B.
Distribuzione complessiva delle classi di superficie fondiaria degli appezzamenti affittati dal Comune di Legnago (1430 c.).
Fonte: ASVR, *Antico Archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 207, p. 2364, cc. n. n.

SUPERFICIE	N. A.	%	CAMPI	HA.	E. M.	%
< 1 C.	–	–	–	–	–	–
1 C.	1	2,1	1	0,30	0,30	0,1
2 C.	1	2,1	2	0,60	0,60	0,1
3 C.	–	–	–	–	–	–
4 C.	2	4,1	8	2,40	1,20	0,5
5 C.	3	6,2	15	4,50	1,50	1,0
6-9 C.	4	8,3	27,5	8,25	2,06	1,7
10-19 C.	14	29,2	172,5	51,78	3,69	10,9
20-29 C.	8	16,7	166	49,83	6,22	10,5
30-39 C.	3	6,3	95	28,52	9,50	6,0
40-49 C.	1	2,1	40	12,00	12,00	2,6
> 50 C.	11	22,9	1052	315,82	28,71	66,6
TOTALE	**48**	**100,0**	**1.579**	**474,04**	**9,87**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, E. M. estensione media degli appezzamenti espressa in ettari (HA.).

TABELLA 4/B.
Tipologia della superficie fondiaria degli appezzamenti del Comune di Legnago (1430 c.).
Fonte: ASVR, *VIII Vari*, n. 22.

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	ESTENSIONE			HA.	%
		C.	V.	T.		
ARATIVO	2	7	14	0	2,27	0,7
ARATIVO PRATIVO	5	48	9	29	14,53	4,7
PRATIVO	20	264	12	22	79,41	25,4
PRATIVO BOSCHIVO	1	55	10	0	16,63	5,3
PRATIVO BOSCHIVO VALLIVO	16	230	9	0	69,16	22,2
PRATIVO VALLIVO	28	323	6	16	97,05	31,1
BOSCHIVO VALLIVO	3	30	0	0	9,00	2,9
BOSCHIVO *GUASTIVO*	1	3	0	0	0,90	0,3
VALLIVO	4	20	0	0	6,00	1,9
VEGRO PROMISCUO	1	45	14	0	13,68	4,4
CASAMENTIVO	1	11	10	0	3,42	1,1
TOTALE	**82**	**1.039**	**14**	**7**	**312,10**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, V. A. valori assoluti espressi in campi (C.), vanezze (V.), tavole (T.) e in ettari (HA.).

TABELLA 5/B.
Tipologia della superficie fondiaria degli appezzamenti affittati dal Comune di Legnago (1430 c.).
Fonte: ASVR, *Antico Archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 207, p. 2364, cc. n. n.

QUALITÀ DEI TERRENI	N. A.	CAMPI	HA.	%
ARATIVO	1	50	15,01	3,1
ARATIVO PRATIVO	6	364	109,27	22,8
PRATIVO	40	1.181,5	354,70	74,1
TOTALE	**47***	**1.595,5**	**478,99**	**100,0**

Legenda: N. A. numero degli appezzamenti, * la discordanza nel numero degli appezzamenti rispetto alla tabella 3/B deriva da una mancata indicazione della tipologia fondiaria nel documento.

Fig. 9. *L'elenco dei detentori delle decime legnaghesi:* Nicolaus de Albertinis et socii *e l'*eclexia Sancti Martini de Leniaco*, redattore 'B' (c. 127*v*).*

Appendice C

LE DECIME DI LEGNAGO E DEL SUO DISTRETTO

A margine dell'intervento di perticazione (1419-1420) il redattore 'B' responsabile – come abbiamo già avuto modo di vedere (cfr. il Capitolo I) – di buona parte delle *poste* e delle intestazioni del *Liber*, predispose un dettagliato elenco degli *iura decimationis* che gravavano sull'intero distretto legnaghese e dei relativi titolari[1]. Con buona approssimazione è possibile ritenere che la raccolta di queste informazioni decimali sia avvenuta poco dopo rispetto alla prima catasticazione. Sembrerebbero provarlo, oltre che la presenza della medesima 'mano' redazionale, le discrete coincidenze (per quanto aleatorie in questo tipo di verifiche) tra il territorio di decimazione di alcune delle decime minori – riscosse direttamente dai detentori del diritto su terreni di loro proprietà («pro decima suorum camporum existentium in pertinencia Leniaci»[2]) – e l'effettiva consistenza del patrimonio fondiario ad essi registrato nella redazione originaria del documento: 28 campi 'decimabili' (8,4 ettari) per gli *Heredes q. Iacobi Panize de Verona* a fronte dei circa 27 (8,1 ettari) segnalati dalle *poste* del *Liber*, 73 campi (22 ettari) per la *Eclexia Sancti Iohannis de Leniaco* rispetto a circa 69 campi (20,8 ettari), circa 45 campi (13,5 ettari) per gli *Heredes q. Stephani de Madis de Verona* rispetto a 38 campi (11,4 ettari).

---

[1] Queste informazioni furono utilizzate per la prima volta – pur con notevoli imprecisioni di trascrizione e di contestualizzazione, già rilevate in precedenza – da G. Barbieri, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., pp. 45 (tabella II, per la decima della chiesa di S. Giovanni al Tempio), 51 (tabella V, per le decime della pieve di S. Martino di Legnago), 58 (*decima Bredi*).

[2] Acl, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, c. 127*r*.

Le motivazioni fiscali sottese alla raccolta di questi dati fondiari sulle decime che gravavano la podesteria legnaghese emergono con chiarezza dalla già citata documentazione con cui le magistrature veneziane nel 1418 (e poi ancora nel 1421) vincolarono «tam exempti, quam non exempti, et tam clerici quam laici, habentes possessiones et decimas in et super terretorio et pertinentiis terrae Leniaci»[3] al rifacimento e alla manutenzione degli argini dell'Adige. Come nel caso del *Liber* non è possibile ricostruire i criteri impositivi e le correlazioni proporzionali utilizzate dalle autorità comunali legnaghesi per la ripartizione delle spese arginali. In questo caso però la precisa menzione nel documento dell'esatta estensione dei territori di decimazione e, in particolare, il calcolo per ogni singolo detentore dello *ius decimationis* della porzione in campi e sottomultipli corrispondente alla quota del diritto decimale posseduto (pari ad esempio ad un quarto, a tre quarti), presupporrebbe una base di calcolo impositivo rapportata appunto sull'estensione fondiaria[4]. Estensione che venne inoltre aggiornata post-1420 per tener conto – come abbiamo già avuto modo di vedere (cfr. il Capitolo II) – dei cospicui dissodamenti nel frattempo intervenuti nei terreni prativi che da esenti diventavano a tutti gli effetti soggetti alla contribuzione decimale.

---

[3] Il documento è citato da G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 97; cfr. anche G. BARBIERI, *Le proprietà fondiarie degli ecclesiastici nel territorio di Legnago agli inizi del secolo XV*, cit., p. 38, nota n. 3; G.M. VARANINI, *Verona e Legnago*, cit., pp. 25-28. Il contributo dei detentori degli *iura decimationis* alla manutenzione degli argini legnaghesi costituiva una prassi risalente alla signoria scaligera, come ricordato da una ducale veneziana del 19 dicembre 1410: «mandamus vobis [*Giacomo da Pesaro, podestà e capitano di Legnago*], quatenus soliciti sitis ad reparationem dictorum aggerum, et quod omnes, tam pro campis, quam pro decimis debeant contribuere huic operi, sicut contribuebant tempore suprascriptorum Dominorum de la Scalla, et Ducis Mediolani, et fecerunt, etiam tempore nostri Dominii» [*Privilegia et munera pietate serenissimi dominii veneti leniacensibus concessa in quatuor libros digesta*. S. l. 1694, p. 6].

[4] Nel caso ad esempio della pieve di S. Martino, titolare della quarta parte della *decima magna Leniaci* estesa su 3.737 campi, la porzione fondiaria iscritta all'ente ecclesiastico dai redattori del *Liber* venne calcolata sul decimo del territorio di decimazione (373,7 campi), a sua volta suddiviso per le quattro porzioni in cui era frazionato il diritto, ciascuna pari a 93 campi, 10 vanezze e 16 tavole. Analoga modalità si riscontra anche nel caso dei tre quarti della *decima Cortinarum* (estesa su 679 campi) posseduta da *Nicolaus de Albertinis et socii*, con un computo finale di 51 campi. È quindi del tutto plausibile ritenere che i dati risultanti da questi computi (trascritti dai redattori del documento sul margine destro delle *poste* decimali) costituissero una sorta di base fondiaria imponibile su cui calcolare, mediante criteri proporzionali che ci sfuggono, la quota spettante al singolo contribuente.

Il confronto tra la superficie fondiaria restituita dalla prima redazione del *Liber* (circa 9.991 campi, pari a 2.999 ettari) e la somma delle diverse aree di decimazione (tabella 1/C) evidenzia un divario di poco più di 800 campi che con tutta probabilità vanno riconnessi alle superfici arative e arative promiscue che facevano parte di quelle estesissime proprietà fondiarie del Comune di Legnago non censite nel *Liber* ma al contrario soggette in tutto e per tutto alla corresponsione del tributo e di conseguenza conteggiate nei rispettivi territori di decimazione. L'ubicazione dei quali, infine, ha richiesto l'incrocio con fonti più tarde che hanno permesso di ricostruire con buona approssimazione la localizzazione in relazione alle diverse aree del distretto legnaghese[5].

Nel caso delle decime maggiori l'estesa *decima magna Leniaci* veniva esatta sull'ampio territorio corrispondente agli abitati che dal Borgo della fortezza si dipartivano verso Ovest (S. Pietro di Legnago, Vigazzolo, Mezzane, Motta), la *decima Mire* e la *decima Cortinarum*[6] corrispondevano alle omonime contrade rilevate nel *Liber* nei pressi di Vigo (la prima a ridosso dell'argine dell'Adige, la seconda a Sud del piccolo centro demico di S. Pietro di Legnago), la *decima de Butacio* riguardava i terreni compresi tra gli abitati di Vangadizza e di Vigo (divisi a loro volta dal *chanalis Clavice*)[7], mentre infine la più problematica *decima territorii* era plausibilmente esatta nella zona poco più a Sud della fortezza – come sembrerebbe esprimere il termine *territorium*, usualmente utilizzato nella documentazione medievale per indicare un legame di prossimità con le aree urbane[8] –, incuneata tra l'argine dell'Adige, il

[5] Utili informazioni sui territori afferenti alle decime maggiori del Legnaghese sono state ricavate da alcune serie di 'capitoli' di incanto a stampa (1604) delle decime di ragione della locale pieve di S. Martino [la copia utilizzata è presente presso la Biblioteca della Fondazione Fioroni di Legnago, *Fondo antico Fioroni*, b. 2, fasc. 21]; sulle caratteristiche di queste fondamentali fonti per la prassi decimale veronese di età moderna cfr. invece A. FERRARESE, Ius incantandi*. Note sull'affitto del diritto di decima nella Terraferma veneta in età moderna. Il caso veronese*. In 'Storia economica', VI (2003), fasc. 1, pp. 105-185.

[6] La già citata *legitimatio* dei beni ex-scaligeri di Legnago, comprensivi anche delle decime riscosse dalla fattoria signorile (cfr. l'Appendice A), parlava espressamente di «omnium frugum contrate de Cortinis» [ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 34*v*].

[7] Cfr. in merito la nota n. 3 in Appendice A per i riferimenti cartografici di età moderna.

[8] Cfr. ad esempio S. BORTOLAMI, *Pieve e 'territorium civitatis' nel medioevo. Ricerche sul campione padovano*. In: *Pievi, parrocchie e clero nel Veneto dal X al XV secolo*; a c. di P. SAMBIN.

Borgo *extra portam Ferarolam* e il corso principale del *chanalis Clavice* che pure ne divideva in due porzioni non simmetriche il perimetro di decimazione.

Un'ultima considerazione riguarda le tipologie dei prodotti esatti che non sono riportati nel *Liber* ma emergono da altra documentazione archivistica coeva: agli inizi del Quattrocento la Camera fiscale di Verona – al tempo detentrice di *tres quarterii decime magne* di Legnago, di *tres quarterii* della decima *Cortinarum* e di *unus quarterium* della decima *de Butacio* (queste ultime due cedute di lì a poco rispettivamente ai *cives* veronesi *Ognabenus a Stagnatis* e *Polonus a Falcibus*) – riscuoteva dalle proprie porzioni decimali gli usuali grani maggiori e minori[9], i fagioli, nonché una parte proporzionale «agnorum et capretorum»[10], di certo non trascurabile considerando il 'peso' dell'allevamento ovino nel distretto legnaghese[11]. Nell'elenco qui considerato non vi è menzione dell'uva che nel contesto decimale veronese costituiva uno degli introiti più pregiati e su cui troviamo invece ampi riscontri nelle denunce fiscali degli anni '30 e in particolare nelle assai frazionate quote «decime magne vini»[12].

Venezia 1987, pp. 1-91; A. CASTAGNETTI, *La 'campanea' e i beni comuni della città*. In: *L'ambiente vegetale nell'alto medioevo*. Spoleto 1990, pp. 137-174 (in particolare pp. 137-138).

[9] Per alcune esemplificazioni con ampi riferimenti archivistici al contesto decimale veronese quattrocentesco cfr. A. FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, cit., pp. 327-328.

[10] ASVR, *Antico archivio del Comune di Verona*, *Serie processi*, b. 206, p. 1426, c. 34*v*.

[11] Cfr. G.M. VARANINI, *La società e l'economia di Legnago alla luce dell'anagrafe e delle denunce fiscali del 1430-32*, cit., p. 95.

[12] *Le denunce fiscali di Legnago e della sua podesteria (1431-32)*, cit., p. 195, intestazione n. 82 (*Antoninus de Nava*): «pro una octava cum dimidia decime vini»; *Ibid*., p. 200, intestazione n. 120 (*Marcus q. Iacobi de Rodigio*): «pro una octava decime vini»; *Ibid*., p. 203, intestazione n. 141 (*Franciscus de Polentis*): «pro octava parte decime magne vini»; *Ibid*., p. 211, intestazione n. 194 (*Nicolaus de Naimerio*): «pro octava parte decime vini».

TABELLA 1/C.
Legnago 1419-1420: estensione fondiaria dei territori di decimazione.
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 127*r*-128*r*.

DECIME GRANDI	ESTENSIONE 1419-1420		
	C.	V.	HA.
Decima Mire	347	12	104,32
Decima de Butacio	2.890	–	867,63
Decima Cortinarum	679	–	203,84
Decima magna Leniaci	3.737	12	1.122,06
Decima territorii	231	6	69,42
Decima novariarum	2.639	6	792,35
Decima centum duorum camporum	102	–	30,62
TOTALE	**10.626**	**12**	**3.190,27**
DECIME 'PICCOLE'	**C.**	**V.**	**HA.**
Heredes q. Stephani de Madis	45	6	13,58
Heredes q. Iacobi Panize	28	–	8,40
Eclexia Sancti Iohannis de Leniaco	73	12	22,06
Decima Bredi	22	12	6,75
TOTALE	**169**	**6**	**50,81**

DOCUMENTO 2/C.
Legnago 1419-1420: iura decimationis*, estensione fondiaria e relativi detentori.*
Fonte: ACL, reg. 99, Liber pertichationis omnium camporum… *(1419-1420)*, cc. 127*r*-128*r*.

Federichus de Zacharis de Verona, c. 127*r*[a]:
- «pro tribus quarteriis decime de la Mira». Territorio di decimazione: 347 campi e 12 vanezze «<terrarum> et pratorum», di cui 246 campi e 6 vanezze «ultra viam de Vigo»[b] e 101 campi e 6 vanezze «citra viam de Vigo».

Franciscus Nicolay de Brenzono de Verona, c. 127*r*:
- «pro quarta <parte> decime de Butacio». Territorio di decimazione: 612 campi e 12 vanezze «terrarum et pratorum supra dicta decima citra foveam Clavice» e su 2.277 campi e 12 vanezze «ultra foveam Clavice»[c].

Nicolla Gironemi de Verona, c. 127*r*:
- «pro quarta parte decime de Butacio». Territorio di decimazione: vedi sopra.

Heredes q. Stephani de Madis de Verona, c. 127*r*:
- «pro quarta parte decime de Butacio». Territorio di decimazione: vedi sopra;

---

[a] *l'intestazione è cancellata e sostituita alla riga superiore da* [Martinus fl.] Betinus q. Iohannis vacharii de Vigo

[b] *la* posta *presenta evidenti segni di rasura – dovuti ad una successiva rettifica dei valori (cancellati e lasciati però incompleti) relativi ad una porzione dell'estensione fondiaria del territorio di decimazione* «ultra viam de Vigo» *– che hanno parzialmente reso illeggibile una parte delle righe. I valori erasi sono stati reintegrati sulla scorta della* posta *relativa stessa decima posseduta dalla pieve legnaghese di S. Martino*

[c] *la* posta *presenta evidenti segni di rasura – dovuti ad una successiva rettifica dei valori (cancellati e lasciati però incompleti) relativi ad una porzione dell'estensione fondiaria del territorio di decimazione* «ultra foveam Clavice» *– che hanno parzialmente reso illeggibile una parte delle righe. I valori erasi sono stati reintegrati sulla scorta della* posta *relativa stessa decima posseduta dalla pieve legnaghese di S. Martino*

- «pro decima suorum camporum in pertinencia Leniaci». Territorio di decimazione: 45 campi e 6 vanezze[d].

Heredes q. Iacobi Panize de Verona, c. 127*r*:
- «pro decima suorum camporum existentium in pertinencia Leniaci». Territorio di decimazione: 28 campi[e].

Nicolaus de Albertinis de Leniaco et socii, c. 127*v*:
- «pro tribus quarteriis decime Cortinarum». Territorio di decimazione: 679 campi;
- «pro tribus quarteriis decime magne de Leniaco». Territorio di decimazione: 3.737 campi e 12 vanezze.

Iura eclexie Sancti Martini de Leniaco, c. 127*v*:
- «pro quarta parte decime magne de Leniaco». Territorio di decimazione: vedi sopra.
- «pro quarta parte decime Cortinarum». Territorio di decimazione: vedi sopra.
- «pro quarta parte decime de la Mira». Territorio di decimazione: vedi sopra.
- «pro quarta parte decime de Butacio». Territorio di decimazione: vedi sopra[f].
- «pro decima teritorii». Territorio di decimazione: 180 campi[g] «a chanale Clavice super», 51 campi[h] e 6 vanezze «ultra foveam Clavice», per un totale di 231 campi e 6 vanezze[i];
- «pro decima certarum chassamentorum qui sunt in Burgo Leniaci». Territorio di decimazione: 7 campi e 12 vanezze;
- «pro decima novariarum». Territorio di decimazione: 2.639 campi e 6 vanezze[j].

Iura eclexie Sancti Iohannis de Leniaco, c. 128*r*:
- «pro decima suorum camporum existentium in pertinencia Leniaci». Territorio di decimazione: 6 campi e 12 vanezze «ultra foveam Clavice», 67 campi «citra foveam Clavice», per un totale di 73 campi e 12 vanezze.

Chapelanus domini Epischopi Verone, c. 128*r*:
- «pro decima Bredi». Territorio di decimazione: 22 campi e 12 vanezze.

Iura eclexie Sancti Michaelis de Henglario, c. 128*r*[k]:
- «pro decima centum duorum camporum existente in pertinencia Leniaci et pretenditur dicte decime de Henglario».

---

[d] *inserito nell'interlinea superiore* tresdecim

[e] *il valore è cancellato e sostituito alla riga superiore con* triginta campi quatuor vanegie

[f] *il valore relativo al territorio di decimazione* «ultra foveam Clavice» *è eraso e corretto in un secondo momento con 2.513 campi e 12 vanezze: per errore la somma dei valori relativa alle due aree di decimazione riportata nella medesima* posta *non è stata però corretta (2.890 campi). Sottraendo quindi il valore relativo all'area* «citra foveam Clavice» *pari a 612 campi e 12 vanezze, è possibile risalire al valore originario pari a 2.277 campi e 12 vanezze*

[g] *il valore è stato corretto in un secondo momento con l'aggiunta del numerale* sex *ad* octuaginta

[h] *il valore espresso dal numerale* unum *è stato eraso e corretto in un secondo momento in* novem

[i] *la somma dei valori relativa alle due aree di decimazione riportata nella medesima* posta *non è stata però corretta (231 campi e 6 vanezze) sulla base delle correzioni apportate ai rispettivi valori*

[j] *il valore è stato cancellato e corretto in un secondo momento con l'aggiunta sulla riga superiore del valore di 3.704 campi e 12 vanezze*

[k] *al nominativo dell'intestatario è stato aggiunto* pro medietate et Tramarinus de Machacharis pro tribus partibus alie medietatis et domina Agna uxor *** pro uno quarto

INDICE DEI NOMI

In maiuscoletto sono evidenziati i nomi degli autori della bibliografia utilizzata nel testo. Per le abbreviazioni relative ai nomi degli intestatari del *Liber* si rinvia alla nota esplicativa di p. 262.

INDICE DEI LUOGHI

In ragione dell'eccessiva ricorrenza nel testo sono stati esclusi dall'indicizzazione i nomi 'Legnago' e 'Verona'.